



**INSEGNAMENTI
DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA**

JOSEPH F. SMITH





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA
JOSEPH F. SMITH

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Planning, 50 East North Temple Street, Floor 24, Salt Lake City, UT 84150-3200

USA. E-mail: cur-development@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo. Non dimenticate di indicare il titolo del manuale. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del manuale e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

Pagina 10: *Joseph Smith*

Riprodotta per gentile concessione della RLDS Church, Independence, Missouri

Pagina 30: *Mary Fielding Smith*, di Sutcliffe Maudsley

Riprodotta per gentile concessione della famiglia Corbett

Pagina 51: *È risorto*, di Del Parson

© Del Parson

Pagina 146: *Cristo e la Samaritana*, di Carl Heinrich Bloch
Museo nazionale storico di Frederiksborg, Hillerød (Danimarca)

Pagina 233: Coro del Ventesimo Rione

Riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society.

Tutti i diritti riservati

Pagina 274: *Mettetemi alla prova in questo*, di Glen S. Hopkinson

© Glen S. Hopkinson

© 1999 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Testo inglese approvato: 10/96

Approvato per la traduzione: 10/96

Titolo dell'opera originale:

Teachings of Presidents of the Church: Joseph F. Smith

35744 160

Italian



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	v
Prospetto storico	viii
Il ministero di Joseph F. Smith	xi
1 Io so che il mio Redentore vive	1
2 Una testimonianza personale del profeta Joseph Smith	11
3 La preghiera fervente e sincera	21
4 L'influenza delle madri	31
5 Il carattere divino e ispirato delle Scritture	39
6 La fede è il fondamento di tutta la rettitudine	49
7 La gloriosa opera del pentimento e del battesimo	59
8 Lo Spirito Santo	67
9 Il nostro dovere di svolgere il lavoro missionario	76
10 Gesù Cristo redime tutta l'umanità dalla morte fisica	86
11 Gesù Cristo redime dalla morte spirituale coloro che si pentono	95
12 Valorosi nella causa di Cristo	104
13 Tenetevi stretti alla verità per non essere ingannati	113
14 Siamo cittadini leali	122
15 La salvezza dei bambini	128
16 Il sacerdozio è il governo divino	137
17 Il grande piano di vita e di salvezza	147
18 La castità e la purezza	155
19 La parsimonia è il fondamento della prosperità	163
20 L'eterna unione tra marito e moglie	173

21	La Società di Soccorso è divinamente organizzata per il bene dei santi	183
22	La carità nella nostra anima	192
23	Come ricevere una testimonianza di Gesù Cristo	201
24	Sosteniamo coloro che sono chiamati a presiedere	210
25	Il presidente del sommo sacerdozio della Chiesa	221
26	L'osservanza della domenica: che la tua gioia sia perfetta	230
27	Il nostro lavoro è quello di salvare le anime	241
28	La strada sbagliata dei maltrattamenti	249
29	Non abbiate malanimo verso nessuno	257
30	Ascoltiamo i suggerimenti dello Spirito	265
31	L'obbedienza alla legge della decima	275
32	Libertà mediante l'obbedienza	283
33	I figli sono la più preziosa di tutte le gioie terrene	295
34	I sacri templi del Signore	305
35	Cercate di essere istruiti nella verità	313
36	La Parola di Saggezza: una legge per la salute fisica e spirituale dei santi	323
37	Figlie e figlie del Padre Eterno	331
38	Il servizio nella Chiesa	339
39	Rafforziamo la famiglia mediante la serata familiare	345
40	Il Padre e il Figlio	353
41	La continua rivelazione per il beneficio della Chiesa	362
42	Dominiamo noi stessi	371
43	Il padre nella casa	381
44	La preparazione per la Seconda Venuta	389
45	Il Vangelo porta la pace al mondo nei momenti difficili	399
46	La redenzione dei nostri morti mediante il servizio nel tempio	407
47	Integrità significa vivere la nostra religione con tutto il cuore	416
48	Come trovare riposo in Cristo	425
	Indice	433



Introduzione

Ll presidente Joseph F. Smith fu per cinquantadue anni Autorità generale della Chiesa come membro del Quorum dei Dodici, consigliere di quattro presidenti della Chiesa e, per diciassette anni, presidente della Chiesa. Egli espose il vangelo restaurato di Gesù Cristo con eloquenza, gentilezza e convinzione, invitando gli uomini a «vivere in armonia con i disegni del nostro Padre celeste». ¹ Il suo ministero si distingueva per la sua possente testimonianza di Gesù Cristo: «Ho ricevuto la testimonianza dello Spirito nel mio cuore, e testimonio dinanzi a Dio, agli angeli e agli uomini. . . che io so che il mio Redentore vive». ²

Oggi i suoi messaggi e sermoni continuano a fornirci una guida divina sulla via del progresso eterno. Il nostro lavoro in questo mondo, diceva il presidente Smith, consiste nel «fare il bene, mettere l'iniquità sotto i nostri piedi, valorizzare la giustizia, la purezza e la santità nei sentimenti della gente e inculcare nella mente dei nostri figli, sopra ogni altra cosa, l'amore per Dio e per la Sua parola». ³ Egli dichiarava che «essere un Santo degli Ultimi Giorni richiede il sacrificio delle aspirazioni e dei piaceri terreni; richiede fedeltà, forza di carattere, amore per la verità, fedeltà ai principi e assiduo desiderio di vedere il trionfante progresso della verità». ⁴

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutare i fedeli ad approfondire la loro conoscenza delle dottrine del Vangelo e avvicinarsi di più a Gesù Cristo mediante gli insegnamenti dei profeti di questa dispensazione. Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente Joseph F. Smith, il quale disse: «Per essere Santi degli Ultimi Giorni, uomini e donne devono essere pensatori e lavoratori; devono essere uomini e donne che valutano le questioni nella loro mente; uomini e donne che riflettono attentamente sulla loro condotta e sui principi che hanno accettato. . . Quando le persone conoscono il vangelo di Gesù Cristo le vedete

andare in avanti, secondo la parola del Signore e la legge di Dio, in assoluta fedeltà a ciò che è coerente, giusto, retto e in ogni senso accetto al Signore». ⁵

Ogni capitolo di questo libro è diviso in quattro sezioni: (1) una dichiarazione che riassume brevemente l'argomento del capitolo; (2) «Dalla vita di Joseph F. Smith», che illustra gli argomenti contenuti nel capitolo mediante un esempio tratto dalla vita del presidente Smith o dai suoi pensieri; (3) «Insegnamenti di Joseph F. Smith», che propone importanti dottrine tratte dai suoi molti messaggi e sermoni; (4) «Suggerimenti per lo studio», che incoraggia lo studio personale e l'indagine, un'ulteriore analisi e l'applicazione alla vita di ogni giorno mediante domande.

Come usare questo libro

Per lo studio personale. Questo libro ha lo scopo di accrescere in ogni fedele la conoscenza dei principi del Vangelo esposti con tanta efficacia dal presidente Joseph F. Smith. Leggendo attentamente e studiando con diligenza ogni membro della Chiesa può ricevere una testimonianza personale di questi principi. Questo volume inoltre arricchirà la biblioteca di libri religiosi di ogni membro e servirà come importante testo di riferimento per lo studio e l'insegnamento nell'ambito familiare.

Per la lezione nelle riunioni domenicali. Questo libro è il testo per le riunioni domenicali dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso. Gli insegnanti devono concentrarsi sul contenuto del testo e sui passi delle Scritture inerenti facendo le domande proposte alla fine del capitolo per incoraggiare la discussione in classe. Un esame delle domande fatto prima di studiare le parole del presidente Smith può consentire una migliore comprensione dei suoi insegnamenti.

Le riunioni domenicali devono concentrarsi sui principi del Vangelo, su esempi personali che sottolineano questi principi e su testimonianze della verità. Se gli insegnanti chiedono umilmente l'aiuto dello Spirito nel preparare ed esporre la lezione, tutti i partecipanti saranno rafforzati nella conoscenza della verità. Gli insegnanti devono ricordare ai membri della classe di portare i loro libri alle riunioni e, per tenere nel dovuto conto la preparazione dei membri, devono insegnare attingendo alle parole del presidente Smith.

Avendo letto il capitolo prima della lezione, i membri della classe saranno preparati a istruirsi e edificarsi l'un l'altro.

Non è necessario né consigliabile che i membri acquistino altri commenti o testi di riferimento per approfondire il contenuto del testo. I membri sono incoraggiati a rivolgersi ai passi delle Scritture indicati nel testo per approfondire lo studio della dottrina.

Poiché il testo è stato preparato per lo studio personale e l'insegnamento del Vangelo, molti capitoli sono troppo lunghi perché si possano esporre completamente in classe. Pertanto lo studio a casa diventa indispensabile per comprendere appieno gli insegnamenti del presidente Smith.

Ci auguriamo che grazie allo studio possiate conoscere meglio questo umile, fedele e indomito profeta di Dio, il presidente Joseph F. Smith. Vi esortiamo ad accettare il suo consiglio di «scegliere il giusto perché è giusto, e perché il vostro cuore ama il giusto, e perché questa è la scelta migliore di qualsiasi altra».⁶ Vi invitiamo a unirvi al presidente Smith nel portare testimonianza del potere del vangelo di Gesù Cristo: «La nostra fede nelle dottrine che sono state restaurate... ci rafforza e consolida, al di là di ogni dubbio o discussione, la nostra fede e il nostro credo nella divina missione del Figlio di Dio».⁷

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 6 febbraio 1893, 2.
2. *Gospel Doctrine*, 447.
3. *Gospel Doctrine*, 141.
4. «Editor's Table: Principle, Not Popularity,» *Improvement Era*, luglio 1906, 733.
5. Conference Report, ottobre 1910, 3-4.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 6 febbraio 1893, 2.
7. *Gospel Doctrine*, 478.



Prospetto storico

Questo libro non è una storia, ma piuttosto una raccolta di principi del Vangelo esposti dal presidente Joseph F. Smith. Tuttavia, per poter inserire questi insegnamenti in un contesto storico, proponiamo il seguente elenco per riassumere alcune delle pietre miliari della sua vita più strettamente collegate ai suoi insegnamenti. Questo prospetto tralascia alcuni importanti avvenimenti della sua vita, fra i quali i suoi matrimoni (a quel tempo nella Chiesa veniva praticato il matrimonio plurimo) e la nascita e morte dei suoi figli, ai quali egli era molto affezionato.

- 1800, 9 febbraio: Hyrum Smith, padre di Joseph F. Smith, nasce a Tunbridge, nel Vermont.
- 1801, 21 luglio: Mary Fielding, sua madre, nasce a Honeydon, in Inghilterra.
- 1837, 24 dicembre: Matrimonio di Hyrum Smith e Mary Fielding a Kirtland, nell'Ohio.
- 1838, 13 novembre: Joseph F. Smith nasce a Far West, nel Missouri.
- 1844, 27 giugno: Joseph e Hyrum Smith subiscono il martirio nel carcere di Carthage (5; i numeri fra parentesi indicano l'età di Joseph F. Smith).
- settembre 1846–
settembre 1848: Mary Fielding Smith e i suoi figli compiono il viaggio da Nauvoo, nell'Illinois, alla Valle del Lago Salato (7-9).
- 1852, 21 maggio: Joseph F. Smith viene battezzato dal presidente Heber C. Kimball (13).
- 1852, 21 settembre: Mary Fielding Smith muore a Salt Lake City (13).
- 1854-1857: Svolge una missione nelle Isole Sandwich (Hawaii) (15-19).

- 1860-1863: Svolge una missione in Gran Bretagna (21-24).
- 1864: Missione speciale nelle Hawaii con gli anziani Ezra T. Benson e Lorenzo Snow (25-26).
- 1865-66: Deputato della Legislatura territoriale; anche negli anni 1867-70, 1872, 1874, 1880, 1882.
- 1866, 1 luglio: Ordinato apostolo e consigliere della Prima Presidenza (27).
- 1867, 8 ottobre: Messo a parte come membro dei Dodici Apostoli (28).
- 1874-1875, 1877: Due volte presidente della Missione Europea (35-36, 38).
- 1877, 29 agosto: Il presidente Brigham Young muore a Salt Lake City (38).
- 1880, 10 ottobre: Sostenuto come secondo consigliere del presidente John Taylor (41).
- 1887, 25 luglio: Il presidente John Taylor muore a Kaysville, nell'Utah (48).
- 1889, 7 aprile: Sostenuto come secondo consigliere del presidente Wilford Woodruff (50).
- 1890, 24 settembre;
6 ottobre: Ricevimento del Manifesto; la Dichiarazione Ufficiale 1 accettata dalla Chiesa (51).
- 1893, 6 aprile: Dedicazione del Tempio di Salt Lake da parte del presidente Wilford Woodruff (54).
- 1898, 2 settembre: Il presidente Wilford Woodruff muore a San Francisco, in California (59).
- 1898, 13 settembre: Sostenuto come secondo consigliere del presidente Lorenzo Snow (59).
- 1901, 10 ottobre: Il presidente Lorenzo Snow muore a Salt Lake City (62).
- 1901, 17 ottobre: Ordinato e messo a parte come presidente della Chiesa (62).
- 1901, 10 novembre: Sostenuto come presidente della Chiesa in una conferenza straordinaria (62).

- 1906, luglio-settembre: Il primo presidente della Chiesa che visita l'Europa mentre è in carica (67).
- 1909, novembre: La Prima Presidenza pubblica l'esposizione dottrinale «L'origine dell'uomo» (70).
- 1911: La AMM maschile adotta il programma dei Boy Scout, chiamato MIA Scouts (72).
- 1912: Il seminario di Granite, a Salt Lake City, ospita le prime classi durante le ore di scuola.
- 1913: La AMM femminile adotta il programma estivo Campfire Girls, sostituito nel 1914 dal programma annuale Beehive Girls (74).
- 1913, 27 luglio: Dedica il terreno sul quale sorgerà il Tempio dell'Alberta (74).
- 1915, 27 aprile: La Prima Presidenza esorta i membri della Chiesa a tenere regolarmente la serata familiare (76).
- 1915, 1 giugno: Dedica il terreno sul quale sorgerà il Tempio delle Hawaii (76).
- 1916, 30 giugno: La Prima Presidenza e i Dodici pubblicano l'esposizione dottrinale «Il Padre e il Figlio» (77).
- 1918, 3 ottobre: Riceve la visione della redenzione dei morti che diventa Dottrina e Alleanze 138 (79).
- 1918, 19 novembre: Muore nella Beehive House, a Salt Lake City (80).
- 1918: Statistiche di fine anno: 495.962 membri; 75 pali; 839 rioni; 22 missioni.



Il ministero di Joseph F. Smith

Joseph F. Smith fu il sesto presidente della Chiesa e l'ultimo che aveva conosciuto personalmente il profeta Joseph Smith. «Ho trascorso la fanciullezza e la giovinezza vagando con il popolo di Dio, soffrendo e rallegrandomi con loro. Tutta la mia vita si è identificata con questo popolo», egli disse.¹ Si sforzò fervidamente di conoscere Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo e di servirLi con totale devozione. Favorito da una profonda conoscenza del Vangelo, egli poté guidare il suo popolo nei principi dell'eterna verità e sostenere la Chiesa durante gli attacchi dei suoi nemici nei primi anni del ventesimo secolo. Egli desiderava essere «un pacificatore e predicatore della rettitudine»² e insegnava con forza l'obbedienza, testimoniando sulla base della sua esperienza che «tutti coloro che obbediscono ai suggerimenti dello Spirito... acquisiscono una conoscenza più chiara, più profonda, più diretta e definitiva dei principi di Dio di quanto potrebbe fare chiunque altro».³

Una fanciullezza nutrita dalla fede

Figlio primogenito di Mary Fielding e Hyrum Smith, Joseph F. Smith nacque il 13 novembre 1838 a Far West, Contea di Caldwell, nel Missouri, nel mezzo delle persecuzioni e della povertà. Due settimane prima suo padre era stato catturato dalla plebaglia e incarcerato ingiustamente. Per quattro lunghi mesi Hyrum Smith, suo fratello Joseph Smith, il profeta, e altri dirigenti soffrirono grandi privazioni nel carcere di Liberty. Mary sentiva che suo marito le era stato crudelmente strappato «nel momento in cui avevo più bisogno dell'aiuto e dell'attenzione di un così caro amico; invece mi trovai improvvisamente a dover provvedere a una famiglia numerosa, affidata alle mie cure». Convertitasi alla Chiesa in Canada, ella aveva sposato Hyrum Smith dopo la morte della prima moglie di lui, Jerusha, e si occupava

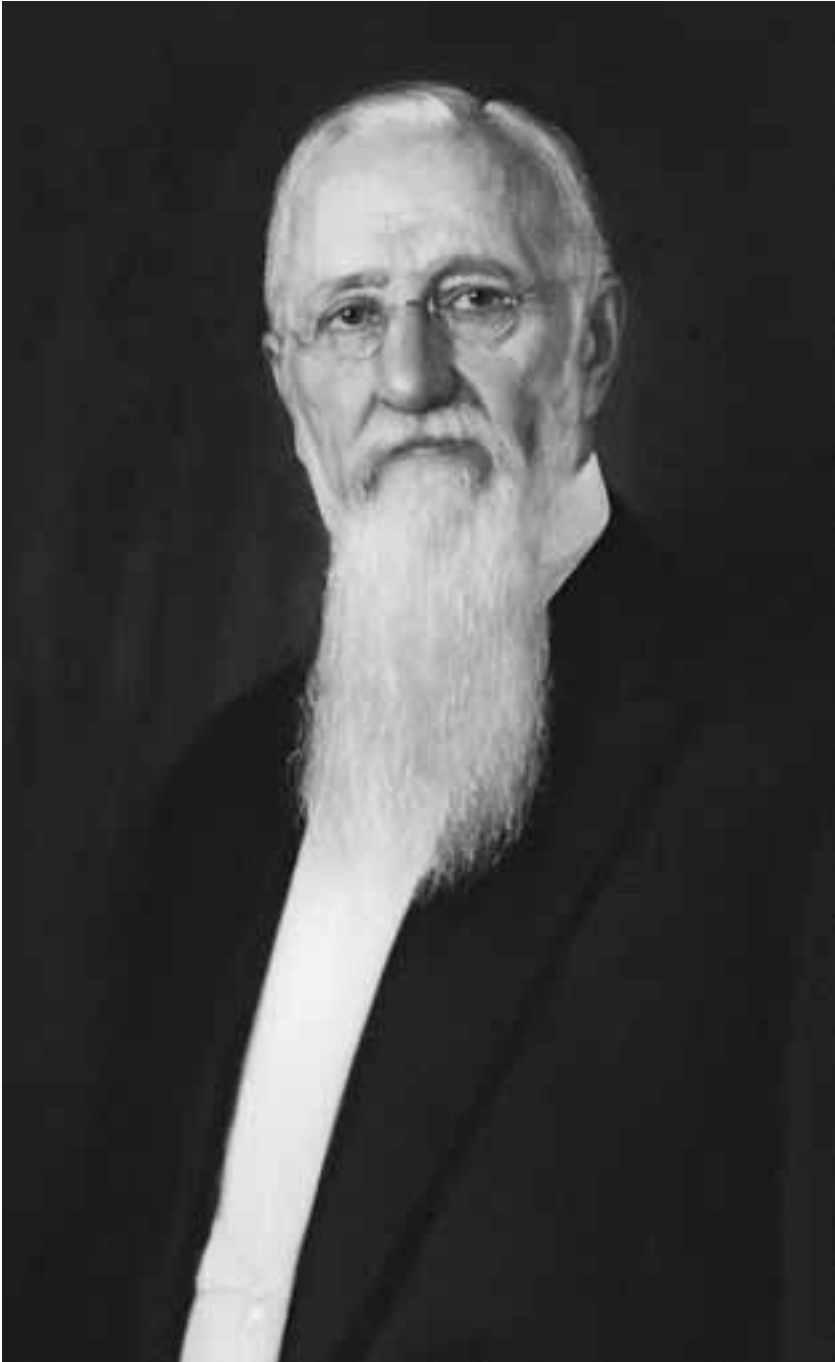
dei cinque figli di Hyrum quando «il piccolo, caro Joseph F. si aggiunse al loro numero». ⁴

Quando i santi furono scacciati dal Missouri durante l'inverno 1838-1839, Joseph F. era in fasce. Suo padre era ancora in prigione e sua madre, gravemente ammalata, «dovette essere trasportata per più di trecento chilometri quasi sempre nel suo letto». ⁵ La sorella di Mary, Mercy Fielding Thompson, allattò e curò Joseph F. insieme alla sua figlia più piccola. I santi trovarono rifugio nell'Illinois, e il piccolo Joseph F. trascorse la maggior parte dei suoi primi otto anni a Nauvoo, la città che i santi avevano costruito sulle sponde del Fiume Mississippi. Là, in seno alla famiglia Smith e nella comunità dei santi, fu nutrito nella conoscenza del vangelo di Gesù Cristo. «Mi fu insegnato a credere nella divinità della missione di Gesù Cristo», ebbe a ricordare in seguito. «Fui istruito dal padre mio, dal profeta Joseph Smith, da mia madre. . . E sia durante il periodo della mia infanzia che negli anni seguenti io sono rimasto attaccato a questa fede». ⁶

Il padre di Joseph F., Hyrum, aveva aiutato il Profeta a portare innanzi il lavoro della Restaurazione sin dal tempo dell'organizzazione della Chiesa e anche prima, quando Joseph traduceva il Libro di Mormon. Il Profeta confidava molto nel fratello maggiore Hyrum, specialmente a Nauvoo, dove Hyrum fu chiamato per rivelazione sia come patriarca della Chiesa che come Assistente del Presidente. Hyrum, come disse il Profeta, possedeva «la mitezza di un agnello e l'integrità di Giobbe; in breve, la mitezza e l'umiltà di Cristo». ⁷

Come suo padre, Joseph F. sviluppò un grande amore e fedeltà verso il profeta Joseph Smith. Molti anni dopo parlava spesso dei preziosi ricordi della sua fanciullezza accanto allo zio e portava continuamente testimonianza della sua chiamata di Profeta della Restaurazione: «Oh, era pieno di gioia; era pieno di felicità; era pieno di amore. . . Sapeva giocare con i bambini e divertirsi in semplici e innocenti giochi con gli uomini, e tuttavia comunicava anche con il Padre e il Figlio, e parlava con gli angeli, ed essi gli apparivano per conferire su di lui benedizioni, doni e chiavi di potere». ⁸

Joseph F. non aveva ancora sei anni quando suo zio Joseph e suo padre Hyrum, diedero la vita per il regno di Dio. Essi furono assassinati il 27 giugno 1844 da una plebaglia violenta. Nauvoo evocava sempre in lui «sacri ricordi del passato, molto intensi, nello stesso tempo cari e terribili, del sacro luogo di riposo delle spoglie di mio padre e delle terribili scene che, chiare come il giorno nella mia mente, porta-



Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dipinto di A. Salzbrener.

rono tristezza e orrore sugli onesti di cuore del mondo e riempirono di sofferenza e stupore diecimila cuori!»⁹

Dopo la morte di Hyrum, Mary e sua sorella Mercy, anch'ella vedova, lavorarono insieme per provvedere alla loro numerosa famiglia e prepararsi a unirsi ai santi nella marcia verso l'Ovest. Joseph F. Smith ricorda che i loro preparativi non erano ancora terminati quando, nell'autunno del 1846, le minacce della plebaglia li obbligarono ad attraversare il «Fiume Mississippi per raggiungere lo Iowa su una barca scoperta dal fondo piatto. Là ci accampammo sotto gli alberi e ascoltammo il bombardamento della città. Avevamo lasciato la nostra comoda casa con tutti i nostri mobili, insieme con tutti i nostri beni terreni, senza speranza o pensiero di rivederli più». ¹⁰ Sua madre rassicurava ripetutamente i bambini: «Il Signore ci aprirà la via»,¹¹ e la forza della sua convinzione nutriva la sua stessa fede. «Non eravamo molto lontani quando udimmo le cannonate dall'altra parte del fiume», ricorda il presidente Smith, «ma allora mi sentivo sicuro - come soltanto un bambino può sentirsi sicuro - che tutto sarebbe andato bene, che il Signore era intervenuto, e ne sono sicuro anche oggi». ¹²

Mentre viaggiava verso l'Ovest con la sua famiglia, Joseph F. Smith osservava sua madre affrontare una difficoltà dopo l'altra, armata della sua fede. Quando il comandante della carovana insistette brutalmente che la vedova sarebbe stata un fardello per tutti loro, ella gli spiegò chiaramente che avrebbe fatto la sua parte senza l'aiuto di nessuno, e che anzi sarebbe arrivata nella valle prima di lui. E infine riuscì a farlo! Come mandriano della famiglia Joseph F. era acutamente consapevole dell'importanza del loro bestiame, perciò non dimenticò mai come una volta, mediante una fervente preghiera, sua madre riuscì a trovare un tiro di buoi che si era smarrito. In seguito ricordava che ella pregò per i buoi che «erano crollati sotto il giogo come se fossero stati avvelenati» perché si rialzassero e continuassero il viaggio; e, «con stupore di tutti i presenti», essi «si rialzarono e ripresero a tirare il carro». ¹³

Joseph F. guidò uno dei tiri di buoi della sua famiglia nella Valle del Lago Salato, dove arrivarono il 23 settembre 1848. Aveva nove anni. Gli Smith si stabilirono su un appezzamento di terreno a sud di Salt Lake City, a Millcreek, e là il giovane Joseph F. lavorò, come raccontò in seguito, come «conducente di carro, mandriano, aratore, irrigatore, mietitore con la falce e il falchetto, boscaiolo, trebbiatore, spulatore e factotum in generale». ¹⁴ La famiglia viveva modestamente in una

casetta di tronchi, ma il presidente Smith in seguito ricordava: «Non stavamo peggio di migliaia di altre persone, anzi, meglio di tanti altri». ¹⁵ Imparò a lavorare duramente e a fare il suo dovere, a vivere senza lussi, a lodare Dio e a pagare la decima su ogni cosa che la famiglia coltivava.

Joseph F. Smith ebbe sempre un caro ricordo della fatica e deisacrifici di sua madre, del suo invidiabile amore e fede. Si sentì distrutto quando, dopo due mesi di malattia, ella morì a 51 anni. «Dopo la morte di mia madre seguirono diciotto mesi - dal 21 settembre 1852 all'aprile 1854, di tempi difficili per me», egli scrisse in seguito a un amico d'infanzia. «Ero quasi come una cometa o ardente meteora, senza attrazione o gravità che mi desse un equilibrio o che mi guidasse entro limiti ragionevoli». «Orfano di padre e di madre a 13 anni», egli ricordava, tuttavia non era «del tutto privo di amici». ¹⁶ La sua «sempre amata e ricordata zia Mercy R. Thompson» ¹⁷ continuò a curarsi di lui ed egli non dimenticò mai la sollecitudine di Brigham Young, Heber C. Kimball e George A. Smith, cugino di suo padre. Questi erano uomini, dichiarava Joseph F., «che imparai ad amare come avevo amato mio padre, per la loro integrità e amore della verità». ¹⁸

Chiamato in missione nelle Hawaii

Nella conferenza generale dell'aprile 1854 la Prima Presidenza annunciò che Joseph F. era stato chiamato a unirsi a un gruppo di missionari che presto sarebbero partiti; egli esercitò la fede che aveva nutrito per tutta la sua fanciullezza e «rispose allegramente» alla chiamata. In seguito rifletté con gratitudine: «I quattro anni della mia missione nelle Isole Sandwich mi ridettero un equilibrio e stabilirono fermamente le leggi e i confini che hanno da allora governato la mia vita». ¹⁹

L'anziano Joseph F. Smith arrivò a Honolulu nelle Isole Sandwich (Hawaii) il 27 settembre 1854, circa sei settimane prima di compiere sedici anni. Assegnato all'Isola di Maui, rimase presto solo a Kula, tra gli indigeni, e dovette imparare la loro lingua e cultura. Il giovane missionario chiese ardentemente il dono delle lingue e, mediante questo dono e lo studio, cento giorni dopo essere sbarcato in quelle isole era in grado di parlare agli abitanti nella loro lingua come nella sua lingua natia. ²⁰ Questa straordinaria padronanza della lingua del luogo gli

consentì di svolgere meglio il suo ministero presso la popolazione delle Hawaii.

Sebbene ancor giovane, l'anziano Smith fu nominato a presiedere all'Isola di Maui, poi a Hilo, nell'Isola di Hawaii, e infine all'Isola di Molokai. A Molokai contrasse una forte febbre e rimase gravemente ammalato per tre mesi. Una cara sorella, Ma Mahuhii, lo curò affettuosamente come se fosse stato suo figlio. Ella non lo dimenticò mai, né lui lei, e si salutavano sempre con profondo affetto quando si incontrarono negli anni successivi. «La gentilezza manifestata verso di me da molti bravi nativi delle Hawaii fu un ricordo sempre caro».²¹

L'anziano Joseph F. Smith lasciò le Hawaii nell'ottobre 1857 e accettò le maggiori responsabilità che il presidente Brigham Young gli assegnava. Svolse una missione in Inghilterra (1860-1863) e una seconda missione nelle Hawaii (1864). Tornato a Salt Lake City nel 1864, fu assunto dall'ufficio dello storico della Chiesa e lavorò sotto la guida dell'anziano George A. Smith, membro del Quorum dei Dodici.

Il servizio nel Quorum dei Dodici e nella Prima Presidenza

Quindi nel 1866, dietro istruzioni del presidente Young, il ventottenne Joseph F. Smith fu ordinato apostolo e chiamato come consigliere della Prima Presidenza. Egli onorava il presidente Young come l'uomo «suscitato e sostenuto dal potere dell'Onnipotente Iddio per continuare la missione del profeta Joseph Smith e per compiere l'opera che questi aveva iniziato durante la sua vita».²² Joseph F. Smith desiderava con tutto il cuore di contribuire a portare innanzi quel «grande e glorioso lavoro».²³ Egli diceva: «Voi avete abbracciato il Vangelo volontariamente; fate dunque tutto il vostro dovere, non a metà, non in parte, ma completamente».²⁴ Questo è il modo di promuovere «gli interessi di Sion e l'affermazione della sua causa sulla terra».²⁵ Oltre a svolgere gli altri compiti di componente del Quorum dei Dodici, fu per due mandati presidente della Missione Europea (1874-1875; 1877).

Anche se la sua istruzione scolastica era limitata, Joseph F. Smith si impadronì di un vasto vocabolario e imparò a parlare con forza e persuasione. Il 24 giugno 1866 parlò nel Tabernacolo di Salt Lake e, come ebbe a scrivere l'anziano Wilford Woodruff, membro del Quorum dei Dodici, «parlò nel pomeriggio per un'ora e quindici minuti; il potere

di Dio era su di lui ed egli manifestava lo stesso spirito proprio di suo zio Joseph Smith, il Profeta, e di suo padre, Hyrum Smith». ²⁶ L'anziano Joseph F. Smith diventò molto noto per la profondità e il potere dei suoi sermoni; egli desiderava insegnare secondo i dettami del Santo Spirito, «affinché coloro che mi ascoltano mi capiscano». ²⁷ Non è «la frase levigata. . . quanto lo spirito che distingue l'oratore, che risveglia la vita e accende la luce nell'anima», egli diceva. ²⁸ «Ho sempre cercato di far capire ai miei ascoltatori che io e i miei colleghi eravamo uomini che si adoperavano per la pace, amanti della pace e della buona volontà; che la nostra missione era quella di salvare, non di distruggere, di edificare e non di abbattere», scrisse una volta a un figlio missionario. ²⁹

Dalla morte del presidente Brigham Young, avvenuta nel 1877, fino al 1901, quando fu sostenuto come presidente della Chiesa, Joseph F. Smith lavorò continuamente per risvegliare la vita e la luce nell'anima dei santi e per diffondere la pace e la buona volontà. Durante questi ventiquattro anni John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow furono in successione presidenti della Chiesa e Joseph F. Smith fu chiamato come consigliere di ogni successiva Prima Presidenza. Era un periodo in cui le convinzioni e le pratiche dei Santi degli Ultimi Giorni erano in gran parte fraintese, e fra il 1880 e il 1890 gli oppositori ingaggiarono dure battaglie legali contro la Chiesa e i suoi fedeli. «Essi non vogliono che noi siamo, sia per religione che per altri aspetti, un popolo separato e distinto dal resto del mondo. Essi vogliono che noi ci identifichiamo e ci mescoliamo con il resto del mondo per diventare come loro, e con ciò impedire il conseguimento dei propositi di Dio», spiegava il presidente Smith. ³⁰

Nondimeno il presidente Smith implorava i membri della Chiesa di amare e perdonare i loro nemici. «Quando dimentichiamo lo scopo della nostra chiamata e ci allontaniamo dalla via del dovere per restituire colpo per colpo, per infliggere male per male, per perseguitare perché siamo perseguitati, dimentichiamo le ingiunzioni del Signore e le alleanze che abbiamo fatto con Dio di osservare i Suoi comandamenti», insegnava. ³¹ Egli ricordava ai santi scoraggiati la rassicurazione di Dio che il destino della Chiesa è «in avanti e in alto, sino a quando i propositi di Dio riguardo a questo grande lavoro degli ultimi giorni si saranno realizzati». ³²

Joseph F. Smith stava molto vicino a coloro con i quali lavorava. «Quando sono oggetto delle espressioni di fiducia e di affetto dei miei fratelli e delle mie sorelle che amo, queste espressioni arrivano diret-

tamente al mio cuore» egli diceva.³³ Fra tutti i legami, egli apprezzava soprattutto quelli che lo univano ai suoi cari. Essere marito e padre era per lui la più grande delle chiamate. Gli piaceva stare a casa, ammaestrare i suoi figli, raccontare loro storie, cantare, giocare e ridere con loro. Quando era assente per svolgere un incarico, sentiva la nostalgia dei suoi cari. Nelle Hawaii, il 1 aprile 1885, egli scrisse nel suo diario: «Sta soffiando un forte vento dall'Est, che in un clima più freddo sarebbe invernale e violento. Sta soffiando gentilmente o con violenza sui miei cari? Sono al caldo o al freddo? . . . Hanno fame o sono sazi? Sono tra amici o nemici, inquieti o tranquilli? Taci, calmati!»³⁴ Suo figlio Joseph Fielding Smith ricordava i preziosi momenti trascorsi accanto a suo padre «parlando dei principi del Vangelo e ricevendo istruzioni come soltanto egli le sapeva impartire. Fu così, in verità, che furono gettate le fondamenta della mia conoscenza, sì che anch'io posso dire che il mio Redentore vive e che Joseph Smith è, era, e sempre sarà un profeta del Dio vivente.»³⁵

Egli provvedeva costantemente alle necessità materiali e spirituali della sua famiglia e faceva sentire la sua presenza, sia che fosse a casa o lontano. Con biglietti, lettere e poesie egli esprimeva il suo costante affetto per i suoi cari. «Mia cara compagna», egli scrisse a sua moglie il giorno in cui ella compiva trentanove anni, «penso più bene di te, ti apprezzo di più, ti sento più vicina a me e ti amo di più oggi di quanto facevo vent'anni fa. . . Ogni ora, settimana, mese e anno il legame della nostra unione si rafforza, e ogni figlio la cementa con un suggello eterno».³⁶

Il presidente Smith sentiva un grande amore per il tempio e le sue ordinanze che consentono l'unione eterna della famiglia. «Chi al mondo, oltre ai Santi degli Ultimi Giorni, può contemplare il pensiero che dopo la tomba noi continueremo a far parte della nostra organizzazione familiare?»³⁷ Il 6 aprile 1853, all'età di quattordici anni, aveva assistito alla posa delle pietre angolari del Tempio di Salt Lake Temple, e il 6 aprile 1892, all'età di cinquantatré anni, disse la preghiera per la posa in opera della pietra di copertura del tempio.³⁸ Un anno dopo, il 6 aprile 1893, il presidente Wilford Woodruff dedicò quella magnifica struttura, che era il quarto tempio dell'Utah. Parlando nelle cerimonie dedicatorie il presidente Smith dichiarò: «Questo è il sesto tempio [compresi i Tempi di Kirtland e di Nauvoo], ma non è l'ultimo».³⁹ Come presidente della Chiesa egli avrebbe dedicato gli appezzamenti di terreno sui quali sarebbero sorti il Tempio di

Cardston, in Canada (27 luglio 1913) e il Tempio di Laie, nelle Hawaii (1 giugno 1915).

Il ministero come presidente della Chiesa

Il 17 ottobre 1901, una settimana dopo la morte del presidente Lorenzo Snow, il Quorum dei Dodici Apostoli ordinò e mise a parte Joseph F. Smith come sesto presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli sarebbe stato presidente per diciassette anni, dal 1901 al 1918. Nel primo discorso tenuto ai santi come presidente della Chiesa egli dichiarò: «È nostro privilegio vivere più vicini al Signore, se vogliamo, di quanto abbiamo mai fatto, affinché possiamo godere di una maggiore abbondanza del Suo Spirito di quanta ne abbiamo mai goduto in passato e affinché possiamo progredire più rapidamente, avanzare più rapidamente nella conoscenza della verità e diventare sempre più saldi nella fede. Tutto ciò tuttavia dipende dalla maggiore fedeltà del popolo». ⁴⁰ Le sue visite ai santi, i suoi sforzi per migliorare l'accoglienza e l'insegnamento nei singoli rioni, la sua instancabile predicazione dei «principi dell'eterna verità» erano tutti mezzi per mettere in risalto «rettitudine, purezza e santità e farle amare dalle persone». ⁴¹ Egli sapeva che soltanto un popolo retto, puro e santo poteva aiutare il Salvatore a fare avverare «la santificazione della terra e la salvezza dell'umana famiglia». ⁴²

I membri della Chiesa quasi raddoppiarono durante l'amministrazione del presidente Smith, passando da 278.645 nel 1901 a 495.962 nel 1918. Anche se la maggior parte dei membri della Chiesa viveva ancora nell'ovest degli Stati Uniti, il presidente Smith sentiva un forte legame con i membri di molte nazioni. Visitò l'Europa nel 1906, e fu il primo presidente della Chiesa a compiere questo viaggio mentre era in carica. Vi ritornò nel 1910, e visitò anche i santi del Canada e delle Isole Hawaii. Egli e i suoi consiglieri della Prima Presidenza esortavano i membri ad essere «fedeli e sinceri nella loro lealtà verso i rispettivi governi e ad essere buoni cittadini», ⁴³ a «rimanere nei loro paesi nativi per formare congregazioni di carattere permanente». ⁴⁴ I membri della Chiesa non erano più incoraggiati a trasferirsi nell'Utah per unirsi ai santi.

La prima generazione di santi si era radunata a Sion, separandosi geograficamente dal mondo per poter sviluppare unità e forza spirituale. Il presidente Smith ribadì alle generazioni successive l'importanza di vivere pacificamente nel mondo pur mantenendo vivo il

retaggio di unità e di forza spirituale reso possibile mediante l'ordine del sacerdozio e le sue ordinanze.

Il presidente Smith parlò e scrisse a lungo dell'incomparabile potere del sacerdozio e si sforzava di aiutare i membri a capire il suo significato. Quando Joseph F. Smith fu sostenuto come presidente della Chiesa, i programmi delle riunioni, le lezioni e l'efficacia dei quorum del sacerdozio variavano da un rione all'altro. Ma il presidente Smith prevedeva un giorno in cui «ciascun consiglio del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni capirà il proprio dovere; si assumerà le proprie responsabilità, magnificherà la propria chiamata e occuperà il proprio posto nella Chiesa». ⁴⁵ Nella conferenza generale dell'aprile 1908 il presidente Smith annunciò che erano in corso nuove iniziative «per il beneficio e il progresso di coloro che sono associati ai vari quorum del sacerdozio». ⁴⁶

I quorum del Sacerdozio di Aaronne gli stavano molto a cuore. Egli impartiva ai dirigenti questo consiglio: «Dobbiamo sostenere i nostri ragazzi che sono stati ordinati diaconi, insegnanti e sacerdoti nella Chiesa». ⁴⁷ Negli anni che seguirono i vescovi affidarono ai giovani detentori del sacerdozio importanti incarichi, molti dei quali continuano ad essere assegnati loro. Sia i quorum del Sacerdozio di Aaronne che quelli del Sacerdozio di Melchisedec furono rafforzati quando furono istituite regolari riunioni settimanali del sacerdozio durante tutto l'anno e un comitato centrale della Chiesa pubblicò i corsi di studio unificati per i quorum.

Il presidente Smith dava grande importanza all'insegnamento familiare. «Io non conosco un dovere più sacro, né più necessario se svolto nella maniera dovuta, di quello degli insegnanti che si recano nelle case delle persone e con esse pregano, che le esortano a camminare lungo i sentieri della virtù, dell'onore, dell'unità, dell'amore, della fede e della fedeltà alla causa di Sion». ⁴⁸ Per rafforzare ulteriormente le famiglie della Chiesa, nel 1915 egli e i suoi consiglieri della Prima Presidenza introdussero nella Chiesa il programma settimanale della serata familiare, esortando i genitori a fare uso di questo tempo per ammaestrare i loro figli nella parola di Dio.

Quello fu anche un periodo di importante progresso delle organizzazioni ausiliarie. I consigli generali della Scuola Domenicale, le organizzazioni dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne e la Primaria avevano cominciato a pubblicare corsi di studio unificati. Le loro lezioni, disse il presidente Smith, conducevano i fedeli più giovani «a

esperienze più importanti e ad una migliore comprensione dei principi del vangelo di Gesù Cristo». ⁴⁹ Per risolvere la questione del tempo sempre più lungo in cui i giovani rimanevano inoperosi, fu adottato il programma dei Boy Scout per i giovani uomini e fu sviluppato un nuovo programma delle Api per le giovani donne. La Società di Soccorso, che sin dal 1902 aveva chiesto ai pali di scrivere delle lezioni per le sorelle, cominciò a pubblicare lezioni unificate nel 1914 e messaggi speciali per le insegnanti visitatrici nel 1916. Queste novità erano pubblicate nella nuova rivista *Relief Society Magazine* e consentirono alle donne della Società di Soccorso di provvedere meglio «al benessere spirituale e alla salvezza delle madri e delle figlie di Sion». ⁵⁰ Secondo il presidente Smith era indispensabile che le organizzazioni ausiliarie lavorassero in armonia con le autorità del sacerdozio per insegnare il Vangelo e rafforzare i legami di fratellanza tra i membri. «Così potremo lavorare insieme in maniera più forte e costante per stabilire la Chiesa». ⁵¹

Una delle più grandi difficoltà che Joseph F. Smith doveva affrontare erano i malintesi e le persecuzioni dirette contro la Chiesa. Tuttavia egli dichiarò riguardo agli sforzi compiuti dai detrattori: «Queste persecuzioni sono soltanto mezzi per far progredire indirettamente il nostro lavoro nel mondo. Essi richiamano l'attenzione del mondo su di noi. E questo è ciò che noi vogliamo. . . Vogliamo che il mondo impari a conoscerci. Vogliamo che imparino a conoscere la nostra dottrina, a capire la nostra fede, i nostri obiettivi e l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni». ⁵²

Gradualmente le speranze del presidente Smith cominciarono a realizzarsi e la Chiesa riscosse un maggiore rispetto negli Stati Uniti e all'estero. Per offrire ai turisti in visita a Salt Lake City informazioni esatte sulle convinzioni della Chiesa e sulla sua storia, nel 1902 la Chiesa istituì il primo Centro visitatori nella Piazza del Tempio. Durante il primo anno di lavoro i venticinque volontari impiegati presso il Bureau of Information and Church Literature (Ufficio di informazioni e pubblicazioni della Chiesa), furono sommersi da più di centocinquantamila visitatori. Nel 1904 l'ufficio ebbe bisogno di più volontari e di un edificio più grande. Nel 1911 il Coro del Tabernacolo tenne concerti di grande successo in venticinque città degli Stati Uniti centrali e orientali, compreso un concerto straordinario alla Casa Bianca per il presidente degli Stati Uniti e i suoi ospiti.

«Il Signore ci innalzerà e ci onorerà sempre più dinanzi al mondo e ci farà assumere la nostra vera posizione e statura tra le nazioni della

terra», promise il presidente Smith, in proporzione alla «maggiore fedeltà dei membri» e alla loro disponibilità a diventare «sempre più fermi nella fede». ⁵³ Perciò continuava a esortare i Santi degli Ultimi Giorni a conoscere più profondamente la loro storia e la loro dottrina. Il presidente Smith patrocinò la ristampa dell'opera *History of the Church* (Storia della Chiesa) di Joseph Smith e favorì la raccolta di diari e manoscritti dei pionieri per gli archivi della Chiesa. Autorizzò inoltre i funzionari della Chiesa ad acquistare le località storiche sacre per i Santi degli Ultimi Giorni, fra le quali il carcere di Carthage nell'Illinois, dove il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum avevano subito il martirio nel 1844 (1903); parte dell'appezzamento di terreno per il tempio a Independence, nel Missouri (1904); la fattoria del Vermont dove Joseph Smith era nato nel 1805 (1905); la fattoria di Joseph Smith sen. a Manchester, nello Stato di New York, dove si trovava il bosco in cui il Profeta aveva veduto per la prima volta il Padre e il Figlio (1907). Egli rese questa testimonianza: «C'è qualcosa di sacro in questi luoghi, per me e, penso, per tutti coloro che hanno accettato la divina missione di Joseph Smith, il Profeta». ⁵⁴

Il presidente Joseph F. Smith insegnava ai Santi degli Ultimi Giorni a rendere onore al Profeta che aveva «alzato il velo dell'eternità, per così dire, davanti ai loro occhi». ⁵⁵ Il presidente Smith cercava allo stesso modo di comprendere e insegnare le profonde verità del vangelo di Gesù Cristo. Le lettere scritte ai familiari e agli amici, i suoi articoli di fondo, le risposte alle domande rivolte alle riviste della Chiesa e i suoi sermoni erano tutte importanti occasioni per esporre la dottrina. Quando egli e i suoi consiglieri della Prima Presidenza pensavano che alcune dottrine fondamentali potessero essere fraintese dai membri della Chiesa e da altre persone, scrivevano e pubblicavano spiegazioni per chiarire dette dottrine. «The Origin of Man» [L'origine dell'uomo] (novembre 1909) ⁵⁶ e «The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Twelve» [Il Padre e il figlio: esposizione dottrinale della Prima Presidenza e dei Dodici] (giugno 1916) ⁵⁷ diventarono strumenti importanti per insegnare ai Santi degli Ultimi Giorni la vera natura del nostro rapporto con il Padre celeste e Gesù Cristo.

«Sin dalla mia giovinezza ho cercato di essere un pacificatore e un predicatore della rettitudine con la parola e con l'esempio», ⁵⁸ diceva il presidente Smith. Dall'età di quindici anni sino a ottant'anni, quando morì, egli tenne centinaia di discorsi sul Vangelo per aiutare i santi a capire e a mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Parlando della sua capacità di insegnare, Charles W. Nibley dichiarò: «Chi può essere paragonato a lui come predicatore di rettitudine? Egli fu senza dubbio il più grande oratore che abbia mai udito: forte, posente, chiaro, convincente. Le parole di vita eterna scaturivano dalle sue labbra in modo meraviglioso». ⁵⁹

Joseph F. Smith gioiva quando i membri della Chiesa ascoltavano i suoi ammonimenti ed esortazioni come profeta di Dio. La disponibilità dei santi a progredire «in rettitudine, purezza e santità» era per lui della massima importanza. ⁶⁰ Egli dava l'esempio con la propria umiltà e disponibilità a imparare. «Sono soltanto un bambino, sto soltanto imparando», disse nel 1916. «Spero sinceramente che se imparo un poco alla volta, riga su riga, precetto su precetto, un po' qui e un po' là, un giorno dopo l'altro, un mese dopo l'altro e un anno dopo l'altro, verrà il tempo in cui avrò imparato davvero a conoscere la verità, e la conoscerò come Dio la conosce, e sarò salvato e glorificato alla Sua presenza». ⁶¹ Sempre rispettato per il suo coraggio e la sua ferma convinzione, era riverito in particolare per la sua compassione. La signora Koleka, che lavorò con lui nelle Hawaii, lo lodò come «servo dell'Altissimo Iddio, uomo dal cuore pieno d'amore». ⁶² Egli aveva imparato a essere un «predicatore della rettitudine con la parola e con l'esempio», ⁶³ sforzandosi sinceramente di plasmare se stessi «a immagine e somiglianza di Gesù Cristo». ⁶⁴

Durante gli ultimi mesi di vita il presidente Smith fu particolarmente sensibile allo Spirito. «Posso essere afflitto dalle malattie fisiche, ma mi sembra che la mia condizione spirituale non soltanto rimanga forte come in passato, ma si stia sviluppando, stia crescendo» ⁶⁵ disse nell'aprile 1918. Sei mesi dopo, il 3 ottobre 1918, mentre era seduto nella sua stanza intento a meditare sulle Scritture e a riflettere «sul grande sacrificio espiatorio compiuto dal Figlio di Dio per la redenzione del mondo», ⁶⁶ ricevette una meravigliosa manifestazione riguardo alla visita fatta dal Salvatore ai morti mentre il Suo corpo giaceva nella tomba. Quella rivelazione, in seguito chiamata Visione della Redenzione dei Morti e canonizzata come Dottrina e Alleanze 138, è il giusto coronamento della vita di un profeta che predicava incessantemente l'importanza di portare a tutti i figli di Dio il piano di vita e di salvezza.

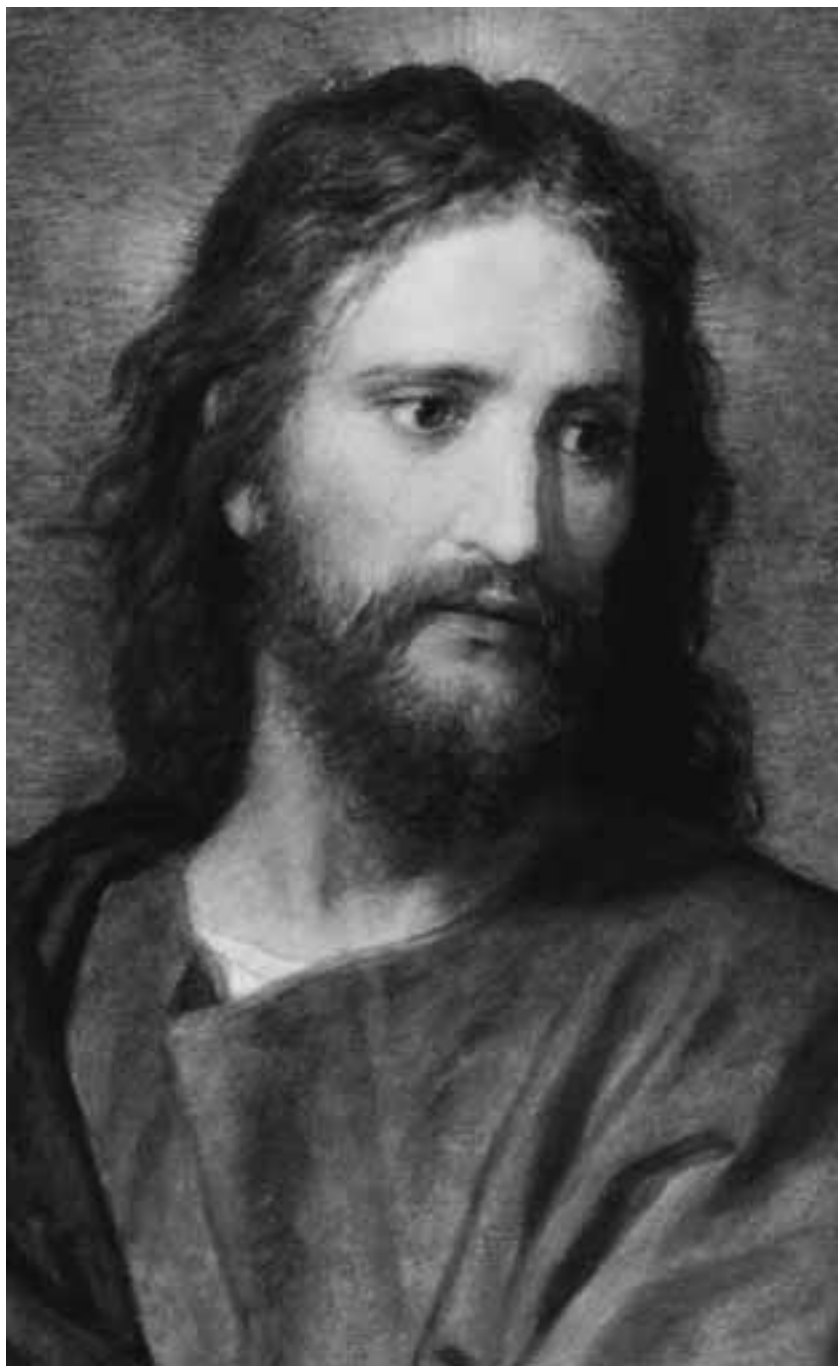
La gloria di Dio, la divina origine dell'uomo e la sua fiducia in Dio, l'importanza dell'obbedienza e delle sacre ordinanze, l'affettuosa gratitudine e la fedele devozione – questi erano i temi sul quale il presidente Smith tornava ripetutamente. Raramente egli trattava un solo

principio del Vangelo separato dall'intero piano di vita e di salvezza. Poteva predicare il Vangelo nella sua pienezza in un solo sermone, qualche volta in una sola frase, concentrandosi sempre sull'importanza di conoscere Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo. «Mediante l'amore che sentiamo per Loro, mediante il nostro desiderio di vivere in armonia con i Loro requisiti e di diventare come Loro, possiamo amarci l'un l'altro e possiamo provare più piacere nel fare il bene di quanto ne potremmo mai provare facendo il male». ⁶⁷

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 aprile 1882, 1.
2. *Gospel Doctrine*, 406.
3. Conference Report, aprile 1902, 85-86.
4. *Millennial Star*, giugno 1840, 40.
5. *Millennial Star*, giugno 1840, 40-41.
6. *Gospel Doctrine*, 494.
7. *History of the Church*, 2:338.
8. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 5:29.
9. Diario di Joseph F. Smith, Leeds, 13 aprile 1861, manoscritto, 5; Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 aprile 1882, 1.
11. *Collected Discourses*, 2:348.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 luglio 1883, 1.
13. Diario di Joseph F. Smith, 18; Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
14. «Editor's Table - In Memoriam, Joseph Fielding Smith (1838-1918)», *Improvement Era*, gennaio 1919, 266.
15. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 159.
16. Lettera di Joseph F. Smith a Samuel L. Adams, 11 maggio 1888, *Truth and Courage: Joseph F. Smith Letters*, a cura di Joseph Fielding McConkie, 2.
17. «Editor's Table - In Memoriam», 266.
18. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:92.
19. Lettera di Joseph F. Smith a Samuel L. Adams, 2.
20. Conference Report, aprile 1900, 41.
21. *Messages of the First Presidency*, 4:18.
22. *Gospel Doctrine*, 171.
23. *Gospel Doctrine*, 82.
24. *Collected Discourses*, 2:280.
25. *Gospel Doctrine*, 90.
26. Diario di Wilford Woodruff, 24 giugno 1866, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
27. *Gospel Doctrine*, 201.
28. *Gospel Doctrine*, 359.
29. Lettera di Joseph F. Smith a Hyrum M. Smith, 18 maggio 1896, *Truth and Courage*, 37.
30. *Deseret News: Semi-Weekly*, 2 ottobre 1883, 1.
31. *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 novembre 1882, 1.
32. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 aprile 1882, 1.
33. *Life of Joseph F. Smith*, 365.
34. *Life of Joseph F. Smith*, 283.
35. «Greatness in Men: Joseph Fielding Smith», Bryant S. Hinckley, *Improvement Era*, giugno 1932, 459.
36. *Life of Joseph F. Smith*, 453.
37. «General Conference of the Relief Society», *Relief Society Magazine*, giugno 1917, 316.

38. H. W. Naisbitt, «Temple Building,» *Contributor*, aprile 1892, 257.
39. *Collected Discourses*, 3:279.
40. Conference Report, ottobre 1901, 69-70.
41. Conference Report, Ottobre 1901, 70.
42. *Messages of the First Presidency*, 4:155.
43. *Messages of the First Presidency*, 4:165.
44. *Messages of the First Presidency*, 4:222.
45. *Gospel Doctrine*, 159.
46. Conference Report, aprile 1908, 5.
47. Conference Report, aprile 1908, 6.
48. *Gospel Doctrine*, 189.
49. *Gospel Doctrine*, 393.
50. *Gospel Doctrine*, 386.
51. *Deseret Weekly*, 9 gennaio 1892, 70.
52. Conference Report, ottobre 1908, 3.
53. Conference Report, ottobre 1901, 70.
54. In Conference Report, ottobre 1906, 5.
55. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 febbraio 1883, 1.
56. «The Origin of Man, by the First Presidency of the Church,» *Improvement Era*, novembre 1909, 75-81.
57. «The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Twelve,» *Improvement Era*, agosto 1916, 934-942.
58. *Gospel Doctrine*, 406.
59. *Gospel Doctrine*, 522.
60. Conference Report, ottobre 1901, 70.
61. Conference Report, aprile 1916, 4.
62. *Life of Joseph F. Smith*, 306.
63. *Gospel Doctrine*, 406.
64. *Gospel Doctrine*, 6.
65. Conference Report, aprile 1918, 2.
66. Dottrina e Alleanze 138:2.
67. *Collected Discourses*, 3:218.



Il Signore Gesù Cristo. Particolare del dipinto *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann.



Io so che il mio Redentore vive

*Tramite la testimonianza dello Spirito Santo
ognuno di noi può sapere che Gesù è il Cristo, il Figlio
del Dio vivente.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Per più di mezzo secolo il presidente Joseph F. Smith fu testimone speciale del Salvatore come apostolo, consigliere della Prima Presidenza e presidente della Chiesa. La sua testimonianza - proclamata dal pulpito sia in patria che all'estero, nei consigli della Chiesa e nell'ambito della sua famiglia - rivelava un cuore e un'anima impegnati a servire Gesù Cristo e il Suo glorioso vangelo. Le sue parole erano eloquenti, il suo messaggio chiaro: «Voglio dire come servo di Dio, indipendentemente dalle testimonianze di tutti gli altri uomini e di ogni libro che è stato scritto, che ho ricevuto la testimonianza dello Spirito nel mio cuore, e testimonio dinanzi all'Eterno, agli angeli e agli uomini, senza timore alcuno delle conseguenze, che io so che il mio Redentore vive, che Lo vedrò faccia a faccia e che sarò con Lui dentro il mio corpo risorto su questa terra se rimarrò fedele; perché Dio stesso mi ha rivelato queste cose. Ho ricevuto la testimonianza, porto la mia testimonianza, e la mia testimonianza è vera».¹

Quando morì, ai suoi funerali tenuti nel Cimitero di Salt Lake City, il Coro del Tabernacolo gli rese un tributo cantando uno dei suoi inni preferiti: «Io so che vive il Redentor». Questa frase per lui era l'essenza della sua fede e il tema del suo messaggio profetico: «Io so che il mio Redentore vive, lo sento in ogni fibra del mio essere. Ne sono convinto come sono convinto della mia esistenza. Non potrei essere sicuro che io esisto più di quanto so che il mio Redentore vive».²

La seguente testimonianza è tratta da un discorso che il presidente Smith tenne alla conferenza del Palo di Weber il 18 ottobre 1896.³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

La vita e gli insegnamenti del Salvatore sono prova della Sua divinità

Tutti conosciamo la storia del nostro Salvatore raccontata nel Nuovo Testamento, sappiamo che nacque da una vergine, che crebbe tra i Suoi fratelli sino a diventare uomo, e conosciamo tutte le cose meravigliose che Egli fece perfino nella fanciullezza per il potere della Sua unzione e missione. Sappiamo che Egli ammaestrò i dottori della legge nella sinagoga e nel tempio, che confondeva coloro che cercavano di condannarlo per una parola. Tutti conosciamo bene il potere di cui dette prova nel guarire gli infermi, nel ridare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, nel mondare i lebbrosi, nel far saltare di letizia gli storpi.

Conosciamo bene le dottrine che Egli insegnava; e mi è sempre sembrato che non fossero necessarie ulteriori prove della divinità di Gesù Cristo oltre alla dottrina che Egli esponeva: che gli uomini devono amare coloro che li maltrattano e li perseguitano e devono rendere bene per male. Sino al Suo tempo la dottrina insegnata nel mondo era: «Occhio per occhio, dente per dente». [Matteo 5:38]. Questa era la filosofia di quel tempo. Ma Gesù insegnò l'esatto contrario di questo. Egli esortava i Suoi discepoli a non rendere male per male; dovevano invece rendere bene per male. «Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra» [Matteo 5:39]. Questa dottrina era nuova per il mondo. È una dottrina che non si addice alla natura decaduta dell'uomo... perciò non è dell'uomo. Gli uomini non potevano insegnare tale dottrina e metterla in pratica senza ispirazione e potere dall'alto.

«Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli.

Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati.

Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra.

Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati» [Matteo 5:3-6].

Leggete il Sermone sul Monte [vedere Matteo 5:7], poi chiedetevi se non è superiore a qualsiasi cosa che sia mai stata insegnata dall'uomo. Esso conferma in me la convinzione che Gesù non era semplicemente un uomo, ma che Egli era Dio manifestatosi nella carne. È la dottrina della vita eterna per la quale, se un uomo vive non morirà mai; per la quale, se egli camminerà, camminerà lungo sentieri deliziosi; per la quale, se obbedirà, conoscerà la verità, e la verità lo farà libero.

Poi veniamo al giorno del Suo processo, quando uno che Egli aveva scelto come apostolo e Suo testimone, diventato traditore, denunciò il Signore ai Suoi nemici. Essi vennero con spade e bastoni per catturare l'uomo di pace, l'uomo che proibiva la violenza, che non aveva mai alzato la voce né la mano contro gli innocenti e i buoni e invero contro qualsiasi uomo, eccetto soltanto contro le loro malvage pratiche e malefatte - vennero per prenderLo prigioniero e farGli subire una beffa di processo, per trovare un motivo per condannarLo a morte.

In un'occasione, dopo che ebbe insegnato al popolo questi principi di rettitudine e portato testimonianza che Egli era il Figlio di Dio, essi presero delle pietre per lapidarLo. Gesù rispose: «Molte buone opere v'ho mostrate da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate voi?» [Giovanni 10:32]. Egli non aveva compiuto opere cattive tra loro; tutto quello che aveva fatto era buono; e tuttavia cercavano di ucciderLo. Quando Pietro, adirato, estrasse la spada e tagliò l'orecchio del servo del sommo sacerdote, Gesù lo rimproverò dicendo: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada periscono per la spada» [Matteo 26:52]. Quando durante il processo fu deriso, percosso, incoronato di spine e offeso, Egli non offese coloro che Lo offendevano, ma si sottomise con mitezza alla Sua sorte e sopportò quello che Dio permise ai malvagi di infliggerGli.

Egli fu messo in situazioni nelle quali la dottrina che insegnava poteva essere messa alla prova, e in tutto questo dimostrò la bontà

dei Suoi insegnamenti. Anche durante la Sua agonia sulla croce Egli gridò: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» [Luca 23:34]. Io chiedo: questo è vero? Se è vero, allora dico che nessun uomo potrebbe pronunciare parole simili in tale momento; sono necessari il potere e lo spirito, l'amore, la misericordia, la carità e il perdono di Dio stesso. Vi porto la mia testimonianza che un essere che poteva chiedere a Dio di perdonare gli uomini per mano dei quali aveva ricevuto tante immeritate crudeltà non era per nulla inferiore a Dio. Se non ci fosse altra prova che questa della divina missione di Gesù Cristo, questo solo mi convincerebbe che Gesù era il Redentore del mondo. Egli insegnava e mostrava con l'esempio della Sua vita i principi che redimeranno il mondo.

Gesù offrì la Sua vita come sacrificio per adempiere il piano di salvezza

Gesù fu crocifisso. Il Suo corpo fu deposto dalla croce dai Suoi amici, fu lavato e avvolto in panni di lino e posto in un sepolcro nuovo in cui non era mai giaciuto il corpo di un uomo. Prima di questo, tuttavia, Gesù aveva insegnato ai Suoi discepoli che il Figliol dell'Uomo sarebbe stato messo a morte. Egli lo disse con parole chiare: «Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla» [Giovanni 10:17-18]. Egli venne per adempiere le predizioni dei profeti; affinché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo fossero tutti vivificati [vedere 1 Corinzi 15:22]. . . Se il peccato era venuto nel mondo per la trasgressione di un solo uomo, e le conseguenze di questa trasgressione erano ricadute su tutti gli uomini senza alcuna azione da parte loro, non è giusto, non è coerente che l'umanità dovesse essere salvata da queste conseguenze mediante l'atto di un solo uomo? Questo era il piano che era stato istituito nel principio, e in esso non c'è altro che giustizia. Gesù offrì la Sua vita in sacrificio per compiere questo. Fu messo a morte da uomini malvagi che Lo accusarono falsamente e che chiusero gli occhi e il cuore contro i veri principi che Egli insegnava.

Dopo che fu sepolto, leggiamo nelle Scritture che il primo giorno della settimana Maria Maddalena venne al sepolcro; ma ecco, la pietra

era stata fatta rotolare via dall'ingresso del sepolcro ed Egli era scomparso. Maria guardò nel sepolcro e vide due angeli vestiti di bianco, «seduti uno a capo e l'altro a' piedi» [Giovanni 20:12], i quali le dissero:

«Donna, perché piangi? Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto.

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò.

Gesù le disse: Maria! Ella, rivoltatasi, gli disse in ebraico: Rabbunì! che vuol dire: Maestro!

Gesù le disse: Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro» [Giovanni 20:13-17].

Maria allora andò a raccontare ai discepoli di aver veduto il Salvatore; ed Egli apparve anche a loro.

Ora, riflettiamo un attimo. Qui abbiamo un fatto storico secondo il quale Maria andò alla tomba e là vide due angeli, e poi vide lo stesso Redentore risorto. Ella ebbe la testimonianza di messaggeri celesti, confermata dallo stesso figlio di Dio, che il Redentore era risorto. Le sue parole ci sono pervenute come testimonianza. Volete contestarle? Volete dubitare della sua testimonianza? In seguito Egli raggiunse due discepoli che stavano recandosi a Emmaus e camminò accanto a loro. Ma «gli occhi loro erano impediti così da non riconoscerLo» [Luca 24:16]. Gesù chiese loro che cosa li rendesse tristi, ed essi risposero: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che sono in essa avvenute in questi giorni?» [Luca 24:18]. Poi i loro occhi furono aperti, ed essi Lo riconobbero.

Dopo di ciò Egli apparve ai Suoi discepoli. Uno di questi udì che il Signore era risorto, ma disse che non avrebbe creduto se non Lo avesse veduto personalmente e non avesse potuto mettere il dito nel segno dei chiodi e la mano nel Suo costato. Quanto era simile Toma

agli uomini di oggi! Egli apparve di nuovo ai discepoli, e Toma era con loro.

«Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; e porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente.

Toma Gli rispose e disse: Signor mio e Dio mio!

Gesù gli disse: Perché m'hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!» [Giovanni 20:27-29].

Tramite il potere dello Spirito Santo possiamo sapere che il Redentore vive

Dopo la Sua resurrezione Gesù ammaestrò i Suoi discepoli e rafforzò in loro la convinzione che non erano stati ingannati, ma che Egli era veramente il Figlio di Dio, ora risorto da morte all'immortalità e alla vita eterna. Essi non vedevano con gli occhi naturali. Con la nostra vista naturale noi possiamo vedere molte grandi cose, ma essa può essere ingannata. Possiamo udire con le orecchie, ma esse possono essere ingannate. I nostri sensi naturali sono suscettibili all'inganno... ma lasciatemi dire che quando l'Onnipotente si rivela all'uomo, lo fa tramite il potere dello Spirito Santo e non tramite l'occhio naturale o l'orecchio naturale. Egli parla all'uomo come se gli parlasse indipendentemente dal suo corpo; Egli parla allo spirito. Perciò se l'Iddio Onnipotente vi parla e porta testimonianza della Sua verità tramite il potere dello Spirito Santo, voi saprete una cosa come Dio la sa. Non sarà una cosa che voi semplicemente credete, una cosa che vi è stata trasmessa tramite i vostri sensi naturali, in merito alla quale potete sbagliarvi o essere ingannati; ma sarà quello che Dio ha detto al cuore, all'anima vivente, alla parte eterna dell'uomo che, come Dio, è indistruttibile e eterna.

Fu in questa maniera che Gesù aprì l'occhio spirituale e l'intelletto dei Suoi discepoli dopo la Sua resurrezione, cosicché capirono che Egli era sia il Signore che il Cristo. Essi seppero che era risorto da morte. Seppero che Egli era il Figlio del Dio vivente, perché Dio l'aveva loro rivelato. Perciò essi potevano dire, come ha detto il poeta:

«Qual gioia è ciò per il mio cuor:

Saper che vive il Redentor» [«Io so che vive il Redentor», *Inni*, No. 82].

... Chi può descrivere la gioia e la soddisfazione che riempie l'anima dell'uomo che ha ricevuto questa testimonianza dall'Iddio Onnipotente? Nessuno può descriverla. Io non sono in grado di descriverla. Non vi sono parole umane che possono descriverla. Può essere soltanto sentita. Può essere capita soltanto dalla parte immortale dell'uomo. Indescrivibile è la gioia che sente l'uomo che ha ricevuto questa testimonianza dallo Spirito Santo...

Il Santo Spirito di Dio mi ha parlato - non tramite l'orecchio, non tramite l'occhio, ma al mio spirito, alla mia parte vivente ed eterna - e mi ha rivelato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Vi porto testimonianza che io so che il mio Redentore vive. Inoltre so che Lo vedrò su questa terra, e che Lo vedrò come Egli è... poiché Egli tornerà a visitare la terra; non come venne prima, ma in potere e in grande gloria, per prendere la Sua vendetta sui malvagi e sugli empi che non vogliono ascoltare la voce dello Spirito, ma che induriscono il cuore contro la verità e chiudono la mente alla testimonianza dei servi di Dio. Essi saranno giudicati; non con parole che si possono ascoltare, o con cose che si possono vedere, ma saranno giudicati con giustizia, saranno condannati perché la luce è venuta nel mondo ed essi amarono le tenebre più della luce... Il Signore me lo ha rivelato. Egli ha riempito tutto il mio Spirito di questa testimonianza sino a non lasciare spazio al dubbio...

Abbiamo la testimonianza dei discepoli di Cristo sul continente asiatico e la testimonianza dei discepoli di Gesù su questo continente, che portano testimonianza delle stesse verità. Poi abbiamo il libro di Dottrina e Alleanze che contiene le rivelazioni e la testimonianza di Dio ai Suoi servi e santi ai giorni in cui noi viviamo, la terza testimonianza di queste cose. Oltre a tutto questo, abbiamo la testimonianza del Santo Spirito nel nostro cuore, che non possiamo negare; poiché colui che riceve questa testimonianza per ispirazione dello Spirito Santo non può essere ingannato. Lo Spirito di Dio non porta testimonianza di ciò che non è vero. Perciò, se avete ricevuto la testimo-

nianza del Santo Spirito nel vostro cuore, sapete che il vostro Redentore vive...

Vi porto la mia testimonianza che il Redentore vive. Possa questa testimonianza trovare posto nel vostro cuore... Se vi amerete l'un l'altro e farete il bene l'uno dell'altro potrete allora mettere in atto i precetti del vangelo del Figlio di Dio, la dottrina di Cristo, che ha lo scopo di redimere e glorificare il mondo e riportare l'umanità alla presenza di Dio. Prego che possiamo tutti avere il privilegio di ricevere e godere di queste cose.

Suggerimenti per lo studio

- Quali episodi o insegnamenti della vita del Salvatore vi hanno aiutato a ricevere una testimonianza che Egli è il Figlio di Dio?
- In che modo Gesù rendeva bene per male quando era perseguitato? Quali benefici derivano dal seguire il Suo insegnamento di rendere bene per male? Come possiamo seguire più efficacemente questa dottrina? (Vedere anche Matteo 5:38-47).
- Come potete applicare il consiglio di «piantare la parola nel vostro cuore, per poter tentare l'esperimento della sua bontà» (Alma 34:4) ai passi del Sermone sul Monte ai quali il presidente Smith fa riferimento? (Vedere Matteo 5:3-6).
- Perché la nostra mitezza può essere la nostra forza? Perché tante persone nel mondo trovano difficile essere miti?
- Perché le ultime parole del Salvatore mentre pendeva dalla croce rispecchiano amore, misericordia, carità e disponibilità a perdonare? Come possiamo seguire il Suo esempio nei periodi di prove e tribolazioni?
- Perché la vostra testimonianza è rafforzata da quella di Maria Maddalena riguardo al Redentore risorto? (Vedere Giovanni 20:11-18).
- Per quali aspetti Toma era molto «simile agli uomini di oggi»? Quali benefici riceviamo se non abbiamo veduto, e tuttavia abbiamo creduto? (Giovanni 20:29).
- Che cosa avete imparato dal presidente Smith riguardo a portare testimonianza del Salvatore?

- Quali pensieri e sentimenti provate leggendo la testimonianza del Salvatore resa dal presidente Smith? In che modo la sua testimonianza vi può aiutare a rafforzare la vostra testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio di Dio?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 447.
2. *Gospel Doctrine*, 69.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*,
17 novembre 1896, 1.



Il presidente Joseph F. Smith dichiarò che il profeta Joseph Smith fu «lo strumento scelto da Dio e investito della Sua autorità per restaurare il santo sacerdozio» (*Gospel Doctrine*, 478).



Una testimonianza personale del profeta Joseph Smith

*Il profeta Joseph Smith fu scelto da Dio per restaurare
la pienezza del Vangelo sulla terra.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Ben presto nella vita Joseph F. Smith ricevette una testimonianza che il profeta Joseph Smith era stato scelto per restaurare il vangelo di Gesù Cristo in questa ultima dispensazione. Molti anni dopo il presidente Joseph F. Smith ricordava: «Conobbi il profeta Joseph Smith quando ero piccolo, e da piccolo l'ho ascoltato predicare il Vangelo che Dio aveva affidato alle sue cure. Ero spesso in casa sua, in mezzo ai suoi familiari, e lì mi trovavo a mio agio come sotto il tetto di mio padre. Ho conservato la testimonianza dello Spirito che mi fu inculcata da bambino e che ricevetti dalla mia santa mamma, e cioè la salda fede che Joseph Smith era un profeta di Dio; che era ispirato come nessun altro uomo della sua generazione e di molti secoli prima; che egli era stato scelto da Dio per gettare le basi del regno di Dio». ¹

Quando era presidente della Chiesa Joseph F. Smith autorizzò l'acquisto di località importanti collegate alla vita del profeta Joseph Smith e alla crescita della Chiesa, fra le quali il luogo di nascita del profeta a Sharon, nel Vermont; il carcere di Carthage, nell'Illinois, e la fattoria di Joseph Smith sen. a Manchester, nello Stato di New York.

Il presidente Joseph F. Smith disse del lavoro svolto dal Profeta: «Io rendo testimonianza a voi e al mondo che Joseph Smith fu suscitato dalla potenza di Dio per gettare le fondamenta di questa grande opera degli ultimi giorni, per rivelare la pienezza del Vangelo al mondo in questa dispensazione, per restaurare il sacerdozio di Dio sulla terra,

per mezzo del quale gli uomini possono agire nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo, e ciò sarà accetto a Dio e fatto mediante la Sua autorità. Io rendo testimonianza di ciò, io so che questa è verità».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il profeta Joseph Smith fu lo strumento scelto da Dio per restaurare il vangelo di salvezza

Joseph Smith fu lo strumento scelto da Dio e investito della Sua autorità per restaurare il santo sacerdozio, il potere di Dio di legare sulla terra e in cielo: il potere del sacerdozio per mezzo del quale gli uomini possono celebrare le ordinanze del vangelo di Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità. Per mezzo di Joseph Smith sono stati restaurati il vangelo di pentimento, il battesimo nell'acqua per la remissione dei peccati e il battesimo con lo Spirito Santo e col fuoco; e la conoscenza che Gesù è il Cristo, il Figlio Unigenito dell'Eterno, è resa manifesta mediante lo spirito di verità. Noi abbiamo un grande debito verso questo umile servo che il Signore scelse per gettare le basi di quest'opera per le ordinanze del vangelo del Figlio di Dio, allora e tuttora sconosciute al mondo, per mezzo delle quali noi possiamo riunirci come famiglie, come parenti, sotto i vincoli della nuova ed eterna alleanza, per questa vita e per tutta l'eternità.

Abbiamo un grande debito verso il profeta Joseph Smith, quale strumento nelle mani del Signore, per la conoscenza che possediamo dell'opera che deve essere svolta nella casa di Dio per la salvezza dei vivi, per la redenzione dei morti e per l'eterna unione delle anime che sono unite in questa vita mediante il potere di Dio sotto il vincolo dell'eterna alleanza. Noi siamo debitori, o quanto meno dobbiamo essere riconoscenti, verso il profeta Joseph Smith, quale strumento nelle mani di Dio, per la conoscenza che ora abbiamo circa il fatto che l'uomo non può da solo essere esaltato alla presenza di Dio e giungere al pieno godimento della sua gloria. L'uomo non era destinato ad essere solo, perché nel Signore né l'uomo è senza la donna, né la donna è senza l'uomo.³

Dio vive e Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo. Joseph Smith è un profeta di Dio, il Dio vivente, non morto. Il suo nome non perirà mai. L'angelo che gli apparve e gli trasmise il messaggio del Signore

gli disse che il suo nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male da tutte le nazioni [vedere Joseph Smith 2:33]. Questa predizione fu fatta durante la sua gioventù, prima che la Chiesa fosse organizzata e ancor prima che vi fosse qualche prospettiva di quello che da allora è stato compiuto. Tale dichiarazione fu fatta, nonostante che a quel tempo ciò sembrasse una cosa assolutamente impossibile; ma dal giorno in cui fu fatta, fino a questo momento, e da ora fino alla scena finale, il nome di Joseph Smith, il profeta del diciannovesimo secolo, è stato, è e sarà proclamato alle nazioni della terra, onorato o trattato con sdegno dai popoli del mondo. . . perché egli compì e compie tuttora l'opera del Maestro. Egli ha gettato le fondamenta, in questa dispensazione, della restaurazione dei principi che furono insegnati dal Figlio di Dio, il Quale per questi stessi principi visse, morì e risuscitò dai morti.⁴

Laddove si parla bene [del nome di Joseph Smith], ciò accade grazie a coloro che hanno avuto il privilegio di udire il Vangelo portato sulla terra per mezzo di lui, e che sono stati abbastanza onesti e umili da accettarlo. Gli stessi parlano di lui con la conoscenza ricevuta per mezzo dell'ispirazione dello Spirito Santo, mediante l'osservanza dei principi da lui insegnati come profeta e come uomo ispirato. Queste persone hanno parole di lode per lui, lo onorano, lo venerano e lo amano come nessun altro, perché sanno che egli fu lo strumento prescelto nelle mani dell'Onnipotente per la restaurazione del vangelo di vita e di salvezza per loro, per aprire la loro mente a una maggiore comprensione delle cose future e per sollevare il velo dell'eternità, per così dire, che offuscava i loro occhi. Coloro che hanno accettato i principi che egli promulgò sanno che essi riguardano non soltanto la loro salvezza, felicità e pace spirituale e materiale, ma anche il benessere, la felicità, la salvezza e l'esaltazione dei loro familiari morti senza la conoscenza della verità.

L'opera in cui Joseph Smith era impegnato non si limitava soltanto a questa vita, ma riguardava anche la vita a venire e quella passata. In altre parole, riguarda coloro che sono vissuti sulla terra, coloro che vivono adesso e coloro che verranno dopo di noi. Non una cosa che riguarda l'uomo soltanto mentre abita temporaneamente nella carne, ma tutta l'umana famiglia nell'arco dell'eternità. . . E ciò non è limitato a un villaggio, a uno stato o ad una nazione, ma si estende a tutte le nazioni, razze, lingue e popoli.⁵

Per me è davvero strano che il mondo manifesti sentimenti di tale asprezza contro Joseph Smith. Egli non fece mai male a nessuno. Io ne sono testimone, poiché conosco la sua vita. L'ho veduto nella carne e ho letto le sue parole. Ho letto le rivelazioni che il Signore gli diede. Conosco bene il suo lavoro, e so che egli non fece mai male ad anima viva. Egli non offese i suoi simili, ma fece molto per glorificarli; e tuttavia è strano che le persone che non lo conoscono assolutamente debbano nutrire i più acerrimi sentimenti di vendetta e di cattiveria che sia possibile agli uomini provare. Io mi chiedo: perché? Gli uomini, di regola, non provano tali sentimenti verso gli impostori o i promotori di nuove organizzazioni religiose ad opera dell'uomo. Ma, strano a dirsi, essi quasi sempre si adirano quando viene menzionato il nome del profeta Joseph Smith! Tuttavia, mentre questo è strano da un punto di vista logico, non lo è secondo la promessa che gli fu fatta all'inizio da uno dei messaggeri celesti mandati ad ammaestrarlo. . .

Le fondamenta dell'opera poste dal profeta Joseph Smith furono poste nella verità eterna. Non possono essere rovesciate. È come la casa costruita sulla roccia. I venti possono soffiare, le piogge possono scendere, le tempeste possono investire quella casa, ma essa rimane ferma come le colline eterne poiché è edificata sulla verità [vedere Matteo 7:24-25]. L'onestà, la virtù, la purezza di vita, la fede nel Signore Gesù Cristo e nella Sua risurrezione, l'obbedienza ai comandamenti di Dio sono principi fondamentali della nostra fede. Noi sappiamo che questa dottrina è vera.⁶

La prima visione di Joseph Smith è il più grande avvenimento dopo la resurrezione del Salvatore

Il più grande avvenimento che sia mai accaduto al mondo, nel periodo che va dalla risurrezione del Figlio di Dio dalla tomba alla Sua ascensione nei cieli, fu l'apparizione del Padre e del Figlio a Joseph Smith ragazzo per preparare la strada alla fondazione del Suo regno - non il regno dell'uomo - perché mai più cessasse di esistere o fosse distrutto. Avendo accettato questa verità, io trovo facile ogni altra verità che egli dichiarò e annunciò. . . Mai egli insegnò una dottrina che non fosse vera. Mai egli praticò una dottrina che non gli fosse stato ordinato di praticare. Mai egli difese l'errore. Egli non fu ingannato. Egli vide; egli udì; egli agì secondo gli ordini ricevuti; e perciò

Dio è responsabile dell'opera compiuta da Joseph Smith, non Joseph Smith. Il Signore ne è responsabile, non l'uomo.⁷

Nella primavera del 1820 [Joseph Smith] ebbe la prima manifestazione soprannaturale o celeste. Aveva allora quattordici anni. Di solito noi non ci aspettiamo molto da un ragazzo che ha soltanto quattordici anni, ed è inverosimile che un ragazzo così giovane potesse essere divenuto immorale o malvagio, specialmente se si pensa che nacque e crebbe in una fattoria lontano dalla corruzione delle grandi città e senza contatti con la degradante influenza delle cattive compagnie. E non è neppure probabile che trascorresse molti momenti nell'ozio durante gli anni di lavoro della sua vita fino ai quattordici anni, perché suo padre doveva lavorare per vivere, e il suo guadagno lo traeva lavorando la terra con le sue mani, essendo un pover'uomo con una famiglia numerosa da mantenere.⁸

Circa le manifestazioni celesti che egli ebbe, è forse ragionevole supporre che potesse esservi un inganno premeditato da parte del ragazzo, e di un simile ragazzo poi, nella sua semplice dichiarazione di quello che aveva veduto e udito? No! E neppure la risposta che il messaggero gli dette poteva essere stata formulata dalla mente del giovinetto. La testimonianza che Joseph Smith rese più tardi circa quelle apparizioni celesti fu altrettanto semplice, franca, chiara e vera quanto lo era stata nella sua gioventù. La fedeltà, il coraggio e l'amore inculcatigli nella fanciullezza e che ne caratterizzava la vita di fanciullo non si alterarono né mutarono con la maturità. La sua sapienza derivava dalle rivelazioni divine.⁹

I nostri critici dicono che quella del profeta Joseph fu un'illusione; ma egli non disse così; disse che i personaggi che gli erano apparsi erano uomini reali. . . A noi è giunto il racconto della nascita, della vita e delle opere di Cristo; e non c'è niente in questa narrazione che ci faccia credere facilmente in queste cose, più di quanto non faccia la storia narrata dal profeta Joseph Smith. Quando Cristo scese dal cielo più di 1900 anni fa, parlava e camminava e consigliava i Suoi compagni. C'è qualche motivo per cui oggi Egli non potrebbe ritornare, venire sulla terra ancora una volta e parlare con gli uomini? Se questo motivo esiste, mi piacerebbe conoscerlo. La cosa che vorrei imprimere bene nella vostra mente è che Dio è reale, è una persona di carne e ossa, come voi e come me. Cristo è uguale a noi, mentre lo Spirito Santo è un personaggio di spirito.¹⁰

Il profeta Joseph Smith tradusse il Libro di Mormon per dono e potere di Dio

Quando fu tra i diciassette e i diciotto anni, [Joseph Smith] ebbe un'altra manifestazione celeste durante la quale gli furono rivelate cose grandi e gloriose, e nel corso dei quattro anni successivi gli apparve a varie riprese un messaggero celeste... Secondo quanto riferì, questo personaggio gli rivelò il pensiero e la volontà del Signore e gli mostrò la natura della grande opera che egli, quale strumento nelle mani dell'Eterno, avrebbe dovuto compiere sulla terra quando fosse venuto il momento. Questa fu la missione svolta dall'angelo Moroni durante i quattro anni intercorsi fra il 1823 e il 1827. Nel 1827 il Profeta ricevette dalle mani dell'angelo Moroni le tavole d'oro dalle quali tradusse questo libro (il Libro di Mormon) mediante l'ispirazione dell'Onnipotente e per dono e potere ricevuti da Dio...

Durante i tre anni che intercorsero fra il 1827 e il 1830, mentre svolgeva un lavoro manuale e conduceva una vita modesta, evitando i suoi nemici, cercando di sfuggire a coloro che volevano distruggerlo per impedirgli di compiere la sua missione, lottando continuamente contro ostacoli indicibili e difficoltà scoraggianti per portare a termine la traduzione di questo libro, poteva Joseph Smith avere occasione di divenire malvagio o corrotto? Io non credo. Quando finì di tradurre il Libro di Mormon era ancora un ragazzo; eppure dalla traduzione di questo libro egli seppe trarne e produrre fatti storici, profezie, rivelazioni, predizioni, testimonianze e dottrine, precetti e principi che tutto il potere e la sapienza dei dotti non possono imitare né confutare. Joseph Smith non era un giovane istruito. Egli aveva ricevuto gli insegnamenti dell'angelo Moroni, aveva ricevuto un'istruzione dall'alto, dall'Onnipotente Iddio, e non dalle istituzioni umane. Ciononostante accusarlo di ignoranza sarebbe ingiusto e falso; nessun uomo possedette mai un'intelligenza superiore alla sua; né la saggezza e l'astuzia dell'età unite insieme potevano produrre cose uguali a quelle che egli fece. Egli non era ignorante perché era stato istruito da Colui dal quale proviene tutta l'intelligenza. Egli possedeva la conoscenza dell'Altissimo, della Sua legge e dell'eternità.¹¹

Il Libro di Mormon fu tradotto per dono e potere di Dio tramite l'opera di un giovane; non un uomo istruito, un uomo di lettere, ma un ragazzo senza istruzione, semplice, innocente! E quel ragazzo senza istruzione, semplice, innocente non era altri che Joseph Smith. Egli non possedeva la saggezza, l'intelligenza né la capacità di tra-

durre da sé in lingua inglese le iscrizioni incise sulle tavole che erano state nascoste dagli antichi abitanti di questo continente. Egli non asserì mai di aver tradotto quegli antichi caratteri con la sua sola conoscenza. Al contrario, affermò sempre che lo aveva fatto per il dono e il potere che Dio gli aveva dato.¹²

**Il profeta ha fatto più per la salvezza
dell'umanità di chiunque sia mai vissuto,
eccetto soltanto Gesù Cristo**

[Joseph Smith] nella sua gioventù aprì la comunicazione con i cieli. Riportò alla luce il Libro di Mormon, che contiene la pienezza del Vangelo, e le rivelazioni che si trovano in Dottrina e Alleanze; restaurò per l'uomo il Santo Sacerdozio; fondò e organizzò la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, istituzione che non ha l'eguale in tutto il mondo. Fondò delle colonie negli stati di New York, dell'Ohio, del Missouri, dell'Illinois, e indicò la via per il raduno dei Santi fra le Montagne Rocciose; fece diffondere il Vangelo in Europa e nelle isole [del Pacifico], fondò la città di Kirtland, nell'Ohio, costruendovi un tempio che costò molte migliaia di dollari; fondò la città di Nauvoo durante le persecuzioni; radunò in essa e nelle zone circostanti circa ventimila persone e diede inizio alla costruzione del tempio che, quando fu terminato, era costato un milione di dollari. Nel fare tutto questo egli dovette lottare contro i pregiudizi dell'epoca, contro implacabili persecuzioni, l'imperversare della plebaglia e le abiette calunnie e maldicenze che, provenienti da ogni parte senza limite o misura, si accumulavano su di lui. In poche parole egli, dai quattordici ai venti anni, fece per la salvezza dell'umanità più di qualsiasi altro uomo che sia mai vissuto tranne Gesù; e tuttavia fu accusato dai suoi nemici di essere indolente e spregevole.

Dove dobbiamo andare per trovare un altro uomo che abbia fatto la millesima parte del bene fatto da Joseph Smith?... Nessun uomo del diciannovesimo secolo, tranne Joseph Smith, ha rivelato al mondo un raggio di luce sulle chiavi e sul potere del santo sacerdozio o sulle ordinanze evangeliche per i vivi o per i morti. Per mezzo di Joseph Smith Dio ha rivelato molte cose che erano state tenute nascoste sin dalla creazione del mondo in adempimento alle predizioni profetiche... E ciò è strettamente in accordo con gli obiettivi e la natura di questa grande opera degli ultimi giorni, destinata a completare i

grandi fini e disegni di Dio circa la dispensazione della pienezza dei tempi.¹³

Il profeta Joseph. . . divenne il mezzo, secondo la divina provvidenza, per la restaurazione delle antiche verità del vangelo eterno di Gesù Cristo, del piano di salvezza, che è più vecchio della specie umana. È anche vero che i suoi insegnamenti erano nuovi per la gente del suo tempo perché essa si era allontanata dalla verità; ma i principi del Vangelo sono le più antiche verità esistenti. Essi erano nuovi per la generazione di Joseph, come in parte lo sono per la nostra; gli uomini avevano preso una direzione sbagliata, erano alla deriva, sbattuti qua e là da ogni nuovo vento di dottrina suscitato da uomini astuti, dai cosiddetti progressisti. Ciò fece del profeta Joseph un restauratore, non un distruttore, delle antiche verità. E perciò non siamo giustificati se mettiamo da parte i semplici principi fondamentali del Vangelo per correre dietro alle moderne manie e concezioni dottrinali.¹⁴

Io vi dichiaro con tutta la schiettezza e tutta la sincerità della mia anima che credo fermamente nella divina missione di Joseph Smith, il profeta; che sono convinto in ogni fibra del mio essere che Dio lo suscitò per restaurare sulla terra il vangelo di Cristo, che è veramente il potere di Dio per la salvezza. Io vi rendo testimonianza che Joseph Smith fu lo strumento nelle mani del Signore per la restaurazione della verità di Dio nel mondo, e anche del santo sacerdozio, che è la Sua autorità delegata all'uomo. Io so che questa è verità e ve ne rendo testimonianza. Per me essa è tutto; è la mia vita; è la mia luce; è la mia speranza e la mia gioia; essa sola mi assicura l'esaltazione, la mia risurrezione dai morti, insieme a coloro che ho amato e che mi sono stati cari in questa vita e con cui ho condiviso la sorte in questo mondo: uomini onorati, umili, puri; uomini che furono obbedienti all'Onnipotente e ai Suoi comandamenti, che non si vergognarono del vangelo di Cristo, né delle loro convinzioni o della loro conoscenza della verità evangelica; uomini che erano fatti della stoffa di cui sono fatti i martiri, e che in ogni momento erano pronti a dare la loro vita per amore di Cristo e del Vangelo, se ciò era necessario, Vangelo che essi avevano ricevuto nel cuore con la testimonianza dello Spirito Santo. Quando sarò al termine del mio cammino qui, voglio ricongiungermi a questi uomini. Quando la mia missione qui sarà finita, io spero di andare nell'aldilà, nel mondo degli spiriti in cui essi dimorano, e ricongiungermi a loro. È questo vangelo del Figlio di Dio che mi dà la speranza di poter realizzare questo mio desiderio in tal modo. Ho

scommesso tutto su questo vangelo, e non l'ho fatto invano. So in chi ho riposto la mia fiducia. So che il mio Redentore vive, e che negli ultimi giorni Egli dominerà sulla terra.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Per quali aspetti Joseph Smith fu uno «strumento nelle mani del Signore»? Quali benefici avete ricevuto grazie alle cose che il Signore rivelò tramite il profeta Joseph Smith?
- Perché è importante avere una testimonianza che Joseph Smith fu un profeta di Dio in questa dispensazione?
- Quali importanti principi Joseph Smith apprese dalla Prima Visione? Quali principi importanti avete imparato dalla Prima Visione? Perché una testimonianza della veridicità della Prima Visione è il fondamento per poter accettare altri principi del Vangelo?
- Perché è importante sapere che il Libro di Mormon fu tradotto «per dono e potere di Dio?»
- Per quali aspetti il profeta Joseph Smith fece per la salvezza dell'umanità più di chiunque sia mai vissuto, eccetto soltanto Gesù Cristo?
- Perché è importante sapere che il profeta Joseph Smith fu un «restauratore, non un distruttore, degli antichi principi»?
- In che modo siete stati rafforzati dalla compagnia di uomini, donne e bambini che hanno una forte testimonianza e non si vergognano del vangelo di Cristo? Come possiamo rafforzare gli altri con la nostra testimonianza?
- Che cosa vi colpisce di più nella testimonianza del Profeta resa dal presidente Joseph F. Smith? Qual è la vostra personale testimonianza della divina missione del profeta Joseph Smith?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 493.
2. *Gospel Doctrine*, 168-169.
3. *Gospel Doctrine*, 478-479.
4. *Gospel Doctrine*, 479.
5. *Gospel Doctrine*, 480-481.

6. *Proceedings at the Dedication of the Joseph Smith Memorial Monument: At Sharon, Windsor County, Vermont, December 23rd, 1905*, 41-42.
7. *Gospel Doctrine*, 495-496.
8. *Gospel Doctrine*, 482.

9. *Gospel Doctrine*, 488–489.
10. *Gospel Doctrine*, 478.
11. *Gospel Doctrine*, 483–484.
12. *Proceedings at the Dedication of the Joseph Smith Memorial Monument*, 38–39.
13. *Gospel Doctrine*, 484–485.
14. *Gospel Doctrine*, 489.
15. *Gospel Doctrine*, 501.



La preghiera fervente e sincera

*La vera preghiera si leva dal cuore verso Dio
nel nome di Gesù Cristo.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nell'autunno del 1847 Joseph F. Smith, che a quel tempo aveva nove anni, sua madre vedova Mary Fielding Smith e suo zio Joseph Fielding, in viaggio verso Winter Quarters, si accamparono lungo il Fiume Missouri. Il mattino dopo si accorsero che il loro migliore tiro di buoi era scomparso.

Joseph F. e suo zio cercarono attentamente a lungo per ritrovare i buoi sino a quando furono «bagnati sino alle ossa, affaticati, scoraggiati, quasi esausti». Joseph F. disse: «In quelle condizioni miserevoli fui il primo a ritornare ai nostri carri. Quando mi avvicinai vidi mia madre inginocchiata in preghiera. Mi fermai per un attimo, quindi mi avvicinai in silenzio e la udii implorare il Signore di non permettere che rimanessimo in quella situazione disperata, ma che ci guidasse a ritrovare il tiro di buoi che avevamo perduto, per poter continuare il viaggio in sicurezza. Quando si rialzò in piedi stavo vicino a lei. La prima espressione che vidi sul suo caro volto fu un sereno sorriso che, per quanto fossi scoraggiato, mi dette una rinnovata speranza e una sicurezza che non avevo sentito prima».

Ella esortò di buon umore Joseph e suo zio a sedersi per consumare la colazione che ella aveva preparato e disse: «Farò una passeggiata per vedere se posso trovare gli animali». Benché suo fratello protestasse affermando che ogni ulteriore ricerca sarebbe stata vana, Mary partì lasciando lui e Joseph F. a fare colazione. Poco dopo incontrò un mandriano, il quale le disse di aver veduto i buoi smarriti nella direzione opposta a quella in cui stava andando. Joseph F. disse: «Udimmo chiaramente quello che egli disse, ma mia madre continuò

diritto, senza neppure voltare il capo a guardarlo». Ben presto fece segno a Joseph F. e a suo zio di avvicinarsi. I due la raggiunsero di corsa. Là videro i buoi legati a una pianta di salice.

Il presidente Joseph F. Smith in seguito disse: «Quella fu una delle prime dimostrazioni dell'efficacia della preghiera alla quale avessi assistito. Lasciò nella mia mente un'impressione indelebile ed è sempre stata una fonte di conforto, di assicurazione e di guida per tutta la vita».¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Impariamo ad avvicinarci a Dio nella preghiera

Prego che voi sappiate come dovete avvicinarvi a Dio nella preghiera. Imparare a pregare non è una cosa molto difficile. Non sono le particolari parole che diciamo che costituiscono la preghiera. La preghiera non consiste soltanto di parole. La vera, coscienziosa, ardente preghiera è soprattutto fatta di un sentimento che sgorga dal cuore e dell'intimo desiderio del vostro spirito di supplicare il Signore con umiltà e con fede per ottenere le Sue benedizioni. Non importa quanto semplici siano le parole, purché i nostri desideri siano sinceri e andiamo davanti al Signore col cuore spezzato e lo spirito contrito a chiedergli quello di cui abbiamo bisogno.²

Egli non è molto lontano. Non è difficile avvicinarsi a Lui, purché lo facciamo con il cuore spezzato e lo spirito contrito, come faceva Nefi. Questo è il modo in cui Joseph Smith durante la sua fanciullezza si rivolse a Lui. Andò nei boschi, si inginocchiò e in tutta umiltà cercò sinceramente di sapere quale Chiesa era accettata da Dio. Ricevette una risposta alla sua preghiera che era stata offerta dal profondo del cuore, e la ricevette in una maniera che non si aspettava.

Miei fratelli e sorelle, non imparate a pregare soltanto con le labbra. Non imparate una preghiera a memoria per dirla ogni mattina e ogni sera. Questa è una cosa che mi dispiace molto. È vero che molte persone prendono l'abitudine di dire una preghiera codificata. Iniziano in una certa maniera e lungo il cammino, per così dire, menzionano tutti i punti sino a quando arrivano alle parole conclusive, e quando hanno finito non so se la preghiera sia salita più in alto del soffitto della stanza o no.³

Miei fratelli e sorelle, ricordiamoci di rivolgerci al Signore per implorare le Sue benedizioni e il Suo favore su di noi. Quando lo facciamo, facciamolo con saggezza e rettitudine, rivolgendoci a Lui in modo coerente e ragionevole. Evitiamo di chiedere al Signore cose per noi inutili. Chiediamo quello di cui abbiamo bisogno, e chiediamolo con fede «senza star punto in dubbio» come disse l'apostolo «perché chi dubita è simile ad un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi già quel tale di ricevere nulla dal Signore». [Giacomo 1:6-7] Ma quando chiediamo a Dio le benedizioni, chiediamole con fede nel Vangelo, con quella fede che Egli ha promesso a coloro che credono in Lui e osservano i Suoi comandamenti.⁴

Ero molto impressionato e commosso dalla maniera in cui il presidente Heber C. Kimball pregava con la sua famiglia. Non ho mai sentito nessuno pregare come lui. Egli non parlava al Signore come uno che fosse molto lontano, ma come se conversasse con Lui faccia a faccia. Molte volte l'impressione che avevo della effettiva presenza di Dio, mentre egli conversava con Lui nella preghiera, era talmente forte che non potevo fare a meno di guardare in alto per vedere se Dio era veramente presente e visibile.⁵

Presentatevi spesso al Signore con umiltà e fede

Noi accettiamo senza riserve le dottrine che sono state insegnate dal profeta Joseph Smith e dallo stesso Figlio di Dio: che noi preghiamo Dio, Padre Eterno, nel nome del Suo Unigenito Figliolo, che anche nostro padre Adamo e i suoi posterì hanno pregato sin dal principio.⁶

Credo che sia bene che, quando ci rivolgiamo al Signore, esaminiamo attentamente le nostre parole. Egli ci ode nel segreto, e ci ricompensa apertamente. Noi non dobbiamo urlargli molte parole. Non dobbiamo stancarlo con lunghe preghiere. Quello di cui abbiamo bisogno, e quello che dovremmo fare come Santi degli Ultimi Giorni, per il nostro stesso bene, è rivolgerci spesso a Lui, attestargli che Lo ricordiamo e che siamo disposti ad assumere il Suo nome, osservare i Suoi comandamenti, agire rettamente, e che desideriamo che il Suo Spirito ci aiuti. Poi, se siamo in difficoltà, rivolgiamoci al Signore e chiediamogli in modo esplicito e particolareggiato di aiutarci a risolvere le difficoltà; e che la preghiera scaturisca dal cuore, che non consista di frasi fatte e abusate, senza pensiero né sentimento.

Diciamo parole semplici che esprimano le nostre necessità, che siano gradite al Donatore di ogni dono buono e perfetto. Egli può udire nel segreto; Egli conosce i desideri del nostro cuore prima ancora che Glieli esprimiamo, ma vuole nel modo più categorico che noi invochiamo il Suo nome, che chiediamo per ricevere, e bussiamo affinché ci sia aperto e cerchiamo affinché possiamo trovare [vedere Matteo 7:7]. Quindi il Signore ritiene un dovere e un atto d'amore da parte nostra che Lo ricordiamo, che Gli assicuriamo ogni mattina, mezzogiorno e sera che non dimentichiamo il Donatore di ogni nostro buon dono.⁷

Osservate il grande comandamento, dato dal Maestro, di ricordare sempre il Signore, cioè il comandamento di pregare la mattina e la sera, e di ricordarvi sempre di ringraziarlo per le benedizioni che ricevete tutti i giorni.⁸

Nessun limite deve e può essere stabilito all'offerta della preghiera e alla glorificazione del Donatore del Bene, perché ci viene particolarmente detto di pregare incessantemente, e nessuna autorità speciale del Sacerdozio o posizione elevata nella Chiesa è necessaria per l'offerta della preghiera.⁹

Un uomo può digiunare e pregare fino a morire, ma non c'è alcuna necessità di far questo, né vi è saggezza. Io dico ai miei fratelli quando digiunano e pregano per gli ammalati e per quelli che hanno bisogno della fede e della preghiera: non superate ciò che è saggio e prudente nel digiuno e nella preghiera. Il Signore ode ed esaudisce la preghiera semplice offerta con fede, con poche parole, e riconosce il digiuno che non si protrae oltre le ventiquattro ore, nello stesso modo in cui esaudisce una preghiera espressa con mille parole e un digiuno di un mese.¹⁰

Cosa faremo se avremo trascurato di pregare? Cominciamo dunque a pregare. Se abbiamo trascurato qualsiasi altro dovere, chiediamo al Signore il Suo Spirito affinché possiamo capire come abbiamo sbagliato e perduto delle occasioni, oppure non abbiamo approfittato di esse. Rivolgamoci al Signore con umiltà, decisi a rinunciare ad ogni cosa che possa rappresentare un ostacolo a ricevere da parte nostra l'intelligenza e la luce di cui abbiamo bisogno, e una risposta alle nostre preghiere affinché possiamo avvicinarci a Lui con fiducia che le Sue orecchie saranno aperte alle nostre suppliche, che il Suo cuore si volgerà verso di noi con misericordia, che i nostri peccati potranno essere perdonati e la nostra mente illuminata dall'influenza e dal potere di Dio, sì che possiamo conoscere il nostro

dovere e sentire il desiderio di compierlo, non di rimandarlo, non di metterlo da parte.¹¹

Dovremmo portare con noi lo spirito della preghiera in ogni compito che dobbiamo svolgere nella vita. Perché dobbiamo farlo? Una delle semplici ragioni che attirano la mia attenzione con grande forza è che l'uomo dipende completamente da Dio! Come siamo indifesi senza di Lui! Quanto poco possiamo fare senza la Sua misericordiosa provvidenza!¹²

Se non dimenticate di pregare, Dio non vi dimenticherà, né si allontanerà da voi se voi non vi allontanate da Lui. Perché gli uomini cadono nell'apostasia? Perché perdono la fede? Perché la loro mente si oscura? Perché essi si allontanano dal giusto cammino, trascurano i loro doveri e dimenticano di pregare, dimenticano di riconoscere il Signore, perciò Egli ritira da loro il Suo Spirito ed essi rimangono nelle tenebre. . . [Questo non accadrà] all'uomo che prega al mattino, a mezzogiorno e alla sera e si umilia al cospetto del Signore, e prega il Signore nella prosperità proprio come pregherebbe nell'avversità. Tale uomo non diventerà mai apostata.¹³

La casa è il tempio della famiglia per pregare e lodare Dio

La tipica casa «mormone» è il tempio della famiglia, in cui tutti si radunano mattina e sera per pregare e lodare Dio nel nome di Gesù Cristo, accompagnando spesso la preghiera con la lettura delle Scritture e il canto di inni religiosi.¹⁴

Pregare è una cosa semplice, tuttavia in genere questo dovere viene trascurato. I genitori si dimenticano di radunare i loro familiari e di invocare su di loro le benedizioni di Dio; troppo spesso hanno fretta o sono troppo spesso preoccupati per gli affari della vita, tanto da dimenticare gli obblighi che hanno verso l'Onnipotente. La preghiera entro la cerchia familiare può essere considerata da alcuni Santi degli Ultimi Giorni una cosa molto semplice, ma se viene trascurata, si avranno serie conseguenze. . . Alcuni Santi degli Ultimi Giorni ricordano Dio quando vengono colpiti dalle avversità; nella prosperità Lo dimenticano. Allora il Signore potrebbe decidere di dimenticarsi di noi quando abbiamo bisogno del Suo aiuto, e se dovesse farlo ci troveremo in una condizione davvero infelice. Non dimenticate mai Dio. CercateLo nella preghiera al mattino e alla sera. . . Siate devoti sia con il bello che con il cattivo tempo, così che quando le

tenebre sopraggiungeranno, sicuramente giungerà il soccorso di cui avete bisogno.¹⁵

Padri, pregate con le vostre famiglie; inginocchiatevi con loro mattina e sera; pregate il Signore, ringraziatelo per la Sua bontà, misericordia e benevolenza paterna, proprio come i nostri genitori terreni sono stati estremamente benevoli con noi, poveri, disobbedienti e indocili figli.

Pregate? Per che cosa pregate? Pregate affinché Dio si accorga di voi, e possa ascoltare le vostre preghiere, benedirvi con il Suo Spirito, guidarvi in tutta la verità e indicarvi il giusto cammino, mettervi in guardia contro il male e guidarvi nel sentiero giusto, in modo che non prendiate più la strada sbagliata che conduce alla morte e possiate rimanere sulla via stretta e angusta.¹⁶

Quando un bambino s'inginocchia nella sua perfetta semplicità e chiede al Padre una benedizione, il Padre ode la sua voce e risponderà con benedizioni sulla testa del piccino, perché egli è innocente e chiede con piena fiducia. Questi sono semplici principi che io ho cercato di imprimere nella vostra mente. Essi sono semplici, ma necessari e fondamentali.¹⁷

Ci è ordinato di rivolgerci a Dio nel nome di Gesù Cristo. Ci viene detto che dobbiamo ricordarlo nelle nostre case, tenere sempre presente nella mente il Suo santo nome e venerarlo nel nostro cuore. Di tanto in tanto, di giorno in giorno, dobbiamo rivolgerci a Lui; anzi, in ogni momento della nostra vita dobbiamo vivere in modo che i desideri del nostro cuore siano una preghiera a Dio per la giustizia, la verità e la salvezza dell'umana famiglia.¹⁸

Pregate per il bene degli altri

Quando ci raduniamo, ognuno deve sentirsi pieno dello spirito di preghiera e aprire quindi la sua anima, non soltanto per se stesso, ma per l'intera Chiesa. Se si facesse questo, nessuno lascerebbe la casa di culto senza aver conosciuto lo Spirito di Dio. . . Quando si dice la preghiera tutti devono sostenerla con un Amen espresso ad alta voce.¹⁹

Quando un uomo chiede saggezza e ispirazione all'Onnipotente, il Signore lo rafforza, poiché egli ha il timore di Dio davanti ai suoi occhi, poiché ama il suo prossimo come se stesso e quindi non prega, dicendo: «O Signore, benedici me e mia moglie, mio figlio John e sua

moglie, noi quattro e nessun altro. Amen». Quest'uomo non prega in questa maniera, ma prega per il bene di Sion e per la lunga vita di quegli uomini che sono stati suscitati dal Signore per essere i nostri dirigenti, i nostri consiglieri nei principi del Vangelo. Egli prega per il suo prossimo.²⁰

L'uomo che prega il Signore sarà un esempio per tutti gli altri che vedono e conoscono la sua condotta.²¹

Non prego mai il Signore senza ricordare i Suoi servitori che si trovano nelle nazioni della terra a predicare il Vangelo. Il senso della mia preghiera è questo: «O Dio, mantienili puri e immacolati dalle turpitudini del mondo; aiutali a conservare la loro integrità perché non cadano nelle mani dei loro nemici e siano da essi sopraffatti; guidali agli onesti di cuore». Questa è la mia preghiera sin da quando mi trovai sul campo di missione, e continuerò a pregare così finché avrò vita.²²

[Il 18 luglio 1899 Joseph F. Smith scrisse queste parole al figlio Joseph Fielding che si trovava in missione.] Il nostro cuore è pieno di benedizioni per te e per tutti i tuoi colleghi che ricordiamo dinanzi al Signore ogni volta che preghiamo. O Dio, Padre mio, benedici, conforta, sostieni e rendi efficienti i miei figli e tutti i Tuoi servitori sul campo di missione. Quando chiudono loro la porta in faccia, dai loro le buone maniere, la tolleranza e un cuore pronto a perdonare. Quando sono respinti freddamente da uomini ostinati, riscaldali con il Tuo prezioso amore. Quando sono trattati crudelmente e perseguitati, sii Tu presente per proteggerli mediante il Tuo potere. Fai che i Tuoi servitori sappiano che Tu sei Dio e che sentano la Tua presenza. Nutrili con la vita spirituale e con l'amore perfetto che scaccia ogni timore e fa' sì che tutte le loro necessità materiali siano soddisfatte. Aiutali a riempire la loro mente di conoscenza utile, e che nei loro ricordi conservino la verità come un abbondante tesoro. Possano essi essere umili al Tuo cospetto, miti e umili come il Tuo glorioso Figlio! Ripongano la loro fiducia in Te, nella Tua parola e nelle Tue meravigliose promesse. Possano la saggezza e il buon senso, la prudenza e la prontezza, la discrezione e la carità, la verità e la purezza, e l'onore e la dignità caratterizzare il loro ministero, e possa Tu rivestirli con le sante vesti. O Dio, concedi abbondantemente ai Tuoi giovani servitori ogni dono, grazia, santo pensiero e potere di diventare davvero Tuoi figli!²³

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa significa «supplicare il Signore con umiltà e con fede»? Cosa significa avere il cuore spezzato e lo spirito contrito? Perché il cuore spezzato e lo spirito contrito ci aiutano a rivolgerci al Padre celeste in preghiera?
- Perché la fede è necessaria quando preghiamo? (Vedere anche Helaman 10:5). Perché dobbiamo evitare le preghiere ripetitive? Cosa possiamo fare per rendere più significative le nostre preghiere?
- Perché dobbiamo essere disposti ad abbandonare ogni cosa che possa costituire un ostacolo al ricevere una risposta alla preghiera? Quali sono alcuni di questi ostacoli?
- Come possiamo «portare con noi lo spirito della preghiera in ogni compito che dobbiamo svolgere nella vita»?
- Quali «serie conseguenze» dovremo forse affrontare se trascuriamo la preghiera familiare?
- Cosa rende la preghiera di un bambino tanto efficace? Come possiamo essere più simili ai fanciulli nel pregare?
- Perché è importante approvare le preghiere degli altri «con un Amen espresso ad alta voce»?
- Perché è importante pregare per gli altri? In che modo i dirigenti generali e locali della Chiesa sono aiutati dalle nostre preghiere? Perché tali preghiere aiutano noi e i nostri cari?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 131-134.
2. *Gospel Doctrine*, 219.
3. Conference Report, ottobre 1899, 71-72.
4. *Gospel Doctrine*, 218.
5. *Gospel Doctrine*, 198.
6. Conference Report, ottobre 1916, 6.
7. *Gospel Doctrine*, 221.
8. *Gospel Doctrine*, 218.
9. *Gospel Doctrine*, 205.
10. *Gospel Doctrine*, 368.
11. *Deseret News*, 8 dicembre 1875, 4.
12. *Gospel Doctrine*, 218.
13. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 25 ottobre 1906, 674.
14. Conference Report, aprile 1907, 7.
15. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:280.
16. *Gospel Doctrine*, 215.
17. *Gospel Doctrine*, 216.
18. *Gospel Doctrine*, 503-504.
19. *Collected Discourses*, 2:365.

20. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 11 novembre 1897, 709.
21. *Gospel Doctrine*, 116.
22. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 1 novembre 1906, 691-692.
23. Lettera di Joseph F. Smith a Joseph Fielding Smith, 18 luglio 1899, Joseph Fielding Smith Papers 1854-1918, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.



Il presidente Joseph F. Smith disse di sua madre Mary Fielding Smith:
«Mia madre era una santa... una donna di Dio, pura e fedele»
(*Deseret News: Semi-Weekly*, 5 gennaio 1892, 3).



L' influenza delle madri

Le madri che hanno il Vangelo nel cuore guideranno i loro figli lungo i sentieri della rettitudine e della verità.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith aveva la più alta stima per le madri. Sua madre fu per lui un esempio di fede e di determinazione. Descrivendo la nobile influenza da lei esercitata egli disse: «Ricordo mia madre nei giorni di Nauvoo [1839-1846]. Ricordo di aver veduto lei e i suoi bambini indifesi fatti salire in fretta e furia su una barca a fondo piatto con appena quello che era riuscita a portar via da casa all'inizio del bombardamento della città di Nauvoo da parte della plebaglia. Ricordo le difficoltà della Chiesa là e lungo il cammino per Winter Quarters, sul Fiume Missouri, e come ella pregava per i suoi figli e gli altri familiari lungo quel faticoso viaggio. . . Ricordo tutte le prove che accompagnavano i nostri sforzi per marciare con il Campo d'Israele, per venire in questa valle tra le montagne senza tiri di buoi sufficienti a trainare i nostri carri; ed essendo privi dei mezzi per procurarci i tiri necessari, ella aggiogò le mucche e i vitelli e legò insieme due carri; così iniziammo il viaggio per venire nell'Utah in quelle difficili e terribili condizioni. Ma mia madre diceva: «Il Signore ci aprirà la via»; ma come l'avrebbe fatto nessuno lo sapeva.

«Non credete che queste cose abbiano lasciato nella mia mente un'impressione indelebile? Pensate che io possa dimenticare l'esempio di mia madre? No; la sua fede e il suo esempio saranno sempre vividi nella mia memoria. Quanti ricordi! Ogni mio respiro, ogni sentimento della mia anima si leva a Dio in gratitudine perché mia madre era una santa, pura e fedele, che avrebbe subito la morte anziché tra-

dire l'incarico di fiducia che le era stato affidato; ella avrebbe sofferto la povertà e le difficoltà nel deserto e avrebbe cercato di tenere unita la sua famiglia piuttosto che rimanere a Babilonia. Questo è lo spirito che animava lei e i suoi figli. I suoi figli non sarebbero indegni di tale madre se non ascoltassero e seguissero il suo esempio? Perciò io dico: Dio benedica le madri in Israele».¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

L'influenza di una madre si estende da una generazione all'altra

Quanto amo e ho cara la vera maternità! Nulla sotto la volta celeste può sorpassare il mio infinito amore per la dolce, sincera, nobile anima che mi dette alla luce, la mia cara, cara madre! Come era buona! Come era sincera! Come era pura! Era davvero una santa! Una regale figlia di Dio! Devo a lei la mia esistenza e anche il mio successo in questa vita, insieme al favore e alla misericordia di Dio!²

Come regola le madri in Sion, le madri di Israele, sono le donne migliori che vivono al mondo, le migliori che si possano trovare da qualsiasi parte. . . La buona influenza che una madre esercita sui suoi figli è come lievito messo nella farina che farà lievitare tutta la pasta; e per quanto si estende la sua influenza, non soltanto ai suoi figli, ma anche agli amici dei suoi figli, essa si fa sentire, e buoni sono i risultati che l'accompagnano.

Sorelle, anche voi non sapete quanto si estende la vostra influenza. Una madre che ha successo nell'allevare un bravo ragazzo, o ragazza, che imiti l'esempio e segua i suoi precetti per tutta la vita, pianta nel loro cuore i semi della virtù, dell'onore, dell'integrità e della rettitudine che si faranno sentire in loro per tutta la vita; e ovunque vada questo ragazzo o ragazza, come uomo o come donna, in qualsiasi ambiente possa trovarsi, i buoni effetti dell'esempio di quella madre su di loro si faranno sentire; e non morranno mai, perché si estenderanno da loro ai loro figli, di generazione in generazione. E questo speriamo vivamente che avvenga nel vangelo di Gesù Cristo.³

Nella mia infanzia mi fu insegnato a credere nella divinità della missione di Gesù Cristo. Mia madre, che era una vera santa, mi insegnò che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che in verità Egli non è altri che il Figlio Unigenito dell'Eterno generato nella carne, e che quindi nessun altro che Dio, Padre Eterno, è il Padre Suo e l'autore della Sua esistenza nel mondo. Questo mi fu insegnato dal padre mio, dal profeta Joseph Smith, tramite mia madre che abbracciò il Vangelo perché credeva nella testimonianza di Joseph Smith e credeva anche nell'onore, nell'integrità e nella sincerità di suo marito. E durante il periodo della mia infanzia come negli anni seguenti io sono rimasto attaccato a questa fede. In verità non ho mai avuto alcun serio dubbio nella mente, neanche da bambino.⁴

Grande è la responsabilità affidata alle madri in Israele

La maternità è alla base della felicità familiare e della prosperità della nazione. Dio ha imposto agli uomini e alle donne obblighi sacrosanti riguardo alla maternità.⁵

Penso che le migliori madri al mondo debbano trovarsi, e si trovino, costantemente tra i Santi degli Ultimi Giorni. Credo che le migliori madri al mondo si trovino tra i Santi degli Ultimi Giorni. Non conosco nessun'altra donna al mondo che abbia lo stesso concetto del suo ruolo di moglie e di madre, che hanno i Santi degli Ultimi Giorni. Non pensiamo che i nostri rapporti siano limitati esclusivamente a questa vita. . . Viviamo per il tempo e per l'eternità. Stringiamo rapporti per il tempo e per tutta l'eternità. Troviamo che i nostri affetti e i nostri desideri sono adattati e preparati per durare non soltanto per tutta la nostra vita terrena, ma per tutta l'eternità.⁶

Prospereremo e edificheremo Sion sulla terra, poiché questa è la nostra missione, e il lavoro di voi madri e figlie di Sion - le madri ora, e a tempo debito le figlie, le quali a loro volta saranno madri in Israele. Grande è la responsabilità che vi è stata affidata. Da voi dipendono l'addestramento e la guida dei pensieri e dei sentimenti del cuore dei vostri figli, poiché essi si abbeverano allo spirito delle loro madri, e l'influenza della madre sui figli è l'impressione più duratura che si possa esercitare. Non c'è nulla di così imperituro come l'influenza della madre, quando ella è buona e ha il cuore pieno dello

spirito del Vangelo e ha inculcato in loro la condotta che devono tenere.⁷

Le nostre madri e le madri dei nostri figli, il cui cuore è pieno di sollecitudine per il benessere dei loro figli, alle quali è stato conferito il dono del Santo Spirito mediante l'imposizione delle mani, possono ritirarsi nelle loro camerette e inchinarsi dinanzi a Dio e comunicare con Lui come nessun'altra madre sulla terra può fare, se osserveranno i principi che hanno abbracciato e vivranno all'altezza dei loro privilegi. Mediante l'influenza che esse potranno così esercitare sul cuore dei loro figli, li guideranno lungo la via della rettitudine e della verità e li allevano in disciplina e nel timore del Signore, nell'amore della verità, nell'obbedienza ai Suoi comandamenti, come gli altri non possono fare poiché mancano di questi privilegi, benedizioni, investiture tanto liberalmente conferiti alle madri in Israele.⁸

Non può esistere alcuna sincera felicità al di fuori della famiglia, e ogni tentativo fatto per santificare e conservare la sua influenza è edificante per coloro che lavorano e si sacrificano per la sua istituzione. Gli uomini e le donne spesso cercano di sostituire la famiglia con qualche altro modo di vivere; essi cercano di convincersi che la famiglia significa impedimento, che la massima libertà risiede nella possibilità di spostarsi a proprio piacimento. Non c'è felicità senza servizio, e non c'è servizio più grande di quello che trasforma la famiglia in una istituzione divina e che promuove e protegge la vita familiare. . .

Gli affetti più forti dell'infanzia sono quelli che nascono nella casa, le memorie più care che accompagnano la vecchiaia sono quelle della giovinezza vissuta in un ambiente felice.⁹

Nella casa la madre è la principale educatrice del bambino nei primi anni della sua vita, e la sua influenza e disciplina determinano in gran parte la capacità dei suoi figli di assumersi, negli anni della maturità, più vasti compiti sia nella Chiesa, sia nello Stato.¹⁰

Spero sinceramente che le madri in Israele vegolino con molto zelo e molta cura sulle loro figlie e i loro figli. Vorrei avere il potere di far conoscere a tutte le madri la gioia e l'indescrivibile soddisfazione di allevare i propri figli e le proprie figlie al di sopra di ogni biasimo degli uomini e al di sopra del potere del peccato.¹¹

L'amore di una vera madre è molto simile all'amore di Dio

Nessun amore in tutto il mondo può uguagliare l'amore di una vera madre. . . Talvolta ho pensato: come può il Padre amare i Suoi figli più di quanto mia madre ha amato i suoi? Per me questo amore era vita, forza, incoraggiamento; era un amore che generava amore e soddisfazione in me stesso. Io sapevo che ella amava i suoi figli con tutta l'anima sua e con tutto il suo cuore; lavorava duramente, sacrificandosi giorno e notte, per dare ai suoi figli quel poco di benessere e di agi materiali che poteva. Mai un istante ella pensò al suo sacrificio, al tempo per se stessa, ai suoi agi o al suo piacere o alle occasioni di riposare; tutto ciò scompariva di fronte al suo dovere e al suo amore verso i figli.

Quando ebbi quindici anni e fui chiamato ad andare in un paese straniero a predicare il Vangelo, ossia imparare a farlo, e imparare da solo, l'ancora più salda della mia vita, quella che mi aiutò a rimanere stretto alle mie ambizioni e ai miei desideri, a elevarmi a un certo livello e a mantenermi retto, fu l'amore che io sapevo che colei che mi aveva dato la vita aveva per me.

Ero solo un ragazzo, niente affatto maturo nel giudizio, senza i vantaggi dell'istruzione, gettato in mezzo ai più grandi allettamenti e alle più grandi tentazioni alle quali fosse possibile assoggettare un giovane; e tuttavia, ogni qualvolta queste tentazioni divenivano più allettanti e più seducenti, il primo pensiero che sorgeva nella mia mente era questo: «Ricorda l'amore di tua madre. Ricorda quanto ha lottato per il tuo benessere. Ricorda come è stata pronta a sacrificare la sua vita per il tuo bene. Ricorda quello che ti ha insegnato nell'infanzia. . . Questo sentimento verso mia madre divenne una difesa, una barriera fra me e la tentazione, fra me il peccato, tanto che potei allontanarmene con l'aiuto del Signore e per l'amore che la mia anima nutriva per colei che, come sapevo, mi amava più di qualsiasi altra persona al mondo, e più di quanto qualsiasi altro essere vivente potesse amarmi.

La vera madre, la madre che ha timor di Dio e che ama la verità, non si allontanerebbe mai dal pericolo o dal male lasciando il proprio figlio esposto ad essi. Ma come è naturale per le scintille volare verso l'alto, come è naturale respirare l'alito della vita, altrettanto naturale per lei, ove ci fossero dei pericoli per suo figlio, è frapporsi fra la sua

creatura e quei pericoli. Essa lo difenderebbe fino all'estremo. La sua vita non varrebbe niente in confronto a quella del suo bambino. Questo è l'amore della vera madre per i propri figli.

Ho imparato ad avere una grande stima per l'amor materno. Ho detto spesso, e lo ripeterò, che l'amore di una vera madre per i figli è simile a quello di Dio più di qualsiasi altro genere di amore.¹²

Probabilmente il perfetto ideale nell'arte di guarire è la madre, il cui tenero e misericordioso amore si afferma nel cancellare il dolore di un castigo meritato o immeritato. Come il suo amore guarisce qualsiasi ferita! Come prontamente le sue carezze fasciano e leniscono! L'esempio della sua vita è la saggezza insegnata dall'amore.¹³

Non c'è niente fra me e i cieli che potrebbe compensarmi di un dolore da me recato a mia madre. Perché? Perché essa mi ha amato, perché sarebbe morta per me più di una volta, se questo fosse stato possibile, soltanto per salvarmi. Perché dovrei recarle dolore? Perché dovrei deluderla? Perché dovrei prendere una direzione contraria alla sua stessa vita e agli insegnamenti che mi ha dato in merito alla vita stessa? Essa mi ha insegnato l'onore, la virtù e l'integrità verso il regno di Dio non solo con il precetto, ma anche con l'esempio.¹⁴

Non riesco ad esprimere la gioia che provo al pensiero di incontrare mio padre e la mia cara madre, che mi ha messo al mondo in mezzo alle persecuzioni e alla miseria, che mi ha portato fra le braccia, che è stata tanto paziente, tollerante, tenera e leale durante tutti i miei momenti di debolezza nel mondo. Il pensiero di incontrarmi con lei mi riempie di infinita gioia.¹⁵

Dio benedica le madri in Sion

Dio benedica le madri in Sion e i figli e le figlie d'Israele e tenga i nostri figli lontani dalle vie del mondo, dalla trasgressione e dalla tentazione che li condurrebbero a traviamiento. Possa il potere di Dio scendere su tutta la casa della fede.¹⁶

Penso a queste madri in Israele, che sono state investite con il dono dello Spirito Santo, che sono nate di nuovo. . . le figlie d'Israele che sono nate d'acqua e di Spirito e che sono state investite con il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte

di coloro che avevano l'autorità di conferire questo potere e dono alle figlie di Sion, come ai figli di Sion. Penso che ogni madre abbia il diritto di sapere ciò che deve fare nella sua famiglia e nell'ambito della sua sfera d'influenza, per i figli, nel guidarli e dirigerli; e che tale madre, e ogni altra madre che possiede questo spirito, abbia il dono della rivelazione, il dono dell'ispirazione e il dono della conoscenza che è lo spirito di profezia, lo spirito di discernimento, un dono fatto da Dio a loro, per governare le loro case e guidare i loro figli lungo la via della rettitudine e della verità.¹⁷

Sento il desiderio di benedirvi, madri e sorelle, con tutto il cuore e con tutto il potere e il diritto che possiedo nel sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio... Ho il diritto e l'autorità del sacerdozio di benedire Israele, e di benedire in special modo coloro che sono fedeli; e sento in cuor mio di dover dire: io vi benedico.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa vi colpisce di più nella descrizione di sua madre fatta dal presidente Smith? Quali buone qualità vedete nelle madri che conoscete?
- Perché la maternità sta «alla base della felicità della casa e della prosperità del paese»? Quali sono i sacri obblighi degli uomini e delle donne riguardo alla maternità?
- In che modo la nostra conoscenza dell'eternità della famiglia influisce sulle nostre azioni e sul nostro atteggiamento verso le madri e la maternità?
- Come può una madre influire sulla mente e sul cuore dei suoi figli perché siano retti? Quali benefici avete ricevuto grazie all'influenza di una madre in Sion?
- Quali difficoltà affrontano oggi i genitori per allevare i figli nell'amore della verità e nell'obbedienza ai comandamenti di Dio? In che modo i genitori affrontano questi ostacoli?
- Quali benedizioni spirituali, secondo il presidente Smith, spettano di diritto alle madri che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo?

- Come possono le madri usare questi doni per aiutare i loro figli a camminare lungo i sentieri della rettitudine?
- Come possono l'amore e gli insegnamenti di una madre diventare una difesa, una barriera tra noi e la tentazione?

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 5 gennaio 1892, 3.
2. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 452.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 5 gennaio 1892, 3.
4. *Gospel Doctrine*, 494.
5. *Gospel Doctrine*, 288.
6. «General Conference of the Relief Society», *Relief Society Magazine*, giugno 1917, 316.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 5 gennaio 189, 3.
8. Conference Report, aprile 191, 7.
9. *Gospel Doctrine*, 300-301.
10. *Gospel Doctrine*, 290.
11. «General Conference of the Relief Society», 316-317.
12. *Gospel Doctrine*, 314-315.
13. *Gospel Doctrine*, 264.
14. *Gospel Doctrine*, 463.
15. *Gospel Doctrine*, 429.
16. Conference Report, aprile 1907, 118.
17. Discorso tenuto a casa di A. W. McCune il 14 novembre 1913, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
18. «General Conference of the Relief Society», 320.



Il carattere divino e ispirato delle Scritture

I membri della Chiesa devono studiare costantemente le Scritture e mettere diligentemente in pratica i principi esposti nelle opere canoniche.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Mentre viaggiavano verso la Valle del Lago Salato nel 1848, Mary Fielding sedeva accanto al figlio Joseph e agli altri familiari e studiava le Scritture alla luce della lanterna e del fuoco dell'accampamento. Quelli furono i primi giorni dell'istruzione spirituale di Joseph, ricevuta da sua madre sotto la tenda dell'accampamento o all'aperto nelle praterie.¹ Molti anni dopo il presidente Joseph F. Smith ricordava: «Da bambino fui profondamente colpito dal pensiero che le rivelazioni fatte a Joseph Smith, e per mezzo suo a noi... erano la parola di Dio, così come lo erano le parole degli antichi discepoli quando rendevano testimonianza del Padre e del Figlio. Questa impressione mi ha poi accompagnato in tutte le vicissitudini della mia vita per oltre sessanta anni di esperienza e di pratica missionaria in tutte le nazioni del mondo, e in patria in mezzo ai servi autorizzati di Dio».²

Nella conferenza generale tenuta il 10 ottobre 1880 la Prima Presidenza della Chiesa - il presidente John Taylor e i suoi consiglieri George Q. Cannon e Joseph F. Smith - presentarono alla Chiesa Perla di Gran Prezzo e alcune sezioni addizionali di Dottrina e Alleanze «come rivelazioni date da Dio alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e a tutto il mondo».³ Con voto unanime i membri della Chiesa accettarono queste rivelazioni, ampliando così il canone delle

Scritture della Chiesa. Per il presidente Smith le Scritture furono sempre una fonte di «ricchezza spirituale».⁴ Per tutta la vita egli arricchì i suoi insegnamenti con le Scritture, e proprio mentre meditava sulle Scritture ricevette la grande rivelazione oggi conosciuta come sezione 138 di Dottrina e Alleanze.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Le Scritture trasmettono parole di amore e ricchezza spirituale

A [coloro] che sono indecisi sul da farsi, ascoltando i vari insegnamenti che ci sono oggi nel mondo, io dico: investigate le Scritture, cercate Dio nella preghiera, e dopo leggete le dottrine proclamate da Cristo nel Suo Sermone sul Monte, come si legge in Matteo e come sono state ribadite agli antichi santi nel continente americano (3 Nefi). Dopo aver studiato queste stupende opere, e dopo aver indagato profondamente sul significato di questi incomparabili pensieri, potrete sfidare le ideologie del mondo o qualsiasi dei loro principi morali a produrre uguali pensieri. La saggezza degli uomini non può essere paragonata ad essi. Essi conducono al riposo dei pacifici seguaci di Cristo, e danno modo all'umanità di divenire perfetta come Egli è perfetto. Nessun altro filosofo ha detto mai quello che ha detto Gesù: «Venite a me». Dal principio del mondo a oggi nessun altro filosofo ha mai gridato al popolo simili parole d'amore, né ha garantito o dichiarato il proprio potere di salvare. «Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo» è il Suo richiamo a tutti i figli e figlie degli uomini [Matteo 11:28].

I Santi degli Ultimi Giorni hanno risposto all'invito, e in conseguenza di ciò migliaia di persone hanno trovato un riposo e una pace superiori a ogni comprensione; e ciò, nonostante le esteriori impetuose prove, i tumulti e i conflitti che hanno attraversato. Essi hanno la sicura conoscenza che nessun uomo poteva dichiarare o insegnare una dottrina simile; essa è la verità di Dio.⁵

Ciò che distingue soprattutto il carattere divino e ispirato delle Scritture è lo spirito con cui esse sono scritte e la ricchezza spirituale che esse infondono a coloro che le leggono fedelmente e coscienzio-



Copia della prima edizione del Libro di Mormon in lingua hawaiana pubblicata nel 1905, appartenuta a Joseph F. Smith. Copia della prima traduzione in lingua hawaiana di Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo di cui gli fu fatto dono nel 1915 in occasione della dedicazione dell'appezzamento di terreno sul quale doveva sorgere il Tempio delle Hawaii.

samente. Il nostro atteggiamento, quindi, verso le Scritture deve essere in armonia con gli scopi per cui esse furono scritte. Il loro fine è quello di arricchire la spiritualità dell'uomo e di rivelare e intensificare l'unione fra l'uomo stesso e il Suo Signore. La Bibbia, come tutti gli altri libri di Scritture, deve essere studiata da chi è spiritualmente disposto ed è alla ricerca delle verità spirituali.⁶

La conquista più grande che uomo possa fare in questo mondo è conoscere bene la verità divina, conoscerla talmente bene e così perfettamente che nessun esempio o comportamento di creatura vivente al mondo possa mai allontanarlo dalla conoscenza da lui acquisita. «Seguendo le orme del Maestro», il più grande di tutti i maestri che questo mondo abbia mai avuto, siamo certi di seguire la strada più giusta che io conosco nel mondo. Noi possiamo assorbire i precetti, le dottrine e la parola divina del Maestro senza temere che l'Esempio venga meno all'adempimento dei Suoi stessi precetti e delle Sue stesse dottrine.⁷

**Le Scritture moderne ci fanno conoscere
la parola di Dio e portano testimonianza che Gesù
è il Cristo**

Per la testimonianza che mi ha dato il Santo Spirito di Dio, so che questo libro, il libro di Dottrina e Alleanze che tengo in mano, è la parola data da Dio tramite Joseph Smith al mondo, e in particolare ai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni su tutta la terra; e che per dono e potere di Dio egli tradusse questo libro (il Libro di Mormon) dalla sua lingua originale e dalle incisioni sulle tavole d'oro nella lingua che noi oggi leggiamo tra le copertine di questo libro; ed esso contiene la pienezza del vangelo eterno. Esso condurrà gli uomini a ricevere la conoscenza della verità, mediante la quale possono essere salvati e riportati di nuovo alla presenza di Dio per essere partecipi della Sua gloria e di vita senza fine.⁸

Cristo stesso spezzò la barriera della tomba, vinse la morte e il sepolcro e risuscitò, «primizia di quelli che dormono» [1 Corinzi 15:20]. . . I [Suoi] discepoli furono testimoni della Risurrezione e la loro testimonianza non può essere infirmata. Essa è quindi valida, vera e fedele.

Ma è questa la sola prova che abbiamo per credere? Non abbiamo altro, all'infuori della testimonianza degli antichi discepoli, su cui basare le nostre speranze? Ringraziando il Signore, abbiamo di più. E la prova addizionale di cui siamo in possesso ci dà la possibilità di divenire testimoni della veridicità della testimonianza degli antichi discepoli. Guardiamo il Libro di Mormon; esso testimonia la morte e risurrezione di Gesù Cristo in termini chiari e inequivocabili; possiamo prendere Dottrina e Alleanze, che contiene la rivelazione di questa dispensazione, e troviamo anche qui chiare e ben precise prove. Abbiamo la testimonianza del profeta Joseph Smith, la testimonianza di Oliver Cowdery, la testimonianza di Sidney Rigdon, i quali videro il Signore Gesù, lo stesso che fu crocifisso a Gerusalemme e che si rivelò loro [vedere DeA 76:22-24].⁹

Il Libro di Mormon [è] un libro di Scritture tradotto per il dono e il potere di Dio, perché la voce di Dio dichiarò ai Tre Testimoni che esso era stato tradotto per mezzo del dono e del potere di Dio e che era verità. I tre testimoni dichiararono e attestarono la sua veridicità, e altri otto testimoni, oltre al profeta Joseph, dichiararono di aver veduto le tavole, di averle tenute in mano, di aver visto le iscrizioni su di esse e di sapere che Joseph Smith aveva le tavole da cui era stato tradotto il Libro di Mormon.¹⁰

Il Libro di Mormon che Joseph Smith, quale strumento nelle mani di Dio, riportò alla luce per questa generazione, è stato tradotto in tedesco, francese, danese, svedese, gallese, hawaiano, indostano, spagnolo e olandese, e sarà tradotto in altre lingue perché esso, secondo le predizioni ivi contenute e secondo le promesse fatte dal Signore per mezzo di Joseph Smith, deve essere mandato a ogni nazione e razza e popolo sotto i cieli perché tutti i figli e figlie di Adamo possano avere il privilegio di udire il vangelo restaurato sulla terra nella dispensazione della pienezza dei tempi.¹¹

Che Dio manifesterà i Suoi disegni ai Lamaniti quando e come vorrà, è cosa indubbia per coloro che credono nella origine divina del Libro di Mormon, perché in questo libro ciò è chiaro senza possibilità di equivoci; ma i particolari su come farà questo, e i mezzi ai quali ricorrerà per realizzare i Suoi fini a questo riguardo, possono essere oggetto di congetture al di là di quello che è stato realmente rivelato.

Noi sappiamo che uno di questi mezzi sarà il Libro di Mormon stesso.¹²

Io dico ai miei fratelli che il libro di Dottrina e Alleanze contiene alcuni dei principi più gloriosi che siano mai stati rivelati al mondo. Tali principi sono stati rivelati con grande completezza, più di quanto lo erano stati prima di allora; e ciò in adempimento alla promessa degli antichi profeti che negli ultimi tempi il Signore avrebbe rivelato al mondo cose che erano state tenute segrete sin dalla sua creazione. Queste cose Egli le ha rivelate mediante il profeta Joseph Smith.¹³

Credo nella divinità di Gesù Cristo, perché ora più che mai sono vicino a possedere la reale conoscenza che Gesù è il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente, mediante la testimonianza di Joseph Smith contenuta in questo libro, Dottrina e Alleanze, secondo cui egli Lo vide, Lo udì, ricevette da Lui delle istruzioni alle quali obbedì. E oggi egli si erge dinanzi al mondo come l'ultimo, grande, vero testimone vivente della divinità della missione di Cristo e del Suo potere di redimere l'uomo dalla morte fisica, e anche dalla seconda morte che seguirà i peccati individuali dell'uomo se egli disobbedirà alle ordinanze del vangelo di Gesù Cristo.¹⁴

Studiate le opere canoniche per acquisire la conoscenza della parola di Dio

Ho scoperto molto spesso per mia esperienza, nella lettura dei passi delle Scritture, che lo Spirito ha portato alla mia mente nuova luce e ha mostrato al mio intelletto pensieri e idee che mi sembravano nuovi nonostante che conoscessi bene quei passi delle Scritture e li avessi letti ripetutamente. Infatti ho scoperto che un fatto particolare accompagna la lettura della parola di Dio: ogni qualvolta la leggiamo, essa rinnova l'anima, vivifica lo spirito dell'uomo e lo porta più vicino, se possibile, alla sorgente della luce, verità, saggezza, amore e conoscenza. Perciò è una buona cosa che i Santi degli Ultimi Giorni leggano molto spesso la parola di Dio come è scritta nella Bibbia, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze e come è stata proclamata anche dai dirigenti generali della Chiesa allo scopo di rendere chiare le leggi di Dio all'intelletto dei figlioli degli uomini.

E quando leggiamo la parola di Dio dobbiamo prendere in considerazione la sua applicazione a noi stessi nelle circostanze e nelle condizioni in cui ci troviamo, dobbiamo riflettere se ci adeguiamo o no ai requisiti del Vangelo, e se abbiamo nel cuore lo Spirito che accompagna l'opera e la parola del Signore. Non dobbiamo semplicemente leggere per dire di aver letto, ma dobbiamo leggere con lo spirito e con l'intelletto in modo che possiamo trarne profitto, e affinché la verità possa essere rivelata per quanto è possibile al nostro intelletto e possa imprimersi talmente nella nostra mente da non uscirne mai più, ma sia in noi come una fonte che scaturisce in vita eterna, e affinché sia una perenne sorgente di verità, di luce, di gioia, di pace nel nostro cuore.¹⁵

Tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni devono conoscere il più possibile le parole che sono scritte nel Nuovo Testamento, specialmente per quanto riguarda le cose dette dagli apostoli e dallo stesso Salvatore così come sono scritte. I Santi degli Ultimi Giorni devono leggere attentamente il Libro di Mormon, devono leggere attentamente il libro di Dottrina e Alleanze. Queste sono opere canoniche della Chiesa e contengono la verità, non l'errore, non le semplici parole e opinioni degli uomini, non romanzi o novelle, non congetture, ma la verità, la parola di Dio, poiché la parola di Dio è verità, e queste sono le cose che le nostre figlie, i nostri figli, i nostri padri e le nostre madri, devono conoscere a fondo. Dobbiamo conoscere la verità, poiché la verità ci rende e ci renderà liberi dall'errore, dalla superstizione, dalle false tradizioni, dalla falsa scienza ossia dalla cosiddetta scienza, dai capricci degli uomini e dalle vane filosofie del mondo. Se possiamo conoscere la verità, allora saremo liberi da questi errori e dal potere dell'errore che è tanto grande nel mondo.

Vogliamo che i nostri figli e le nostre figlie conoscano la verità di Dio e non i capricci del mondo, e vogliamo che voi studiate questi libri dai quali acquisirete una conoscenza delle parole che il Signore ci ha detto.

Alcune delle nostre brave persone leggono molti libri che vengono pubblicati oggi, i cosiddetti romanzi popolari, ma non hanno il tempo di leggere la parola del Signore. Molti di questi libri sono belli,

ma spesso molte idee in essi espresse sono soltanto belle parole, frasi ben connesse e sentimenti che sono come fiori che fioriscono sullo stelo senza radici. La verità che conta si può ottenere dai libri che sono stati adottati come opere canoniche della Chiesa. Vedo troppi nostri fedeli che sono molto meglio istruiti nelle cose scritte da alcuni degli autori di questi romanzi popolari di quanto lo sono nelle cose di Dio. Essi non sanno nemmeno una cosa della vera essenza del vangelo di Gesù Cristo, essi non conoscono o non capiscono nemmeno una cosa dei riti del sacerdozio e dei principi di governo che Dio ha rivelato ai figlioli degli uomini per mantenere il regno di Dio sulla terra. Essi conoscono più i romanzi di quanto conoscono la Bibbia, il Libro di Mormon, e Dottrina e Alleanze - sì, molto di più.¹⁶

È sorprendente udire la moltitudine di domande che vengono inviate continuamente alla presidenza della Chiesa e agli altri fratelli che occupano posizioni direttive, per avere informazioni sulle cose più semplici che riguardano il Vangelo. Centinaia di domande, comunicazioni e lettere vengono mandate continuamente per chiedere informazioni e istruzioni su cose che sono tanto chiaramente scritte nelle rivelazioni di Dio - contenute nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze, in Perla di Gran Prezzo e nella Bibbia - mi sembra che chiunque è in grado di leggere dovrebbe capirle.¹⁷

Nel Vangelo noi abbiamo la verità. Se così è, ed io rendo la mia testimonianza che ciò è vero, allora vale la pena sforzarsi di capire la verità, ciascuno da sé, e insegnarla nello spirito e nella pratica ai nostri figli. . . Ciò dovrebbe essere fatto ogni giorno, e nella casa, con il precetto, l'insegnamento e l'esempio. . . Dedicate dieci minuti alla lettura di un capitolo delle parole del Signore nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze. Nutrite il vostro io spirituale a casa come nei luoghi pubblici.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- In che modo le Scritture «conducono al riposo dei pacifici seguaci di Cristo» e ci consentono di diventare perfetti? Quale aiuto vi hanno dato per diventare pacifici seguaci di Cristo?

- Quali sono gli «scopi per cui [le Scritture] furono scritte?» In che modo esse intensificano il legame che esiste fra noi e Dio?
- Che cosa provate quando studiate le Scritture? Con quale atteggiamento dobbiamo studiare le Scritture?
- Quali passi del Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo hanno maggiormente rafforzato la vostra testimonianza che Gesù è il Cristo? Quali passi hanno rafforzato la vostra testimonianza della divina chiamata del profeta Joseph Smith?
- In che modo i propositi di Dio sono manifesti oggi tra i discendenti dei popoli del Libro di Mormon?
- Quali sono alcuni dei «principi più belli che siano mai stati rivelati al mondo» che si trovano nel Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo? In che modo questi principi hanno cambiato la vostra vita?
- Cosa significa leggere molto attentamente le Scritture? Perché dobbiamo farlo? In che modo avete avuto maggiore successo nel leggerle e studiarle?
- Come possiamo fare in modo che noi e i nostri familiari non consentiamo ai romanzi di moda, alla televisione e altri divertimenti di avere la precedenza sullo studio delle Scritture?
- Quale valore ha lo studio quotidiano delle Scritture, personale e familiare? In che modo voi o altre persone siete riusciti a studiare le Scritture pur essendo molto indaffarati a causa del lavoro e della famiglia?

Note

1. Vedere Edward H. Anderson, «A Biographical Sketch», in *Gospel Doctrine*, 529.
2. *Gospel Doctrine*, 493.
3. «Fiftieth Semi-Annual Conference», *Millennial Star*, 15 novembre 1880, 724.
4. *Gospel Doctrine*, 45.
5. *Gospel Doctrine*, 128.
6. *Gospel Doctrine*, 45-46.
7. *Gospel Doctrine*, 3-4.
8. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 5:29.
9. *Gospel Doctrine*, 444-445.
10. *Gospel Doctrine*, 466.
11. *Gospel Doctrine*, 481.
12. *Gospel Doctrine*, 378.

13. *Gospel Doctrine*, 45.
14. *Gospel Doctrine*, 495.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*,
6 febbraio 1893, 2.
16. «Reading», *Young Woman's Journal*,
agosto 1917, 412-413.
17. Conference Report, aprile 1915, 138.
18. *Gospel Doctrine*, 301-302.



La fede è il fondamento di tutta la rettitudine

*La fede in Dio Padre e in Suo Figlio Gesù Cristo
è il primo principio della nostra religione
e il fondamento di tutta la rettitudine.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Joseph F. Smith incentrava la sua fede nel suo Padre in cielo, nel Signore Gesù Cristo e nei semplici e immutabili principi del Vangelo. Quando Joseph F. Smith era giovane, la sua fede fu grandemente rafforzata dalla dedizione al dovere e dalla rettitudine di sua madre.

Egli disse: «Ricordo molto chiaramente una circostanza che si verificò nei giorni della mia infanzia. Mia madre era una vedova con una famiglia numerosa a cui provvedere. Una primavera [fra il 1849 e il 1852] dopo aver raccolto le patate, chiese a noi ragazzi di preparare un carico delle patate più belle da portare all'ufficio della decima. In quell'epoca c'era scarsità di tale prodotto. Io, che a quel tempo ero un bambino piccolo, guidavo il carro con le patate. Quando giungemmo presso gli scalini dell'ufficio della decima, pronti per scaricare le patate, uno degli impiegati venne fuori e disse a mia madre: «Vedova Smith, è una vergogna che lei debba pagare la decima», e aggiunse molte altre cose che ricordo bene, ma che non è necessario che io ripeta ora. Il nome di quell'impiegato addetto alla decima era William Thompson, ed egli rimproverò mia madre perché pagava la decima, le disse che non era né prudente né saggia; e aggiunse che c'erano altri, in grado di lavorare, che invece erano mantenuti dall'ufficio della decima. Mia madre si voltò verso di lui dicendogli: «Mi negheresti una benedizione? Se non pagassi la decima, io non potrei aspettarmi le benedizioni del Signore. Io pago la decima non soltanto

perché è una legge di Dio, ma perché facendolo spero di ricevere una benedizione».

Il presidente Smith spiegò: «Ella prosperava perché obbediva alle leggi di Dio. . . Quindi il nome di quella vedova fu scritto sul libro della legge del Signore. Quella vedova aveva diritto ai privilegi della casa di Dio. Nessuna ordinanza evangelica poté esserle negata perché essa fu osservante delle leggi di Dio e mai venne meno al suo dovere». ¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

È necessario avere fede in Dio e in Suo Figlio Gesù Cristo

Noi crediamo in Dio, Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, Artefice del cielo e della terra e Padre del nostro spirito. Noi crediamo in Lui senza riserve, Lo riconosciamo nel nostro cuore, nella nostra fede religiosa, nel nostro stesso essere. Noi sappiamo che Egli ci ama, e Lo riconosciamo come il Padre del nostro spirito e il Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. ²

Prima di tutto è necessario avere fede in Dio, essendo la fede il principio fondamentale della religione rivelata e il fondamento di tutta la rettitudine.

Avere fede in Dio vuol dire credere che Egli è, e «che è l'unico Capo supremo ed Essere indipendente, in cui tutta la pienezza e perfezione e ogni buon dono e principio dimorano incondizionatamente», e in cui la fede di tutti gli altri esseri razionali deve concentrarsi per la loro vita e la loro salvezza; e inoltre che Egli è il grande Creatore di tutte le cose, onnipotente, onnisciente e, con le Sue opere e il potere del Suo Spirito, onnipresente [vedere *Lectures on Faith*, di Joseph Smith (1985), 10].

È necessario avere fede non solo in Dio, ma anche in Gesù Cristo, Suo Figlio, Salvatore dell'umanità e Mediatore della Nuova Alleanza; e nello Spirito Santo, che testimonia del Padre e del Figlio «in tutte le età e per sempre». ³

La nostra fede in Gesù Cristo è alla base della nostra religione, alla base della nostra speranza della remissione dei peccati, dell'esaltazione dopo la morte e della risurrezione dei morti alla vita eterna. La nostra fede nelle dottrine che sono state restaurate per mezzo del profeta Joseph Smith conferma, rafforza e consolida, al di là di ogni



È risorto, di Del Parson. Il presidente Joseph F. Smith spiegava che «è necessario avere fede in Dio, . . . Gesù Cristo, Suo Figlio, Salvatore dell'umanità e Mediatore della Nuova Alleanza; e nello Spirito Santo» (*Gospel Doctrine*, 100).

dubbio e controversia, la nostra fede e il nostro credo nella divina missione del Figlio di Dio.⁴

La fede, ci insegna Paolo, è la certezza di cose che si sperano e la dimostrazione di cose che non si vedono [vedere Ebrei 11:1]. Fede in Dio significa credere che Egli esiste, ed è il remuneratore di quelli che Lo cercano e Lo amano. La fede in Dio può condurre gli uomini a tutta la conoscenza, a tutta la pienezza e a tutta la fedeltà che si aprono davanti a loro. . .

Siamo tutti neonati per quanto riguarda la conoscenza di questo principio del Vangelo. Siamo soltanto principianti, anche i migliori di noi, nel conoscere qualcosa di questo principio di vita e di salvezza, di questo principio di potere. Ci è stato detto che i mondi furono creati mediante la fede. Chi di noi ha la fede sufficiente per creare qualcosa? La nostra fede è così limitata che possiamo appena mettere in pratica i piccoli principi del vangelo che Dio ci ha rivelato che sono necessari per la pace e l'armonia della società. Abbiamo una fede appena sufficiente per mettere in pratica questi piccoli principi che ci sono rivelati per il governo della nostra vita quotidiana. Il Signore è costretto a sopportarci, a essere paziente con noi e a insegnarci un po' qui e un po' là, riga su riga, precetto su precetto, affinché possiamo acquisire alla fine quella fede che una volta fu data ai santi, mediante la quale potevano chiudere la bocca ai leoni e domare il calore della fornace ardente. . . Il nostro grande Maestro Gesù Cristo si sforza di insegnarci i principi di vita e di salvezza che sono principi di potere, di insegnare agli uomini a levarsi al di sopra della profondità del dolore, dagli abissi dell'umanità alle altezze di gloria e di conoscenza di Dio.⁵

La verità è che ogni figlio e figlia di Dio deve prima avere fede in Dio - fede che Egli esiste, che è Giusto, che è Onnipotente, che governa tutte le cose e che in Lui dimora ogni perfezione. Potete non avere una conoscenza di queste cose, ma dovette aver fede che ciò è vero. Questo è il primo principio della religione rivelata. È scritto che senza fede è impossibile compiacere a Dio. È anche scritto che i giusti vivranno per fede. Perciò io dico che è necessario che tutti gli uomini abbiano fede in Dio, Autore e Creatore di tutte le cose, Reggitore del cielo e della terra. Senza fede i mondi non avrebbero potuto essere creati; senza fede non potrebbero essere mantenuti nella loro posizione; ma con la fede tutte le cose sono possibili per Dio e per l'uomo.⁶

Dio, nelle Sue rivelazioni all'uomo, ha reso la Sua parola così semplice che il più umile degli uomini, senza particolare ammaestramento, può acquisire grande fede, comprendere gli insegnamenti evangelici e godere indisturbato delle sue convinzioni religiose.⁷

Nessuna fede umana, nessuna religione umana, nessuna organizzazione religiosa al mondo potrà mai elevarsi al di sopra della verità. La verità deve essere alla base della religione, altrimenti essa è cosa vana e non servirà allo scopo. Io dico che la verità è alla base e alla sommità di questa grande opera del Signore che fu compiuta per mezzo del profeta Joseph Smith,⁸ e la pervade interamente.

La fede è un dono di Dio e si ottiene mediante l'obbedienza

La fede è sempre un dono fatto da Dio all'uomo che si ottiene con l'obbedienza, come tutti gli altri doni. L'uomo e la donna di questa Chiesa che desiderano arricchire la propria fede al massimo grado possibile dovranno osservare ogni rito e ordinanza della Chiesa in conformità alla legge dell'obbedienza al volere di Dio. In queste e con queste cose l'uomo acquisisce una conoscenza più perfetta dei fini di Dio nel mondo. Una fede arricchita significa un potere più vasto, e benché l'uomo non sempre abbia in questa vita l'occasione di esercitare tutti i poteri che gli derivano dall'arricchimento della sua fede, questi poteri possono essere esercitati nella loro pienezza nell'eternità, se non nel tempo.⁹

Dicono che la fede è un dono di Dio, ed è proprio così; ma la fede non viene senza le opere; la fede non viene senza l'obbedienza ai comandamenti di Dio.¹⁰

Una delle principali missioni della Chiesa è quella di insegnare il vangelo di Cristo al mondo. Esso ha un importante messaggio da comunicare, che non include soltanto la salvezza spirituale degli uomini, ma anche il loro benessere materiale. Il Vangelo insegna che non solo la fede è necessaria, ma che anche le opere lo sono. Credere in Gesù è cosa bella e buona, ma questa fede deve essere di un genere vivo, vale a dire che il credente deve conquistarsi la propria salvezza e aiutare gli altri a farlo.¹¹

Noi crediamo che sia necessario vivere secondo la nostra religione ogni giorno della settimana, ogni ora del giorno e ogni momento. Credendo e agendo così diventiamo più forti nella fede, lo Spirito di Dio si accresce dentro di noi, la nostra conoscenza si espande e

siamo maggiormente in grado di difendere la causa nella quale siamo impegnati.¹²

Vi prego, miei fratelli e sorelle che avete dei figli in Sion e sulle cui spalle grava la responsabilità più grande, insegnate loro i principi del Vangelo, insegnate loro ad avere fede nel Signore Gesù Cristo e nel battesimo per la remissione dei peccati quando raggiungeranno l'età di otto anni.¹³

La fede in Dio ci sosterrà nei momenti di avversità

Al fine di superare con successo le ansietà relative a problemi la cui soluzione richiede del tempo, sono indispensabili un'assoluta fede e fiducia in Dio e nel trionfo della Sua opera.¹⁴

La necessità di avere una profonda conoscenza della verità è davvero grande. È anche necessario che ogni Santo degli Ultimi Giorni abbia una ben radicata convinzione della giustizia di Dio e un'assoluta fiducia nella Sua esistenza e misericordia. Questa conoscenza è assolutamente necessaria per capire correttamente il Vangelo e per poter osservare i Suoi comandamenti. Che ogni persona si chieda se nella sua anima c'è una profonda e inamovibile convinzione di questi fatti. Potrebbe qualcosa che vi accade cambiare la vostra fede negli scopi e nell'assoluta giustizia e misericordia del Signore, o nel potere di salvare del Suo vangelo, messaggio della Sua salvezza? In tal caso la vostra fede non è ben radicata e c'è una urgente necessità che vi convinciate.

Le Scritture abbondano di esempi di uomini che avevano un'incrollabile e duratura fede in Dio. Bisogna che ogni giovane si appoggi a tali forti colonne.

Nonostante la perdita di tutti i suoi beni terreni e anche la grande tragedia che lo colpì privandolo dei figli, Giobbe tuttavia confidava totalmente nell'Onnipotente. . .

In Abrahamo abbiamo un altro esempio di devozione alla parola di Dio e di fede nel ricevere infine la Sua bontà. . . Nella disponibilità di Abrahamo a confidare in Dio nella più grande prova alla quale un padre può essere sottoposto - il sacrificio di suo figlio - noi osserviamo una fede ben radicata e una duratura fiducia che l'Onnipotente è capace e disposto a tener fede alle Sue promesse, per quanto improbabili possano apparire nelle circostanze più difficili. Lo

stesso Egli farà con tutti coloro che confidano in Lui, poiché la promessa è per tutti.

Tale conoscenza, fede e fiducia sono un elemento importante della religione rivelata. . . Abraamo apprese il grande principio, che anche noi dobbiamo imprimere nel nostro cuore, che Dio è giusto e terrà fede alle Sue promesse in ogni loro parte. Perciò egli fu benedetto, come lo saremo anche noi in circostanze difficili, poiché confidava nel Signore e obbediva alla Sua voce. Gli fu inoltre detto: Così dice l'Eterno: «Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie» [Genesi 22:17-18].

La situazione è la stessa oggi: se i santi non hanno una effettiva conoscenza che la loro condotta è in armonia con la volontà di Dio, si stancheranno nelle prove e verranno meno nelle persecuzioni. . . Ma al contrario, se questa fiducia in Dio arde nel loro cuore, qualunque cosa avvenga essi saranno felici nel fare la Sua volontà, sapendo bene che alla fine riceveranno le benedizioni promesse. Così si vince il mondo e si ottiene la corona di gloria che Dio ha tenuto in serbo per coloro che Lo amano, Lo onorano e Lo obbediscono.

Nessuno può ottenere la pienezza delle benedizioni di Dio se non può avvicinarsi almeno in un certo grado alla norma di fede nella giustizia di Dio rappresentate negli esempi citati. Una persona deve aver trovato nella sua anima la fede e la fiducia nella giustizia e nella misericordia di Dio; deve essere una cosa personale; nessuno può farlo per un altro. Le lezioni di questo tipo devono essere insegnate e additate a esempio ai giovani di Sion, per inculcare indelebilmente nella loro mente il solo principio che li renderà liberi e capaci di rimanere saldi nella fede. Fate che essi, quando sono convocati nelle loro assemblee, si presentino dinanzi a Dio, e che si ricordi loro la Sua generosità nel portare alla luce il Libro di Mormon, nel periodo di Kirtland, a Sion, [Contea di Jackson, Missouri], a Nauvoo, nei difficili giorni dell'esodo e nel deserto. E questo perché essi possano contare gli atti di misericordia di Dio nelle Sue promesse e vedano come le afflizioni e le difficili prove del passato si sono volte al bene di questo popolo, e così rinnovino le loro alleanze pieni di una convinzione ben radicata e inamovibile della bontà e della misericordia del Signore. Ogni singola persona deve apprendere questa lezione, deve imprimerla nella sua anima così profondamente e così chiaramente

che nulla possa separarla dalla conoscenza dell'amore di Dio, nonostante l'opposizione della morte e dell'inferno. . .

Dio è buono; le Sue promesse vengono sempre mantenute; confidare implicitamente nella Sua bontà e misericordia è un principio giusto. Quindi riponiamo la nostra fiducia in Lui.¹⁵

Ci sono delle persone che amano dire che la donna è più debole dell'uomo. Io non lo credo. Fisicamente forse sono più deboli, ma spiritualmente, moralmente, religiosamente e nella fede quale uomo può uguagliare una donna realmente convinta? Daniele aveva la fede che lo sostenne nella tana del leone, ma le donne hanno veduto smembrare i loro figli e hanno sopportato ogni tortura e crudeltà satanica che si potesse inventare perché credevano; esse sono sempre più pronte a fare sacrifici, e in fermezza, in devozione, in moralità e fede sono pari agli uomini.¹⁶

Rimanere saldi davanti alla schiacciante opposizione, dopo aver fatto tutto quello che si può, è il coraggio della fede. Il coraggio della fede è il coraggio del progresso. Gli uomini che possiedono questa divina qualità avanzano; non è loro concesso stare fermi neppure se lo vogliono. Essi non sono semplicemente il risultato del loro stesso potere e saggezza, ma sono gli strumenti di una legge superiore e di un fine divino.¹⁷

Mediante la fede possiamo entrare nel riposo di Dio

Gli antichi profeti parlano di «entrare nel riposo di Dio» [vedere Alma 12:34; DeA 84:23-24]; cosa significa? Secondo me significa entrare nella conoscenza e nell'amore di Dio, avendo fede nel Suo obiettivo e nel suo piano in tale misura da capire che siamo nel giusto e che non siamo a caccia di altre cose, che non siamo turbati da ogni vento di dottrina, o dall'astuzia degli uomini che attendono il momento di ingannare. Noi conosciamo la dottrina di Dio e non facciamo domande a nessuno intorno ad essa; le persone possono tenersi le loro opinioni, i loro ideali e i loro capricci. L'uomo che ha raggiunto un tale grado di fede in Dio, sì che ogni dubbio e timore si è allontanato da lui, è entrato nel «riposo di Dio».¹⁸

Senza l'aiuto dello Spirito Santo nessun uomo può conoscere la volontà di Dio, o che Gesù è il Cristo, il Redentore del mondo, o che la direzione che segue, l'opera che svolge e la sua fede sono accette a

Dio e tali da garantirgli il dono della vita eterna, che è il più grande di tutti i doni.¹⁹

Nessuno può ottenere il dono della vita eterna a meno che non sia disposto a sacrificare ad esso tutte le cose terrene. E non possiamo farlo, finché i nostri affetti sono rivolti al mondo. . .

Ma se accumuleremo tesori in cielo, se ci staccheremo dall'affetto per le cose di questo mondo e diremo al Signore nostro Dio: «Padre, non la mia volontà, ma la tua sia fatta» [vedere Luca 22-42], allora la volontà di Dio sarà fatta sulla terra come è fatta in cielo, e il regno di Dio, con il suo potere e gloria, verrà stabilito sulla terra. Il peccato e Satana verranno banditi dalla terra; ma ciò non accadrà finché non raggiungeremo questa condizione di pensiero e di fede.²⁰

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è la fede? Perché la fede in Dio e in Gesù Cristo è «la base della nostra religione?»
- Che cosa sappiamo di Dio e di Gesù Cristo che ci aiuta ad avere fede in Loro? Perché la nostra fede deve essere basata sulla verità? (Vedere Alma 32:21).
- Come si ottiene la fede? Come possiamo arricchire e rafforzare la nostra fede? Quale rapporto c'è tra la fede e le opere?
- Come possiamo aiutare efficacemente i nostri figli a sviluppare la fede in Gesù Cristo?
- Perché, per superare le avversità, ogni Santo degli Ultimi Giorni deve avere completa fede «nell'assoluta giustizia e misericordia» del Signore e «nel potere di salvare del Suo vangelo»?
- Che cosa possiamo imparare sulla fede dagli esempi di Abrahamo, di Giobbe e dei primi dirigenti e membri della Chiesa di questa dispensazione? Nel mezzo delle esperienze più difficili in che modo la fiducia nel Signore vi ha rafforzati e aiutati?
- Perché è importante che sappiamo che la condotta che teniamo è «in armonia con la volontà di Dio?» Come possiamo saperlo?
- Che cos'è il «coraggio della fede» e come può essere efficace nella nostra vita di ogni giorno?
- Perché dobbiamo essere disposti a sacrificare tutte le cose terrene per ottenere il dono della vita eterna?

- Che cosa significa entrare nel riposo di Dio? Come possiamo entrare in questo riposo fin da ora?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 228-229.
2. *Gospel Doctrine*, 138.
3. *Gospel Doctrine*, 100.
4. *Gospel Doctrine*, 478.
5. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:299-300.
6. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 26 settembre 1895, 609.
7. *Gospel Doctrine*, 9.
8. *Gospel Doctrine*, 1.
9. *Gospel Doctrine*, 212-213.
10. Conference Report, ottobre 1903, 4.
11. *Gospel Doctrine*, 236.
12. *Gospel Doctrine*, 82.
13. *Gospel Doctrine*, 293-294.
14. *Gospel Doctrine*, 155.
15. «Editor's Table», *Improvement Era*, novembre 1903, 53-56.
16. *Gospel Doctrine*, 352.
17. *Gospel Doctrine*, 119.
18. *Gospel Doctrine*, 58.
19. *Gospel Doctrine*, 101.
20. *Gospel Doctrine*, 261.



La gloriosa opera del pentimento e del battesimo

*Il pentimento e il battesimo sono indispensabili
per diventare eredi del regno celeste.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Joseph F. Smith fu battezzato il 21 maggio 1852 nel corso d'acqua chiamato City Creek, nelle vicinanze dell'angolo nord-orientale della Piazza del Tempio a Salt Lake City. L'ordinanza fu celebrata dal presidente Heber C. Kimball, componente della Prima Presidenza e intimo amico del padre di Joseph che aveva subito il martirio. Nel descrivere quel giorno, Joseph F. Smith disse in seguito: «Sentii nella mia anima che se peccati io avessi avuti - e certamente non ne andavo esente - essi mi erano stati perdonati; che ero veramente purificato dal peccato; il mio cuore era commosso, e io sentivo che non avrei potuto fare del male neppure al più piccolo insetto che si fosse trovato sotto i miei piedi. Mi sentivo come se volessi fare del bene dappertutto, a chiunque e a qualunque cosa. Sentivo che in me c'era una nuova vita, un rinnovato desiderio di fare quello che era giusto. Nella mia anima non era rimasta neppure una parte piccolissima del desiderio del male. È vero, non ero che un ragazzo quando fui battezzato; ma questa fu l'influenza che mi pervase, e so che proveniva da Dio, ed era ed è sempre stata per me una viva testimonianza della mia accettazione del Signore». ¹

Per tutta la vita il presidente Smith si sforzò di fare onore alle alleanze che aveva fatto al battesimo. Egli spiegava che pentirsi dei peccati era indispensabile per osservare quelle alleanze: «Credo nel principio del pentimento perché l'ho messo alla prova e so che è buono. Se in un momento di malumore avevo detto o fatto qualcosa che aveva recato offesa a mio fratello, non potevo mai sentirmi con-

tento o ritenermi libero da un certo grado di schiavitù sino a quando non fossi andato da quel fratello che avevo offeso, mi fossi pentito del mio peccato e avessi sistemato le cose con lui. Allora il mio fardello sarebbe stato alleviato e io avrei subito sentito i buoni effetti del pentimento».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il pentimento e il battesimo sono veri principi del Vangelo

Voglio dirvi che i principi evangelici sono sempre veri, cioè i principi della fede in Dio, del pentimento, del battesimo per la remissione dei peccati mediante l'autorità di Dio e dell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. Questi principi sono sempre veri e sono sempre assolutamente necessari per la salvezza dei figli degli uomini, chiunque siano e dovunque si trovino. Nessuno può entrare nel regno dei cieli a meno che non sia nato nuovamente d'acqua e di spirito. Questi principi sono indispensabili perché tali sono stati dichiarati dall'Eterno. Non soltanto Cristo li ha proclamati con la Sua voce e con quella dei discepoli di generazione in generazione, nei tempi antichi, ma anche in questi ultimi giorni i Suoi discepoli hanno ricevuto la stessa testimonianza e hanno dichiarato queste cose al mondo. Esse sono vere oggi come lo erano allora, e noi dobbiamo obbedire a queste cose.³

Dobbiamo obbedire alla volontà del Padre. Spesso sento dire: «Tutto ciò che è richiesto a un uomo in questo mondo è di essere onesto e giusto», e quest'uomo otterrà l'esaltazione e la gloria. Ma coloro che dicono ciò non ricordano le parole del Signore: «Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio» [vedere Giovanni 3:3]. Per quanto sia buono, per quanto sia giusto, per quanto sia onesto, egli deve passare per quella porta per entrare nel regno di Dio. Il Signore lo richiede; perciò se egli si rifiuta o declina di entrare attraverso la porta dell'ovile, non può mai diventare erede di Dio e coerede con Gesù Cristo.⁴

Il pentimento è un principio eterno, ed è tanto essenziale e tanto parte integrante del vangelo di Gesù Cristo quanto «non uccidere» o «non avere altri dîi nel mio cospetto».

Il battesimo per la remissione dei peccati, celebrato da persone che hanno la necessaria autorità, è un principio eterno, perché il Signore lo ha stabilito e comandato, e Cristo stesso non è stato esen-

tato dall'obbedirlo; Egli ha dovuto osservarlo onde adempiere la legge di giustizia.⁵

Il Signore insegnò tramite Joseph Smith: il pentimento, e poi il battesimo per immersione con Cristo, ossia essere sepolti con Lui nell'acqua, nella tomba liquida, e uscire di nuovo fuori dalla tomba liquida a somiglianza della Sua resurrezione dalla morte alla vita, il battesimo per immersione e il battesimo dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani; queste cose sono necessarie per la salvezza dei figlioli degli uomini.⁶

Soltanto il vero pentimento è accetto a Dio

Gli uomini possono essere salvati ed esaltati nel regno di Dio soltanto secondo giustizia; quindi dobbiamo pentirci dei nostri peccati e camminare nella luce, come Cristo è nella luce, affinché il Suo sangue possa mondarci da tutti i peccati e possiamo essere in comunione con Dio e ricevere la Sua gloria ed esaltazione.⁷

Il pentimento consiste nel dolore per le cattive azioni commesse? Sì; ma questo è sufficiente? Assolutamente no. Soltanto il vero pentimento è accetto a Dio; niente che sia meno di esso risponderà allo scopo. Allora cos'è il vero pentimento? Il vero pentimento non è soltanto dolore per i peccati e umile penitenza e contrizione dinanzi a Dio, ma comporta anche la necessità di abbandonarli, di ripudiare qualsiasi abitudine e azione cattiva, di entrare in una completa riforma di vita, di operare una vitale trasformazione dal male al bene, dal vizio alla virtù, dalle tenebre alla luce. Non solo, ma bisognerà inoltre riparare, per quanto è possibile, a tutti i torti commessi, pagare i nostri debiti e restituire a Dio e all'uomo i loro diritti, cioè quello che dobbiamo loro. Questo è il vero pentimento; e per completare questa gloriosa opera del pentimento si richiede l'esercizio della volontà e di tutti i poteri del corpo e della mente. Soltanto allora Dio lo accetterà.⁸

Nessuna professione di pentimento che esca dalle nostre labbra è accetta a Dio a meno che non sia seguita dalla pratica. Dobbiamo avere le opere, oltre che la fede; dobbiamo *fare* oltre che avere *l'apparenza* di fare.⁹

Chi può dire in cuor suo, alla presenza di Dio e dell'uomo: «Mi sono veramente pentito di tutti i miei peccati»? Ho molte debolezze e imperfezioni. Ho tante debolezze quanti molti di voi e non sono con-

vinto di non averne più di gran parte di voi. . . Non sono ancora riuscito a vivere all'altezza, e quindi a fare onore a questo secondo principio del vangelo di Gesù Cristo; e vorrei vedere l'uomo che lo fa. Vorrei vedere il predicatore che l'ha fatto. Ma mi sforzo. Voglio che comprendiate, miei cari fratelli e sorelle, che continuo a sforzarmi.¹⁰

Non si può prendere un assassino, un adultero, un bugiardo, uno che sia stato o sia completamente abominevole nella sua vita qui e, mediante la semplice celebrazione di un'ordinanza evangelica, mondarlo dal peccato e introdurlo alla presenza di Dio. Dio non ha stabilito un provvedimento di questo genere, e perciò non può essere fatto. Egli ha detto che dovremo pentirci dei nostri peccati. I malvagi dovranno pentirsi della loro malvagità. Coloro che muoiono senza la conoscenza del Vangelo dovranno giungere a tale conoscenza, e coloro che peccano contro la luce dovranno pagare fino all'ultimo centesimo per la loro trasgressione e il loro allontanamento dal Vangelo, prima di poterla ottenere di nuovo. Non dimenticatelo; non dimenticatelo voi, anziani d'Israele, né voi, madri d'Israele; e quando cercate di salvare sia i vivi che i morti, tenete presente che lo potete fare soltanto a condizione del loro pentimento e della loro accettazione del piano di vita.¹¹

È venuto il momento della riconciliazione, di implorare il Signore perché ci dia lo spirito del pentimento; e dopo che l'avremo ottenuto, seguiamo i suoi suggerimenti; sicché, umiliandoci al Suo cospetto e chiedendo perdono agli altri, sapremo dimostrare carità e generosità verso coloro che desiderano il nostro perdono, come noi lo chiediamo e ci aspettiamo dal cielo.¹²

Finché c'è vita c'è speranza, e finché c'è il pentimento c'è la possibilità di ricevere il perdono; e se c'è il perdono c'è la possibilità di progredire e di svilupparsi, finché non raggiungiamo la completa conoscenza di questi principi che ci eleveranno, ci salveranno e ci prepareranno ad andare alla presenza di Dio Padre.¹³

Mediante il battesimo entriamo nella Chiesa e regno di Dio

Dopo esserci così pentiti, il requisito successivo è il battesimo, che è un principio fondamentale del Vangelo, poiché nessuno può stringere l'alleanza evangelica senza di esso. È la porta della Chiesa di Cristo, e non possiamo entrarvi in nessun altro modo, perché Cristo ha detto che l'«aspersere» o il «versare» non è battesimo. Battesimo

significa immersione nell'acqua, e deve essere celebrato da persona rivestita dalla necessaria autorità, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il battesimo senza l'autorità divina non è valido. Esso è il simbolo della sepoltura e della risurrezione di Gesù Cristo e deve essere celebrato a loro somiglianza, da un uomo incaricato da Dio e nella maniera prescritta, altrimenti è illegale e non Gli sarà accetto, né porterà alla remissione dei peccati, che è lo scopo principale del battesimo. Ma chiunque ha fede, si pente veramente ed è «sepolto con Cristo nel battesimo» ad opera di un uomo investito dall'autorità divina, riceverà la remissione dei peccati, e avrà diritto al dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani.¹⁴

Siamo battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Veniamo alla Chiesa e regno di Dio nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e adoriamo il Padre. Cerchiamo di obbedire al Figlio e di seguire le Sue orme.¹⁵

I Santi degli Ultimi Giorni hanno il dovere di insegnare ai loro figli la verità, la condotta che devono tenere, i principi fondamentali del Vangelo, la necessità del battesimo per ottenere la remissione dei peccati e per appartenere alla chiesa di Cristo.¹⁶

Il battesimo per immersione per la remissione dei peccati celebrato da un uomo che ne ha l'autorità è un vero principio, poiché Cristo lo insegnò; Cristo obbedì ad esso e non volle per nulla al mondo mancare di adempierlo - non perché fosse un peccatore e dovesse essere battezzato per la remissione dei peccati, ma doveva farlo soltanto per adempiere ogni giustizia, ossia per adempiere la legge.¹⁷

Gesù stesso fu partecipe dell'ordinanza del battesimo; Egli istituì il sacramento della cena del Signore, ne ordinò l'osservanza e compì altri riti che Egli ritenne indispensabili per la salvezza dell'uomo. Nel caso di Nicodemo Egli dette tale rilievo al battesimo da rendere la nascita di acqua e di Spirito indispensabile per la salvezza dell'uomo [vedere Giovanni 3:1-5].¹⁸

In alcune persone sembra esservi un concetto inadeguato della santità che accompagna certe ordinanze del Santo Sacerdozio. È vero che il ministero di coloro che fra noi hanno l'autorità non è accompagnato da fastose cerimonie terrene; . . . ma il fatto che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sia in possesso del Sacerdozio è sufficiente a fare di qualsiasi ordinanza celebrata per mezzo della giusta autorità della Chiesa un avvenimento della massima importanza. Nel celebrare una qualunque di queste ordinanze, l'officiante parla e

agisce non per se stesso o in forza di una propria autorità, ma in virtù della sua ordinazione e designazione quale rappresentante dei poteri celesti. Noi non... facciamo dell'ordinanza battesimale un'esibizione spettacolare; la semplicità dell'ordine stabilito nella Chiesa di Cristo dovrebbe piuttosto aumentare, anziché diminuire, il carattere sacro delle varie ordinanze.¹⁹

**Dio esalterà coloro che si pentono, si fanno battezzare
e continuano a rimanere fedeli**

Ci sono benedizioni che si riferiscono al vangelo di Gesù Cristo o al mondo futuro, che non possono essere ottenute con l'influenza personale, né essere acquistate con il denaro, e che nessun uomo con la sua intelligenza o saggezza può assicurarsi, se non con l'osservanza di certe ordinanze, leggi e comandamenti che ci sono stati dati. E, secondo me, è bene che i Santi degli Ultimi Giorni continuino a tenere presente che le inestimabili benedizioni evangeliche sono state loro concesse a causa della loro fede, che la remissione dei peccati è stata ottenuta mediante il battesimo e il pentimento, e che soltanto continuando ad essere fedeli possono conservare i doni e le benedizioni relative alla vita eterna.²⁰

Quindi diciamo a voi che vi siete pentiti dei vostri peccati, che siete stati sepolti con Cristo nel battesimo, che vi siete alzati dalla tomba d'acqua verso una nuova vita, nati d'acqua e di Spirito, e che siete stati fatti figli del Padre, eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo - diciamo a voi che se osserverete le leggi del Signore, se cesserete di fare il male,... se avrete fede in Dio, se crederete nella verità e l'accetterete, e se sarete onesti dinanzi a Dio e agli uomini, sarete collocati in alto e Dio vi metterà alla testa; e ciò è cosa sicura se osserverete questi comandamenti. Chiunque osservi i comandamenti di Dio, siate voi o qualsiasi altro popolo, sorgerà e non cadrà, guiderà e non seguirà, andrà in alto e non in basso. Dio esalterà queste persone, le magnificherà dinanzi alle nazioni della terra, apporrà su di esse il sigillo della Sua approvazione e le chiamerà Sue. Questa è la mia testimonianza a voi.²¹

Questo è il vangelo di Gesù Cristo: conoscere l'unico vero Dio e Suo Figlio che Egli ha mandato nel mondo. Questa conoscenza si ottiene mediante l'obbedienza a tutti i Suoi comandamenti, la fede, il pentimento, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati, il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani per

divina autorità, e non per volontà dell'uomo. Questo, dunque, è il vangelo di Gesù Cristo che è il potere di Dio per la salvezza: l'obbedienza alla verità, la sottomissione all'ordine che Dio ha stabilito nella Sua casa, poiché la casa di Dio è una casa di ordine e non una casa di confusione.²²

Portiamo testimonianza che le barriere che separavano l'uomo da Dio sono state superate, che il Signore comunica di nuovo la Sua volontà all'uomo. «Ma», dice qualcuno, «come possiamo conoscere queste cose? Come possiamo sapere che non vi ingannate?» A queste persone noi diciamo: pentitevi dei vostri peccati in tutta sincerità, quindi andate a farvi battezzare e a farvi imporre le mani per il dono dello Spirito Santo, e questo spirito vi porterà testimonianza della verità della vostra testimonianza, e voi diventerete testimoni di questa come lo siamo noi, e potrete ergervi coraggiosamente e portarne testimonianza al mondo come facciamo noi.²³

Suggerimenti per lo studio

- Cos'è il vero «pentimento»? Perché il pentimento precede il battesimo?
- Quali conseguenze subiamo quando disobbediamo a una legge di Dio? Perché è meglio obbedire alle leggi di Dio invece di commettere peccato con l'intenzione di pentirsi in seguito?
- Perché il principio del pentimento ci dà speranza? (Vedere anche Moroni 7:41). Perché il pentimento è giustamente considerato una «possibilità di progredire e di svilupparsi»?
- Che cosa provate sapendo che qualcuno che è stato incaricato da Gesù Cristo ci battezza nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo? (Vedere anche DeA 20:73). Che cosa avete provato quando siete stati battezzati o quando avete assistito al battesimo di altre persone?
- Perché l'autorità del sacerdozio per battezzare è più importante, per l'ordinanza del battesimo, di qualsiasi «fastosa cerimonia terrena»? Come si può mantenere e onorare la semplicità dell'ordinanza del battesimo?
- Quale conoscenza e quali doni avete ricevuto mediante il pentimento e il battesimo? Come potete conservare questi doni?

- Quali alleanze facciamo quando veniamo battezzati? (Vedere anche Mosia 18:8-10; DeA 20:37). Dopo il battesimo come avete fatto onore alle alleanze fatte con il Salvatore?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 96.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1893, 2.
3. *Gospel Doctrine*, 3.
4. «The Gospel in Precept and Example», *Millennial Star*, 15 marzo 1906, 162.
5. *Gospel Doctrine*, 11-12.
6. Conference Report, ottobre 1911, 6.
7. *Gospel Doctrine*, 250-251.
8. *Gospel Doctrine*, 100-101.
9. *Deseret Evening News*, 31 dicembre 1870, 2.
10. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:300.
11. *Gospel Doctrine*, 95.
12. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 3:243.
13. *Gospel Doctrine*, 27-28.
14. *Gospel Doctrine*, 101.
15. *Gospel Doctrine*, 139.
16. *Gospel Doctrine*, 291.
17. Conference Report, aprile 1912», 9.
18. *Gospel Doctrine*, 212.
19. *Gospel Doctrine*, 142-143.
20. *Gospel Doctrine*, 48-49.
21. *Gospel Doctrine*, 312.
22. *Messages of the First Presidency*, 5:9.
23. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 dicembre 1868, 2.



Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo porta testimonianza del Padre e del Figlio e agisce come una guida sicura che conduce a tutta la verità.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nella conferenza generale della Chiesa dell'aprile 1854 il presidente Brigham Young chiamò Joseph F. Smith a svolgere una missione nelle Isole Sandwich (Hawaii). Joseph aveva appena 15 anni. Sua madre era morta poco tempo prima lasciandolo orfano. Il suo diario di quel periodo mostra che egli imparò a confidare nello Spirito Santo per avere conforto e guida.

L'8 febbraio 1856, dopo aver parlato ai santi hawaiani, egli scrisse: «Abbiamo sentito fortemente la presenza dello Spirito». Il 19 marzo 1856, dopo un altro discorso, egli scrisse: «Per la prima volta i santi si sono commossi fino alle lacrime». Il 30 marzo scrisse queste parole: «Allora mi alzai e cercai di parlare, ma fui sopraffatto dalle lacrime. . . I santi si unirono a me in un pianto breve ma sentito». Il 29 giugno dello stesso anno un'annotazione rivela che egli cominciava a sentire pienamente il potere del suo ministero: «Lo Spirito del Signore ci ha accompagnati per tutto il giorno. . . Ho avuto motivo di gioire poiché lo Spirito mi ha portato testimonianza che questo lavoro è il lavoro del Signore». ¹

Molti anni dopo, quando era membro del Quorum dei Dodici, Joseph F. Smith, disse: «Nella mia prima missione cominciai a imparare qualcosa da solo; fino a quel punto avevo creduto alla testimonianza dei servi di Dio che avevo udito conversare e predicare, oltre che alle istruzioni che avevo ricevuto da una madre tanto buona e affezionata, e anche a quello che potevo capire leggendo il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Bibbia. Ma nel ministero, che svolsi

con grande diligenza, cominciai a capire più completamente, tramite l'ispirazione del Santo Spirito, ciò che avevo letto e mi era stato insegnato, e così questi divennero nella mia mente fatti stabiliti di cui ero assolutamente certo, come lo ero della mia stessa esistenza».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il dono dello Spirito Santo è un duraturo testimone

Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito; Egli costituisce la terza persona della Trinità o Divinità. Il dono o conferimento dello Spirito Santo è l'atto autorizzato con cui si conferisce all'uomo. Lo Spirito Santo in persona può recarsi dagli uomini, e si recherà da coloro che sono meritevoli per rendere testimonianza al loro spirito di Dio e di Cristo; ma può non sostare presso di Loro [vedere DeA 130:22-23].³

«Il dono dello Spirito Santo» è una benedizione speciale suggellata su coloro che credono in Gesù Cristo, si sono pentiti e sono stati battezzati, ed è «un duraturo testimone». Si può godere dello Spirito Santo come influenza temporanea, mediante la quale la luce e il potere divini si riversano sugli uomini per motivi e occasioni speciali. Ma il dono dello Spirito Santo che viene conferito con la conferma-zione è un testimone permanente e un'investitura superiore.⁴

Come possiamo ottenere lo Spirito Santo? Il metodo o maniera è chiaramente indicata. Ci viene detto di avere fede in Dio, di credere nella Sua esistenza e nella ricompensa che Egli darà a tutti coloro che Lo cercano con diligenza; di pentirci dei nostri peccati, di soggiogare le nostre passioni, follie e scorrettezze; di essere virtuosi, onesti e retti nei rapporti con il prossimo e di stipulare un'alleanza con Dio secondo la quale ci impegnamo d'ora innanzi a conformarci ai principi della verità, a osservare i comandamenti che Egli ci ha dato e a ricevere il battesimo per la remissione dei nostri peccati per mano di un uomo che ne ha l'autorità. Quando questa ordinanza evangelica sarà stata ottemperata, potremo ricevere il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani di coloro che sono investiti dell'autorità del Sacerdozio. Così lo Spirito e potere di Dio, cioè il Consolatore, sarà in noi come una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna. Egli porterà testimonianza del Padre, testimonierà di Gesù, e «prenderà le cose del Padre e le rivelerà a noi», confermando la nostra fede, rafforzandoci nella verità, affinché non siamo più sballottati qua

e là da ogni vento di dottrina; ma conosceremo se la dottrina è di Dio o dell'uomo [vedere Efesini 4:14; Giovanni 7:17].⁵

Lo Spirito Santo, che rende testimonianza del Padre e del Figlio, che prende le cose del Padre e le mostra agli uomini, che testimonia di Gesù Cristo e dell'Eterno Iddio, Padre di Gesù Cristo, e che rende testimonianza della verità, - questo Spirito, questa Intelligenza non è concessa agli uomini finché essi non si siano pentiti dei loro peccati e non si siano presentati al Signore in stato di dignità [vedere 3 Nefi 28:11]. Allora essi ricevono il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da coloro che sono autorizzati da Dio a concedere le Sue benedizioni sul capo dei figlioli degli uomini.⁶

Il «dono» dello Spirito Santo conferisce semplicemente a un uomo il diritto di ricevere in qualsiasi momento, quando ne è degno e lo desidera, il potere e la luce di verità dello Spirito Santo, sebbene egli possa essere spesso lasciato al proprio spirito e al proprio giudizio.⁷

Lo Spirito Santo è una lampada che illumina la nostra marcia in avanti

La funzione dello Spirito Santo è quella di rendere testimonianza di Cristo, ossia testimoniare di Lui e confermare il credente nella verità, riportando alla sua memoria cose passate e mostrando o rivelando alla mente cose presenti e future. «Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto» [Giovanni 14:26] «Egli vi guiderà in tutta la verità» [Giovanni 16:13].⁸

I Santi degli Ultimi Giorni hanno il dovere di insegnare ai loro figli. . . la necessità di ricevere il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, che li condurrà alla verità e rivelerà loro le cose passate e quelle future e mostrerà più chiaramente le cose presenti, affinché possano comprendere la verità, affinché possano camminare nella luce così come Cristo è nella luce, affinché possano essere in stretta comunione con Lui e il Suo sangue possa purificarli da tutti i peccati.⁹

C'è un corso segnato che noi dobbiamo seguire: è la via stretta e angusta che ci riconduce alla presenza di Dio; la lampada che illumina la nostra marcia in avanti è lo Spirito Santo, che noi riceviamo alla nostra nuova nascita. Se esitiamo e deviamo da questo cammino, la nostra lampada si affievolirà e infine si spegnerà; e allora il Consola-

tore, la sorgente della rivelazione, ci lascerà e le tenebre prenderanno il Suo posto; quanto saranno fitte allora quelle tenebre! Le tenebre ci avvolgeranno in proporzione alla luce che possedevamo e, a meno che non vi sia un rapido pentimento, le tenebre cresceranno in noi sino a quando perderemo di vista la nostra chiamata e dimenticheremo Colui che ci ha redenti e ci ha reclamati come Suoi.¹⁰

L'ufficio del Santo Spirito è quello di illuminare la mente delle persone per quanto riguarda le cose di Dio, per convincerle al momento della loro conversione di aver fatto la volontà del Padre e per dimorare in loro come duraturo testimone e compagno per tutta la vita, fungendo da guida sicura a tutta la verità e riempiendoli, giorno per giorno, di gioia e felicità, della disposizione di fare il bene a tutti, di subire i torti piuttosto che farli, di essere generosi e misericordiosi, pazienti e caritatevoli. Tutti coloro che possiedono questo dono inestimabile, questa perla di gran prezzo, sono costantemente assetati di rettitudine. Senza l'aiuto del Santo Spirito nessun mortale può percorrere la via stretta e angusta, poiché non è in grado di discernere il bene dal male, il vero dal falso, che possono esser fatti apparire tanto simili. Perciò è opportuno che i Santi degli Ultimi Giorni vivano in modo puro e retto, affinché questo Spirito possa dimorare in loro; poiché questo Spirito è posseduto soltanto sulla base del principio della rettitudine. Io non posso riceverlo al vostro posto, né voi al mio posto; ognuno deve agire da sé, sia egli di nascita illustre o umile, istruito o analfabeta: tutti abbiamo ugualmente il privilegio di diventare partecipi.¹¹

Lo Spirito Santo scende solamente sui giusti e su coloro ai quali sono stati rimessi i peccati. . . Finché i Santi degli Ultimi Giorni acconsentiranno a osservare i comandamenti di Dio, a riconoscere i privilegi e le benedizioni di cui godono nella Chiesa e finché impiegheranno il loro tempo, i loro beni, per onorare il nome di Dio, per edificare Sion e per stabilire la verità e la giustizia sulla terra, il Padre nostro nei cieli è obbligato dal Suo voto e dal Suo patto a proteggerli da ogni nemico e ad aiutarli a superare ogni ostacolo che può essere posto o gettato contro di essi e sul loro cammino; ma allorché una comunità comincia a vivere esclusivamente per sé, a diventare egoista, ad essere assorbita dalle cose materiali della vita e a riporre fede nelle ricchezze, in quel momento il potere di Dio comincia ad abbandonarla; e se non si pente, il Santo Spirito l'abbandonerà completamente a se stessa.¹²

Voi che avete obbedito ai requisiti del vangelo eterno e siete stati condotti fuori dal mondo, avendo ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, è vostro privilegio ricevere direttamente la testimonianza dello Spirito; è vostro privilegio discernere la mente e la volontà del Padre per quanto riguarda il vostro bene e per quanto riguarda il trionfo finale dell'opera di Dio.¹³

Mediante il potere dello Spirito Santo nasciamo di nuovo

Il Salvatore disse a Nicodemo: «Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio» [vedere Giovanni 3:3], e questo è vero anche oggi. L'uomo deve oggi risorgere dall'ignoranza alla verità. . . Se non nasce così, è più cieco del cieco guarito da Cristo, perché pur avendo gli occhi non vede, e pur avendo orecchie non ode.¹⁴

Questa trasformazione si verifica oggi in ogni figlio e figlia di Dio che si pente dei suoi peccati, che si umilia dinanzi al Signore e che cerca il perdono e la remissione dei peccati mediante il battesimo per immersione ad opera di coloro che hanno l'autorità di celebrare questa sacra ordinanza del vangelo di Gesù Cristo. Parlando a Nicodemo di questa nuova nascita, Cristo disse che essa è assolutamente indispensabile perché gli uomini possano vedere il regno di Dio, e senza questa nessuno può entrare nel regno. Forse ognuno di noi ricorda la trasformazione avvenuta nei nostri cuori quando fummo battezzati per la remissione dei peccati. . . Parlo dell'influenza e del potere dello Spirito Santo di cui ho fatto esperienza quando fui battezzato per la remissione dei peccati. Il sentimento che mi pervase fu un sentimento di pace, d'amore e di luce.

Oh! Se avessi potuto conservare quello stesso spirito e questo stesso ardente desiderio nel mio cuore in ogni momento della mia vita da quel giorno fino a oggi! Tuttavia molti di noi che hanno ricevuto questa testimonianza, questa nuova nascita, questa trasformazione di sentimenti, pur sbagliando nei giudizi e negli atti, e forse spesso senza raggiungere pienamente la norma di vita, si sono pentiti del male e hanno cercato, di tanto in tanto, il perdono del Signore; cosicché fino a questo giorno lo stesso desiderio e lo stesso scopo che ha pervaso la loro anima da quando sono stati battezzati e hanno ricevuto la remissione dei peccati permangono nel loro cuore e sono tuttora i sentimenti e la passione dominante della loro anima. Benché qualche volta possiamo essere mossi all'ira fino al punto di dire o fare cose che dispiacciono a Dio, tuttavia, non appena riacquistiamo il

nostro equilibrio e ci rimettiamo dalla caduta nel potere delle tenebre, ci sentiamo umili e pentiti e chiediamo perdono per il male che abbiamo fatto a noi stessi, e talvolta anche agli altri. Il grande, ardente, potente desiderio che nasce dalla verità e dalla testimonianza dello Spirito Santo nel cuore delle persone che alla verità obbediscono, si impossessa nuovamente delle nostre anime per condurci sul sentiero del dovere. Questa è la mia testimonianza, e io so che è vera.¹⁵

**Il peccato imperdonabile è rinnegare
intenzionalmente e sfidare lo Spirito Santo dopo aver
ricevuto la Sua testimonianza**

Nessuno può peccare contro la luce finché non ce l'ha, né contro lo Spirito Santo finché non l'ha ricevuto per dono di Dio mediante i canali e le vie previste. Peccare contro lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità, il Consolatore, il Testimone del Padre e del Figlio, rinnegarlo e provocarlo intenzionalmente dopo averlo ricevuto, costituisce [il peccato imperdonabile].¹⁶

Nessuno può commettere il peccato imperdonabile per ignoranza. Un uomo deve essere portato alla conoscenza di Cristo; deve ricevere in cuor suo una testimonianza di Cristo e possedere luce e potere, conoscenza e intelletto, prima di esser capace di commettere tale peccato. Ma quando un uomo si allontana dalla verità, viola la conoscenza che ha ricevuto e la calpesta sotto i suoi piedi, espone nuovamente Cristo all'infamia, rinnega la Sua espiazione, rinnega il potere della Resurrezione, rinnega i miracoli che Egli ha operato per la salvezza della specie umana e dice in cuor suo: «Non è vero», e insiste in tale negazione della verità dopo aver ricevuto la testimonianza dello Spirito, egli commette il peccato imperdonabile.¹⁷

Perché [dopo la crocifissione del Salvatore gli Apostoli] erano così immemori e apparentemente ignoranti di tutto ciò che era stato insegnato dal Salvatore circa i fini della Sua missione sulla terra? Perché mancava loro un importante attributo, cioè non erano ancora stati «rivestiti di potenza dall'alto» [vedere Luca 24:49]. Non avevano ancora ottenuto il dono dello Spirito Santo.

Se a quell'epoca i discepoli avessero ricevuto il «dono dello Spirito Santo», o «il potere dall'alto», la loro condotta sarebbe stata completamente diversa, come è dimostrato dai fatti che seguirono. Se

Pietro, che era l'apostolo capo, avesse ricevuto il dono dello Spirito Santo, unitamente al potere e alla testimonianza, prima di quella terribile notte in cui maledì e giurò e rinnegò il suo Signore [vedere Matteo 26:69-75], le conseguenze sarebbero state molto diverse per lui, perché allora egli avrebbe peccato contro «la luce e la conoscenza» e «contro lo Spirito Santo», atto per il quale non vi è perdono. Il fatto, quindi, che fu perdonato, dopo amare lacrime di pentimento, è una dimostrazione che egli era privo della testimonianza dello Spirito Santo, non avendola mai ricevuta. Gli altri discepoli o apostoli di Cristo erano esattamente nella stessa condizione; e solo la sera del giorno in cui Gesù uscì dal sepolcro Egli conferì loro questo inestimabile dono [vedere Giovanni 20:22].¹⁸

Proprio prima che il Redentore risorto lasciasse la terra, ordinò ai Suoi discepoli di rimanere nella città di Gerusalemme finché non sarebbero stati rivestiti di potenza dall'alto. Essi fecero quanto era stato loro comandato, e, secondo la promessa, il Consolatore scese su di loro mentre erano riuniti, riempiendo i loro cuori di gioia indicibile, tanto che parlarono in lingue diverse e profetizzarono; e l'influenza ispiratrice di questo santo Essere li accompagnò durante tutti i loro doveri ministeriali, permettendo loro di compiere la grande missione alla quale erano stati chiamati dal Salvatore.¹⁹

Saulo di Tarso, uomo di grande intelligenza e cultura, allievo di Gamaliele, istruito secondo la perfetta maniera della legge, perseguì ferocemente i santi mettendo in catene e mandando in prigione uomini e donne. E quando fu sparso il sangue del martire Stefano, Saulo, che era presente e teneva le vesti dei carnefici, fu consenziente alla di lui morte. E «devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattava uomini e donne, li metteva in prigione» [Atti 8:3]. E quando erano messi a morte, egli «spesse volte, per tutte le sinagoghe, li costrinse con pene a bestemmiare; e infuriato oltremodo contro di loro. . . li perseguì fino nelle città straniere» [Atti 26:11]. E tuttavia quest'uomo non commise il peccato imperdonabile perché non conosceva lo Spirito Santo.²⁰

Se c'è qualcuno al mondo capace di commettere il peccato imperdonabile, lo troverete tra coloro che sono pervenuti o perverranno alla conoscenza della verità. . . Io e voi abbiamo ricevuto la luce. Abbiamo ricevuto il santo sacerdozio. Abbiamo ricevuto la testimonianza del Santo Spirito e siamo stati portati dalla morte alla vita. Perciò ora siamo su un terreno o molto sicuro o molto pericoloso - pericoloso se scherziamo con queste cose sacre che sono

state affidate alle nostre cure. Perciò vi ammonisco, miei fratelli e sorelle, e specialmente voi fratelli, di non scherzare con il sacerdozio... Se lo fate, come Dio vive, Egli ritirerà da voi il Suo Spirito e verrà il tempo in cui voi combatterete contro la luce e la conoscenza che avete ricevuto e potreste diventare figli di perdizione. Perciò farete meglio a stare in guardia, per non subire la seconda morte.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Che differenza c'è tra l'influenza, ossia la manifestazione temporanea, dello Spirito Santo e il dono dello Spirito Santo? (Vedere anche Moroni 10:4). Come possiamo ricevere il dono dello Spirito Santo? Quali benedizioni si riversano su di noi quando facciamo onore a questo dono?
- In che modo lo Spirito Santo ci guida a tutta la verità? (Vedere Giovanni 16:13). Di quali principi lo Spirito Santo vi ha portato testimonianza?
- Perché la lampada è un simbolo adatto a rappresentare lo Spirito Santo? Cosa possiamo fare per assicurarci che questa lampada continui a ardere nella nostra vita?
- Cosa possiamo fare per accrescere l'influenza dello Spirito Santo nella nostra vita? Come possiamo aiutare gli altri a capire che lo Spirito Santo può rendere migliore la loro vita?
- Cosa dobbiamo fare per subire la nuova nascita di cui parla il Salvatore? (Vedere Giovanni 3:5). Quali sentimenti accompagnano questa nuova nascita? Come possiamo mantenere vivi questi sentimenti? (Vedere Alma 5:14-16, 26).
- Che cos'è il peccato imperdonabile? Che cosa significa scherzare con «le cose sacre che sono state affidate alle nostre cure?»

Note

1. Diario di Joseph F. Smith, 1856, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 gennaio 1878, 1.
3. *Gospel Doctrine*, 61.
4. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:4.
5. *Gospel Doctrine*, 59-60.
6. *Gospel Doctrine*, 67.
7. *Gospel Doctrine*, 60-61.
8. *Gospel Doctrine*, 101.

9. *Gospel Doctrine*, 291.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*,
28 novembre 1876, 1.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*,
28 novembre 1876, 1.
12. *Gospel Doctrine*, 50-51.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*,
22 aprile 1884, 1.
14. *Gospel Doctrine*, 97.
15. *Gospel Doctrine*, 96-97.
16. *Gospel Doctrine*, 434.
17. *Deseret Evening News*,
9 febbraio 1895, 9.
18. *Gospel Doctrine*, 20-21.
19. *Gospel Doctrine*, 92.
20. *Gospel Doctrine*, 433-434.
21. *Deseret Evening News*,
9 febbraio 1895, 9.



Il nostro dovere di svolgere il lavoro missionario

*I missionari vanno nel mondo a portare
testimonianza di Gesù Cristo e a piantare il prezioso
seme della vita eterna.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Joseph F. Smith arrivò nelle Hawaii il 20 ottobre 1854; poco dopo scrisse una lettera al cugino di suo padre, George A. Smith, il membro del Quorum dei Dodici che l'aveva ordinato anziano. Il giovane missionario si impegnò a svolgere il lavoro del Signore dicendo: «Sono felice di poter dire che sono pronto ad affrontare ogni difficoltà per questa causa nella quale sono impegnato, e spero sinceramente e prego di poter rimanere fedele sino alla fine». ¹ La sua fede sarebbe stata messa alla prova molte volte.

Una volta un incendio distrusse la maggior parte delle sue cose, compresi «indumenti, copie della prima edizione (europea) del Libro di Mormon e la copia di Dottrina e Alleanze ricevuta in dono dal patriarca Hyrum Smith. In uno di questi libri l'anziano Joseph F. Smith aveva riposto il suo certificato di ordinazione ad anziano. Quando la casa andò distrutta insieme con il suo contenuto, il baule dell'anziano Smith con ogni oggetto che conteneva andò in cenere, eccetto il suo certificato di missionario. In maniera straordinaria esso era rimasto intatto, eccetto che per qualche bruciatura lungo gli orli, ma neanche una parola era cancellata, anche se il libro nel quale era stato inserito era andato completamente bruciato. Non soltanto i libri andarono distrutti, ma anche il diario che l'anziano Smith aveva tenuto con tanta fedeltà».

Da questa esperienza ebbe origine un episodio divertente, che tuttavia a quel tempo era serio. I vestiti dei missionari erano andati distrutti, perciò Joseph F. Smith e il suo collega per qualche tempo ebbero soltanto un vestito da indossare a turno. Un anziano rimaneva a casa, mentre l'altro indossava il vestito e andava alle riunioni. Poi i ruoli si scambiavano, e l'altro missionario rimaneva a casa mentre il suo collega andava alle riunioni. «Naturalmente questo continuò soltanto per un breve periodo di tempo, ma diventò una storia divertente che spesso raccontammo negli anni successivi, quando ormai il tempo aveva tolto i poveri missionari da quella situazione di imbarazzo e difficoltà».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I missionari devono vivere in modo da avere una costante comunione con lo Spirito di Dio

Uno dei requisiti indispensabili degli anziani che vanno nel mondo a predicare sono l'umiltà, la mansuetudine e l'amore sincero per il benessere e la salvezza dell'umana famiglia, e il desiderio di stabilire la pace e la giustizia fra gli uomini della terra. Non possiamo predicare il vangelo di Cristo senza questo spirito di umiltà, di mansuetudine, di fede in Dio, di fiducia nelle Sue promesse e nella parola che Egli ci ha rivelato. Potete apprendere tutta la saggezza del mondo, ma questo non vi renderà idonei a fare queste cose come l'umile influenza regolatrice dello Spirito di Dio. «La superbia precede la rovina, e l'alterezza dello spirito precede la caduta» [Proverbi 16:18].

È necessario che gli anziani che vanno nel mondo a predicare studino lo spirito evangelico, che è lo spirito dell'umiltà, lo spirito della mansuetudine e della reale devozione verso qualunque scopo da voi prestabilito. Se questo scopo è quello di diffondere il Vangelo, noi dovremmo dedicarci ai doveri di questo ministero, cercando al massimo delle nostre capacità di renderci idonei a compiere quest'opera, e il modo per farlo è vivere in modo che lo spirito di Dio sia in comunione con noi e in noi presente per guidarci in ogni momento del nostro ministero, giorno e notte.³

Miei fratelli, voi siete impegnati nel lavoro di Dio; lavorate duramente; sentite fortemente lo spirito del Vangelo perché vi dedicate esclusivamente ad esso. Siete ministri dell'eterna alleanza. Voi pregate; sicuramente non dimenticate le vostre preghiere. Un anziano

non può dimenticare le sue preghiere; non può dimenticare il Signore; se svolge debitamente il suo dovere sicuramente si ricorda di Lui. Se si trova nella posizione in cui può compiere il più gran bene, non può dimenticare il Signore al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Egli prega il Signore e si umilia al Suo cospetto e Lo riconosce. Se fate questo, godete certamente del Suo Spirito.⁴

Un missionario dovrebbe avere in sé la testimonianza dello Spirito di Dio, la testimonianza cioè dello Spirito Santo. . . Gli uomini non si convertono con l'eloquenza e l'oratoria; essi si convertono quando sono convinti che voi siete nella verità e avete lo Spirito di Dio.⁵

I missionari devono essere onesti, virtuosi e fedeli alle loro alleanze

Può sembrare incoerente mandare nel mondo degli uomini a promettere ad altri, mediante l'obbedienza al Vangelo, quello che essi stessi non hanno ricevuto. Né è considerato giusto mandare uomini nel mondo per riformarli. Che essi prima di tutto si riformino in patria, se non hanno osservato strettamente i comandamenti del Signore. Questo si riferisce alla Parola di Saggezza nonché a tutte le altre leggi celesti. Nessuna obiezione viene mossa alla chiamata di uomini che per un certo periodo della loro vita siano stati violenti o disobbedienti, purché negli anni successivi abbiano vissuto una vita virtuosa e abbiano prodotto i preziosi frutti del pentimento.⁶

Vogliamo dei giovani. . . che si siano conservati immacolati dal mondo per potere andare fra i popoli della terra e dire agli uomini: «Seguitemi, come io seguo Cristo». Poi vogliamo che essi sappiano cantare e pregare. Vogliamo che siano onesti virtuosi e fedeli fino alla morte alle loro alleanze, agli altri fedeli, alle loro mogli, ai loro padri e alle loro madri, ai loro fratelli e sorelle, a loro stessi e a Dio. Se troverete degli uomini così per predicare il Vangelo sulla terra, che siano o no esperti all'inizio, il Signore metterà il Suo Spirito nel loro cuore e li doterà d'intelligenza e di potere per salvare le anime degli uomini; perché il germe della vita è in loro; non è stato viziato o corrotto; non è stato da essi allontanato.⁷

Non è necessario che i nostri giovani conoscano la malvagità che esiste in tanti luoghi. Questa conoscenza non è nobilitante, ed è molto probabile che più di un giovane possa far risalire il primo passo verso la sua rovina a una curiosità che lo ha portato in luoghi



Joseph F. Smith nel 1858 a circa 19 anni, subito dopo il suo ritorno dalla missione nelle Hawaii.

equivoci. I giovani di Sion, che siano in missione o nel loro paese, devono evitare tutti i luoghi malfamati. Non è necessario che conoscano quello che vi accade. Nessun uomo che abbia tale conoscenza è per questo migliore e più forte. Che i giovani ricordino che la conoscenza del peccato ci tenta a commetterlo», e quindi evitino queste tentazioni che in seguito possono minacciare la loro virtù e la loro posizione nella Chiesa di Cristo.⁸

Un buon missionario deve essere un uomo socievole, perseverante ed eccellente nell'amicizia, un uomo che sa meritarsi la fiducia e il favore degli uomini che si trovano nelle tenebre. Ciò non può essere fatto in modo estemporaneo. Dovete conoscere l'uomo, studiarlo, meritare la sua fiducia, fargli sentire e fargli sapere che il vostro unico desiderio è quello di fargli del bene e aiutarlo; dopo, potete dirgli il vostro messaggio e dargli le cose buone che avete inserbo per lui con gentilezza e affetto. Perciò, nello scegliere i missionari, scegliete quelli che sono socievoli, che verso gli uomini nutrono sentimenti di amicizia e non di odio; e se nel vostro rione non avete giovani simili, addestrate e formate qualcuno per quest'opera.⁹

I missionari devono insegnare il vangelo di vita mediante lo Spirito e con semplicità

Ai nostri anziani viene insegnato sin dalla loro infanzia che non devono andare a dichiarare guerra alle organizzazioni religiose del mondo quando vengono chiamati per andare a predicare il vangelo di Gesù Cristo, ma devono andare a portare il messaggio datoci per mezzo di Joseph Smith in questa ultima dispensazione, affinché gli uomini possano imparare la verità, se vogliono.

Essi vengono mandati nel mondo per offrire agli uomini il ramoscello d'olivo della pace; per offrire la notizia che Dio ha parlato ancora una volta dal cielo ai Suoi figli sulla terra; che nella Sua misericordia Dio ha restituito al mondo la pienezza del vangelo del Figlio Suo Unigenito nella carne; che Dio ha rivelato e ridato agli uomini il Suo divino potere e la Sua divina autorità, per mezzo dei quali essi sono autorizzati a celebrare le ordinanze del vangelo di Gesù Cristo necessarie per la loro salvezza; e la celebrazione di queste ordinanze da parte degli uomini deve necessariamente essere accettata a Dio che ha dato loro l'autorità di celebrarle nel Suo nome.

I nostri anziani vengono mandati nel mondo a predicare il pentimento, a predicare la giustizia, a predicare al mondo il vangelo della vita, della fratellanza e dell'amicizia fra gli uomini, a insegnare agli uomini e alle donne a fare quello che è giusto agli occhi di Dio e a quelli di tutti gli uomini, insegnare all'umanità il fatto che Dio ha organizzato la Sua chiesa, una chiesa di cui Egli stesso è autore e fondatore.¹⁰

Spesso nella mente dei giovani che si trovano nel campo missionario sorge la domanda: «Che cosa devo dire?» A questo interrogativo ne segue subito un altro: «Come devo dirlo?». . . Anche se non può essere indicata nessuna regola fissa, l'esperienza ha insegnato che il sistema migliore è sempre quello più semplice. Dopo aver imparato i principi evangelici con spirito devoto e attento studio, devono presentarli agli uomini con umiltà e nel linguaggio più semplice possibile, senza presunzione o arroganza, ma con lo spirito della missione di Cristo. Ciò non potrà essere fatto se il giovane missionario esaurisce le sue forze nel vanaglorioso tentativo di diventare un oratore altisonante. Questo è il punto che io desidero sottolineare e imprimere nella mente degli anziani, ai quali rivolgo la preghiera di riservare l'oratoria al momento giusto e al luogo adatto. Il campo missionario non è quello migliore per questo genere di comunicazione. Non si ottengono buoni risultati insegnando il Vangelo con un'ostentata esibizione di parole e di argomenti. La sua semplice verità deve essere insegnata con parole modeste e chiare, espresse in maniera che tocchino il cuore e arrivino alla ragione.

Per prima cosa il missionario deve avere in sé lo spirito se vuole riuscire a suscitare una reazione nei suoi ascoltatori; e questo è vero sia che le parole siano dette nel corso di una conversazione pubblica o privata. Lo spirito non si manifesterà nelle persone che dedicano il loro tempo a esprimere quello che devono dire con parole pompose o con esibizione oratoria. Esse sperano di piacere arrivando ai sensi anziché al cuore.¹¹

Nessuno è capace di predicare il vangelo di Gesù Cristo di suo; poiché nessuno conosce le cose di Dio se non per lo Spirito di Dio che è in lui [vedere 1 Corinzi 2:11]. È semplicemente uno scherno che un uomo cerchi di predicare la parola di Dio sulla base della sua propria saggezza e conoscenza, indipendentemente dall'ispirazione. Nessuno può predicare Dio, le cose di Dio e la verità che è in Cristo Gesù se non è ispirato dal Santo Spirito. I discepoli nei tempi antichi camminarono e conversarono con il Salvatore durante la Sua

missione tra i figlioli degli uomini, e tuttavia. . . fu loro comandato di rimanere a Gerusalemme e di non andare nel mondo a predicare sino a quando non fossero stati investiti di potere dall'alto. In altre parole, sino a quando il Santo Spirito non si fosse riversato su di loro per ravvivare la loro mente, ampliare il loro intelletto, piantare nel loro cuore la testimonianza di Gesù Cristo, affinché essi potessero portare tale testimonianza a coloro dai quali sarebbero andati.¹²

Il singolo anziano è lasciato in gran parte alla guida dello spirito della sua chiamata, di cui dovrebbe essere pervaso. Se egli non coltiva questo atteggiamento, che richiede energia e applicazione, presto diventa torpido, indolente e infelice. Ogni missionario deve cercare di dedicare una parte del giorno allo studio dei principi evangelici e della teologia. Deve leggere, meditare e pregare. È vero, noi siamo contrari ai sermoni preparati per la soddisfazione dell'effetto oratorio e dell'esibizione retorica, tuttavia quando un anziano si alza per parlare a una congregazione, sia in patria che all'estero, deve essere ben preparato per tenere il suo sermone. La sua mente deve essere piena di pensieri degni di essere espressi, ascoltati e ricordati; allora l'ispirazione lo porterà a esprimere quei principi di cui gli ascoltatori hanno bisogno e darà alle parole dell'oratore la forza dell'autorità.¹³

Si raccomanda seriamente che gli anziani che si trovano all'estero in missione, come pure tutti i Santi degli Ultimi Giorni in generale, evitino dibattiti e dispute su questioni dottrinali. La veridicità del Vangelo non dipende per la sua dimostrazione da discussioni animate; il messaggio della verità è trasmesso più efficacemente quando è espresso con parole semplici e chiare. . .

La testimonianza della verità è qualcosa di più del semplice consenso della mente: è la convinzione del cuore, la conoscenza che riempie tutta l'anima del suo possessore.

I missionari vengono mandati nel mondo a predicare e insegnare i principi fondamentali del Vangelo, «Gesù Cristo e lui crocifisso» [vedere Corinzi 2:2], e praticamente niente nel campo della dottrina teologica. Essi non hanno il compito di esporre i propri punti di vista su intricati argomenti teologici, né di disorientare i loro ascoltatori con una dimostrazione di profonda cultura. Essi sono degli insegnanti, e tali devono essere se vogliono rispondere in qualche misura alle responsabilità della loro nobile chiamata; ma dovrebbero insegnare quanto più possibile come il Maestro, cercando di guidare con l'amore per i loro simili, con semplici spiegazioni e con la persuasione, senza cercare di convincere con la forza.

Fratelli, lasciate perdere gli argomenti di inutile discussione; attenetevi strettamente agli insegnamenti della parola rivelata, quali si trovano chiaramente espressi nelle opere canoniche della Chiesa e quali sono impartiti dai profeti viventi; e non fate che divergenze di opinioni su astrusi problemi dottrinali assorbano la vostra attenzione, allontanandovi l'un dall'altro e separandovi dallo Spirito del Signore.¹⁴

Il lavoro missionario è necessario in patria come all'estero

È deplorabile che tanti dei nostri giovani, dopo essere andati all'estero e aver compiuto bene il loro lavoro di missionari, debbano essere abbandonati a se stessi o ignorati dalle autorità presiedenti della Chiesa sino al punto da essere nuovamente trascinati verso la negligenza e l'indifferenza e alla fine, probabilmente, spinti ad abbandonare completamente i loro doveri di Santi. Essi dovrebbero essere tenuti alle briglie; in qualche modo devono essere mantenuti attivi nell'opera del ministero, affinché possano meglio conservare nella mente e nel cuore lo spirito del Vangelo e rendersi utili in patria come all'estero.

Non ci sono dubbi circa il fatto che il servizio missionario sia richiesto e sia necessario a Sion, qui in patria, come all'estero. Vediamo troppi giovani abbandonarsi ad abitudini compromettenti se non addirittura pericolose. Ogni giovane missionario che ritorna dalla sua missione pieno di fede e di ardente desiderio dovrebbe prefiggersi di divenire, per quanto possibile, il salvatore dei suoi amici più giovani e meno esperti di lui che sono rimasti in patria. Quando un missionario rimpatriato vede un ragazzo che sta prendendo una cattiva strada e delle cattive abitudini, dovrebbe sentire il dovere di occuparsene, d'accordo con le autorità presiedenti del palo o del rione in cui vive, ed esercitare tutto il potere e l'influenza possibili per la salvezza di quel giovane che sta allontanandosi dalla retta via ed è privo dell'esperienza che invece hanno avuto i nostri anziani all'estero, divenendo così un mezzo per salvare molte persone e per confermarle più saldamente nella verità.¹⁵

Il lavoro che si svolge sul campo di missione allarga il nostro orizzonte, rivitalizza le nostre energie, accresce la nostra capacità di compiere buone opere in qualsiasi direzione e fa di noi sotto ogni aspetto cittadini più forti e più utili, oltre che più devoti membri della Chiesa. Mentre il missionario è effettivamente impegnato sul campo, deve

essere soltanto un missionario e dedicare le sue migliori energie ai compiti straordinari che gli sono stati affidati. Quando egli torna a casa, rimane sempre un missionario in senso generale; ma deve ricordare che ha ripreso il suo posto tra le fila dei lavoratori per guadagnarsi il pane con il sudore della fronte... I missionari tornati a casa devono essere molto richiesti dove sono necessari uomini con un cuore coraggioso, una mente capace e tanta voglia di lavorare. L'essenza del Vangelo non è una bontà negativa - una semplice assenza di ciò che è male. Richiede un'energia aggressiva ben indirizzata verso ciò che è buono e positivo, in breve verso il lavoro.¹⁶

Come portatori e seminatori del prezioso seme della vita eterna, la nostra vita sia in accordo con la nostra professione, le nostre parole siano coerenti con la verità che proclamiamo e le nostre azioni in accordo con la volontà rivelata di Dio; infatti, se questi frutti non seguono in certa misura la nostra professione di fede, noi, come anziani o santi, siamo soltanto ostacoli al progresso del lavoro, pietre di inciampo sul cammino dell'osservatore dalla mente pratica; e non soltanto non possiamo migliorare le prospettive di salvezza degli altri, ma mettiamo in pericolo anche le nostre.¹⁷

Suggerimenti per lo studio

- Perché «l'umiltà, la mitezza, l'amore sincero» sono qualifiche indispensabili dei missionari? Quali altre caratteristiche aiutano gli anziani e le sorelle a diventare efficaci missionari? (Vedere anche DeA 4). Perché caratteristiche simili vi aiutano ad essere efficaci membri - missionari?
- Perché è indispensabile che i missionari si conservino «immacolati dal mondo»? In che modo il Signore ricompensa i missionari che lo fanno?
- Come possiamo meritarcì la fiducia dei nostri amici e vicini non appartenenti alla Chiesa e convincerli che il nostro unico desiderio è quello di far loro del bene e aiutarli? Come possiamo diffondere più efficacemente il Vangelo presso i nostri amici non appartenenti alla Chiesa?
- Quali principi i missionari devono essere preparati a insegnare?
- Quali sono i pericoli che corrono i missionari quando usano argomentazioni, dibattiti e inutili discussioni nell'insegnare il Vangelo?

Perché hanno un potere più grande quando insegnano semplicemente mediante lo Spirito? (vedere DeA 100:5-8).

- Come può un missionario coltivare «lo spirito della sua chiamata»? Come possiamo, noi membri della Chiesa, imparare a diffondere il Vangelo con energia e con l'applicazione?
- Come possono i missionari ritornati a casa essere «tenuti alla briglia»? Cosa possono fare i dirigenti e i membri della Chiesa per aiutare i missionari tornati a casa a rimanere «attivi nell'opera del ministero»? In quali modi un missionario tornato a casa può diventare un mezzo per salvare molti e confermarli «più saldamente nella verità»?

Note

1. Carte di George Albert Smith, 1834-1875, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 3.
2. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 183-184.
3. *Gospel Doctrine*, 356.
4. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 25 ottobre 1906, 674.
5. *Gospel Doctrine*, 357.
6. *Gospel Doctrine*, 355.
7. *Gospel Doctrine*, 356.
8. *Gospel Doctrine*, 373-374.
9. *Gospel Doctrine*, 356-357.
10. *Gospel Doctrine*, 357.
11. *Gospel Doctrine*, 358-359.
12. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 19 settembre 1895, 593.
13. *Gospel Doctrine*, 363.
14. *Gospel Doctrine*, 364.
15. *Gospel Doctrine*, 369.
16. «Counsel to Returning Missionaries», *Millennial Star*, 2 ottobre 1913, 646-647.
17. *Life of Joseph F. Smith*, 231-232.



Gesù Cristo redime tutta l'umanità dalla morte fisica

*L'espiazione di Gesù Cristo vince
incondizionatamente la morte fisica e dà a tutti
il dono della resurrezione e dell'immortalità.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Come missionario e poi per tutta la vita, Joseph F. Smith proclamò il messaggio del vangelo di salvezza restaurato a coloro che erano disposti ad ascoltare. Egli insegnava che l'espiazione di Gesù Cristo è l'atto centrale e più importante di tutta la storia umana.

L'espiazione del nostro Salvatore vince incondizionatamente la morte fisica e dà a tutti il dono della resurrezione e dell'immortalità. Inoltre l'espiazione di Gesù Cristo vince la morte spirituale redimendoci dai nostri peccati e rendendo possibile la nostra esaltazione, se ci pentiamo e osserviamo i comandamenti. Gli aspetti incondizionati dell'Espiazione sono trattati in questo capitolo; gli aspetti condizionati sono trattati nel capitolo seguente.

Alla morte della figlia diciannovenne Alice, la sua «cara Alibo», avvenuta il 29 aprile 1901, Joseph F. Smith proclamò la sua fede nell'Espiazione in una lettera a suo figlio: «Il nostro cuore è ancora piegato verso la terra dove riposano nella polvere i resti della nostra dolce bambina e quelli dei suoi fratellini e sorelline. . . Ma faremo del nostro meglio con l'aiuto del Signore, e nel nostro cuore sentiamo che i nostri tesori addormentati sono tutti affidati alle Sue sante cure e presto si sveglieranno dalla polvere per levarsi nell'immortalità e nella vita eterna. Se non fosse per la preziosa sicurezza e la gloriosa speranza nel vangelo di Cristo, la vita non soltanto non varrebbe la

pena di essere vissuta, ma sarebbe una farsa infame e condannabile; man quale gioia ci dà questa frase: *«Io so che vive il Redentor!»* Sia ringraziato Dio». ¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Cristo operò la gloriosa redenzione per la salvezza dell'umanità

Noi crediamo nel Signore Gesù Cristo e nella Sua divina missione di salvezza nel mondo, e nella redenzione, nella meravigliosa gloriosa redenzione che Egli ha operato per la salvezza degli uomini. ²

Gesù non aveva finito la Sua opera quando il Suo corpo fu ucciso, e neppure la terminò dopo la Sua risurrezione. Egli, sebbene avesse raggiunto lo scopo per cui era venuto sulla terra, non terminò completamente la Sua opera. Quando la finirà? Non certo prima di aver redento e salvato ogni figlio e figlia del padre nostro Adamo che sono nati o che nasceranno su questa terra fino alla fine del tempo, a eccezione dei figli di perdizione. Questa è la Sua missione. ³

Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente, è il vero stendardo che tutti gli uomini devono seguire, l'esempio per tutti gli uomini. Egli non era un peccatore, Egli non era malvagio. In Lui non c'era malvagità, né incredulità, né follia di nessun genere. Egli fu totalmente investito della saggezza di Dio dalla culla alla tomba, e dopo la Sua redenzione entrò in possesso della gloria del Padre e diventò come Dio stesso, possedette il potere che Dio possiede, poiché dichiarò che ogni potere Gli era stato dato, e siede alla destra dell'Onnipotente; Egli è il nostro Mediatore, il nostro fratello maggiore, e noi dobbiamo seguire Lui e nessun altro. ⁴

Non vi è altro nome dato sotto i cieli se non quello di Gesù Cristo, con cui si può essere salvati o esaltati nel Regno di Dio. ⁵

Nel piano di redenzione ci sono alcuni grandi principi fondamentali. Essi non possono essere ignorati; né altri principi possono essere anteposti ad essi. La paternità di Dio, l'efficacia dell'espiazione del nostro Signore e Salvatore, la restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni devono essere accettate da noi con tutto il cuore. ⁶

La caduta di Adamo portò la morte nel mondo

Ma la morte non è un puro orrore. Ad essa sono associate alcune delle verità più profonde e più importanti della vita umana. Per quanto sia estremamente penosa per coloro che devono soffrire per la dipartita dei loro cari, la morte è una delle benedizioni più grandi nell'economia divina.

Noi nasciamo per assumere la condizione di esseri mortali, e cioè per rivestire il nostro spirito con un corpo. Questa benedizione è il primo passo verso un corpo immortale; il secondo passo è la morte. Essa si trova lungo la strada del progresso eterno, e sebbene sia dura da accettare, nessuno che creda nel vangelo di Gesù Cristo e specialmente nella risurrezione, vorrebbe che fosse diversamente... La morte è realmente una necessità nonché una benedizione, e... senza di essa non saremmo né potremmo essere soddisfatti e supremamente felici.⁷

Quando Adamo trasgredì quella legge celeste che gli proibiva di prendere gli elementi di questa terra con i quali sarebbe diventato della terra, terreno, allora richiamò su di sé la morte fisica, proprio come Dio aveva dichiarato che sarebbe accaduto se Adamo avesse mangiato il «frutto proibito».⁸

Infatti la morte era il castigo conseguente alla trasgressione della legge, castigo che l'uomo era impotente ad allontanare perché Dio aveva ordinato: «Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai» [Mosè 3:17]. Questo castigo doveva poi abbattersi su tutta la carne, e tutti gli uomini si sarebbero trovati senza aiuto e subordinati a questo ordine come il primo uomo.⁹

Noi siamo chiamati esseri mortali perché in noi c'è il seme della morte; ma in realtà siamo esseri immortali, perché in noi c'è anche il germe della vita eterna. L'uomo è un essere duplice, composto dello spirito che dà vita, forza, intelligenza e capacità all'uomo, e del corpo che è l'abitazione dello spirito, che è adatto alla sua forma e alle sue necessità, agendo in armonia con esso e obbedendo al volere dello spirito con tutta la sua capacità. L'uno e l'altro insieme costituiscono l'anima. Il corpo dipende dallo spirito, e lo spirito, durante la sua naturale occupazione del corpo, è soggetto alle leggi che si riferiscono ad esso e lo governano nello stato mortale. In questo corpo naturale si trovano i semi della debolezza e del decadimento che, quando sono completamente maturi o prematuramente

sradicati, secondo il linguaggio delle Scritture si chiamano «morte temporale».¹⁰

Ogni uomo nato nel mondo morirà. Chiunque e dovunque egli sia; ricco o nobile, umile o povero, i suoi giorni sono contati per il Signore; e a tempo debito egli raggiungerà la fine. Noi dobbiamo pensare a questo. Ciò non significa che dobbiamo andarcene in giro tristi e abbattuti; niente affatto! Mi rallegro di essere nato per vivere, morire e vivere di nuovo. Ringrazio Dio per questa notizia. Essa mi dà una gioia e una pace che il mondo non può darmi, né può il mondo privarmene. Dio mi ha rivelato questo nel vangelo di Gesù Cristo. Io so che è vero. Perciò non ho motivo di essere triste, e non c'è niente che mi renda afflitto.

Tutto quello che devo fare nel mondo è calcolato per darmi speranza, gioia e pace, speranza e consolazione in questa vita, e una gloriosa speranza di salvezza e di esaltazione alla presenza dell'Onnipotente nel mondo futuro. Io non ho motivo di lamentarmi, neppure della morte. È vero, sono abbastanza debole da piangere per la morte dei miei amici e dei miei parenti. Posso spargere lacrime di fronte al dolore degli altri.

La mia anima è solidale con i figli degli uomini. Io posso piangere con loro quando essi piangono; posso gioire con loro quando essi gioiscono; ma non ho ragione di lamentarmi né di essere triste perché nel mondo c'è la morte. Mi riferisco alla morte fisica, alla morte del corpo. . . I Santi degli Ultimi Giorni sanno che come la morte li ha colpiti per la trasgressione di Adamo, così per la giustizia di Gesù Cristo la vita sarà restituita loro; e sebbene debbano morire, essi vivranno di nuovo.¹¹

L'espiazione di Gesù Cristo vinse la morte fisica mediante la resurrezione di tutti

La morte è venuta a noi senza l'esercizio del libero arbitrio da parte nostra; noi non abbiamo avuto parte nell'attirarla originariamente su noi stessi; essa è venuta a causa della trasgressione dei nostri progenitori. L'uomo, perciò, come non ha avuto parte nel decidere la propria morte, così non avrà parte nel portare se stesso nuovamente alla vita; e come egli muore a causa del peccato di Adamo, così vivrà di nuovo, indipendentemente dalla sua volontà, per il tra-

mite di Gesù Cristo e del potere della Sua risurrezione. Ogni uomo che muore vivrà ancora.¹²

Gesù Cristo... è la primizia della risurrezione di quelli che dormono; come Egli risuscitò, così risusciterà tutti i figli del Padre Suo sui quali si è abbattuta la maledizione di Adamo. Siccome per mezzo di un sol uomo la morte fisica si è abbattuta su tutti gli uomini, così per mezzo della giustizia di Cristo gli uomini ritorneranno in vita mediante la risurrezione di tutti, buoni o cattivi, neri o bianchi, schiavi o liberi, colti o ignoranti, giovani o vecchi, qualunque sia il loro stato o condizione [vedere 1 Corinzi 15:21-22; Alma 11:44]. La morte, che è entrata nel mondo per la caduta dei nostri progenitori, è stata sradicata per mezzo della risurrezione del Figlio di Dio, e voi e noi non possiamo farci niente.¹³

Noi tutti sappiamo che [il Figlio di Dio] fu crocifisso, che il Suo costato fu attraversato da una spada, che il sangue della vita sgorgò dal Suo corpo, che si lamentò sulla croce e rese lo spirito, che il Suo corpo fu tolto dalla croce... avvolto in un lenzuolo pulito e deposto in un sepolcro nuovo dove mai era stato deposto corpo umano.¹⁴

Cristo stesso spezzò la barriera della tomba, vinse la morte e il sepolcro e risuscitò, «primizia di quelli che dormono» [1 Corinzi 15:20].¹⁵

Egli venne nel mondo... rivestito di un duplice potere: il potere di morire, che Egli aveva ereditato da Sua madre; e il potere di resistere alla morte, se così avesse voluto, che Egli aveva ereditato da Suo Padre. Perciò Egli aveva sia il potere di vivere per sempre, che il potere di passare attraverso il tormento della morte, affinché potesse subirlo per tutti gli uomini e uscire dalla tomba a una novità di vita, come un essere risorto, rivestito di immortalità e vita eterna, affinché tutti gli uomini potessero levarsi dalla tomba alla vita eterna, se Gli avessero obbedito. Essi si leveranno in ogni caso, sia come vasi di onore che come vasi di disonore. Essi si leveranno dalla tomba, sia che lo vogliano o no. Non possono farci nulla. Non potremo impedire alla maledizione della morte fisica di colpirci, né potremo evitare o impedire la resurrezione di questo corpo dalla tomba; poiché come Dio si levò da morte, così farà tutta l'umanità.¹⁶

Noi chiaramente crediamo che Gesù Cristo stesso sia il vero e il solo vero modello della risurrezione degli uomini dalla morte alla vita. Noi crediamo che non vi sia altra forma di risurrezione dalla morte alla vita; che Egli è risorto e ha conservato la Sua identità, con tutte le

cicatrici delle ferite alle mani e ai piedi e al costato per dimostrare a coloro che erano scettici che c'era la possibilità di risorgere dai morti, che Egli era veramente il Signore crocifisso, sepolto nel sepolcro e risorto dalla morte alla vita. Così sarà per voi e per ogni figlio e figlia di Adamo nati nel mondo.¹⁷

Noi usciremo dal sepolcro, quando suonerà la tromba, e questi nostri corpi risorgeranno, e i nostri spiriti entreranno nuovamente in essi diventando anime viventi, per mai più dissolversi o dividersi, ma per divenire inseparabili, immortali, eterni.¹⁸

Gli elementi che compongono questo corpo fisico non periranno, non cesseranno di esistere, ma nel giorno della resurrezione questi elementi si riuniranno di nuovo, osso con osso e carne con carne. Il corpo si leverà così come fu deposto a giacere, poiché nella tomba non c'è né crescita né sviluppo. Come fu deposto, così si leverà, e i cambiamenti per portarlo alla perfezione avverranno in base alla legge della restituzione. Ma lo spirito continuerà a espandersi e svilupparsi e il corpo, dopo la resurrezione, giungerà alla piena statura dell'uomo.¹⁹

Lo spirito e il corpo saranno riuniti. Ci vedremo reciprocamente nella carne, negli stessi tabernacoli in cui siamo stati durante la vita mortale. I nostri tabernacoli risorgeranno nello stesso stato in cui vengono deposti, anche se verrà effettuata una restaurazione, cioè ogni organo, ogni arto menomato, ogni deformità conseguente a incidenti o imputabile ad altre cause verranno ricomposti. Sia le membra che le giunture saranno restituite alla loro propria forma. Ci conosceremo l'un l'altro e godremo della reciproca compagnia attraverso le interminabili età dell'eternità, se osserviamo la legge di Dio.²⁰

Quale stupendo pensiero è - per me almeno, e dovrebbe esserlo per tutti coloro che hanno capito la verità e l'hanno ricevuta nel loro cuore - che quelli da cui dobbiamo separarci qui, li incontreremo ancora e li vedremo come sono. Ritroveremo lo stesso identico essere che abbiamo conosciuto qui nella carne, non qualche altra anima, qualche altro essere o lo stesso essere sotto qualche altra forma, ma la stessa identità e la stessa forma e immagine, la stessa persona che abbiamo conosciuto nella nostra esistenza terrena, con le sue ferite carnali. Non che le persone saranno sempre sfigurate da cicatrici, ferite, deformità, difetti o infermità, perché questi ultimi verranno rimossi al momento giusto, secondo la misericordiosa provvidenza di Dio. La deformità verrà cancellata, i difetti verranno elimi-

nati, gli uomini e le donne raggiungeranno quella perfezione del loro spirito che Dio ha stabilito all'inizio. Il Suo scopo è che gli uomini e le donne, Suoi figli, nati per divenire eredi di Dio e coeredi con Gesù Cristo, siano resi perfetti fisicamente e spiritualmente mediante l'obbedienza alla legge con cui Egli ha dato i mezzi affinché tutti i Suoi figli raggiungano la perfezione.²¹

Sulla base della rivelazione divina intorno agli stadi della progressione eterna e del conseguimento dei fini, dobbiamo capire che soltanto gli esseri risorti e glorificati possono divenire genitori di una progenie di spirito. Soltanto queste anime elevate hanno raggiunto la maturità nel corso stabilito della vita eterna; e gli spiriti generati da loro nei mondi eterni dovranno passare, in ordine di successione, per quella serie di stadi o stati attraverso cui i genitori glorificati hanno raggiunto l'esaltazione.²²

Non so concepire cosa più desiderabile di quella che ci accorda il vangelo di Gesù Cristo, e cioè che sebbene moriremo, tuttavia vivremo ancora; e anche se morendo gli elementi originali di cui sono composti i nostri tabernacoli si dissolveranno con noi, tuttavia questi elementi verranno ricomposti e riorganizzati, e noi diverremo ancora anime viventi, come il Salvatore ha fatto prima di noi. E avendolo Egli compiuto, ha permesso anche a ognuno di noi di poterlo fare.²³

Suggerimenti per lo studio

- Qual è la «divina missione di salvezza» di Gesù Cristo nel piano di redenzione?
- Perché la realtà e il potere dell'Espiazione devono essere «accettati con tutto il nostro cuore?» Quali benefici godono coloro che lo fanno?
- Perché l'uomo è un «essere duplice?» (Vedere anche DeA 88:15-16). Di quali benefici godiamo grazie a questa conoscenza?
- Cos'è la morte fisica? Che aiuto ci dà la conoscenza del fatto che la morte «si trova lungo la strada del progresso eterno?»
- Quali dottrine ci aiutano ad allontanare da noi il timore della morte fisica? Perché possiamo gioire di essere «nati per vivere, morire e vivere nuovamente?»
- In che senso Gesù Cristo era rivestito di un «duplice potere?»

- Che cosa significa risorgere? In quale forma il nostro corpo apparirà quando risorgeremo?
- Che cosa provate sapendo che Gesù Cristo vi ha reso possibile risorgere e vivere per sempre? Perché questa consapevolezza vi aiuta a tenere fede alle alleanze che avete fatto con Dio?
- Perché è importante ricordare che è vero che un giorno moriremo e risorgeremo?

Note

1. Lettera di Joseph F. Smith a Jos. R. Smith, 14 maggio 1901, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.
2. *Gospel Doctrine*, 138.
3. *Gospel Doctrine*, 442.
4. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 5:54.
5. *Gospel Doctrine*, 39.
6. *Gospel Doctrine*, 117.
7. *Gospel Doctrine*, 296-297.
8. «Latter-day Saints Follow Teachings of the Savior», *Scrap Book of Mormon Literature*, 2 voll., 2:555.
9. *Gospel Doctrine*, 202.
10. *Gospel Doctrine*, 14.
11. *Gospel Doctrine*, 428.
12. *Gospel Doctrine*, 69.
13. *Gospel Doctrine*, 469.
14. *Gospel Doctrine*, 463.
15. *Gospel Doctrine*, 444.
16. «Latter-day Saints Follow Teachings of the Savior», 2:558.
17. *Gospel Doctrine*, 435.
18. *Gospel Doctrine*, 450-451.
19. «Editor's Table: On the Resurrection», *Improvement Era*, giugno 1904, 623-624.
20. *Gospel Doctrine*, 447.
21. *Gospel Doctrine*, 23.
22. *Gospel Doctrine*, 69-70.
23. *Gospel Doctrine*, 458.



Cristo nel Getsemani, di Harry Anderson.

Mediante la Sua espiazione Gesù Cristo ha redento tutta l'umanità dalla morte fisica.
Egli redime anche dal peccato coloro che si pentono.



Gesù Cristo redime dalla morte spirituale coloro che si pentono

*L'espiazione di Gesù Cristo redime
dalla morte spirituale coloro che si pentono
e rimangono fedeli.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

«**A**ttualmente sono giovane e inesperto», scrisse Joseph F. Smith mentre era in missione nelle Hawaii. «Perciò desidero esser umile e devoto al cospetto del Signore, affinché io possa essere degno delle benedizioni e dell'amore di Dio». ¹ All'inizio della missione nelle Hawaii il giovane missionario fece un'esperienza spirituale che illustra il potere di purificare e consolare dell'espiazione di Gesù Cristo: egli disse che durante la sua missione si sentiva «molto oppresso e in una condizione di povertà, di mancanza di intelligenza e di conoscenza».

Mentre mi trovavo in queste condizioni, sognai di essere in viaggio, e avevo l'impressione di dovermi affrettare, affrettare al massimo delle mie possibilità per timore di arrivare troppo tardi. Correvo il più possibile e avvertivo di avere con me un piccolo fagotto legato a mo' di fazzoletto. Non mi rendevo esattamente conto del motivo per cui mi affrettavo al massimo delle mie forze; ma alla fine arrivai davanti a un meraviglioso edificio, se edificio si poteva chiamare. Mi sembrava troppo ampio, troppo grande per essere stato costruito da mano d'uomo, ma ritenni di essere arrivato a destinazione. Mentre mi avvicinavo a questo edificio, vidi un cartello che diceva «Bagno». Mi voltai rapidamente, entrai nel bagno e mi lavai. Aprii il piccolo fagotto che portavo con me e vi trovai un indumento bianco e pulito, oggetto

che non vedevo da tanto tempo poiché la gente con la quale dimoravo non dava molta importanza alla pulizia. Ma il mio indumento era pulito e io lo indossai. Poi mi precipitai verso quella che sembrava una grande apertura o porta. Bussai e la porta si aprì, e l'uomo che si presentò al mio sguardo era il profeta Joseph Smith. Mi guardò con un'ombra di rimprovero e le prime parole che disse furono: «Joseph, sei in ritardo». Eppure io presi fiducia e risposi:

«Sì, ma sono pulito. Sono pulito!»

Quella visione, quella manifestazione e testimonianza di cui godetti in quell'occasione mi ha reso come sono, se sono in qualche misura buono, o puro, o onesto davanti al Signore, se in me c'è qualcosa di buono. Questa esperienza mi ha aiutato a superare ogni prova, ogni difficoltà». ²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

La morte spirituale venne nel mondo a causa della caduta di Adamo

Desidero dire una parola o due in merito a un'altra morte, che è più terribile di quella del corpo. Quando Adamo, il nostro progenitore, mangiò del frutto proibito, avendo trasgredito la legge del Signore ed essendo divenuto quindi schiavo di Satana fu bandito dalla presenza dell'Eterno e precipitato nelle tenebre spirituali. Questa fu la prima morte. Seppure vivo, egli era morto, morto per Dio, morto per la luce e per la verità, morto spiritualmente, scacciato dalla presenza dell'Onnipotente. Si interruppe così la comunicazione tra lui e il Padre e il Figlio. Egli fu bandito dalla presenza dell'Altissimo in modo totale, come era avvenuto a Satana e agli eserciti che lo avevano seguito. Quella fu la morte spirituale. ³

Voglio inculcare questo nella vostra mente: allora [Adamo] diventò spiritualmente morto. Ebbene, qual era la sua condizione quando fu posto nel giardino di Eden? Egli aveva accesso al Padre; si trovava alla Sua presenza; camminava e parlava con Lui faccia a faccia, come un uomo cammina e parla con un altro uomo. Questa era la condizione di Adamo ed Eva mentre si trovavano nel giardino. Ma quando mangiarono il frutto proibito, furono scacciati e banditi dalla presenza di Dio... «Egli divenne spiritualmente morto, il che è la prima morte» [vedere DeA 29:41]. Era impossibile che Adamo, in quella condizione, si districasse dalla posizione in cui egli stesso si era

posto. Egli si trovava a portata di mano di Satana... Era «spiritualmente morto», bandito dalla presenza di Dio, e se non gli fosse stata offerta una via di fuga la sua morte sarebbe stata una morte perpetua, infinita ed eterna, senza speranza di redenzione.⁴

Nessuno che sia nel peccato può essere salvato nel regno di Dio

Nessuno può essere introdotto alla presenza di Dio rimanendo nei suoi peccati, e nessuno può ricevere la remissione dei peccati se non si pente e non viene sepolto con Cristo [vedere Romani 6:4]. Dio ha fatto di noi delle persone libere, libere di scegliere il bene o il male, di vivere nella luce e nelle tenebre, come vogliamo. Egli ordinò che fosse così affinché potessimo diventare simili a Lui, affinché, se ci fossimo dimostrati degni della vita eterna e della gloria alla Sua presenza, ciò accadesse perché ci eravamo pentiti dei nostri peccati e avevamo obbedito e osservato i Suoi comandamenti.⁵

Nessuno che sia nel peccato può salvarsi nel regno di Dio. Nessuno verrà mai perdonato dei suoi peccati dal Giudice giusto, a meno che egli non se ne penta. Nessuno verrà mai liberato dal potere della morte a meno che non nasca di nuovo, come il Signore Onnipotente ha dichiarato al mondo.⁶

Dio ha concesso a tutti il libero arbitrio e il privilegio di servirLo o non servirLo, di fare quello che è giusto o quello che è sbagliato. Questo privilegio è concesso a tutti, qualunque sia il loro credo, colore o condizione. I ricchi sono dotati di libero arbitrio; i poveri sono dotati di libero arbitrio e nessuno è privato dal potere di Dio del suo diritto di farne uso liberamente e completamente. Il libero arbitrio è stato concesso a tutti. Questo è un dono che Dio ha accordato all'umanità e a tutti i Suoi figli. Ma Egli ci riterrà rigorosamente responsabili dell'impiego che facciamo del libero arbitrio; e come fu detto di Caino, così sarà detto di noi: «Se fai bene non rialzerai tu il volto? ma, se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta» (Genesi 4:7). Dio, mentre ha concesso a tutti gli uomini indipendentemente dalla loro condizione, questa libertà di scelta fra il bene e il male, tuttavia non ha concesso, né concederà mai ai figli degli uomini la remissione dei peccati, se non mediante la loro osservanza della legge. Perciò il mondo tutto giace nel peccato e su di esso incombe la condanna, inquantoché la luce è stata diffusa nel mondo e gli uomini non si sono messi nella dovuta posizione dinanzi al Signore.⁷

L'espiazione di Cristo ci redime dalla morte spirituale mediante il pentimento e l'obbedienza

In principio il Signore stabilì di mettere davanti all'uomo la conoscenza del bene e del male, e gli dette il comandamento di fare il bene e di astenersi dal male. Se l'uomo avesse trasgredito, Egli gli avrebbe dato la legge del sacrificio e un Salvatore per riportarlo nuovamente alla presenza e nella grazia di Dio e fargli prendere parte alla vita eterna con Lui. Questo era il piano di redenzione, scelto e istituito dall'Onnipotente prima che l'uomo fosse inviato sulla terra. E quando l'uomo disobbedì trasgredendo la legge che gli era stata data, il Signore gli dette la legge del sacrificio, spiegandogli chiaramente che essa aveva lo scopo di ricordargli il grande evento che avrebbe avuto luogo nel meriggio dei tempi, per mezzo del quale egli e tutti i suoi discendenti avrebbero potuto essere liberati grazie al potere della redenzione e della risurrezione dei morti, e partecipare alla vita eterna con Dio nel Suo regno.⁸

C'era un piano preparato per la redenzione di Adamo. Fu decretato dall'Onnipotente che egli non dovesse subire la morte fisica sino a quando non gli fosse mostrata la via per sfuggire alla morte spirituale che era scesa su di lui a motivo del peccato. Perciò venne un angelo che gli insegnò il vangelo di salvezza, gli mostrò Cristo, il Redentore del mondo, che doveva venire nel meriggio del tempo dotato del potere necessario per vincere la morte e redimere Adamo e i suoi posterì dalla Caduta e dalle mani di Satana... Qualcun altro doveva chinarsi per aiutarlo a sollevarsi. Un qualche altro e più grande potere del suo doveva farlo uscire dalla condizione in cui egli stesso si era posto: poiché egli era soggetto a Satana e di per sé era inerme e impotente.

Perciò gli fu predicato il Vangelo e gli fu data una via di scampo dalla morte spirituale. Questa via di fuga consisteva nella fede in Dio, nel pentimento, nel battesimo per la remissione dei peccati, nel dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Perciò egli ricevette una conoscenza della verità e una testimonianza di Gesù Cristo e fu redento dalla morte spirituale che era scesa su di lui, che era la prima morte, e una morte completa e perfetta per quanto riguardava lo spirito, anche se egli viveva, si muoveva e faceva ogni cosa come prima di mangiare il frutto proibito e diventare spiritual-

mente morto; egli aveva la sua entità e la sua organizzazione, ma era spiritualmente morto e doveva essere redento da tale condizione.⁹

Adamo... doveva essere redento dalla morte spirituale dal sangue di Cristo e dalla fede e dall'obbedienza ai comandamenti di Dio. Grazie a questi mezzi Adamo fu redento dalla prima morte e riportato alla presenza di Dio, riportato nel favore dell'Onnipotente, riportato sulla via che conduce alla crescita e al progresso eterni.¹⁰

Se il Signore ha rivelato al mondo il piano di salvezza e di redenzione dal peccato, con cui gli uomini possono essere elevati nuovamente alla Sua presenza e prendere parte alla vita eterna con Lui, io sostengo, come asserzione che non può essere contraddetta, che nessuno può essere elevato alla presenza di Dio e raggiungere la pienezza della gloria e della felicità nel Suo regno e alla Sua presenza, a meno che non osservi il piano che Egli ha preparato e rivelato.¹¹

Se viviamo in armonia con i disegni del nostro Padre celeste, se il nostro cuore è rivolto a Lui e al nostro Fratello maggiore, il Figlio di Dio, il nostro glorioso Redentore, tramite Lui siamo non solo risuscitati da morte, ma siamo anche redenti, o possiamo essere redenti, dalla morte spirituale, e riportati alla presenza di Dio.¹²

Cristo ricevette il divino incarico di venire nel mondo per liberare l'umanità dal peccato mediante il pentimento, per liberare l'umanità dalla morte che essa attirò su di sé per il peccato [la trasgressione] del primo uomo. Io credo ciò con tutta la mia anima.¹³

Quando commettiamo un peccato, è necessario che ce ne pentiamo e facciamo ammenda per quanto ci è possibile. Quando non possiamo riparare al male che abbiamo fatto, allora dobbiamo rivolgerci alla grazia e alla misericordia di Dio affinché ci purifichi da quella iniquità.

Gli uomini non possono perdonarsi da soli i loro peccati; non possono purificarsi da sé dalle conseguenze dei loro peccati. Gli uomini possono cessare di peccare e possono agire bene nel futuro, e allora le loro azioni sono accette al Signore e degne di considerazione. Ma chi riparerà i torti che essi hanno fatto a se stessi e agli altri, giacché non possono ripararli da soli? Per mezzo dell'espiazione di Gesù Cristo i peccati dei penitente saranno purificati; e quand'anche fossero come lo scarlatta, essi diventeranno bianchi come la neve [vedere Isaia 1:18]. Questa è la promessa che vi faccio.¹⁴

Mediante l'Espiazione e la fedeltà possiamo diventare coeredi di Gesù Cristo

Noi staremo dinanzi al tribunale dell'Eterno per essere giudicati. Così dice la Bibbia, così dice il Libro di Mormon e così dicono le rivelazioni fatteci direttamente per mezzo del profeta Joseph Smith. E allora coloro che non si saranno assoggettati e non avranno osservato le leggi del cielo non verranno vivificati dalla gloria celeste. E coloro che non si saranno assoggettati e non avranno osservato le leggi terrestri non verranno vivificati dalla gloria terrestre. E coloro che non si saranno assoggettati e non avranno osservato le leggi celesti, non verranno vivificati dalla gloria celeste, ma avranno un regno senza gloria.¹⁵

Tutti i corpi che giacciono nella tomba sono chiamati a levarsi; non tutti nella prima risurrezione, né nel mattino della prima risurrezione, ma alcuni, forse, nell'ultima risurrezione. A ogni anima sarà richiesto di presentarsi davanti alla sbarra di Dio per essere giudicata secondo le azioni compiute nel corpo. Se le sue opere sono state buone, allora ella riceve la ricompensa per il bene fatto; se è stata malvagia, allora sarà bandita dalla presenza del Signore.¹⁶

Quindi noi viviamo; noi non moriamo; noi non aspettiamo la morte, ma la vita, l'immortalità, la gloria, l'esaltazione, e aspettiamo di essere vivificati dalla gloria del regno celeste e di ricevere la stessa in tutta la sua pienezza. Questo è il nostro destino; questa è l'elevata posizione che possiamo raggiungere, e non esiste potere che ci possa privare o derubare di essa se ci dimostriamo fedeli all'alleanza del Vangelo.¹⁷

L'obiettivo della nostra esistenza terrena è quello di aver una pienezza di gioia e di divenire figli e figlie dell'Altissimo, nel più completo senso della parola, per essere eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo, per essere re e sacerdoti di Dio, per ereditare la gloria, il dominio, l'esaltazione, i troni ed ogni altro attributo e potere ottenuto e posseduto dal Padre nostro nei cieli. Questo è lo scopo per cui siamo su questa terra. Per poter giungere a quella elevata posizione è necessario che ci sottoponiamo a questa esperienza o prova terrena, mediante la quale possiamo dimostrare di essere persone meritevoli, con l'aiuto del nostro fratello maggiore Gesù.¹⁸

Gli uomini possono essere salvati ed esaltati nel regno di Dio soltanto in giustizia; quindi dobbiamo pentirci dei nostri peccati e

camminare nella luce, come Cristo è nella luce, affinché il Suo sangue possa mondarci da tutti i peccati e possiamo essere in comunione con Dio e ricevere la Sua gloria ed esaltazione.¹⁹

Prendendo il sacramento ricordiamo Gesù Cristo e la Sua espiazione

A Adamo, dopo che fu scacciato dal giardino, fu ordinato di offrire sacrifici a Dio. Con questo atto a lui e a tutti quelli che partecipavano all'offerta del sacrificio veniva ricordato il Salvatore che sarebbe venuto per redimerli dalla morte che, se non ci fosse stata la Sua espiazione, avrebbe per sempre impedito loro di dimorare ancora alla presenza di Dio. Ma con la Sua venuta e la Sua morte questo comandamento fu adempiuto; ed Egli istituì la santa Cena e comandò ai Suoi seguaci di prendervi parte durante tutto il tempo a venire perché si ricordassero di Lui, tenendo a mente che Egli li aveva redenti e che si erano impegnati a osservare i Suoi comandamenti e a camminare al Suo fianco nel redimersi. È quindi necessario prendere parte al Sacramento per dimostrargli che Lo ricordiamo, che siamo disposti a osservare i comandamenti che ci ha dato, e perché lo Spirito Suo ci accompagni sempre fino alla fine e i nostri peccati continuino ad esserci perdonati.²⁰

Quando Gesù venne a soffrire, «egli giusto per gl'ingiusti», Egli che era senza macchia per colui che aveva peccato, e si assoggettò alla pena della legge che i peccatori avevano trasgredito, la legge del sacrificio si adempì, e al posto di questa Egli dette un'altra legge che noi chiamiamo il «sacramento della Cena del Signore», con cui la Sua vita e la Sua missione, la Sua morte e risurrezione, il grande sacrificio da Lui offerto per la redenzione dell'uomo dovevano essere tenuti in sempiterno ricordo, poiché disse Egli: «Fate questo in memoria di me... Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché Egli venga». Perciò questa legge è per noi quello che la legge del sacrificio era per coloro che vissero prima della prima venuta del Figliolo dell'Uomo, finché Egli non verrà di nuovo. Quindi noi dobbiamo onorarla e ritenerla sacra, perché chi la viola verrà punito [vedere 1 Corinzi 11:25-29].²¹

Il sacramento della Cena del Signore è un principio del Vangelo, un principio che è necessario sia osservato da tutti i credenti, come qualsiasi altra ordinanza del Vangelo. Qual è il suo scopo? È che noi

possiamo tenere in mente costantemente il Figlio di Dio che ci ha redenti dalla morte eterna e ci ha riportati in vita mediante il potere del Vangelo. Prima di venire in questo mondo, Cristo era ricordato agli abitanti della terra ai quali il Vangelo era stato predicato da un'altra ordinanza, che comprendeva il sacrificio della vita di animali, ordinanza che era una prefigurazione del grande sacrificio che sarebbe avvenuto nel meriggio del tempo.²²

Suggerimenti per lo studio

- Cos'è l'Espiazione? In quali occasioni avete sentito fortemente il potere dell'Espiazione nella vostra vita?
- Cos'è la morte spirituale? Perché è una morte «più terribile di quella del corpo»?
- Se «non fosse stata offerta una via di scampo» a Adamo e ai suoi posteri, quali sarebbero state le conseguenze per noi? (Vedere anche Nefi 9:6-9).
- Che cosa ha fatto il Salvatore per renderci possibile sfuggire alla morte spirituale? Che cosa dobbiamo fare per vincere la morte spirituale? Come possiamo rivolgerci «alla grazia e alla misericordia di Dio che ci purifichi dalle iniquità»?
- Quali benedizioni si sono riversate su di voi perché sapete che Gesù Cristo può purificarci dei torti che facciamo a noi stessi e agli altri? In che modo avete veduto queste stesse benedizioni nella vita degli altri?
- Che cosa significa essere vivificati? Come possiamo essere spiritualmente vivificati ora? Quali benedizioni si riversano su coloro che sono «vivificati dalla gloria del regno celeste»? (Vedere anche DeA 88:28-29).
- Qual è «l'obiettivo della nostra esistenza terrena?»
- Perché il sacramento ci aiuta a vincere la morte spirituale? Come possiamo ricordare sempre il Salvatore? Cosa possiamo fare per onorare il sacramento e proteggerne la santità?
- In che modo possiamo ricevere con gratitudine il dono dell'Espiazione?

Notes

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 180–181.
2. *Gospel Doctrine*, 542–543.
3. *Gospel Doctrine*, 432.
4. *Deseret Evening News*, 9 febbraio 1895, 9.
5. «Latter-day Saints Follow Teachings of the Savior», *Scrap Book of Mormon Literature*, 2 voll., 2:563.
6. *Gospel Doctrine*, 250.
7. *Gospel Doctrine*, 49.
8. *Gospel Doctrine*, 202.
9. *Deseret Evening News*, 9 febbraio 1895, 9.
10. *Deseret Evening News*, 9 febbraio 1895, 9.
11. *Gospel Doctrine*, 6.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 6 febbraio 1893, 2.
13. *Gospel Doctrine*, 420.
14. *Gospel Doctrine*, 98–99.
15. *Gospel Doctrine*, 451.
16. *Deseret Evening News*, 9 febbraio 1895, 9.
17. *Gospel Doctrine*, 443.
18. *Gospel Doctrine*, 439.
19. *Gospel Doctrine*, 250–251.
20. *Gospel Doctrine*, 103–104.
21. *Gospel Doctrine*, 204.
22. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 febbraio 1878, 1.



Valorosi nella causa di Cristo

*Dobbiamo essere valorosi nella causa
di Cristo e fedeli alle nostre alleanze, al nostro Dio
e al lavoro di Sion.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nell'autunno del 1857 Joseph F. Smith, ad appena 19 anni, lasciò la sua missione nelle Hawaii per tornare a casa. Viaggiò via San Francisco, Los Angeles e San Bernardino. «Nella California meridionale, poco dopo che i componenti della piccola carovana si erano accampati per la notte, un gruppo di «anti-Mormoni» penetrò a cavallo nell'accampamento, bestemmiando e formulando minacce terribili contro i «Mormoni». Joseph F. si trovava un po' distante dall'accampamento, intento a raccogliere legna per il fuoco, ma vide che alcuni membri del suo gruppo si erano prudentemente rifugiati nella boscaglia lungo il fiume, fuori dalla vista. Vedendo ciò che stava accadendo, il suo primo pensiero fu: «Devo fuggire anch'io? Ma perché dovrei temerli?» Con questi pensieri in mente egli si incamminò coraggiosamente verso l'accampamento con le braccia cariche di legna. A questo punto uno di quei ribaldi, con la pistola in mano, gridando e maledicendo i «Mormoni», chiese a voce alta a Joseph F.:

«Sei un «Mormone»?»

E la risposta uscì con fermezza dalle labbra del giovane: «Sì, signore; lo sono dalla testa ai piedi».

Davanti a questa risposta quel delinquente afferrò il ragazzo per la mano e gli disse:

«Sei la persona più simpatica che abbia mai incontrato! Stringimi la mano, giovanotto. Sono felice di vedere un uomo che sa difendere a testa alta le proprie convinzioni». ¹

Il presidente Smith fu sempre fedele al Signore, quali che fossero gli ostacoli e le difficoltà. Un suo carissimo amico, il Vescovo Presidente della Chiesa Charles W. Nibley, disse di lui: «Nessun cuore ha mai battuto con tanta fedeltà a ogni principio della verità, rettitudine, giustizia e misericordia come il suo; quel grande cuore, racchiuso dentro una struttura magnifica, faceva di lui il più grande, il più coraggioso, il più tenero, il più puro e il migliore in ogni senso di tutti gli uomini che mai vissero sulla terra al suo tempo».²

Insegnamenti di Joseph Smith

Dobbiamo rimanere fedeli alle nostre alleanze, al nostro Dio e alla causa di Sion

Noi dobbiamo essere di esempio; dobbiamo essere fedeli alla nostra fede... dobbiamo essere fedeli alle nostre alleanze, fedeli al nostro Dio, fedeli l'uno all'altro e agli interessi di Sion, quali che siano le conseguenze, quali che siano i risultati... L'uomo che rimane nel regno di Dio, l'uomo che è fedele a questo popolo, l'uomo che si conserva puro e immacolato dalle turpitudini del mondo è l'uomo che Dio accetterà, che Dio sosterrà e che prospererà sulla terra; sia che goda della sua libertà, sia che languisca in prigione, in qualunque luogo egli si trovi, ne uscirà bene.³

Possiamo vedere la direzione che sta per prendere il mondo per ciò che concerne la religione. Se possono averla a basso costo, se non causa loro sforzi, a loro non importa averne soltanto un po'. Questo però non è il caso dei Santi degli Ultimi Giorni, né è il caso della religione vivente. La religione di Cristo non è una religione della domenica; non è una religione passeggera; è una religione che non ha mai fine, e richiede che i suoi devoti compiano il loro dovere il lunedì, il martedì, il mercoledì e tutti gli altri giorni della settimana con la stessa sincerità e ardore della domenica. E non darei un soldo per una religione della domenica soltanto, o per una religione che fosse opera degli uomini, siano essi sacerdoti o laici.

La mia religione è la religione di Dio; è la religione di Gesù Cristo, altrimenti non avrebbe assolutamente valore per me, e non avrebbe valore nemmeno per gli altri. Se essa non fosse nella mia anima, se non l'avessi ricevuta nel cuore, se non credessi in essa con tutta la mia forza, mente e potenza e non la sentissi sicura dentro di me tutti i giorni della mia vita senza eccezione, in privato nonché in pubblico,

in patria e all'estero, dappertutto – allora la religione di Cristo, la religione delle azioni buone, la religione della giustizia, della purezza, della gentilezza, della fede, della salvezza dai peccati terreni e della salvezza ed esaltazione nel regno del nostro Dio, non sarebbe per me quella del vangelo del Figlio di Dio. Questo è il «Mormonismo»; e questo è il genere di religione che noi vogliamo insegnare ai nostri figli. Dobbiamo accettarla noi stessi e insegnarla trasmettendola dal nostro al loro cuore. E allora potremo essere motivo di ispirazione per loro in virtù della nostra stessa fede, della nostra stessa fedeltà e convinzione della Chiesa.⁴

È nostro dovere rimanere fermi di fronte all'opposizione

Una delle migliori qualità di ogni vero capo è un grandissimo coraggio. Quando parliamo del coraggio dei capi usiamo termini che rappresentano la qualità della vita con cui gli uomini stabiliscono coscientemente la giusta condotta da seguire e si attengono fedelmente alle loro convinzioni. Non c'è mai stato un momento nella storia della Chiesa in cui ai suoi capi non sia stato richiesto di essere coraggiosi; non coraggiosi solo nel senso di essere in grado di affrontare i pericoli materiali, ma anche e soprattutto nel senso della costanza e della fedeltà a una convinzione chiara e onesta.⁵

Dobbiamo dolerci che vi sia una classe di Santi degli Ultimi Giorni che cercano, a rischio dei principi, di rendere accettabile il «mormonismo». Essi desiderano adeguare la nostra religione alle dottrine e ai desideri delle altre persone. Sembrano più preoccupati di essere in armonia con gli uomini del mondo che di vivere secondo i principi del Vangelo... Questi fratelli devono ricordare che le teorie delle persone sagge nelle cose del mondo non possono essere innestate con successo sui principi del Vangelo...

Essere un Santo degli Ultimi Giorni richiede il sacrificio di tutti i desideri e piaceri terreni; richiede fedeltà, forza di carattere, amore per la verità, integrità di principi e zelante desiderio di vedere la trionfante marcia in avanti della verità. Ciò significa che spesso la nostra immagine deve essere poco simpatica. Significa dover combattere una battaglia interminabile contro il peccato e le cose del mondo. Non è una strada facile da percorrere, ma soltanto così possiamo diffondere la verità, rafforzare il carattere e mantenere puri i principi del Vangelo che ci sono stati affidati.⁶

Ci sono alcuni che sono coraggiosi nel fare tutto quello che possono per conseguire certi risultati. Essi combattono il male e sopportano le offese inflitte a loro e agli altri. Ma quando sono sconfitti, quando vedono soffocare una causa giusta e trionfare uomini inclini al vizio, essi si arrendono. A che serve? Questo è l'interrogativo predominante nella loro mente. Essi vedono uomini malvagi apparentemente vittoriosi; vedono uomini dalla cattiva reputazione onorati dai loro simili, e giungono quasi a persuadersi che il destino ricompensa chi agisce male. Quella che sembra essere una causa persa non infonde in loro alcuna speranza. È persa, essi dicono, e dobbiamo abbandonarla. Si sentono profondamente scoraggiati, e taluni arrivano addirittura a dubitare degli scopi della Provvidenza. Ebbene, questa gente ha il coraggio degli uomini audaci di cuore, ma è priva del coraggio della fede.

Quanto era diverso Paolo! Egli aveva operato senza paura, aveva trasmesso un messaggio divino, si era opposto al nemico che in apparenza aveva trionfato su lui. Egli fu preso prigioniero e sottoposto a trattamenti umilianti dagli esecutori della legge. Era in prigione e la morte lo attendeva, ma continuava ad essere coraggioso. Il suo era il coraggio della fede. Leggete queste sue appassionanti parole indirizzate agli Efesini (Efesini 6:13) quando la maggior parte degli uomini avrebbero ritenuto persa la loro causa: «Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè».

Dopo aver fatto tutto il possibile per la causa della verità, sopportato il male che gli uomini ci hanno fatto ed essere stati sopraffatti dalle loro offese, è ancora nostro dovere rimanere in piedi. Non possiamo arrenderci; non dobbiamo sottometterci. Non si vincono le grandi cause in una sola generazione. Rimanere saldi davanti alla schiacciante opposizione, dopo aver fatto tutto quello che si può, è il coraggio della fede. Il coraggio della fede è il coraggio del progresso. Gli uomini che possiedono questa divina qualità avanzano; non è loro concesso di star fermi neppure se lo vogliono. Essi non sono spinti soltanto dal loro stesso potere e saggezza, ma sono gli strumenti di una legge superiore e di un fine divino.

Altri abbandonerebbero tutto, eviterebbero le difficoltà. . . Questi uomini leggono la storia, ammesso che lo facciano, soltanto nel modo in cui essi la fanno; non sanno vedere la mano di Dio nelle cose degli uomini, perché vedono soltanto con gli occhi dell'uomo e non con gli occhi della fede. Tutta la resistenza li ha abbandonati - essi hanno



L'apostolo Paolo intento a scrivere, di Robert Barrett. Il presidente Joseph F. Smith disse che Paolo «era in prigione e la morte lo attendeva, ma continuava ad essere coraggioso. Il suo era il coraggio della fede» (*Gospel Doctrine*, 119).

lasciato Dio fuori della questione. Non hanno indossato la Sua completa armatura. Senza questa sono carichi di paura e di apprensione, e affondano. A questi uomini ogni cosa che provoca difficoltà sembra necessaria. Come Santi di Dio, è nostro dovere «rimanere in piedi» anche quando siamo sopraffatti dal male.⁷

Quando l'uomo si decide ad abbandonare il mondo con tutte le sue follie e i suoi peccati e a identificarsi con il popolo di Dio, popolo del quale dappertutto si parla male, dimostra coraggio, maturità, indipendenza di carattere, intelligenza superiore e una risolutezza non comune fra gli uomini; perché gli uomini di solito indietreggiano di fronte a ciò che non riscuote il favore generale, a ciò che non porta loro lodi e adulazione, a ciò che offusca in qualche misura quello che essi chiamano onore o buon nome.⁸

Voglio che lo spirito di questo Vangelo sia così penetrato nella mia anima che, pur soffrendo la povertà, le tribolazioni, le persecuzioni o la morte, io con la mia casa serva l'Eterno e le Sue leggi. Tuttavia ci è stato promesso che saremo benedetti mediante l'obbedienza. Dio

onorerà coloro che Lo onorano e si ricorderà di coloro che Lo ricordano. Egli appoggerà e sosterrà tutti quelli che sostengono la verità e ad essa sono fedeli. Che Dio ci aiuti quindi ad essere fedeli alla verità, ora e per sempre.⁹

Possiamo essere guerrieri valorosi nella causa di Cristo

Mentre ascoltavo i fratelli questo pomeriggio, sono stato indotto a riflettere su alcuni dei nostri amici che sono passati a miglior vita. Quando guardiamo indietro e pensiamo al presidente Young, Heber C. Kimball, Willard Richards, George A. Smith, Orson Pratt, Parley Pratt, al presidente John Taylor, a Erastus Snow e alle migliaia di fedeli e valorosi santi di Dio che subirono le persecuzioni nell'Ohio, nel Missouri e nell'Illinois e furono scacciati ripetutamente dalle loro case e infine sospinti nel deserto senza sapere, se non per le promesse del Santo Spirito che riempivano il loro cuore, se avrebbero mai trovato un luogo di riposo per i loro piedi stanchi - scacciati dalle loro case, con i loro cari e i loro amici, senza la minima prospettiva al mondo, per quanto riguarda la conoscenza o la previsione umana di poter raggiungere un luogo di rifugio, ma sicuri di dover attraversare le praterie con passo stanco, e tuttavia con fiducia incrollabile in Dio e ferma fede nelle Sue parole - quando guardiamo indietro e pensiamo a quelle scene di dolore, non possiamo dimenticare gli uomini e le donne fedeli che le hanno vissute. Essi non vennero meno lungo il cammino; essi non si ritrassero; essi non si distolsero dalla verità. Più dure erano le prove, più difficile era il viaggio, più grandi erano gli ostacoli, e più essi erano fermi e decisi.¹⁰

Fin dalla mia gioventù, per oltre sessant'anni, ho servito a fianco di uomini come Brigham Young, Heber C. Kimball, Willard Richards, George A. Smith, Jedediah M. Grant, Daniel H. Wells, John Taylor, George Q. Cannon, Wilford Woodruff e compagni, Lorenzo Snow e compagni, i componenti dei Dodici Apostoli, i Sessanta, e i sommi sacerdoti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; e a tutti i forestieri che possono udirmi voglio portare testimonianza che uomini migliori di questi tra tutti quelli che ho conosciuti non sono mai vissuti. E affinché la mia parola possa essere udita da tutte le persone estranee che si trovano entro il raggio della mia voce, voglio attestarvi che, fra le persone da me conosciute, mai sono esistiti uomini migliori di quelli che ho testé menzionati. Lo posso affermare

perché li conoscevo bene; sono cresciuto con loro, sono stato con loro nelle riunioni, nella preghiera, nelle suppliche e nei viaggi da uno stanziamento all'altro attraverso il nostro paese, qui e attraversando le pianure. Li ho ascoltati in privato e in pubblico, e rendo testimonianza a voi che essi erano uomini di Dio, uomini veri, uomini puri, nobiluomini di Dio.¹¹

Qui abbiamo le nostre sorelle impegnate a lavorare nella Società di Soccorso. . . Qui abbiamo sorelle che appartengono alle Associazioni di Mutuo Miglioramento e quelle che lavorano nella Primaria e nella Scuola Domenicale. . . Tutte godono della nostra approvazione poiché abbiamo fiducia in loro. Pensiamo che esse conoscano da sé la verità e non debbano prendere luce a prestito da qualcun altro. Sappiamo che la loro integrità non può essere messa in dubbio. Sappiamo che amano Dio e la verità, e che amano il lavoro più del loro interesse personale. Conosciamo molte di loro e sappiamo che questi sono i loro sentimenti. Le amiamo; hanno il nostro rispetto, la nostra completa fiducia; le benedizioni del Signore le accompagnano.¹²

Le sorelle della Società di Soccorso, sempre attive e servizievoli, sono sempre state pronte a intervenire nei momenti di necessità per aiutare i poveri, consolare gli afflitti, visitare le vedove e gli orfani, recandosi in luoghi lontani per impartire istruzioni preziose.¹³

Il presidente Heber C. Kimball è stato uno dei nobiluomini di Dio: genuino come l'acciaio; puro come l'oro raffinato; coraggioso davanti ai nemici e alla morte, intelligente e pieno dello spirito dei profeti; ispirato da Dio; intrepido nella testimonianza di Cristo; amico e testimone incessante della chiamata e della missione divina di Joseph Smith. Egli fu chiamato per grazia di Dio, ordinato dall'autorità vivente; visse e morì da apostolo del Signore Gesù Cristo.¹⁴

Penso che i componenti dei Dodici che sono stati al loro posto per svolgere il loro dovere e favorire in ogni modo l'avanzamento del regno di Dio siano uniti nei loro pensieri e nelle loro opere per l'edificazione di Sion. . . Essi sono degni della fiducia dei Santi degli Ultimi Giorni; sono valorosi nella loro testimonianza della verità, zelanti e laboriosi nel vigilare sugli interessi di Sion.¹⁵

Dio vi benedica! La pace dimori nel vostro cuore e l'amore della verità abbondino in voi. La virtù adorni ogni vostra attività. Vivete rettamente e onestamente al cospetto del Signore, mantenete viva la fede e siate valorosi nella testimonianza di Gesù Cristo; poiché colui che è

valoroso riceverà la Sua ricompensa. Dio vi benedica! Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù. Amen.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa significa essere valorosi nella testimonianza di Cristo? Come possiamo dimostrare nella vita di ogni giorno la nostra volontà di rimanere fedeli alla nostra religione e al nostro Dio?
- Perché la religione di Cristo «non è solo una religione della domenica»? Come possiamo insegnare la nostra religione ai figli «dal nostro al loro cuore»?
- In che modo noi membri della Chiesa qualche volta cerchiamo di «rendere accettabile» il Vangelo «a rischio dei principi»?
- Come possiamo dimostrare la giusta tolleranza per le opinioni e il modo di vivere delle altre persone, senza sacrificare la fedeltà ai nostri principi?
- Come possiamo insegnare principi come il coraggio, la fedeltà ai principi e la coraggiosa osservanza del Vangelo agli altri, compresi i nostri figli?
- Quali sono alcuni modi in cui i primi dirigenti della Chiesa erano coraggiosi nella loro testimonianza? Come possiamo imparare ad essere coraggiosi e valorosi dalla vita di questi dirigenti?
- Cos'è il «coraggio della fede»? Quando avete dimostrato di possedere questo coraggio di fronte all'opposizione?
- Come possiamo essere coraggiosi nell'assolvere le nostre chiamate nella Chiesa?
- Quali benefici riceviamo noi e i nostri familiari come risultato del fatto che mettiamo coraggiosamente in pratica il Vangelo? (Vedere anche DeA 14:7). Quali sono le conseguenze eterne per coloro che non sono valorosi nella testimonianza di Gesù? (Vedere anche DeA 76:79).

Note

1. Charles W. Nibley, «Reminiscences», *Gospel Doctrine*, 518.
2. Charles W. Nibley, «Reminiscences», 525.
3. *Gospel Doctrine*, 257.
4. *Gospel Doctrine*, 394–395.
5. *Gospel Doctrine*, 155.
6. «Editor's Table: Principle, Not Popularity», *Improvement Era*, luglio 1906, 731, 733.

7. *Gospel Doctrine*, 119-120.
8. *Gospel Doctrine*, 211.
9. *Gospel Doctrine*, 251.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 agosto 1898, 1.
11. *Gospel Doctrine*, 169.
12. Conference Report, ottobre 1906, 9.
13. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 4:296.
14. *Gospel Doctrine*, 198-199.
15. Conference Report, aprile 1906, 2.
16. Conference Report, aprile 1906, 8.



Tenetevi stretti alla verità per non essere ingannati

Dobbiamo vivere secondo i principi di purezza e verità del vangelo di Gesù Cristo ed evitare le falsità e gli errori di coloro che vorrebbero ingannarci.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Joseph F. Smith era tornato dalla missione in Gran Bretagna da appena cinque mesi, quando il presidente Brigham Young lo chiamò a svolgere la sua terza missione, la seconda nelle Isole Hawaii. Per la sua conoscenza della lingua hawaiana, il presidente Young gli chiese di fungere da interprete per gli anziani Ezra T. Benson e Lorenzo Snow, membri del Quorum dei Dodici. Quando partirono per le Hawaii nella primavera del 1864, Joseph F. Smith aveva 24 anni.

Joseph F. Smith disse di quella missione: «L'obiettivo della nostra missione era quello di porre fine alle azioni fraudolente di un impostore che ingannava i membri della Chiesa di quelle isole, non soltanto per quanto riguardava la dottrina, ma anche con esibizioni false e grottesche del suo potere e autorità. Egli aveva riorganizzato la Chiesa secondo i suoi capricci, ordinato dodici apostoli e altri dirigenti, vendendo loro l'ordinazione e imponendosi al popolo come sommo sacerdote e re al quale essi dovevano rendere un servile omaggio. Lo mettemmo davanti a questi fatti, lo accusammo di tutte le sue malefatte e ci adoperammo strenuamente per redimerlo. Ma egli si mostrò ostinato e impenitente e perciò fu espulso dalla Chiesa. Poi indirizzammo le nostre energie al compito di recuperare coloro che egli aveva ingannato e in questo lavoro, grazie all'aiuto di Dio, avemmo molto successo». ¹ Gli anziani Benson e Snow lasciarono le isole, ma Joseph F. Smith rimase sino all'inverno successivo per conti-

nuare a mettere ordine negli affari della Chiesa. Durante quel periodo egli consigliò i membri della Chiesa che erano stati indotti in errore dall'apostata e desideravano pentirsi. Per tutto il resto della sua vita il presidente Smith si adoperò per far capire ai santi l'importanza di riconoscere i falsi insegnamenti e resistere ad essi.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I Santi degli Ultimi Giorni devono rimanere fedeli alla verità, qualunque cosa accada

Ormai dovremmo aver acquisito sufficiente esperienza per renderci conto che nessun uomo, nessun individuo, nessuna cricca e nessuna organizzazione segreta può raccogliere forze e potere sufficienti per rovesciare gli scopi dell'Onnipotente o cambiare il corso del Suo lavoro. Nei tempi passati molte e molte persone ci hanno provato, sospinte dalla falsa idea di essere in grado di compiere una meravigliosa riforma nella Chiesa; pensavano che entro un breve periodo di tempo tutto il popolo avrebbe abbandonato la sua bandiera, la bandiera della verità attorno alla quale si erano radunati sin dall'inizio della Chiesa. Queste persone pensavano che il popolo avrebbe seguito i «nuovi pastori»; ma il popolo di Dio conosce la voce del vero pastore e non presta orecchio alla voce di uno sconosciuto, né ascolta i consigli di colui che si assume un'autorità che non gli appartiene. Il popolo non seguirà mai queste persone. I Santi degli Ultimi Giorni conoscono lo spirito del Vangelo; conoscono lo spirito della verità. Hanno imparato il loro dovere e rimarranno fedeli alla verità, qualunque cosa accada.

Sin dal principio fino a ora abbiamo dovuto affrontare tutto il mondo; e tutto il mondo, relativamente, si è schierato contro il lavoro del Signore, non sempre per odio, non soltanto con l'intento e il desiderio di fare il male o di combattere la verità, ma perché ignoravano la verità e perché non sapevano quello che facevano. Molti sono ingannati dalla voce di falsi pastori, sono traviati da false influenze. Sono ingannati, non conoscono la verità, non sanno cosa fanno e perciò sono schierati, per così dire, contro la verità, contro il lavoro del Signore; è sempre stato così sin dal principio. Dal giorno in cui il profeta Joseph Smith proclamò di avere avuto una visione sino ad oggi, il nemico di ogni giustizia, il nemico della verità, della virtù, dell'onore, della rettitudine, della purezza di vita, il nemico dell'unico vero Dio,

il nemico della diretta rivelazione da Dio e dell'ispirazione che scende dal cielo all'uomo si è schierato contro questo lavoro.

Non avete mai trovato un amico della rettitudine, un amico della rivelazione, un amico di Dio, un amico della verità, un amico del retto vivere e della purezza di vita, o una persona devota alla rettitudine e abbastanza saggia da distinguere la verità dall'errore e la luce dalle tenebre - dico che non avete mai veduto tale persona schierarsi contro la causa di Sion. Schierarsi contro la causa di Sion significa schierarsi contro Dio, contro le rivelazioni di Dio, contro lo spirito che conduce gli uomini a tutta la verità che scaturisce dalla fonte di luce e intelligenza, contro il principio che raduna gli uomini e li induce ad abbandonare i loro peccati per cercare la rettitudine, per amare Dio con tutto il loro cuore, mente e facoltà e ad amare il prossimo come se stessi.²

Guardatevi dai falsi insegnamenti

Ci sono degli uomini che vorrebbero limitare il potere di Dio al potere degli uomini; alcuni di questi uomini si trovano fra noi e sono stati nostri insegnanti. Essi vorrebbero che voi non credeste alle ispirate narrazioni delle Scritture, che i venti e le acque sono soggetti al potere di Dio; che credeste che la storia secondo la quale il Salvatore cacciava i demoni, risuscitava i morti o compiva altre cose miracolose come la guarigione dei lebbrosi, sia soltanto leggenda. Essi vorrebbero farvi credere che Dio e Suo Figlio Gesù Cristo non apparvero in persona a Joseph Smith, che tutto ciò è una fantasia tramandata; ma noi sappiamo che non è così; la testimonianza dello Spirito ha sancito che questa è la verità. E io vi dico, guardatevi dagli uomini che vengono a voi con eresie come quella che le cose hanno origine dalle leggi stesse della natura e che Dio non ha potere alcuno.³

Fra i Santi degli Ultimi Giorni la predicazione di false dottrine camuffate da verità del Vangelo può provenire da persone appartenenti alle due categorie seguenti, e praticamente soltanto da queste:

Prima: gli ignoranti irrecuperabili il cui vuoto di conoscenza è dovuto alla loro indolenza e infingardia, e per i quali leggere e studiare per migliorarsi è uno sforzo che essi non fanno, o lo fanno in misura debolissima; costoro sono afflitti da una malattia quasi incurabile: la pigrizia.

Seconda: gli orgogliosi e i millantatori che leggono al lume della loro presunzione, che interpretano secondo criteri di loro invenzione che hanno preso come legge propria; costoro si ritengono i soli giudici delle proprie azioni. Questa categoria è ancora più pericolosamente ignorante della prima.

Guardatevi quindi dai pigri e dagli orgogliosi.⁴

A quest'ora i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero essere convinti che Dio ha stabilito la Sua Chiesa sulla terra per l'ultima volta perché essa vi rimanga e mai più venga annientata o distrutta, e che la casa del Signore è una casa d'ordine, di legge, di regolarità, tanto che i capricciosi disturbatori dal temperamento inquieto, i quali per ignoranza ed egoismo diventano inutili ciarlatani adducendo grandi pretese di poteri profetici e di altri doni spirituali, non dovrebbero avere sui Santi stessi nessuna influenza; né questi dovrebbero essere turbati nello spirito da quegli uomini e dalle loro teorie. La Chiesa di Cristo è con i Santi. A essa è stata affidata la legge dell'Eterno per il proprio governo e continuità. Essa possiede ogni mezzo per la correzione di ogni male o abuso o errore che di tanto in tanto si può verificare, e ciò senza anarchia o rivoluzione; essa può farlo mediante un processo di evoluzione: mediante lo sviluppo, mediante un aumento di conoscenza, di saggezza, di pazienza e di carità.

I quorum presiedenti della Chiesa saranno sempre composti da uomini dotati di queste virtù. Essi saranno scelti in maniera tale che i Santi possono essere certi che una forte saggezza, giustizia e coscienziosa aderenza al dovere caratterizzerà l'operato di coloro ai quali è affidata l'amministrazione degli affari della Chiesa.⁵

Sin dai tempi di Hiram Page (Dottrina e Alleanze sezione 28), in periodi diversi, vi sono state manifestazioni provenienti da spiriti ingannevoli ai membri della Chiesa. Qualche volta queste manifestazioni sono pervenute a uomini e donne i quali, a causa della loro trasgressione, divennero facile preda del grande ingannatore. Altre volte le persone che si vantano della loro stretta osservanza alle regole, ordinanze, cerimonie della Chiesa, sono sedotte da falsi spiriti che esercitano un'influenza che imita fedelmente quella che proviene da una fonte divina, sì che anche queste persone, che ritengono di essere gli «eletti», trovano difficile distinguere le differenze fondamentali [Matteo 24:24]. Satana stesso si è trasformato in modo da sembrare un «angelo di luce» [2 Corinzi 11:14; 2 Nefi 9:9].

Quando visioni, sogni, lingue, profezie, impressioni, ispirazioni o doni straordinari presentano cose che non sono in armonia con le rivelazioni accettate dalla Chiesa o contrarie alle decisioni delle sue autorità costituite, i Santi degli Ultimi Giorni devono sapere che non provengono da Dio, per quanto plausibili possano sembrare. Devono anche capire che le direttive per la guida della Chiesa verranno per rivelazione tramite il suo capo. Tutti i membri fedeli hanno diritto all'ispirazione del Santo Spirito per se stessi, per i loro familiari e per coloro ai quali sono stati nominati e ordinati a presiedere. Ma qualsiasi cosa sia in disaccordo con quello che proviene da Dio tramite il capo della Chiesa, non deve essere accettata come autorevole o degna di fiducia.⁶

I doni dello Spirito e i poteri del santo sacerdozio sono di Dio; essi vengono concessi per il beneficio del popolo, per il suo incoraggiamento e per il rafforzamento della fede. Satana sa bene tutto questo. Perciò cerca con l'imitazione dei miracoli di accecare e ingannare i figli di Dio. Ricordate quello che fecero i maghi d'Egitto nel tentativo d'ingannare Faraone riguardo alla divinità della missione di Mosè e di Aaronne...

Che il potere di compiere miracoli possa provenire da una fonte cattiva è dichiarato da Cristo nella Sua profezia sul giudizio finale: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: lo non viconobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità» (Matteo 7:22-23).

Il pericolo e il potere malefico della stregoneria non stanno tanto in quest'arte di per sé, quanto nella sciocca credulità che la gente superstiziosa ripone nelle asserzioni fatte a favore di essa. È oltraggioso credere che il demonio possa nuocere a un uomo o una donna innocenti, specialmente se sono membri della Chiesa di Cristo, a meno che essi abbiano la convinzione di poter essere danneggiati da una simile influenza e da simili mezzi. Se le persone nutrono un'idea simile, allora son soggette a soccombere alle loro stesse superstizioni. Non c'è potere nella stregoneria, se non quello di essere creduta e accettata.⁷

Evitate le idee fisse religiose

Fratelli e sorelle, non abbiate argomenti religiosi favoriti. Gli argomenti preferiti in materia di religione sono pericolosi nella Chiesa di Cristo; sono pericolosi perché mettono ingiustamente in rilievo certi principi o idee a svantaggio di altri altrettanto importanti, altrettanto impegnativi, altrettanto idonei alla salvezza come le dottrine o comandamenti favoriti.

Gli argomenti religiosi favoriti danno a coloro che li incoraggiano un'apparenza falsa del vangelo del Redentore; essi deformano e mettono fuori armonia i suoi principi e insegnamenti. Questo punto di vista è artificioso. Ogni principio e ogni pratica rivelati da Dio sono ugualmente importanti per la salvezza dell'uomo, e dare maggiore importanza a uno qualsiasi di essi, obliando e offuscando tutti gli altri, è cosa insensata e pericolosa perché pregiudica la nostra salvezza e ottenebra la nostra mente e il nostro intelletto. Un simile atteggiamento, qualunque sia la sua direzione, restringe la prospettiva, indebolisce la percezione spirituale e annebbia la mente; e il risultato di ciò è che la persona colpita da questa deformazione della visione mentale, per debolezza di vista o per altra alterazione percettiva, si mette nella posizione di essere tentata dal maligno, di giudicare male i suoi fratelli e di cedere allo spirito dell'apostasia, venendo così a peccare di slealtà dinanzi al Signore.

Noi abbiamo notato questa difficoltà: i Santi che preferiscono certi argomenti religiosi tendono a giudicare e condannare i loro fratelli e sorelle perché non sono altrettanto zelanti riguardo al tema da essi preferito. L'uomo che ha solo la Parola di Saggezza nel cervello è portato a trovare colpe smisurate in ogni membro della Chiesa che nutre idee liberali circa l'importanza delle altre dottrine del Vangelo.

C'è un'altra difficoltà in questo campo: l'uomo che preferisce certi argomenti religiosi ad altri è portato a presumere: «io sono più santo di te», a insuperbirsi, ad essere presuntuoso e a guardare con sfiducia, se non con sentimenti più duri, i suoi fratelli e sorelle che non vivono perfettamente secondo quella particolare legge. Questo atteggiamento ferisce i suoi compagni e offende il Signore. «La superbia precede la rovina, e l'alterezza dello spirito precede la caduta» (Proverbi 16:18).

Nel piano di redenzione ci sono alcune grandi verità fondamentali. Esse non possono essere ignorate; né altre possono essere ante-

poste ad esse. La paternità di Dio, l'efficacia dell'espiazione del nostro Signore e Salvatore, la restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni devono essere accettate con tutto il cuore. Non possiamo supplire alla mancanza di fede in queste dottrine fondamentali con la più assoluta astinenza dalle cose dannose, con il rigido pagamento della decima della nostra «menta e aneto» [vedere Matteo 23:23], o con l'osservanza di qualsiasi altra ordinanza esteriore. Il battesimo stesso, senza la fede in Dio, non serve a niente.⁸

Il possesso della verità ci libera dal peccato e dalle tenebre

Perché noi non fossimo ingannati, non cadessimo nell'errore, non fossimo agitati qua e là da ogni vento di dottrina e dagli sciocchi capricci dell'astuzia umana, e non seguissimo il falso grido: «Il Cristo eccolo qui, eccolo là» [vedere Matteo 24:23], Dio ha istituito il vero ordine della comunicazione fra Lui stesso e l'uomo e l'ha stabilito nella Sua Chiesa; e tutta l'umanità farà bene a prestare attenzione a questa verità onde non essere ingannata. Quello che è in armonia con ciò è di Dio; quello che è contrario viene dal basso.⁹

L'abitudine quotidiana di cercare la misericordia e il perdono divini ci dà il potere di sfuggire al male, che può essere sopraffatto soltanto con una sicura ritirata da esso.¹⁰

Non c'è assolutamente alcuna possibilità, per una persona che goda del possesso del Santo Spirito di Dio, di credere anche soltanto che queste influenze [la stregoneria e simili] possano avere qualche effetto su di lei. Il godimento del possesso dello Spirito Santo è una prova assoluta contro tutte le influenze del male.¹¹

Penso che la fede della maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni stia crescendo. Penso anche che per la maggior parte i Santi degli Ultimi Giorni siano abbastanza saggi da aver sufficiente intelligenza, o una porzione sufficiente dello Spirito del Dio vivente nel loro cuore, da poter decidere tra verità e errore, tra giusto e sbagliato, tra luce e tenebre; e dirò anche di pensare che essi abbiano abbastanza buon senso da osservare i semplici, puri, veri principi del vangelo di Gesù Cristo, preferendoli alle congetture dei filosofi, degli scienziati o di chiunque altro. Non c'è scienza, non c'è filosofia che possa sostituirsi alla verità dell'Iddio Onnipotente.

Il Signore ha detto: «La mia parola è verità» [vedere Giovanni 17:17], e lo è davvero. Io penso che i Santi degli Ultimi

Giorni sappiano abbastanza della parola di Dio da capire che è la Sua parola quando la vedono, e che eviteranno quella che non lo è, e che obbediranno alla parola di Dio poiché è verità. Come disse il Salvatore, «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» [vedere Giovanni 8:31-32].

Penso che i Santi degli Ultimi Giorni, e specialmente i dirigenti di Israele, abbiano sufficiente conoscenza e comprensione dei principi del Vangelo da conoscere la verità; ed essi sono resi liberi da questo possesso, liberi dal peccato, liberi dall'errore, liberi dalle tenebre.¹²

Suggerimenti per lo studio

- Come possiamo evitare «di essere ingannati dalla voce di falsi pastori» e riconoscere la voce del Vero Pastore? Perché questo ci aiuterà a rimanere fedeli alla verità, qualunque cosa accada?»
- Come possiamo noi personalmente combattere quegli elementi della nostra comunità che si sono schierati «contro il lavoro del Signore»?
- In quali modi le persone oggi vorrebbero «limitare il potere di Dio al potere degli uomini»?
- Come può l'orgoglio indurci in errore? Come può la pigrizia fare lo stesso? Perché è tanto importante non lasciarci ingannare dalla predicazione di «false dottrine» da parte dei pigri e degli orgogliosi?
- Quali avvertimenti il Signore ci ha dato riguardo a coloro che asseriscono di possedere «poteri profetici»? (Vedere anche DeA 42:11).
- Perché le preferenze nel campo della religione sono pericolose per i singoli individui e per la Chiesa nel suo insieme? Perché la stretta osservanza di «qualsiasi ordinanza esteriore» non compensa la mancanza di fede nelle «dottrine fondamentali»?
- Come possiamo evitare di essere ingannati e sballottati qua e là «da ogni vento di dottrina»?
- Perché la verità ci rende liberi? Come possiamo usare questo dono dello Spirito Santo per distinguere il bene dal male e resistere a tutte le influenze malvage?

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 4:20-21.
2. Conference Report, aprile 1909, 3-4.
3. *Gospel Doctrine*, 372.
4. *Gospel Doctrine*, 373.
5. *Gospel Doctrine*, 381.
6. *Messages of the First Presidency*, 4:285.
7. *Gospel Doctrine*, 376-77.
8. *Gospel Doctrine*, 116-117.
9. *Gospel Doctrine*, 381.
10. *Gospel Doctrine*, 374.
11. *Gospel Doctrine*, 377-378.
12. Conference Report, aprile 1911, 7.



Siamo cittadini leali

*Dobbiamo obbedire alle leggi
di Dio e degli uomini, facendo onore alla nostra
appartenenza alla Chiesa e al nostro
ruolo di cittadini del paese in cui viviamo.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nella sua vita Joseph F. Smith fu un esempio di buon cittadino e servì la sua comunità. Egli fu membro della Legislatura Territoriale dell'Utah per diversi mandati, dal 1865 al 1882. Nel 1867 fece parte del consiglio comunale e fu membro del comitato che nel 1895 scrisse la Costituzione dello Stato dell'Utah.

Il presidente Smith, che aveva assistito alla violenza della plebaglia a Nauvoo, spesso parlava dell'importanza della legge nella società civile. Egli e i suoi consiglieri della Prima Presidenza esortavano i santi ad essere cittadini leali e osservanti delle leggi ovunque vivesero e a rimanere fedeli ai loro governi.¹ In un'occasione, quando un funzionario del governo espresse disprezzo per la Costituzione degli Stati Uniti, il presidente Smith disse di rimando: «I Santi degli Ultimi Giorni non possono tollerare un simile atteggiamento. Esso è anarchico. Significa distruzione e dominio della plebaglia, per la quale il Signore sa che noi abbiamo sofferto abbastanza e perciò non ne vogliamo più. . . né ci possiamo permettere di arrenderci ad esso o contribuirvi anche in minima parte. Noi dovremmo costituire un fronte saldissimo come la roccia contro questo atteggiamento di disprezzo e questa mancanza di rispetto per la costituzione e le leggi del nostro paese».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I Santi degli Ultimi Giorni sono fedeli al loro paese

Agiamo bene, osserviamo le leggi di Dio e le leggi dell'uomo, onoriamo la nostra qualità di cittadini del regno di Dio e la nostra cittadinanza nella nazione di cui facciamo parte; allora il Signore ci sosterrà e ci proteggerà, e continueremo ad aumentare come abbiamo fatto dall'inizio, soltanto che il nostro sviluppo futuro sarà accelerato e sarà molto più grande di quello che è stato in passato.³

Insegnate ai vostri figli a onorare le leggi di Dio e le leggi dello Stato, le leggi del nostro paese. Insegnate loro a rispettare e onorare coloro che sono scelti dal popolo per essere capi, per applicare la giustizia e per amministrare le leggi. Insegnate loro ad essere fedeli al loro paese, fedeli alla rettitudine, alla giustizia e all'onore, cosicché crescano per diventare uomini e donne eletti al di sopra di tutti gli uomini e le donne del mondo.⁴

Essere un Santo degli Ultimi Giorni significa davvero essere una delle persone o figli di Dio migliori nel mondo. . . Un buon Santo degli Ultimi Giorni sarà un buon cittadino, che sia un suddito della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Olanda, della Germania o di qualsiasi altro paese del mondo. Se è un buon Santo degli Ultimi Giorni, è obbligato ad essere un buon cittadino del paese che gli ha dato la nascita o che egli ha adottato come patria. . . Un cittadino del regno di Dio deve stare in prima fila tra le migliori persone del popolo di Dio in tutto il mondo.⁵

Prego non soltanto per la prosperità di Sion ma per la prosperità della nostra nazione. Dobbiamo sempre tenere presente che non siamo soltanto cittadini del regno di Dio, ma siamo cittadini. . . degli stati in cui dimoriamo. Siamo sempre stati leali al nostro Stato e Nazione, oltre che alla chiesa di Dio. . . Siamo stati disposti a combattere le battaglie del nostro paese, a difendere il suo onore, a difendere e mantenere il suo buon nome, e ci proponiamo di continuare a dimostrare questa lealtà al nostro paese e al nostro popolo sino alla fine.⁶

Se il patriottismo e la lealtà sono virtù che si manifestano, in tempo di pace, con una vita improntata alla giustizia, temperanza, benevolenza, laboriosità e virtù; nei tempi di prove con la pazienza, la resistenza soltanto con mezzi leciti ai torti reali o immaginari e con la

finale sottomissione alle leggi del paese, anche se ciò può comportare disagi e dolore; e in tempo di guerra con la volontà di combattere le battaglie del paese - allora, senza dubbio, i «Mormoni» sono patrioti e sono leali.⁷

Il Signore Iddio Onnipotente vi benedica! Il mio cuore è pieno di benedizioni per i Santi degli Ultimi Giorni. Amo con tutto il cuore l'uomo che so essere un onesto, retto, sincero, fedele Santo degli Ultimi Giorni. Un uomo che risponde a questa descrizione è uno dei migliori cittadini di qualsiasi paese, è un buon cittadino di qualsiasi città, di qualsiasi provincia, di qualsiasi stato o nazione, ovunque possa trovarsi: è uno dei *migliori*. Un vero Santo degli Ultimi Giorni è un buon marito, è un buon padre, è un buon vicino, è un buon cittadino e una brava persona da ogni punto di vista.⁸

La rettitudine fa onore a una nazione

La tipica casa «mormone» è il tempio della famiglia. . . Qui si insegnano e si applicano con gentilezza i precetti morali e i principi religiosi che, messi insieme, formano la rettitudine che fa onore a una nazione e tiene lontano quel peccato che è causa di vergogna per qualsiasi popolo. . . Qui stanno i nostri figli e le nostre figlie: sottoponeteli a qualsiasi esame: rispetto per la verità, venerazione per i vecchi, riverenza verso Dio, amore per l'uomo, lealtà per il paese, rispetto per la legge, buone maniere e, infine, purezza di mente e castità di condotta. Non significa autoincensarsi dire delle generazioni del nostro popolo nate e allevate in case «mormoni» che esse reggono ogni confronto per quanto attiene alle virtù cristiane, e in tutto quello che fa degli uomini e delle donne buoni cittadini di qualsiasi comunità, in questo o in altri paesi.⁹

Il «Mormonismo» è nel mondo per il bene del mondo. La nostra religione, insegnando la verità, inculcando la moralità, preservando la purezza della casa, onorando l'autorità e il governo, favorendo l'istruzione e glorificando l'uomo e la donna, denuncia il crimine, è nemica della tirannia in ogni sua forma. Il «Mormonismo» cerca di edificare la società, non di distruggerla.¹⁰

Un buon Santo degli Ultimi Giorni è un buon cittadino sotto ogni aspetto. Desidero dire ai giovani della nostra comunità: siate dei Santi degli Ultimi Giorni esemplari e non consentite a nulla di distogliervi dall'aspirazione alle più importanti posizioni che il nostro paese ha da

offrirvi. Avendo ottenuto tale posizione, lasciate che la vostra virtù, la vostra integrità, la vostra onestà, la vostra capacità, i vostri insegnamenti religiosi, impiantati nel vostro cuore sulle ginocchia delle vostre devote madri «mormoni», risplendano «nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli» [Matteo 5:16].¹¹

Possa il Signore benedire il nostro governo e guidare coloro che detengono il potere a fare ciò che è giusto, gradito e accetto a Dio.¹²

Noi sosteniamo la dottrina della separazione tra Stato e Chiesa

Ai membri della Chiesa è stato comandato per rivelazione divina quanto segue: «Che nessuno infranga le leggi del paese, perché colui che osserva le leggi di Dio non ha bisogno di violare le leggi del paese» [DeA 58:21].¹³

Con riferimento alle leggi della Chiesa, è detto espressamente quanto segue:

«Ecco, le leggi che avete ricevute dalla mia mano sono le leggi della Chiesa e le stimerete sotto questa luce» [DeA 58:23].

Ciò vuol dire che nessuna legge o regola emanata o rivelazione ricevuta dalla Chiesa è stata promulgata per lo Stato. Tali leggi e rivelazioni sono state date soltanto per il governo della Chiesa.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sostiene la dottrina della separazione tra Stato e Chiesa, della non interferenza delle autorità della Chiesa nelle questioni politiche e dell'assoluta libertà e indipendenza dell'individuo nello svolgimento dei suoi compiti politici. Se in qualche tempo si è tenuta una condotta discorde da questa dottrina, ciò è avvenuto in violazione dei principi e delle linee di condotta ben stabiliti della Chiesa.

Noi dichiariamo che per principio e per linea di condotta favoriamo l'assoluta separazione tra Chiesa e Stato; nessuna dominazione dello Stato da parte della Chiesa; nessuna interferenza della Chiesa nelle funzioni dello Stato; nessuna interferenza dello Stato nelle funzioni della Chiesa e nel libero esercizio della religione; l'assoluta libertà dell'individuo dal dominio delle autorità ecclesiastiche negli affari politici; l'uguaglianza di tutte le Chiese dinanzi alla legge.¹⁴

La Chiesa non si occupa di politica; i suoi membri appartengono al partito politico di loro scelta. . . A loro non è chiesto, né tanto meno richiesto, di votare in questa o in quest'altra maniera. . . Ma non si possono negare loro giustamente i loro diritti di cittadini, e non v'è nessun motivo perché ciò debba avvenire, poiché in media sono tanto leali, tanto sobri, tanto bene istruiti, tanto onesti, tanto laboriosi, tanto virtuosi, tanto morali, tanto parsimoniosi e tanto degni sotto ogni aspetto, quanto qualsiasi altro popolo di questo paese e della terra.¹⁵

Siamo soggetti al potere costituito sino alla venuta del regno di Dio

La Bibbia, che è una delle opere canoniche della Chiesa «Mormone», è piena di predizioni e promesse dell'istituzione del governo divino sulla terra; dell'avvento di un regno di rettitudine che si diffonderà su tutta la faccia del globo. Cristo sarà Re e tutte le nazioni e popoli dovranno servirLo e obbedirLo. Questo sarà il regno di Dio in ogni senso. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata istituita in preparazione di detto regno. Il suo vangelo è «il vangelo del regno». I suoi principi, ordinanze e autorità e doni sono di origine celeste. Essa è perciò il «regno dei cieli» spirituale, che ha in sé l'influenza e il potere che devono aprire la via all'adempimento delle profezie riguardanti il dominio universale del Figlio di Dio.¹⁶

Qualche volta si fa notare che i membri della Chiesa attendono l'effettiva venuta di un regno di Dio sulla terra che radunerà tutti i regni del mondo in un impero tangibile e divino, sul quale regnerà il Messia risorto.

Tutto questo, asseriscono, rende impossibile a un «Mormone» essere veramente leale al suo paese o a qualsiasi governo della terra. . .

Noi neghiamo che la nostra fede nella rivelazione divina, o la nostra attesa della venuta del regno di Dio, indebolisca in qualsiasi misura la sincerità della nostra lealtà verso il nostro paese. Non sappiamo quando questo impero divino sarà stabilito più di quanto lo sanno gli altri cristiani che pregano: «Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, anche in terra com'è fatta nel cielo» [Matteo 6:10]; ma sappiamo che la nostra lealtà verso il nostro paese è rafforzata dal

fatto che, mentre attendiamo l'avvento del regno del Messia, abbiamo ricevuto da Dio il comandamento di essere soggetti ai poteri costituiti, sino a quando verrà Colui «il Cui diritto è di regnare» [DeA 58:22].¹⁷

Suggerimenti per lo studio

- Perché i Santi degli Ultimi Giorni devono essere leali verso il paese in cui vivono? (Vedere anche DeA 134:5). Come possiamo dimostrare lealtà al nostro paese e onorarlo anche se talvolta siamo in disaccordo con alcune delle sue linee di condotta?
- Come possiamo insegnare ai nostri figli ad essere buoni cittadini?
- Quali sono i nostri doveri di cittadini? Perché un fedele Santo degli Ultimi Giorni deve essere «uno dei migliori cittadini di qualsiasi paese»?
- Perché la rettitudine personale rende migliore una nazione? Perché è importante che siamo retti per poter essere buoni cittadini? Quale parte deve avere la rettitudine personale nella vita di coloro che cercano o occupano un ufficio pubblico?
- In che modo la separazione tra Stato e Chiesa aiuta le persone a praticare la loro religione? (Vedere anche DeA 134:7, 9). Perché è importante godere della libertà individuale dall'autorità ecclesiastica per quanto attiene alle questioni politiche?
- Cos'è il regno di Dio ancora a venire, e chi sarà soggetto a questo regno?

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:165.
2. *Gospel Doctrine*, 404.
3. *Gospel Doctrine*, 409-410.
4. *Messages of the First Presidency*, 5:55.
5. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 27 settembre 1906, 610.
6. Conference Report, aprile 1905, 46.
7. *Messages of the First Presidency*, 4:150.
8. Conference Report, aprile 1910, 8.
9. *Messages of the First Presidency*, 4:147.
10. *Messages of the First Presidency*, 4:154.
11. «Editor's Table: Congress and the «Mormons»,» *Improvement Era*, aprile 1903, 473.
12. Conference Report, ottobre 1908, 127.
13. *Messages of the First Presidency*, 4:81.
14. *Messages of the First Presidency*, 4:153.
15. «Editor's Table: The Probable Cause», *Improvement Era*, giugno 1903, 626.
16. *Messages of the First Presidency*, 4:81.
17. *Messages of the First Presidency*, 4:154.



La salvezza dei bambini

I bambini che muoiono prima di raggiungere l'età della responsabilità sono redenti dal sangue di Cristo.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Anche se il presidente Joseph F. Smith conobbe personalmente i sentimenti di angoscia, solitudine e amore che accompagnano la morte di un bambino, i suoi insegnamenti sulla salvezza dei bambini sono ispirati e rassicuranti. Tra il 1869 e il 1898 egli seppellì ben nove suoi figli ancora in tenera età.

Dopo la morte della figlia primogenita Mercy Josephine, avvenuta il 6 giugno 1879, egli esprime il suo grande dolore: «Soltanto Dio sa quanto amavo la mia bambina; sa che ella era la luce e la gioia del mio cuore. Il mattino prima che morisse, dopo essere rimasto a vegliarla tutta la notte, poiché la vegliavo ogni notte, le dissi: «La mia piccola non ha dormito per tutta la notte». Ella scosse il capo e rispose: «Dormirò oggi, papà». Oh! quale dolore mi dettero quelle sue poche parole. Sapevo, anche se non volevo crederlo, che era un'altra voce, che intendeva il sonno della morte; ed ella si addormentò davvero. E, ahimè la luce del mio cuore si spense! L'immagine del cielo incisa nella mia anima era quasi scomparsa. . . Tu eri veramente un dono del cielo mandato direttamente al mio cuore».¹

Il 6 luglio 1879 Joseph F. Smith descrisse nel suo diario il dolore per la morte della figlia Rhoda: «La deposi su un cuscino e passeggiavo per la stanza tenendola in braccio. Ella si riprese, ma sopravvisse soltanto per circa un'ora e morì tra le mie braccia all'1,40 del mattino. Ora Dio solo sa quanto profondamente la piangiamo. Questa è la quinta morte nella mia famiglia. Tutti i miei piccoli tanto amati! Oh! Dio, aiutaci a sopportare questa prova!»²

Ma egli trovava conforto nella conoscenza che grazie all'espiazione del Salvatore tutto andava bene per i suoi figli. Alla morte della figlia Ruth, il 17 marzo 1898, egli ricevette una gloriosa rivelazione: «Oh, anima mia! Vedo le braccia della mia dolce madre aprirsi per accogliere in un abbraccio il glorioso spirito della mia bambina riscattato dall'espiazione di Cristo. Oh, Dio mio, Ti ringrazio per questa gloriosa visione! E anche tutti gli altri miei cari piccoli sono radunati nella casa del Padre mio, non come inermi fanciulli, ma in tutto il potere e la gloria e la maestà di spiriti santificati, pieni di intelligenza, di gioia, di grazia e di verità».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I bambini piccoli che muoiono prima di raggiungere l'età della responsabilità sono redenti

Dei bambini che muoiono nell'infanzia e nell'innocenza, prima di aver raggiunto l'età della responsabilità, e quindi incapaci di commettere peccato, il Vangelo ci dice che essi sono redenti e Satana non ha potere alcuno su di loro. Essi sono redenti dal sangue di Cristo e vengono salvati, e questo è certo come è certo che la morte è venuta nel mondo per la caduta dei nostri progenitori. . .

I nostri dilette amici, che ora sono stati privati del loro piccolo, hanno un grande motivo di gioia e di allegrezza, anche in mezzo al profondo dolore da cui sono pervasi per la perdita temporanea del loro diletto piccino. Essi sanno che egli sta bene; essi hanno l'assicurazione che il loro piccino è morto senza peccato. Questi bambini sono nel seno del Padre. Essi erediteranno la loro gloria e la loro esaltazione, e non verranno privati delle benedizioni a cui hanno diritto perché, secondo l'economia del cielo e la saggezza del Padre che fa tutte le cose bene, coloro che vengono falciati dalla morte quando sono piccoli non hanno alcuna responsabilità della loro dipartita, in quanto essi non hanno l'intelligenza e la saggezza per provvedere a se stessi e per capire le leggi della vita; e nella saggezza e misericordia ed economia di Dio, Padre nostro nei cieli, tutto quello che essi avrebbero potuto ottenere e godere se fosse stato loro permesso di vivere nella carne, sarà dato loro nell'aldilà. Essi non perderanno niente andandosene da noi in questo modo. . .

Con questi pensieri nella mente, mi consolo del fatto che io stesso ritroverò i miei figli che sono andati oltre il velo; io ne ho persi molti,

e ho provato tutto quello che un genitore può provare, credo, per la perdita dei propri figli. Ho provato un profondo dolore perché amo i bambini e particolarmente quelli piccoli, ma sono grato a Dio per la conoscenza di questi principi, perché ora ho completa fiducia nella Sua parola e nelle Sua promessa che in futuro mi sarà dato tutto quello che mi appartiene, e la mia gioia sarà completa. Non sarò privato di nessun privilegio e di nessuna benedizione di cui sono degno e che mi possano essere giustamente concessi; ma di ogni dono e di ogni benedizione di cui io possa essere degno godrò il possesso, nel tempo e nell'eternità, non importa quando, cosicché io riconosco la mano dell'Eterno in tutte le cose, e nel mio cuore dico: L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome Suo. Questo è quello che dovremmo pensare in merito ai nostri figli o ai nostri parenti, o amici, o a qualsiasi vicissitudine ci sia dato di attraversare.⁴

Dopo la risurrezione il corpo di un bambino crescerà sino a raggiungere la statura dello spirito

Saremmo soddisfatti di vedere i bambini che seppelliamo nella loro infanzia rimanere soltanto bambini per tutta l'eternità? No! E neppure gli spiriti che possedettero i tabernacoli dei nostri figli sarebbero contenti di rimanere in quella condizione. Ma noi sappiamo che i nostri figli non saranno costretti a rimanere per sempre nella statura di bambini, perché è stato rivelato da Dio, fonte della verità, e per mezzo del profeta Joseph Smith in questa dispensazione, che nella risurrezione dei morti il bambino che fu sepolto nella sua infanzia risorgerà nella forma del bambino che era quando fu sepolto; poi comincerà a crescere. Dal giorno della risurrezione il corpo si svilupperà finché non avrà raggiunto lo stadio del suo spirito, sia che si tratti di un maschio o di una femmina. Se lo spirito possedesse l'intelligenza di Dio e le aspirazioni delle anime mortali, non potrebbe accontentarsi di niente all'infuori di questo. Ricorderete che lo spirito di Gesù Cristo apparve a uno degli antichi profeti, e rivelò e dichiarò la Sua identità dicendo che era lo stesso Figliolo di Dio che sarebbe venuto nel meriggio dei tempi. Disse anche che sarebbe apparso nella carne proprio come era apparso a quel profeta [vedere Ether 3:9, 16-17]. Egli non era un infante, era uno spirito cresciuto e sviluppato, avente la forma di uomo e la forma di Dio, la stessa forma di quando venne sulla terra e prese su di Sé un tabernacolo che sviluppò fino a raggiungere la completa statura del Suo spirito.⁵

Ogni spirito che viene su questa terra per prendere un tabernacolo è un figlio o una figlia di Dio, e possiede tutta l'intelligenza e tutti gli attributi di cui ogni figlio o figlia può godere, sia nel mondo degli spiriti che in questo mondo, solo che, nella condizione spirituale e divisi dal corpo, essi, per essere come Dio padre, mancano del tabernacolo. Sta scritto che Dio è spirito, e quelli che l'adorano bisogna che l'adorino in ispirito e in verità. Ma Egli è uno spirito che possiede un tabernacolo di carne e ossa, tangibile come quello dell'uomo, e quindi per essere come Dio e Gesù tutti gli uomini devono avere un corpo. Non importa se questi tabernacoli maturano in questo mondo o devono aspettare di maturare nel mondo futuro. Secondo le parole del profeta Joseph Smith, il corpo si svilupperà nel tempo o nell'eternità fino alla completa statura dello spirito; e quando una madre viene privata del piacere e della gioia di allevare il suo piccolo fino alla maturità in questa vita, a causa della morte, questo privilegio le verrà dato nell'aldilà; ed essa ne trarrà un godimento maggiore di quello che avrebbe avuto qui. Quando ciò avverrà, essa avrà la certezza che i risultati avranno un completo successo; mentre qui i risultati sono sconosciuti finché non abbiamo superato la prova.⁶

Lo spirito dei nostri figli è immortale ancor prima di venire a noi, e dopo la morte corporale esso ritorna ad essere quello che era prima di venire sulla terra. Esso è come sarebbe stato se fosse vissuto nella carne per svilupparsi fino alla maturità e per crescere nel suo corpo fisico fino alla completa statura dello spirito stesso. Se vedete uno dei vostri figli che è morto, esso può apparirvi nella forma in cui voi lo riconoscerete, cioè nella forma dell'infanzia; ma se venisse a voi come messaggero recante qualche importante verità, potrebbe venire come lo spirito del figlio del vescovo Edward Hunter (morto da bambino), il quale apparve nella statura di un uomo cresciuto e si rivelò al padre dicendogli: «Sono tuo figlio».

Il vescovo Hunter non comprese e andò da mio padre a dirgli: «Hyrum, che cosa significa? Seppellii mio figlio quando era soltanto un ragazzo, ma mi è apparso come un uomo cresciuto, un giovane nobile, glorioso, e ha detto di essere mio figlio. Cosa significa?»

Mio padre (il patriarca Hyrum Smith) gli disse che lo Spirito di Gesù Cristo era completamente sviluppato prima di venire in questo mondo; e così erano i nostri figli; essi possedevano la loro completa statura di spirito prima di venire su questa terra. Ebbene, questa

stessa statura la possederanno dopo essere usciti da questa vita e quando appariranno dopo la risurrezione a missione compiuta.

Joseph Smith ha insegnato la dottrina secondo la quale il bambino colpito dalla morte sarebbe risorto come un bambino; e, indicando la madre di un piccino senza vita, egli le disse che avrebbe avuto la gioia, il piacere e la soddisfazione d'allevare il suo piccino dopo la di lui risurrezione finché non avesse raggiunto la completa statura del suo spirito. Dopo la risurrezione dei morti c'è la restituzione, la crescita, lo sviluppo. Io amo questo principio. Esso parla alla mia anima di una grande felicità, di gioia e di riconoscenza. Ringraziamo il Signore per averci rivelato questi principi.⁷

Tutto va bene per i bambini che muoiono

Se abbiamo ricevuto la testimonianza dello spirito della verità nella nostra anima, sappiamo che tutto va bene per i nostri piccoli che muoiono e che, anche se volessimo, non potremmo migliorare le loro condizioni; e ancor meno potremmo migliorare il loro stato, se potessimo richiamarli qui. E questo perché l'uomo, finché è sulla terra rivestito della carne, circondato dai mali del mondo, corre dei pericoli ed è soggetto a rischi, e su di lui gravano delle responsabilità che possono rivelarsi fatali per la sua futura prosperità, felicità ed esaltazione.⁸

È molto difficile dire qualcosa in un momento di dolore e di lutto come l'attuale, che dia immediato sollievo al cuore afflitto di coloro che piangono. Questo dolore può essere alleviato totalmente soltanto dal passare del tempo e dall'influenza del buon spirito sul cuore di coloro che piangono, e mediante il quale essi possono ricevere conforto e soddisfazione nelle loro speranze del futuro. . . Ho imparato che vi sono molte cose peggiori della morte. Dati i miei attuali sentimenti e opinioni e la conoscenza che ho della vita e della morte, preferirei di gran lunga seguire ogni bambino che ho alla tomba nella loro innocenza e purezza, piuttosto che vederli diventare uomini e donne e degradarsi mediante le perniciose pratiche del mondo, dimenticare il Vangelo, dimenticare Dio e il piano di vita e di salvezza e allontanarsi dall'unica speranza di ricompensa eterna e esaltazione nel mondo a venire.⁹

Se siamo fedeli, saremo riuniti ai nostri figli dall'altra parte del velo

Il profeta Elia doveva piantare nel cuore dei figli le promesse fatte ai loro padri, preannunciando così il grande lavoro da svolgere nei templi del Signore nella dispensazione della pienezza dei tempi per la redenzione dei morti e il suggellamento dei figli ai loro genitori, onde la terra non fosse colpita da maledizione e completamente devastata alla Sua venuta.¹⁰

Se viviamo e ci allontaniamo dalla verità, saremo separati per tutte le infinite ere dell'eternità dalla compagnia di coloro che amiamo. Non avremo nessun diritto riguardo a loro, ed essi non avranno nessun diritto riguardo a noi. Tra noi vi sarà un abisso che non potremo né colmare né superare per andare l'uno dall'altro. Se moriamo nella fede, dopo aver vissuto rettamente, apparteniamo a Cristo; abbiamo la sicurezza della ricompensa eterna, di essere in possesso dei principi della verità eterna, e saremo rivestiti di gloria, immortalità e vita eterna. Mentre soggiorniamo nella carne e trascorriamo gran parte della nostra vita nel dolore, la morte ci separa per un breve tempo, alcuni di noi passano al di là del velo, ma verrà il tempo in cui noi incontreremo coloro che se ne sono andati e godremo per sempre della compagnia reciproca. La separazione è, per così dire, soltanto per un momento. Nessun potere allora potrà separarci. Poiché Dio ci ha uniti, abbiamo diritto l'uno all'altro - un diritto inalienabile - in quanto siamo stati uniti dal potere del sacerdozio nel vangelo di Cristo. Perciò è meglio essere separati in questa vita per una breve stagione, anche se dobbiamo passare attraverso la privazione, il dolore, le difficoltà, le prove, la vedovanza, lo stato di orfani e molte altre vicissitudini, piuttosto che essere separati per tutta l'eternità.¹¹

Noi siamo stati creati a somiglianza di Cristo stesso. Nel principio dimoravamo con il Padre e con il Figlio, come figli e figlie dell'Altissimo; e quando è giunto il momento stabilito, siamo venuti sulla terra per prendere su di noi dei tabernacoli, perché potessimo essere formati a immagine e somiglianza di Gesù Cristo e divenire come Lui, perché potessimo avere un tabernacolo, perché potessimo passare attraverso la morte come Lui, perché potessimo risorgere dai morti come Egli ne è risorto. . . Il pensiero di incontrare i miei figli che mi hanno preceduto oltre il velo, e di incontrare i miei parenti e amici, mi rende estremamente felice. Perché io so che li incontrerò là. Dio mi ha mostrato che questo è vero. Egli me lo ha mostrato chiara-

mente in risposta alle mie preghiere e alla mia devozione, così come Egli ha reso ciò adatto alla comprensione di tutti gli uomini che hanno diligentemente cercato di conoscerLo.¹²

[Il presidente Joseph F. Smith scrisse all'anziano Joseph H. Dean a Oahu, nelle Hawaii:] Ho udito con grande dispiacere della morte del tuo piccolo in casa tua. So come esprimerti il mio sostegno, poiché sono passato attraverso la stessa amara esperienza mentre mi trovavo lì. Ti avrei scritto, ma ti ho giudicato sul mio metro e mi sono trattenuto dal farlo. In tali circostanze sento più la necessità di isolarmi in un luogo quieto e lontano, in un luogo solitario, dove nessun occhio può vedermi se non quello di Dio, e là, da solo, sentire e dimostrare il mio dolore, soltanto alla presenza di Dio... Il tempo, e soltanto il tempo, il grande guaritore di tutte le ferite, può alleviare il mio dolore, e penso che senza dubbio sia lo stesso per te. Ma quando sono passati i primi dolorosi momenti e l'anima è stata calmata dal tempo e dal fato, allora una parola detta adeguatamente può toccare le tenere corde dell'amicizia che legano un cuore all'altro nei momenti di comune dolore. Il Signore sa veramente cos'è meglio per noi; e noi sappiamo che gli innocenti che sono stati richiamati dalla terra così presto dopo esservi venuti, non contaminati dai sordidi elementi di questo mondo decaduto, ritornano a Colui dal Quale sono venuti, puri e santi, redenti sin dal principio dal sacrificio di Colui che disse: «Di tali è il regno dei cieli». La mia più sincera e fervente preghiera è questa: Oh! Dio, aiutami a vivere e ad essere degno di unirmi ai miei figli innocenti nella Tua casa, insieme a Te!¹³

Suggerimenti per lo studio

- Quali benedizioni sono promesse ai bambini piccoli che muoiono prima di raggiungere l'età della responsabilità? (Vedere anche DeA 29:46). Perché questo ci porta conforto e speranza quando piangiamo la morte di un bambino?
- Se un bambino muore, qual è la condizione del suo spirito? Quando si svilupperà il corpo del bambino per raggiungere la maturità?
- Chi avrà il compito di crescere un figlio che muore nell'infanzia? Quali benedizioni sono promesse nella vita a venire ai genitori retti i cui figli muoiono in tenera età?

- Come può la conoscenza dei principi del piano di salvezza confortare e aiutare coloro che piangono per la morte di un bambino?
- Come possono le ordinanze di suggellamento del tempio portare conforto e speranza ai genitori quando un bambino muore? Cosa dobbiamo fare per essere riuniti con i nostri bambini che sono morti?
- Come può «una parola detta adeguatamente» portare conforto a un'anima addolorata per la morte di un suo caro? Come possiamo prepararci a dire tali parole?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 456-457.
2. *Truth and Courage: The Joseph F. Smith Letters*, a cura di Joseph Fielding McConkie, 56.
3. *Life of Joseph F. Smith*, 463.
4. *Gospel Doctrine*, 452-454.
5. *Gospel Doctrine*, 24.
6. *Gospel Doctrine*, 453-454.
7. *Gospel Doctrine*, 455-456.
8. *Gospel Doctrine*, 452.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 aprile 1883, 1.
10. *Gospel Doctrine*, 475.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 aprile 1883, 1.
12. *Gospel Doctrine*, 428-429.
13. *Truth and Courage: The Joseph F. Smith Letters*, 57.



Il presidente Joseph F. Smith verso il 1860, quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli e consigliere del presidente Brigham Young.



Il sacerdozio è il governo divino

*Il santo sacerdozio è l'autorità e il potere
di Dio delegati all'uomo per governare e aiutare
il Suo popolo.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

All'età di 28 anni Joseph F. Smith era segretario del consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici. Il 1° luglio 1866, alla fine della solita riunione di preghiera del consiglio, il presidente Brigham Young annunciò ai fratelli: «Sento sempre di dover fare quello che lo Spirito mi chiede. Ho intenzione di ordinare fratello Joseph F. Smith all'apostolato e ad essere uno dei miei consiglieri». Egli invitò ogni fratello a esprimere i suoi sentimenti riguardo a questa chiamata, ed essi tutti sostennero il presidente Young con «grande entusiasmo».

Essi, quindi, posero le mani sul capo di Joseph F. e il presidente Young disse: «Fratello Joseph F. Smith, noi poniamo le mani sul tuo capo nel nome di Gesù Cristo e in virtù del santo sacerdozio ti ordiniamo ad essere un apostolo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e ad essere un testimone speciale alle nazioni della terra. Suggelliamo sul tuo capo tutta l'autorità, il potere e le chiavi di questo santo apostolato e ti ordiniamo consigliere della Prima Presidenza della Chiesa e regno di Dio sulla terra. Suggelliamo su di te queste benedizioni nel nome di Gesù Cristo e con l'autorità del santo sacerdozio». Amen.¹

L'8 ottobre 1867, durante una conferenza generale, Joseph F. Smith fu sostenuto e messo a parte come membro del Quorum dei Dodici Apostoli; fu una pietra miliare nella sua lunga vita di lavoro come

membro dei consigli di governo del sacerdozio della Chiesa. Durante il suo servizio, che durò più di cinquant'anni, la sua grande esperienza e saggezza nel sacerdozio e nel governo della Chiesa furono di grande beneficio alla Chiesa stessa in tutto il mondo.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il sacerdozio è l'autorità mediante la quale Dio governa e aiuta il Suo popolo

Il santo sacerdozio è l'autorità che Dio ha delegato all'uomo. Con tale autorità egli può rivelare la Sua volontà come se gli angeli stessi fossero qui a rivelarla; e sempre per mezzo di questa tutto ciò che egli lega sulla terra sarà legato in cielo, e tutto ciò che scioglie sulla terra sarà sciolto in cielo. Le parole dell'uomo, espresse nell'esercizio di quel potere, diventano la parola del Signore, la legge di Dio per il popolo, Scrittura e comandamenti divini. . . È l'autorità con la quale il Signore Onnipotente governa il Suo popolo e, nel tempo a venire, governerà le nazioni del mondo.²

Si può dire molto per quanto riguarda l'autorità e i diritti del sacerdozio. È il grande principio di governo e di organizzazione mediante il quale le energie e le forze del popolo di Dio di ogni epoca sono state e saranno dirette. È il principio mediante il quale l'Iddio Onnipotente governa in tutto il Suo universo. È il principio mediante il quale è governata la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. . . È l'autorità che Dio ha rivelato e restaurato ai figlioli degli uomini per il loro governo e guida nell'edificare Sion e nel proclamare il Vangelo alle nazioni della terra, sino a quando ogni figlio e figlia di Adamo avrà avuto il privilegio di udire il suono del Vangelo e di essere portato alla conoscenza della verità, non soltanto su questa terra ma anche nel mondo degli spiriti.³

Il Sacerdozio di Melchisedec o santo sacerdozio. . . è l'autorità con cui gli individui. . . o quorum. . . che formano il sacerdozio della Chiesa possono agire legittimamente nel nome del Signore; ossia il potere, il diritto e l'autorità che muove, dirige, controlla, governa e presiede, propria della Divinità e delegata all'uomo per il suo ammaestramento e iniziazione alla Chiesa, per la sua guida spirituale e materiale, per il suo governo e per la sua esaltazione.⁴

Il Signore ha stabilito sulla terra il sacerdozio nella sua pienezza. . . con diretta rivelazione e comandamento dal cielo. . . Egli ha istituito

un ordine o governo che, oltre ad essere al di sopra della capacità degli uomini, è superiore alla saggezza, al sapere e all'intelligenza dell'uomo; e lo è tanto, in verità, che appare impossibile che la mente umana, se non è aiutata dallo Spirito di Dio, comprenda le bellezze, i poteri e la natura del santo sacerdozio; e sembra altrettanto difficile che gli uomini comprendano le funzioni del sacerdozio, la sua legittima autorità, la sua azione e il suo potere. Tuttavia, per mezzo della luce dello spirito, tutto ciò è facilmente comprensibile.⁵

Per quanto imperfetti possano essere, gli uomini sono stati rivestiti di questa autorità mediante la quale essi possono parlare e agire nel nome del Padre e del Figlio, e Dio è impegnato, se essi parlano tramite il Suo Spirito nell'adempimento dei loro doveri come Suoi servitori, a rispettare e adempiere ciò che essi dicono, poiché essi parlano per l'autorità che Egli ha dato loro. . . Naturalmente ogni cosa deve essere fatta in rettitudine. Nessun uomo può fare nulla, nella malvagità, che Dio sia impegnato a rispettare. Ma quando un uomo che detiene il sacerdozio fa ciò che è giusto, Dio è impegnato a riconoscerlo come se lo avesse fatto Egli stesso.⁶

Il significato della questione è: il Signore ha stabilito la Sua Chiesa, ha organizzato il Suo Sacerdozio, ha conferito l'autorità a certi individui, consigli e collegi, ed è quindi dovere del popolo di Dio vivere in modo tale da sapere che Gli è accetto.⁷

Anche se il sacerdozio è conferito soltanto agli uomini, sia gli uomini che le donne sono partecipi dei suoi benefici

Originariamente il sacerdozio era esercitato nell'ordine patriarcale; coloro che ne erano investiti esercitavano i loro poteri in primo luogo per il diritto che derivava dalla loro paternità. Lo stesso è per il grande Iddio. Il primo e più forte diritto al nostro amore, al nostro rispetto e alla nostra obbedienza è basato sul fatto che Egli è il Padre, il Creatore di tutta l'umanità. . . L'uomo che detiene il santo sacerdozio possiede le Sue caratteristiche. Ma poiché sulla terra gli uomini, quali rappresentanti di Dio, non possono agire in vece Sua senza l'autorità, la nomina e l'ordinazione ne derivano naturalmente. Nessun uomo ha il diritto di prender da sé questo onore, a meno che non sia chiamato da Dio attraverso i canali da Lui riconosciuti e autorizzati.⁸

L'ordine patriarcale è di origine divina e continuerà attraverso il tempo e l'eternità... Gli uomini, le donne e i bambini devono capire questo ordine e questa autorità nelle famiglie del popolo del Signore e cercare di renderli come il Signore voleva che fossero, cioè un requisito e una preparazione per la superiore esaltazione dei Suoi figli.⁹

Quali che siano gli onori, privilegi o la gloria che un uomo consegue grazie al sacerdozio, sono quelli che egli condivide con sua moglie e di cui ella gode. Essendo ella uno con lui in Cristo, tutti gli onori di lui sono gli onori di lei, le benedizioni di lui sono le benedizioni di lei, la gloria di lui è la gloria di lei, poiché essi sono uno - inseparabilmente connessi... Come dice Paolo, «nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» [Vedere 1 Corinzi 11:11]. In altre parole, l'uomo non può raggiungere la gloria, l'onore o l'esaltazione senza la donna, né la donna senza l'uomo. Essi sono soltanto due parti di un intero... Il sacerdozio del Figlio di Dio viene conferito all'uomo affinché, raggiungendo la stessa eminenza e perfezione, possa agire come agiscono Cristo e Dio... Anche se l'uomo è il diretto oggetto al quale vengono conferiti il potere e l'onore del sacerdozio, ed egli è il mezzo attivo della sua gestione, la donna è partecipe dei suoi benefici, delle sue benedizioni, dei suoi poteri, dei suoi diritti e privilegi, insieme con lui come suo complemento... Il potere non viene conferito alla donna perché agisca indipendentemente dall'uomo, né viene dato all'uomo per agire indipendentemente da Cristo.¹⁰

Le donne sono responsabili delle loro azioni proprio come gli uomini sono responsabili delle loro, anche se l'uomo, detenendo l'autorità del sacerdozio, viene considerato come capo, come dirigente... Inoltre quando parliamo degli uomini, parliamo anche delle donne, poiché le donne sono incluse con gli uomini e sono una parte inseparabile dell'umanità.¹¹

Le chiavi del sacerdozio sono necessarie per il governo della Chiesa

Il sacerdozio in generale è l'autorità conferita all'uomo di agire in nome di Dio. Questa autorità viene delegata a ogni uomo ordinato a qualsiasi grado del sacerdozio.

Ma è necessario che ogni atto compiuto con questa autorità venga compiuto nel momento e nel luogo adatto, nella maniera giusta e secondo il giusto ordine. Il potere di dirigere queste opere costituisce le *chiavi* del Sacerdozio. Nella loro pienezza, le chiavi sono conferite a una persona alla volta, cioè al profeta e presidente della Chiesa. Egli può delegare parte di questo potere a un altro, il quale in tal caso detiene le chiavi di quel particolare campo. Così il presidente di un tempio, il presidente di un palo, il vescovo di un rione, il presidente di una missione, il presidente di un quorum detengono ciascuno le chiavi delle funzioni svolte da quella particolare organizzazione. Questo incarico speciale non comporta un accrescimento del sacerdozio. . . Il presidente di un quorum di anziani, per esempio, non ha più sacerdozio di un qualsiasi membro di quel quorum. Ma egli detiene il potere di dirigere le funzioni ufficiali svolte. . . nel quorum o, in altre parole, le chiavi di quella parte di lavoro.¹²

Il Presidente è il portavoce di Dio, il rivelatore, il traduttore, il veggente e il profeta di Dio per tutta la Chiesa. È colui che detiene le chiavi di questo santo sacerdozio, le chiavi che aprono le porte dei templi di Dio e delle ordinanze della Sua casa per la salvezza dei vivi e la redenzione dei morti. È colui che detiene il potere di suggellamento mediante il quale l'uomo può legare sulla terra e sapere che è legato in cielo, e mediante il quale uomini debitamente autorizzati e nominati da Colui che detiene le chiavi possono sciogliere sulla terra e sapere che è sciolto in cielo. Questo è l'ordine del santo sacerdozio.¹³

Il sacerdozio governa mediante la legge dell'amore

Il Signore rivelò questo grande principio di organizzazione mediante il quale la Sua chiesa deve esser governata, che il Signore stesso stabilì nella Chiesa: l'autorità del santo sacerdozio, quella del sommo sacerdozio, dell'apostolato, dei Settanta, degli anziani e quindi delle organizzazioni del sacerdozio inferiore: i vescovi, i sacerdoti, gli insegnanti, i diaconi. Dio istituì queste organizzazioni nella Chiesa per il governo del popolo. A quale fine? Per opprimerli? No. Per danneggiarli? No, mille volte no. Perché allora? Perché essi e i loro figli potessero avere i benefici di queste organizzazioni per essere istruiti, ammoniti, guidati, illuminati e ispirati a fare ciò che il Signore richiede loro, affinché possano diventare perfetti nel modo in cui vivono.¹⁴

Noi siamo governati dalla legge perché ci amiamo l'un l'altro, e siamo mossi dalla pazienza, dalla carità e dalla buona volontà; e tutta la nostra organizzazione è basata sul principio dell'autocontrollo; su quello del dare e dell'avere, e dell'essere disposti a subire il male piuttosto che farlo. Il nostro messaggio è «pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce»; amore, carità e perdono, che dovrebbero muovere tutti coloro che fanno parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La nostra è una chiesa in cui domina la legge, ma questa legge è una legge d'amore.¹⁵

Nessuno dovrebbe essere oppresso. L'autorità del Sacerdozio non può essere amministrata o esercitata con ingiustizia, qualunque sia il suo grado, senza offendere Dio. Perciò nei rapporti con gli uomini non dobbiamo nutrire verso di loro né ira né pregiudizi.¹⁶

Non c'è nessuno, che abbia una posizione autorevole nella Chiesa, che possa compiere il suo dovere come deve se non ha uno spirito che non sia quello della paternità e fraternità verso coloro sui quali egli presiede. Quelli che sono investiti d'autorità non devono essere né sovrani né dittatori; essi non devono essere dispotici, ma devono conquistarsi il cuore, la fiducia e l'amore di coloro sui quali presiedono, con amore sincero e gentilezza, con dolcezza di spirito, con la persuasione, con un esempio che sia al di là di qualsiasi biasimo e al di fuori di ogni critica negativa. In questa maniera, con la gentilezza del loro cuore, con il loro amore, essi conducono la loro gente sul sentiero della rettitudine e le indicano la via della salvezza dicendole, sia con il precetto che con l'esempio: «Seguimi, come io seguo il nostro capo».¹⁷

Onorate il potere e l'autorità del santo sacerdozio

È cosa giusta che noi accettiamo e onoriamo il santo sacerdozio che è stato restaurato sulla terra in questa dispensazione tramite Joseph, il Profeta. Io so che è buono perché ha lo scopo di difendere la verità e sostenere la Chiesa e sviluppare gli uomini nella conoscenza, nelle buone opere, nella fedeltà agli scopi del Signore, ed è indispensabile per il corretto governo del popolo di Dio sulla terra e per il nostro governo individuale, il governo delle nostre famiglie, il governo dei nostri affari materiali e spirituali, individualmente oltre che collettivamente.¹⁸

Onorate il potere e l'autorità che noi chiamiamo santo sacerdozio, che è secondo l'ordine del Figlio di Dio e che è stato conferito all'uomo da Dio stesso. Onorate questo Sacerdozio. Cos'è questo Sacerdozio? Non è niente di più e niente di meno dell'autorità divina concessa all'uomo da Dio. Questo è il principio che dobbiamo onorare... Il Sacerdozio del Figlio di Dio non può essere esercitato con nessun grado di ingiustizia; né il suo potere, la sua virtù e autorità potranno dimorare in colui che è corrotto, che nella sua anima è sleale verso Dio e verso il prossimo. Non dimorerà con forza e potere in colui che non lo onora nella sua vita con l'osservanza dei dettami celesti.¹⁹

Onorate voi questo sacerdozio?... Voi che siete investiti di questo sacerdozio e che possedete il diritto e l'autorità concessivi da Dio di officiare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, tradireste la fiducia e l'amore di Dio, la speranza e il desiderio del Padre di tutti noi? Avendovi concesso questa chiave e questa benedizione, Egli desidera e si aspetta che voi facciate onore alla vostra chiamata.²⁰

Se onorate il santo sacerdozio prima di tutto in voi stessi, lo onorerete in coloro che vi presidono e in coloro che operano nelle varie chiamate di tutta la Chiesa.²¹

Non è bene quindi che i Santi degli Ultimi Giorni e i loro figli trattino con leggerezza questo sacro principio d'autorità, che è stato rivelato dal cielo nella dispensazione in cui viviamo. È l'autorità con la quale il Signore Onnipotente governa il Suo popolo e, nel tempo a venire, le nazioni del mondo. Essa è sacra e tale deve essere considerata dal popolo, il quale, inoltre, la deve onorare e rispettare nella persona, chiunque essa sia, che nella Chiesa ne è investita o che nell'ambito di essa ha determinate responsabilità. I giovani e le giovani, e il popolo in generale, devono sostenere e difendere questo principio, accettarlo come qualcosa di sacro, senza mai prendersene gioco o parlarne con leggerezza. Il disprezzo per questa autorità conduce verso le tenebre, verso l'apostasia e verso la perdita di tutti i diritti e privilegi della casa di Dio. È grazie a questa autorità che le ordinanze evangeliche vengono celebrate in tutto il mondo e in ogni luogo sacro; senza di essa non potrebbero effettuarsi. Anche quelli che hanno quest'autorità sono tenuti, per dovere, a rispettarla. Devono vivere in modo da essere degni dell'autorità conferita loro e dei doni loro concessi.²²

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è il sacerdozio? Per quali scopi il Signore delegò all'uomo l'autorità del sacerdozio?
- Come possiamo arrivare a «comprendere le funzioni del sacerdozio»?
- In quali modi gli uomini e le donne di Dio sono partecipi delle benedizioni, dei poteri e dei privilegi del sacerdozio?
- In che modo il sacerdozio vi è stato utile? In che modo è stato utile ai vostri familiari?
- Che cosa sono le chiavi del sacerdozio? Perché vengono conferite? Chi detiene tutte le chiavi del sacerdozio? Chi detiene le chiavi a livello di rione e a livello di palo?
- Con quale spirito i detentori del sacerdozio devono svolgere i loro doveri? (Vedere anche DeA 121:41-46). Quale influenza ha un detentore del sacerdozio nella sua casa e nella Chiesa quando dimostra «amore sincero» e «dolcezza di spirito»?
- Come possiamo onorare il sacerdozio e osservarne la santità? In quali modi potremmo trattare con leggerezza questa sacra autorità?
- In che modo l'esempio del Salvatore ci aiuta a capire come dobbiamo esercitare e onorare l'autorità del Sacerdozio?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 227.
2. *Gospel Doctrine*, 140-141.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 agosto 1892, 6.
4. *Gospel Doctrine*, 190.
5. *Gospel Doctrine*, 40-41.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 agosto 1892, 6.
7. *Gospel Doctrine*, 45.
8. *Gospel Doctrine*, 147.
9. *Gospel Doctrine*, 287.
10. Lettera a Susa Young Gates, 7 luglio 1888, *Truth and Courage: The Joseph F. Smith Letters*, a cura di Joseph Fielding McConkie, 11-12.
11. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:80.
12. *Gospel Doctrine*, 136.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 aprile 1897, 1.
14. Conference Report, ottobre 1911, 7.
15. *Gospel Doctrine*, 143-144.

16. *Gospel Doctrine*, 149.
17. *Gospel Doctrine*, 150-151.
18. Conference Report, aprile 1912, 9.
19. *Gospel Doctrine*, 160.
20. *Gospel Doctrine*, 165.
21. *Gospel Doctrine*, 165.
22. *Gospel Doctrine*, 140-141.



Cristo e la Samaritana, di Carl Bloch.

Il Salvatore dichiarò alla Samaritana presso la fonte di Giacobbe che Egli era il Salvatore del mondo (vedere Giovanni 4:5-30).



Il grande piano di vita e di salvezza

*Il nostro Padre in cielo ha fornito un piano
per i Suoi figli e le Sue figlie perché diventino come
Gesù Cristo e godano dell'esaltazione.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nel 1874, poco dopo il suo arrivo in Inghilterra a presiedere alla Missione europea, in occasione del suo 36mo compleanno Joseph F. Smith scrisse nel suo diario:

«Il giorno era freddo, coperto e triste, un anniversario in sintonia con lo scuro e doloroso giorno della mia nascita; allora mio padre Hyrum e suo fratello Joseph erano rinchiusi in un tetro carcere per la causa del Vangelo e i santi venivano scacciati dalle loro case del Missouri da una plebaglia senza cuore. Lo splendore del sole nella mia anima non ha mai del tutto disperso le oscure tenebre gettate in essa dalla tristezza di quel periodo fatidico.

Tuttavia la misericordiosa mano di Dio e la Sua generosa provvidenza mi hanno visibilmente protetto sin dalla fanciullezza, e i miei giorni diventano sempre più felici grazie all'umiltà e alla ricerca della saggezza e della felicità nel regno di Dio. Lo scopo della mia vita diventa sempre più evidente man mano che passa il tempo e cresce l'esperienza. Questo obiettivo è la proclamazione del Vangelo, ossia l'istituzione del regno di Dio sulla terra; la salvezza delle anime e, cosa che per me ha più importanza, quella di me stesso e della mia famiglia».¹

Con conoscenza e convinzione il presidente Joseph F. Smith insegnava e portava testimonianza dell'eterno piano di salvezza del nostro Padre celeste. «Non c'è nulla sotto i cieli», egli dichiarava, «che

sia tanto importante per me o per i figlioli degli uomini del grande piano di vita e di salvezza».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il nostro Padre in cielo disegnò il piano di salvezza in modo che potessimo essere esaltati

Il Signore Onnipotente vive. Egli creò i cieli, la terra e le sorgenti dell'acqua; e noi siamo i Suoi figli, la Sua progenie, e non ci troviamo qui per caso. Il Signore ha stabilito la nostra venuta e lo scopo della nostra esistenza; stabilisce che noi dobbiamo compiere la nostra missione, modellandoci a immagine e somiglianza di Gesù Cristo, affinché come Lui possiamo essere senza peccato fino alla salvezza, come Lui possiamo essere pieni di pura intelligenza, come Lui possiamo essere elevati alla destra del Padre, sedere su troni e avere il dominio e il potere nella sfera in cui saremo chiamati ad agire. Io porto testimonianza di questa dottrina, perché il Signore mi ha creato perché ne conoscessi e ne sentissi la verità, dalla cima del capo alla pianta dei piedi.³

Nella vita futura l'uomo sarà ritenuto responsabile delle azioni compiute in questa vita, e dovrà rispondere delle cose affidate alle sue cure in questa vita dinanzi al Giudice dei vivi e dei morti, Padre dei nostri spiriti e del nostro Signore e Maestro. Questo è il piano di Dio, parte del Suo grande obiettivo. Noi non siamo qui per vivere alcuni mesi o anni, per mangiare, bere e dormire, e poi morire, trapassare e perire. Il Signore Onnipotente non ha mai pensato che l'uomo dovesse essere così effimero, inutile e imperfetto.⁴

Se prima di venire qui non avessimo conosciuto la necessità della nostra venuta, l'importanza di avere dei tabernacoli, la gloria da raggiungere nella posterità, il grande fine da conquistare dopo essere stati messi alla prova e saggiati - pesati sulla bilancia, nell'esercizio degli attributi divini, dei divini poteri e del divino libero arbitrio di cui siamo dotati; e che poi, dopo essere discesi al di sotto di tutte le cose, come Cristo saremmo potuti salire al di sopra di tutte le cose e divenire come il Padre, la Madre e il nostro Fratello Maggiore, Onnipotente ed Eterno! - non saremmo mai venuti.⁵

Non c'è niente sotto il cielo di così importante, per me o per i figli degli uomini, del grande piano di vita e di salvezza che fu preparato in cielo all'inizio, e che è stato tramandato di epoca in epoca

mediante l'ispirazione di santi uomini chiamati da Dio fino all'avvento del Figliuolo dell'Uomo; poiché questo vangelo e questo piano di salvezza furono rivelati ai nostri progenitori. L'angelo di Dio portò loro il piano di redenzione e di salvezza dalla morte e dal peccato, piano che è stato rivelato di quando in quando per autorità divina ai figli degli uomini, e che non ha subito alcun mutamento. Non c'era nessuna cosa in esso, all'inizio, che fosse superflua o inutile; niente di cui si potesse fare a meno; era un piano completo, preparato dalla saggezza del Padre e di santi esseri per la redenzione del genere umano e per la sua salvezza ed esaltazione alla presenza di Dio. . . Attraverso tutte le generazioni del tempo, lo stesso vangelo, lo stesso piano di salvezza e di vita, le stesse ordinanze, la sepoltura con Cristo, ricordo del grande sacrificio offerto per i peccati del mondo e per la redenzione dell'uomo, sono stati tramandati di quando in quando, dal tempo della creazione.⁶

Questo è il piano di vita che l'Onnipotente ha restaurato per l'uomo negli ultimi giorni per la salvezza delle anime umane, non soltanto nel mondo a venire, ma nella nostra vita attuale, poiché il Signore ha istituito la Sua opera affinché il Suo popolo potesse godere nella massima misura le benedizioni di questa vita, affinché potesse essere salvato in questa vita presente e in quella a venire, affinché potesse gettare qui la base per l'immunità dal peccato e da tutti i suoi effetti, affinché potesse guadagnarsi l'accesso al regno di Dio oltre questa valle di lacrime. Il vangelo di Gesù Cristo è il potere di Dio per la salvezza.⁷

Dio parlò al Suo servitore Joseph Smith e si rivelò a lui; non soltanto il Padre, ma anche il Figlio. Essi si rivelarono a lui, e gli dettero dei comandamenti e la loro legge, il loro Vangelo e il loro piano di vita eterna. . . Questo piano contemplava non soltanto la salvezza dal peccato e dagli effetti del peccato quaggiù e nell'aldilà, ma l'esaltazione, la gloria, il potere e il dominio, che perverranno ai figli di Dio mediante l'obbedienza alle leggi e ai principi del Vangelo.⁸

Siamo venuti sulla terra per prepararci per la vita eterna

L'obiettivo della nostra esistenza terrena è quello di avere una pienezza di gioia e di divenire figli e figlie di Dio nel più completo senso della parola, per essere eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo [vedere Romani 8:14-17], per essere re e sacerdoti di Dio, per ereditare la gloria, il dominio, l'esaltazione, i troni ed ogni altro attributo e potere

posseduto dal Padre nostro nei cieli. Questo è lo scopo per cui siamo su questa terra. Per poter giungere a questa elevata posizione è necessario che ci sottoponiamo a questa esperienza o prova terrena, mediante la quale possiamo dimostrare di essere persone meritevoli, con l'aiuto del nostro fratello maggiore Gesù.⁹

Lo scopo della nostra esistenza qui è quello di fare la volontà del Padre come essa viene fatta in cielo, di operare in giustizia sulla terra, di soggiogare la malvagità mettendola sotto i piedi, di vincere il peccato e l'avversario della nostra anima, di elevarci al di sopra delle imperfezioni e delle debolezze della povera e caduca umanità mediante l'ispirazione dell'Iddio Onnipotente e del Suo potere reso manifesto, e diventare così veramente i santi e i servi del Signore sulla terra.¹⁰

Tutti moriremo. Ma questa è la fine del nostro essere? Se prima di venire qui avevamo un'esistenza, certamente continueremo quella esistenza quando da qui partiremo. Lo spirito continuerà a esistere come esisteva prima, con i vantaggi addizionali derivati dall'essere passato attraverso le prove. È assolutamente necessario che noi veniamo sulla terra per prendere su di noi dei tabernacoli, perché se non avessimo i tabernacoli non potremmo essere come Dio, o come Gesù Cristo. . . Noi siamo destinati a uscire dalla tomba come fece Gesù, e a ottenere corpi immortali come l'ottenne Lui, cioè i nostri tabernacoli diventeranno immortali come il Suo, affinché lo spirito e il corpo possano riunirsi e divenire un solo essere vivente, indivisibile, inseparabile, eterno.¹¹

Io mi rallegro al pensiero di quando non sarò più in questo stadio di esistenza, perché di là mi sarà consentito di godere più completamente di ogni dono e benedizione che hanno contribuito alla mia felicità in questo mondo. Non credo che ci sia una sola cosa, che sia stata prevista o intesa per la mia gioia e la mia felicità, che nell'aldilà mi verrà negata, purché io continui a essere fedele, altrimenti la mia gioia non potrà esser completa. Non parlo ora di quella felicità o diletto che proviene dal peccato; mi riferisco alla felicità che si prova cercando di fare la volontà di Dio sulla terra com'essa viene fatta in cielo. Ci aspettiamo di avere con noi per l'eternità le nostre mogli e mariti e che i nostri figli ci riconosceranno come loro padri e madri per l'eternità. Desidero queste cose e niente altro. Senza di esse, non potrei essere felice.¹²

I principi del vangelo che il Signore ha rivelato in questi giorni ci condurranno verso la vita eterna. Questo è quello che noi vogliamo, quello per cui siamo stati creati, quello per cui fu creata la terra. La ragione per cui siamo qui è che possiamo liberarci da ogni follia e prepararci alla futura vita eterna. . .

Quindi siamo fedeli e umili; viviamo secondo la religione di Cristo, ripudiamo le follie, i peccati, le debolezze della carne e attacchiamoci a Dio e alla Sua verità, uniti nei cuori e decisi a combattere la santa lotta della fede e a continuare ad essere costanti fino alla fine.¹³

Uno dei principali scopi della nostra esistenza è quello di formarci a immagine e somiglianza di Gesù Cristo

Io credo che il nostro Salvatore sia l'esempio eterno per tutti i mortali. . . Le opere che compì, noi pure dobbiamo compiere. A noi è comandato di seguirlo, come Egli seguì il Suo Capo, affinché dove Egli è, possiamo essere anche noi; ed essendo con Lui, possiamo essere come Lui.¹⁴

La questione di maggiore importanza non è quanto a lungo vivremo, ma quanto bene possiamo imparare le lezioni della vita e compiere il nostro dovere soddisfacendo i nostri obblighi verso Dio e verso il prossimo. Uno degli scopi principali della nostra esistenza è quello di poterci formare a immagine e somiglianza di Colui che visse nella carne, senza macchia, immacolato e puro! Cristo venne non soltanto per espiare i peccati del mondo, ma per dare l'esempio a tutti gli uomini e per stabilire la norma della perfezione divina, della legge divina e dell'obbedienza al Padre.¹⁵

Nessuna dottrina è mai stata perfetta come quella di Gesù. . . Egli ci ha rivelato la via della salvezza fin dal principio e attraverso tutti i meandri di questa vita fino all'esaltazione e alla gloria interminabili del Suo regno, fino alla nuova vita in esso. . .

Felice è l'uomo, in verità, che può ricevere questa testimonianza che appaga l'anima, che può trovare il riposo, senza cercare altra strada per la pace che non sia quella delle dottrine di Gesù Cristo. Il Suo vangelo ci insegna ad amare i nostri simili, a fare agli altri quello che vorremmo gli altri facessero a noi, a essere giusti, misericordiosi, pronti al perdono, a compiere ogni azione buona atta ad arricchire l'anima dell'uomo. . .

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo», è il Suo richiamo a tutti i figli e figlie degli uomini.¹⁶

Cristo è il grande esempio di tutta l'umanità; e io credo che l'umanità fosse predestinata a divenire come Lui nella misura in cui Egli era predestinato ad essere il Redentore dell'uomo. . . Noi siamo. . . fisicamente come Dio, e possiamo diventare come Lui anche spiritualmente, e come Lui nel possesso della conoscenza, dell'intelligenza, della saggezza e del potere.

Il grande scopo per cui noi siamo sulla terra è quello di poter divenire come Cristo, perché se non siamo come Lui, non possiamo diventare figli di Dio, ed essere così eredi insieme a Cristo.¹⁷

Seguiamo il Figlio di Dio. Facciamo di Lui il nostro esempio e la nostra guida. Imitiamolo. Facciamo le Sue opere. Dobbiamo essere come Lui, per quanto è nelle nostre possibilità diventare come Lui, che era perfetto e senza peccato.¹⁸

Abbiamo la speranza della vita eterna soltanto tramite Cristo e mediante la nostra obbedienza al Suo vangelo

Non vi è altro nome dato sotto i cieli se non quello di Gesù Cristo con cui si può essere salvati, ossia esaltati nel Regno di Dio.¹⁹

L'uomo che passa attraverso questa prova, che è fedele, che è redento dal peccato per mezzo del sangue di Cristo e delle ordinanze del Vangelo e raggiunge l'esaltazione nel regno di Dio, non è minore, ma è più grande degli angeli.²⁰

Abbiamo contratto l'obbligo di questa nuova ed eterna alleanza accettando di obbedire ai comandamenti di Dio in tutte le cose che Egli ci comanda. Questa è un'alleanza eterna fino alla fine dei nostri giorni. . . Mai, sia nel tempo che nell'eternità, vedremo il giorno in cui non sarà obbligatorio e in cui non sarà un nostro piacere e dovere, come figli Suoi, obbedire a tutti i comandamenti del Signore attraverso le infinite ere dell'eternità. È in virtù di questo principio che ci teniamo in contatto con Dio e siamo in armonia con i Suoi fini. È soltanto così che possiamo compiere la nostra missione e ottenere la nostra corona e il dono della vita eterna, che è il dono più grande di Dio. Sapete immaginare un altro modo?²¹

Non c'è salvezza tranne che nel modo indicato dall'Altissimo. Non c'è speranza di vita eterna tranne che mediante l'osservanza della legge stabilita dal Padre della vita, presso il quale «non c'è variazione

né ombra prodotta da rivolgimento» [Giacomo 1:17]; e non c'è nessun altro modo con cui possiamo ottenere questa luce ed esaltazione. Penso che questi argomenti siano al di là del caso e di ogni dubbio; io so che sono veri.²²

Ogni benedizione, privilegio, gloria o esaltazione si ottiene soltanto con l'obbedienza alla legge sulla quale la stessa è fondata. Se la osserveremo riceveremo la ricompensa; ma in nessun altro caso potremo riceverla.²³

Persino Cristo stesso non fu perfetto fin dal principio. Egli non ricevette subito la pienezza, ma ricevette grazia per grazia, e continuò a riceverne sempre di più finché non ricevette la pienezza [vedere DeA 93:11-13]. Non deve essere così anche per i figli degli uomini? C'è qualche uomo perfetto? C'è qualche uomo che abbia ricevuto subito la pienezza? Abbiamo raggiunto il punto in cui possiamo ricevere la pienezza di Dio, della Sua gloria e della Sua intelligenza? No; e tuttavia, se Gesù, il Figlio di Dio, del Padre dei cieli e della terra in cui dimoriamo, non ricevette sin dal principio la pienezza, ma sviluppò la Sua fede, conoscenza, intelligenza e grazia finché non ricevette la pienezza, non è forse possibile a tutti gli uomini nati di donna ricevere a poco a poco, linea su linea, precetto su precetto finché non ricevono la pienezza come Egli la ricevette, ed essere esaltati con Lui alla presenza del Padre?²⁴

Vivo per la mia salvezza quaggiù e nell'aldilà; dopo la mia salvezza viene quella dei miei figli e delle loro amate e preziose madri. Nessuna cosa che io possa fare al mondo che mi assicura questo glorioso fine può essere chiamata sacrificio. È un lavoro di amore, un proposito di vita eterna e di pienezza di gioia. «Colui che ha la vita eterna è ricco» [DeA 6:7].²⁵

Suggerimenti per lo studio

- Chi è l'Autore del piano di salvezza? Perché questa conoscenza ci aiuta durante la nostra vita terrena?
- Quali sono gli scopi della nostra vita qui sulla terra? Che cosa fate per vivere in modo coerente con tale conoscenza?
- Perché lo stesso piano di salvezza viene rivelato dal Signore in ogni dispensazione? In che modo il piano del Vangelo opera per la

nostra salvezza «in questa vita presente oltre che nella vita a venire»?

- Perché era necessario che ognuno di noi ricevesse un corpo? (vedere anche DeA 93:33-34). Come possiamo usare il nostro corpo per compiere la volontà di Dio?
- In quali modi il Salvatore è il nostro «grande esempio»? Cosa dobbiamo fare per adeguarci «all'immagine e somiglianza» di Cristo e infine diventare come Lui?
- Perché l'osservanza dei comandamenti di Dio è obbligatoria in questa vita e nell'eternità? Perché l'obbedienza al Signore può essere un piacere oltre che un dovere?
- Che cosa significa ricevere «grazia per grazia»? (Vedere anche DeA 93:12). Per quali aspetti siete diventati più simili al Salvatore «un poco alla volta, riga su riga, precetto su precetto»?
- Perché nessuna cosa è un sacrificio se viene fatta per la nostra salvezza o per la salvezza degli altri?

Note

1. Diario di Joseph F. Smith, 13 novembre 1874, citato da Francis M. Gibbons, *Joseph F. Smith: Patriarch and Preacher, Prophet of God* (1984), 98.
2. *Gospel Doctrine*, 11.
3. *Gospel Doctrine*, 6.
4. *Gospel Doctrine*, 21-22.
5. *Gospel Doctrine*, 13.
6. *Gospel Doctrine*, 11.
7. *Gospel Doctrine*, 72-73.
8. Conference Report, ottobre 1909, 3.
9. *Gospel Doctrine*, 439.
10. *Gospel Doctrine*, 249.
11. *Gospel Doctrine*, 32-33.
12. *Gospel Doctrine*, 65.
13. *Gospel Doctrine*, 85.
14. *Gospel Doctrine*, 13.
15. *Gospel Doctrine*, 270.
16. *Gospel Doctrine*, 127-128.
17. *Gospel Doctrine*, 18.
18. *Gospel Doctrine*, 180.
19. *Gospel Doctrine*, 3.
20. *Gospel Doctrine*, 18.
21. *Gospel Doctrine*, 210.
22. *Gospel Doctrine*, 503.
23. *Gospel Doctrine*, 441.
24. *Gospel Doctrine*, 68.
25. Lettera di Joseph F. Smith a uno dei suoi figli, 1907, citato in *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 454.



La castità e la purezza

*Il Signore ci comanda di essere puri e di onorare
la santità dell'alleanza matrimoniale.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil presidente Joseph F. Smith fu rattristato quando nel 1875, quando era presidente della Missione europea, dovette rilasciare un missionario che aveva violato la legge della castità. Riflettendo sul rimorso e il dolore che quel giovane doveva affrontare egli scrisse: «Così un uomo può quasi portare a termine una missione o condurre la vita in modo onorevole e fedele e poi, all'ultimo momento, con un solo atto o crimine, o follia o errore, rovesciare e distruggere tutto in un momento, trasformando ogni dolcezza che è nella coppa della vita in fiele e amarezza».

Il presidente Smith quindi prosegue, riflettendo sulla gratitudine che egli prova per la mano protettrice del Signore che lo aveva aiutato a rimanere fedele alle sue alleanze. «Oh, quanto ringrazio Dio per la Sua protezione, per la Sua vigile cura... per avermi protetto dai peccati mortali del mondo e molte migliaia di volte dalle mie debolezze e propensione a errare». Egli era determinato ad essere il genere di persona che poteva «guardare i suoi simili in volto e con la coscienza tranquilla dinanzi a Dio, ergersi nell'onesto orgoglio della verità, moralmente e sessualmente puro». Egli gioiva di aver vissuto «nell'amore più puro e incontaminato» della sua famiglia e diceva: «Non vorrei mai abusare del loro amore e fiducia per tutto ciò che ho o che sono».¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

La castità dà forza e potere ai popoli della terra

Noi crediamo che Dio esiste e che è il giudice dei vivi e dei morti. Noi crediamo che il Suo occhio sia fisso sul mondo e veda i Suoi abietti, traviati, deboli figli. Noi crediamo di essere qui per Sua volontà. . . e ci siamo per adempiere un destino, e non per soddisfare un capriccio o per appagare ambizioni terrene.²

La purezza della persona e i buoni pensieri. . . sono le basi di tutte le buone azioni. Io vorrei che tutti i giovani apprezzassero il valore che c'è sia in questa abitudine che in quella di dedicare i giorni della loro giovinezza al servizio del Signore. Lo sviluppo, la crescita, il progresso, il rispetto della propria persona, la stima e l'ammirazione degli uomini seguono naturalmente questa condotta in gioventù. Il Salvatore dette uno splendido esempio in questo campo e si interessò presto alle cose del Padre. . . Il profeta Samuele si era così preparato ad essere puro e dignitoso da essere perfettamente sintonizzato con i suggerimenti del Signore.³

Sembra una cosa che è al di là e al di sopra della comprensione umana la ragione per cui la castità porta forza e potere ai popoli della terra. Non resta che constatare che è così.⁴

Noi crediamo in una sola norma di moralità per gli uomini e per le donne. Se la purezza della vita è trascurata, tutti gli altri pericoli ci attaccano come le acque dei fiumi quando le porte dell'inondazione sono aperte.⁵

Desideriamo con sacro zelo mettere in rilievo la mostruosità dei peccati sessuali. Sebbene spesso considerati insignificanti da quelli che non conoscono la volontà di Dio, questi peccati ai Suoi occhi sono un'abominazione e, se vogliamo continuare ad essere il Suo popolo prescelto, essi devono essere evitati come le porte dell'inferno. I cattivi risultati di questi peccati sono talmente evidenti nel vizio, nel crimine, nell'infelicità e nelle malattie, che dovrebbe essere facile per tutti, giovani e vecchi, riconoscerli. Essi distruggono il mondo. Se vogliamo essere protetti, dobbiamo abborrirli, sfuggirli e non abbandonarci a nessuno di essi, perché indeboliscono e snervano. Essi uccidono l'uomo spiritualmente e lo rendono indegno della compagnia dei giusti e della presenza di Dio.⁶

Sosteniamo che il peccato sessuale è secondo soltanto allo spargimento di sangue innocente nella categoria dei crimini umani. . . Proclamiamo con la parola del Signore: «Non commettere adulterio» (Esodo 20:14). «Chiunque guarda una donna con concupiscenza, o commette adulterio in cuor suo, non avrà lo Spirito, ma rinnegherà la fede» [DeA 63:16].⁷

Come molte malattie fisiche, il crimine sessuale trascina con sé una serie di altre malattie. Come gli effetti fisici dell'ubriachezza comportano il deterioramento dei tessuti e la perturbazione delle funzioni vitali, rendendo così il corpo ricettivo a qualsiasi male al quale esso può essere esposto, e al tempo stesso indeboliscono le capacità di resistenza sino a condurre alla morte, così l'impudicizia espone l'anima a diverse malattie spirituali spogliandola sia della resistenza che della capacità di recupero. La generazione adultera del tempo di Cristo era sorda al richiamo della verità, e a causa del suo stato di malattia della mente e del cuore chiedeva segni e preferiva vuote favole al messaggio di salvezza [Matteo 16:4].⁸

Inoltre la pena per l'impudicizia non soltanto colpisce il diretto responsabile, ma investe anche i suoi discendenti fino alla terza e alla quarta generazione, spezzando legami familiari, angosciando cuori di genitori e gettando nel dolore una quantità di persone.⁹

La legge della castità è di vitale importanza per gli uomini, per le donne e per i bambini

La legge della castità è una legge di vitale importanza sia per i bambini che per gli uomini e le donne. Essa ha valore fondamentale per tutti i figli del Signore in ogni momento della loro vita, dalla culla alla tomba. Dio ha stabilito pene terribili contro la trasgressione della Sua legge di castità, di virtù, di purezza. Quando la legge di Dio sarà in vigore fra gli uomini, quelli che non saranno assolutamente puri e incontaminati verranno diseredati, sia uomini che donne. Noi vogliamo che le donne siano pure, che siano incontaminate e senza macchia; ma è altrettanto necessario e importante che gli uomini siano puri e virtuosi, come lo è per le donne.¹⁰

Aspettare a servire il Signore finché non si è corso la cavallina è biasimevole. . . È cosa saggia che l'uomo, anche tardi, si allontani dal peccato, piuttosto che commetterlo per il resto della sua vita; ma

quando ci si pente tardi delle follie e dei peccati di gioventù si provano rimpianti e amarezze.¹¹

È un fatto deplorabile che, nelle trasgressioni di natura sessuale, la società persista nel giudicare le donne più severamente degli uomini. Quale ombra di scusa, per non parlare di giustificazione, si può trovare per questa oltraggiosa e vile discriminazione? . . .

Se una donna pecca è inevitabile che dopo soffra, perché il castigo è certo, sia esso immediato o rinviato. Ma poiché l'ingiustizia dell'uomo la fa soffrire in conseguenza dei suoi peccati, egli è colpevole di reato multiplo. E l'uomo è largamente responsabile dei peccati contro la decenza e la virtù, che troppo spesso vengono fatti pesare sulla persona più debole che a questo delitto ha preso parte. . .

Noi accettiamo senza riserva l'affermazione della Divinità ricevuta per bocca di un antico profeta nefita: «Poiché Io, il Signore Iddio, prediligo la castità delle donne. E la lussuria mi è in abominazione; così dice il Signore (Giacobbe 2:28).¹²

Noi leviamo la nostra voce contro la prostituzione e contro ogni forma di immoralità. Noi non siamo qui per compiere azioni immorali di nessun genere. Fra tutti i peccati l'immoralità sessuale è il più nefando agli occhi di Dio. . . Dunque noi alziamo la nostra voce contro l'immoralità sessuale e contro ogni forma di oscenità.¹³

I nostri voti nuziali sono estremamente sacri

La legittima unione dei sessi è ordinata da Dio, non soltanto come mezzo per la perpetuazione della specie, ma per lo sviluppo delle facoltà superiori e delle caratteristiche più nobili della natura umana, che soltanto il legame ispirato dall'amore di un uomo e di una donna può assicurare. La parola delle Scritture è esplicita per quanto riguarda l'intento e il comandamento divino riguardo ai sessi. Non è bene che l'uomo sia solo; perciò è stato ordinato che «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne» [vedere Genesi 2:18, 24].

Il precetto che il matrimonio è onorevole è valido oggi, come quando fu emanato dall'Apostolo [vedere Ebrei 13:4]. . .

L'unione sessuale è legittima nel matrimonio, e se ad essa si partecipa con il giusto intento è onorevole e santificante. *Ma fuori dei vincoli del matrimonio l'indulgenza sessuale è un peccato che degrada, abominevole al cospetto della Divinità.*¹⁴

Oggi una marea di iniquità sommerge il mondo civilizzato. Una valida ragione di ciò è la trascuratezza del matrimonio; esso ha perso la sua santità agli occhi della grande maggioranza. Nel migliore dei casi esso è un contratto civile, ma più spesso un caso o un capriccio, o un mezzo per soddisfare un certo genere di passioni. E quando si ignora o si perde di vista il carattere sacro di questa alleanza, allora la inosservanza dei voti matrimoniali, nelle attuali condizioni di educazione morale delle masse, è una pura banalità, una trascurabile imprudenza.¹⁵

L'infedeltà ai voti matrimoniali è causa di numerosi divorzi, con la loro lunga serie di tristi conseguenze, non ultime la vergogna e il disonore inflitti agli infelici eppure innocenti figli. I terribili effetti dell'adulterio non possono essere limitati a coloro che lo commettono. Sia che siano apertamente noti o parzialmente nascosti sotto il manto della segreta colpevolezza, i risultati sono potenti nella loro cattiva influenza. Gli spiriti immortali che vengono sulla terra per dimorarvi nei corpi di carne hanno il diritto di nascere bene, da genitori liberi dalla contaminazione del vizio sessuale.¹⁶

Il peccato contro la castità è aggravato dalla violazione delle sacre alleanze

Crediamo che la legge, così come ci è stata data, sia generale, cioè si riferisca a tutti i Santi. Ma senza dubbio quando, oltre alla effettiva trasgressione delle leggi della castità, si infrangono le alleanze, allora il castigo per il doppio peccato, in questa vita o in quella futura, sarà proporzionalmente più grande e più severo.¹⁷

Si dice che il verde abbia più sfumature di qualsiasi altro colore. Lo stesso noi pensiamo del peccato, e cioè che vi siano più gradi di peccato, collegato all'illecito rapporto dei sessi, che per qualsiasi altra trasgressione di cui siamo a conoscenza. Tutti questi gradi comportano una grave offesa, e cioè il peccato contro la castità; ma in numerosi casi questo peccato è aggravato dalla rottura delle sacre alleanze, a cui talvolta si aggiungono l'inganno, l'intimidazione o la violenza.

Per quanto tutti questi peccati siano da biasimare e da deplorare, possiamo ben distinguere la differenza, sia per l'intento che per le conseguenze, fra il peccato commesso da una giovane coppia di fidanzati i quali in un momento di debolezza, senza premeditazione, cadono nel peccato, e quello dell'uomo il quale, dopo essere entrato

nei sacri luoghi e aver stretto sacre alleanze, trama di privare della virtù, con la forza o con l'astuzia, la moglie del suo amico per raggiungere il suo abietto scopo.

In queste azioni peccaminose vi è una differenza non solo se le giudichiamo dal punto di vista dell'intenzione, ma anche da quello delle conseguenze. . . In un caso, [quello dell'uomo che ha fatto delle alleanze], altre persone vengono ad essere coinvolte in maniera disastrosa, le famiglie si spezzano, l'infelicità si abbatte sugli innocenti, la società ne risente. . . Nell'insieme, il male viene commesso sia nei confronti dei vivi che dei morti, nonché dei nascituri, e la riparazione di questo male è al di là delle possibilità dei colpevoli.¹⁸

Il vangelo offre speranza a coloro che sono determinati ad essere puri

Sono soltanto le persone viziose e veramente malvage che non desiderano la purezza. Essi non amano la purezza e la verità. Io non so se sia possibile per un'anima degradarsi talmente da perdere tutta la considerazione per quello che è puro e casto, buono, vero e simile a Dio. Io credo che nel cuore di molte persone immorali e malvage permanga ancora, per lo meno qualche volta, una scintilla di quella divinità che è stata infusa nell'anima di tutti i figli di Dio. Gli uomini possono divenire così corrotti da non avere più che delle semplici apparizioni fugaci di quella divina ispirazione che cerca di condurli verso il bene; ma io non credo che ci sia una sola anima al mondo che abbia perso del tutto il concetto di ciò che è buono, e puro e l'ammirazione per questo quando lo vede. È difficile credere che un essere umano possa divenire tanto depravato da perdere tutto il desiderio di essere anche lui buono e puro, se è possibile; ma molte persone si sono abbandonate al male e sono giunte alla conclusione che per loro non ci sono speranze. Finché c'è vita c'è speranza, e finché c'è il pentimento, c'è la possibilità di perdono.¹⁹

Il Vangelo di Gesù Cristo è la panacea ordinata da Dio per i mali che affliggono l'umanità, e in modo particolare per la terribile afflizione del peccato sessuale.²⁰

Quindi diciamo a voi che vi siete pentiti dei vostri peccati, che siete stati sepolti con Cristo nel battesimo, che vi siete alzati dalla tomba dell'acqua verso una nuova vita, nati d'acqua e di Spirito, e che siete stati fatti figli del Padre, eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo -

noi diciamo a voi che se osserverete le leggi del Signore, se cesserete di fare il male, se cesserete di essere osceni, se cesserete di essere immorali, sessualmente o in altro modo, se cesserete di essere profani, se cesserete di essere infedeli avendo fede in Dio, se crederete nella verità e l'accetterete, se sarete onesti dinanzi a Dio e all'uomo, sarete collocati in alto e Dio vi metterà alla testa; e ciò è cosa sicura se osserverete questi comandamenti. Chiunque osservi i comandamenti di Dio, siate voi o qualsiasi altro popolo, sorgerà e non cadrà, guiderà e non seguirà, andrà in alto e non in basso. Dio esalterà queste persone, le onorerà dinanzi alle nazioni della terra, apporrà su di esse il sigillo della Sua approvazione e le chiamerà Sue. Questa è la mia testimonianza a voi.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è la legge della castità del Signore? In quali modi la castità dà «forza e potere» alle persone?
- Come possiamo coltivare la «purezza della persona e i buoni pensieri» in noi stessi? Come può la purezza personale essere un beneficio per noi stessi, per i nostri familiari e per il mondo?
- Perché secondo voi la violazione della legge della castità è seconda soltanto allo «spargimento di sangue innocente»? (Vedere anche Alma 39:5).
- Quali cose sono comprese nelle «altre malattie» che accompagnano la violazione della legge della castità? Perché la violazione della legge della castità influisce su molte persone oltre che sul trasgressore?
- Che cosa possiamo fare per «levare la nostra voce contro l'immoralità sessuale e contro ogni forma di oscenità»?
- Per quali scopi esiste la «legittima unione dei sessi... ordinata da Dio»?
- Perché la trascuratezza nei confronti della santità dell'alleanza matrimoniale è «una valida ragione» per «la marea di iniquità [che] sommerge il mondo civilizzato»?
- Perché la violazione della legge della castità costituisce un doppio peccato per coloro che hanno fatto sacre alleanze con Dio? Quali sono le conseguenze di questo doppio peccato?

- Quale speranza c'è nel Vangelo di Gesù Cristo per coloro che sono decisi a purificarsi e ad osservare la legge della castità?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 450-451.
2. *Gospel Doctrine*, 312.
3. *Gospel Doctrine*, 334.
4. *Gospel Doctrine*, 274.
5. *Gospel Doctrine*, 313.
6. *Gospel Doctrine*, 275-276.
7. *Gospel Doctrine*, 310.
8. *Gospel Doctrine*, 309-310.
9. *Gospel Doctrine*, 335.
10. *Gospel Doctrine*, 273-274.
11. *Gospel Doctrine*, 335.
12. *Gospel Doctrine*, 309-310.
13. *Gospel Doctrine*, 312.
14. «Unchastity the Dominant Evil of the Age», *Improvement Era*, giugno 1917, 739.
15. *Gospel Doctrine*, 274.
16. *Gospel Doctrine*, 309.
17. *Gospel Doctrine*, 311.
18. *Gospel Doctrine*, 310-311.
19. *Gospel Doctrine*, 27-28.
20. «Unchastity the Dominant Evil of the Age», 743.
21. *Gospel Doctrine*, 312.



La parsimonia è il fondamento della prosperità

Dobbiamo pagare i nostri debiti e risparmiare le nostre risorse, in modo da poter essere meglio in grado di servire nel regno di Dio.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nel 1918 Joseph F. Smith scrisse una lettera a suo figlio nella quale ricordava episodi del periodo di Natale della sua giovinezza, quando era «sempre senza un soldo». Egli diceva quanto segue dei suoi primi anni di matrimonio: «A quel tempo non dovevo soldi a nessuno e *dovevo* lavorare - non potevo rimanere in ozio». Diceva che egli e la sua famiglia lavoravano «giorno e notte con tutte le loro forze per poter sopravvivere». In quella situazione una sera, subito prima di Natale, uscì con l'intenzione di fare qualcosa di speciale per i suoi figli. Egli racconta: «Volevo prendere qualcosa che facesse loro piacere e rendere il giorno di Natale diverso dagli altri - ma non avevo un centesimo per farlo! Camminai su e giù per la Main Street guardando le vetrine dei negozi, e poi a testa bassa mi isolai dalla vista dell'umanità e mi misi a sedere piangendo come un bambino sino a quando ebbi sfogato il mio dolore; e dopo qualche tempo tornai a casa, a mani vuote come ne ero uscito, e giocai con i miei figli, pieno di gratitudine e di felicità soltanto perché avevo loro . . .

Dopo quelle prove il mio cammino diventò più facile, cominciai a migliorare la mia situazione; grazie al duro lavoro, a grandi economie, a grandi rinunzie e all'amore di Dio, riuscii a prosperare».¹

Il vescovo Charles W. Nibley, che lavorò in stretta collaborazione con il presidente Smith, disse in seguito: «Stava sempre molto attento a spendere. . . Aborriva i debiti, e nessun uomo che abbia mai cono-

sciuto era così puntuale nel soddisfare ogni obbligo sino all'ultimo centesimo... Era decisamente contrario a contrarre debiti; e non volle mai, in nessuna circostanza o situazione, coinvolgere la Chiesa in tale maniera. Né voleva indebitarsi nelle proprie attività, ma si manteneva fedele al vecchio detto: «Pagate subito».²

Il presidente Smith sottolineava l'applicazione pratica del vangelo quando diceva: «Secondo un insegnamento che è sempre stato fondamentale per i Santi degli Ultimi Giorni, una religione che non ha il potere di salvare le persone materialmente e di renderle prospere e felici quaggiù non può pretendere di salvarle spiritualmente, di esaltarle nella vita a venire».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Evitate i debiti e sarete liberi economicamente oltre che spiritualmente

Credo sinceramente che una delle cause principali delle difficoltà che esistono tra noi - e penso che questo valga quasi per tutti in tutto il paese - è che le persone spendono più di quanto guadagnano. Prendono in prestito grosse somme, ipotecano le loro case, le loro fattorie e quasi tutto ciò che posseggono, per tenersi alla pari con i vicini, entrando in competizione l'uno con l'altro per fare bella figura e svolgono le loro attività a credito, usanza tanto in voga nel mondo...

Molti di noi che abbiamo preso soldi in prestito per poter mostrare al mondo un aspetto almeno uguale a quello del nostro vicino, se non lo avessimo fatto ma fossimo vissuti nell'ambito delle nostre entrate, e inoltre se avessimo messo da parte qualcosa per i giorni difficili, oggi saremmo il popolo più indipendente di questo continente... Per quanto mi riguarda vorrei che ogniqualvolta acquistiamo merce del valore di un dollaro, pagassimo per essa un dollaro o qualcosa che vale quanto un dollaro, e che lo facessimo senza indebolire le nostre capacità di acquisto mettendo un'ipoteca su di noi e i nostri figli. Ogni uomo che vive a credito si mette le catene ai piedi e le mette a quelli dei suoi figli...

Avete mai veduto qualcuno che si è indebitato, ha ipotecato e ha impegnato ciò che possedeva, e che fosse tanto libero, tanto indipendente, tanto felice come uno che ha pagato in contanti ciò che ha acquistato man mano che ne aveva bisogno? Dobbiamo vivere



Per favorire l'autosufficienza economica, i santi pionieri crearono imprese come la Zion's Cooperative Mercantile Institution.

secondo i nostri mezzi e porre delle fondamenta sulle quali possiamo edificare e sulle quali potranno edificare i nostri figli dopo di noi, senza pagare interessi sui debiti contratti da noi. Mi rendo conto che non predico il vangelo economico in cui crede il mondo. Probabilmente mi espongo all'accusa di essere una persona antiquata, nemica del progresso, ecc. Tutti questi epiteti sono scagliati contro gli uomini che osano dire alle persone di vivere nell'ambito dei loro mezzi. . . Qualche volta ci troviamo nella condizione in cui è necessario indebitarci. Quando ciò è necessario, così sia. . . ma non mi hanno mai convinto del fatto che sia indispensabile, per il bene della generazione presente o di quella futura, che i miei figli debbano trovarsi in schiavitù a causa delle mie azioni.⁴

In quale benedetta situazione verrebbe a trovarsi Sion se il male di contrarre debiti. . . potesse essere ben chiaro a ogni Santo degli Ultimi Giorni, giovane o vecchio! Sarebbe bello davvero se qualcuno dei pesi dell'ipoteca e dei dolori che l'accompagnano potessero essere sentiti e capiti da ogni uomo che, per denaro, pensa di impegnare la sua casa e la sua terra, e se prima ancora di redigere l'atto ipotecario potesse comprendere in tutta la loro pienezza la schiavitù e il terrore in cui sicuramente si troverà dopo.⁵

Nei tempi di prosperità. . . è assai conveniente che i Santi degli Ultimi Giorni si tolgano ogni debito. . . Vorrei dire, in relazione a questo argomento, che uno dei sistemi migliori che io conosca per soddisfare i miei obblighi verso mio fratello, il mio vicino o il mio socio d'affari, consiste nel soddisfarli prima di tutto verso il Signore. Posso pagare i debiti che ho con il mio prossimo se li ho contratti dopo aver soddisfatto tutti i miei obblighi verso il Signore, meglio di quanto possa fare trascurando questi ultimi; e anche voi potete fare lo stesso. Se desiderate prosperare, essere uomini e donne liberi e un popolo libero, prima di tutto soddisfatte i vostri giusti obblighi verso Dio, quindi liquidate quelli verso i vostri simili.⁶

È giunto il momento che tutte le persone studino la vera economia e comincino a economizzare e a liberarsi dai debiti per diventare un popolo libero e indipendente. . . Se faremo il nostro dovere di Santi degli Ultimi Giorni e saremo saggi nell'uso dei nostri mezzi, le circostanze in cui ci troviamo cambieranno, le nostre fatiche ci porteranno i benefici necessari, il paese sarà reso fertile e noi mieteremo abbondanti raccolti e gioiremo in essi, poiché Dio conferirà i Suoi favori sui Suoi figli fedeli. . . Ora è il momento di ridurre le spese. Ora è il momento di eliminare gli sprechi e di negarci qualche piacere

mondano. Ma siamo caritatevoli. Non condanniamoci l'un l'altro... Non andate da un vostro compagno di servizio che vi deve pochi soldi a chiedergli la restituzione di tale somma, e se egli vi chiede di aspettare un poco, non lo gettate in prigione, parlando figurativamente. Ricordate la parabola del Salvatore su questo argomento e siate caritatevoli e misericordiosi l'uno verso l'altro [vedere Matteo 18:23-35].⁷

Cercate di non ipotecare nessuna delle vostre proprietà. Liberatevi dai debiti appena potete e tenetene fuori, perché questo è il modo in cui si adempirà la promessa del Signore fatta al popolo della Sua Chiesa, e cioè che esso diventerà il più ricco di tutti i popoli del mondo. Ma questo non avverrà se ipotecherete le vostre case e i vostri poderi e se contrarrete debiti in misura superiore alle vostre possibilità di pagamento disonorando, per esservi spinti troppo oltre, il vostro nome e la fiducia di cui godete.⁸

I Santi degli Ultimi Giorni sono stati spesso messi in guardia e ora vengono seriamente ammoniti a non sacrificare le loro case, e con esse le loro mogli e i loro figli, sull'altare delle speculazioni finanziarie... Se i Santi degli Ultimi Giorni faranno proprie le esortazioni alla prudenza e gli insegnamenti del passato, resisteranno alle allettanti tentazioni di ipotecare le loro case, i loro locali di lavoro, i canali e i poderi, per avere dei mezzi con cui speculare e diventare ricchi...

Questi ammonimenti sono diretti particolarmente a coloro che sono inclini a contrarre ipoteca per scopi speculativi, e non a coloro che ritengono necessario, attraverso società edilizie, ecc., acquistare case mediante pagamenti periodici. Quest'ultimo sistema può inculcare abitudini d'economia, mentre la speculazione troppo spesso crea uno spirito di smoderatezza nello spendere.⁹

Sono spiacente di dover dire che molti sembrano dedicarsi alle speculazioni al punto che tutto il loro essere sembra avvolto dall'amore per il mondo... Quando le persone si circondano di ricchezze e si lasciano prendere totalmente dalle preoccupazioni che naturalmente le seguono, sono propensi a dimenticare Dio, dal Quale dipendono tanto quando possiedono la ricchezza che quando si trovano nella più abietta povertà.¹⁰

Se c'è qualcuno che ha intenzione di indebitarsi per fare qualche speculazione... vorrei consigliargli di temporeggiare, pregare riguardo alla situazione e considerarla attentamente prima di impegnarsi prendendo in prestito denaro e contraendo dei debiti. In altre

parole, se potete, tenetevi lontani dai debiti. Pagate i debiti appena potete.¹¹

Il denaro è una cosa che l'uomo deve poter amministrare e amministrare saggiamente, se lo possiede. Se non sa amministrarlo saggiamente, esso scomparirà dalle sue tasche, prenderà, per così dire, le ali e fuggerà col vento del mattino.¹²

Ammonisco di nuovo i Santi degli Ultimi Giorni ad avere come obiettivo, e sforzarsi diligentemente di raggiungerlo, quello di liberarsi dai debiti. Liberatevi dai debiti e tenetevi lontano dai debiti, e allora sarete liberi sia economicamente che spiritualmente.¹³

Dobbiamo amare Dio più di quanto amiamo il denaro e il piacere

Nell'uomo c'è una debolezza, ed è una grave debolezza: servire se stesso, gratificare i propri desideri e raggiungere i suoi scopi, a prescindere da quanto ciò possa costare agli altri. Noncurante delle cattive conseguenze che possono seguire gli altri, egli cerca di gratificare le proprie ambizioni, i suoi desideri di grandezza e la promozione dell'interesse personale. Questo è uno degli errori caratteristici della nostra epoca. È una di quelle debolezze che rendono l'uomo dissimile dal suo Maestro, separandolo da Dio e dalla verità, inducendolo a mettersi al di sopra della legge. Questo è un male.¹⁴

L'uomo saggio guida il proprio corso tenendosi lontano dalla morte vivente data dalla ricerca del piacere. Egli non contrae obblighi o debiti per comperare automobili e altre cose costose per essere alla pari con la corsa precipitosa verso la ricerca del piacere. . .

Il risultato di questa caccia alle emozioni e di questa lotta per mantenersi alla pari con quello che soltanto le persone molto ricche possono, ma non dovrebbero fare, è che molte persone sono costrette a ricorrere a ogni genere di espediente per ottenere il denaro che consentirà loro di soddisfare le loro inclinazioni. Da ciò deriva lo sviluppo dell'immoralità nel campo finanziario. Si ricorre a molti sistemi clandestini per ottenere il denaro e si giunge sino a ingannare, a mentire e a truffare gli amici e i vicini per avere i mezzi per soddisfare lo smoderato desiderio del piacere.¹⁵

Compiango il ricco che ama il suo denaro più di quanto ama Dio. . . Un giorno saremo messi sul piatto della bilancia e si saprà se avremo amato il mondo più di Dio. . . Il Signore ha detto che è diffi-

cile che un ricco entri nel regno dei cieli. Questo non perché l'uomo è ricco - poiché il Signore intende che diventiamo i più ricchi di tutti i popoli. Di conseguenza non può esservi crimine nell'esser ricchi. Il crimine non è nel possedere il denaro. Spesso sentiamo dire che «il denaro è la radice di ogni male», ma non è così. Le Scritture non lo dicono. Dicono che è l'*amore* del denaro che è la radice di ogni male [vedere 1 Timoteo 6:10].¹⁶

L'unico vero pericolo che vedo sulla strada che percorrono i Santi degli Ultimi Giorni sta nei risultati che seguono naturalmente il possesso della ricchezza: orgoglio e vanità, autoindulgenza e dimenticanza di Dio e disprezzo dei sacri obblighi e doveri che abbiamo verso di Lui e l'uno verso l'altro; e questo è dovuto all'abbondanza delle benedizioni terrene che Egli nella Sua bontà ha conferito su di noi. Dicono che nell'avversità siamo inclini a cercare il Signore, ma che nella prosperità non Lo ricordiamo. Mi sembra che qui si trovi il più grande pericolo che ci minaccia oggi.¹⁷

È più bello portare conforto e gioia ai nostri simili che ricevere conforto e gioia da loro. Ma, dato lo spirito e la tendenza che dominano il mondo oggi, questo non è il punto di vista generalmente accettato. Gli uomini di mondo si precipitano avventatamente alla ricerca di quello che suppongono porti loro il piacere. Non si curano di come si procurano questo piacere, basta che se lo procurino. E, come regola generale, l'oro o il denaro è la cosa che reca loro più piacere e gioia. Tuttavia entro pochi anni essi saranno tolti da questo mondo, quando le loro ricchezze e ogni altra cosa che hanno tenuto cara dovrà rimanere quaggiù. Non potranno portare con sé il loro oro, poiché l'oro appartiene a questo mondo. Quando saranno dall'altra parte del velo, ciò che serviva a renderli felici sarà fuori della loro portata. La fonte del loro piacere sarà scomparsa. . .

Ciò che c'è in questo mondo che può darci tanta gioia e tanto piacere è sapere che i nostri peccati sono stati perdonati; che siamo accettati a Dio, nostro Padre celeste; che non abbiamo fatto del male a nessuno dei nostri simili e che siamo liberi dai debiti e dagli obblighi; che non siamo schiavi del mondo, né dei nostri simili. Questo dà all'uomo molto più piacere di qualsiasi cosa il mondo possa dargli. Il denaro non può acquistare queste cose. Le ricchezze del mondo non possono concedere all'uomo questo godimento.¹⁸

Usiamo saggezza negli affari in modo da essere meglio in grado di edificare il regno di Dio

Una cosa di cui sono certo è che dobbiamo cercare di conoscere i principi dell'economia. Dobbiamo utilizzare tutta la saggezza, il buon senso e la conoscenza che possiamo acquisire nei nostri affari, nelle nostre attività materiali oltre che in quelle spirituali. . . Siamo troppo egoisti. Non dobbiamo essere «ognun per sé», ma molti di noi sono avidi. Desideriamo in cuor nostro avere tutto quello che ha il nostro vicino, a prescindere se ne abbiamo bisogno o meno. Per essere come il nostro vicino, per poterlo frequentare e perché le nostre figlie possano frequentare le sue figlie e i nostri figli possano frequentare i suoi figli, dobbiamo avere una casa bella quanto la sua, mobili altrettanto costosi e molti altri lussi, sia che possiamo permetterceli o no, come può permetterseli o no il nostro vicino. Ebbene, tutto questo è molto sciocco. È sbagliato.

Ogni Santo degli Ultimi Giorni deve imparare - e deve impararlo soprattutto ogni giovane d'Israele - che ognuno di loro deve cercare di rendere il mondo un luogo un pochino migliore per esserci vissuto, se questo gli è possibile. Dobbiamo tutti cercare di fare un po' di bene. Se lo faremo, allora ci sarà una certa giustificazione per la nostra vita quaggiù. Dio benedirà le nostre fatiche e i nostri sforzi; e se collaboreremo l'uno con l'altro nelle nostre attività materiali e condurremo le nostre attività nell'osservanza dei giusti principi, il mondo sarà un posto migliore per noi e noi ci troveremo meglio nel mondo. Avremo più mezzi per edificare il regno di Dio; avremo più mezzi da utilizzare per il raduno dei poveri, per l'edificazione di Sion, per il beneficio dei santi e per il nostro beneficio.¹⁹

Osserviamo dunque i comandamenti di Dio, risparmiamo le nostre risorse. . . paghiamo i nostri debiti, siamo uomini e donne liberi e non schiavi, come molti di noi sono oggi. Molti di noi si trovano schiavi dei debiti e può essere difficile liberarcene; ma se possiamo farlo, liberiamocene onorevolmente, dedichiamo tutti i nostri sforzi a tale fine e facciamolo, sì che quando saremo chiamati ad andare in missione potremo dire: «Sì, sono pronto e disposto ad andare», o meglio ancora: «Non devo nulla a nessuno, e ho i mezzi per andare in missione e per provvedere al tempo stesso alla mia famiglia».²⁰

Penso che sia nostro obbligo prepararci per i giorni di carestia, di pestilenza, di tempesta e di terremoto e per il tempo in cui il mare si

solleverà al di là dei suoi limiti. Come possiamo farlo? Studiando e mettendo in pratica i principi della vera economia, e mediante un sistema di fratellanza e di amore in base al quale ognuno aiuterà suo fratello e tutti rimarremo uniti in modo che nessuno soffra per il bisogno quando gli altri hanno la possibilità di alleviare le sue condizioni. Una delle grandi promesse che il Signore ha fatto riguardo al Suo popolo, contenuta nel libro di Dottrina e Alleanze, è che esso diventerà il più ricco di tutti i popoli [vedere DeA 38:39]. Ebbene, come può questo avverarsi se ogni giorno spendiamo tutto quello che guadagnamo e in più prendiamo un poco in prestito dal nostro vicino? . . .

Siamo dunque laboriosi e parsimoniosi, e risparmiamo le nostre risorse. Non perché vogliamo riporre le nostre speranze nelle ricchezze, non perché vogliamo farne il nostro Dio; ma per che cosa? Affinché possiamo essere in grado, quando verranno i tempi difficili, di far fronte alle difficoltà del momento e agli obblighi che possono essere affidati al popolo di Dio per compiere i propositi dell'Onnipotente nel nostro paese.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Se desideriamo prosperare spiritualmente e materialmente, che cosa dobbiamo fare? Perché la concupiscenza distrugge la prosperità?
- Di quali benefici godiamo se evitiamo di contrarre debiti? Quali problemi possono affliggere coloro che accumulano avventatamente i debiti? Quali giustificazioni le persone a volte adducono per accumulare avventatamente dei debiti?
- Cosa possiamo fare in «tempo di prosperità» per liberarci dai debiti? Quali obblighi finanziari abbiamo verso il Signore? Perché dobbiamo far fronte a questi obblighi prima che ad ogni altro?
- Anche se spesso la casa deve essere acquistata mediante «pagamenti periodici», quali cautele dobbiamo osservare riguardo alle ipoteche? Perché «uno spirito di smoderatezza nello spendere» induce le persone a mettere in pericolo le loro case e la loro sicurezza economica? Come possiamo evitare queste cose?
- Perché l'egoismo e la ricerca del piacere ci separano da Dio? Quali sono i pericoli che corriamo quando amiamo il denaro più di Dio?

- Come possiamo prepararci materialmente e spiritualmente per «i giorni di carestia»?
- Come possiamo usare i nostri mezzi per «compiere i propositi dell'Onnipotente»? In che modo la provvidenza in campo economico ci consente di servire gli altri?
- Come possiamo insegnare ai nostri figli i principi di un'oculata amministrazione del denaro?

Note

1. «Editor's Table: In Memoriam - Joseph Fielding Smith», *Improvement Era*, gennaio 1919, 266-267.
2. Charles W. Nibley, «Reminiscences», *Gospel Doctrine*, 519.
3. «The Truth about Mormonism», *Out West: A Magazine of the Old Pacific and the New*, settembre 1905, 242.
4. *Deseret Weekly*, 19 agosto 1893, 282.
5. *Gospel Doctrine*, 307.
6. *Gospel Doctrine*, 259-260.
7. *Deseret Weekly*, 19 agosto 1893, 283.
8. *Gospel Doctrine*, 299-300.
9. *Gospel Doctrine*, 306-307.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 maggio 1883, 1.
11. Conference Report, ottobre 1911, 128-129.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 agosto 1884, 1.
13. Conference Report, ottobre 1903, 5.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 gennaio 1896, 1.
15. *Gospel Doctrine*, 323-324.
16. *Deseret Weekly*, 19 agosto 1893, 283.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 1 maggio 1883, 1.
18. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 marzo 1884, 1.
19. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 agosto 1884, 1.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 novembre 1894, 1.
21. *Deseret Weekly*, 19 agosto 1893, 283.



L'eterna unione tra marito e moglie

*L'uomo e la donna che sono suggellati
per l'eternità dall'autorità del santo sacerdozio, grazie
alla loro fedeltà possono conseguire l'esaltazione
nel regno celeste di Dio.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Quando era consigliere del presidente John Taylor, Joseph F. Smith si recò nelle Hawaii con la moglie Julina che, egli disse, era «forte come l'acciaio, costante come la Stella Polare, fedele come il tempo e più preziosa dell'oro». ¹ Durante il loro soggiorno nelle Hawaii il presidente Smith si ammalò gravemente, e Julina lo curò assiduamente sino a che tornò in buona salute. Alcuni mesi dopo, nel marzo del 1887, Julina e i loro figli furono costretti a tornare in America, mentre Joseph F. dovette rimanere in quelle isole.

Il 15 marzo egli scrisse nel suo diario: «Il vapore salpò alle 12,00, ed esattamente alle 12,15 uscì dal porto. Io guardai per l'ultima volta i miei cari che venivano portati via da me sino a quando Dio, nella Sua misericordia, mi avrebbe permesso di rivederli. Quando la nave scomparve all'orizzonte, mi affrettai a salire su una collina per vedere ancora una volta il vapore *Australia* che trasportava il suo prezioso carico, sino a quando scomparve dietro il promontorio di Diamond Head. Quando mi trovai solo non riuscii a trattenere le lacrime e piansi sino a prosciugarne la fonte, e continuai a sentire tutto il dolore e la sofferenza della separazione dai più cari tesori del mio cuore sulla terra. ²

Nonostante il dolore di tali separazioni, il presidente Smith conosceva il potere e la promessa del principio eterno rivelato al mondo

dal profeta Joseph Smith: «Qual è? È l'unione tra marito e moglie per questa vita e per tutta l'eternità. . . Chi capiva la responsabilità che accompagna l'unione tra marito e moglie, sino a quando Joseph Smith la rivelò, nella semplicità e chiarezza con la quale egli la rivelò al mondo?... Questo mi ha aperto gli occhi. Se qualcosa al mondo poteva fare di me un uomo migliore o un marito migliore. . . è il principio rivelato dal Signore che mi mostra gli obblighi che mi competono».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Dio istituì il matrimonio per la nostra eterna gloria e esaltazione

In principio Dio istituì il matrimonio. Egli fece l'uomo a Sua immagine e somiglianza creò il maschio e la femmina; e lo scopo della loro creazione era che essi dovessero rimanere uniti l'uno all'altra mediante il sacro vincolo del matrimonio, così che l'uno non è completo senza l'altra.⁴

La legittima unione tra marito e moglie è il mezzo mediante il quale essi possono realizzare le loro più nobili e sante aspirazioni. Per i Santi degli Ultimi Giorni il matrimonio non fu disegnato dal nostro Padre celeste perché fosse semplicemente un'unione terrena, ma un'unione che sarebbe sopravvissuta alle vicissitudini del tempo e che durasse per l'eternità, conferendo onore e gioia in questo mondo, gloria e vita eterna nei mondi a venire.⁵

Il Vangelo prende gli uomini e le donne e li unisce insieme in un'eterna alleanza del matrimonio, santa e pura, stabilita da Dio, che fornisce i mezzi necessari e soddisfa i desideri più puri e più forti dell'anima. Rende gli uomini e le donne completi - mariti e mogli per questa vita e per tutta l'eternità. Quale glorioso concetto è questo!⁶

Dio non soltanto loda il matrimonio, ma lo ordina. Quando l'uomo era ancora immortale, prima che il peccato fosse entrato nel mondo, il nostro Padre Celeste stesso celebrò il primo matrimonio. Egli unì i nostri progenitori con il vincolo del santo matrimonio e ordinò loro di essere fecondi, di moltiplicarsi e di riempire la terra. Mai Egli ha modificato, abrogato o annullato questo comandamento, che ha continuato a rimanere in vigore attraverso tutte le umane generazioni.⁷

Le persone sono sempre più propense ad accettare l'idea, improntata all'egoismo e all'empietà, che il matrimonio è un male e i figli una



Rebecca al pozzo, di Michael Deas. Il servo di Abrahamo cercava una moglie per Isacco, figlio di Abrahamo, tra il popolo dell'alleanza di Dio. Rebecca attinse l'acqua dal pozzo per i cammelli del servo, e così la sua preghiera di essere aiutato a trovare una giovane retta fu esaudita.

sfortuna. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha una posizione diametralmente opposta e, credendo in esso, insegna come principio del Vangelo il primo grande comandamento, che troviamo nelle Scritture, dato da Dio all'uomo: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta» [Genesi 1:28].

Dio ha comandato, autorizzato e istituito il rapporto coniugale. Questo fatto fu specificato chiaramente nella rivelazione che Dio dette al profeta Joseph Smith, come attestano queste parole di Dottrina e Alleanze sezione 49:15: «E di nuovo, in verità Io vi dico che chiunque proibisce il matrimonio non è ordinato da Dio, poiché il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo». ⁸

Il matrimonio è un... principio o ordinanza del Vangelo essenziale per la felicità degli uomini, per quanto possa essere considerato poco importante o trattato con leggerezza da molte persone. Nel piano di salvezza nessun principio è superfluo o inutile, ma nessun principio è più importante o più essenziale per la felicità dell'uomo (non soltanto qui, ma anche, e particolarmente, nella vita futura) di quello del matrimonio. ⁹

Essere uniti come marito e moglie per questa vita e per tutta l'eternità è un glorioso privilegio

È un glorioso privilegio essere autorizzati ad andare in un tempio di Dio per essere uniti come marito e moglie nei vincoli del santo matrimonio per questa vita e per tutta l'eternità mediante l'autorità del santo sacerdozio, che è il potere di Dio, poiché coloro che sono così uniti insieme non possono essere assolutamente separati dall'uomo, poiché è Dio che li ha uniti. ¹⁰

L'uomo e la donna che si impegnano nell'ordinanza dei matrimonio si impegnano in qualcosa che ha una portata così lunga e una tale vasta importanza, che da essa dipendono la vita e la morte e il progresso eterno. Da essa dipendono la felicità o l'infelicità eterna. ¹¹

Perché [Dio] ci ha insegnato il principio dell'unione eterna fra l'uomo e la moglie? Perché così l'uomo che riceveva la moglie mediante il potere di Dio, per il tempo e per l'eternità, avrebbe avuto il diritto di reclamarla, ed essa di reclamare suo marito nel mondo a venire. ¹²

Gli uomini e le donne possono essere salvati individualmente, ma gli uomini e le donne non possono ottenere l'esaltazione separata-

mente. Essi devono essere uniti insieme in quella unione che è stata rivelata in questa grande e ultima dispensazione. Nel Signore né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. Qualsiasi cosa possano dire o pensare gli uomini e le donne per quanto attiene a questa unione, essi non possono ottenere l'esaltazione nel regno di Dio non sposati e soli. . .

Siamo venuti quaggiù per essere plasmati a somiglianza di Dio. Egli ci creò nel principio a Sua immagine e a Sua somiglianza e ci fece maschi e femmine. Non potremmo mai essere a immagine di Dio se non fossimo sia maschi che femmine. . . Quando diventeremo come Lui, scoprirete che saremo presentati al Suo cospetto nella forma in cui fummo creati, maschi e femmine. La donna non andrà là da sola e l'uomo non andrà là da solo per chiedere l'esaltazione. Essi possono da soli raggiungere un certo grado di salvezza, ma quando saranno esaltati lo saranno secondo la legge del regno celeste. Non possono essere esaltati in nessun'altra maniera.¹³

Non vi è unione in questa vita e nell'eternità che possa essere perfetta al di fuori della legge di Dio e dell'ordine della Sua casa. Gli uomini possono desiderarla, essi possono avere qualcosa di simile in questa vita, ma essa non avrà effetto se non sarà compiuta ad opera dell'autorità divina e da essa sanzionata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.¹⁴

I Santi degli Ultimi Giorni si sposano per il tempo e per l'eternità, non semplicemente sino a quando la morte separi marito e moglie. I matrimoni celebrati in base alla legge civile e dai ministri di altre confessioni religiose sono considerati onorevoli ed efficaci per quanto attiene a questa vita; ma per poter essere efficaci nella vita a venire tali alleanze devono essere fatte per l'eternità, tali unioni si devono formare secondo le leggi di Dio e sotto la Sua autorità, altrimenti non avranno né forza né effetto nell'aldilà. La famiglia è la base della gloria eterna, il nucleo di un regno senza fine. Il marito avrà sua moglie, la moglie suo marito, i genitori i loro figli per sempre, a condizione che essi se li assicurino nella maniera prescritta da Colui che ha il diritto di regolare tutte le cose riguardanti il Suo regno.¹⁵

Sposatevi nella fede, al momento giusto e nella casa del Signore

Noi diciamo ai nostri giovani: sposatevi, e sposatevi nel modo giusto. Sposatevi nella fede e fate che la cerimonia venga celebrata nel

luogo stabilito da Dio. Vivete in modo da essere degni di questa benedizione.¹⁶

Desidero che i giovani uomini di Sion capiscano che questa istituzione del matrimonio non è un'istituzione umana, ma divina. Essa è onorevole. . . non è stata concepita semplicemente per la sola convenienza dell'uomo, per soddisfare le sue nozioni e le sue idee, per sposarsi e poi divorziare, per scegliere e poi ripudiare a piacimento. Il matrimonio comporta quindi gravi conseguenze che vanno oltre il tempo presente e si estendono in tutta l'eternità; perché con esso si generano anime nel mondo, e gli uomini e le donne ottengono la loro esistenza nel mondo. Il matrimonio è il custode della specie umana. Senza di esso, i fini del Signore sarebbero frustrati; la virtù sarebbe distrutta per lasciare il posto al vizio e alla corruzione, e la terra sarebbe vuota.¹⁷

Il celibato e le famiglie piccole danno alla mente superficiale l'idea che esse siano cose desiderabili perché comportano meno responsabilità. Lo spirito che si sottrae alla responsabilità, si sottrae al lavoro. L'ozio e il piacere prendono il posto dell'operosità e dello sforzo strenuo. A sua volta l'amore per il piacere e per una vita facile impone ai giovani delle condizioni, per le quali essi si rifiutano di considerare il matrimonio e il conseguente accrescimento del nucleo familiare come un sacro dovere. . .

Questa perdita della famiglia è una perdita di cui, con il passare degli anni, risentirà la nazione. Il tempo farà riconoscere il valore delle leggi di Dio e del principio secondo cui la felicità umana individuale è basata sul dovere, e non sul piacere e sullo sgravio delle responsabilità.

Lo spirito del mondo è contagioso. Noi non possiamo vivere in un mondo siffatto senza risentire gli effetti dei suoi allettamenti. I nostri giovani saranno tentati di seguire l'esempio del mondo che li circonda. C'è già una forte tendenza a farsi gioco dell'obbligo di sposarsi. Pretesti di ambizione vengono addotti come scusa per rimandare il matrimonio finché non sia stato raggiunto qualche speciale obiettivo. Alcuni dei nostri giovani migliori desiderano prima completare un corso di studio in patria o all'estero. Essendo essi dei capi naturali nella società, il loro esempio è pericoloso e la scusa che essi adducono è di dubbia validità. Sarebbe stato assai meglio che molti di questi giovani non fossero mai andati all'università, piuttosto che fare della vita universitaria una scusa per rimandare il matrimonio oltre l'età giusta.¹⁸

I giovani uomini, prima di sposarsi, vogliono case che siano sontuose, belle nell'arredamento e moderne. Io credo che sia un errore. Credo che i giovani e le giovani dovrebbero essere disposti, anche ai giorni nostri e nelle attuali condizioni, a contrarre il sacro legame matrimoniale e a lottare insieme per il successo, ad affrontare gli ostacoli e le difficoltà, a rimanere insieme fedeli per aver successo e a collaborare ai loro affari, sì da potersi affermare nella vita. Allora essi impareranno ad amarsi l'un l'altro ancora di più e saranno più uniti nel corso della loro vita in comune, e il Signore li benedirà più copiosamente.¹⁹

Le autorità della Chiesa e gli insegnanti delle nostre associazioni devono inculcare nella mente di questi giovani il carattere sacro e il dovere del matrimonio, come è stato rivelato a noi negli ultimi giorni. Nella Chiesa si devono creare sentimenti favorevoli a un matrimonio onorato, per scoraggiare i giovani appartenenti alla Chiesa dallo scegliere un altro modo di sposarsi che non sia quello approvato di Dio.²⁰

Il matrimonio deve essere edificato sui principi dell'amore e della sacra devozione

Non dovrebbe esservi alcuna difficoltà nel tenere nel massimo rispetto la famiglia, se essa è costruita sui principi della purezza, del vero affetto, della rettitudine e della giustizia. L'uomo e sua moglie che hanno una completa fiducia reciproca e che sono decisi a seguire le leggi di Dio nella loro vita e a compiere meglio che possono la loro missione sulla terra, non dovrebbero e non potrebbero mai essere contenti senza una famiglia, senza una casa. I loro cuori, i loro sentimenti, le loro menti, i loro desideri dovrebbero tendere naturalmente verso la edificazione di una casa, di una famiglia e di un regno proprio, per gettare le basi dello sviluppo, del potere, della gloria, dell'esaltazione e del dominio eterni, di mondi senza fine.²¹

Una casa non è una casa secondo il Vangelo, a meno che in essa non regni completa fiducia e amore fra marito e moglie. La casa è un luogo d'ordine, d'amore, di unione, di riposo, di fiducia assoluta, dove il germe del sospetto di infedeltà non deve entrare, dove la donna e l'uomo devono avere una implicita reciproca fiducia nell'onore e nella virtù dell'altro.²²

Sion non è il luogo in cui combattere la guerra fra i sessi. Dio intese che essi fossero uno, e così dichiarò. Non è fare il Suo lavoro tenerli separati o indurli a pensare di avere interessi diversi e opposti, e che la separazione, non l'unione, è lo scopo della loro creazione.²³

Cos'è allora una casa ideale, una casa modello, come i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero avere l'ambizione di costruire? Essa è quella in cui tutti gli interessi terreni sono secondari; quella in cui il padre è devoto alla famiglia che Dio gli ha donato, ritenendola la cosa più importante; è quel luogo in cui i familiari a loro volta permettono a Dio di vivere nei loro cuori; quel luogo in cui regna la fiducia, l'unione, l'amore, la sacra devozione fra padre e madre e fra genitori e figli; quello in cui la madre si occupa con la massima soddisfazione dei figli, sostenuta dal padre; quello in cui tutti sono morali, puri, timorati di Dio.²⁴

I genitori devono amarsi e rispettarsi l'un l'altro e trattarsi con rispettoso decoro e gentile considerazione in ogni momento. Il marito deve trattare la moglie con la massima cortesia e rispetto. Il marito non deve mai insultarla, non deve mai parlarne avventatamente, ma deve sempre tenerla nella più alta stima nella casa, in presenza dei loro figli. . . Anche la moglie deve trattare il marito con il più grande rispetto e cortesia. . . La moglie deve essere una gioia per suo marito e deve vivere e comportarsi nella casa in modo che sia il posto più gioioso, il posto più benedetto sulla terra per suo marito. Questa deve essere la condizione del marito, della moglie, del padre e della madre, nell'ambito delle sacre mura di quel santo luogo che è la casa.²⁵

Fratelli e sorelle, non dovete permettere a nessuna cosa di mettersi tra voi due - tra il padre e la madre, tra il marito e la moglie; non deve mai esserci la minima differenza di sentimenti; non dovete mai consentire a nulla di mettersi tra voi due, di estraniarvi l'uno dall'altro; non dovete consentirlo. Questo è indispensabile per il vostro benessere e la vostra felicità e per l'unione che deve esistere nella vostra casa. Abbiamo tutti delle debolezze e delle mancanze. Qualche volta il marito vede una mancanza nella moglie e la rimprovera per questo. Qualche volta la moglie pensa che suo marito non abbia fatto la cosa giusta e lo rimprovera. A che serve? Il perdono non è cosa migliore? Non è cosa migliore la carità? Non è cosa migliore l'amore? Non è meglio non parlare dei difetti, non far risaltare le debolezze continuando a parlarne? Non è meglio ignorarle? E l'unione che è stata cementata tra voi dalla nascita dei figli e dal legame della nuova

ed eterna alleanza sarà più sicura se dimenticate di menzionare le debolezze e i difetti l'uno dell'altro. È meglio dimenticarli e non dire nulla - seppellirli e parlare soltanto del bene che voi conoscete e sentite l'uno dell'altro, e così seppellire le vostre colpe e non dare ad esse risalto. Non è meglio così?²⁶

Non può esservi cosa più bella a cui pensare del fatto che un uomo che ha amato sua moglie e dalla quale è stato amato, alla quale è rimasto fedele, come lei a lui per tutti i giorni della loro unione, come moglie e madre, abbia il privilegio di levarsi nel mattino della prima risurrezione, rivestito di immortalità e vita eterna e riprenda il rapporto che esisteva tra loro in questa vita, il rapporto tra marito e moglie, padre e madre, genitori per i loro figli, dopo aver posto le fondamenta della gloria eterna e dell'eterna esaltazione nel regno di Dio!²⁷

È sul matrimonio, santificato e sanzionato da Dio, che è fondata la casa gloriosa che benedice, rende felici, esalta e conduce infine alla compagnia dei nostri Genitori celesti, alla vita eterna nell'unione e al progresso eterno.²⁸

Suggerimenti per lo studio

- Per quali scopi il matrimonio fu istituito da Dio? Perché il matrimonio eterno ci permette di realizzare le nostre «più nobili e sante aspirazioni»?
- Perché il matrimonio è di «vitale importanza» per la felicità della specie umana? Perché è considerato poco importante da molti?
- Perché il progresso eterno e la felicità eterna dipendono dall'unione eterna tra marito e moglie? Che cosa provate sapendo che avrete diritto ad avere vostro marito o vostra moglie per tutta l'eternità?
- Perché dobbiamo cercare di sposarci nel tempo?
- Quali conseguenze potrebbero esserci per noi stessi e per gli altri a causa della violazione del vincolo della nuova ed eterna alleanza del matrimonio?
- Quali lusinghe o distrazioni potrebbero indurre alcune persone a rimandare o evitare il matrimonio? Come possiamo sapere quando è giusto sposarci?

- Il presidente Joseph F. Smith profetizzò che evitare le responsabilità del matrimonio «è una perdita di cui, con il passare degli anni, risentirà la nazione»? In che modo le nazioni ora risentono di questa perdita?
- Come può l'alleanza del matrimonio eterno rafforzare le coppie che devono affrontare «i loro ostacoli e le loro difficoltà»?
- Perché la «completa fiducia» tra marito e moglie è importante? Quali altri attributi si devono coltivare tra marito e moglie? Perché il comportamento negativo – come ad esempio quando litighiamo, usiamo il sarcasmo, manchiamo di perdonare e ci lasciamo dominare dall'orgoglio – indebolisce i rapporti coniugali?
- Cosa significa essere uno, tra marito e moglie? Quali sacrifici le coppie possono dover fare per diventare uno? Quali altre cose le coppie possono fare per rafforzare la loro unione eterna?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 453.
2. *Joseph F. Smith: Patriarch and Preacher, Prophet of God*, di Francis M. Gibbons, (1984), 153.
3. Conference Report, ottobre 1911, 8.
4. *Gospel Doctrine*, 272.
5. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965–1975), 4:147.
6. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 15 febbraio 1900, 98.
7. *Gospel Doctrine*, 274.
8. «Editor's Table: Marriage God-Ordained and Sanctioned», *Improvement Era*, luglio 1902, 713.
9. *Gospel Doctrine*, 105.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 10 settembre 1878, 1.
11. *Gospel Doctrine*, 273.
12. *Gospel Doctrine*, 277.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
14. *Gospel Doctrine*, 272.
15. *Messages of the First Presidency*, 4:250.
16. *Gospel Doctrine*, 275.
17. *Gospel Doctrine*, 272.
18. *Gospel Doctrine*, 281.
19. *Gospel Doctrine*, 278.
20. *Gospel Doctrine*, 273.
21. *Gospel Doctrine*, 304.
22. *Gospel Doctrine*, 302.
23. «Editorial Thoughts: The Righteousness of Marriage, and Its Opposite», 91 *Juvenile Instructor*, 1 luglio 1902, 402.
24. *Gospel Doctrine*, 302–303.
25. Conference Report, aprile 1905, 84–85.
26. «Sermon on Home Government», *Millennial Star*, 25 gennaio 1912, 49–50.
27. *Gospel Doctrine*, 458.
28. «Editor's Table: Marriage God-Ordained and Sanctioned», 717–718.



La Società di Soccorso è divinamente organizzata per il bene dei santi

La Società di soccorso fu istituita per autorità divina per portare conforto a coloro che si trovano nel bisogno e per promuovere il benessere spirituale delle donne di Sion.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith disse che la Società di Soccorso era stata «creata divinamente, autorizzata divinamente, istituita divinamente e divinamente ordinata da Dio». ¹ Egli partecipava a molte celebrazioni e occasioni speciali della Società di Soccorso, parlando con affetto e ammirazione del lavoro svolto dalle donne. Il 17 marzo 1892 la Società di Soccorso celebrò il 50mo anniversario della sua fondazione con le cerimonie del Giubileo d'argento. Nel Tabernacolo di Salt Lake e in molti rami, rioni e pali di tutta la Chiesa le dirigenti della Società di Soccorso e i dirigenti del sacerdozio resero un tributo alla fondazione della Società di Soccorso e ai molti anni di servizio svolto dalle donne della Chiesa.

A tutte le congregazioni del mondo era stato chiesto di offrire contemporaneamente una preghiera. Il presidente Joseph F. Smith, a quel tempo consigliere del presidente Wilford Woodruff, levò una preghiera speciale di lode e ringraziamento nel tabernacolo: «Tu ci hai dato un grado di luce che ha fatto gioire il nostro cuore e ci ha aiutato a servirTi. . . Tu ci hai dato il desiderio di stabilire la Tua chiesa sulla terra e di cercare la rettitudine. Benedici le sorelle della Società di Soccorso di tutta la terra, a Sion e nei paesi stranieri, nelle isole del

mare e ovunque si riuniscono. . . Ti chiediamo di far scendere su di loro il Tuo Spirito per benedirle, per far gioire il loro cuore al Tuo cospetto». ²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

La Società di Soccorso è stata istituita da Dio

Quale potente, grande ed efficace organizzazione è la Società di Soccorso della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e quali responsabilità le sono affidate! ³

Non c'è altra organizzazione di donne esistente al mondo che sia edificata sulle nobili fondamenta dell'autorità divina. Le altre organizzazioni sono opera dell'uomo. . . Questa organizzazione è stata creata divinamente, autorizzata divinamente, istituita divinamente e divinamente ordinata da Dio per operare per la salvezza delle anime delle donne e degli uomini. Perciò non c'è nessun'altra organizzazione che si possa paragonare ad essa, che possa essere paragonata ad essa, che possa mai occupare la sua stessa posizione, a meno che il Signore non ne organizzi un'altra. E se Egli lo fa, lo farà tramite i canali del sacerdozio, lo stesso sacerdozio e gli stessi canali del sacerdozio attraverso i quali essa fu organizzata, e in nessun'altra maniera. ⁴

Le donne possono organizzare circoli, possono organizzare associazioni; possono emanare leggi, formulare statuti e stabilire regole per il loro governo e ogni sorta di cose simili. Non dimenticate, tuttavia, che nessuna di queste organizzazioni può essere paragonata con una organizzata Società di Soccorso di rione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. . . Non si addice a voi essere guidate dalle donne del mondo; si addice invece a voi guidare il mondo, e guidare in special modo le donne del mondo, in tutto ciò che è degno di lode, in tutto ciò che guardi a Dio, in tutto ciò che edifichi e purifichi i figlioli degli uomini. . . Fate che la Società di Soccorso sia la prima, la più importante, la più nobile, la migliore e la più efficace organizzazione esistente al mondo. Siete state chiamate a farlo dalla voce del profeta di Dio perché siate le prime, le più grandi, le migliori, le più pure e le più devote alla causa della giustizia, ed è vostro dovere godere dei vostri privilegi e ottenere tutto ciò che appartiene alla vostra chiamata, e che dobbiate ereditare dal Signore e dai Suoi doni. ⁵

La Società di Soccorso deve provvedere ai bisognosi, confortare e illuminare

Penso che la Società di Soccorso svolga un lavoro meraviglioso tra le persone. . . La Società di Soccorso è un'organizzazione indispensabile per il bene d'Israele, per il bene delle sorelle, delle madri e delle figlie di Sion.⁶

Una parola o due sulla Società di Soccorso. Essa è un'organizzazione fondata dal profeta Joseph Smith, quindi è la più antica organizzazione ausiliaria della Chiesa, ed è anche di primaria importanza. Essa non ha soltanto il compito di provvedere alle necessità dei poveri, degli ammalati e dei bisognosi, ma una parte del suo dovere, anzi direi quella più grande, è provvedere al benessere spirituale e alla salvezza delle madri e delle figlie di Sion; accertarsi che nessuna di esse sia trascurata, ma che tutte siano protette contro le disgrazie, le calamità, i poteri delle tenebre, e i mali che le minacciano nel mondo. Le Società di Soccorso hanno il dovere di provvedere al proprio benessere spirituale e a quello di tutte le donne che fanno parte della Chiesa.⁷

Dove, sulla terra, possiamo cercare il bene, lo spirito della verità, la sincerità, l'amore divino, la pazienza, la tolleranza, la disponibilità a perdonare, la perseveranza, la carità e ogni altra cosa beata, se non la cerchiamo nell'organizzazione che sviluppa le madri e le figlie di Sion? Quale potere voi possedete, mie amate sorelle, nell'esercizio dei vostri doveri, nell'esecuzione delle vostre chiamate di angeli di misericordia per chi soffre, per chi è oppresso, per chi è caduto, per chi si è smarrito, per i deboli e i supplici, poteri che voi possedete e che potete esercitare tra il popolo di Dio e tra qualsiasi altro popolo con il quale vi è permesso di stare!

Laddove c'è necessità di conforto viene stabilita questa organizzazione, oppure è già disponibile e pronta a somministrare il conforto necessario. Laddove c'è una malattia, questa organizzazione nei suoi rami e nelle sue diverse organizzazioni, è pronta a provvedere a ciò che è necessario. Laddove c'è la mancanza di conoscenza dei principi della vita, dei principi del retto vivere, dei principi del buon vivere, questa organizzazione è disponibile per impartire conoscenza, per illuminare e istruire, mediante l'esempio oltre che con il precetto, coloro che si trovano nella necessità di ricevere tale soccorso e tale sostegno.

Laddove c'è ignoranza o almeno la mancanza di conoscenza per quanto riguarda la famiglia, i doveri della famiglia, per quanto riguarda gli obblighi che devono esistere e che esistono giustamente tra marito e moglie e tra genitori e figli, là esiste questa organizzazione o è raggiungibile, e per le doti naturali e l'ispirazione che appartiene all'organizzazione esse sono pronte e preparate a impartire istruzioni per quanto riguarda quegli importanti doveri. Laddove c'è una giovane madre che non ha esperienza, che deve nutrire e badare al figlio o rendere la sua casa piacevole, attraente e desiderabile per sé e per suo marito, esiste questa organizzazione, in alcune parti della sua organizzazione, per impartire istruzioni a quella giovane madre, per aiutarla a fare il suo dovere e a farlo bene. E laddove c'è mancanza di esperienza nel fornire cibo naturale, nutriente e giusto per i bambini, o dove c'è la necessità di impartire corrette istruzioni spirituali e cibo spirituale ai figli, nella grande organizzazione della Società di soccorso della Chiesa di Gesù Cristo e nelle organizzazioni delle madri e delle figlie di Sion, vi sono coloro che sono qualificate a impartire tale istruzione.⁸

Provvedete ai bisognosi con maggiore diligenza che mai... Temiamo che vi siano coloro che soffrono in silenzio per la mancanza di una mano pronta a dare un aiuto. Il vostro dovere principale è prima verso coloro che si trovano nella vostra località. Ricordate gli anziani e provvedete agli orfani e alle vedove.⁹

Qualche tempo fa ho avuto il privilegio di fare visita ai nostri insegnanti nei pali periferici di Sion, dove a quel tempo esistevano molte malattie e, anche se avevamo viaggiato per molti giorni e avevamo raggiunto l'insediamento al calar della sera, ci fu chiesto di andare con il presidente a visitare alcuni degli infermi. Trovammo una povera sorella prostrata nel suo letto in condizioni critiche. Il suo povero marito sedeva accanto a lei, quasi distrutto dalla terribile malattia di sua moglie, madre di molti figli piccoli che si erano raccolti attorno al letto. La famiglia sembrava in condizioni davvero disperate.

Una brava e buona donna entrò ben presto nella casa portando con sé un cestino contenente cibo nutriente e alcune leccornie per la famiglia tanto afflitta. Fummo informati che ella era stata incaricata dalla Società di Soccorso del rione di vegliare sulla donna inferma e provvedere alle sue necessità durante tutta la notte. Ella era venuta preparata a badare anche ai bambini, ad assicurarsi che fossero correttamente lavati, nutriti e messi a letto; a riordinare la casa e rendere

ogni cosa il più confortevole possibile per la donna afflitta e la sua famiglia. Fummo anche informati che un'altra buona sorella sarebbe stata incaricata di soccorrere la famiglia il giorno dopo; e così, un giorno dopo l'altro, quella povera famiglia afflitta, ricevette le più sollecite cure e attenzioni dalle sorelle della Società di Soccorso sino a quando la salute ritornò, per alleviare l'ammalata dalle sue sofferenze.

Fummo anche informati che quella Società di Soccorso era stata organizzata e istruita in modo che tutti gli infermi dell'insediamento ricevessero una simile attenzione e soccorso per il loro conforto e sollievo. Mai avevo veduto un così chiaro esempio dell'utilità e della bellezza di questa grande organizzazione come nel caso di cui vi parlo, e pensai che il Signore era stato davvero generoso nell'ispirare il profeta Joseph Smith a istituire una simile organizzazione della Chiesa.¹⁰

**Le sorelle della Società di Soccorso devono
cercare di accrescere la fede e la forza spirituale
in se stesse e in coloro che esse servono**

Chi può dire sino a dove arriva il bene che può compiere tra i santi una Società di Soccorso bene organizzata ed efficacemente diretta, non soltanto in senso materiale, ma anche dal punto di vista spirituale? Il loro lavoro è caritatevole, e forse non c'è influenza più potente o più vasta di un'opera di carità ben diretta, per meritarcì la fiducia e l'affetto dei nostri simili. E dopo aver ottenuto la loro fiducia mediante semplici atti di misericordia, si apre la porta per convincerli e condurre le loro anime a più alti livelli di fede e di eccellenza spirituale; e dopo tutto la parte spirituale ha maggiore valore delle semplici cose materiali. . .

A lungo andare è meglio soffrire la fame, o anche perire per la mancanza di cibo materiale, che essere impoveriti o perire per la mancanza di conoscenza intellettuale e spirituale che è indispensabile per ottenere il dono della vita eterna, che è il più grande dono di Dio. Per me possedere la conoscenza dei principi dell'eterna verità è più importante del cibo e dei vestiti. Tuttavia noi vogliamo sia il cibo materiale che il cibo spirituale, e Dio ha ordinato che entrambi questi cibi siano a portata di mano di tutta l'umanità, a condizione che gli uomini osservino le Sue leggi e vivano in modo coerente con esse.

È privilegio delle sorelle della Società di Soccorso prendere i piccoli sin dalla loro infanzia e insegnare loro ad essere onesti e virtuosi, a credere in Dio Padre Eterno e nella divina missione di Suo figlio; istruire le madri e insegnare loro ad allevare i loro piccoli in questa maniera. Questo è un dovere importante, ancora più importante, se possibile, di provvedere semplicemente alle necessità materiali, compito che vi spetta, mie sorelle. Invero non c'è limite ai vostri privilegi e prerogative di fare il bene in ogni maniera e ovunque possa essere in vostro potere.¹¹

Il lavoro della Società di Soccorso in gran parte riguarda le cose materiali della vita, le necessità materiali dei membri della Chiesa, e tuttavia l'influenza esercitata da questa attività può estendersi molto al di là della vita terrena giacché influisce sul progresso spirituale, oltre che sulla soddisfazione delle necessità materiali. . . Fa parte del vostro dovere provvedere agli orfani e ai diseredati, non soltanto per quanto riguarda le loro necessità materiali, ma anche con attenzione diretta al loro sviluppo mentale e spirituale. Invero dovete essere madri per chi madre non ha e aiutare chi non è in grado di aiutare se stesso. In tutte queste buone opere la Chiesa sta al vostro fianco, pronta ad aiutarvi.¹²

Le cose più grandi sono le cose spirituali, quelle cose che rafforzano la fede degli uomini e delle donne, le cose che danno la luce, l'intelligenza, il potere di resistere al male e alle tentazioni a commettere il male, il potere di discernere l'astuzia degli uomini e le arti seduttrici dell'errore. La cosa che più dobbiamo cercare di ottenere è l'intelligenza, la conoscenza spirituale, l'intelligenza spirituale che vi consentirà di discernere tra la verità e l'errore, tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male.¹³

Pensate a Emmeline B. Wells, presidentessa generale della Società di Soccorso. Ella entrò a far parte della Chiesa quand'era ancora bambina e sopportò le prove, le tribolazioni, le delusioni e le sofferenze che accompagnarono i Santi degli Ultimi Giorni nei primi anni della loro storia; fece parte dell'esodo dal Missouri e da Nauvoo verso queste valli tra le montagne, superando deserti dove era difficile camminare, dove non c'era nulla su cui poggiare il capo. Si lasciò ella scoraggiare? Mia madre si lasciò scoraggiare? Vilate Kimball si lasciò scoraggiare? No; esse consideravano quelle sofferenze cose di poco conto al confronto della luce che illuminava la loro anima davanti a Dio e alla Sua verità. Era possibile distogliere una di quelle donne dalla loro convinzione della verità della Chiesa di Gesù Cristo dei

Santi degli Ultimi Giorni? Si poteva oscurare la loro mente davanti alla missione del profeta Joseph Smith? Si potevano accecare per quanto riguarda la divina missione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio? No; niente e nessuno poteva farlo. Perché? Perché esse sapevano. Dio lo aveva rivelato loro, ed esse capivano, e nessun potere sulla terra poteva distoglierle da quella che esse sapevano essere la verità. La morte per loro era nulla. Le difficoltà erano nulla. Il freddo, la pioggia o il caldo erano nulla per loro. Tutto ciò che esse sentivano, sapevano e desideravano era il trionfo del regno di Dio e della verità che il Signore aveva rivelato loro.

E dove sono ora queste donne? Ne abbiamo alcune di loro qui tra noi, siano rese grazie a Dio, molte di loro. Ma abbiamo qui alcune di loro che non sono così. . . Guardate nel profondo della loro anima, nel loro cuore, osservate le loro abitudini e pratiche nella loro casa, e vedete che non sono quello che noi stiamo cercando; esse non sono quello che il Vangelo può fare delle donne e degli uomini che lo accettano e lo mettono in pratica; poiché esse non conoscono il Vangelo e non lo mettono in pratica. Tuttavia all'apparenza pensereste che esse possiedono ogni cosa, che possiedono tutta la luce, tutta la fede, tutta la saggezza e tutta la conoscenza; ma questo non esiste – non è presente. Quando le donne, oltre che gli uomini, cessano di invocare Dio in preghiera, manca loro qualcosa. . . Esse non hanno la stabilità, non hanno la fede, non hanno l'amore nel loro cuore che dovrebbero avere.¹⁴

La parola e la legge del Signore sono tanto importanti per le donne sagne quanto lo sono per gli uomini; e le donne dovrebbero studiare e prendere in considerazione i problemi di questa grande opera degli ultimi giorni dal punto di vista delle rivelazioni di Dio, e il modo in cui esse possono essere messe in atto dal Suo Spirito, che è loro diritto ricevere per mezzo di preghiere sincere e sentite.¹⁵

Lavoriamo per il bene materiale e per il bene spirituale della Chiesa, e lavoriamo ancora più duramente per l'edificazione spirituale, i benefici spirituali, la vita spirituale e la salvezza della Chiesa.¹⁶

La Società di Soccorso non è indipendente dal sacerdozio del Figlio di Dio

Le nostre sorelle impegnate a svolgere il lavoro della Società di Soccorso godono del nostro rispetto, della nostra piena fiducia; le

benedizioni del Signore si riverseranno su di loro. Egli ha fatto così in passato e continuerà a riversare su di loro le Sue benedizioni sino a quando esse continueranno a sostenere il sacerdozio di Dio, che è stato messo sulla terra per guidare la Chiesa e impartire consigli per quanto riguarda gli affari del regno di Dio.¹⁷

Io voglio dire... alla Società di Soccorso... e a tutto il resto delle organizzazioni della Chiesa, che nessuna di esse è indipendente dal Sacerdozio del Figlio di Dio; non una di esse può essere sia pure per un momento accettata dal Signore quando ignora la voce e il consiglio di coloro che posseggono il Sacerdozio e sono alla sua guida. Esse sono tutte soggette ai poteri e all'autorità della Chiesa, dai quali non possono essere indipendenti; e neppure possono esercitare alcun diritto nelle loro organizzazioni indipendentemente dal Sacerdozio e dalla Chiesa.¹⁸

Nel profondo della mia anima c'è soltanto un desiderio per quanto riguarda tutte queste brave donne che sono impegnate in questa nobile causa, e questo desiderio è: Dio le benedica, Dio le protegga, Dio le aiuti a rimanere ferme e leali nella loro integrità alla causa di Sion, e le aiuti a sentire nella loro anima che non c'è nulla che si deve anteporre alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e che non c'è nient'altro di meglio della Chiesa sotto il regno celeste. La Chiesa possiede il potere di Dio, la rettitudine, la verità e l'autorità divina per fare la Sua volontà sulla terra.¹⁹

Suggerimenti per lo studio

- Mediante quale autorità fu organizzata la Società di Soccorso? Perché la consapevolezza che la Società di Soccorso fu divinamente istituita aiuta le sorelle ad assolvere i loro compiti? Perché questa conoscenza aiuta i detentori del sacerdozio a sostenere la Società di Soccorso?
- Come possono le sorelle della Società di Soccorso guidare le «donne del mondo» in tutto ciò che è degno di lode, edificante e purificante? (Vedere anche il tredicesimo Articolo di fede).
- Come possono le sorelle della Società di Soccorso assolvere le loro «chiamate di angeli di misericordia per chi soffre, per chi è oppresso»? Come possono essere condotte a «coloro che soffrono in silenzio»?

- Come può la Società di Soccorso, come organizzazione, portare conforto? Come può insegnare i principi del retto vivere? Come può accrescere la conoscenza delle donne riguardo alle loro responsabilità familiari?
- Perché le cose più grandi sono le cose spirituali? Come possono la carità ben diretta e «semplici atti di misericordia» aiutarci a condurre le anime «a più alti livelli di fede e di eccellenza spirituale»?
- Che cosa vi colpisce di più riguardo alle sorelle della Società di Soccorso descritte in questo capitolo?
- Quali benefici riceve la Società di Soccorso grazie alla direzione del sacerdozio?
- In che modo la «nobile causa» della Società di Soccorso vi ha aiutato?

Note

1. Verbali del consiglio generale della Società di Soccorso, 17 marzo 1914, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 54.
2. Verbali, 17 marzo 1892, 233-234.
3. Verbali, 17 marzo 1914, 51.
4. Verbali, 17 marzo 1914, 54-55.
5. Verbali, 17 marzo 1914, 55-56.
6. Conference Report, aprile 1914, 3-4.
7. *Gospel Doctrine*, 385.
8. Verbali, 17 marzo 1914, 49-51.
9. «Epistle to the Relief Society Concerning These War Times», *Relief Society Magazine*, luglio 1917, 364.
10. *Woman's Exponent*, maggio 1903, 93.
11. *Woman's Exponent*, maggio 1903, 93.
12. *Woman's Exponent*, maggio 1903, 93.
13. Verbali, 17 marzo 1914, 57.
14. Verbali, 17 marzo 1914, 58-60.
15. *Gospel Doctrine*, 290.
16. Verbali, 17 marzo 1914, 63.
17. Conference Report, ottobre 1906, 9.
18. *Gospel Doctrine*, 383.
19. «Peace on Earth, Good Will to Men», *Relief Society Magazine*, gennaio 1915, 16.



La carità nella nostra anima

Dobbiamo provvedere a coloro che si trovano nel bisogno ed essere pieni di generosità e di amore per tutti.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith implorava i Santi degli Ultimi Giorni di amare il prossimo e provvedere alle necessità altrui - sia materiali che spirituali - con misericordia e carità pura. Egli diceva: «Quando un Santo degli Ultimi Giorni impara qual è il suo dovere, impara anche che è compito suo sentirsi pieno di generosità, amore, carità e disponibilità a perdonare».¹

Egli stesso era oggetto della bontà altrui, come fu dimostrato quando fece visita alle Hawaii come presidente della Chiesa, accompagnato dal vescovo Charles W. Nibley. Il vescovo Nibley in seguito descrisse l'episodio:

«Quando attraccammo al molo di Honolulu, i santi del luogo erano là in gran numero con le loro ghirlande di bellissimi fiori di ogni genere e colore. Ci caricarono letteralmente di quelle ghirlande, e lui, naturalmente, più di chiunque altro. La famosa banda hawaiana suonava per dargli il benvenuto... Fu commovente vedere il profondo affetto, fino alle lacrime, che quelle persone sentivano per lui. Tra la folla notai una povera vecchia cieca che avanzava a passi incerti sotto il peso dei suoi circa novant'anni, con l'aiuto di altre persone. Ella teneva in mano alcune belle banane; era tutto quello che aveva da offrire. Continuava a gridare: «Iosepa, Iosepa». Immediatamente, appena la vide, le corse in contro e la prese tra le braccia, la strinse fortemente e la baciò più volte, accarezzandole il capo e dicendo: «Mama, mama, la mia cara vecchia mamma».

Poi, con le guance bagnate di lacrime, si voltò verso di me e disse: «Charlie, questa donna mi curò quando ero un ragazzo ammalato e senza nessuno che provvedesse alle mie necessità. Mi accolse in casa sua e fu per me come una madre».

Fu un episodio commovente. Fu bello vedere quella grande e nobile anima esprimere affetto e tenerezza sull'onda dei ricordi per la bontà che gli era stata dimostrata cinquant'anni prima; e vedere anche quella povera anima che aveva portato la sua offerta d'amore - alcune banane- -tutto quello che aveva - per metterle nella mano del suo amato Iosepa!»²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Siate generosi verso i poveri e i meno fortunati

Il grande comandamento enunciato dal nostro Signore e Maestro ci chiede di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente; e il secondo comandamento è simile ad esso: Amare il nostro prossimo come noi stessi. «Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti» [vedere Matteo 22:37-40]. Perciò esercitiamo la carità, il perdono, l'amore e la misericordia l'uno verso l'altro e adoperiamoci per aiutare coloro che si trovano nel bisogno, in modo che la voce della vedova non salga a Dio per lamentarsi contro le persone per la mancanza di cibo, di vesti o di un tetto. Assicuratevi che l'orfano non sia privo di una casa tra questo popolo, né privo di cibo o di vestiti, o che non abbia la possibilità di migliorare la sua mente. Assicuratevi che la carità pervada tutte le vostre azioni e dimori nel vostro cuore, ispirandovi a provvedere ai poveri e agli afflitti, a consolare coloro che stanno in carcere, se hanno bisogno di essere confortati, e a prestare le cure necessarie a coloro che sono ammalati; poiché colui che dà un bicchier d'acqua a un profeta nel nome di un profeta, riceverà la ricompensa di un profeta.

Un giorno si dirà a coloro che fanno queste cose ai poveri che stanno tra noi: «Ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiero, e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi». E noi non dovremo dire: «Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame», poiché ognuno che ha un po' d'intelligenza deve sapere che se soccorre i poveri meritevoli, ciò gli sarà considerato come se

l'avesse fatto a Colui che è il Padre dei loro spiriti [vedere Matteo 25:31-45].³

Ai nostri figli deve essere insegnato a rispettare non soltanto il padre e la madre, i fratelli e le sorelle, ma anche tutta l'umanità, e specialmente deve essere insegnato loro a onorare le persone anziane e gli infermi, gli infelici e i poveri, i bisognosi e coloro ai quali manca la comprensione degli uomini.⁴

Siamo sempre riusciti a dare qualcosa ai poveri, non abbiamo mai detto no a qualcuno che chiedeva del cibo. Penso che questo in generale sia il comportamento e la natura dei Santi degli Ultimi Giorni. Penso che tutti i Mormoni abbiano una buona disposizione d'animo e siano generosi verso i poveri e i meno fortunati e che non vi sia un Santo degli Ultimi Giorni a portata della mia voce o da qualsiasi altra parte che non sia disposto a condividere la sua porzione con un suo simile in caso di necessità. . .

Ho veduto uomini allontanarsi dalla nostra porta dopo aver ricevuto una buona porzione di pane e burro (cose ottime da mangiare poiché la mia famiglia ha sempre fatto del buon pane e del buon burro, i migliori che abbia mai mangiato su questa terra) e appena fuori del giardino li ho visti gettarlo nella strada. Non era cibo che volevano. Era il denaro. E per che cosa? Per andare in qualche sala da gioco o in qualche taverna. Naturalmente la colpa ricadeva su di loro. Noi possiamo soltanto giudicare dall'aspetto e dai suggerimenti del buon spirito che è in noi; ed è meglio dare a una dozzina di persone indegne che allontanare una sola persona degna a mani vuote.⁵

La carità o amore è il più grande principio che esista. Se possiamo dare una mano agli oppressi, se possiamo aiutare coloro che si trovano nella miseria e nel dolore, se possiamo elevare e migliorare le condizioni dell'umanità, è nostro dovere farlo, è una parte essenziale della nostra religione.⁶

Amate il prossimo come voi stessi

È relativamente facile per un uomo credere in Dio e nel sangue espiatorio di Gesù Cristo, dire di credere nel pentimento, nel battesimo per la remissione dei peccati e nell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. Sembra sia facile per un uomo progredire sino a questo punto. Ma quando si arriva a parlare di amare il prossimo come noi stessi, la cosa non è così facile. Qui comincia la salita

difficile, quando scopriamo che tutte le nostre forze sono necessarie per arrivare in cima; e, salendo come abbiamo fatto per molti anni, oso dire che ci siamo svegliati questa mattina e ci siamo trovati ancora intenti a salire, ancora ai piedi della collina, senza neppure esserci avvicinati alla sommità. Poiché sono davvero pochi gli uomini e le donne, anche nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che possono dire veramente: «Io amo il mio prossimo come me stesso».

Di regola noi non amiamo il prossimo come amiamo noi stessi. Qualcuno una volta disse: «Tra tutti i figli di mia madre, amo me stesso più di tutti». Così è per i figli di Dio su questa terra. Anche se nostro Padre ne ha molti, e siamo tutti dello stesso sangue, e forse apparteniamo a una stessa comunità, a una fede che crede in un solo Dio e in un solo Signore Gesù Cristo, tuttavia ognuno di noi ama se stesso più di ogni altro. Questo sentimento compare nella nostra vita di ogni giorno, nei nostri quotidiani rapporti con gli altri. Troppo spesso spunta anche tra marito e moglie, spesso tra padre e figli, ed è molto diffuso tra i bambini. Ciò significa essere cristiani? È questa la dottrina di Gesù Cristo? Non secondo il modo in cui io leggo i libri e capisco i principi della vita e della salvezza. Le Scritture ci chiedono di essere pieni di affetto gli uni per gli altri; di rinunciare alla nostra comodità, al nostro interesse, ai nostri desideri, alla nostra felicità, per soddisfare i desideri, la necessità di conforto e di felicità del nostro prossimo - per non dire nulla dei nostri familiari e altre persone care.⁷

In che modo possiamo amare il prossimo come noi stessi? È la cosa più semplice del mondo. Ma troppe persone sono egoiste e meschine e prive di quell'alto sentimento che porta l'individuo a riflettere sul beneficio e il benessere dei loro simili, e restano nei limiti del proprio beneficio, benedizioni e benessere particolari. Esse dicono: «Oh, che il mio prossimo provveda a se stesso». Questo non è l'atteggiamento che deve caratterizzare un Santo degli Ultimi Giorni.⁸

Quando pensiamo di vedere mancanze, debolezze o difetti, siano essi reali o immaginari, nei nostri fratelli e sorelle, invece di farlo sapere a destra e a sinistra e riempirne le orecchie degli amici e dei vicini ogni volta che li incontriamo, se siamo sufficientemente caritatevoli e veri amici, andremo dai nostri amici dei quali non siamo soddisfatti o che pensiamo abbiano difetti o colpe e spiegheremo loro quali sono i nostri sentimenti e i nostri pensieri, e dobbiamo farlo con

spirito positivo per aiutarli a superare le loro debolezze, e faremo così molto bene a noi stessi oltre che a loro. Non ci rivolgeremo a loro con spirito di condanna e di protesta, per ferire i loro sentimenti e riempire il loro cuore di inimicizia.⁹

Voglio consigliarvi di imparare ad amarvi gli uni gli altri, e allora l'amicizia sarà vera e dolce. Dicono che «possiamo dare senza amare, ma non possiamo amare senza dare». Perciò vogliamo amarci l'un l'altro e, come il Signore disse a Pietro, dobbiamo pascere le Sue pecore [vedere Giovanni 21:15-17], rafforzarci gli uni gli altri. Dobbiamo soccorrerci e sostenerci l'un l'altro, non distruggere, non abbattere, non soffermarci sulle debolezze dei nostri vicini o dei nostri fratelli o sui difetti che vediamo nell'umanità, ma piuttosto, se vediamo un attributo positivo, evidenziamolo, e se possibile facciamo sì che diventi più grande affinché dia luce e vita, energia e incoraggiamento a tutti coloro che lo vedono, e in particolare a coloro che si trovano nell'errore delle tenebre, affinché possano essere portati alla luce.¹⁰

La mia religione mi insegna ad amare tutti gli uomini. Per quanto possa disprezzare le loro azioni o deplorare la loro debolezza e le loro tenebre mentali, tuttavia essi sono fatti a immagine e somiglianza del Padre mio e Dio mio; essi sono i miei fratelli e sorelle. Mi è richiesto di amare il mio prossimo come me stesso. Forse non sono ancora arrivato a questa alta norma di perfezione; può rimanere in me qualche traccia di egoismo che mi induce ad antepormi al mio prossimo, ma ho il desiderio di fare il bene ai miei simili, poiché il Vangelo lo richiede.¹¹

In questa dispensazione Dio si è adoperato per rivelarci la pienezza del Vangelo che insegna agli uomini questo principio del sacrificio personale per il bene degli altri e che ci insegna che facciamo a noi stessi molto bene quando facciamo il bene agli altri... Troppe persone al mondo si preoccupano troppo di se stesse e sono talmente averse nell'animo da non essere neppure disposte a lottare per qualcuno che non sia loro stessi... A mio avviso il dovere dell'umanità, nel santo vangelo che abbiamo ricevuto, è quello di proteggere l'innocente, la virtù, l'onore e i diritti di tutti gli uomini e donne con la stessa diligenza con la quale proteggeremmo i nostri.¹²

Nella Sua chiesa Dio ha provveduto alla cura di coloro che si trovano nel bisogno

Nell'organizzazione della Sua chiesa Dio ha provveduto affinché ogni anima fedele che ne fa parte possa essere soccorsa e aiutata e sostenuta nell'ora del bisogno.¹³

Dio ha ordinato a questo popolo di ricordarsi dei poveri e di provvedere al loro sostentamento. . . Noi non crediamo nella carità come affare; ma piuttosto contiamo sull'aiuto reciproco. Il messaggio evangelico prevede la fede e il pentimento; ma richiede anche che si faccia fronte alle necessità materiali. Perciò il Signore ha rivelato i Suoi piani per la salvezza materiale del popolo.

Per aiutare i poveri noi abbiamo istituito il digiuno, con scopi ben precisi, uno dei quali, tra i più importanti, è quello di soccorrere i poveri nelle loro necessità finché essi non siano in grado di provvedere a se stessi. È chiaro che i piani che contemplano solamente il soccorso immediato sono insufficienti. La Chiesa ha sempre cercato di mettere i suoi membri in condizione di aiutarsi da soli, invece di adottare il metodo di infinite istituzioni di beneficenza che provvedono soltanto alle necessità immediate. Quando si è esaurita la quantità di aiuto previsto, la stessa fonte che lo ha fornito è costretta a darne ancora, e così facendo i poveri diventano ancora più poveri perché noi insegnamo loro l'errato principio di fare affidamento sull'aiuto degli altri, invece di contare sulle loro forze. . . Il nostro concetto della carità, quindi, è quello di prestare soccorsi immediati, e successivamente di mettere i poveri in condizione di potere, a loro volta, aiutare gli altri. La distribuzione dei fondi è affidata a uomini saggi, generalmente ai vescovi della Chiesa, il cui compito è quello di provvedere ai poveri.

Noi presentiamo alle chiese del mondo il giusto piano del Signore, relativo al giorno del digiuno, come saggio e sistematico metodo per provvedere ai poveri. . . Sarebbe semplice per la gente rispettare il provvedimento di astenersi dal consumare cibo e bevande un giorno al mese, e devolvere ai poveri quello che sarebbe stato consumato in quel giorno o anche di più, a loro piacimento. Il Signore ha istituito questa legge; essa è semplice e perfetta, basata sulla ragione e sull'intelligenza, che non soltanto risolve il problema di provvedere ai poveri, ma fa anche del bene a coloro che la osservano. . . Essa assoggetta il corpo allo spirito, promuovendo così la comunione con lo

Spirito Santo e assicurando quella forza e quel potere spirituale di cui tanto necessitano le persone. Poiché il digiuno deve sempre essere accompagnato dalla preghiera, questa legge porta il popolo più vicino a Dio, distogliendo la mente delle persone che la osservano almeno una volta al mese, dalla pazza corsa degli affari terreni, per metterle in contatto diretto con la religione pratica, pura e immacolata: cioè visitare gli orfani e le vedove e conservarsi immacolati dai peccati del mondo [vedere Giacomo 1:27].¹⁴

È evidente che il digiuno accettabile è quello che è accompagnato dal vero spirito dell'amore verso Dio e verso l'uomo e che l'obiettivo del digiuno è quello di arrivare alla perfetta purezza di cuore e semplicità di intenti; è un digiuno offerto a Dio nel pieno e più profondo senso della parola - infatti tale digiuno sarebbe una cura per ogni errore pratico e intellettuale; la vanità scomparirebbe, sostituita dall'amore per i nostri simili, e noi saremmo felici di assistere i poveri e i bisognosi.¹⁵

Il Vangelo ci rende altruisti e disposti a sacrificare i nostri desideri per il bene degli altri

Esortiamo, imploriamo i nostri fratelli e sorelle nel vangelo di Gesù Cristo, non soltanto a onorare se stessi mediante una giusta condotta di vita, ma anche a onorare, amare ed essere caritatevoli verso il loro prossimo; ognuno di voi.¹⁶

Penso che dobbiamo mettere in pratica la nostra religione. Dobbiamo osservare i comandamenti di Dio. Dobbiamo possedere e godere lo spirito del Vangelo nel nostro cuore e produrre i frutti dello Spirito nella nostra vita: fede, speranza e carità, amore, umiltà e disponibilità a perdonarci l'un l'altro e ad evitare per quanto è possibile lo spirito di risentimento, della contesa, che conduce alla lotta, alla confusione e alla divisione tra gli uomini, e lo spirito dell'odio. Oh, bandite da voi l'odio! L'odio che alberga nel nostro cuore, come l'invidia e la gelosia, danneggia coloro che consentono a questi vizi di impossessarsi della loro anima, e al rancore di dominare i loro pensieri, mille volte più di quanto possa danneggiare gli altri. Perciò bandiamo queste cose dal nostro cuore e dai nostri pensieri. Conduciamo una vita retta, facciamo sì che il marito ami sua moglie e sia leale e buono con lei, che la moglie sia fedele e buona con suo marito e che essi siano leali e affettuosi e solleciti per il benessere dei loro

figli; facciamo che siano uniti come nucleo familiare nella Chiesa. Facciamo sì che questa condizione si allarghi sino a raggiungere i confini di Sion, e avremo allora tra noi il regno millenario, e vi sarà pace sulla terra e buona volontà tra gli uomini di ogni dove.¹⁷

Il Vangelo ha lo scopo di allontanare da noi tutto ciò che non è coerente con Dio e con il piano di salvezza che Egli ha rivelato agli uomini. Ha lo scopo di qualificarci a vivere in modo da poter godere una pienezza della luce della verità, di conoscere gli scopi di Dio e di poter vivere così vicini a Lui da poter essere costantemente in armonia con i Suoi desideri. I principi del Vangelo hanno lo scopo di renderci altruisti, di allargare la nostra mente, di dare più profondità ai nostri desideri di bene, di allontanare l'odio, l'animosità, l'invidia e l'ira dal nostro cuore e fare di noi persone pacifiche, trattabili, aperte all'insegnamento e disposte a sacrificare i propri desideri, e forse anche i propri interessi, per il bene dei loro simili e per l'avanzamento del regno di Dio. L'uomo che non riesce a sacrificare i propri desideri, che non può dire in cuor suo: «Padre, sia fatta la tua volontà, non la mia», non è un figlio di Dio veramente e profondamente convertito. Egli è ancora per qualche aspetto, prigioniero dell'errore e delle tenebre che incombono su questo mondo per nascondere Dio dalla presenza dell'umanità.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Quali sono i due grandi comandamenti? (Vedere anche Matteo 22:37-40). Perché questi comandamenti sono tanto fondamentali?
- Che cos'è la carità? (Vedere anche Moroni 7:45-48). Che possiamo fare affinché la carità pervada tutte le nostre azioni e dimori nel nostro cuore? Perché secondo voi la «carità non verrà mai meno»? (Vedere Moroni 7:46).
- Quale dovere abbiamo verso coloro che sono meno fortunati o bisognosi o a cui manca «la comprensione degli uomini»?
- Che cosa possiamo fare per accrescere la nostra capacità di poter dire sinceramente: «Io amo il mio prossimo come me stesso»? Come dobbiamo comportarci quando notiamo negli altri delle mancanze? (Vedere anche Luca 6:41-42). Come possiamo mettere in evidenza le virtù che notiamo negli altri?

- Quali sono i benefici che scaturiscono dall'osservanza del giorno di digiuno mensile e dal contributo al fondo delle offerte di digiuno? Esaminate coscienziosamente come potete contribuire agli sforzi della Chiesa per provvedere alle necessità dei bisognosi, aiutando i membri nuovi o soli, facendo lavoro di volontariato nella comunità, aumentando le offerte di digiuno o partecipando ai progetti del programma di benessere e alle attività umanitarie.
- Quali sono i «frutti dello Spirito nella nostra vita»? (Vedere anche Galati 5:22-23). Quali benefici vengono a noi e agli altri quando siamo disposti a sacrificare i nostri desideri per il bene del prossimo?
- In che modo il vangelo di Gesù Cristo allontana «l'odio, l'animosità, l'invidia e l'ira dal nostro cuore» e ci aiuta ad essere caritatevoli verso gli altri?

Note

1. Conference Report, aprile 1915, 4.
2. Charles W. Nibley, «Reminiscences», *Gospel Doctrine*, 519-520.
3. *Deseret Weekly*, 19 agosto 1893, 284.
4. *Gospel Doctrine*, 282-283.
5. Conference Report, aprile 1898, 47-48.
6. Conference Report, aprile 1917, 4.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1896, 1.
8. *Gospel Doctrine*, 270.
9. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:91.
10. *Messages of the First Presidency*, 5:93.
11. «The Gospel in Precept and Example», *Millennial Star*, 15 marzo 1906, 162.
12. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 11 novembre 1897, 706-707.
13. Conference Report, aprile 1915, 7.
14. *Gospel Doctrine*, 236-238.
15. «Editor's Table», *Improvement Era*, dicembre 1902, 147.
16. *Messages of the First Presidency*, 5:53.
17. Conference Report, ottobre 1916, 8.
18. «Blind Obedience and Tithing», *Millennial Star*, 20 gennaio 1893, 79.



Come ricevere una testimonianza di Gesù Cristo

È necessario avere nel nostro cuore la testimonianza di Gesù Cristo e fare le cose che Egli ha comandato.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante tutto il suo ministero il presidente Joseph F. Smith portò testimonianza che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Egli spiegava che tutti i figli e le figlie di Dio possono ricevere questa rivelazione personale, questo dono dello Spirito.

«Quando ero ragazzo», egli spiegava, «e mi avviavo lungo la strada del ministero, spesso ero solito andare fuori e chiedere al Signore di mostrarmi qualche prodigio affinché potessi ricevere una testimonianza. Il Signore però mi negava i prodigi e mi indicava la verità, linea su linea, precetto su precetto, un poco qui, un poco là, finché non mi fece conoscere interamente la verità fuggendo definitivamente ogni mio dubbio e ogni mio timore. Egli non ebbe bisogno di mandarmi un angelo dal cielo per fare questo, né di parlare con la tromba di un arcangelo. Per mezzo dei consigli della piccola voce dello Spirito dell'Iddio vivente, Egli mi dette la testimonianza che ora posseggo. Con questo principio e questo potere Egli darà a tutti i figli degli uomini la conoscenza della verità che li accompagnerà sempre e li metterà in condizione di conoscere la verità come la conosce il Signore, e di fare la volontà del Padre come fa Cristo».¹

Il presidente Smith portava questa testimonianza: «Io ho ricevuto nel mio cuore la testimonianza dello Spirito di Dio, la quale supera tutte le altre prove, perché indica a me, alla mia anima, l'esistenza del mio Redentore, Gesù Cristo. Io so che Egli vive e che all'ultimo giorno starà sulla terra e verrà dal popolo che sarà pronto a riceverlo».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

La testimonianza di Gesù Cristo ci perviene come un glorioso dono di Dio

Ritengo che ogni principio del Vangelo che abbiamo ricevuto sia in sé un glorioso dono fatto da Dio ai figlioli degli uomini. Il dono della saggezza, il dono della conoscenza, il dono della profezia, il dono delle lingue, il dono della guarigione, il dono della testimonianza, il dono della conoscenza, tutti questi doni, come stabilito dall'Onnipotente, ci pervengono tramite la nostra obbedienza ai principi della vita e della salvezza.³

Gli uomini non ricevono il dono di una testimonianza dello spirito del Dio vivente nel loro cuore a meno che non la cerchino. Il principio è questo: bussala e ti sarà aperta, chiedi e riceverai, cerca se vuoi trovare [vedere Matteo 7:7-8]; e se volete la saggezza, chiedetela, come fece Salomone; se volete la conoscenza e la testimonianza dello Spirito nel vostro cuore, chiedetela sinceramente; mettetevi nella posizione in cui sarete degni di riceverla, e allora vi perverrà come un dono di Dio, e il Suo nome dovrà essere lodato per questo.⁴

Una testimonianza ci perviene perché ci mettiamo in armonia con i principi della comunicazione da Dio all'uomo. Noi crediamo, ci pentiamo e confessiamo i nostri peccati, facciamo ciò che il Signore richiede per ottenere la remissione dei nostri peccati, e perciò riceviamo il dono del Santo Spirito. La nostra mente si sintonizza con lo Spirito di Dio e con il metodo che Dio ha istituito per rivelare la Sua mente ai figlioli degli uomini.

È una grande cosa ricevere la testimonianza nel nostro cuore della divina missione del figlio di Dio e della divina missione del profeta Joseph Smith. . . Sentiamo nella nostra anima la verità dei principi che furono restaurati tramite il profeta Joseph Smith e lo sentiamo perché, almeno in una certa misura, ci siamo messi in posizione di poter comunicare con lo Spirito e udire la Sua voce quando ci parla. Lo Spirito di Dio parla al nostro spirito. Il Signore non comunica con noi molto spesso tramite i nostri sensi naturali, ma quando parla, parla alla parte immortale; lo spirito dell'uomo riceve le comunicazioni che il Signore manda ai Suoi figli, e noi dobbiamo quindi essere in sintonia per riceverle.⁵

Dobbiamo ottenere questa luce della testimonianza per rivelazione; non possiamo fare ciò con la sola nostra saggezza. Dio ci darà la conoscenza e la capacità di capire, ci guiderà lungo la via della verità se riponiamo tutta la nostra fiducia in Lui e non nell'uomo.⁶

Un dono di Dio, se trascurato o usato indegnamente, col tempo viene tolto; la testimonianza della verità non permarrà presso colui che, avendola ricevuta, non usa questo sacro dono per la causa del progresso individuale e generale.⁷

Questa inconfondibile rassicurazione, che si conosce ubbidendo e mettendo in pratica i principi della vita eterna, viene costantemente confermata, per così dire, «riga su riga, precetto su precetto», tramite le rivelazioni del Santo Spirito, che è una fonte continua e inesauribile di intelligenza, di gioia e felicità, che avvicina colui che Lo possiede a Dio e farà sì che, alla fine, egli avrà l'aspetto del Suo Creatore.⁸

Lo Spirito Santo porta testimonianza al nostro cuore che Gesù è il Cristo

Gesù... è il nostro capo, è il nostro esempio. Dobbiamo percorrere la via che Egli indicò, se vogliamo aspettarci di dimorare con Lui nel Suo regno ed essere lassù incoronati. Dobbiamo obbedire e riporre la nostra fiducia in Lui, sapendo che Egli è il Salvatore del mondo.

Per me non è cosa difficile credere in questo. Leggo la Bibbia, dove trovo il resoconto di molti dei Suoi atti, detti, precetti ed esempi. E non credo che nessun uomo o donna, retto e onesto, in possesso di una comune intelligenza, possa leggere i Vangeli contenuti nel Nuovo Testamento e le testimonianze che ivi si trovano del Salvatore, senza sentire intuitivamente che Egli era ciò che professava di essere. Infatti ogni persona retta possiede più o meno una parte del Santo Spirito, e questo santo messaggero al cuore degli uomini porta testimonianza della parola di Dio; e quando queste persone leggono questi scritti ispirati con onestà di cuore e mitezza di spirito, liberi dai pregiudizi e dai falsi concetti che scaturiscono dalle tradizioni e da un addestramento sbagliato, lo Spirito del Signore porta testimonianza con un linguaggio inequivocabile, che arde di convinzione. Perciò io

credo che Gesù era il Cristo, il Salvatore e l'Unigenito del Padre. Questo lo so grazie alla lettura della Bibbia.

Dipendiamo forse dalla Bibbia per questa convinzione e conoscenza? No, sia ringraziato il Signore che non è così. Cos'altro quindi abbiamo per impartire questa conoscenza e confermare questa testimonianza? Abbiamo il Libro di Mormon, il «Legno di Efraim», che ci è pervenuto per dono e potere di Dio, che porta anch'esso testimonianza di Lui e che rivela la storia della Sua missione e dei Suoi rapporti con gli abitanti di questo continente, dopo la Sua risurrezione da morte, quando venne in questo paese per fare visita alle Sue «altre pecore» per unirle in un solo gregge, affinché anch'esse potessero essere le Sue pecore ed Egli il loro grande pastore. Oltre alla convinzione che questo libro porta con sé, abbiamo la testimonianza collaterale di colui che lo tradusse, di colui che suggerì la sua testimonianza con il suo sangue, e anche quella di altri testimoni, i quali rendono testimonianza al mondo di aver veduto le tavole e le incisioni che esse contenevano, dalle quali fu tradotto il Libro di Mormon. . .

Qui dunque abbiamo due testimoni: la Bibbia e il Libro di Mormon, che entrambi portano testimonianza della stessa verità: che Gesù era il Cristo, che morì e vive di nuovo, avendo spezzato le catene della morte e trionfato sulla tomba. Questa è l'ulteriore testimonianza che i Santi degli Ultimi Giorni hanno di questo fatto, oltre a quella posseduta dal mondo cristiano che non crede nel Libro di Mormon.

Questo, dunque, è tutto? No. Qui noi abbiamo un altro libro, Dottrina e Alleanze, che contiene le rivelazioni date da Dio tramite il profeta Joseph Smith, il quale fu un nostro contemporaneo. Queste sono le parole di Cristo che dichiarano che Egli era lo stesso che era andato dai Giudei, che era stato messo in croce e depresso nella tomba, che aveva spezzato le catene della morte ed era risorto dalla tomba. . . Abbiamo dunque un'altra testimonianza di questa divina verità; perciò abbiamo tre testimonianze. Ci è detto che ogni cosa sarà confermata per bocca di due o tre testimoni; e per la testimonianza di due o tre testimoni saremo giustificati o saremo condannati.

Questo basta quindi a soddisfarmi? Potrebbe, se non potessi ricevere ulteriore luce o conoscenza. Quando viene una luce più grande e ho il privilegio di impossessarmi di essa, non posso sentirmi soddi-

sfatto della luce minore. Non potremmo mai esser soddisfatti né felici in seguito, a meno che non riceviamo la pienezza della luce e delle benedizioni preparate per i giusti. . .

Ci è dato di conoscere queste cose da soli. Dio ha detto che Egli ci mostrerà queste cose, e a questo scopo lo Spirito Santo è stato impartito a tutti coloro che ne hanno diritto mediante la sottomissione, che porta testimonianza del Padre e del Figlio e inoltre prende le cose di Dio e le mostra all'uomo. Le convinzioni che possiamo avere avuto in passato riguardo alla verità confermata dallo Spirito Santo ci danno una positiva sicurezza della loro correttezza, e tramite essa otteniamo la conoscenza personale non come persone alle quali è stato detto qualcosa, ma come coloro che hanno veduto, sentito, udito e sanno da sé.

Quindi nel presentarmi davanti a voi, miei fratelli e sorelle, come umile strumento nelle mani di Dio, porto testimonianza non in virtù della conoscenza che posso aver tratto dai libri, ma per le rivelazioni che Dio mi ha dato che Gesù è il Cristo. Io so che il mio Redentore vive; so che anche se i vermi potranno distruggere questo corpo, nella mia carne vedrò Dio, e Lo vedrò da me e non tramite altri. Questa luce mi è pervenuta, ed ora sta nel mio cuore e brilla nella mia mente e io porto testimonianza di essa, e tramite essa e per essa io porto testimonianza e so di cosa parlo. . .

Sono solo? No; oggi vi sono decine di migliaia di persone che possono portare questa testimonianza. Anch'essi lo sanno da sé; Dio lo ha mostrato loro; essi hanno ricevuto lo Spirito Santo che ha portato testimonianza di queste cose al loro cuore, e neanche essi dipendono dai libri, né dalle parole di altre persone, poiché essi stessi hanno ricevuto questa conoscenza da Dio e sanno come Egli sa e vedono come Egli vede, per quanto riguarda queste cose chiare e preziose.⁹

**La testimonianza di Gesù Cristo ci ispira a
fare le cose che Egli ha comandato**

Parliamo del Salvatore, di Gesù Figlio di Dio, e ci sentiamo sicuri e saldi in Lui e sappiamo che i nostri piedi poggiano sulle fondamenta dell'eterna verità quando lo spirito di Cristo è nel nostro cuore.

Voglio dire ai miei fratelli e sorelle, che se c'è un uomo al mondo che ha ricevuto più profondamente, più acutamente nel suo cuore l'amore di Cristo di quanto abbia fatto io, vorrei vederlo, vorrei frequentare questa persona. Cristo è davvero il Salvatore della mia anima, il Salvatore dell'umanità. Egli ha sacrificato la Sua vita per noi affinché potessimo essere salvati, ha spezzato le catene della morte, ha sfidato il potere della tomba e ci ha invitato a seguirLo. Egli si è levato da morte a nuova vita, Egli ha dichiarato di essere la via che porta alla salvezza, la luce e la vita del mondo, ed io lo credo con tutto il cuore. Non soltanto lo credo, ma lo so come so che splende il sole, perciò so che la fede in Lui ispira al bene e non al male e so che il Suo Spirito ci spinge alla purezza di vita, all'onore, alla rettitudine, all'onestà, alla giustizia e non al male. Perciò so, grazie a tutte le prove che mi è possibile afferrare, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Salvatore dell'umanità.

E nonostante tutto questo, nonostante questa assicurazione che ho nel cuore, nonostante questa conoscenza che ho ricevuto, se mi fermassi a questo punto, quale bene mi farebbe? Di quale profitto mi sarebbe questa conoscenza? A che cosa serve da sola questa conoscenza? Servirà a questo: che se ho ricevuto nel cuore questa testimonianza, se ho ricevuto nell'anima la testimonianza dello Spirito del Dio vivente, che Gesù è il Cristo, e mi fermo qui e non vado oltre, proprio questa testimonianza che mi riempie l'anima aggraverà la mia eterna condanna. Perché? Perché non è soltanto nostro dovere sapere che Gesù è il Cristo, ma dobbiamo anche mantenere l'influenza del Suo Spirito nella nostra anima. Non è soltanto necessario avere questa testimonianza nel nostro cuore, ma è necessario che facciamo le cose che Egli ha comandato e le opere di rettitudine che Egli fece, onde possiamo raggiungere l'esaltazione che ha in serbo per i Suoi figli i quali agiscono, oltre a credere; e coloro che non lo fanno, sicuramente falliranno. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli, ma chi *fa* la volontà del Padre mio che è nei cieli» [Matteo 7:21].

Il Salvatore disse: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità» [Matteo 7:22-23]. E perché? Perché voi professate di

amarmi con le labbra, professate di ricevermi con la bocca o con le parole, ma non avete fatto le cose che io vi comandai di fare; non vi siete pentiti dei vostri peccati, non avete amato Dio con tutto il cuore, mente e forza, avete mancato di amare il vostro prossimo come voi stessi, avete mancato di farvi battezzare da una persona che possedeva l'autorità di battezzare per la remissione dei peccati, avete mancato di ricevere il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani; avete mancato di identificarvi con il mio popolo; non siete venuti nel mio gregge; non siete annoverati tra i miei eletti, e io non vi conosco, «allontanatevi da me, voi operatori d'iniquità». Conoscere il bene e non farlo è peccato [Giacomo 4:17]. Questo sarà il caso di coloro che si limitano a credere. Se credete, perché non fate le cose che Egli richiede?...

Non basterà dichiararvi Santi degli Ultimi Giorni mentre nella pratica, nella vita di ogni giorno, nelle vostre azioni, imitate coloro che non credono in Dio e nella divina missione di Gesù Cristo. Non basterà. Il diavolo si approfitterà di voi, vi travierà e vi distruggerà, se non vi pentite delle azioni che non sono in armonia e non sono coerenti con il Vangelo, che avete ricevuto.¹⁰

Dobbiamo amare il Salvatore con tutto il nostro cuore e tutta la nostra anima

Una testimonianza pura è una forte protezione per tutta la vita.¹¹

Miei fratelli e sorelle, desidero rendervi la mia testimonianza perché ho ricevuto un'assicurazione che si è impossessata di tutto il mio essere. Essa è penetrata profondamente nel mio cuore e riempie ogni fibra della mia anima, talché io sento di dover dire di fronte a questo popolo (e sarei felice di avere il privilegio di dirlo davanti al mondo intero) che Dio mi ha rivelato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Redentore del mondo.¹²

Ho un'assoluta fiducia in Gesù Cristo. Tutto il mio cuore e tutta la mia anima sono pieni d'amore per Lui. Le mie speranze sono edificate sulla Sua gloriosa persona e sulla Sua parola. Egli era senza peccato; Egli era immacolato e possedeva il potere di avere la vita eterna; Egli aprì la via dalla tomba alla vita eterna per me e per tutti i figlioli degli uomini. La mia fiducia in Lui è infinita. Il mio amore per Lui sorpassa

ogni altro amore sulla terra, quando possiedo lo spirito del Vangelo come dovrei, ed Egli per me è il primo e sopra ogni altro. Egli è il più grande di tutti coloro che hanno mai soggiornato in questo nostro mondo; e Egli venne per essere il nostro faro, la nostra guida ed esempio, ed è quindi nostro dovere seguirLo.¹³

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è una testimonianza? Come riceviamo la testimonianza di Gesù Cristo? Quale ruolo svolge l'obbedienza ai «principi della vita e della salvezza» nell'acquisizione di una testimonianza?
- In che modo la vostra testimonianza è cresciuta «riga su riga, precetto su precetto»? Di quali benefici godono coloro che ricevono le continue rivelazioni del Santo Spirito?
- In quali situazioni può essere ritirato il dono della testimonianza? Come possiamo nutrire la nostra testimonianza? Quali sono le conseguenze se manchiamo di nutrire la nostra testimonianza?
- Come possiamo dimostrare gratitudine per il dono della testimonianza?
- Perché lo studio delle Scritture ci aiuta ad acquisire una testimonianza di Gesù Cristo? Con quale atteggiamento dobbiamo avvicinarci alle Scritture perché la nostra testimonianza cresca?
- Come possiamo acquisire una conoscenza personale che Gesù è il Cristo, «non come persone alle quali è stato detto qualcosa, ma come coloro che hanno veduto, sentito, udito e sanno da sé»?
- Perché una testimonianza ricevuta tramite lo Spirito Santo è superiore a ogni altra prova? Come vi siete sentiti quando avete ricevuto il dono di una testimonianza dallo Spirito Santo?
- Perché è necessario fare le cose che il Salvatore ha comandato, oltre che credere in Lui? In che modo la vostra testimonianza è stata rafforzata dalle opere di rettitudine? Come possiamo «mantenere l'influenza dello spirito del Salvatore nella nostra anima»?
- In che modo la possente testimonianza del Salvatore resa dal presidente Smith vi ha commossi? Quali benefici avete ricevuto dalle testimonianze della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici

Apostoli? Quando portiamo la nostra testimonianza, perché dobbiamo incentrare i nostri pensieri su Gesù Cristo?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 7.
2. *Gospel Doctrine*, 506-507.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 maggio 1895, 1.
4. Conference Report, ottobre 1903, 4.
5. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 6 settembre 1906, 561-562.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 29 gennaio 1878, 1.
7. *Gospel Doctrine*, 206.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 novembre 1876, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 30 aprile 1878, 1.
10. «Testimony», *Improvement Era*, agosto 1906, 806-808.
11. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:356.
12. *Gospel Doctrine*, 501.
13. *Collected Discourses*, 5:55-56.



Sosteniamo coloro che sono chiamati a presiedere

Dobbiamo onorare e sostenere con la parola e l'azione i nostri dirigenti del sacerdozio che sono chiamati a presiedere.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Il presidente Joseph F. Smith sosteneva i suoi dirigenti del sacerdozio con il cuore e con le azioni. Ripetutamente nel suo ministero riecheggiavano le fedeli parole di Nefi: «Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato» (1 Nefi 3:7).

Nell'ottobre 1873 il presidente Brigham Young lo chiamò di nuovo ad andare in missione. Joseph F. Smith disse di quel tempo: «Fui chiamato in missione quando occupavo da quattro anni una fattoria di proprietà del demanio, e bastava che fossi rimasto là soltanto un altro anno per acquisire la proprietà di quel terreno; ma il presidente Young disse che voleva che andassi in missione in Europa per assumere la direzione della Missione Europea. Non gli dissi: «Fratello Brigham, non posso andare; sto per acquisire una fattoria, e se partissi perderei ogni diritto». Dissi a fratello Brigham: «Va bene, presidente Young; quando mi dice di andare, andrò; sono a disposizione per obbedire alla chiamata del mio superiore». E andai. Persi la fattoria, ma non mi lamentai mai; non accusai mai fratello Brigham di avermi derubato facendo quello che fece. Sentivo di essere impegnato in un lavoro più grande dell'acquisizione di sessantacinque ettari di terreno. Fui mandato a proclamare il messaggio di salvezza alle nazioni della terra, fui chiamato tramite l'autorità di Dio sulla terra, e non mi fermai a considerare la mia posizione e i miei piccoli

diritti e privilegi personali; andai quando fui chiamato, e Dio perciò mi ha sostenuto e benedetto».¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Quando alziamo la mano ci impegnamo a fare l'alleanza di appoggiare e sostenere i nostri dirigenti

A mio avviso uno degli atti più importanti compiuti nelle conferenze della Chiesa è quello in cui alziamo la mano al cospetto del Signore per sostenere le autorità della Chiesa e la sua organizzazione così come è costituita. Ma è una delle cose più importanti che facciamo che alcune persone invece considerano di poca importanza. In altre parole, alcune persone tornano a casa dopo aver alzato la mano per sostenere le autorità della Chiesa e non ci pensano più e si comportano, sotto molti aspetti, come se avessero compiuto una formalità alla quale non attribuiscono nessuna importanza. Ritengo che questo sia un principio errato. . . Coloro che si impegnano a osservare i comandamenti del Signore, e poi violano questa alleanza mancando di osservare detti comandamenti, non fanno peggio di coloro che alzano la mano facendo l'alleanza di appoggiare e sostenere le autorità della Chiesa e poi mancano di farlo. Il principio in questione è lo stesso in entrambi i casi: c'è la violazione di un'alleanza che abbiamo fatto.²

È un grave peccato alla presenza dell'Onnipotente che una persona voti di sostenere le autorità della Chiesa e poi si allontani per opporsi a loro e calpesti i consigli che esse impartiscono; per questo saremo giudicati dal Signore.³

È un dovere importante dei santi che votano per sostenere le autorità della Chiesa che lo facciano non soltanto alzando la mano, per semplice formalità, ma con le azioni e con le parole. Non deve mai passare un giorno senza che tutti coloro che appartengono alla Chiesa levino la voce in preghiera al Signore per sostenere i Suoi servi che sono stati posti a presiedere su di loro. . . Questi uomini devono godere della fede del popolo perché li sostenga nello svolgimento dei loro doveri, onde essi possano essere forti nel Signore. . .

È comandamento del Signore che ci riuniamo insieme per sostenere le autorità della Chiesa, rinnovando così la nostra alleanza di sostenere l'autorità di Dio che Egli ha istituito sulla terra per il governo della Sua chiesa. E non dirò mai troppo dell'importanza che i Santi degli Ultimi Giorni onorino e sostengano con le parole e le azioni l'autorità del santo sacerdozio che è chiamata a presiedere. Nel momento stesso in cui lo spirito entra nel cuore di un membro per impedirgli di sostenere le autorità costituite della Chiesa, in quello stesso momento egli diventa posseduto da uno spirito che lo spinge alla ribellione o al dissenso; e se consente a questo spirito di mettere radici nella sua mente, esso alla fine lo condurrà nelle tenebre e nell'apostasia.⁴

È chiaro che noi ci riuniamo in una conferenza generale due volte l'anno allo scopo di presentare i nominativi di coloro che sono stati scelti come dirigenti presidenti della Chiesa, ed è altrettanto chiaro che coloro che occupano queste posizioni dipendono dall'appoggio della gente per la continuazione dell'autorità, dei diritti e dei privilegi che essi esercitano. Le donne di questa chiesa hanno lo stesso privilegio che hanno gli uomini di questa chiesa di votare per sostenere i loro dirigenti presidenti, e il voto di una sorella di buona reputazione ha lo stesso peso del voto di un fratello.⁵

**Come Santi degli Ultimi Giorni
noi sosteniamo e onoriamo le Autorità generali
che sono chiamate a presiedere**

Mentre i comandamenti di Dio sono dati a tutto il mondo, tuttavia vi sono alcuni comandamenti speciali che si applicano soltanto ai Santi degli Ultimi Giorni. Quali sono? Uno di questi comandamenti è che onoriamo coloro che a noi presiedono; in altre parole, che onoriamo il sacerdozio. Non chiedo a nessun uomo di onorarmi, a meno che non faccia ciò che è in stretto accordo con lo spirito della mia chiamata e con il sacerdozio che detengo. Nessun membro della Chiesa è obbligato a onorarmi se vado oltre questo sacerdozio e autorità che mi è stato conferito per scelta di Dio e voce della Chiesa. Ma quando parlo tramite lo Spirito del Signore, secondo i doveri del mio ufficio, è bene che ogni membro della Chiesa ascolti ciò che dico.



Il presidente Joseph F. Smith con il figlio Joseph Fielding Smith, il quale al tempo in cui fu presa questa fotografia, nel 1914, era membro del Quorum dei Dodici e in seguito diventò il decimo presidente della Chiesa.

Poiché se ciò è detto tramite lo Spirito di Dio e secondo il mio dovere, è la parola e la volontà dell'Onnipotente.

«E qualsiasi cosa essi diranno quando saranno ispirati dallo Spirito Santo, sarà Scrittura, sarà la volontà del Signore, sarà la parola del Signore, sarà la voce del Signore e il potere di Dio per la salvezza.

Ecco, questa è la promessa del Signore a voi, miei servitori» (DeA 68:4-5).

È privilegio di tutti sapere se dico o no la verità tramite lo Spirito di Dio. Alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stato dato come comandamento di ascoltare la voce dello Spirito resa manifesta tramite quei canali che Dio ha stabilito per la guida del Suo popolo... Se non consiglio rettamente, sarò chiamato in giudizio. Nessuno può insegnare la malvagità a questo popolo e continuare a farlo a lungo, poiché Dio lo scoprirà e rivelerà i segreti del Suo cuore. Il suo scopo e il suo intento saranno resi manifesti ai santi, ed egli sarà giudicato dallo Spirito di Dio al cospetto dei santi. Se voi riconoscete il presidente della Chiesa e i suoi consiglieri come Autorità presidente, allora colui che non dà ascolto ai loro consigli merita di essere compianto, poiché è in trasgressione. Questi uomini non vi daranno cattivi consigli...

Spero di non vedere mai il giorno in cui a questi uomini, ai quali voi avete affidato il diritto e il potere di presiedere, sarà chiusa la bocca in modo che non osino rimproverare il peccato o denunciare l'iniquità... È nostro dovere farlo. Siamo qui per questo scopo. Noi siamo le sentinelle sulle torre di Sion [vedere Ezechiele 3:17-19]. È nostro compito e dovere far notare gli errori e le follie degli uomini; e se gli uomini non ci ascoltano, vadano pure per il loro cammino e ne subiscano le conseguenze. Coloro che non obbediscono ai giusti consigli soffriranno, e non coloro che denunciano l'iniquità.⁶

Noi ci proponiamo di fare il nostro dovere secondo la luce che possediamo con l'aiuto del nostro affettuoso Padre. Non ho intenzione di fare nessuna cosa se non sono assolutamente sicuro che sia giusta, grazie all'unanimità dei miei consiglieri, del nostro pieno accordo e della nostra conoscenza congiunta... Non ho intenzione di fare nulla, né di consentire che si faccia o si approvi nessuna cosa che possa influire sul regno di Dio sulla terra, se non per consenso comune o a meno che non siamo perfettamente d'accordo; allora

saprò che abbiamo alle spalle una grande forza, che il potere di Dio sarà con noi e che i santi sosterranno le nostre braccia.⁷

Gli uomini possono sentirsi insoddisfatti l'uno dell'altro, possono non sentirsi soddisfatti della Presidenza, del Quorum dei Dodici o di altri e possono dire in cuor loro: «Non mi piace questo tizio o quest'altro. Non credo sia bravo quanto dovrebbe. Ha troppi difetti e debolezze, e perciò non posso e non voglio riconoscere la sua autorità, poiché non ho fede in lui». Indubbiamente vi sono alcuni, e forse sono troppi, che la pensano in questo modo; ma il guaio è che... proprio perché non sono soddisfatti dell'individuo e ospitano nel cuore dei risentimenti contro i loro fratelli, perdono di vista i disegni dell'Onnipotente; essi si ribellano contro l'autorità del santo sacerdozio; e per la loro cecità consentono di essere condotti a traviamiento, e alla fine, ad allontanarsi dalla Chiesa.

Perché avviene questo? Ve lo dirò. In primo luogo ogni persona deve sapere che il Vangelo è vero, e questo è il privilegio di ogni persona che è stata battezzata e ha ricevuto lo Spirito Santo. Un uomo può essere amareggiato a causa di divergenze personali tra lui e il presidente della Chiesa e i suoi consiglieri; può avere nel cuore sentimenti che lo inducono a pensare di non poterci sostenere con la sua fede e le sue preghiere; se questo è il caso, qual è la condotta che egli deve tenere? Deve dire in cuor suo: «Dio ha stabilito il Suo regno e il Suo sacerdozio sulla terra; e nonostante la mia antipatia per certi uomini, so che il Vangelo è vero e che Dio è con il Suo popolo; e se farò il mio dovere e osserverò i comandamenti, le nuvole scompariranno e le nebbie si dissolveranno: lo Spirito del Signore verrà più speditamente in mio soccorso e infine sarò in grado di vedere, se sono nell'errore, dove ho sbagliato, e allora mi pentirò poiché so che a ogni torto sarà posto rimedio». Penso che tutti gli uomini dovrebbero ragionare così.⁸

Sosteniamo le nostre autorità locali e ascoltiamo i loro consigli

Come la presidenza della Chiesa presiede a tutta la Chiesa - a tutti i pali, a tutti i rioni e a tutte le missioni del mondo - così questi uomini, i componenti della presidenza del palo, presiedono a questo

Palo di Sion e a tutti i suoi rioni e rami; e quando essi invitano il popolo a sostenerli in ciò che è giusto, se il popolo manca di sostenerli le conseguenze ricadranno sul capo del popolo, e non sul capo di questi uomini. È loro dovere denunciare l'iniquità e rimproverare l'ingiustizia. È loro dovere consigliare ed esortare il popolo ad essere fedele e diligente in tutto il loro palo. . . Voglio che capiate chiaramente questo: il presidente del palo ha il diritto di presiedere, consigliare, dirigere e vegliare sugli interessi del popolo quaggiù. . .

Abbiamo scritto per dare un esempio, per istruire, per ammonire, per rimproverare, per consigliare e per esortare. Ogni uomo deve leggere e capire queste parole, e allora tutti sapranno che gli oracoli di Dio stanno in mezzo a loro. Quando però essi non leggono la parola di Dio né la capiscono, quando gli oracoli parlano essi possono non ascoltarli. I componenti della presidenza del palo sono i vostri oracoli qui. Sono stati scelti dal Signore. . . Dovete sostenerli e appoggiarli e ascoltare i loro consigli. Essi non vi guideranno al male; non vi dirigeranno nella malvagità; non faranno errori nei consigli che vi impartiscono, poiché essi sono come un faro per il popolo - non l'unico faro, ma essi stanno al loro posto come presidenti della Chiesa in questo Palo di Sion, e Dio si manifesterà al popolo tramite loro. Inoltre è diritto di ogni uomo e di ogni donna avere rivelazioni e saggezza dall'Onnipotente per sapere che questi uomini sono bravi uomini e fanno il loro dovere.⁹

Il vescovo è il dirigente presidente del suo rione. I suoi consiglieri e i membri del suo rione sono soggetti alla sua presidenza. Egli non può cederla ad altri e, se lo fa, viola uno dei sacri principi del governo del Sacerdozio.¹⁰

Abbiamo qui un uomo che dice: «Non ho fede nel vescovo. Non mi piace il vescovo. Non credo in lui; è un incompetente; è parziale; è ingiusto; non voglio sostenerlo in questa posizione nella Chiesa». . . Non dimenticatelo; il vescovo e i suoi consiglieri sono qui non perché li abbiamo messi qui per nostra volontà. Essi sono qui perché il Signore lo ha stabilito come ordine della presidenza in un rione, per autorità divina, e il vescovo qui detiene l'autorità conferitagli da Dio e non dall'uomo. . .

Quando un uomo dice: «Sono un Santo degli Ultimi Giorni; sono un membro della Chiesa di buona reputazione perché so quali sono i principi del Vangelo e so quali sono i principi del governo nella Chiesa», se quest'uomo dice: «Mi oppongo al vescovo perché non mi piace», oppure «perché non ho fede in lui», è una prova che, così dicendo, egli non capisce il principio del governo e della sottomissione all'autorità divina. Perciò diventa irrazionale, caparbio, ingovernabile, indesiderabile e degno di essere trattato secondo i suoi meriti o demeriti.¹¹

Un uomo può non avere fiducia nel suo vescovo o in uno o entrambi i suoi consiglieri... ma per questo sarebbe giusto o coerente che egli, come anziano d'Israele, si ergesse a giudice del vescovo o dei suoi consiglieri o di tutta la Chiesa? Se uno dovesse mettersi in una posizione di questo genere, sarebbe come alcuni uomini che sono diventati apostati dalla Chiesa... Pensate di poter convincere persone di questa risma che sono diventate apostate dalla Chiesa? No; questi uomini sono fermamente convinti di non essere mai diventati apostati. Essi negano fermamente e sdegnosamente di essere mai diventati apostati o di essersi allontanati dalla Chiesa... Se dovessi alzare la mano contro il mio vescovo, contro i Dodici o la prima Presidenza perché non mi sono simpatici, in quello stesso momento mi metterei nella posizione che quelli occupano ora e nella posizione occupata da decine di altri che sono scomparsi, e direi: «La Chiesa è diventata apostata, Joseph Smith, Brigham Young e John Taylor sono diventati apostati, ma io sono fermo nella fede; tutte le persone sono andate a traviamiento perché non vogliono riconoscere che ho ragione». È qui che si trova l'uomo che si ribella contro l'autorità del sacerdozio e al tempo stesso si sforza di tenersi stretto alla fede. C'è una sola persona che nello stesso tempo è stata nominata a detenere le chiavi del regno di Dio riguardanti la terra.¹²

Perciò io vi dico: onorate la presidenza del palo e i vostri vescovi e tutti coloro che sono stati messi a presiedere tra voi. Sosteneteli nelle loro posizioni mediante la vostra fede e le vostre preghiere e mostrate loro che li aiuterete con ogni vostra parola e ogni vostra azione, e Dio vi benedirà per questo.¹³

**Sostenere i dirigenti è una prova di buona volontà,
fede e fratellanza da parte nostra**

Credo sia dovere della Chiesa riconoscere e accettare ogni uomo che in essa occupa una posizione ufficiale nel suo campo e nella sua chiamata. Io sostengo la dottrina secondo cui il dovere di un insegnante è sacro come quello di un apostolo, nel campo in cui è chiamato a operare, e ciascun membro della Chiesa è tenuto a onorare tanto l'insegnante che lo va a trovare a casa, quanto l'ufficio e il consiglio del quorum presidente della Chiesa. Essi tutti detengono il Sacerdozio; essi tutti operano nell'ambito della loro chiamata; essi tutti sono indispensabili nel posto che occupano, perché il Signore li ha nominati e collocati nella Sua chiesa. Noi non possiamo ignorarli, perché se lo facciamo il peccato ricadrà sul nostro capo.¹⁴

Non dobbiamo permetterci di passare da un giorno all'altro dominati da uno spirito che ci induce a mormorare e a criticare coloro che ci vengono presentati per esser sostenuti in posizioni di responsabilità. Se nel cuore abbiamo qualcosa contro qualcuno di questi fratelli, è nostro dovere, come coscienziosi membri della Chiesa e come comandano le Scritture, andare prima da loro a tu per tu per far conoscere i nostri sentimenti verso di loro e mostrare loro la causa di tali sentimenti; non con il desiderio di aggravare o accrescere la difficoltà, ma dobbiamo rivolgerci a loro con spirito di riconciliazione e con amore fraterno, con un vero spirito cristiano, di modo che se esistono in noi sentimenti di ostilità possano essere rimossi totalmente; e se abbiamo un giustificato motivo per provare sentimenti di ostilità verso il nostro fratello, affinché egli possa rimediare al male. Dobbiamo cercare di amarci l'un l'altro e di sostenerci reciprocamente come figli di Dio, come fratelli e sorelle nella causa di Sion.¹⁵

Miei fratelli e sorelle, voglio ringraziarvi per l'unanimità che avete manifestato mediante alzata di mano in questa vasta congregazione. Considero questa una prova di buona volontà, di fede, di fratellanza da parte di questa vasta congregazione verso tutte le Autorità, sia generali che locali o ausiliarie che sono state presentate dinanzi a voi, e che voi terrete fede all'impegno che avete preso con il Signore e l'uno con l'altro alzando la mano, che tutti intendete appoggiare e sostenere questi dirigenti in tutte queste varie organizzazioni, dal

primo all'ultimo, che non direte malignità su di loro, che non li criticherete senza giusta causa, che non cercherete di sminuire la loro influenza o impedire il loro progresso, che non interferirete con il loro legittimo lavoro; che al contrario farete tutto il possibile per aiutarli, per assisterli, per sostenerli, per incoraggiarli nello svolgimento del buon lavoro in cui essi sono impegnati.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- Perché il sostegno dei dirigenti «è uno degli atti più importanti compiuti nelle conferenze della Chiesa»? Perché è utile rendersi conto che sostenere i nostri dirigenti significa fare un'alleanza?
- Come possiamo sostenere i nostri dirigenti non soltanto nella forma, ma anche con le azioni e con le parole? Quando avete veduto la vostra fede e le vostre preghiere che aiutavano i vostri dirigenti?
- Cosa può accadere a coloro che non sostengono le autorità costituite della Chiesa?
- Per quali aspetti i componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici sono «sentinelle sulle torri di Sion»? Come tali, qual è il loro dovere? Come possiamo sostenerli e onorarli nello svolgimento di questo compito? (Vedere anche DeA 107:22).
- Quali sono alcuni doveri dei componenti di una presidenza di palo? In quali modi possiamo meglio sostenerli e appoggiarli?
- Perché è importante sapere che il vescovo detiene «l'autorità conferitagli da Dio e non dall'uomo»? Come possiamo meglio sostenere i componenti del vescovato nello svolgimento dei loro compiti?
- Perché il dovere dell'insegnante familiare «è sacro come quello di un apostolo, nel campo in cui è chiamato a operare»? Come possiamo sostenere e onorare gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici?
- Perché sostenendo e onorando i nostri dirigenti diamo prova della nostra fede nel Signore?

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 aprile 1896, 1.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 14 maggio 1895, 1.
3. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 4:298.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
5. *Gospel Doctrine*, 158.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 gennaio 1896, 1.
7. Conference Report, aprile 1902, 86-87.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 giugno 1883, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 gennaio 1896, 1.
10. *Gospel Doctrine*, 185.
11. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 5:83-85.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 giugno 1883, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1896, 1.
14. *Gospel Doctrine*, 163-164.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 giugno 1898, 1.
16. Conference Report, ottobre 1911, 130-131.



Il presidente del sommo sacerdozio della Chiesa

Dobbiamo sostenere e ascoltare il presidente della Chiesa, il quale detiene le chiavi del santo sacerdozio e guida la chiesa di Dio sulla terra.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith fu sostenuto come sesto presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in una conferenza straordinaria tenuta il 10 novembre 1901. Questo nuovo incarico adempì la profezia del presidente Lorenzo Snow che Joseph F. Smith sarebbe diventato presidente della Chiesa.¹

Chiamato come apostolo dal presidente Brigham Young nel 1866 ed essendo stato consigliere di quattro presidenti della Chiesa - Brigham Young, John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow - il presidente Smith portava spesso testimonianza della «divina autorità... dell'integrità, dell'onore, della purezza di vita, dell'intelligenza e della divinità della missione e della chiamata» di questi servi di Dio.²

Per diciassette anni egli servì diligentemente come presidente della Chiesa con grande mitezza e devozione. Diceva ai santi: «Personalmente io non sono una figura di rilievo in quest'opera; non sono niente, son solo uno che cerca umilmente di fare il suo dovere secondo la capacità datagli dal Signore».³

Egli portava testimonianza che la Chiesa è guidata da Dio: «Voglio dirvi che non c'è mai stato un tempo, dall'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in cui quest'ultima sia stata guidata da un uomo, mai, neppure per un momento. Non fu così ai giorni di Joseph Smith, non fu così al tempo di Brigham Young, non

è stato così dal suo tempo in poi e non sarà mai così. La direzione di quest'opera fra i popoli del mondo non sarà mai lasciata agli uomini. È opera di Dio». ⁴

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Dio stesso guida il Suo lavoro e il Suo popolo

Dio ha stabilito tutte le cose nel loro ordine. La casa di Dio è una casa d'ordine e non una casa di confusione. In questa casa Dio stesso è il Capo Supremo, e deve essere obbedito. Cristo è a immagine e somiglianza del Suo essere, il Suo Figlio Unigenito, ed è il nostro Salvatore e il nostro Dio. . . Dopo Dio e Cristo, sulla terra c'è un uomo a cui sono conferite le chiavi del potere e dell'autorità del santo sacerdozio e al quale è concesso il diritto della presidenza. Egli è il portavoce di Dio per il Suo popolo in tutte le cose che riguardano l'edificazione di Sion e la salvezza spirituale e materiale del popolo. ⁵

Nessun *uomo* guiderà il popolo di Dio né la Sua opera. Dio può scegliere degli uomini per far di loro strumenti nelle Sue mani per il conseguimento dei Suoi fini, ma la gloria e l'onore e il potere saranno dovuti al Padre, in Cui sta la saggezza e la potenza di guidare il Suo popolo e provvedere alla Sua Sion. Io non guido la Chiesa di Gesù Cristo, né i Santi degli Ultimi Giorni, e desidero che ciò sia ben chiaro. Nessun uomo guida la Chiesa. . . Ricordate che quest'opera è guidata da Dio. Essa è la Sua opera. Non è opera dell'uomo. Se fosse stata opera di Joseph Smith, di Brigham Young o di John Taylor, di Wilford Woodruff o di Lorenzo Snow, non avrebbe resistito alle prove a cui è stata sottoposta. ⁶

Siano resi onore e lode al presidente della Chiesa, a questo strumento nelle mani di Dio per stabilire l'ordine in mezzo all'incertezza e per emanare regole sicure grazie alle quali possiamo sapere in quale direzione procedere. ⁷

Tre sommi sacerdoti presiedenti stanno a capo della Chiesa sulla terra

Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito Santo costituiscono la Divinità e l'ineguagliabile quorum di governo di tutte le creazioni del Padre. Tre uomini stanno a capo della Chiesa sulla terra. . . uomini il cui unico pensiero è quello di fare del bene a tutta l'umanità, la cui

più grande preoccupazione è il bene del popolo del Signore, il cui costante obiettivo è quello di unirli e indurli ad operare, ognuno nel suo posto e nella sua chiamata, per contribuire a edificare Sion.⁸

Il Signore all'inizio di quest'opera ha rivelato che avrebbero dovuto esserci tre sommi sacerdoti a capo del sommo sacerdozio della Sua chiesa e a capo di tutta la Chiesa (Dottrina e Alleanze 107:22, 64-67, 91-92). Egli ha conferito loro tutta l'autorità necessaria a presiedere a tutti gli affari della Chiesa. Essi detengono le chiavi della casa di Dio, delle ordinanze evangeliche e di ogni benedizione restaurata sulla terra in questa dispensazione. Questa autorità è conferita a una presidenza composta di tre sommi sacerdoti. Essi sono tre presidenti. È il Signore stesso a chiamarli così. (Dottrina e Alleanze 107:29). Ma c'è un solo presidente presidente, e presidenti sono anche i suoi consiglieri.⁹

A presiedere a tutta la Chiesa c'è un consiglio chiamato Prima Presidenza, formato da un presidente e da due consiglieri, dopo i quali vi sono dodici apostoli, uguali per autorità alla Prima Presidenza, anche se soggetti a loro, che operano sotto la loro direzione.¹⁰

Il dirigente presidente della Chiesa può essere chiamato e indicato come «Presidente»; questo è vero anche per i consiglieri della Prima Presidenza, poiché ognuno di loro è un presidente come ha detto il Signore (DeA 107:22, 24, 29); ma non è corretto parlare impropriamente del presidente della Chiesa ed è sbagliato rivolgersi a lui chiamandolo: «profeta», «veggente» o «rivelatore», anche se questi titoli gloriosi gli appartengono specificamente e appartengono anche a ognuno dei suoi consiglieri, a ogni componente dei Dodici. . . Queste sono designazioni di poteri e funzioni spirituali e sono di natura troppo sacra per essere usati come comuni appellativi.¹¹

C'è sempre un capo nella Chiesa, e se la Presidenza della Chiesa viene rimossa a seguito di morte o di altra causa, allora, subito dopo, vengono i Dodici Apostoli, finché non sia stata nuovamente organizzata una nuova presidenza formata da tre sommi sacerdoti presidenti che hanno il diritto di detenere l'ufficio della Prima Presidenza della Chiesa. . . è dovere dei Dodici Apostoli procedere immediatamente nella maniera indicata alla riorganizzazione della Prima Presidenza, affinché non si riscontri alcuna imperfezione nel funzionamento e nell'ordine del sacerdozio della Chiesa.¹²

Il presidente del sommo sacerdozio detiene le chiavi del santo sacerdozio

Il sacerdozio in generale è l'autorità conferita all'uomo di agire per conto di Dio. E ogni uomo ordinato a qualsiasi grado del sacerdozio è investito di questa autorità.

Ma è necessario che ogni atto compiuto con quest'autorità venga compiuto nel momento e nel luogo adatto, nella maniera giusta e secondo il giusto ordine. Il potere di dirigere queste opere costituisce le *chiavi* del sacerdozio.¹³

Tutte le chiavi, l'autorità e il potere appartenenti al governo della Chiesa e al Sacerdozio di Melchisedec e di Aaronne sono concentrate nell'ufficiale presidente della Chiesa. Non c'è affare né ufficio nella Chiesa che il presidente della Chiesa non possa svolgere o compiere, se necessario. Egli detiene l'ufficio di patriarca, di sommo sacerdote e di apostolo, di Settanta, di anziano, di vescovo e di sacerdote, di insegnante e di diacono della Chiesa. Tutti questi uffici appartengono alla presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la quale può officiare in ognuna e in tutte le chiamate quando ve ne sia la necessità.¹⁴

Non c'è mai più di una persona per volta incaricata di custodire le chiavi del regno di Dio sulla terra. Quando Cristo era sulla terra, le chiavi le custodiva Lui; ma quando Egli ci lasciò, le affidò a Pietro, come presidente o capo degli apostoli; ed era suo diritto comandare e ricevere rivelazioni per la Chiesa e consigliare tutti i fratelli. Dopo che Satana e gli uomini malvagi ebbero il sopravvento sulla Chiesa crocifiggendo il Salvatore e uccidendo gli apostoli, la terra fu privata delle chiavi del regno. . . Da quando la terra fu privata delle chiavi di questo sacerdozio fino al momento in cui furono ricevute da Joseph Smith, nessun uomo possedette più quel sacerdozio, né le chiavi relative, con l'autorità di edificare la Sion dell'Eterno e di preparare una chiesa o un popolo per la seconda venuta di Cristo.¹⁵

Dottrina e Alleanze dice chiaramente che, anche se ogni dirigente della Chiesa ha il diritto di officiare secondo la posizione che occupa, tuttavia «il Sacerdozio di Melchisedec detiene il diritto di presidenza ed ha potere ed autorità su tutti gli uffici della chiesa in tutte le età del mondo, per amministrare le cose spirituali» (Dottrina e Alleanze, sezione 107:8).

Inoltre, ai versetti 65 e 66 della stessa rivelazione, leggiamo:



La Prima Presidenza dall'aprile 1910 all'ottobre 1911 (da sinistra a destra):
Anthon H. Lund, Joseph F. Smith, John Henry Smith.

«Deve dunque esservi uno, nominato dal Sommo Sacerdozio per presiedere al sacerdozio, ed egli sarà chiamato Presidente del Sommo Sacerdozio della Chiesa:

O, in altri termini, il Sommo Sacerdote Presiedente al Sommo Sacerdozio della Chiesa».¹⁶

Il fatto importante da ricordare è che il sacerdozio è più grande di qualunque suo ufficio, e che ogni uomo che possieda il Sacerdozio di Melchisedec può, in virtù di esso, officiare in tutte le ordinanze di quel sacerdozio e ad esso attinenti, quando sia chiamato a farlo da chi ne ha l'autorità, la quale autorità è conferita al Presidente della Chiesa o a chiunque egli voglia designare. Tutti gli ufficiali della Chiesa sono sotto la sua direzione; egli è guidato da Dio; è scelto anche dal Signore per essere il capo della Chiesa, e lo diventa quando il sacerdozio di quest'ultima (che comprende i suoi dirigenti e i suoi membri) lo ha accettato e sostenuto (Dottrina e Alleanze, sezione 107:22).¹⁷

Il presidente è nominato a ricevere rivelazioni per tutta la Chiesa

Il Signore ha anche nominato un solo uomo per volta sulla terra che detenga le chiavi della rivelazione per l'intero corpo della Chiesa

in tutte le sue organizzazioni, autorità, ordinanze e dottrine. Lo spirito della rivelazione è conferito a tutti i suoi membri per il beneficio e l'illuminazione di ogni singolo individuo che riceve la sua ispirazione, secondo la sfera in cui egli è chiamato ad operare. Ma per l'intera Chiesa colui che sta a capo è l'unico nominato a ricevere rivelazioni per via di comandamento e per porre fine a ogni controversia. Assistito dai suoi consiglieri, egli presiede a tutta la Chiesa in tutto il mondo; perciò la Prima Presidenza detiene il diritto di impartire una direzione autorevole in tutte le questioni che riguardano l'edificazione, il governo e l'amministrazione della Chiesa.¹⁸

I Santi degli Ultimi Giorni considerano come un principio della loro fede il fatto che... il presidente della Chiesa sia riconosciuto come l'unica persona tramite la quale la comunicazione divina perverrà ai fedeli come legge e dottrina; che tali rivelazioni possano pervenire in ogni momento, su ogni argomento, spirituale o materiale che sia, secondo la volontà di Dio; e infine che nella mente di ogni fedele Santo degli Ultimi Giorni tale rivelazione, a prescindere da cosa consigli o richieda, è di estrema importanza.¹⁹

Il momento in cui un individuo si solleva arrogandosi il diritto di guidare e comandare o di giudicare i suoi fratelli, specialmente coloro che presiedono, questi dovrebbe essere immediatamente controllato, altrimenti avremo come risultato la discordia, la separazione e la confusione. Sia l'uomo che la donna di questa Chiesa non dovrebbero sottomettersi a questo spirito; al momento in cui nasce in loro un tale sentimento essi dovrebbero scacciarlo, poiché è in diretto contrasto con l'ordine del sacerdozio e con lo spirito delle sue opere. Noi non possiamo accettare niente di autorevole tranne quello che proviene direttamente attraverso la via stabilita, cioè le organizzazioni costituite del sacerdozio, che è il canale di comunicazione voluto da Dio attraverso cui Egli rivela al mondo il Suo pensiero e la Sua volontà.²⁰

Sarebbe assolutamente incoerente, irragionevole e assurdo supporre che Dio abbia chiamato un uomo e l'abbia nominato a svolgere questo lavoro, e poi lo scavalchi e si rivolga a qualcun altro per compiere lo stesso fine. Nessuna persona di buon senso accetterebbe per un attimo tale situazione. Prendere sul serio tale idea vorrebbe dire accusare l'Onnipotente di incoerenza e di essere autore di confusione, discordia e scisma. Il regno di Dio non potrebbe mai essere stabilito sulla terra in tale maniera.²¹

Se il presidente della Chiesa dovesse diventare infedele, Dio lo toglierebbe dal suo posto. Porto testimonianza nel nome dell'Iddio d'Israele che Egli non permetterà al capo della Chiesa, a colui che Egli ha scelto per stare a capo di essa, di trasgredire alle Sue leggi e diventare apostata; nel momento stesso in cui dovesse prendere un corso che col tempo lo porterebbe a questo, Dio lo toglierebbe di mezzo. Perché? Perché consentire a un uomo malvagio di occupare questa posizione vorrebbe dire consentire alla sorgente di diventare inquinata, cosa che Egli non permetterà mai.²²

Dio onorerà e sosterrà i Suoi servitori

Questo non è il lavoro dell'uomo, ma dell'Iddio Onnipotente; e spetta a Lui assicurarsi che gli uomini che occupano questa posizione siano uomini che Gli obbediscono, uomini che ricevono istruzioni da Lui e che attueranno queste stesse istruzioni secondo i dettami della Sua volontà.²³

Il sacerdozio di Dio sarà sempre composto di uomini adatti a rappresentarlo degnamente, di uomini le cui spalle saranno idonee a sostenere il fardello, uomini per mezzo dei quali Egli può operare e regolare gli affari della Sua chiesa secondo i suggerimenti della Sua stessa volontà. Quando però gli individui guardano a qualche altra sorgente, si abbandonano alle allettanti influenze di Satana e sono soggetti a divenire servi del demonio; essi perdono di vista il vero ordine per mezzo del quale potrebbero beneficiare delle benedizioni del sacerdozio, ed escono dal recinto del regno di Dio venendosi a trovare lungo una strada pericolosa.²⁴

Dio onorerà e sosterrà i Suoi servi dinanzi al popolo. Egli li sosterrà in giustizia, li eleverà fino al cielo e li glorificherà alla Sua presenza; ed essi parteciperanno alla Sua gloria per tutta l'eternità.²⁵

Io rendo testimonianza della divina autorità di coloro che sono succeduti al profeta Joseph Smith alla presidenza di questa Chiesa. Essi sono stati uomini di Dio... Porto testimonianza della integrità, dell'onore, della purezza di vita, dell'intelligenza e della divinità della missione e della chiamata di Brigham Young, di John Taylor, di Wilford Woodruff e di Lorenzo Snow. Essi sono stati ispirati da Dio a compiere la missione alla quale furono chiamati, e io lo so. Ringrazio Dio per questa testimonianza e per lo Spirito che mi ispira e mi

spinge verso questi uomini, verso la loro missione, verso questo popolo, verso il mio Dio e il mio Redentore.²⁶

Miei fratelli e sorelle, è mio compito, mio dovere, predicare il vangelo di Gesù Cristo e Lui crocifisso e risorto da morte e seduto in trono con potere, gloria e maestà, alla destra di suo Padre, nostro Dio. . . Devo fare del mio meglio, assolutamente del mio meglio, per coloro che Dio ha affidato alle mie cure. Devo anche fare il mio dovere verso il popolo di Dio, del quale Egli ha voluto che io fossi umile servitore e insegnante del Vangelo.²⁷

Questa è l'opera del Signore, e io vi supplico di non dimenticarlo. Io vi imploro di non rifiutarvi di credere in essa, perché è verità. Tutto quello che il Signore ha detto circa quest'opera degli ultimi giorni si avvererà. Il mondo non può impedirlo. . . Dio è al timone, e guiderà il Suo popolo alla vittoria.²⁸

Quando, se mai, dico una parola che sia accetta a Dio, quando dico la Sua verità, è per la presenza e l'influenza del Suo Spirito, ed è a Suo onore e a Sua gloria che lo faccio. Non ho mai preso su di me nessun onore. Non voglio nessun onore; non ne pretendo nessuno se non quello di essere membro della chiesa di Cristo, l'onore di occupare una posizione che sia incontaminata, pura, incrollabile e inamovibile nel regno del mio Dio e del Suo Cristo.²⁹

Per quel che mi riguarda, o il regno di Dio o nulla. Personalmente non sono una figura di rilievo in quest'opera; non sono niente, tranne uno che cerca umilmente di fare il suo dovere secondo la capacità datagli dal Signore. Ma questo è il regno di Dio. Quello che intendo quando dico regno di Dio, è l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, della quale Gesù Cristo è il re e il capo.³⁰

Suggerimenti per lo studio

- Chi guida la Chiesa? Perché è importante capire che «nessun uomo guiderà il popolo di Dio, né la Sua opera»?
- Quali benedizioni sono promesse ai membri della Chiesa quando seguono fedelmente il presidente della Chiesa? (Vedere anche DeA 21:4-6). Quali benefici avete ricevuto seguendo i consigli dei profeti viventi?

- Come potete sostenere la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici nel loro lavoro?
- Quale significato hanno i «titoli gloriosi» di profeta, veggente, rivelatore? A chi si applicano questi titoli?
- Che cosa sono le chiavi del sacerdozio? Che cosa significa sostenere il presidente della Chiesa come l'unica persona sulla terra che possiede ed è autorizzata a usare tutte le chiavi del sacerdozio?
- Perché è indispensabile sapere che soltanto il presidente della Chiesa è nominato a ricevere rivelazioni per tutta la Chiesa? Come possiamo guardarci dal credere ai falsi profeti e alle false rivelazioni?
- Perché possiamo essere sicuri che il presidente della Chiesa ci guiderà sempre secondo la volontà di Dio?

Note

1. Conference Report, ottobre 1901, 71.
2. *Gospel Doctrine*, 169.
3. *Gospel Doctrine*, 154.
4. *Gospel Doctrine*, 76.
5. *Gospel Doctrine*, 210.
6. *Gospel Doctrine*, 138-139.
7. Conference Report, ottobre 1902, 87.
8. Conference Report, aprile 1898, 69.
9. *Gospel Doctrine*, 176.
10. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 4:248.
11. *Messages of the First Presidency*, 4:307.
12. *Gospel Doctrine*, 177-178.
13. *Gospel Doctrine*, 136.
14. *Gospel Doctrine*, 176.
15. *Gospel Doctrine*, 43-44.
16. *Gospel Doctrine*, 175-176.
17. *Gospel Doctrine*, 174.
18. *Messages of the First Presidency*, 4:270.
19. *Messages of the First Presidency*, 4:154.
20. *Gospel Doctrine*, 41-42.
21. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 giugno 1883, 1.
22. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 giugno 1883, 1.
23. *Deseret News: Semi-Weekly*, 26 giugno 1883, 1.
24. *Gospel Doctrine*, 42.
25. *Gospel Doctrine*, 502.
26. *Gospel Doctrine*, 169.
27. Conference Report, ottobre 1915, 6-7.
28. *Gospel Doctrine*, 502.
29. Conference Report, aprile 1912, 137-138.
30. *Gospel Doctrine*, 154.



L'osservanza della domenica: che la tua gioia sia perfetta

La domenica è un giorno messo a parte dal Signore perché rendiamo il culto, preghiamo e offriamo le nostre devozioni all'Altissimo.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Il presidente Joseph F. Smith riconosceva e spiegava la grande responsabilità che i Santi degli Ultimi Giorni hanno di onorare la domenica. Egli insegnava ai santi ad adorare il Signore la domenica e a usare questo tempo per ammaestrare e aiutare i loro familiari. Egli diceva: «Di domenica, per quanto mi riguarda, tra le varie riunioni di questo giorno mi piace avere il privilegio di sedere a casa mia con i miei familiari e conversare con loro, intrattenermi con loro e conoscerli meglio. Voglio avere il privilegio di avere libero la domenica tutto il tempo disponibile da dedicare a questo scopo: conoscere meglio i miei figli, tenermi in contatto con loro e tenere loro in contatto con le Scritture e pensare a qualcosa oltre ai divertimenti, agli scherzi, alle risate, al chiasso e a cose simili». ¹

Egli spiegava anche le conseguenze della profanazione del giorno santificato dal Signore. Domenica 12 giugno 1898 nel Tabernacolo di Salt Lake City egli disse: «Mentre venivo a questa riunione ho raggiunto uno dei fratelli, il quale mi ha riferito di essere passato dalla stazione e di aver visto là una vasta folla di persone pronte a recarsi in qualche luogo di divertimento. . . Se qualcuna di quelle persone professa di essere un Santo degli Ultimi Giorni, allora la condotta che tiene oggi è contraria alle leggi di Dio, contraria alle alleanze che ha fatto nelle acque del battesimo e contraria alle alleanze fatte nei luoghi più sacri nei quali i Santi degli Ultimi Giorni sono ammessi.

Queste persone violano la domenica, disonorano un comandamento del Signore, si dimostrano disobbedienti alla legge e fanno ciò che non è gradito al cospetto di Dio, e che alla fine porterà loro del danno, se non li condurrà addirittura all'apostasia».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il Signore ha messo a parte e santificato un giorno su sette

Dio fece e indicò la domenica come giorno di riposo, un giorno di culto, un giorno in cui compiere buone azioni, per umiliarci e fare penitenza e per adorare l'Onnipotente in spirito e verità.³

In tutto il paese c'è la crescente tendenza a ignorare l'osservanza della domenica. Il comandamento: «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo» è una legge oggi quanto lo era quando fu data a Israele sul Monte Sinai [Esodo 20:8].⁴

La domenica è un giorno di riposo e di adorazione, stabilito e messo a parte per speciale comandamento del Signore dato alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e noi dobbiamo onorarlo e santificarlo. Dobbiamo anche insegnare ai nostri figli questo principio.⁵

Un giorno su sette è stato messo a parte e santificato come giorno di culto, giorno di solenne meditazione, giorno di preghiera e ringraziamento, giorno in cui partecipare alla Cena del Signore in memoria di Lui e della Sua ineguagliabile espiazione. Insegnamo ai nostri figli che essi devono osservare il giorno del riposo e mantenerlo santo, e questo anche perché amano farlo, oltre che per il fatto che Dio lo ha comandato. Essi avranno la loro ricreazione, il loro riposo, il loro svago e piacere in maniera legittima in altri giorni. . . Non profaniamo la domenica.⁶

Che cosa dobbiamo fare la domenica?

Onorate il giorno del riposo e santificatelo. Il giorno del riposo rendete il culto al Signore. Non lavorate. Nel giorno del riposo non andate alla ricerca dei vani piaceri. Riposatevi e rinvigorite la mente mediante la preghiera, lo studio e la meditazione sui principi di vita e di salvezza. Queste sono attività legittime per il giorno del riposo. . .

I fedeli tornino da qui alle loro case portando con loro questo messaggio e lo proclamino ai loro familiari che sono ora assenti. Dite loro che la presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è contraria alla violazione della santità della domenica.⁷

Osservare il giorno del riposo adeguatamente è il dovere di ogni Santo degli Ultimi Giorni, e ciò include i giovani e le giovani, i bambini e le bambine. Può sembrare strano che sia necessario ripetere questo fatto già frequentemente affermato. Sembra tuttavia che vi siano alcune persone, e talvolta anche intere comunità, che trascurano questo dovere e che quindi hanno bisogno di questo ammonimento.

Che cosa dobbiamo fare la domenica? Le rivelazioni del Signore al profeta Joseph sono molto chiare su questo argomento, al punto che esse dovrebbero guidarci perché sono in perfetto accordo con gli insegnamenti del Salvatore. Ecco alcuni dei semplici dettami:

La domenica è un giorno accordatovi per riposarvi dai vostri lavori.

La domenica è un giorno speciale che dedicherete all'adorazione, alla preghiera e in cui dimostrerete zelo e ardore nella vostra fede, dovere religioso e devozione all'Altissimo.

La domenica è il giorno nel quale dovete dedicare il vostro tempo e la vostra attenzione all'adorazione del Signore; sia partecipando alle riunioni, in casa o dovunque vi troviate, questo è il pensiero che deve occupare la vostra mente.

La domenica è il giorno in cui, insieme ai vostri fratelli e sorelle, dovete prendere parte alle riunioni dei Santi prestabilite per consumare il sacramento della cena del Signore, dopo aver confessato i vostri peccati dinanzi al Signore e ai vostri fratelli e sorelle, e perdonato il vostro prossimo come volete che il Signore perdoni voi.

La domenica non farete alcunché d'altro se non preparare il vostro cibo con cuore singolarmente diretto a Dio, affinché il vostro digiuno possa essere perfetto e la vostra gioia completa. Questo è quello che il Signore chiama digiuno e preghiera [vedere DeA 59:13-14].

La ragione per cui si deve così trascorrere il giorno del riposo è anche chiaramente indicata nelle rivelazioni, dove si legge che ciò è necessario per poterci più pienamente conservare immacolati dalle turpitudini del mondo; ed è anche per questo che i santi devono



Il coro del Ventesimo Rione di Salt Lake nei primi anni del 1900. Il presidente Joseph F. Smith considerava la musica cantata dai «cori dei santi» una «gentile lode a Dio», importante per il nostro culto domenicale (*Gospel Doctrine*, 259).

andare alla casa di preghiera per offrire il sacramento nel giorno del riposo [vedere DeA 59:9]. . .

Il Signore non è soddisfatto delle persone che fanno queste cose e non le fanno.

Gli uomini non si riposano dal lavoro quando arano, piantano e scavano. Essi non si riposano quando si trascinano per casa tutta la domenica facendo quei lavoretti che non hanno potuto fare gli altri giorni perché sono stati troppo occupati.

Gli uomini non dimostrano zelo e fervore nella loro fede religiosa e nel loro dovere quando si affrettano a partire la domenica mattina. . . diretti ai monti, al mare, a trovare gli amici, o in luoghi di divertimento con le proprie famiglie. Non è facendo questo che rendono devozione all'Altissimo.

Non è cercando il piacere e la ricreazione che gli uomini mostrano di adorare il Signore, né, così facendo, possono essi rallegrarsi nello spirito di perdono e di adorazione che proviene dal prendere parte al santo sacramento.

I ragazzi e i giovani non digiunano con cuore singolarmente diretto a Dio, per godere di una gioia completa, quando trascorrono la domenica oziando nelle strade, presso i ristoranti o nelle gelaterie, partecipando a giochi collettivi, andando in bicicletta, pescando, andando a caccia, facendo dello sport, escursioni o gite. Questo non è il corso che li conserverà immacolati dalle turpitudini del mondo, ma piuttosto quello che li priverà dalle ricche promesse del Signore e li affliggerà col dolore anziché colmarli di gioia, con l'irrequietezza e l'ansietà invece della pace che deriva dalle opere di giustizia.⁸

Noi otteniamo, o otterremo, tutti i benefici se dedicassimo ogni ora della domenica a un'attività, a un impegno, a uno studio che migliori la nostra mente e ci renda più consapevoli dei nostri doveri nella Chiesa, ci aiuti a conoscere meglio le leggi della Chiesa, con i comandamenti di Dio e con i precetti del vangelo di Gesù Cristo. . .

Sono convinto che è dovere dei Santi degli Ultimi Giorni onorare la domenica e santificarla, proprio come il Signore ci ha comandato di fare. Andate alla casa di preghiera. Ascoltate gli insegnamenti. Portate la vostra testimonianza della verità. Abbeveratevi alla sorgente della conoscenza e dell'istruzione affinché possa essere aperta per noi da coloro che sono ispirati a impartirci tali istruzioni. Quando torniamo a casa, raduniamo la famiglia. Cantiamo qualche inno. Leggiamo uno o due capitoli della Bibbia o del Libro di Mormon o del libro di Dottrina e Alleanze. Commentiamo i principi del Vangelo che riguardano il progresso nella scuola della conoscenza divina, e in questa maniera occupiamo un giorno su sette. . .

Penso che sia buona cosa per noi prendere i nostri figli sotto le nostre ali, per così dire, almeno un giorno alla settimana e insegnare loro l'onore e l'onestà, la riverenza per ciò che è giusto e divino e insegnare loro a rispettare la vecchiaia e le infermità, e ad essere gentili verso gli stranieri che stanno dentro le nostre porte. . . Dobbiamo insegnare loro le buone maniere. Dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi ad essere gentiluomini e alle nostre ragazze ad essere vere signore. E quando parlo di una signora o di un gentiluomo, intendo dire un ragazzo o una ragazza, un uomo o una donna, che osservano la vera modestia, la mitezza, l'umiltà, pazienza, amore, gentilezza verso i figlioli degli uomini. . .

Vi sono molte cose che possiamo fare nel giorno del riposo che intrattengono, interessano, istruiscono i nostri figli a casa, tra le riu-

nioni della Chiesa. . . Lasciamo che si divertano nel momento giusto, ma insegnamo loro delle cose migliori nel giorno del riposo.

Il sabato sera può essere saggiamente riservato come introduzione al giorno del Signore

È obbligatorio che i membri della Chiesa programmino il loro lavoro in modo che non vi sia scusa alcuna per derubare il giorno del Signore della sua santità. I ragazzi e le ragazze abbiano a questo scopo del tempo durante la settimana da impiegare con profitto per i giochi ricreativi, lasciando la domenica libera per la cultura e l'adorazione spirituali. È altrettanto obbligatorio che noi programmiamo i nostri divertimenti in modo che non interferiscano con il nostro culto.¹⁰

Il sabato sera potrebbe essere saggiamente dedicato a serie conversazioni o utili letture, come preparazione alla domenica.¹¹

Un buon moderno. . . comandamento potrebbe essere questo: il sabato non lavorate e non inquietatevi tanto, da privare la domenica della devozione e dell'adorazione che le appartengono come giorno di riposo.

Nella casa il sabato è il giorno stabilito per le pulizie, per cucinare qualcosa di speciale, per rammendare e per fare tutte quelle cose che si pensa siano necessarie la domenica. Negli affari il sabato è un giorno in cui si fanno tutte quelle piccole cose che normalmente si tralasciano negli altri giorni, e in cui si portano a termine tutti i dettagli incompleti di una settimana di lavoro.

Le conseguenze del nostro modo moderno di trascorrere l'ultimo giorno della settimana si fanno sentire troppo spesso con l'indolenza e l'apatia che fiaccano i nostri sentimenti, con una totale mancanza di energia quasi incompatibile con lo spirito di adorazione. Nessuno, uomo o donna, che sia esausto per l'eccessivo lavoro svolto il sabato mattina presto e il sabato sera tardi, può adorare l'Eterno convenientemente in spirito e verità.¹²

Le persone che per abitudine profanano il giorno del Signore perderanno lo Spirito del Signore

«Ricordati del giorno del riposo per santificarlo». Lo facciamo? È necessario farlo? Sì, è assolutamente necessario farlo per essere in

accordo con la legge e con i comandamenti del Signore: e ogni qualvolta trasgrediamo a questa legge o comandamento, ci rendiamo colpevoli di fronte all'Eterno. E quale sarà il risultato se continuiamo a violare la Sua legge? I nostri figli seguiranno le nostre orme; verranno meno all'ordine di Dio di santificare un giorno su sette e perderanno lo spirito di obbedienza alle leggi del Signore e ai Suoi dettami, proprio come lo perderà il padre se continua a violare i comandamenti.¹³

Le persone che abitualmente profanano il giorno del Signore non possono essere mantenute nella fratellanza, e i membri della Chiesa che trascurano il culto pubblico e non prendono il sacramento, e non ricordano il giorno del riposo per santificarlo, diventeranno deboli nella fede e spiritualmente ammalati, e perderanno lo Spirito e il favore di Dio per infine mettere a rischio la loro posizione nella Chiesa e la loro esaltazione insieme con chi è obbediente e fedele.¹⁴

Il Signore ha detto: «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo». È una legge di Dio, non soltanto per questo popolo, ma per tutta l'umanità. Il membro della Chiesa che non onora il giorno del riposo e non lo santifica, cade in trasgressione; egli non può continuare a possedere la parola di verità; non è un vero discepolo di Cristo; non conoscerà la verità e la verità non lo potrà rendere libero, a meno che non la conosca e la metta in pratica.¹⁵

I teatri e gli altri luoghi di divertimento pubblici ora sono aperti nel giorno del riposo contrariamente alle rivelazioni del Signore, e si dimostrano un fattore potente per distruggere la fede di coloro che intervengono alle loro attività. I genitori di tutti giovani di Sion devono proteggere i loro figli contro questo e altri mali, poiché essi saranno ritenuti responsabili se i loro figli andranno a traviamiento a causa della loro negligenza.¹⁶

È tanto un dovere dei Santi degli Ultimi Giorni onorare il giorno del riposo e svolgere in esso i doveri che sono loro richiesti, come lo è che siano onesti con il loro prossimo e in ogni altra maniera conducano una vita retta. . . È anche dovere dei genitori dare un esempio ai loro figli nell'onorare il giorno del riposo, nel pregare con la famiglia e nello svolgere ogni loro dovere di Santi degli Ultimi Giorni. Il padre e la madre che trascurano di insegnare ai figli i loro doveri e di incoraggiarli a svolgerli avranno motivo di dolersi della loro follia.¹⁷

Coloro che onorano il giorno del riposo godono di grandi benedizioni materiali e spirituali

La domenica è un giorno di riposo, un cambiamento dalle normali occupazioni della settimana, ma è qualcosa di più di questo: è un giorno di adorazione, un giorno in cui la vita spirituale dell'uomo può essere arricchita. Un giorno di apatia, un giorno di recupero fisico è troppo spesso una cosa molto diversa dal giorno di riposo ordinato da Dio. La spossatezza e l'indolenza fisica sono incompatibili con lo spirito di adorazione. Una giusta osservanza dei doveri e della devozione propri del giorno del riposo, mediante il cambiamento e la vita spirituale che questo giorno apporta, darà il riposo migliore di cui gli uomini possano godere.¹⁸

Desidero sinceramente che siamo rafforzati nella nostra fede e che possiamo diventare migliori Santi degli Ultimi Giorni di quanto siamo stati in passato. Questo è uno degli obiettivi principali per cui ci raduniamo nel giorno del riposo. . . Sono persuaso che abbiamo preso l'abitudine di venire alle riunioni senza una profonda contrizione di cuore. Queste parole possono sembrare dure e certamente non si applicano a tutti noi; ma sono convinto che molti vengono alle riunioni di malavoglia, senza nessuno scopo particolare. Penso che dobbiamo venire alle riunioni per dimostrare davanti al Signore che ricordiamo il giorno del riposo e che ci proponiamo di imparare a conoscere le Sue vie.

Penso che tutti dovremmo essere pienamente consapevoli che c'è una parte di questo lavoro che è affidata a ogni persona. Ognuno di noi deve rendersi conto che raccoglierà quello che avrà seminato. Perciò ognuno di noi deve lavorare con determinazione e, quando ci riuniamo, ognuno di noi deve tenere un atteggiamento di preghiera e elevare l'anima al cielo, non soltanto per sé, ma per tutta la Chiesa. Se così verrà fatto, nessuno uscirà dalla casa di culto senza aver conosciuto la comunione con lo Spirito di Dio.¹⁹

Qual è la promessa fatta ai Santi che osservano il giorno del riposo? Il Signore dice che se faremo queste cose con cuore gioioso e con contegno allegro, la pienezza della terra sarà nostra: «Le bestie dei campi e gli uccelli dell'aria, ciò che s'arrampica sugli alberi o cammina sulla terra. Sì, e l'erba e le buone cose che vengono dalla terra, che siano per cibo o per vesti, per case o per fienili, per orti o per giardini o per vigne» [DeA 59:16-17].

Tutte queste cose sono fatte per il beneficio e l'uso dell'uomo, per appagare il suo occhio e rallegrare il suo cuore, per rafforzare il corpo e ravvivare l'anima. Tutte queste cose sono promesse a coloro che osservano i comandamenti; e fra i comandamenti importanti c'è quello di osservare convenientemente il giorno del riposo. . .

Giochiamo e ricreiamoci per la contentezza del cuore durante gli altri giorni, ma la domenica riposiamoci, adoriamo il Signore, andiamo alla casa di preghiera, prendiamo parte al sacramento, mangiamo il cibo con il cuore singolarmente rivolto al Signore e rendiamo devozione a Dio, affinché la pienezza della terra possa essere nostra e possiamo avere la pace in questo mondo e nella vita eterna nel mondo a venire.²⁰

Suggerimenti per lo studio

- Per quali scopi il Signore ha «messo a parte e santificato» il giorno del riposo? Quali sono i benefici che riceviamo dall'aver un giorno da dedicare al riposo e al culto?
- Cosa significa riposarsi dalle nostre fatiche la domenica? Quali sono le «attività legittime per il giorno del riposo»? Come possiamo insegnare ai nostri familiari a onorare la domenica?
- Cosa significa conservarci «immacolati dalle turpitudini del mondo»? In che modo l'osservanza della domenica ci aiuta a far questo?
- Perché la gioia e la felicità fanno parte dell'osservanza del giorno del riposo? (Vedere anche DeA 59:13-14). Perché dissacrando la domenica siamo condotti all'infelicità, alla perdita dello Spirito e all'apostasia?
- Quali sono le nostre responsabilità familiari la domenica? Come possiamo la domenica insegnare ai nostri figli la «riverenza per ciò che è giusto e divino»?
- Quali attività che svolgiamo il sabato possono favorire o impedire il culto che rendiamo la domenica?
- Qual è la nostra responsabilità quando andiamo alle riunioni domenicali? Quali benefici riceviamo quando siamo animati dal vero spirito del culto nelle nostre riunioni?

- Quali benefici spirituali riceviamo quando onoriamo la domenica? Quali benedizioni materiali ci sono promesse? (Vedere anche DeA 59:9-23).

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:17-18.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
3. Conference Report, aprile 1915, 10.
4. *Messages of the First Presidency*, 4:210.
5. *Gospel Doctrine*, 242.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 5 luglio 1898, 1.
8. *Gospel Doctrine*, 244-246.
9. *Messages of the First Presidency*, 5:17-18, 20-21.
10. *Gospel Doctrine*, 247.
11. *Gospel Doctrine*, 242.
12. *Gospel Doctrine*, 241-242.
13. *Gospel Doctrine*, 402.
14. *Messages of the First Presidency*, 3:123.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 gennaio 1896, 1.
16. *Messages of the First Presidency*, 4:210.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
18. *Gospel Doctrine*, 242.
19. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:364-365.
20. *Gospel Doctrine*, 245-246.



L'ufficio della Società Genealogica dell'Utah a Salt Lake City prima del 1917, che precedette l'attuale Family History Library. Da sinistra a destra: Lillian Cameron, Joseph Christensen, Joseph Fielding Smith e Bertha Emery.



Il nostro lavoro è quello di salvare le anime

*Il lavoro più importante che abbiamo
da fare è adoperarci per la salvezza dei vivi
e dei morti.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante tutta la vita Joseph F. Smith lavorò al servizio del regno di Dio, «sempre ansioso di favorire il progresso del lavoro del Signore». ¹ Nella conferenza straordinaria tenuta quando fu sostenuto presidente della Chiesa, rivolse ai santi questa esortazione: «È nostro dovere impegnarci vigorosamente nel lavoro, con piena determinazione e proposito di cuore, e portarlo innanzi con l'aiuto del Signore e secondo l'ispirazione del Suo Spirito, come è stato fatto in passato». ²

Egli esortava i santi del sempre crescente numero di rioni e rami di tutto il mondo a servire e aiutare gli altri in ogni maniera possibile. Quando era presidente di missione in Inghilterra, William Fowler, membro della Chiesa di Sheffield, gli mostrò quello che aveva fatto per portare innanzi il lavoro del regno di Dio. Fratello Fowler, che aveva affrontato molte prove e difficoltà quando si era unito alla Chiesa, aveva composto un inno come espressione della sua fede nel Vangelo e gratitudine per ciò che aveva ricevuto. Il presidente Joseph F. Smith era presente alla riunione in cui quell'inno fu cantato per la prima volta. L'inno cominciava con quelle che sono diventate parole familiari per i Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo: «Ti siam grati, o Signor, per il Profeta» (*Inni*, No. 15).

Joseph F. Smith apprezzava il contributo dato da ogni santo fedele al lavoro del Signore e desiderava dedicare la sua vita al servizio di tutte le persone, sia dei vivi che dei morti. Egli amava il lavoro svolto

nel tempio, dove serviva come archivista; diresse il lavoro di tempio nella Endowment House e in seguito diventò presidente del Tempio di Salt Lake. La società genealogica dell'Utah, fondata nel 1894, fiorì sotto la sua amministrazione. La vita di Joseph F. Smith fu una missione dedicata alla salvezza e al benessere di tutte le persone, missione che egli raccomandava ai santi: «Non c'è niente di così grande e di così glorioso in questo mondo come le opere intese per la salvezza dei vivi e per la redenzione dei morti».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Siamo qui sulla terra per svolgere il lavoro di Dio

Colui che mandò il Figlio Suo Unigenito nel mondo per compiere la missione che Egli compì, ha mandato anche ogni anima che ora ode la mia voce, in verità ogni uomo e donna del mondo, a compiere una missione, e questa missione non può essere compiuta con negligenza né con indifferenza, né può essere compiuta nell'ignoranza. Dobbiamo imparare il nostro dovere; imparare quello che il Signore esige da noi e capire le responsabilità che Egli ci ha dato. Dobbiamo conoscere gli obblighi che abbiamo verso Dio e verso gli altri, e anche verso la causa di Sion, che è stata restaurata sulla terra negli ultimi giorni.⁴

Ricordiamoci che siamo impegnati nell'opera di Dio - e quando dico l'opera di Dio, intendo che siamo impegnati nell'opera che l'Onnipotente ha istituito sulla terra per la nostra salvezza individuale. Ogni uomo deve operare per il proprio bene e, per quanto possibile, per il bene degli altri. Nella scienza della vita non è previsto che un uomo lavori esclusivamente per se stesso. Noi non siamo destinati ad essere soli, né ora, né per l'eternità. Nella famiglia della fede ogni individuo è un'unità, e ogni unità deve sentire la sua parte della responsabilità che incombe su tutti. Ciascun individuo deve essere diligente nello svolgimento del proprio dovere. Così facendo, e mantenendosi puro e immacolato dal mondo, egli aiuta gli altri a mantenersi puri e immacolati.⁵

Questa religione è vivente, quotidiana, di ogni ora. Essa esige che noi agiamo bene oggi, ora, questa settimana, questo mese, quest'anno; e così di seguito anno dopo anno, per vivere secondo la nostra religione, che è la religione di Gesù Cristo, quella della giustizia, della verità, della misericordia, dell'amore, del perdono, della

gentilezza, dell'unione, della pace sulla terra e della buona volontà per l'uomo e per tutto il mondo. Questa è la nostra missione.⁶

Abbiamo un glorioso destino dinanzi a noi; siamo impegnati in un'opera gloriosa. Essa è degna di tutta la nostra attenzione, merita la nostra vita e qualsiasi cosa il Signore ha posto in nostro possesso, e anche diecimila volte di più. In verità non c'è paragone, è di suprema importanza, è incomparabile. È tutto quello che è e tutto quello che mai sarà. Il Vangelo è salvezza, e senza di esso nulla ha valore.

Ognuno di noi ha il dovere di fare tutto ciò che può per guadagnarsi la salvezza

Operiamo per la nostra salvezza con timore e tremore dinanzi al nostro Padre e siamo fedeli sino alla fine. Ricordate che vi siete impegnati in questo lavoro per questa vita e per tutta l'eternità. Non c'è modo di tirarsi indietro, non c'è modo di desistere, se non nel peccato, e allora viene il castigo per la trasgressione. Ma se vi aspettate l'esaltazione, se vi aspettate padri e madri, fratelli e sorelle, parenti e amici, se vi aspettate la gloria, l'intelligenza e le vite senza fine, dovete ottenerli nel lavoro di Dio, poiché da nessuna parte fuori dalla Chiesa, potete trovarli. Perciò ogni vostro desiderio e interesse sia incentrato su questa causa. Fate sì che tutto il vostro amore sia dedicato a questa causa e soltanto ad essa. Lasciate andare il mondo.⁸

Il vangelo di Gesù Cristo è il potere di Dio per la salvezza, ed è assolutamente necessario che ogni uomo e ogni donna della Chiesa di Cristo operi in rettitudine, osservi le leggi dell'Eterno e si attenga ai comandamenti che Egli ha dato, affinché in questa vita possa servirsi del potere di Dio per la salvezza.⁹

Noi riteniamo che sia necessario che gli uomini di questa nostra epoca vivano e agiscano tenendosi in contatto con Dio Padre e con il Figlio, affinché possano conoscerLi, poiché conoscere Loro è la vita eterna. Noi crediamo che per conoscerLi e rimanere in contatto con Loro sia necessario, in questa epoca, che viviamo come facevano i santi nei tempi antichi, affinché possiamo godere delle stesse benedizioni e siamo da Lui istruiti giorno per giorno, riga su riga, precetto su precetto, un po' qui e un po' là, sino a quando arriveremo alla conoscenza del Padre e Lo conosceremo personalmente. Non mi è possibile conoscerLo per voi, e nessun uomo può conoscerLo per me. Lo Spirito di Dio non rivela a voi il Vangelo né porta testimonianza del

Padre a voi per me. Non posso salvare voi, come voi non potete salvare me. Nessuno può essere in questo senso il salvatore di nessun altro. Tuttavia l'uomo che possiede nel cuore la testimonianza dello Spirito e che conosce i primi principi del Vangelo può proclamarli a un altro, e così proclamandoli, un'altra anima può essere convinta della verità e condotta ad abbracciare il Vangelo a sua volta. Ma sono la *sua* obbedienza al Vangelo e le *sue* opere di rettitudine che la salvano, non quelle dell'uomo che gli porta testimonianza. È soltanto in questa maniera che l'uomo può essere salvato.¹⁰

Dovete non soltanto credere, ma anche obbedire e fare le cose che Dio comanda. Dovete non soltanto fare questo, ma anche donare il vostro cuore, il vostro affetto e tutta la vostra anima con la mente ben disposta verso Dio. Dovete rinunciare alla vostra volontà per fare quella del Padre e dovete fare tutte le cose che Egli vi richiede, se volete essere salvati ed esaltati nella Sua presenza.¹¹

Dobbiamo lavorare per salvare i nostri cari

Oh, Dio, fai che io non perda i miei figli! Io che sono responsabile dinanzi al Signore dei figli che Egli mi ha dato, non posso permettermi di perderli: essi dipendono da me per la guida, l'istruzione e una sana influenza. Padre, non permettermi di perdere l'interesse verso i miei figli nel cercare di salvare gli altri. La carità comincia in casa propria. La vita eterna dovrebbe cominciare in casa. Mi sentirei veramente male se mi rendessi conto dopo un po' che, per salvare gli altri, ho trascurato e perso proprio i miei cari! Io non voglio che questo avvenga. Che il Signore mi aiuti a salvare i miei familiari, per quanto è possibile a una persona salvarne un'altra. Io capisco che non posso salvare nessuno, tuttavia posso insegnare loro a salvarsi. Posso indicare ai miei figli, con l'esempio, la maniera di salvarsi. È questo il mio primo dovere. Lo devo fare per loro, prima ancora che per qualsiasi altra persona al mondo. Dopo, quando avrò compiuto l'opera che devo compiere nel mio nucleo familiare, voglia Iddio che io possa estendere il mio potere per il bene il più lontano possibile.¹²

La nostra missione in questo mondo è quella di fare il bene, sconfiggere l'iniquità, esaltare la giustizia, la purezza e la santità nel cuore del popolo e inculcare nella mente dei nostri figli, sopra ogni altra cosa, l'amore per Dio e per la Sua parola, che sarà in loro come una sorgente di luce, di forza, di fede e di potenza, che li guiderà dall'infanzia alla vecchiaia facendo di loro dei saldi credenti nella parola del

Signore, nel vangelo restaurato, nel Sacerdozio e nella instaurazione di Sion, per non essere mai più gettati a terra o consegnati a un altro popolo. Se c'è una cosa al mondo che io desidero sopra tutte le altre è che i miei figli si consolidino in questa conoscenza e in questa fede, sì che non la rinneghino mai.¹³

Un'anima salvata nel mondo agli occhi del Signore è preziosa quanto un'anima salvata nella nostra patria. Ma noi abbiamo tanto lavoro da fare in casa nostra, presso la nostra porta, che non è bene che lo trascuriamo andando nel mondo a farne uno meno necessario di quello nel nostro paese. Cerchiamo di fare il nostro dovere ovunque.¹⁴

Dobbiamo lavorare per la salvezza dei vivi e dei morti

Sosteniamo Cristo, il Suo popolo e la Sua causa di giustizia e di redenzione; sosteniamoci l'un l'altro nel bene; mettiamoci tutti in guardia contro il male, affinché possiamo essere amici e salvatori sul Monte Sion l'uno per l'altro, e affinché possiamo aiutare i deboli a fortificarsi, incoraggiare i dubbiosi e portare loro la luce per poterla comprendere ed essere così gli strumenti nelle mani di Dio e i salvatori degli uomini. Non che noi abbiamo il potere di salvare gli uomini, assolutamente no; ma abbiamo il potere di indicare loro il modo per potere ottenere la salvezza con l'obbedienza alle leggi di Dio. Noi possiamo far vedere loro come devono vivere per salvarsi, perché abbiamo il diritto di farlo, abbiamo la conoscenza e la capacità necessarie per farlo, ed è nostro privilegio insegnarlo. . . sia con l'esempio che con il precetto tra i nostri simili ovunque si trovino nel mondo.¹⁵

La nostra missione è stata sempre quella di salvare gli uomini. . . ci siamo battuti per portare gli uomini alla conoscenza del vangelo di Gesù Cristo, per portarli al pentimento, all'obbedienza della legge dell'Eterno. Abbiamo lottato per salvare gli uomini dall'errore, per persuaderli a fuggire il male e cercare il bene.¹⁶

La nostra missione è quella di salvare, di preservare dal male, di elevare l'umanità, di portare la luce e la verità nel mondo, di persuadere i popoli della terra a vivere con giustizia dinanzi a Dio e di onorarlo nella loro vita.¹⁷

La prova della grandezza della nostra anima deve essere ricercata nella nostra capacità di confortare e consolare, nella nostra abilità di

aiutare gli altri, invece che nella nostra capacità di aiutare noi stessi e di sopraffare gli altri nella lotta per la vita.¹⁸

Dobbiamo sempre avere come obiettivo quello di aiutare gli altri a raggiungere la vittoria - non sconfiggerli! Il nostro obiettivo è la vita eterna - il nostro obiettivo è quello di innalzare l'umanità - non di abbatterla.¹⁹

Il nostro compito è quello di salvare il mondo, di salvare l'umanità, di portare gli uomini in armonia con le leggi di Dio e con i principi della rettitudine, della giustizia, della verità, affinché essi possano essere salvati nel regno del nostro Dio e diventare infine, mediante l'obbedienza alle ordinanze del Vangelo, eredi di Dio e coeredi con Gesù Cristo. Questa è la nostra missione.²⁰

Noi non porteremo a termine la nostra opera finché non avremo salvato noi stessi, e dopo finché non avremo salvato tutti coloro che da noi dipendono, perché dobbiamo divenire salvatori sul Monte Sion, come Cristo. Noi siamo chiamati a questa missione. I morti non sono perfetti senza di noi, né noi siamo perfetti senza di loro. Noi abbiamo una missione da compiere per il loro bene; abbiamo un determinato lavoro da svolgere al fine di liberare coloro che, a causa della loro ignoranza e delle circostanze sfavorevoli in cui vennero a trovarsi mentre erano qui, sono impreparati per la vita eterna; noi dobbiamo aprire loro la porta celebrando le ordinanze che essi non possono celebrare personalmente e che sono indispensabili per la loro liberazione dalla «prigione», per uscirne e vivere nello spirito secondo la volontà di Dio ed essere giudicati come gli uomini nella carne.²¹

L'opera per i nostri morti, che il profeta Joseph ci raccomandò con un ordine perentorio dicendoci che dobbiamo provvedere ai nostri parenti e avi che sono morti senza la conoscenza del vangelo, non deve essere trascurata. Dobbiamo avvalerci delle sacre e potenti ordinanze evangeliche che sono state rivelate essere indispensabili per la felicità, salvezza e redenzione di coloro che sono vissuti in questo mondo quando non potevano conoscere il Vangelo e che sono morti senza conoscerlo; e ora stanno aspettando che noi, loro figli, che viviamo in un'epoca in cui queste ordinanze possono essere celebrate, compiamo l'opera necessaria per la loro liberazione dalla prigione. Grazie ai nostri sforzi per il loro bene, le catene che ora li legano cadranno da loro, e le tenebre che li circondano si dissiperanno, affinché la luce brilli sopra di loro ed essi odano parlare nel

mondo degli spiriti dell'opera che è stata svolta per loro dai loro figli qui, e si rallegrino con voi per questo dovere da voi compiuto.²²

Mai c'è stato né mai ci sarà un tempo, per coloro che detengono il Sacerdozio nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in cui gli uomini possano dire di se stessi che hanno fatto abbastanza. Finché c'è vita, e finché permane in noi la capacità di fare del bene, di operare per la edificazione di Sion e per il bene dell'umana famiglia, noi dobbiamo con buona volontà acconsentire di buon grado a quello che è il nostro dovere, sia esso grande o piccolo.²³

Suggerimenti per lo studio

- Perché è importante sapere che ogni persona è stata mandata in questo mondo per «compiere una missione»? Perché è impossibile che compiamo la nostra missione lavorando esclusivamente per noi stessi?
- Cosa possiamo fare perché il lavoro di Dio sia il nostro lavoro? Perché il lavoro del Signore merita tutta la nostra attenzione? Perché le nostre scelte devono rispettare il nostro impegno verso il lavoro del Signore?
- Cosa dobbiamo fare, oltre a credere e obbedire, per «essere salvati ed esaltati» alla presenza di Dio? Cosa significa donare «il vostro cuore, il vostro affetto e tutta la vostra anima con la mente ben disposta verso Dio»? Dopo tutti gli sforzi che facciamo, in che modo riceviamo la salvezza? (Vedere anche 2 Nefi 25:23).
- Quali cose dobbiamo cercare di inculcare nella mente dei nostri cari «sopra ogni altra cosa»?
- Come possiamo sforzarci di salvare i nostri cari e continuare a svolgere i nostri altri compiti? In che modo il servizio che rendiamo agli altri nella Chiesa e altrove è di beneficio per la nostra famiglia?
- Come possiamo cercare di «elevare l'umanità»? Cosa possiamo fare per aiutare gli altri a rimanere fedeli alle leggi di Dio?
- Cosa possiamo fare per togliere le catene a coloro che sono morti senza conoscere il Vangelo? Che cosa provate sapendo che le persone che aiutiamo si rallegrano con noi per questo dovere che abbiamo compiuto?

- Perché «la prova della grandezza della nostra anima» deve essere ricercata nella nostra «abilità di aiutare gli altri»? Perché secondo voi è così? Come e quando avete fatto dei sacrifici per il bene degli altri? Come vi siete sentiti quando l'avete fatto?

Note

1. Conference Report, ottobre 1918, 2.
2. Conference Report, ottobre 1901, 69.
3. *Gospel Doctrine*, 460.
4. *Gospel Doctrine*, 249.
5. *Gospel Doctrine*, 115-116.
6. *Gospel Doctrine*, 397.
7. *Gospel Doctrine*, 84.
8. *Deseret Weekly*, 5 maggio 1894, 608.
9. *Gospel Doctrine*, 73.
10. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 19 settembre 1895, 596-597.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 agosto 1898, 1.
12. *Gospel Doctrine*, 462.
13. *Gospel Doctrine*, 141-142.
14. *Gospel Doctrine*, 390.
15. *Gospel Doctrine*, 255.
16. *Gospel Doctrine*, 72.
17. *Gospel Doctrine*, 73.
18. *Gospel Doctrine*, 265.
19. Lettera di Joseph F. Smith a suo figlio Hyrum M. Smith, 31 luglio 1896, in *Truth and Courage: Letters of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding McConkie, 52.
20. *Gospel Doctrine*, 150.
21. *Gospel Doctrine*, 442.
22. *Gospel Doctrine*, 469-470.
23. *Gospel Doctrine*, 188.



La strada sbagliata dei maltrattamenti

Non dobbiamo mai maltrattare gli altri; dobbiamo invece dimostrare compassione e dolcezza verso tutti, specialmente verso i nostri familiari.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil presidente Joseph F. Smith era un uomo pieno di dolcezza e di gentilezza che esprimeva il suo dolore davanti a ogni genere di maltrattamenti. Egli sapeva che la violenza genera violenza, e la sua vita fu un'onesta espressione di compassione e pazienza, di cordialità e comprensione.

Una volta il presidente Smith disse: «Nel corso della nostra riunione di questo pomeriggio ho assistito a un fatto che si è svolto nella navata della cappella. Un bambino sedeva accanto alla sua mamma. Qualcuno si è avvicinato e, dopo aver fatto alzare il piccino, ha occupato il posto a sedere, lasciando il bambino in piedi. Voglio dirvi, miei fratelli e sorelle, che questo atto mi ha fatto tanto male al cuore. Per niente al mondo io rattristerei il cuore di un bambino nella casa del Signore, prima per il fatto in sé e poi per tema che nella sua mente rimanga un'impressione che faccia della casa di culto un luogo spiacevole, tanto da fargli preferire di non entrare fra le sue mura».¹

Il presidente Smith spesso consigliava i suoi fratelli e sorelle a trattarsi l'un l'altro con la più grande gentilezza. La violenza o un comportamento che sminuisse un'altra persona per lui erano impensabili. Egli raccomandava a mariti e mogli di tenersi l'un l'altro nella più alta stima e di insegnare ai loro figli, mediante l'esempio, a rispettare i loro familiari e tutte le altre persone.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

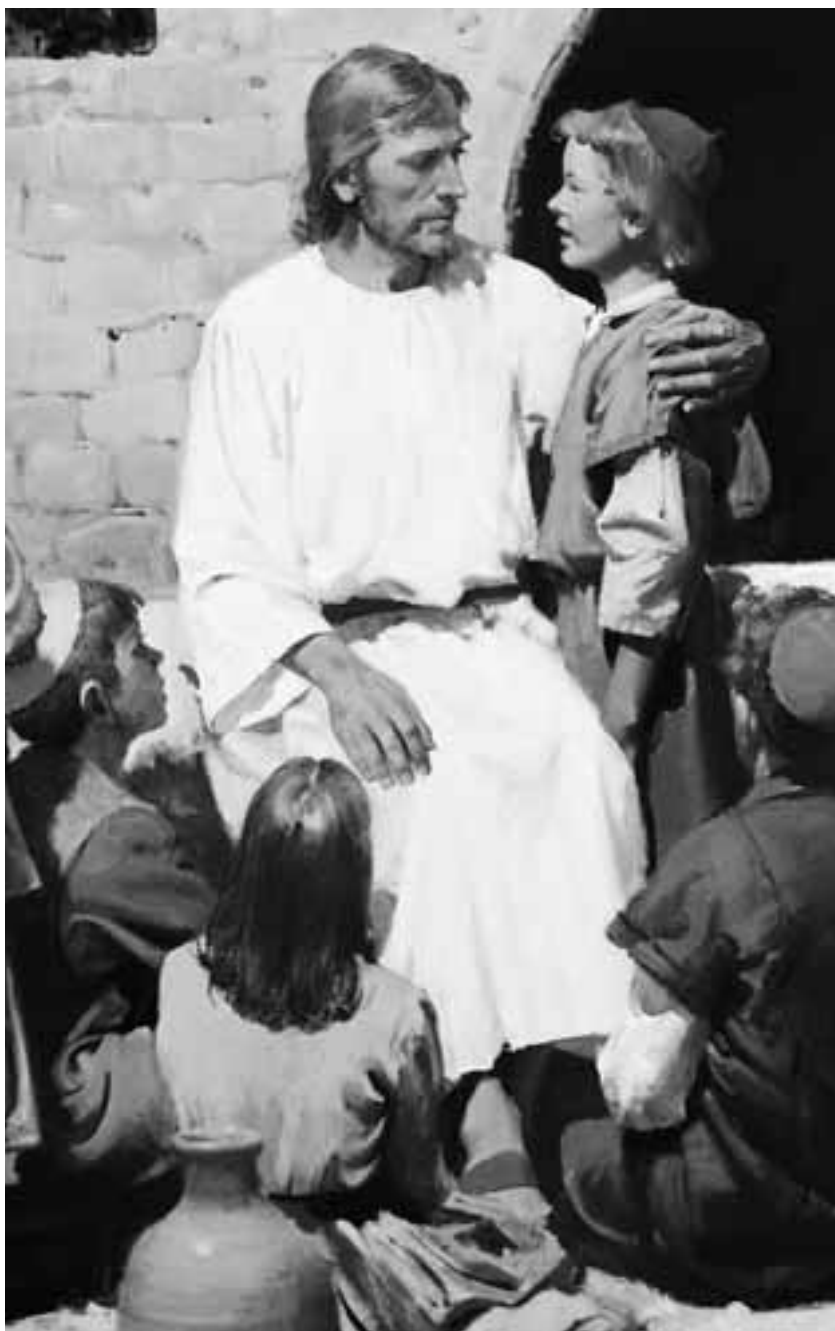
Dobbiamo trattarci gli uni gli altri con il più grande rispetto e cortesia

Dominiamo noi stessi, e poi accingiamoci a soggiogare tutto il male che vediamo intorno a noi, facendo tutto quello che possiamo. E facciamo senza ricorrere alla violenza, senza interferire nel libero arbitrio degli uomini e delle donne. Facciamolo mediante la persuasione, la tolleranza, la pazienza, il perdono e l'amore sincero, con i quali conquisteremo il cuore, l'affetto e l'anima dei figli degli uomini alla verità rivelataci da Dio.²

[Dio] ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza, ed ora eccoci qui come maschi e femmine, come genitori e figli. E dobbiamo assomigliarGli sempre di più nell'amore, nella carità, nel perdono, nella pazienza e nella tolleranza, nella purezza di pensiero e di azione, nell'intelligenza e in ogni altra cosa, affinché possiamo essere degni dell'esaltazione alla Sua presenza.³

I genitori... devono amarsi e rispettarsi a vicenda e trattarsi sempre con rispettoso decoro e con gentilezza. Il marito deve trattare sua moglie con la massima cortesia e rispetto. Egli non deve mai insultarla, non deve mai parlare con leggerezza di lei, ma deve tenerla sempre nella massima stima nella famiglia, in presenza dei figli... Anche la moglie deve trattare il marito con il massimo rispetto e cortesia. Quando si rivolge a lui, le sue parole non devono essere pungenti, taglienti o sarcastiche. Essa non deve insultarlo, né fare insinuazioni maligne nei suoi confronti. Non deve infastidirlo brontolando sempre, e non deve cercare di suscitare la sua ira o di rendere spiacevole la vita in famiglia. La moglie deve essere motivo di gioia per suo marito e deve vivere e comportarsi in casa in modo che per il suo uomo la casa sia il posto più felice e più benedetto della terra. Questa dovrebbe essere la condizione del marito e della moglie, del padre e della madre entro i sacri confini di quel santo luogo che è la casa.

Allora sarà facile per i genitori inculcare nel cuore dei loro figli non soltanto l'amore per il padre e la madre, non soltanto il rispetto e la cortesia verso i loro genitori, ma l'amore e la cortesia e la deferenza fra i figli stessi. I fratellini rispetteranno le sorelline. I maschietti si rispetteranno l'un l'altro. Le bambine si rispetteranno l'un l'altra; le bambine e i bambini si rispetteranno reciprocamente e si tratteranno con quell'amore, quella deferenza e rispetto che devono essere osser-



Cristo con i bambini, di Harry Anderson. Gesù Cristo amava i bambini e diceva: «E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato in mare» (Marco 9:42).

vati in casa dai bambini piccoli. Allora. . . il fondamento di una educazione corretta sarà stato gettato nel cuore e nella mente del bambino proprio a casa.⁴

I mariti devono trattare le loro mogli con dolcezza

Pensate a ciò che significa possedere le chiavi dell'autorità che, se usate con saggezza e giustizia, sono destinate ad essere rispettate dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo! Onorate voi questo sacerdozio? . . . Come anziani della Chiesa di Gesù Cristo, disonorereste voi vostra moglie e i vostri figli? Abbandonereste la madre dei vostri figli, la moglie del vostro cuore, il dono che Dio vi ha dato, che è più prezioso della vita stessa? Poiché, nel Signore, la donna non è perfetta senza l'uomo, e così l'uomo non è perfetto senza la donna.⁵

Non riesco a capire come un uomo possa essere scortese con una donna, specialmente con la propria moglie e madre dei suoi figli; non parliamo poi di quelli che sono assolutamente brutali; questi sono indegni del nome di uomini.⁶

Quando penso alle nostre madri, alle madri dei nostri figli, e mi rendo conto che per ispirazione del Vangelo esse conducono una vita virtuosa, pura e onorevole, fedeli ai loro mariti, fedeli ai loro figli, fedeli alle loro convinzioni del Vangelo, oh, quanto è piena la mia anima di amore puro per loro; quanto nobili, quanto divine, quanto elette, quanto desiderabili e quanto indispensabili sono esse per il compimento dei propositi di Dio e per l'adempimento dei Suoi decreti! Fratelli miei, potete maltrattare vostra moglie, la madre dei vostri figli? Potete fare a meno di trattarla con amore e gentilezza? Potete non cercare di rendere la sua vita il più comoda e felice possibile, alleggerendo i suoi fardelli al massimo delle vostre capacità, rendendo la vita piacevole a lei e ai suoi figli nella vostra casa? Potete farne a meno? Come può chiunque fare a meno di provare un profondo interesse per la madre dei suoi figli e anche per i suoi figli? Se possediamo lo Spirito di Dio non possiamo fare altrimenti. È soltanto quando gli uomini si allontanano dal giusto spirito, quando deviano dal loro dovere, che trascurano o disonorano un'anima che è stata affidata alle loro cure. Essi sono tenuti a onorare le loro mogli e i loro figli.⁷

Gli uomini intelligenti, gli uomini d'affari, gli uomini che sono costantemente impegnati nelle occupazioni della vita e devono dedi-

care le loro energie e i loro pensieri ai loro compiti, forse non possono godere di tutte le gioie familiari come vorrebbero; ma se hanno lo Spirito del Signore in loro quando si dedicano allo svolgimento dei loro doveri materiali, non trascureranno mai la madre dei propri figli, né i figli stessi.⁸

Padri e madri, non allontanate da voi i vostri figli

Oh! fratelli miei, siate fedeli alle vostre famiglie, siate fedeli a vostra moglie e ai vostri figli. Insegnate loro come vivere. Non permettete che essi si allontanino troppo da voi, al punto da dimenticarsi di voi o di qualsiasi principio d'onore, di purezza e di verità. . . Se terrete i vostri ragazzi vicini al vostro cuore, dentro la stretta delle vostre braccia, farete sentire loro che li amate, che siete i loro genitori, che essi sono i vostri figli e che voi li volete tenere vicino affinché non si allontanino da voi, ed essi non commetteranno nessun peccato grave. Ma ciò avviene quando voi li lasciate allontanare da casa, quando li fate distaccare dal vostro affetto, quando permettete loro di andare nelle tenebre della notte dentro la società dei depravati e dei degenerati; quando essi vi annoiano, o quando vi stancate del loro chiasso innocente e del loro cinguettio in casa e dite loro: «Vai da qualche altra parte» - è allora che i vostri figli trovano motivo di allontanarsi da voi.⁹

I nostri figli sono come noi; noi non potevamo essere costretti. Non possiamo essere costretti; siamo come gli animali del mondo. Voi potete persuaderli, potete guidarli con degli incentivi e parlando loro gentilmente, ma non potete costringerli, non ve lo lascerebbero fare. Gli uomini non hanno l'abitudine di farsi costringere; non sono fatti per questo. . .

Non potete spingere i vostri ragazzi e le vostre ragazze verso il cielo. Potete però spingerli verso l'inferno usando dei sistemi rudi nel tentativo di renderli buoni, quando voi stessi non siete buoni come dovrete. L'uomo che si arrabbia con il suo ragazzo e cerca di correggerlo mentre è arrabbiato è in grave colpa; egli è da commiserare e da condannare più del figlio che ha sbagliato. Potete correggere i vostri figli soltanto con l'amore, con la gentilezza, con l'affetto sincero, con la persuasione e il ragionamento.¹⁰

Padri, se volete che i vostri figli vivano secondo i dettami evangelici, se volete che amino la verità e la capiscano, se volete che siano

obbedienti e uniti a voi, amateli e dimostrate loro che li amate con ogni vostra parola o azione a loro rivolte. Per il vostro stesso bene, per l'amore che deve esistere fra voi e i vostri ragazzi, per quanto ribelli essi possano essere, quando parlate con loro non fatelo con ira, non fatelo con asprezza, con spirito di condanna. Parlate loro gentilmente; fateli sfogare e se necessario piangete con loro. Addolcite il loro cuore, portateli a sentire tenerezza per voi. Non usate né la frusta né la violenza... ma avvicinateli con il ragionamento, con la persuasione e con amore sincero.¹¹

Possano i padri d'Israele vivere come dovrebbero, trattare le loro mogli come dovrebbero, rendere le loro case quanto più comode possibile, alleggerire il fardello delle loro compagne, essere di buon esempio per i loro figli, insegnare a questi ultimi ad unirsi a loro nella preghiera mattutina e serale, a ringraziare il Signore ogni qualvolta si siedono a tavola per il cibo che consumano e per gli abiti che indossano, e infine a riconoscere la mano dell'Eterno in tutte le cose.¹²

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa significa dominare noi stessi? Come possiamo conquistare i cuori dei nostri figli e di altre persone alla verità?
- Come possono mariti e mogli trattarsi a vicenda con la massima cortesia e il più grande rispetto? Quali sono i benefici che ne conseguono? Quando i genitori si trattano l'un l'altro con rispetto e cortesia, quale effetto ha tale comportamento su quello dei loro figli?
- Quali sono i modi migliori in cui possiamo influenzare gli altri a vivere rettamente? (Vedere DeA 121:41-44). Quali sono alcuni tipi di comportamento violento che contraddicono questo consiglio del Signore?
- In che modo qualche volta allontaniamo da noi i nostri figli? Cosa può accadere a noi e ai nostri figli se li allontaniamo?
- Perché un genitore che corregge il figlio mentre è in preda all'ira commette una colpa più grande di quella commessa dal figlio? Cosa può fare un genitore quando si sente adirato con i suoi figli?
- In che modo il Salvatore trattava i bambini? (Vedere Matteo 19:13-15; 3 Nefi 17:11-24). Quale ammonimento rivolse a coloro che maltrattano i bambini? (Vedere Matteo 18:1-6).

- Come possiamo tenere i nostri figli vicino a noi e ai principi del Vangelo? Di quali benefici godono coloro che tengono i loro figli vicini al loro cuore?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 283.
2. *Gospel Doctrine*, 253-254.
3. *Gospel Doctrine*, 276.
4. *Gospel Doctrine*, 283-284.
5. *Gospel Doctrine*, 165.
6. *Gospel Doctrine*, 352.
7. Conference Report, aprile 1915, 6-7.
8. *Gospel Doctrine*, 285.
9. *Gospel Doctrine*, 281-282.
10. *Gospel Doctrine*, 316-317.
11. *Gospel Doctrine*, 316.
12. *Gospel Doctrine*, 288.



Anche mentre soffriva sulla croce, Gesù Cristo non provava odio verso i Suoi persecutori, ma pregava così: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).



Non abbiate malanimo verso nessuno

*Seguiamo l'esempio del Salvatore offrendo perdono
e compassione a coloro che ci offendono*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Per gran parte della sua vita Joseph F. Smith fu testimone di dure persecuzioni verso la Chiesa e i suoi fedeli. Fu ripetutamente perseguitato da coloro che si opponevano al lavoro del Signore e alla Sua Chiesa e soffrì molto per causa loro. Nonostante queste persecuzioni egli continuava a svolgere i suoi compiti in maniera affabile, senza paura, rispondendo raramente ai suoi nemici, nemici che egli definiva «non *miei*, ma di Colui che sto cercando di servire». ¹

Sua figlia Edith Eleanor ricordava un periodo della sua giovinezza in cui i mezzi d'informazione perseguitavano davvero suo padre: «Alcune persone a scuola erano venute in possesso di falsi rapporti e menzogne su mio padre. Un giorno tornai a casa da scuola davvero furiosa. Non appena papà rientrò quella sera gli dissi: «Papà, perché non fai qualcosa? Non stai facendo nulla e questi uomini approfittano di te, pubblicando tutte quelle menzogne; e tu non fai nulla per fermarli?» Suo padre la guardò, sorrise e disse: «Bambina mia, non lasciarti turbare. Non riescono a farmi del male; fanno soltanto del male a se stessi. Non sai, bambina mia, che quando qualcuno dice una bugia fa più male a se stesso che a chiunque altro?» ²

Il presidente Smith era sempre intenzionato a fare il bene in cambio del male che riceveva ed era talmente deciso a fare il bene che, se veniva a sapere di avere offeso qualcuno, non trovava pace finché non era riuscito a guarire quelle ferite. Una volta disse: «Ho fatto o ho detto qualcosa che ti ha ferito? Se è così, voglio dirti che non l'ho

fatto intenzionalmente. In vita mia non ho mai ferito intenzionalmente i sentimenti di qualche persona. . . Tutti voi che siete stati feriti da me, tutti coloro che hanno da me subito un torto, se ve ne sono, fatemi sapere dove ho sbagliato nei vostri confronti, e farò tutto ciò che è in mio potere per porre rimedio a quello che ho fatto. Nel mio cuore non c'è malanimo verso i miei fratelli; sento soltanto amore e carità e sincero desiderio di fare il bene».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Non abbiate malanimo verso nessuno

Noi esortiamo, noi supplichiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle, per il vangelo di Gesù Cristo, non soltanto a onorare se stessi conducendo una vita retta, ma anche a onorare e amare i loro simili, e ad essere caritatevoli verso ognuno di loro. Vi esortiamo non soltanto a osservare il più grande di tutti i comandamenti dati da Dio all'uomo, cioè quello di amare il Signore vostro Dio con tutto il vostro cuore, con tutta l'anima vostra e con tutte le vostre forze; ma vi incitiamo anche a osservare la legge che per importanza è seconda al primo comandamento, e cioè quella che dice di amare il vostro prossimo come voi stessi. Contraccambiate il male con il bene; non insultate gli altri perché gli altri vi insultano. Non c'è alcun bisogno di distruggere la casa degli altri (questa espressione è puramente simbolica). Siamo completamente disposti a lasciarli vivere nella casa che si sono costruiti e cercheremo di indicare loro una strada migliore. . . Costruiremo per loro una casa più bella, quindi li inviteremo ad entrare in essa nello spirito di Cristo.⁴

Fratelli e sorelle, noi vogliamo che siate uniti. Speriamo e preghiamo che... andrete a casa con il desiderio nel cuore e nel profondo della vostra anima di perdonarvi l'un l'altro per mai più, d'ora innanzi, portare rancore verso un vostro simile. Non mi importa se si tratta di un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni oppure no; se è un amico o un nemico; se è buono o cattivo. È estremamente dannoso per qualsiasi detentore del Sacerdozio, che gode del dono dello Spirito Santo, nutrire sentimenti di invidia, di rancore, di vendetta o di intolleranza verso o contro i propri simili. Dovremmo dire in cuor nostro: «Che Dio giudichi fra me e te; per quel che mi riguarda, io perdono». Voglio dirvi che i Santi degli Ultimi Giorni che nutrono sentimenti di implacabilità nel loro cuore

sono più colpevoli e più censurabili di colui che ha peccato contro di loro. Andate a casa e bandite l'invidia e l'odio dal vostro cuore; bandite il sentimento di inesorabilità e coltivate nel vostro animo l'atteggiamento di Cristo che gridò sopra la croce: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Questo è lo spirito di cui dovrebbero essere animati i Santi degli Ultimi Giorni in ogni istante della loro vita.⁵

Se sapessi che vi sono persone che hanno sentimenti di ostilità verso di me sarei molto felice di andare da loro e non mi darei pace sino a quando non avessi parlato con loro per sapere in che cosa li ho offesi. Se mi mostrassero che ho effettivamente fatto qualcosa per offendere un mio fratello, non gli chiederei di venirmi incontro a metà strada per sistemare il nostro disaccordo - farei io tutta la strada, come farei ogni cosa che è in mio potere per riparare alla situazione. La mia missione non è quella di ferire, né quella di far del male; è quella di fare il bene.⁶

Cambiate il vostro centro di interesse, dal cercare il male al cercare quello che è bene, quello che è puro, e al guidare e consigliare coloro che sbagliano sul sentiero sul quale non ci sono errori e che non ammette falli. Cercate il bene negli uomini, e se non lo posseggono portateli alla conquista di esso, e poi accrescetelo in loro. Cercate il bene; costruite il bene; sostenete il bene; e parlate il meno possibile del male. Non porta alcun bene l'ingigantire il male, né il divulgarlo con la lingua o con la penna. Nessun bene se ne può trarre. È meglio seppellire il male ed esaltare il bene, incitare tutti gli uomini ad abbandonare il primo e a imparare a fare il secondo. La nostra missione sia quella di salvare l'umanità insegnandole il bene e guidandola nel sentiero della giustizia, sia quella di essere i salvatori degli uomini, e non quella di erigerci a giudici emettendo sentenze contro i malfattori.⁷

Abbiamo bisogno di misericordia; siamo quindi misericordiosi! Abbiamo bisogno di carità; siamo quindi caritatevoli! Abbiamo bisogno di essere perdonati; quindi perdoniamo! Facciamo agli altri quello che vorremmo essi facessero a noi [vedere Matteo 7:12].⁸

Abbate compassione dei vostri nemici

Che il Signore abbia pietà di coloro che cercano di danneggiare la causa di Sion! O Dio, abbi pietà dei fuorviati, degli sciocchi, degli

imprudenti. Metti lo Spirito nei loro cuori, allontanali dall'errore e dalle follie e conducili verso il sentiero della rettitudine, sì da essere a Te accetti! Ti chiedo pietà per i miei nemici, per coloro che falsamente mi accusano e mi calunniano. Chiedo a te, Padre mio celeste, in cambio del male ricevuto, di avere pietà di loro perché non sanno quello che fanno; essi sono soltanto fuorviati, mentre coloro che fanno il male sapendo di farlo certamente hanno bisogno, più di tutti, della Tua misericordia, della Tua compassione, della Tua pietà. Non getterò alcun ostacolo sul loro cammino verso la prosperità. No; e supplico i miei fratelli di tenere le mani lontane dai nemici del nostro popolo e da coloro che lastricano la loro strada di rovine senza pentirsi, che peccano a occhi aperti, che sanno di trasgredire le leggi del Signore calunniando e mentendo contro i servi di Dio. Abbiate pietà di loro. Non toccateli, perché questo è proprio quello che vorrebbero. Lasciateli stare. Lasciateli andare!⁹

Confesso che è difficile per me amare i miei nemici - i nemici della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni - come amo i miei amici. È un compito difficile per me. Confesso che non lo faccio pienamente; è difficile per me; tuttavia, qualche volta, lo Spirito del Signore tocca e addolcisce la mia anima al punto che posso dire sinceramente: lascio ogni giudizio nelle mani del Signore.¹⁰

La carità verso tutti e l'amore di Dio vi sono richiesti dal vangelo di Cristo. L'amore per i vostri simili, lo spirito del perdono e la misericordia per i vostri simili vi sono richiesti come è espresso nella preghiera del Salvatore sulla croce: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» [Luca 23:34]. Perciò pensiamo ai nostri nemici, perciò preghiamo per loro, affinché non si perdano completamente, ma affinché la grazia salvatrice di Gesù e il potere di salvezza del Suo vangelo possano operare su di loro, affinché il loro cuore si possa commuovere, possano pentirsi dei loro peccati e riparare per quanto è possibile al male che hanno fatto; e poi tornare all'obbedienza per essere purificati dei loro peccati mediante il pentimento e il battesimo per la remissione dei peccati, celebrato da una persona che possiede l'autorità di amministrare questa santa ordinanza.

Noi amiamo tutti gli uomini; non abbiamo nulla contro l'umanità; non ci opporremo loro finché ci lasceranno in pace. Non facciamo guerra ai dettami degli altri; non facciamo guerra alle loro chiese né alle loro convinzioni religiose. Non è nostro scopo farlo, non fa parte della nostra missione, perciò consentiamo loro di adorare come, cosa

e dove vogliono. . . Il nostro dovere è semplicemente quello di andare avanti, fare il nostro dovere, predicare il Vangelo con il buon esempio oltre che con il precetto e far splendere la nostra luce sull'umanità, in modo che essi possano vedere tale luce come Dio la vede e accettarla e vivere in essa, se vogliono.¹¹

Il lavoro del Signore ha i suoi nemici, ma Dio non consentirà che i nostri sforzi falliscano

L'opera del Signore ha dei nemici, così come il Figlio di Dio aveva dei nemici. Ci sono quelli che dicono soltanto male dei Santi degli Ultimi Giorni. . . che chiudono gli occhi dinanzi alle buone qualità e alle cose inerenti all'opera degli ultimi giorni e che rovesciano fiumi di menzogne e di informazioni intenzionalmente inesatte contro il popolo di Dio.¹²

«Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo» (Giovanni 15:19). I seguaci di Gesù erano il Suo popolo eletto; e in quanto prescelto da Lui, il mondo lo odiava. . . Lo sdegno è l'eredità dei popoli eletti. Dovremmo noi per questo corteggiare lo sdegno del mondo? Senz'altro no! D'altro canto non dobbiamo scoraggiarci per lo sdegno a cui siamo fatti segno senza averlo direttamente provocato.¹³

Non credo che sia mai esistito un popolo guidato dalla rivelazione, o riconosciuto dal Signore come il Suo popolo, che non sia stato odiato e perseguitato dai malvagi e dai corrotti.¹⁴

Dal giorno in cui il profeta Joseph Smith annunciò per la prima volta la sua visione, fino ai giorni nostri, il nemico di tutta la giustizia, il nemico della verità, della virtù, dell'onore, della rettitudine e della purezza di vita, il nemico del solo vero Dio, il nemico della rivelazione diretta da Dio e della ispirazione all'uomo che proviene dai cieli, è sempre stato schierato contro questa opera.¹⁵

Personalmente non ho nemici. I miei nemici non sono *miei*; essi sono i nemici di Colui che cerco di servire! Al diavolo non importa gran che di *me*. Sono insignificante, ma egli odia il *Sacerdozio*, che è secondo l'ordine del Figlio di Dio.¹⁶

In verità il Vangelo ci porta contro la corrente della caduca umanità. Noi ostacoliamo il cammino degli affari essenzialmente umani e

agitiamo la corrente della vita in molte maniere e in molti luoghi. Le persone che sono comodamente sistemate non gradiscono essere disturbate. Ciò le fa arrabbiare... Non è mai prudente che i santi seguano le opinioni e i consigli di coloro che vorrebbero che noi fossimo sempre in armonia con il mondo. Abbiamo la nostra missione particolare da compiere, e per compierla in conformità agli scopi divini dobbiamo andare contro le correnti dell'uomo. Ci rendiamo impopolari. Lo sdegno del mondo è su di noi.¹⁷

Non temete; non diminuite le vostre fatiche per la verità; vivete come conviene ai santi. Voi siete sulla strada giusta, e il Signore non permetterà che i vostri sforzi vadano perduti. Questa Chiesa non corre alcun rischio da parte dell'opposizione e della persecuzione esterna. Il pericolo viene invece dalla negligenza, dal peccato e dall'indifferenza di coloro che ne fanno parte; il pericolo proviene dagli individui che non agiscono bene e non uniformano la loro vita alle dottrine rivelate del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Se agiremo correttamente tutto andrà bene, il Dio dei nostri padri ci sosterrà, e il risultato di qualsiasi opposizione sarà unicamente quello di diffondere maggiormente la conoscenza della verità.¹⁸

Lasciamo i nostri nemici nelle mani di Dio

Sta scritto - e credo che sia vero - che è necessario che avvengano degli scandali, e pur derivandone guai a coloro per cui lo scandalo avviene [vedere Matteo 18:7], tuttavia essi sono nelle mani del Signore come lo siamo noi. Noi non presentiamo alcuna ingiuriosa accusa contro di loro. Noi siamo disposti a lasciarli nelle mani dell'Onnipotente perché Egli li tratti come ritiene meglio. Il nostro compito è operare per la giustizia nel mondo, giungere a conoscere la volontà del Signore, le Sue vie e le grandi e gloriose verità che Egli ha rivelato per mezzo del profeta Joseph, non soltanto per la salvezza dei vivi, ma per la redenzione e la salvezza dei morti.¹⁹

Dio si occuperà [dei nostri nemici] quando e come vorrà, e a noi spetta soltanto compiere il nostro dovere, conservare la nostra fede, operare rettamente nel mondo e lasciare i risultati nelle mani di Colui che domina tutte le cose per il bene di coloro che Lo amano e osservano i Suoi comandamenti.²⁰

Il nostro cuore non nutre alcun cattivo sentimento verso nessuna creatura vivente. Perdoniamo coloro che ci offendono. Nel nostro cuore non c'è alcun risentimento verso coloro che hanno parlato male di noi e di noi hanno dato al mondo un'idea sbagliata. Noi diciamo: che Dio giudichi fra noi e loro, che Egli li ricompensi secondo la loro opera [vedere DeA 64:11]. Non alzeremo una mano contro di loro; al contrario, gliela stenderemo in segno di amicizia e di fratellanza se si pentiranno dei loro peccati e verranno al Signore per vivere la vita ch'Egli ci ha indicato. Qualunque sia stato il loro grado di malevolenza nei nostri confronti, per quanto sciocco sia stato il loro agire, se si pentiranno li accoglieremo a braccia aperte e faremo tutto il possibile per aiutarli a salvarsi.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Come vi siete sentiti dopo aver perdonato coloro che vi avevano offesi? Secondo voi perché i Santi degli Ultimi Giorni che mancano di perdonare sono più colpevoli di quelli che hanno peccato contro di loro? (Vedere anche DeA 64:9-11).
- Quando sappiamo che qualcuno nutre dei sentimenti di ostilità verso di noi, che cosa dobbiamo fare?
- Perché notando ciò che vi è di buono negli altri possiamo meglio assolvere la «nostra missione. . . di salvare gli uomini»?
- Perché dobbiamo avere misericordia e compassione anche per i nostri nemici? Cosa possiamo includere nelle nostre preghiere per i nostri nemici?
- Perché i santi spesso subiscono «lo sdegno del mondo»? Come dobbiamo reagire davanti a questo disprezzo? Perché la Chiesa «non corre alcun rischio da parte dell'opposizione e della persecuzione esterna»?
- Quando siamo offesi dagli altri perché dobbiamo essere disposti a lasciare il castigo «nelle mani dell'Onnipotente»?
- In che modo il Salvatore trattava i Suoi nemici? (Vedere Luca 23:34). Come possiamo emulare il Suo esempio porgendo la mano dell'amicizia e della fratellanza ai nostri nemici?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 271.
2. Citato da Norman S. Bosworth, «Remembering Joseph F. Smith», *Ensign*, giugno 1983, 22.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1896, 9.
4. *Gospel Doctrine*, 256.
5. *Gospel Doctrine*, 255-256.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1896, 9.
7. *Gospel Doctrine*, 254.
8. *Gospel Doctrine*, 339.
9. *Gospel Doctrine*, 339.
10. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 5:97.
11. «Testimony», *Improvement Era*, agosto 1906, 808-809.
12. *Gospel Doctrine*, 337.
13. *Gospel Doctrine*, 340.
14. *Gospel Doctrine*, 46.
15. *Gospel Doctrine*, 371.
16. *Gospel Doctrine*, 271.
17. *Gospel Doctrine*, 118-119.
18. *Gospel Doctrine*, 413-414.
19. *Gospel Doctrine*, 338.
20. *Gospel Doctrine*, 338-339.
21. *Gospel Doctrine*, 2.



Ascoltiamo i suggerimenti dello Spirito

Ogni persona nella Chiesa ha il diritto all'ispirazione dello Spirito Santo che gli sia di guida.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil presidente Joseph F. Smith, accompagnato dal vescovo Charles W. Nibley, stava tornando a casa in treno da un viaggio nell'Est degli Stati Uniti. Nelle vicinanze di Green River, nel Wyoming, era appena andato sul terrazzino alla fine della vettura quando udì una voce che gli diceva: «Torna dentro e siediti». Tornò nella vettura, esitò un momento, poi disse a se stesso: «Oh, che sciocchezze! Forse era soltanto la mia immaginazione». Allora udì di nuovo la voce che gli diceva: «Siediti». Rispondendo immediatamente, il presidente Smith riprese il suo posto. Proprio in quel momento il treno ebbe un violento sobbalzo, e a causa di una rotaia rotta il locomotore e la maggior parte delle vetture uscirono dai binari. Il vescovo Nibley disse che se il presidente Smith non avesse agito come aveva fatto sarebbe rimasto gravemente ferito, poiché, anche se la sua vettura rimase sui binari, tutte le altre si «schiacciarono l'una contro l'altra».

Il presidente Smith raccontò così questa esperienza: «Ho udito quella voce molte volte nella mia vita, e ho sempre tratto profitto dall'obbedire ad essa».

«Il presidente Smith viveva in stretta comunione con lo Spirito del Signore», disse il vescovo Nibley. «La sua vita fu così esemplare e casta che il Signore stesso poteva manifestarsi personalmente al Suo servo. In verità egli poteva dire: «Parla, o Eterno, poiché il tuo servo ascolta» [1 Samuele 3:9]. . . Il cuore del presidente Smith era sintonizzato sulle melodie celesti: egli poteva udire, e udiva». ¹

Insegnamenti di Joseph F. Smith

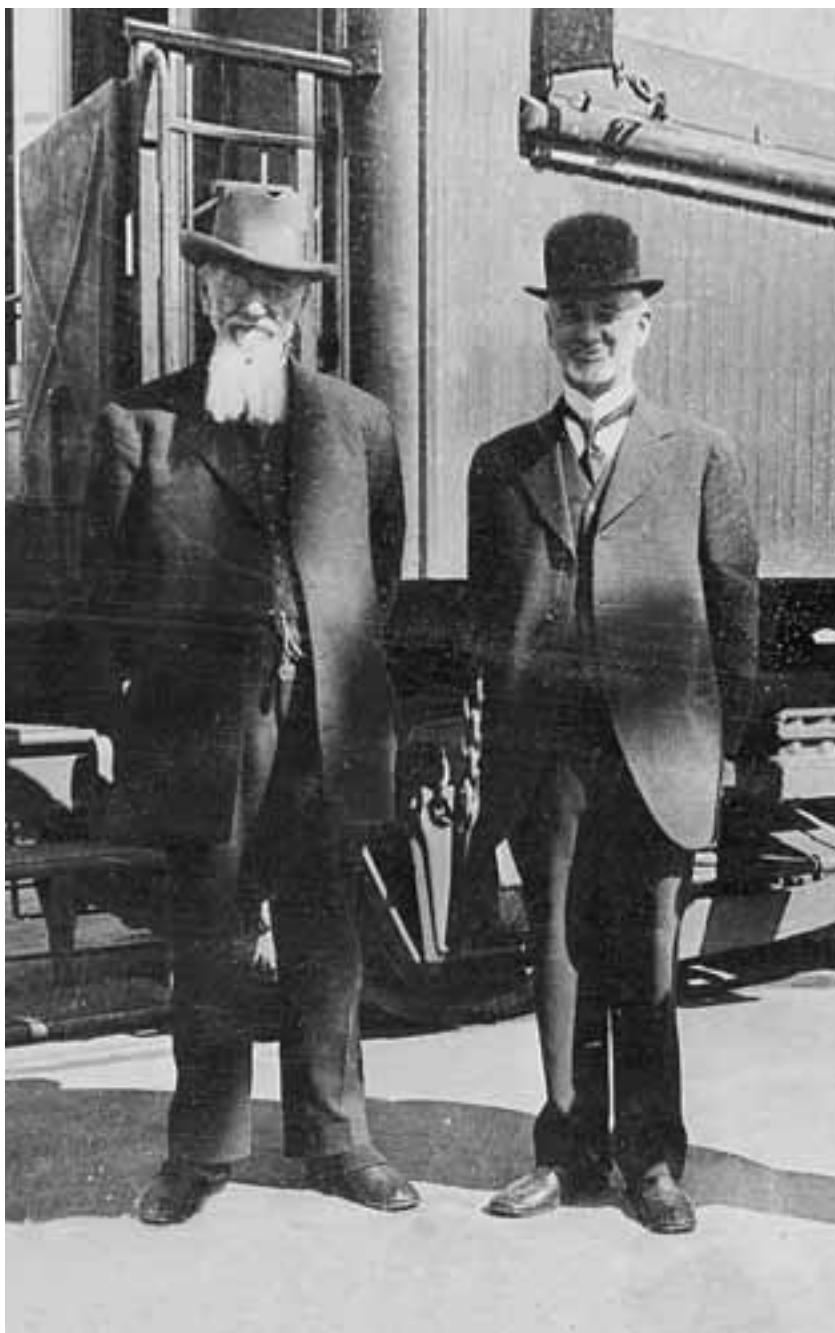
Tutti i membri della Chiesa hanno il diritto di essere personalmente guidati dallo Spirito Santo

Lo spirito di ispirazione, il dono della rivelazione, non appartiene solamente a un uomo; non è un dono che interessa unicamente la Presidenza della Chiesa e i Dodici Apostoli; non è limitato alle autorità presiedenti della Chiesa, ma appartiene a ciascun individuo che è membro della Chiesa; ed è un diritto e privilegio di ogni uomo, di ogni donna e di ogni bambino che abbia raggiunto l'età della ragione godere del possesso dello spirito di rivelazione e dello spirito di ispirazione nell'espletamento dei propri doveri di membri della Chiesa.²

Ogni individuo nella Chiesa ha tanto diritto di godere del possesso dello spirito di rivelazione, e della conoscenza di Dio che lo stesso spirito di rivelazione gli dà, per il suo stesso bene, quanto ne ha il vescovo per essere in grado di presiedere il suo rione. Ogni uomo ha il privilegio di usare questi doni e questi privilegi nella condotta dei propri affari, nell'insegnare ai suoi figli la via che devono seguire, nel lavorare la sua fattoria, nell'allevare le sue mandrie e i suoi greggi. . . È suo diritto godere del possesso dello spirito di rivelazione e di ispirazione per fare bene le cose, per essere saggio e prudente, giusto e buono in ogni cosa che fa. So che questo è un principio vero.³

Gli individui hanno il diritto di essere ispirati e di ricevere le manifestazioni dello Spirito Santo per la propria guida personale al fine di accrescere la loro fede, di essere incoraggiati nelle opere di giustizia, di essere fedeli e osservare i comandamenti che Dio ha dato loro; è privilegio di ogni uomo e di ogni donna ricevere rivelazioni, ma soltanto per questi scopi. Nel momento in cui un individuo si solleva arrogandosi il diritto di guidare e comandare, o di giudicare i suoi fratelli, specialmente coloro che presiedono, dovrebbe essere immediatamente controllato, altrimenti avremo come risultato la discordia, la separazione e la confusione. Sia l'uomo che la donna di questa Chiesa non dovrebbero sottomettersi a questo spirito.⁴

Dovremmo vivere così vicini al Signore, essere così umili di spirito, così docili e concilianti sotto l'influenza dello Spirito Santo, da essere capaci in qualsiasi circostanza di conoscere il pensiero e la volontà del Padre in merito a noi, come individui e come dirigenti della Chiesa di Cristo.⁵



Il presidente Joseph F. Smith, a sinistra, e il Vescovo Presidente Charles W. Nibley in una stazione ferroviaria. Durante uno di questi viaggi in treno con il vescovo Nibley il presidente Smith fu salvo per aver ascoltato i suggerimenti dello Spirito.

Dovremmo vivere sempre in modo che lo Spirito Santo possa dimorare in noi come una sorgente perenne il cui compito è quello di guidarci verso la perfezione, in rettitudine, virtù e integrità dinanzi a Dio, finché non abbiamo compiuto la nostra missione terrena, eseguendo ogni dovere che ci può essere richiesto.⁶

Le rivelazioni ci pervengono principalmente tramite la voce dolce e sommessa dello Spirito

Non è per mezzo di prodigiose manifestazioni che dimostreremo di essere nel vero, ma con l'umiltà e con la fedele obbedienza ai comandamenti e alle leggi del Signore. Quando ero ragazzo e mi avviavo lungo la strada del ministero, spesso ero solito andare fuori e chiedere al Signore di mostrarmi qualche prodigio per poter ricevere una testimonianza. Ma il Signore mi negava i prodigi e mi indicava la verità, linea dopo linea, precetto dopo precetto, un poco qui, un poco là, finché non mi fece conoscere interamente la verità fuggendo definitivamente ogni mio dubbio e ogni mio timore. Egli non ebbe bisogno di mandarmi un angelo dal cielo per fare questo, né di parlare con la tromba di un arcangelo. Per mezzo dei consigli della voce tenue e sommessa dello Spirito dell'Iddio vivente, Egli mi dette la testimonianza che ora posseggo, il principio e potere mediante i quali darà a tutti i figli degli uomini la conoscenza della verità che li accompagnerà sempre e li metterà in condizione di conoscere la verità come la conosce il Signore, e di fare la volontà del Padre come fa Cristo: a tutto ciò non si giungerà mai attraverso una manifestazione prodigiosa.⁷

Non avete mai bisogno di temere, miei fratelli e sorelle, se non ricevete nessuna grande o meravigliosa manifestazione, o se non ricevete nessuna meravigliosa rivelazione dal cielo, sempre che viviate in modo che Dio possa rivelarsi a voi se così vuole. Tutto andrà bene per voi, non avrete nulla da temere, non vi mancherà nulla, per quanto vi riguarda, se vi trovate nella condizione di conoscere la volontà di Dio quando Egli è pronto o desidera rendervela manifesta. Questo deve bastarvi. Allora Dio vi rivelerà soltanto ciò che è necessario per il vostro sviluppo, per il vostro progresso e avanzamento nella conoscenza della verità.⁸

Seguiamo le direttive dello Spirito

Non mi sento capace, né fisicamente né mentalmente, di svolgere i compiti che mi sono richiesti senza l'assistenza dello Spirito del Signore. Penso che nessuno sia in grado di portare innanzi il lavoro che il Signore gli ha richiesto indipendentemente dal Signore, ossia senza i suggerimenti e l'ispirazione dello Spirito che proviene dal Padre della luce.⁹

Quando viviamo in modo da udire e capire i consigli della tranquilla, piccola voce dello Spirito di Dio, facciamo quello che lo Spirito ci ordina senza paura delle conseguenze. Non ha importanza se essa sia o no in armonia con l'opinione dei critici malevoli o dei nemici del regno di Dio. È conforme alla volontà del Signore? È compatibile con lo spirito della grande opera degli ultimi giorni in cui siamo impegnati? Il fine a cui tendiamo è quello di fare avanzare la Chiesa sulla terra e di rafforzarla? Se è questa la sua direzione, facciamolo, senza pensare a quello che gli uomini possono dire o pensare.¹⁰

Non ci basta essere contenti e soddisfatti della semplice conoscenza di ciò che è giusto. Sapendo ciò che è giusto, dobbiamo adoperarci per fare ciò che è giusto, qualunque cosa sia, quale che sia ciò che [Gesù Cristo] ci chiede. Se conosciamo il giusto, se conosciamo la verità, dobbiamo vivere nella giustizia e nella verità e dobbiamo fare ciò che è giusto, sempre, in ogni circostanza, senza mai cedere al tentatore o deviare dalla retta via, dalla via stretta e angusta che ci ricondurrà alla presenza di Dio.¹¹

[La nostra] obbedienza deve essere spontanea; non deve essere forzata, non deve esserci coercizione. Gli uomini non devono essere costretti, loro malgrado, a obbedire alla volontà di Dio; essi devono obbedire perché sanno che è giusta, perché desiderano farlo e perché fa loro piacere farlo. Dio si compiace dei cuori ben disposti.¹²

Ubbidendo allo Spirito acquisiamo maggiore conoscenza, e cresce il nostro potere di discernimento

L'uomo è in debito con la Sorgente di tutta l'intelligenza e di tutta la verità per la conoscenza che possiede; e tutti coloro che obbediranno ai consigli dello Spirito, che conducono alla virtù, all'onore, all'amore di Dio e dell'uomo, all'amore della verità e di tutto ciò che

nobilità e sviluppa l'anima, avranno una conoscenza delle verità di Dio più nitida, più ampia, più diretta e più decisiva di chiunque altro.¹³

Gli uomini e le donne dovrebbero divenire ben saldi nella verità e nella conoscenza del Vangelo, senza dipendere da nessuno per avere luce in prestito, ma fidando solamente sullo Spirito Santo, che è sempre lo stesso, risplendendo per sempre e testimoniando all'individuo e al sacerdozio che vivono in accordo con le leggi evangeliche la gloria e la volontà del Padre. Allora essi avranno la luce eterna che non può essere oscurata.¹⁴

L'unica cosa sicura da fare per noi, come individui, è vivere molto umilmente, rettamente e fedelmente dinanzi all'Eterno onde poter possedere il Suo Spirito in misura tale da essere in grado di giudicare rettamente e discernere quindi il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto.¹⁵

Come sapremo che i consigli che riceviamo dai dirigenti della Chiesa sono giusti? Lasciando entrare nel nostro cuore lo Spirito di Dio, il Quale aprirà e illuminerà la nostra mente, cosicché conosceremo la validità della dottrina e potremo distinguere la verità dall'errore, la luce dalle tenebre, il bene dal male.¹⁶

Al fedele Santo degli Ultimi Giorni è concesso il diritto di conoscere la verità come la conosce il Signore; e nessun potere sotto il regno celeste può traviarlo, oscurare la sua capacità di comprensione, ottenebrare la sua mente o affievolire la sua fede o la conoscenza che egli ha dei principi del vangelo di Gesù Cristo. Ciò non può accadere, perché la luce dell'Eterno è più forte e più vivida di quella della menzogna e dell'errore. Perciò coloro che posseggono la luce di Cristo, lo spirito di rivelazione e la conoscenza di Dio si elevano al di sopra di tutto questo cumulo di strambe idee esistenti nel mondo. Essi sono al corrente di questa dottrina, che è di Dio, e non dell'uomo.¹⁷

**Se viviamo secondo quanto ci è stato rivelato,
il Signore accresce la nostra luce e intelligenza**

Molte sono le cose che devono ancora essere rivelate. Vi sono cose da rivelare, che Dio ci farà conoscere al tempo da Lui stabilito, che ora non conosciamo. Da parte mia mi sono già state rivelate tante cose quante mi è possibile capire. Se soltanto potessi afferrare tutto

ciò che Dio ha rivelato, capirlo come dovrei per metterlo in pratica in rettitudine, penso che allora sarei pronto a ricevere altre cose, sempre che ne rimanessi degno. Chissà perché vi sono tra noi delle persone che si preoccupano e si rodono per le cose che non sono mai state rivelate ai figlioli degli uomini... Se gli uomini pagassero la decima, se osservassero la Parola di Saggezza, se dicessero le loro preghiere, se dedicassero la vita alle opere di rettitudine sulla terra e studiassero il Vangelo da sé e obbedissero ai suoi principi, avrebbero meno bisogno di fare domande; e non dimenticate il fatto che essi conoscerebbero le cose molto meglio di quanto le conoscono ora.¹⁸

Non sappiamo niente, e non predicheremo niente al popolo, tranne quello che il Signore Iddio ha rivelato. Consigliamo a coloro che ne hanno l'autorità, e che hanno il dovere di insegnare e di diffondere i principi evangelici nel mondo e fra i Santi degli Ultimi Giorni, di limitare i loro insegnamenti e i loro ammaestramenti alla parola di Dio che è stata rivelata. Ci sono tante cose che sono state rivelate che ancora non vengono osservate, ve lo garantisco io. E c'è ancora tanto da imparare. C'è ancora molto da insegnare, e c'è molto che è stato rivelato per mezzo del profeta Joseph e dei suoi compagni, che la gente non ha ancora accettato nel suo cuore e a cui non si è ancora uniformata come dovrebbe.

Quando obbediremo e saremo capaci di osservare i precetti evangelici, le leggi di Dio e i dettami celesti che sono stati già rivelati, saremo migliori e più vicini all'obiettivo della perfezione nella saggezza, nella conoscenza e nel potere di quanto siamo oggi. Quando verrà quel momento, allora ci saranno altre cose ancora più grandi che saranno rivelate al popolo di Dio. Tuttavia, finché non facciamo il nostro dovere in quello che abbiamo già ricevuto, finché non siamo fedeli alle cose che sono ora affidate alle nostre mani, finché non viviamo secondo la nostra religione come ora essa è, come il Signore ce l'ha data, un'aggiunta di comandamenti, luce e intelligenza oltre a quelli che già abbiamo ricevuto, e a cui non abbiamo ancora obbedito completamente, sarebbe un'aggiunta di condanna sulla nostra testa. È sufficiente che noi viviamo alla luce dell'attuale ispirazione e rivelazione, e che ogni membro della Chiesa osservi i comandamenti del Signore e operi nella Chiesa secondo i suggerimenti che lo Spirito gli darà per guidarlo nello svolgimento dei Suoi doveri. Ognuno di noi ha diritto all'ispirazione di Dio per sapere qual è il nostro dovere e come dobbiamo compierlo.¹⁹

Quello che dobbiamo fare è vivere secondo la luce e l'intelligenza che Dio ci ha rivelato in questa dispensazione, affinché possiamo essere in armonia con gli esseri celesti e specialmente con nostro Signore Gesù Cristo che è il nostro capo, che è il nostro Legislatore, il nostro esempio, nella via che porta alla vita e alla salvezza di tutto il mondo; tramite il Quale possiamo entrare nel regno celeste di Dio, e senza il Quale non potremo mai raggiungere quella condizione di gloria in mondi senza fine. Egli è la via, la luce e la vita del mondo, e chiunque obbedisce ai comandamenti che Egli ci ha dato e compie le opere che Egli ha compiuto e ci ha comandato di fare, non camminerà nelle tenebre, ma avrà in esse la luce della vita.²⁰

Suggerimenti per lo studio

- Chi può avere lo «spirito di rivelazione»?
- In quali aspetti della nostra vita possiamo godere della guida personale dello Spirito?
- Perché secondo voi Dio ci guida principalmente tramite la voce tenue e sommessa dello Spirito invece che mediante «prodigiose manifestazioni»? (Vedere anche 1 Re 19:11-12). In quali modi Dio ci guida mediante la voce mite e sommessa dello Spirito?
- Come possiamo capire quando ci troviamo sotto l'influenza dello Spirito del Signore? (Vedere anche DeA 6:15, 22-23; 9:8-9; 11:12-14).
- Perché non siamo costretti a seguire i suggerimenti dello Spirito? Perché secondo voi Dio si «compiace dei cuori ben disposti»?
- Come dobbiamo vivere per poter ricevere la guida dello Spirito? Cosa inibisce la nostra capacità di udire i suggerimenti dello Spirito?
- In quali occasioni lo Spirito vi ha aiutati ad ampliare la vostra conoscenza dei principi divini?
- Di quali benefici godono coloro che confidano nei suggerimenti del Santo Spirito «senza dipendere da nessuno per avere la luce in prestito»?
- Come possiamo prepararci a ricevere altra luce e intelligenza? (Vedere anche Alma 12:10).

Note

1. *Gospel Doctrine*, 523-524.
2. *Gospel Doctrine*, 34.
3. *Gospel Doctrine*, 34-35.
4. *Gospel Doctrine*, 41-42.
5. *Gospel Doctrine*, 58-59.
6. *Gospel Doctrine*, 60.
7. *Gospel Doctrine*, 7.
8. «President Joseph F. Smith on Revelation», *Millennial Star*, 6 aprile 1905, 222.
9. Conference Report, ottobre 1912, 2.
10. *Gospel Doctrine*, 59.
11. «Testimony», *Improvement Era*, agosto 1906, 808.
12. *Gospel Doctrine*, 65.
13. *Gospel Doctrine*, 6.
14. *Gospel Doctrine*, 87.
15. *Gospel Doctrine*, 45.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1893, 2.
17. *Gospel Doctrine*, 6.
18. Conference Report, ottobre 1916, 6-7.
19. *Gospel Doctrine*, 35-36.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 gennaio 1882, 2.



Il dipinto *Mettetemi alla prova in questo*, di Glen S. Hopkinson, ritrae i fedeli santi pionieri che portano le loro decime, che spesso venivano pagate in natura invece che in denaro, all'ufficio della decima che si trovava nelle vicinanze del Tempio di Salt Lake City.



L'obbedienza alla legge della decima

*Coloro che obbediscono alla legge della decima
contribuiscono a compiere i propositi
del Signore e hanno diritto alle Sue benedizioni.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Verso il 1900 la Chiesa si trovava in una difficile situazione, avendo più di un milione di dollari di debiti. Il pensiero di questo enorme debito gravava pesantemente sulla mente di Joseph F. Smith. Nella conferenza generale di ottobre 1899 egli disse: «Abbiamo ricevuto preziose istruzioni per quanto riguarda i Santi degli Ultimi Giorni, non soltanto riguardo alla legge della decima ma anche per quanto attiene ad altre cose che sono nel loro campo tanto importanti quanto la legge della decima. Tuttavia, al presente, non vi è nulla di più grande importanza, per il bene della Chiesa, dell'osservanza di questa legge mediante la quale verranno convogliati nel magazzino del Signore i mezzi per far fronte alle necessità del popolo». ¹

Un pomeriggio di sette anni dopo il presidente Smith tornò a casa dall'ufficio e trovò sua figlia Rachel nel soggiorno della Beehive House.

«Dov'è tua madre?» le chiese.

«Non lo so».

«Dove potrebbe essere?»

«Non lo so».

«Quando tornerà?»

«Non lo so, papà. Non so nulla. Sono appena tornata da scuola».

«Ebbene, bambina mia», egli disse, «volevo che tua madre fosse la prima a saperlo; ma poiché tu non sai nulla, lo dirò a te». Aveva in mano un foglietto di carta.

«Vedi questo foglio?»

«Sì, papà».

«Dice che la Chiesa finalmente si è liberata dei debiti», disse sorridendo; «Ora sai davvero qualcosa!»²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

L'obbedienza alla legge della decima ribadisce la nostra lealtà al regno di Dio

Dio richiede che un decimo delle nostre entrate sia immesso nel Suo magazzino, e questa è una legge permanente per tutti i pali di Sion.³

Per mezzo di questo principio (la decima) la lealtà del popolo di questa Chiesa verrà messa alla prova. Per mezzo di questo principio si saprà chi è per il regno di Dio e chi è contro di esso. Per mezzo di questo principio si vedrà quali cuori sono decisi a fare la volontà del Padre, a osservare i Suoi comandamenti, a santificare così la terra di Sion per l'Eterno, e quali invece si oppongono a questo principio alienandosi le benedizioni di Sion. Questo principio ha moltissima importanza, perché per mezzo di esso si saprà se siamo fedeli o infedeli. A questo riguardo, esso è essenziale quanto la fede in Dio, quanto il pentimento, quanto il battesimo per la remissione dei peccati, quanto l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo.⁴

La legge della decima è una prova mediante la quale le persone del nostro popolo saranno messe alla prova. Qualsiasi uomo che non osservi questo principio sarà conosciuto come un uomo che è indifferente al benessere di Sion, che trascura il suo dovere come membro della Chiesa, che non fa niente per realizzare il progresso materiale del regno di Dio. Egli non contribuisce in alcun modo alla erezione dei templi e alla loro conservazione; egli non fa niente per la diffusione del Vangelo fra le nazioni della terra, e trascura di fare quello che gli darebbe la possibilità di ricevere le benedizioni e le ordinanze del Vangelo.⁵

L'osservanza della legge della decima è volontaria. Posso pagare la mia decima, oppure no, come preferisco. Il farlo o non farlo è una

cosa che decido io; ma, pensando come la penso, essendo leale verso la Chiesa, leale verso i suoi interessi, credendo che sia giusto osservare la legge della decima, la osservo per lo stesso principio per cui ritengo sia giusto che osservi la legge del pentimento e del battesimo per la remissione dei peccati.⁶

A chi, essendo in obbligo con il Signore, nel passato non ha pagato la decima per essersi trovato nelle condizioni di non poterlo fare, il Signore non esigerà che la paghi, ma lo perdonerà per il passato se osserverà questa legge onestamente in futuro. Ciò è generoso e gentile, e non posso non sentire riconoscenza per questo.⁷

Ho già detto e voglio ripeterlo, che un uomo, o una donna, che paga sempre la decima non diventerà mai apostata. Non importa quanto sia piccola o grande la somma versata; è una legge del Signore: è la fonte delle entrate della Chiesa; è un requisito imposto da Dio; ed Egli ha detto che coloro che non lo osservano non sono degni di avere un'eredità a Sion. Nessuno diventerà mai apostata finché pagherà la decima. È una cosa ragionevole. Perché? Perché sino a quando egli ha la fede per pagare la decima, ha fede nella Chiesa e nei principi del Vangelo e c'è qualcosa di buono in lui; c'è una qualche luce in lui. Sino a quando lo farà, il Tentatore non lo sconfiggerà e non lo condurrà a travimento.⁸

La decima è la legge del Signore per finanziare la Sua chiesa e aiutare i santi

La legge della decima è la legge dei redditi per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Senza di essa sarebbe impossibile andare avanti nella realizzazione dei fini del Signore.⁹

Il Signore rivelò al Suo popolo una legge che era più perfetta della legge della decima. Essa includeva cose più vaste, un potere più grande e una realizzazione più rapida degli scopi del Signore. Ma il popolo era impreparato a vivere secondo quella legge e il Signore, per misericordia verso il popolo, sospese la legge più perfetta e dette la legge della decima, affinché nel magazzino del Signore vi fossero i mezzi per la realizzazione degli scopi che Egli perseguiva, per la riunione dei poveri, per la diffusione del Vangelo fra le nazioni della terra e per il mantenimento di coloro ai quali era chiesto di occuparsi continuamente, ogni giorno, dell'opera del Signore, e ai quali era necessario provvedere. Senza questa legge le cose suddette non pote-

vano essere fatte, né potevano essere costruiti e mantenuti i templi, né i poveri potevano essere nutriti e vestiti. Quindi la legge della decima è necessaria per la Chiesa, tanto più che ad essa il Signore ha dato grande rilievo.¹⁰

[La decima] viene impiegata per la celebrazione delle ordinanze della casa di Dio nei templi. Migliaia e migliaia di dollari della decima vengono spesi per istruire la gioventù di Sion e per mantenere le scuole della Chiesa. Migliaia di dollari vengono spesi per nutrire e vestire i poveri e per provvedere a coloro che sono a carico della Chiesa. Essi contano che la loro «madre» li soccorra e provveda a loro, ed è giusto e conveniente che, per quanto possibile, la Chiesa si prenda cura dei poveri e degli indigenti, dei deboli e dei derelitti.¹¹

Il Signore ha rivelato il modo in cui questi mezzi [i proventi delle decime] verranno curati e amministrati; cioè dalla Presidenza e dal Sommo Consiglio della Chiesa (vale a dire dai Dodici Apostoli) e dal Vescovato Presiedente. Credo che in ciò vi sia saggezza. L'amministrazione della decima non è assolutamente compito di un uomo solo. Di ciò si occupano almeno diciotto uomini, uomini saggi, di provata fede e capacità. Dico che è compito loro amministrare la decima del popolo e impiegarla per quegli scopi che essi, con il loro buon senso e con la loro saggezza, ritengono più vantaggiosi per la Chiesa. . . I fondi della decima vengono amministrati da questi uomini a cui il Signore ha dato l'autorità di farlo per le necessità e il bene della Chiesa.¹²

Il Signore richiede specialmente agli uomini che stanno a capo di questa chiesa, e che hanno la responsabilità di guidare e dirigere il popolo di Dio, di assicurarsi che si osservi la legge della decima emanata da Dio. È nostro dovere farlo. . . È un obbligo imposto ai dirigenti della Chiesa dire qualcosa riguardo a questo principio, in modo che non soltanto le persone possono fare il loro dovere per quanto attiene a questa legge, ma affinché possa esservi qualcosa nel magazzino del Signore per soddisfare le necessità del popolo; poiché le necessità della Chiesa sono le necessità del popolo. I membri della Chiesa formano la Chiesa, e perciò qualsiasi obbligo sia imposto alla Chiesa è un obbligo che è imposto a ogni singolo membro della Chiesa in proporzione ai suoi mezzi. Il Signore ci richiede di assicurarci che la Sua legge sia osservata fra il popolo.¹³

Voglio dire ai miei fratelli e sorelle convenuti qui questa mattina che, a mio avviso, non vi è stato mai un periodo di tempo in cui i

membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vivessero meglio di ora, fossero più fedeli e più diligenti di quanto lo siano oggi. Abbiamo vari mezzi per fare questa valutazione. Un modo molto esatto per giudicarlo è il fatto che si osserva la legge della decima. . . Questa è una buona indicazione che Santi degli Ultimi Giorni stanno facendo il loro dovere, che hanno fede nel Vangelo e che sono disposti a obbedire ai comandamenti di Dio, e che sono più diligenti nell'osservare la legge della decima di quanto mai sia avvenuto in passato.

Voglio dirvi un'altra cosa, e lo faccio per elogiervi, e cioè che grazie alle benedizioni del Signore e alla fedeltà dei santi nel pagare la decima abbiamo potuto pagare i debiti che ci tenevano schiavi. Oggi la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non deve neanche un dollaro che non sia in grado di pagare immediatamente. Almeno ci troviamo nella posizione in cui possiamo pagare all'atto dell'acquisto senza indebitarci. Non è più necessario prendere in prestito del denaro, e non avremo mai bisogno di farlo se i Santi degli Ultimi Giorni continuano a mettere in pratica la loro religione e a osservare questa legge della decima. È la legge delle entrate della Chiesa.

Inoltre voglio dirvi che, anche se non siamo in grado di farlo immediatamente, ci aspettiamo di vedere il giorno in cui a nessuno si dovrà chiedere neanche un dollaro come donazione per nessuno scopo, eccetto le somme che voi vorrete versare di vostra spontanea volontà, poiché nel magazzino del Signore avremo decime a sufficienza per coprire le spese di tutto ciò che è necessario per l'avanzamento del regno di Dio. . . Questa è la vera politica, il vero scopo del Signore nella gestione degli affari della Sua chiesa.¹⁴

La cosa più importante riguardo al pagamento della decima è l'obbedienza alla legge

Senza dubbio molte più informazioni si potrebbero avere leggendo le Scritture che parlano del principio della decima, che Dio ci ha rivelato in questa dispensazione, e che Egli esige da noi, affinché possiamo santificare, con l'obbedienza alla Sua legge, questa terra per farla divenire per noi veramente la terra di Sion. E la promessa è che se obbediremo alle leggi di Dio, se riporremo la nostra fiducia in Lui, se ci avvicineremo a Lui, Egli si avvicinerà a noi e ci ricompenserà

con il Suo favore e la Sua benedizione. Egli rimprovererà l'insetto divoratore e farà sì che la terra sia fruttifera, che si arrenda con la sua forza all'agricoltore, al dissodatore del suolo e al pastore della mandria, che vedrà aumentate le sue mucche e sarà reso prospero perché ripone la sua fiducia nell'Eterno; si avvicina a Lui, disposto a metterlo alla prova per vedere se aprirà le cateratte del cielo per riversare su di lui le Sue benedizioni in tale copia da non sapere dove riporle [vedere Malachia 3:10]. Che ogni uomo che ha ricevuto il vangelo di Gesù Cristo accetti queste parole e le ascolti per il valore che hanno. Alcuni possono considerarle con leggerezza, e coloro che lo fanno, indubbiamente non riusciranno ad avvicinarsi a Dio; essi trascureranno di mettere il Signore alla prova, non osserveranno i comandamenti che Egli ha dato e non sapranno mai che Dio dice la verità e che può adempiere la Sua parola e la Sua promessa in favore del Suo popolo, quando esso è pronto a obbedire e a osservare la Sua legge. . .

Ho conosciuto un fratello (non faccio il suo nome perché egli non è che uno fra le tante migliaia che si comportano allo stesso modo) che ha reso e rende la sua testimonianza non soltanto con la parola ma con l'evidenza della parsimonia, della prosperità, del progresso e del perfezionamento da cui è circondato nel mezzo del deserto. Questa stagione i suoi raccolti sono stati molto abbondanti, mentre i poderi di molti suoi vicini non hanno dato che la metà, se non addirittura un terzo, rispetto al suo. Come lo spiegate? Lo spiego con il fatto che Dio lo ha benedetto; e così fa lui, perché egli è un uomo intelligente, un uomo che lavora non soltanto saggiamente e prudentemente, ma nel timore di Dio e con il desiderio nel cuore di obbedire alle Sue leggi. . . Egli paga la sua decima, si ricorda di fare le sue offerte, è obbediente alle leggi di Dio e non ha paura di portare la sua testimonianza agli amici e vicini, secondo cui è grazie alla sua obbedienza che Dio lo ha benedetto, lo ha fatto prosperare e lo ha reso quello che egli è oggi. Egli non è il solo; ci sono altri che stanno bene per gli stessi motivi. E dichiaro che è così perché Dio ha benedetto lui, il suo suolo e le sue fatiche, gli ha dato incremento e gli ha assicurato quelle benedizioni che egli cercava e per le quali lavorava. Egli ha agito in buona fede con il Signore; il Signore conosceva il suo cuore e lo ha benedetto in conseguenza.¹⁵

Perciò sono arrivato alla conclusione che la cosa più importante riguardo al pagamento della decima è l'obbedienza alla legge, e più bene verrà a noi grazie a tale obbedienza che a chiunque altro. Possiamo valere decine di migliaia e pagare una decima onesta sulle

nostre entrate, facendo del nostro contributo una somma davvero grande; tuttavia il bene che si riverserà su di noi mediante l'obbedienza alla legge di Dio alla fine sarà più grande del bene che le nostre sostanze possono fare ai poveri. Più benedetto è colui che fa l'elemosina che colui che la riceve.

Il guaio è che quando un uomo diventa ricco comincia subito a sentirsi troppo povero per obbedire alle leggi di Dio. Le ricchezze rendono gli uomini poveri quando si arriva ai loro rapporti con l'Onnipotente. Il povero può facilmente pagare la decima e contribuire con le sue piccole sostanze al bene dei bisognosi; ma se diventa milionario o qualcosa di simile, allora il suo cuore comincia a indurirsi. Di conseguenza si priva della possibilità di ricevere manifestazioni più grandi della bontà e della misericordia di Dio verso di lui, bontà e misericordia di cui egli potrebbe godere grazie al più grande bene che potrebbe fare con i suoi maggiori mezzi.

L'obbedienza è ciò che richiede l'Onnipotente. Fu l'obbedienza che Egli richiese ad Abramo. Sto parlando dell'obbedienza a Dio, non all'uomo; sfido qualsiasi uomo a dimostrare che l'obbedienza a Dio, anche nel pagamento della decima, non sia meglio della disobbedienza - meglio per l'uomo stesso e meglio per tutto il popolo. Se un uomo obbedisce a questa legge della decima ha diritto personalmente alle benedizioni di Dio e, per quanto lo riguarda, vi sono nel magazzino del Signore i mezzi per nutrire i poveri, per proclamare il Vangelo all'estero, per l'edificazione dei templi e per il compimento dei Suoi propositi; ma se egli non obbedisce a questa legge, allora non c'è nulla, ed egli si priva delle benedizioni che il Signore altrimenti avrebbe riversato su di lui.¹⁶

Suggerimenti per lo studio

- Qual è la legge della decima del Signore? (Vedere anche DeA 119:3-4). Quali principi del Vangelo mettiamo in pratica quando paghiamo la decima? Perché l'obbedienza alla legge è «la cosa più importante» riguardo al pagamento della decima?
- Cosa possono fare i membri della Chiesa che non hanno pagato la decima in passato e ora vogliono osservare questo comandamento? Quali sono alcuni motivi per cui le persone rimangono indietro nel pagamento della decima? Perché la ricchezza può indurire il cuore?

- Quali sono alcuni scopi per cui vengono usati i fondi della decima? Perché la decima contribuisce a soddisfare le necessità spirituali e materiali dei membri della Chiesa e di altre persone?
- Chi decide come vengono distribuiti i fondi della decima della Chiesa? (Vedere anche DeA 120).
- Come si può insegnare ai figli la necessità di pagare la decima?
- Quali benedizioni il Signore promette a coloro che pagano la decima? (Vedere anche Malachia 3:10-12). Quando e come siete stati benedetti per aver obbedito alla legge della decima?

Note

1. Conference Report, ottobre 1899, 39.
2. Citato da Amelia Smith McConkie, «Grandpapa Joseph F. Smith», *Ensign*, settembre 1993, 15.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 maggio 1881, 1.
4. *Gospel Doctrine*, 225.
5. *Gospel Doctrine*, 226.
6. *Gospel Doctrine*, 232-233.
7. *Gospel Doctrine*, 99.
8. «Discourse by President Joseph F Smith», *Millennial Star*, 25 ottobre 1906, 674.
9. *Gospel Doctrine*, 226.
10. *Gospel Doctrine*, 225.
11. *Gospel Doctrine*, 232.
12. *Gospel Doctrine*, 233.
13. Conference Report, ottobre 1899, 41.
14. Conference Report, aprile 1907, 7.
15. *Gospel Doctrine*, 226-228.
16. Conference Report, aprile 1899, 69.



Libertà mediante l'obbedienza

*Dio ci ha resi liberi di scegliere il bene o il male,
e ci riterrà responsabili dell'uso che facciamo
dell'intelligenza e delle occasioni che Egli ci ha dato.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil presidente Joseph F. Smith credeva che il libero arbitrio e la responsabilità degli individui sono parti inseparabili ed essenziali del processo mediante il quale i figli di Dio diventano come Lui. «Io e voi dobbiamo assicurarci personalmente le benedizioni della vita eterna mediante l'obbedienza e la misericordia di Dio», egli spiegava. «Abbiamo il potere di compiere delle scelte e possiamo scegliere il bene o il male... Dobbiamo imparare a stare in piedi o a cadere da soli, tutti noi, maschi e femmine». ¹

Nel 1904 il presidente Smith comparve personalmente davanti ai membri del Congresso degli Stati Uniti e parlò con decisione riguardo al diritto dei membri della Chiesa di esercitare il loro libero arbitrio nel compiere le loro scelte personali, religiose e politiche. Il 26 marzo 1907 la Prima Presidenza pubblicò il «Discorso: La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni parla al mondo» che fu adottato all'unanimità nella conferenza generale di aprile 1907. Tale dichiarazione, che ribadiva molte convinzioni fondamentali dei Santi degli Ultimi Giorni, dichiarava tra l'altro: «Noi crediamo nel libero arbitrio dell'uomo, e perciò nella sua responsabilità personale». ²

Il presidente Smith credeva e insegnava che l'obbedienza alle leggi del vangelo di Gesù Cristo è l'unico mezzo per ottenere la libertà promessa da Gesù Cristo: «La verità vi farà liberi» (Giovanni 8:32).

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Dio ci ha dato il dono del libero arbitrio e ci riterrà responsabili delle nostre scelte

Dio ha concesso a tutti gli uomini il libero arbitrio e il privilegio di servirLo o non servirLo, di fare quello che è giusto o quello che è sbagliato. Questo privilegio è concesso a tutti gli uomini qualunque sia il loro credo, colore o condizione. I ricchi sono dotati di libero arbitrio, i poveri sono dotati di libero arbitrio, e nessuno è privato dal potere di Dio del suo diritto di farne uso liberamente e completamente. Il libero arbitrio è stato concesso a tutti. Questo è un dono che Dio ha accordato all'umanità e a tutti i Suoi figli. Ma Egli ci riterrà rigorosamente responsabili dell'impiego che facciamo del libero arbitrio; e come fu detto di Caino, così sarà detto di noi: «Se fai bene non rialzerai tu il volto? ma, se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta» (Genesi 4:7).³

Siamo esseri liberi e possiamo scegliere o rifiutare il Vangelo, seguendo l'esempio del Salvatore o quello di Lucifero. Ci è data questa possibilità di scelta. Siamo eredi di Dio e coeredi con Gesù Cristo e abbiamo il privilegio di ottenere la gloria e l'esaltazione nel Regno dove dimorano Gesù e i santi, ma ci viene data la facoltà di accettare o rifiutare; Dio ha dichiarato che Egli non ci chiederà nulla che non ci abbia dato la facoltà di fare. Se Egli ci chiede e richiede da noi compiti che sono difficili da svolgere, se li esaminiamo con i nostri occhi naturali, ci darà anche il potere di compierli. Ma a meno che non siamo degni e usiamo tutte le energie e tutta l'intelligenza che possediamo naturalmente, la promessa che Egli ci ha fatto non si adempirà, poiché è stata fatta a condizione che facciamo la nostra parte.⁴

Il Signore ha dato ai figlioli degli uomini il libero arbitrio. Gli uomini possono fare il bene o il male, a loro scelta. . . Egli semplicemente ci ritiene responsabili al Suo cospetto e tenuti a renderGli conto dell'uso dell'intelligenza e delle occasioni che Egli ci ha dato quaggiù nella carne.⁵

Dio non interferisce con il nostro libero arbitrio, ma ci permette di subire le conseguenze delle nostre scelte

La Divina Provvidenza non interferisce nell'esercizio del libero arbitrio da parte dell'uomo. Se gli uomini non fossero lasciati liberi di



Il comandante Moroni innalza il motto della libertà, di Arnold Friberg.
 I membri della Chiesa dei tempi del Libro di Mormon si raccolsero attorno al motto della libertà e si impegnarono a mantenere «i loro diritti e la loro religione», affinché il Signore potesse benedirli (Alma 46:20).

scegliere il bene e rifiutare il male o viceversa, non vi sarebbe rettitudine e neppure motivo di portarli in giudizio. In conseguenza del potere di scegliere, essi diventano esseri responsabili e perciò subiscono le conseguenze delle loro azioni. Essi saranno ricompensati o puniti secondo le loro opere, quando i libri saranno aperti ed essi saranno giudicati in base alle cose ivi scritte.

Dio, indubbiamente, potrebbe impedire le guerre, prevenire i crimini, eliminare la povertà, disperdere le tenebre, vincere l'errore e rendere ogni cosa splendente, bella e gioiosa. Ma ciò comporterebbe la distruzione di un attributo vitale e fondamentale dell'uomo: il diritto di scegliere. È per il bene dei Suoi figli e figlie che questi vengono a conoscenza del male oltre che del bene, delle tenebre oltre che della luce, dell'errore oltre che della verità, delle conseguenze dell'infrazione delle leggi eterne. Perciò Egli ha permesso i mali che sono causati dalle azioni delle Sue creature, ma controllerà i risultati finali per la Sua gloria e per il progresso e l'esaltazione dei Suoi figli e figlie, quando essi avranno imparato l'obbedienza dalle cose che soffrono. I contrasti conosciuti in questo mondo, dove c'è una mescolanza di dolore e di gioia, sono per loro natura educativi e saranno i mezzi per portare l'umanità alla piena conoscenza di tutto ciò che è giusto, vero e buono. La prescienza di Dio non comporta una Sua azione per realizzare ciò che Egli prevede, né Lo rende in qualche misura responsabile di quello che l'uomo fa o si rifiuta di fare.⁶

Nel mondo avvengono molte cose nelle quali sembra molto difficile, per la maggior parte di noi, trovare un solido motivo per riconoscere la mano del Signore... L'unico motivo che sono riuscito a scoprire, mediante il quale dobbiamo riconoscere la mano di Dio in alcuni avvenimenti, è il fatto che ciò che è accaduto è stato permesso dal Signore. Quando due uomini cedono alle loro passioni, al loro egoismo e alla loro ira, per contendere e litigare l'uno con l'altro, e questo contendere e litigare li porta a venire alle mani ed esercitare violenza l'uno contro l'altro, è difficile per me scoprire la mano del Signore in tali rapporti; tuttavia gli uomini che sono in tale disaccordo, litigano e contendono l'uno con l'altro, hanno ricevuto da Dio la libertà di esercitare il loro libero arbitrio, di usare la loro intelligenza, di giudicare da sé tra il bene e il male e di agire secondo i loro desideri. Il Signore non decise né stabilì che questi due uomini dovessero litigare o cedere all'ira al punto da scatenare la violenza tra loro

e, forse, arrivare allo spargimento di sangue. Dio non ha mai deciso cose simili, né possiamo addebitare all'Onnipotente tali situazioni. . .

Il libero arbitrio che Dio ci ha dato ci consente di agire di nostra iniziativa - di fare cose, se così vogliamo, che non sono giuste, che sono contrarie alle leggi della vita e della salute, che non sono sagge né prudenti - e le conseguenze possono essere gravi per noi a causa della nostra ignoranza o della nostra determinazione a insistere nella ricerca di quello che desideriamo, invece di obbedire ai requisiti che Dio ha stabilito.⁷

Subirete le conseguenze dei vostri sbagli, dei vostri errori, anche se essi vi portano dolore, malattie o morte! Perciò io riconosco la mano di Dio in questo libero arbitrio che Egli ha dato ai figlioli degli uomini; ma riconosco la mano dell'uomo nelle conseguenze delle sue azioni a seguito della disobbedienza alle leggi di Dio. Io non addebito le debolezze, gli sbagli o gli errori, i crimini e le azioni malvage degli uomini, i mali che esistono nel mondo a Dio Padre.⁸

È stato nel campo della libertà e dell'esercizio del giudizio umano che la maggioranza dei mali si sono verificati nel mondo. Il martirio dei santi, la crocifissione del Figlio di Dio stesso, gran parte dell'apostasia e dell'allontanamento dall'opera della giustizia e dalle leggi divine si sono verificati in questa sfera di libertà e di esercizio del giudizio umano. Dio, nella Sua illimitata saggezza e misericordia, ha indicato la strada ai figli degli uomini dando loro i mezzi mediante i quali, anche nei regni della libertà e dell'esercizio del loro proprio giudizio, possono individualmente rivolgersi a Dio con fede e in preghiera per sapere quale cosa è idonea a guidare il loro giudizio umano e la loro saggezza. E non voglio che i Santi degli Ultimi Giorni dimentichino che questo è un loro privilegio.⁹

La Chiesa di Gesù Cristo non interferisce nella libertà individuale

Il regno è un regno di libertà, il vangelo del Figlio di Dio è il vangelo della libertà.¹⁰

Conoscete un'organizzazione ecclesiastica o di altra natura che abbia la stessa perfezione di governo e di organizzazione che si trovano nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, istituita

per ispirazione tramite il profeta Joseph Smith? E qual è l'obiettivo di tale organizzazione? È quello di opprimere gli uomini? È quello di danneggiarvi? È quello di schiacciarvi? Di privarvi delle vostre libertà, dei vostri diritti, dei vostri privilegi? È quello di rendervi schiavi, servi e degradarvi nella polvere? O è quello di elevarvi nella scala dell'intelligenza e della virilità, e accrescere le vostre libertà, poiché non c'è libertà come la libertà del vangelo di Gesù Cristo? Perciò vi dico che nessun uomo è libero quando si trova nella schiavitù del peccato e della trasgressione, né è libero un uomo quando è schiavo dell'ignoranza per quanto attiene al piano di vita e di salvezza.¹¹

Credo che nel mondo non vi sia un popolo più libero, più intelligente e più indipendente nello scegliere la direzione da seguire nell'opera che esso svolge e in ogni cosa che deve compiere, dei Santi degli Ultimi Giorni. Non c'è oggi al mondo un solo membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni di buona reputazione, che non sia tale a motivo della sua indipendenza di carattere, a motivo della sua intelligenza, saggezza e capacità di giudicare fra il bene e il male, fra il giusto e l'ingiusto.¹²

La religione dei Santi degli Ultimi Giorni riguarda la condotta presente oltre che la felicità futura. Influisce sui suoi credenti in ogni cosa che riguarda il carattere dell'uomo. È per il corpo oltre che per lo spirito. Insegna alle persone a vivere e ad agire in questo mondo affinché possano essere preparate per le realtà del mondo a venire. Perciò la Chiesa istruisce nelle cose materiali oltre che in quelle spirituali, per quanto attiene alla Chiesa, alle sue proprietà e istituzioni e ai rapporti tra i suoi aderenti. Ma non interferisce con la libertà dell'individuo, né si intromette in quanto è di pertinenza dello Stato. Il libero arbitrio dell'uomo è un principio fondamentale che, secondo i dogmi della Chiesa, neppure Dio stesso sopprime.¹³

L'obbedienza ossia il corretto esercizio del libero arbitrio, ci porta benedizioni inestimabili

Ci sono... certe benedizioni che Dio accorda ai figli degli uomini soltanto a condizione di un giusto impiego del libero arbitrio. Per esempio, nessuno può ottenere la remissione dei suoi peccati se non con il pentimento e il battesimo per opera di uno che ne ha l'autorità. Se vogliamo essere liberati dal peccato, dai suoi effetti, dal suo potere, dobbiamo osservare questa legge rivelata da Dio, altrimenti

non otterremo mai la remissione dei peccati. Di contro Dio, mentre ha concesso a tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro condizione, questa libertà di scelta fra il bene e il male, tuttavia non ha concesso, né concederà mai ai figli degli uomini la remissione dei peccati se non mediante la loro osservanza della legge . . .

Tutti gli uomini sono dotati della forza del corpo, dell'uso della mente e del diritto di esercitare le facoltà che possiedono in un modo che ai loro occhi sembra buono, senza considerazione per la religione. Ma Dio non tollera e non tollererà che il dono dello Spirito Santo venga concesso a nessun uomo o donna, se non mediante l'osservanza delle leggi divine. Perciò nessuno può ottenere la remissione dei peccati, nessuno può ottenere il dono dello Spirito Santo, nessuno può ottenere le rivelazioni divine, nessun uomo può ottenere il Sacerdozio con i suoi diritti, poteri e privilegi, nessuno può divenire erede di Dio e coerede di Gesù Cristo, se non attenendosi ai dettami del cielo. Queste sono benedizioni universali e sono grandi e inestimabili privilegi del Vangelo e del piano di vita e di salvezza, liberi e accessibili a tutti a certe condizioni, ma che nessuna persona sotto i cieli può avere se non camminando lungo il sentiero indicato da Dio a questo proposito. Questi privilegi e benedizioni, una volta ottenuti, possono essere perduti forse per tutta l'eternità, a meno che non continuiamo costantemente a camminare lungo il sentiero indicati . . .

Il sole risplende sui cattivi e sui buoni; ma lo Spirito Santo scende solamente sui giusti e su coloro ai quali sono stati rimessi i peccati. La pioggia bagna i cattivi e i buoni; ma i diritti del Sacerdozio sono accordati, e la dottrina del Sacerdozio si distilla come la rugiada celeste, soltanto alle anime di coloro che la ricevono nel modo stabilito dal Signore. Il favore del cielo, il riconoscimento dell'Onnipotente dei Suoi figli sulla terra come Suoi figli e figlie, si può ottenere unicamente con l'obbedienza alle leggi che Egli ha rivelato.¹⁴

Il più alto grado di libertà si ottiene mediante l'obbedienza al vangelo di Gesù Cristo

Il vangelo di Gesù Cristo è la perfetta legge di libertà. Esso è tale da condurre l'uomo verso il più alto stato di gloria e da elevarlo alla presenza del nostro Padre Celeste «presso il quale non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento» [Giacomo 1:17].¹⁵

Noi crediamo che la volontà di Dio sia quella di elevare gli uomini; che la libertà che deriva dall'osservanza del vangelo di Gesù Cristo è la più grande libertà che sia stata concessa all'uomo. Non esiste nel mondo libertà che gli uomini possono avere, o fingere di avere, che non sia quella fondata sulla volontà e sulla legge di Dio e che non abbia come elemento di base la verità. È l'errore che fa l'uomo schiavo, è la falsità che degrada il genere umano, sono l'errore e la mancanza di conoscenza delle leggi di Dio e della Sua volontà che mettono gli uomini alla pari con la materia bruta, in quanto non hanno né istinti, né principi, né impulsi, né aspirazioni, superiori al mondo delle cose inerti. E ciò accade quando non hanno un po' d'ispirazione proveniente da una sorgente superiore all'uomo stesso.¹⁶

È soltanto mediante l'obbedienza alle leggi di Dio che l'uomo può levarsi al di sopra delle piccole debolezze della vita terrena ed esercitare in pieno l'affetto, la carità e l'amore che commuovono il cuore e motivano i figlioli degli uomini.¹⁷

Fratelli e sorelle, siamo liberi. Io asserisco - e penso di avere il diritto di farlo - che sono un uomo libero, per quanto osservo i comandamenti di Dio. Se faccio il male, divento schiavo di tale male. Se commetto peccato, divento schiavo di tale peccato. Se trasgredisco alle leggi di Dio, sono responsabile al cospetto del Signore. Asserisco dunque che in quanto alla libertà - in quanto alla libertà di parola, libertà di scelta, libertà di agire - per quanto riguarda qualsiasi cosa che contribuisce a rendere libero un uomo tra gli uomini, non credo che vi sia un altro uomo sulla terra più libero di me. Posso certamente commettere peccato, se così voglio. Sono libero di commettere peccato quanto qualsiasi altro uomo. Nessun uomo ha diritto di commettere peccato; ma tutti gli uomini hanno la libertà di farlo, se lo desiderano. Dio ha dato loro il libero arbitrio. Dimostro di essere un vero uomo quando commetto peccato, semplicemente perché ho la libertà di farlo? Ho la libertà di andare in un bar a bere dei liquori, se così desidero, o di andare in una sala da gioco a giocare d'azzardo. Possiedo la stessa libertà, per quanto attiene a tali questioni, di qualsiasi altro uomo che vive sulla terra. Ma nel momento stesso in cui dovessi fare una cosa simile, diventerei schiavo e servo dell'iniquità. D'altra parte, se non mi rendo colpevole di andare nei bar o di giocare a carte, o di giocare d'azzardo o di commettere altri crimini, ne rimango innocente, perciò sono un uomo libero. La libertà mi ha reso libero per quanto riguarda queste cose.¹⁸

Noi non predichiamo il vangelo della paura. Non cerchiamo di terrorizzare le anime degli uomini. Non chiediamo a un uomo di essere giusto per non conoscere il terrore dei dannati. Né vogliamo che facciate il bene perché temete il castigo dei malvagi. Non vogliamo che facciate il bene per evitare il castigo che consegue alle cattive azioni. Vogliamo che scegliate il giusto perché è giusto, e perché il vostro cuore ama la giustizia, e perché è la migliore di tutte le scelte. Vogliamo che siate onesti non perché è il miglior corso d'azione, ma perché così facendo onorate Dio e attuate i Suoi propositi nella vostra vita; poiché, come dice un vecchio detto che può sembrare un po' trito, «un uomo onesto è la più nobile opera di Dio». Vogliamo essere onesti perché amiamo Dio e non possiamo dirci santi di Dio se non lo siamo. Dobbiamo essere buoni perché ci piace essere buoni, e non perché temiamo le conseguenze del male.¹⁹

Il Signore non accetta l'obbedienza degli uomini, se non quella che essi Gli rendono volontariamente e con gioia nel loro cuore, e questo è tutto ciò che è richiesto dai Suoi servitori. Questa è l'obbedienza che dobbiamo renderGli, e se non lo facciamo siamo sotto condanna.²⁰

Gesù Cristo non soltanto aveva l'intelligenza, ma utilizzava l'intelligenza nel fare il bene e nel rendere gli uomini liberi dagli errori del mondo e dalle cattive tradizioni dei padri. Egli proclamava con parole di verità e sobrietà: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» [Giovanni 8:31-32]. Nessuno è simile a Dio, a meno che non sia libero. Dio è libero. Perché? Perché Egli possiede ogni rettitudine, ogni potere, ogni saggezza. Anch'Egli possiede il libero arbitrio, e il Suo libero arbitrio viene esercitato nel fare ciò che è bene, non nel fare ciò che è male. Perciò nessuno può essere simile a Lui sino a quando non riesce ad assoggettarsi a ciò che è retto, puro e buono e fino a che non riesce ad abbandonare l'errore e il peccato e a vincere se stesso . . .

Colui che è più docile e sottomesso alla volontà di Dio dimostra di possedere la più grande saggezza tra tutti gli uomini. Colui che oppone la sua opinione ai desideri e agli scopi del Signore è quello tra tutti gli uomini che è più lontano da Dio sotto questo aspetto. Anche se può essere stato plasmato e formato a immagine e somiglianza del Padre, tuttavia è il più dissimile dal Figlio, a meno che non possa dire in cuor suo: «Padre... non la mia volontà, ma la tua sia fatta»

[Luca 22:42]. È volontà del Signore che possediamo questo spirito e comprendiamo questo principio. È vero che non c'è per noi che un solo Dio, il Padre, e che tutti gli uomini devono assoggettarsi a Lui e, come richiesto, obbedire ai Suoi comandamenti, onde poter essere veramente liberi e discepoli di Cristo.²¹

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è il libero arbitrio? Chi ha il libero arbitrio? Perché il libero arbitrio è un dono?
- In che modo Dio si aspetta che utilizziamo il nostro libero arbitrio? Cosa ci promette se scegliamo di obbedire a Lui? (Vedere anche DeA 58:28).
- Perché ci è consentito di subire le conseguenze delle nostre azioni? Perché la nostra esperienza terrena avrebbe meno valore se Dio impedisse le guerre, prevenisse i crimini ed eliminasse la povertà? Come rispondereste a qualcuno che attribuisce erroneamente a Dio «i mali che esistono nel mondo»?
- Anche se Dio permette i mali che sono la conseguenza delle azioni delle Sue creature, quale rassicurazione abbiamo che Egli «controllerà i risultati finali»? (Vedere anche Romani 8:28; DeA 98:3).
- Che cosa significa interferire con la libertà dell'individuo? Come possono i genitori e i dirigenti della Chiesa aiutare gli altri a obbedire, senza interferire con la loro libertà individuale? (Vedere anche DeA 121:34-46).
- In che modo la Chiesa ci aiuta a diventare veramente liberi? Perché il peccato e l'errore ci impongono delle limitazioni?
- Quali «grandi e inestimabili» benefici avete ricevuto quando avete scelto di obbedire alle leggi di Dio? (Vedere anche DeA 130:20-21).
- Perché è diverso obbedire alle leggi di Dio per l'amore che abbiamo verso di Lui, invece che a causa del timore del castigo?
- Come possiamo seguire l'esempio del Salvatore diventando più obbedienti alla volontà del Padre?

Note

1. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 novembre 1873, 1.
2. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:144; vedere l'intero discorso nelle pagine 143-155.
3. *Gospel Doctrine*, 49.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1871, 2.
5. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:297.
6. *Messages of the First Presidency*, 4:325-336.
7. *Gospel Doctrine*, 56-57.
8. *Messages of the First Presidency*, 5:70-71.
9. *Gospel Doctrine*, 48.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 2 marzo 1867, 3.
11. In *Collected Discourses*, 5:143.
12. *Gospel Doctrine*, 492.
13. *Messages of the First Presidency*, 4:79.
14. *Gospel Doctrine*, 49-50.
15. *Gospel Doctrine*, 82.
16. *Gospel Doctrine*, 53-54.
17. Conference Report, ottobre 1903, 2.
18. In *Collected Discourses*, 4:410-411.
19. In *Collected Discourses*, 3:217-218.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 novembre 1873, 1.
21. In *Collected Discourses*, 4:407.



Nel 1850 Mary Fielding Smith e i suoi figli vivevano in questa semplice casa di mattoni crudi. In questa casa Joseph F. Smith apprese i principi del Vangelo che lo avrebbero guidato e protetto per tutta la vita. Questa casa ora si trova nell'Old Deseret Village, nel Parco «Questo è il luogo».



I figli sono la più preziosa di tutte le gioie terrene

*Dobbiamo tenerci cari i nostri figli,
allevarli nel vangelo di Gesù Cristo e insegnare loro
la virtù, l'amore e l'integrità.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

L'amore del presidente Joseph F. Smith per il Vangelo era intrecciato al suo amore cristiano per i bambini - i suoi e tutti gli altri. «La più preziosa di tutte le mie gioie terrene sono i miei preziosi figli», egli diceva. «Siano rese grazie a Dio!»¹

Charles W. Nibley, Vescovo Presidente della Chiesa, disse che l'amore del presidente Smith «per i bambini era infinito. Durante un viaggio attraverso gli insediamenti nell'Utah meridionale, andando verso St. George... quando veniva accolto da schiere di bambini, era bello vedere quanto bene egli voleva loro. Era mio dovere cercare di affrettare il viaggio per arrivare in tempo all'insediamento successivo dove la folla ci stava aspettando, ma era sempre un compito difficile staccarlo dai bambini. Voleva stringere loro la mano e parlare con ognuno di loro...»

Gli ho fatto visita a casa quando uno dei suoi figli era ammalato. L'ho veduto tornare a casa dal suo lavoro la sera tardi molto stanco, come ci si poteva aspettare, e tuttavia egli era capace di camminare su e giù per la stanza per ore intere tenendo un piccolo tra le braccia... esprimendogli il suo affetto, incoraggiandolo in ogni maniera possibile, con tanta tenerezza e tanta compassione e amore».²

«Egli dimostrava grande tenerezza e amore per la sua numerosa e bella famiglia. Nell'ultimo discorso rivolto ai suoi figli il 10 novembre 1918 esprime loro tutti i sentimenti del suo cuore con queste parole:

«Quando mi guardo attorno e vedo i miei ragazzi e le mie ragazze che il Signore mi ha dato - e so di aver avuto successo con il Suo aiuto nel rendere loro la vita abbastanza felice e nel renderli almeno rispettabili nel mondo - penso di aver ricevuto il tesoro più grande della mia vita, tutta la ricchezza per cui vale la pena di vivere». ³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Insegnate ai figli il vangelo di Gesù Cristo mediante il precetto e l'esempio

L'uomo e la donna che hanno abbracciato il vangelo di Gesù Cristo e hanno cominciato la vita insieme dovrebbero essere in grado, con il proprio potere, esempio e influenza, di far sì che i loro figli li emulino in una vita fatta di virtù, di onore e di integrità verso il regno di Dio. Queste cose torneranno a loro vantaggio e contribuiranno alla loro salvezza. Nessuno meglio di me, nel consigliare i miei figli sulle cose che riguardano la loro felicità e salvezza, può usare maggiore serietà e sollecitudine. Nessuno ha interesse maggiore per il benessere dei miei figli di quello che ho io. Non posso essere contento senza di loro. Essi sono parte di me. Essi sono miei; Dio me li ha dati, e voglio che siano umili e sottomessi ai principi evangelici. Desidero che agiscano bene e siano retti in ogni dettaglio, in modo che siano degni del merito che il Signore ha concesso loro annoverandoli fra il Suo popolo dell'alleanza, popolo scelto fra tutti gli altri perché si è sacrificato per la propria salvezza nella verità. ⁴

Ci viene detto: «I figli sono un'eredità del Signore»; essi sono anche, come ci dice il Salmista, «il Suo premio» [Salmi 127:3]. Se i figli vengono privati del loro diritto di nascita, come potrà il Signore avere il Suo premio? Essi non sono causa di debolezza e di povertà per la vita familiare; al contrario, portano con sé certe benedizioni divine che contribuiscono alla prosperità della famiglia e della nazione. «Quali le frecce in man d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta» [Salmi 127:4-5]. ⁵

Siamo un popolo cristiano, crediamo nel Signore Gesù Cristo e sentiamo che è nostro dovere riconoscerlo come nostro Salvatore e Redentore. Insegnatelo ai vostri figli. Insegnate loro che il profeta Joseph Smith restaurò il sacerdozio che era stato posseduto da Pietro,

Giacomo e Giovanni, i quali furono ordinati dalle mani stesse del Salvatore. Insegnate loro che Joseph Smith, il Profeta, quando non era che un ragazzo, fu scelto e chiamato da Dio per gettare le fondamenta della Chiesa di Cristo nel mondo, per restaurare il santo sacerdozio e le ordinanze evangeliche, che sono necessarie per preparare gli uomini a entrare nel regno dei cieli. Insegnate ai vostri figli a rispettare il prossimo, a rispettare i vescovi e gli insegnanti familiari che vanno nelle loro case per ammaestrarli, a rispettare le persone anziane e i deboli. Insegnate loro a venerare e onorare la memoria dei loro genitori e ad aiutare i deboli e i bisognosi e, come è stato insegnato a voi, a onorare il sacerdozio di cui siete investiti, il sacerdozio che noi possediamo come anziani d'Israele.

E imparino ancora da voi ad onorare se stessi, ad onorare il principio della presidenza, per mezzo della quale le organizzazioni vengono mantenute intatte, e la forza e il potere per il benessere, la felicità e l'edificazione del popolo sono preservati. I vostri figli apprenderanno inoltre da voi che quando vanno a scuola devono onorare i loro insegnanti in quello che è vero e onesto, in quello che nell'uomo e nella donna è lodevole. . . Educate i vostri figli a onorare la legge del Signore, la legge dello Stato e la legge del nostro paese.⁶

Nel libro di Dottrina e Alleanze leggiamo che è richiesto ai genitori di insegnare ai loro figli «a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente, del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni». «Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente al cospetto del Signore». Se i genitori mancano di fare questo e i figli vanno a traviamiento e si allontanano dalla verità, allora il Signore ha detto che il peccato ricadrà sul capo dei genitori [DeA 68:25, 28]. Quale pensiero terribile è che un padre che ama i figli con tutto il cuore debba essere ritenuto responsabile dinanzi a Dio di aver trascurato coloro che egli aveva amato tanto, finché si sono allontanati dalla verità e son diventati dei reietti. La perdita di questi figli sarà addebitata ai genitori, ed essi saranno ritenuti responsabili della loro apostasia e delle tenebre in cui si trovano. . .

Se posso dimostrarvi degno di entrare nel regno di Dio, voglio che là ci siano i miei figli; e io mi propongo di entrare nel regno del mio Dio. E mi propongo, con l'aiuto del Signore e tramite l'umiltà e l'obbedienza, di portare a termine la mia missione su questa terra e di essere fedele a Dio per tutti miei giorni. Ho preso la ferma decisione di fare questo e sono deciso, con l'aiuto di Dio, a non fallire. Perciò

voglio i miei figli con me. E che la mia famiglia mi accompagni, cosicché là dove vado io possano venire anche loro, e affinché essi possano essere partecipi del grado di esaltazione che io riceverò.⁷

I genitori hanno influenza sui loro figli. . . e anche se non ci accorgiamo se il nostro esempio abbia qualche influenza o peso, vi assicuro che molte volte sono stati causati gravi danni mediante azioni che noi consideravamo di poca importanza, a causa dell'effetto che esse hanno avuto sui nostri vicini o sui nostri figli. . . Tuttavia vediamo padri e madri dare ai loro figli un esempio di comportamento che essi stessi condannano e contro cui mettono in guardia i loro figli. Un'incoerente condotta dei genitori ha la tendenza a offuscare la sensibilità dei figli e a distoglierli dalla via che porta alla vita e alla salvezza, poiché se i genitori insegnano ai loro figli dei principi che essi non osservano nella pratica, tale insegnamento non avrà molto peso o effetto se non nel male.

Noi non notiamo queste cose né riflettiamo su di esse come dovremmo. Cosa penserà un bambino quando comincia a riflettere su un genitore che, professando di credere che la Parola di Saggezza fa parte del vangelo di Gesù Cristo e che è stata data per rivelazione, la viola ogni giorno della sua vita? Il bambino crescerà nella convinzione che il suo genitore è un ipocrita privo di fede nel vangelo. Coloro che seguono tale condotta si assumono tremende responsabilità. Non possiamo mai essere troppo coerenti nella nostra condotta, né possiamo essere troppo fedeli nel tener fede alle promesse.⁸

Dobbiamo crescere i nostri figli nell'amore e nella bontà

I nostri figli saranno come noi li avremo formati. Essi nascono senza conoscenza, né comprensione, sono le creature più indifese della creazione animale del mondo. Il piccolo incomincia a imparare dopo la nascita, e tutto quello che sa dipende grandemente dall'ambiente che lo circonda, dalle influenze sotto le quali cresce, dalla gentilezza con la quale è trattato, dai nobili esempi datigli e dal santo influsso del padre e della madre sulla sua mente infantile. Ed egli sarà per lo più quello che il suo ambiente e i suoi genitori e insegnanti lo avranno fatto essere.

Molto dipende dall'influenza sotto la quale un figlio cresce. Osserverete che il fattore più potente sulla mente di un bambino, per persuaderlo a imparare, a progredire o a fare qualsiasi cosa, è quello dell'amore. Nell'allevare un bambino si potrà fare molto di più per il

suo bene con l'amore sincero che non con qualsiasi altro stimolo. Il bambino che non si riesce a dominare con la frusta o soggiogare con la violenza può essere dominato in un istante con l'affetto sincero e la comprensione. So che ciò è vero, e questo principio è valido in ogni circostanza della vita. . . Non dobbiamo dominare i bambini con la collera, con le parole dure o con i rimproveri, ma con l'affetto, meritandoci la loro fiducia.⁹

Se riuscite a far sentire ai vostri bambini che li amate, che la vostra anima è tesa verso il loro bene, che siete il loro amico più fidato, essi, a loro volta, riporranno fiducia in voi, vi ameranno, cercheranno di obbedirvi e di fare quello che desiderate. Ma se siete egoisti e scortesi con loro, se li fate sentire incerti del vostro affetto per loro, anch'essi saranno egoisti e non importerà loro niente se vi fanno o non vi fanno piacere, se eseguono i vostri ordini o no; e il risultato sarà che cresceranno disobbedienti, sventati e incuranti.¹⁰

Fratelli e sorelle. . . io vi supplico di insegnare e di dominare per mezzo dello spirito d'amore e di sopportazione finché non riuscirete a vincere. Se i bambini sono insolenti e difficili da dominare, siate pazienti con loro finché non avrete conquistato il loro amore e le loro anime; allora potrete plasmare il loro carattere come vorrete.¹¹

Guardate che i vostri figli non crescano nel modo sbagliato

Dio non voglia che vi sia fra noi qualcuno così insensatamente indulgente, così imprudente e così superficiale nell'affetto per i propri figli da non osare controllarli, per non offenderli, quando prendono la direzione sbagliata, quando agiscono male e quando mostrano uno sciocco attaccamento per le cose del mondo più che per le cose della giustizia. Voglio dire questo: alcune persone nutrono una fiducia così illimitata nei loro figli da non credere possibile che essi possano sviarsi o agire male. Il risultato è che li lasciano liberi la mattina, il pomeriggio e la sera di partecipare ad ogni genere di divertimento e di trattenimento, spesso in compagnia di persone che essi non conoscono e non capiscono. Alcuni dei nostri figli sono così innocenti da non sospettare il male e perciò non stanno in guardia, e quindi rimangono invischiati nel male.¹²

Che cosa facciamo nelle nostre case per educare i nostri figli? Che cosa facciamo per illuminarli? Che cosa facciamo per incoraggiarli a fare della casa il loro luogo di divertimento, il luogo in cui possono invitare i loro amici a studiare e a giocare? Abbiamo buoni libri, buoni

giochi, buona musica, stanze bene illuminate, ventilate e calde per il loro piacere e per il loro benessere? Ci interessiamo personalmente a loro e ai loro problemi? Diamo loro la conoscenza materiale, il cibo mentale, l'esercizio fisico e la purificazione spirituale per aver modo di divenire puri e robusti nel corpo, cittadini intelligenti e onorati, Santi degli Ultimi Giorni fedeli e leali? . . .

Possiamo ben dare ai nostri figli e figlie un po' di tempo per la ricreazione e lo svago, e provvedere affinché nella casa essi possano soddisfare i desideri di una legittima ricreazione mentale e fisica a cui ogni bambino ha diritto, se non vogliamo che egli cerchi di soddisfarli nella strada o in luoghi di dubbia reputazione, non potendo farlo in casa.¹³

Il carattere e la varietà dei nostri divertimenti sono molto importanti per il benessere e il carattere dei nostri giovani, affinché essi possano essere protetti con la massima cura conservare la moralità e la forza vitale della gioventù di Sion.

In primo luogo essi non devono eccedere in nulla, e devono essere dissuasi dall'abbandonarsi allo spirito e alla frivolezza del divertimento smodato. . . Si dovrebbe insegnare loro ad apprezzare sempre di più i divertimenti di carattere sociale e intellettuale. I trattenimenti in casa, i concerti che sviluppano il talento musicale dei giovani, i divertimenti pubblici che avvicinano i giovani ai vecchi sono preferibili. . .

In secondo luogo i nostri divertimenti devono essere compatibili con il nostro spirito religioso. . . La questione dei divertimenti è di un'importanza tale per il benessere dei santi, che le autorità presidenti di ogni rione dovrebbero prenderla in seria considerazione e studiarla attentamente.

In terzo luogo i nostri divertimenti devono interferire il meno possibile con il lavoro scolastico. È quanto mai desiderabile che la prima istruzione dei nostri giovani abbia luogo con il minor numero di interruzioni possibile. . .

Infine si teme che in molte case i genitori abbandonino ogni regola circa i divertimenti dei loro figli e li lasciano andare alla deriva per farli divertire dove e quanto possono. I genitori non devono mai perdere il controllo sui divertimenti dei figli durante i loro anni giovanili, e devono essere scrupolosi circa le compagnie che i loro giovani frequentano nei luoghi di divertimento.¹⁴

Insegnate ai figli l'importanza della pazienza e del lavoro

È dovere dei genitori insegnare ai loro figli i principi del Vangelo ed a essere ragionevoli e operosi nella loro gioventù. Dalla prima infanzia fino al momento in cui lasciano il tetto della casa paterna, in essi deve essere inculcato il concetto di formarsi una famiglia, di assumersi le responsabilità della vita personalmente, che c'è un tempo per piantare e un tempo per raccogliere, che quello che l'uomo avrà seminato, quello mieterà. Seminare cattive abitudini in gioventù non porterà niente di meglio che il vizio; piantando i semi della pigrizia si produrranno indubitabilmente la povertà e la mancanza di sicurezza nella vecchiaia. Il male genera il male, e dal bene germoglierà il bene. . .

Che i genitori di Sion diano ai loro figli qualcosa da fare affinché imparino l'arte dell'operosità e si abituino ad assumersi certe responsabilità quando queste vengono loro affidate. Insegnate loro qualche cosa di utile affinché la loro vita possa essere assicurata quando cominceranno a dover pensare al loro mantenimento. Ricordate: il Signore ha detto che l'indolente non mangerà il pane del lavoratore, ma tutti in Sion devono essere operosi [vedere DeA 42:42]. E nemmeno dovranno essi abbandonarsi a un riso eccessivo, a discorsi leggeri e sciocchi, né all'orgoglio terreno e ai desideri concupiscenti, perché tutto ciò agli occhi del Signore non soltanto è sconveniente, ma è grave peccato.¹⁵

Il lavoro è il segreto della vera felicità dell'essere fisico e spirituale. Anche se un uomo possiede molti milioni, ai suoi figli deve pur sempre insegnare a lavorare con le mani; i ragazzi e le ragazze devono ricevere una formazione familiare atta a metterli in grado di svolgere gli affari pratici della vita domestica.¹⁶

È molto piacevole per i genitori essere in grado di soddisfare i desideri dei loro figli, ma è indubbiamente una crudeltà verso il bambino dargli tutto quello che chiede. Ai bambini si potranno saggiamente negare cose che in se stesse sono innocue. Il nostro piacere spesso dipende più dalla qualità dei nostri desideri che dal loro soddisfacimento. Ci sono bambini ai quali i doni procurano poco o nessun piacere, e ciò perché essi non ne hanno desiderio. Quindi l'educazione dei nostri desideri è di vasta importanza per la nostra felicità nella vita. . .

I mezzi di Dio per educare i nostri desideri sono naturalmente sempre i più perfetti, e se coloro che hanno la capacità di educare e guidare i desideri dei bambini imitassero la Sua prudenza, i bambini stessi sarebbero molto più facilitati nel combattere le difficoltà che dappertutto circondano gli uomini nella lotta per l'esistenza. E qual è il metodo dell'Eterno? Da ogni parte ci vengono impartite lezioni di pazienza e di attesa. Noi vogliamo le cose molto tempo prima di averle, e il fatto di averle desiderate per molto tempo le rende molto più preziose quando le otteniamo. Nella natura c'è un tempo per seminare e uno per raccogliere; e se ai bambini insegnamo che i desideri che essi esprimono potranno realizzarsi dopo un po' di tempo mediante la pazienza e la fatica, essi impareranno ad apprezzare il raggiungimento di una meta da tempo desiderata.¹⁷

Soprattutto educiamo i nostri figli nei principi del vangelo del nostro Salvatore, affinché possano conoscere a fondo la verità e camminare nella luce che illumina tutti quelli che la ricevono. «Colui che mi cerca di buon'ora», ha detto il Signore, «mi troverà e non sarà abbandonato». È quindi necessario che cominciamo sin da piccoli a camminare lungo la via dritta e stretta che conduce alla salvezza eterna.¹⁸

Suggerimenti per lo studio

- Perché i figli che sono stati affidati alle nostre cure sono «un'eredità che viene dall'Eterno» e il «Suo premio»? (Salmi 127:3). Quali benedizioni divine i bambini portano con sé «che contribuiscono alla prosperità della casa e della nazione»?
- Perché i genitori devono insegnare ai loro figli a credere nel Signore Gesù Cristo? Quali altri importanti principi e dottrine si devono insegnare ai figli? (Vedere anche Mosia 4:14-15; DeA 68:25-28). Come possiamo impartire questo insegnamento?
- Quali potrebbero essere i risultati se mancassimo di insegnare ai figli i principi del Vangelo?
- Perché è importante che i genitori siano uniti e coerenti nell'insegnare ai loro figli? Perché è importante che essi diano un esempio coerente con ciò che insegnano?
- Perché l'amore è «il fattore più potente sulla mente di un bambino»? Come possono i genitori guadagnarsi la fiducia dei loro

figli? Quali conseguenze ci possono essere se trattiamo i figli in modo egoista e scortese?

- Cosa significa essere «insensatamente indulgenti» nel crescere un figlio? Quali sono i pericoli che si corrono viziando i figli?
- Quali sono «i mezzi di Dio per educare» e per guidare i Suoi figli? Come possiamo seguire il Suo esempio nella nostra famiglia?
- Come potete seguire il consiglio del presidente Smith nello stabilire le regole per i divertimenti ai quali partecipa la famiglia? Come si può insegnare ai figli a sforzarsi di raggiungere obiettivi meritevoli «mediante la pazienza e la fatica»?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 449.
2. Charles W. Nibley, «Reminiscences», in *Gospel Doctrine*, 523.
3. Citato da Edward H. Anderson, «Last of the Old School of Veteran Leaders», *Gospel Doctrine*, 539-540.
4. *Gospel Doctrine*, 278.
5. *Gospel Doctrine*, 289.
6. *Gospel Doctrine*, 293.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 gennaio 1871, 2.
9. *Gospel Doctrine*, 294-295.
10. *Gospel Doctrine*, 389.
11. *Gospel Doctrine*, 295.
12. *Gospel Doctrine*, 286.
13. *Gospel Doctrine*, 318-319.
14. *Gospel Doctrine*, 321.
15. *Gospel Doctrine*, 295-296.
16. *Gospel Doctrine*, 527.
17. *Gospel Doctrine*, 297-298.
18. *Gospel Doctrine*, 296.



Il Tempio di Vernal, nell'Utah.
Nel 1997 il Tabernacolo del Palo di Uintah fu ristrutturato e trasformato
nel Tempio di Vernal.



I sacri templi del Signore

*Nei sacri templi celebriamo le ordinanze
di salvezza per i vivi e per i morti
e facciamo le alleanze alle quali dobbiamo
rimanere fedeli per tutta la vita.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante la cerimonia dedicatoria del Tabernacolo del Palo di Uintah a Vernal, nell'Utah, nell'agosto 1907, il presidente Joseph F. Smith disse ai santi che si erano radunati per quella occasione che egli non sarebbe rimasto sorpreso se un giorno tra loro fosse stato costruito un tempio.¹ Nel novembre 1997 il tabernacolo ristrutturato fu dedicato come Tempio di Vernal, il 51mo tempio della Chiesa.

La vita e il ministero di Joseph F. Smith furono strettamente collegati al lavoro di tempio. Le sue esperienze iniziarono a Nauvoo nell'inverno 1845-1846, quando sua madre e sua sorella Mercy R. Thompson «erano molto occupate nel lavoro che veniva svolto nel tempio». Il presidente Smith in seguito disse: «Fu là che i figli di mio padre furono suggellati ai loro genitori».² Egli era presente alla posa della pietra angolare del Tempio di Salt Lake nel 1853 e alla dedizione di questo tempio nel 1893. Prima della dedizione egli disse: «Per quarant'anni le speranze, i desideri, le aspettative di tutta la Chiesa sono state incentrate sul completamento di questo edificio. . . Ora che questo grande edificio è finalmente completato e pronto per essere usato per scopi divini, è superfluo dire che ci avviciniamo a un avvenimento che per noi, come popolo, ha una grandissima importanza».³ Egli servì come presidente del Tempio di Salt Lake dal 1898 al 1911, e per nove di quegli anni fu presidente della Chiesa.

Il presidente Smith partecipò alla dedicazione dei templi di St. George, Logan e Manti. Nel 1913 dedicò il terreno per la costruzione del sesto tempio della Chiesa a Cardston, nella provincia dell'Alberta, in Canada. Nel 1915 nella sua amata patria adottiva, le Hawaii, dedicò il terreno per il primo tempio situato fuori del Nord America. Tuttavia egli si rendeva conto che la Chiesa era appena agli inizi del lavoro di costruzione dei templi: «Prevedo la necessità di altri templi. . . consacrati al Signore per la celebrazione delle ordinanze della casa di Dio, in modo che le persone godano dei benefici della casa del Signore senza dover viaggiare a questo scopo per centinaia di chilometri». ⁴

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I templi sono usati per la celebrazione di sacre ordinanze di salvezza

Siamo impegnati nell'opera del tempio. Abbiamo costruito quattro templi in questo paese, e due ne abbiamo costruiti nella zona orientale prima di venire qui. Durante la vita del profeta Joseph Smith fu costruito e dedicato uno di quei due templi, e quando egli fu martirizzato, le fondamenta dell'altro tempio erano state gettate, e i muri erano già in stato avanzato di costruzione. Esso fu completato grazie agli sforzi del popolo nelle circostanze più dolorose ed economicamente difficili, e fu dedicato al Signore. In esso furono celebrate le ordinanze della casa dell'Eterno come erano state insegnate alle autorità dirigenti della Chiesa dal profeta Joseph Smith stesso. . . . Lo stesso vangelo esiste oggi e vengono celebrate le stesse ordinanze, sia per i vivi che per i morti, che furono celebrate dal Profeta stesso e da lui insegnate alla Chiesa. ⁵

Speriamo di vedere il giorno in cui avremo dei templi costruiti nelle varie parti della terra dove sono necessari per la comodità del popolo, perché ci rendiamo conto che una delle responsabilità più grandi che gravano sul popolo di Dio oggi è quella di ricondurre il suo cuore verso i padri, e che esso compia l'opera a loro necessaria per potersi giustamente riunire col vincolo della nuova ed eterna alleanza di generazione in generazione. ⁶

I templi non sono aperti al pubblico. Sono riservati alla celebrazione di sacre ordinanze che hanno come scopo la salvezza dei vivi e

dei morti. Le cerimonie principali sono i battesimi, le investiture, i matrimoni e i suggellamenti. . . Gran parte di questo lavoro, quello svolto in favore dei morti, viene fatto per procura. Per i Santi degli Ultimi Giorni c'è speranza di salvezza per coloro che hanno lasciato questa vita senza avere obbedito al Vangelo, se si mostreranno obbedienti ai suoi requisiti nell'altro mondo, nel luogo in cui dimorano gli spiriti dei defunti. Il Vangelo sarà predicato loro dai servi del Signore che sono entrati in paradiso, e per coloro che manifestano di aver fede e si pentono può essere celebrato il battesimo quaggiù. Essi possono ricevere le altre ordinanze nella stessa maniera, al fine di poter essere esaltati e glorificati.⁷

Nessuno può entrare nel regno di Dio se non attraverso la porta e grazie ai mezzi che Gesù Cristo ha fornito ai figlioli degli uomini. . . Nessun'anima che sia mai vissuta e morta sulla faccia di questa terra può evitare di udire il vangelo di Gesù Cristo. Se lo accetta e obbedisce ad esso, i loro parenti o i posteri di una generazione dopo la loro potranno celebrare le ordinanze del Vangelo per loro e in loro favore, in modo che ogni legge ed ogni requisito del vangelo di Gesù Cristo sia rispettato e le promesse e i requisiti si adempiano per la salvezza dei vivi e anche per la salvezza dei morti.⁸

L'uomo o la donna che appartiene ai Santi degli Ultimi Giorni che non vede la necessità delle ordinanze della casa di Dio, che non obbedisce ai dettami del Vangelo in tutti i loro riti e ordinanze, non può avere alcuna giusta concezione della grande opera che i Santi degli Ultimi Giorni sono stati chiamati a compiere in questa epoca, e nemmeno può godere della benedizione che deriva dal vantaggio dell'obbedienza a una legge superiore a quella dell'uomo.⁹

Che nessuno tratti con leggerezza le ordinanze della casa di Dio.¹⁰

Non viviamo soltanto per i pochi infelici anni che trascorriamo su questa terra, ma per quella vita che è senza fine; e desideriamo godere di ogni benedizione durante queste innumerevoli epoche dell'eternità; ma a meno che queste benedizioni non ci siano assicurate da quel potere di suggellamento che fu conferito all'apostolo Pietro dal Figlio di Dio, non possiamo goderne. A meno che non ce le assicuriamo sulla base di questo principio, nella vita a venire non avremo né padre, madre, fratello, sorella, moglie, figli, amici, ricchezza o onore, poiché «tutte le alleanze, i contratti, i legami, gli obblighi, i giu-

ramenti, i voti, gli atti, le unioni, le associazioni» terrene [vedere DeA 132:7] si dissolvono nella tomba, eccetto quelli suggellati e ratificati mediante il potere di Dio.¹¹

Entriamo nel tempio con la fedele determinazione di compiere la volontà di Dio

Un uomo venne da me con la raccomandazione del vescovo e chiese di poter godere del privilegio di essere battezzato per un certo numero dei suoi antenati defunti. E poiché era in possesso della raccomandazione richiesta, gli fu concesso tale privilegio. Fu battezzato per i suoi antenati defunti. Quindi gli fu permesso di continuare e celebrare altre ordinanze in loro favore. Non appena questo lavoro fu ultimato, annunciò la sua decisione di ritirarsi dalla Chiesa. Ebbene, ammirai quel poveraccio poiché era deciso a fare tutto il possibile per i suoi cari amici defunti prima di essere privato del privilegio di farlo. Qualcuno potrà dire: «Il lavoro che egli svolse sarà accettato dal Signore»? Ebbene, forse sì, per quanto riguarda i defunti, in quanto le ordinanze sono state registrate e le cerimonie celebrate secondo le leggi che il Signore ha stabilito. Tutto fu fatto nella maniera giusta e sotto la direzione della necessaria autorità, perciò perché non dovrebbero essere valide per quanto riguarda i defunti? Ma quanto credito quell'uomo riceverà per ciò che ha fatto? Non molto. «E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua»? [Marco 8:36].

L'applicazione di questo principio all'uomo che cerca di ottenere dei privilegi nella casa del Signore con dichiarazioni false è questa: gli uomini che cercano di ingannare Dio fingendo di essere ciò che non sono, per poter rubare i privilegi e le benedizioni della casa di Dio, a lungo andare non ne beneficeranno. Se desideriamo ricevere le benedizioni e le ordinanze della casa di Dio, riceviamole con onestà di cuore e entriamo in quella casa con la fedele e onesta determinazione di compiere la volontà di Dio in tutte queste cose non temporaneamente, ma di fare come Egli ci comanda per tutti i giorni della nostra vita. Finché continuiamo a godere del giusto spirito, queste benedizioni rimarranno con noi e noi saremo riconosciuti da Dio come figli Suoi; e soltanto quando ci allontaneremo dalla retta via e manche-

remo di fare il nostro dovere, Dio ritirerà il Suo Spirito e ci abbandonerà a noi stessi. . .

Se sentissi in cuor mio di aver fatto un torto a uno dei miei fratelli o disobbedito a qualche legge di Dio o di aver disonorato qualsiasi membro della Chiesa o l'uomo che presiede a me nella chiesa di Dio, penserei che è mio dovere andare a sistemare le cose prima di andare in quella casa. . . Se vi ho fatto qualche torto, se vi ho derubato di qualche diritto, se non ho tenuto fede alle promesse che vi ho fatto, se ho fatto qualsiasi cosa che in qualche misura mi ha sminuito al cospetto di Dio o dei miei fratelli, dovrei andare a compiere una riparazione prima di cercare di entrare nella casa di Dio. E tuttavia non lo farei semplicemente allo scopo di entrare in quella casa. Vorrei farlo perché è mio dovere farlo; e per poter essere degno di andare là, e di presentarmi in qualsiasi momento in seguito nei luoghi sacri al cospetto del Signore, dovrei sistemare tutte le cose con il mio fratello al quale posso aver fatto un torto.

Devo dimostrare onore a coloro ai quali è dovuto l'onore. Devo onorare Dio, mio Padre celeste, *ora*, e, da questo momento in avanti, per sempre. Questo è il principio in base al quale devo comportarmi rettamente, fare riparazione e risolvere le difficoltà. Ho sentito parlare di fratelli, uniti da legami familiari oltre che dai legami della nuova ed eterna alleanza, che sono in disaccordo l'uno con l'altro, che hanno nel cuore sentimenti di amarezza e di astio l'uno verso l'altro, e nessuno dei due vuole umiliarsi per andare dall'altro e riconoscere le sue colpe o cercare di effettuare una riconciliazione; ognuno invece esagera le debolezze del suo vicino e nello stesso tempo dimentica le proprie colpe e debolezze. Tuttavia. . . se fosse negato loro il privilegio di andare nella casa di Dio, penserebbero che è stato fatto loro un grave torto.

Consentitemi dunque di chiedervi: questi uomini sono degni di andare là? L'uomo che ha il cuore pieno di amarezza verso il suo vicino e non desidera perdonarlo, né cercare una riconciliazione è degno di entrare nella casa di Dio? E tuttavia non potete negargli questo diritto. Vi sono centinaia di persone che vanno alla casa di Dio in queste condizioni, nonostante tutto quello che possiamo fare o dire. Queste persone possono aspettarsi che Dio si presenti davanti a loro e che la Sua gloria risplenda su di loro? Non illudetevi. Quando siamo

degni, Dio si manifesterà a noi. Quando siamo preparati Lo vedremo come Egli è, e Lo conosceremo. E anche noi saremo conosciuti per quello che siamo. Ma questo avverrà quando saremo degni, e non prima di allora.¹²

Siate fedeli alle alleanze che fate nella casa del Signore

Per quanto concerne la nostra religione, ossia le nostre alleanze eterne, non abbiamo compromessi da fare né principi ai quali rinunciare; essi emanano da Dio e sono basati sulla roccia delle ere eterne; essi vivranno ed esisteranno quando gli imperi, i poteri e le nazioni crolleranno e decadranno, e con l'aiuto dell'Onnipotente noi proteggeremo devotamente le nostre alleanze e manterremo il nostro cuore rivolto al nostro Dio finché dura il tempo o l'eternità.¹³

Il Signore vi benedica, e nel nome del Signore io vi benedico: benedico questa congregazione, il popolo dell'alleanza del Signore, così come l'antico Israele era il popolo dell'alleanza di Dio, perché avete fatto la solenne alleanza del vangelo di Gesù Cristo che osserverete i comandamenti di Dio e che eviterete ogni male e malvagità. Sapete quello che avete fatto; conoscete la natura delle alleanze che avete fatto al cospetto di Dio e di testimoni, e davanti agli angeli del cielo; perciò siete entrati nell'ambito della nuova ed eterna alleanza e siete davvero il popolo di Dio negli ultimi giorni.¹⁴

Così come il Signore mi ha aiutato in passato a rimanere fedele alle mie alleanze, che avevo fatto con Lui e con voi... così, grazie al Suo aiuto e al Suo sostegno, sono determinato a rimanere fedele per tutto il resto della mia vita, sia che mi venga concesso di vivere molto o poco; per me questo non conta. Mentre vivo spero di essere un uomo leale, un uomo onesto, un uomo che può presentarsi a testa alta davanti all'umanità e, infine, che può presentarsi davanti al cospetto di Dio, giudice dei vivi e dei morti, senza tremare a causa di quello che ha fatto nel mondo.

Prego che rimaniate fedeli alle vostre alleanze; che rimaniate fedeli a quelle alleanze che avete fatto nelle acque del battesimo; a quelle alleanze che avete fatto nella casa del Signore, e fedeli a ogni obbligo retto che vi è imposto. Per essere Santi degli Ultimi Giorni gli

uomini e le donne devono essere pensatori e lavoratori; devono essere uomini e donne che valutano le cose nella loro mente, uomini e donne che considerano attentamente la loro condotta e i principi che hanno abbracciato. Gli uomini non possono essere fedeli Santi degli Ultimi Giorni se non studiano e non capiscono, almeno in parte, i principi del Vangelo che essi hanno accettato. . . Quando le persone conoscono il vangelo di Gesù Cristo li vedete camminare dritti, secondo la parola del Signore e le leggi di Dio, in stretta osservanza di quello che è coerente, giusto, retto e in ogni senso accetto al Signore, il Quale accetta soltanto ciò che è giusto e piacevole al Suo cospetto; poiché soltanto ciò che è giusto è a Lui gradito.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Perché costruiamo i templi? Quali benedizioni riceviamo quando andiamo al tempio e teniamo fede alle alleanze che là facciamo? (Vedere anche DeA 109:10-23). Come vi sentite quando andate al tempio?
- In quali modi qualche volta le persone trattano «con leggerezza le ordinanze della casa di Dio»?
- Cosa significa per voi godere di «ogni benedizione durante queste innumerevoli epoche dell'eternità»? In che modo le ordinanze del tempio ci aiutano a fare questo? Perché andando al tempio possiamo tenere presenti nella mente le cose solenni dell'eternità? (DeA 43:34).
- Cosa significa essere degni di andare alla casa di Dio? Cosa possiamo fare per prepararci meglio ad andare al tempio? Perché non possiamo rubare «i privilegi e le benedizioni dalla casa di Dio»?
- Secondo voi cosa vi è richiesto per essere fedeli alle alleanze che avete fatto nel tempio?
- Cosa possiamo fare per rispondere all'esortazione del presidente Smith a essere «pensatori e lavoratori»?
- Come possiamo rendere onore alla casa di Dio? In che modo i genitori possono aiutare i figli a imparare a onorare i templi?

Note

1. Uintah Stake Historical Record: 1905-1909, Quarterly Conference, 25 agosto 1907, Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 246.
2. *Gospel Doctrine*, 197.
3. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 3:241-242.
4. Conference Report, aprile 1901, 69.
5. *Gospel Doctrine*, 470.
6. *Gospel Doctrine*, 471.
7. *Messages of the First Presidency*, 4:249-250.
8. «Latter-day Saints Follow Teachings of the Savior», *Scrap Book of Mormon Literature*, 2 voll., 2:561-562.
9. *Gospel Doctrine*, 213.
10. *Gospel Doctrine*, 5.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 11 novembre 1873, 1.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 marzo 1893, 2.
13. *Messages of the First Presidency*, 2:346-347.
14. *Messages of the First Presidency*, 4:186.
15. Conference Report, ottobre 1910, 3-4.



Cercate di essere istruiti nella verità

Dobbiamo cercare diligentemente la verità e sforzarci di imparare e migliorare ogni giorno.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Anche se il presidente Joseph F. Smith ebbe poche possibilità di andare a scuola, era molto sensibile alla dottrina che «la gloria di Dio è l'intelligenza» (DeA 93:36) ed esortava i santi ad acquisire la migliore istruzione possibile sia nelle verità spirituali che nelle materie scolastiche. Il presidente Smith continuò a sostenere il programma degli istituti della Chiesa che offrivano un addestramento a livello di scuola media e di istruzione religiosa a molti santi. Egli inoltre gettò le fondamenta del vasto Sistema Educativo della Chiesa di oggi, istituendo il programma del Seminario. Il primo seminario fu aperto nel 1912, accanto alla Scuola media superiore di Granite a Salt Lake City, nell'Utah.

Come presidente della Chiesa egli incoraggiava le organizzazioni ausiliarie, Società di Soccorso, Scuola Domenicale, Primaria e Associazione di mutuo miglioramento (oggi programmi per i Giovani Uomini e le Giovani Donne) a svolgere la loro missione di insegnare il Vangelo. Durante la sua amministrazione furono istituiti corsi di studio uniformi per i bambini e gli adulti nelle organizzazioni ausiliarie della Chiesa; le riviste pubblicate dalla Chiesa proponevano i programmi delle lezioni settimanali. Fu per molti anni direttore della rivista *Improvement Era*, che precedette la rivista *Ensign*, e di *Juvenile Instructor* che era pubblicata per l'organizzazione della Scuola Domenicale, scrivendo personalmente molti articoli e editoriali che chiarivano la dottrina della Chiesa. «Gli piaceva scrivere», ricordava

uno dei suoi amici, «e spesso esprimeva il desiderio di potere avere più tempo da dedicare a *Improvement Era*».¹

Il presidente Smith diceva: «Per i Santi degli Ultimi Giorni la salvezza ottenuta grazie all'espiazione di Cristo è un processo di istruzione... la conoscenza è un mezzo per conseguire il progresso eterno».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Tutta la verità è abbracciata dal Vangelo

Non c'è un principio in qualsiasi altra società o organizzazione religiosa, che non sia incluso nel vangelo di Gesù Cristo insegnato dal profeta Joseph Smith e, dopo di lui, dai capi e dagli anziani di questa Chiesa. Ma per imparare e godere di queste cose è necessario un po' di sforzo, un po' di azione, un po' di attaccamento da parte nostra. Se le trascuriamo, non riceveremo le benedizioni che derivano dallo sforzo e dalla piena comprensione di questi principi. Così accade che altri possono venire fra noi e sostenere le loro idee che, benché non uguagliano le nostre in chiarezza e in verità, tuttavia sono ascoltate dalle persone cui si fa credere che tutte queste cose siano nuove e non siano contenute nel vangelo di Gesù Cristo insegnato dai Santi degli Ultimi Giorni. Questo è un errore spaventoso, dal quale si dovrebbero guardare tutti coloro che amano il Vangelo.³

Se amate la verità, se avete accettato il Vangelo con il cuore e lo avete caro, la vostra intelligenza crescerà; la vostra conoscenza della verità si espanderà, più che per qualsiasi altro motivo. La verità è quella cosa al di sopra di tutte le altre cose del mondo che rende liberi gli uomini - liberi dall'indolenza e dall'imprevidenza, liberi dalle terribili conseguenze della negligenza, poiché subiremo terribili conseguenze se trascuriamo il nostro dovere dinanzi al Dio vivente. Se imparate la verità e camminate nella luce della verità sarete liberi dagli errori degli uomini... sarete al di sopra di ogni sospetto e al di sopra di ogni malefatta di qualsiasi tipo. Dio vi approverà e benedirà voi e i vostri eredi, vi farà prosperare e fiorire come un verde alloro.⁴

Colui che ha il privilegio di conoscere e abbracciare la conoscenza di Dio e la via della vita... è più fortunato di colui che trova la ricchezza o i tesori nascosti della terra... La sua mente è libera di accettare i principi chiari e preziosi rivelati per la redenzione e la vita dell'uomo dalla fonte della verità, e il suo cuore è - o dovrebbe



Questo edificio ospitò il primo seminario della Chiesa, inaugurato nel 1912, adiacente alla Scuola media superiore di Granite, a Salt Lake City.

essere - totalmente devoto alla grande e gloriosa causa della redenzione dell'uomo.⁵

Dove indirizzereste le persone che sono incostanti nella verità? La risposta è chiara. Poiché esse non troveranno l'appagamento nelle dottrine degli uomini, che la cerchino nella parola scritta di Dio, che Lo preghino nelle loro segrete stanze, dove nessun orecchio umano le può udire, e in quel raccolto luogo chiedano di essere illuminate; che obbediscano inoltre alle dottrine di Gesù, da cui trarranno una maggiore quanto immediata conoscenza della verità. Una tale linea di condotta porterà la pace nella loro anima, la gioia nel loro cuore e una decisa convinzione che nessun mutamento potrà mai turbare. Esse potranno essere certe che «colui che vede nel segreto, darà loro la ricompensa in palese» [vedere Matteo 6:6].⁶

**Diversamente dalle teorie degli uomini, la parola
di Dio è sempre vera, sempre giusta**

I nostri giovani sono studenti diligenti. Essi vanno alla ricerca della verità e della conoscenza con impegno encomiabile; e così facendo

devono necessariamente adottare, sia pure temporaneamente, molte teorie degli uomini. Tuttavia, finché le ritengono un'impalcatura utile ai fini della ricerca, non può esservi alcun danno particolare per loro. Il problema nasce invece quando queste teorie vengono considerate verità fondamentali: è a questo punto che il ricercatore corre il serio pericolo di essere irrimediabilmente condotto fuori della strada giusta. . .

La Chiesa si attiene alla precisa autorità della rivelazione divina che deve costituire la norma; inoltre sostiene che, dato che la cosiddetta «Scienza» ha mutato le sue deduzioni da un'epoca all'altra, e dato che la rivelazione divina è verità e deve sussistere per sempre, le opinioni di quella (la scienza) devono essere conformi alle positive asserzioni di questa (la rivelazione), e sostiene inoltre che nelle istituzioni fondate dalla Chiesa per l'insegnamento della teologia, nonché delle altre facoltà, gli istruttori nei loro insegnamenti devono essere in armonia con i suoi principi e le sue dottrine. . .

La religione dei Santi degli Ultimi Giorni non è ostile ad alcuna verità, né alla ricerca scientifica di essa. «Quello che è dimostrato, noi lo accettiamo con gioia» - disse la Prima Presidenza nel suo messaggio natalizio ai Santi - «ma la vana filosofia, le teorie umane e le mere congetture degli uomini noi non le accettiamo, né adottiamo niente che sia contrario alla rivelazione divina o al buon senso comune; ma qualsiasi cosa che tende verso una condotta giusta, che armonizza con una sana moralità e accresce la fede nella Divinità incontra il nostro favore, ovunque essa si trovi» [«Words in Season from the First Presidency», *Deseret Evening News*, 17 dicembre 1910, 3].

Un utile principio che i giovani dovrebbero seguire quando stabiliscono di fare ricerche sulle teorie filosofiche, è quello di investigare su tutte le cose, attenendosi soltanto a quella che è verità. La verità rimane, ma le teorie dei filosofi mutano e vengono rovesciate. Quello che gli uomini usano oggi come impalcatura per scopi scientifici da cui giungere alla verità attraverso l'ignoto, può essere sradicato domani, dopo aver servito allo scopo; ma la fede è un principio eterno con cui l'umile credente può assicurarsi l'eterno conforto. È il solo mezzo per trovare Dio.⁷

Le teorie scientifiche e filosofiche, attraverso tutte le età, hanno subito un cambiamento dopo l'altro. Nel volgere di appena un secolo sono nate nuove teorie scientifiche e filosofiche che hanno rimpiazzato le antiche tradizioni, l'antica fede e le antiche dottrine concepite

dai filosofi e dagli scienziati. Queste cose possono subire continui cambiamenti, ma la parola di Dio è sempre vera, è sempre giusta.⁸

L'istruzione che ha per suoi sommi ideali la ricerca e la soddisfazione delle ambizioni terrene manca di quell'alta spiritualità che conduce verso una libertà superiore e una vita più sana. Man mano che maturiamo negli anni e nell'esperienza, la nostra vita spirituale ha sempre più a che fare con la nostra felicità reale. I nostri pensieri si volgono più spesso alla nostra coscienza mentre assistiamo all'avvicinarsi della fine di questa vita per viverne un'altra più elevata e futura.⁹

Dobbiamo migliorare e progredire nella scala dell'intelligenza

Noi non siamo quelli «che imparano sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità» [vedere 2 Timoteo 3:7]. Al contrario, impariamo e ci avviciniamo sempre alla giusta comprensione della verità, del dovere e della responsabilità che hanno i membri della Chiesa chiamati a posizioni di responsabilità; ma queste parole si riferiscono a. . . [tutti] i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Chi è quello di noi che, date le circostanze, non accresca la propria conoscenza? Chi di noi non impara qualcosa ogni giorno? E chi non acquisisce esperienza mentre accudisce ai propri doveri di membro della Chiesa e a quelli di cittadino. . .? Mi sembrerebbe un commento molto triste per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e per il suo popolo dire, sia pure per un solo momento, che siamo a un punto morto, che abbiamo cessato di svilupparci, di migliorare e di avanzare nella scala dell'intelligenza e nel fedele compimento del nostro dovere in qualsiasi condizione in cui siamo messi come popolo e come membri della Chiesa di Gesù Cristo.¹⁰

Uno dei mali più gravi esistenti. . . è quello dell'ignoranza, unita all'indifferenza. Suppongo che se l'ignorante non fosse così indifferente a questi fatti e alla sua condizione, potrebbe essere spinto a imparare di più. Il guaio è che le donne e gli uomini troppo spesso chiudono gli occhi di fronte ai fatti che si verificano intorno a loro; e sembra che molte persone trovino molto difficile imparare e adattare alla loro vita le semplici verità che in effetti dovrebbero essere le parole e i precetti familiari di ogni Santo degli Ultimi Giorni e di ogni famiglia dei Santi stessi. Cosa possiamo fare per arginare questa ondata di male, questa indifferenza, questa conseguente ignoranza?



Studenti dell'Università dei Santi degli Ultimi Giorni, a Salt Lake City, nel 1903.

Il presidente Joseph F. Smith esortava i santi ad arricchire la loro mente «della conoscenza e dei fatti migliori. Nessuno può essere salvato nell'ignoranza» (*Gospel Doctrine*, 206).

Mi sembra che l'unico modo per farlo sia quello di svegliarsi e di interessarsi alle cose che sono importanti e necessarie per la felicità e il benessere dei figli degli uomini, e specialmente a quelle che sono necessarie alla felicità e al nostro benessere individuale.

Imparare la verità o cessare di essere ignoranti non è tutto ciò che è necessario. Dopo di questo viene l'applicazione della comprensione e della conoscenza acquisite alle opere e alle cose necessarie per la nostra protezione e per la protezione dei nostri figli, del nostro prossimo, delle nostre case e della nostra felicità.¹¹

Cercate la verità nella parola scritta; ascoltate e riconoscete la verità dichiarata dai profeti e dagli insegnanti viventi; arricchite la vostra mente della conoscenza e dei fatti migliori. Da coloro che parlano nel Suo nome il Signore esige umiltà, non ignoranza. L'intelligenza è la gloria di Dio; nessuno può essere salvato nell'ignoranza [vedere DeA 93:36; 131:6].¹²

Il servizio nella causa del Signore è un mezzo per acquisire una vera istruzione, e un'istruzione degna di questo nome accresce

l'utilità della persona che la possiede e infonde entusiasmo ed energia in tutte le sue imprese.¹³

Recepitate nella vostra mente pensieri nobili, coltivate temi lodevoli, fate in modo che i vostri obiettivi e le vostre aspirazioni siano alti. Ma siate in certa misura indipendenti, anche se per quanto riguarda la sua utilità, la sua capacità e la sua autosufficienza nessun essere umano può dirsi indipendente dai suoi simili, e non c'è nessuno tanto avventato da negare la nostra totale dipendenza dal nostro Padre celeste. Cercate di essere istruiti nel più alto significato di questo termine; ricavate i maggiori risultati possibili dal tempo che impiegate, dal vostro corpo e dal vostro cervello e fate in modo che i vostri sforzi siano diretti verso obiettivi onorevoli, sì che nessuna fatica sia sprecata e nessun lavoro porti alla perdita di qualcosa o al male.

Cercate la compagnia migliore; siate gentili, educati, piacevoli; cercate di imparare quello che è bene, di capire i doveri della vita affinché possiate essere una benedizione per tutti coloro che vi sono vicini. Cercate infine di fare per il vostro destino terreno tutto quanto potete e il meglio che potete.¹⁴

In tutte le nostre attività educative e mondane dobbiamo tenerci stretti alla verga di ferro

È molto importante che i Santi degli Ultimi Giorni tengano sempre presente davanti a loro quella riconosciuta norma di vita religiosa e morale che le rivelazioni moderne hanno stabilito per loro guida. In altre parole, essi devono tenersi stretti a quella che in modo stupendo è stata definita la «verga di ferro».

In questi tempi in cui le organizzazioni commerciali, sociali e finanziarie assumono un sempre maggior controllo sulle persone... non possiamo permetterci di mettere da parte i doveri e gli obblighi dei Santi degli Ultimi Giorni in favore di altre norme di vita.

Dobbiamo purtroppo temere che gli uomini accettino troppo spesso, per loro guida, la condotta generale di coloro dai quali sono circondati. Se si seguono usanze di dubbia moralità e se in una qualsiasi di queste organizzazioni commerciali, sociali e politiche si nota la mancanza del giusto ritegno, non c'è motivo per cui coloro che professano di essere Santi degli Ultimi Giorni debbano lasciare andare

i sicuri ormeggi di cui godono per essere sballottati qua e là insieme con coloro che sono indifferenti, smarriti o immorali. . .

Non dobbiamo mai dimenticare che noi siamo, o dobbiamo essere, distintamente Santi degli Ultimi Giorni, quale che sia la nostra condizione, e non dobbiamo mai perdere di vista la guida morale e spirituale che il Vangelo ci fornisce. Alcuni dei nostri giovani che hanno fatto naufragio distruggendo la loro vita possono far risalire la loro disgrazia e caduta al primo passo che fecero per andare incontro al loro desiderio di essere come le persone che frequentavano nel ricercare i beni materiali.

Vi sono periodi di eccitazione che spesso si presentano con tanta violenza che gli uomini e le donne apparentemente si sentono completamente trascinati e dimenticano tutto eccetto quello che dà loro un piacere temporaneo o un profitto materiale. Alcuni invero non hanno norme di moralità più alte di quelle che si inchinano dinanzi alla fama mondiale. Quando queste ondate di eccitazione passano, essi si scoprono non soltanto in balia delle onde senza meta, ma qualche volta sommersi senza speranza tra i detriti e la feccia dell'umanità traviata. . .

È perciò necessario in ogni momento, e specialmente quando i nostri compagni non ci danno il sostegno morale e spirituale necessario per il nostro progresso, che andiamo alla casa del Signore per rendere il nostro culto e mescolarci coi santi, in modo che la loro influenza morale e spirituale possa aiutarci a correggere le nostre false impressioni e riportarci a quella vita che i doveri e gli obblighi della nostra coscienza e la vera religione ci impongono. . .

Perciò, pur tra gli impegni e i contatti con il mondo, non dimentichiamo il dovere supremo che abbiamo verso noi stessi e verso il nostro Dio.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Quali esperienze vi hanno insegnato che non c'è verità che non sia inclusa nel «vangelo di Gesù Cristo»?
- Perché dobbiamo imparare i principi della verità? Quali sono i pericoli che corriamo trascurando questo dovere? Quali ricompense sono promesse a coloro che imparano a conoscere la verità e a camminare nella sua luce?

- Qual è la posizione della Chiesa riguardo alla ricerca scientifica? Per quali aspetti le teorie e le congetture degli uomini contrastano con la parola di Dio?
- Quali pericoli si incontrano nel cercare un'istruzione soltanto per soddisfare le «ambizioni terrene»?
- In quali modi le persone cessano di «migliorare e progredire nella scala dell'intelligenza»? Come possiamo assicurarci di continuare a imparare qualcosa un giorno dopo l'altro? (Vedere anche DeA 139:18-19).
- Perché l'ignoranza della verità è uno dei più grandi mali di cui soffre il mondo? Come possiamo fermare il flusso di questo male?
- Come potete ricavare «i maggiori risultati possibili dal tempo che impiegate, dal vostro corpo e dal vostro cervello»? Quali atteggiamenti e abitudini possono aiutarci a trarre il massimo profitto dalla nostra condizione in questa vita?
- Quali sono i pericoli che corriamo accettando come guida «la condotta generale di coloro dai quali siamo circondati» nella ricerca dell'istruzione e dei beni materiali?
- Nel mezzo dei nostri impegni e contatti con il mondo, cosa possiamo fare per non dimenticare il supremo dovere che abbiamo verso noi stessi e verso il nostro Dio?

Note

1. «Editor's Table», *Improvement Era*, dicembre 1918, 174.
2. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:146-147.
3. *Gospel Doctrine*, 122-123.
4. «A Journey to the South», *Improvement Era*, dicembre 1917, 102.
5. «Foreign Correspondence», *Millennial Star*, 25 marzo 1878, 187.
6. *Gospel Doctrine*, 126.
7. *Gospel Doctrine*, 38-39.
8. *Gospel Doctrine*, 39.
9. *Gospel Doctrine*, 353.
10. *Gospel Doctrine*, 342.
11. *Gospel Doctrine*, 342-343.
12. *Gospel Doctrine*, 206.
13. «Counsel to Returning Missionaries», *Millennial Star*, 2 ottobre 1913, 646.
14. *Gospel Doctrine*, 351-352.
15. «Editorial Thoughts: Our Religious Identity», *Juvenile Instructor*, marzo 1912, 144-145.



Daniele rifiuta la carne e il vino del re, di Del Parson.

Daniele e i suoi amici si rifiutarono di mangiare il cibo e di bere il vino del re perché sapevano che non avrebbero fatto loro bene. Essi diventarono più sani e più forti e ricevettero la saggezza perché avevano scelto di mangiare il cibo migliore per loro.



La Parola di Saggezza: una legge per la salute fisica e spirituale dei santi

*L'osservanza della Parola di Saggezza rafforza
il nostro corpo, nobilita la nostra anima e ci porta
più vicini a Dio.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Ll presidente Joseph F. Smith spiegava che la Parola di Saggezza era più che la proibizione di fare uso di tè, caffè, tabacco e alcool; essa conteneva consigli pratici per favorire la buona salute e il progresso spirituale, e i santi che avessero obbedito a questa legge si sarebbero avvicinati maggiormente al Signore per diventare più simili a Lui. Per ricordare ai santi l'importanza della Parola di Saggezza egli qualche volta leggeva interamente Dottrina e Alleanze 89 in una riunione. «Forse a molti può sembrare del tutto inutile e fuori luogo che io impieghi il tempo a disposizione di questa vasta congregazione per leggere questa rivelazione», disse una volta; nondimeno lesse ogni sua parola per sottolineare la grande importanza del messaggio ivi contenuto.¹

Egli diceva: «Mi sovviene un fatto, accaduto tre anni fa a certe persone con le quali viaggiavo. C'erano una o due di queste persone che, in tutti i posti ove si fermavano, prendevano tè e caffè. Predicavo loro continuamente la Parola di Saggezza; ma essi dicevano: «Cosa importa? Questi è il Tal dei Tali, che beve tè e caffè. . . » Una volta dissi: «Oh, sì, voi dite che è una cosa buona bere un po' di tè o di caffè, ma il Signore dice che non lo è. Chi dei due devo seguire?» Il Signore dice

che se osserveremo la Parola di Saggezza, avremo accesso ai grandi tesori della conoscenza, e anche ai tesori nascosti; correremo e non saremo stanchi, cammineremo e non verremo meno; e l'angelo della distruzione passerà sopra di noi, come fece con i figli d'Israele, e non ci ucciderà. . . Pregherò per voi, e vi esorto con tutto il cuore, fratelli e sorelle. . . di cessare di fare uso di queste cose proibite e di osservare le leggi di Dio». ²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Dobbiamo osservare la Parola di Saggezza per il nostro beneficio e prosperità

Vi sono degli ottimi motivi per cui i principi contenuti in questo capitolo del libro di Dottrina e Alleanze [sezione 89] debbano essere insegnati al mondo e specialmente ai Santi degli Ultimi Giorni. Non è nulla di più, né nulla di meno della semplice Parola di Saggezza che fu data nel 1833 per il beneficio, l'aiuto e la prosperità dei Santi degli Ultimi Giorni, affinché potessero purificarsi e prepararsi per avvicinarsi maggiormente alla presenza del Signore, affinché grazie all'osservanza di questa legge essi potessero mantenersi idonei a godere delle benedizioni che Egli è più che disposto a riversare su di loro, se ne sono degni. . .

Voglio dirvi semplicemente, miei fratelli e sorelle, che non c'è altra condotta che possiamo seguire in questo mondo, per quanto attiene al nostro benessere materiale e alla nostra salute, che sia migliore di quella che il Signore Iddio ci ha indicato. Perché mai non ce ne rendiamo conto? Perché mai non arriviamo a comprenderlo perfettamente? Perché mai non ci neghiamo quello che la nostra debole carne desidera? Perché non obbediamo più fedelmente alla volontà del Signore resa nota in questa rivelazione? . . . Se questo comandamento fosse osservato da tutto il popolo, la grande somma di denaro che ora viene versata al mondo per acquistare bevande alcoliche e le altre cose proibite nella Parola di Saggezza sarebbe risparmiata a casa nostra, e la salute, la prosperità e la salvezza materiale del popolo crescerebbe in proporzione. Nessuno può violare le leggi di Dio per quanto riguarda la salute e la salvezza materiale, e

godere di queste benedizioni nella stessa misura in cui potrebbe farlo e farebbe se obbedisse ai comandamenti di Dio. . .

Nessun membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni può permettersi il disonore o la vergogna di oltrepassare la soglia di un luogo di mescolta di bevande alcoliche o di una bisca. . . Nessun Santo degli Ultimi Giorni, nessun membro della Chiesa può permetterselo, poiché è umiliante per lui, perché è una vergogna per lui farlo, e Dio lo giudicherà secondo le sue opere. L'uomo e la donna che crede veramente nelle dottrine della Chiesa o professa di appartenere alla Chiesa, che crede o osserva i principi contenuti in questa «Parola di Saggia», non sarà mai annoverato tra coloro che richiamano la vergogna sul loro capo, sui loro vicini o sulla Chiesa alla quale appartengono; essi non lo faranno mai.

Il Signore non si compiace dell'intemperanza e dell'ubriachezza, né può provare piacere nella povertà, nel degrado e nella rovina che tali pratiche infliggono ai loro adepti e a quelle persone che dipendono da loro, nella rovina della virilità, la rovina dell'organizzazione familiare, il degrado di coloro che hanno questi vizi e richiamano perciò la povertà, la distruzione o la morte su se stessi e sui loro familiari. Ogni membro della Chiesa, maschio e femmina, deve opporsi fermamente all'intemperanza e qualsiasi altra cosa sia in violazione delle leggi di Dio, per non essere mai sopraffatti o cedere alla tentazione del male. Dobbiamo avere comunità più pure, comunità che non sono afflitte dal vizio, da abitudini e pratiche perniciose. . .

Forse coloro che sono abituati a questi vizi pensano che questo sia un argomento di poco conto o poco importante di cui parlare a una vasta congregazione come questa, ma non posso mai vedere un ragazzo o un uomo, giovane o vecchio, che ha questo vizio e lo pratica apertamente senza sentirmi costretto ad arrivare alla conclusione e convinzione di mente che egli o ignora la volontà di Dio data all'uomo, o sfida la volontà di Dio e non si cura per nulla della parola del Signore; e questo da solo basta a portare il dolore nel cuore di un uomo che ha qualche considerazione o rispetto per la parola o la volontà del Signore e vorrebbe che ad essa si obbedisse. . .

Preghiamo Dio di guarirci quando siamo ammalati, e poi ci distogliamo dalle nostre preghiere e facciamo uso proprio delle cose che Egli ci ha detto che non sono buone per noi! Quanto è incoerente

che gli uomini chiedano a Dio di benedirli quando essi stessi tengono una condotta che li danneggia e richiama il male sul loro capo. Non stupiamoci dunque se le nostre preghiere non vengono esaudite più di quanto lo siano attualmente, e non stupiamoci che la nostra salute non sia migliore di quella che è, quando seguiamo pratiche che Dio ha detto non esser buone per noi, che perciò richiamano il male nella nostra vita e sul nostro essere fisico. È assurdo poi rivolgerci al Signore e chiederGli di guarirci dalle conseguenze della nostra follia e delle nostre pratiche perniciose, dagli effetti del male che abbiamo consapevolmente richiamato su noi stessi nonostante ne conoscessimo le conseguenze. Quanto è sciocco tutto questo!³

Quando vedo un uomo che professa di essere un Santo degli Ultimi Giorni, o professa di appartenere alla Chiesa, e contamina il suo respiro con bevande alcoliche, con il fumo del tabacco o con l'uso di stimolanti non necessari, il mio spirito si addolora, sento per lui compassione e tanta pena e mi chiedo perché noi, individualmente, non ci rendiamo conto della nostra follia, della nostra degradazione nel cedere a queste abitudini perniciose che non sono né utili né belle, né in minimo grado benefiche, ma sono invece dannose. Perché non possiamo elevarci a quel grado di intelligenza che ci consentirebbe di dire al tentatore: «Via da me, Satana» e di voltare le spalle alla pratica del male? Quanto deve essere umiliante per un uomo ragionevole sentire di essere schiavo dei suoi appetiti o di vane e perniciose abitudini, desideri o passioni!⁴

Mettendo in pratica la Parola di Saggezza saremo in grado di apprezzarne il valore

Dobbiamo osservare la Parola di Saggezza che ci è stata data. . . L'ubriaccone diventa schiavo del bere; altri diventano schiavi dell'uso di tè, caffè e tabacco e perciò li considerano necessari alla loro felicità; ma queste sostanze non sono realmente necessarie per la loro felicità, né per la loro salute. Anzi, sono dannose per la salute. . . È mettendo in pratica la parola del Signore che impariamo ad apprezzarne il valore, non semplicemente leggendola, senza poi fare nulla. Quando facciamo la volontà del Signore, conosceremo se questa dottrina è da Dio; e allora edificheremo sulla roccia, e quando verranno le piogge e soffieranno i venti essa non cadrà.⁵

Nella pazza corsa della vita per raggiungere gli onori del mondo e acquisire il possesso delle cose deperibili di questa terra, gli uomini non si fermano prima di stancarsi e non si riposano prima di venir meno. Sembrano pensare che ciò che è necessario per loro, quando diventano stanchi e deboli, è prendere degli stimolanti per rinvigorirsi affinché possano correre un pochino più oltre, per pochi momenti. In questo modo l'uomo d'affari si fortifica ingerendo bevande alcoliche. La donna di casa e la madre che deve badare ai suoi figli dopo aver faticato sino a sentirsi stanca, pensa che per conservare la sua forza, deve prendere una tazza di tè e perciò calmare i suoi nervi e riprendere forza per un poco, onde poter finire le faccende del giorno. Se l'intelligenza pura dello Spirito di Dio fosse sostituita dagli effetti stimolanti del tè e dell'alcool; se potessimo, grazie a qualche mezzo, acquisire una porzione sufficiente dello Spirito del Signore che ci facesse sapere esattamente cosa dobbiamo fare quando ci sentiamo stanchi e stiamo per venir meno senza ricorrere all'aiuto degli stimolanti che riescono a danneggiare i nostri apparati e a renderci schiavi di un appetito acquisito, sarebbe molto meglio per noi. . .

Preferirei sentirmi stanco ed esausto per la fatica e lasciare alla natura la possibilità di darmi nuove forze, invece di cercare di curarmi con l'uso di droghe e medicine che potrebbero danneggiare la mia salute fisica e spirituale. Tuttavia, in quanto noi non osserviamo la Parola di Sapienza, come possiamo avere la sapienza, la conoscenza e la comprensione mediante le quali potremmo governare la nostra condotta? Abbiamo la promessa che se osserviamo questa legge avremo la conoscenza, e l'angelo distruttore passerà accanto a noi, e allora sfuggiremo a quei mali che stanno scendendo sui malvagi.⁶

L'osservanza della Parola di Sapienza ci porta più vicini a diventare simili al Signore

Penso che ci stiamo avvicinando al punto in cui saremo in grado di osservare la grande e gloriosa legge della temperanza che il Signore Onnipotente ci ha dato, nella quale Egli dice che le bevande forti non sono buone, che il tabacco non è per l'uso abituale dell'uomo, né per lo stomaco. . . Stiamo arrivando alla conclusione che il Signore sapeva

ciò che faceva quando dette alla Chiesa, tramite il profeta Joseph Smith, quella «Parola di Saggezza» contenuta nel libro delle rivelazioni del Signore. . . In grande maggioranza i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si avvicinano sempre più a una corretta osservanza della legge che il Signore ci ha dato per la nostra salute, per la protezione della nostra vita, affinché possiamo essere in armonia con il Suo Spirito e la Sua volontà, affinché possiamo essere puri e incontaminati, affinché possiamo essere più vicini a Colui che era senza peccato, che era davvero puro e santo, come Dio è puro e santo.⁷

Il giovane che si sente di tener testa al mondo, che si sente pieno di vigore e fresco per la battaglia dell'esistenza, troverà la sua forza nella vita vissuta secondo la parola del Signore, poiché la promessa è che tutti coloro «che si rammenteranno d'osservare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno la salute nel loro ombelico e midollo nelle loro ossa; ed essi troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti; e correranno e non saranno stanchi, e cammineranno senza venir meno. Ed Io, il Signore, do loro una promessa, che l'angelo distruttore passerà accanto a loro, come ai figli d'Israele, e non li farà morire» [vedere DeA 89:18-21].⁸

Queste gloriose promesse non sono forse sufficienti a indurci a osservare la Parola di Saggezza? Non c'è forse qui qualcosa che merita la nostra attenzione? «I grandi tesori» di conoscenza, pure i tesori nascosti, non sono da desiderare? Ma quando io vedo uomini e donne dediti all'uso del tè, del caffè o delle bevande alcoliche, o al tabacco sotto qualsiasi forma, dico a me stesso: «Ecco qui uomini e donne che non apprezzano la promessa di Dio fatta loro. Essi la calpestando e la considerano come cosa di nessuna importanza; disprezzano la parola di Dio e agiscono contro di essa. Poi, quando il dolore si impadronisce di loro, sono pronti a maledire l'Eterno perché Egli non ascolta le loro preghiere e li lascia in balia delle malattie e del dolore.»⁹

Desidero con tutto il cuore - non perché lo dico, ma perché sta scritto nella parola del Signore - che prestate attenzione alla Parola di Saggezza. Essa ci fu data. . . per la nostra guida, per la nostra felicità e progresso in ogni principio che si riferisca al regno di Dio, nel tempo e per l'eternità; vi prego di osservarla. Essa vi farà del bene;

nobiliterà la vostra anima; libererà i vostri pensieri e il vostro cuore dalla rovina; vi farà sentire come Dio, il quale sostiene persino il passero affinché non cada a terra senza che Egli se ne accorga; essa vi porterà più vicino all'immagine del Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, che guariva gli ammalati, che faceva saltare di gioia gli zoppi, che ridava l'udito ai sordi e la vista ai ciechi, che dispensava pace, gioia e benessere a tutti quelli che a Lui si avvicinavano.¹⁰

Suggerimenti per lo studio

- Per quali scopi ci fu data la Parola di Saggezza? (Vedere anche DeA 89:1-4).
- Perché le sostanze e le pratiche che danno assuefazione rendono schiavo il nostro corpo e appannano la nostra sensibilità all'influenza dello Spirito?
- Quale genere di «degrado e rovina» spesso accompagna la disobbedienza alla Parola di Saggezza? Le persone che ignorano i consigli contenuti nella Parola di Saggezza quali sofferenze spesso infliggono ai loro cari?
- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza ci aiuta ad avere «comunità più pure, comunità che non sono afflitte dal vizio, da abitudini e pratiche perniciose»?
- In quali modi avete imparato ad apprezzare la Parola di Saggezza «mettendo in pratica la parola del Signore»? (Vedere anche Giovanni 7:17).
- In che modo avete veduto adempiersi nella vostra vita o in quella di altri le promesse contenute in Dottrina e Alleanze 89? (Vedere anche DeA 89:18-21).
- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza ci aiuta ad avere «la saggezza, la conoscenza e la comprensione mediante le quali potremmo governare la nostra condotta»?
- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza nobilita la nostra anima? Perché libera i nostri pensieri e il nostro cuore dallo spirito della distruzione? Perché l'osservanza di questa legge «ci porta più vicino all'immagine del Figlio di Dio»?

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:180-181.
2. *Gospel Doctrine*, 366-367.
3. *Messages of the First Presidency*, 4:179-180, 182-185.
4. Conference Report, aprile 1908, 4.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 20 novembre 1894, 1.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 aprile 1895, 1.
7. Conference Report, aprile 1908, 4.
8. *Gospel Doctrine*, 241.
9. *Gospel Doctrine*, 366.
10. *Gospel Doctrine*, 365-366.



Figli e figlie del Padre Eterno

Siamo i figli di Dio, formati a Sua divina immagine e capaci di diventare simili a Lui.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nel novembre 1909 il presidente Joseph F. Smith e i suoi consiglieri della Prima Presidenza, John R. Winder e Anthon H. Lund, emanarono una dichiarazione intitolata «L'origine dell'uomo» per rispondere alle domande che «di volta in volta sorgevano riguardo alla posizione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per quanto attiene all'origine dell'uomo. Si ritiene che una dichiarazione della posizione della Chiesa su questo importante argomento sia tempestiva e portatrice di bene». La dichiarazione comprendeva queste parole:

«Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina» [Genesi 1:27]. Con queste chiare e precise parole l'autore ispirato del libro della Genesi rese nota al mondo la verità riguardo all'origine della famiglia umana.¹ Questo capitolo contiene brani della dichiarazione «L'origine dell'uomo».

Il presidente Smith spesso ribadiva la letterale realtà della paternità di Dio: «Come so, e come ho motivo di sapere, che sono qui e che esisto, così credo e ho motivo di sapere che Dio, mio Padre, esiste».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Siamo figli di spirito del nostro Padre celeste

Noi vogliamo sapere da dove veniamo e dove stiamo andando. Da dove veniamo? Da Dio. I nostri spiriti esistevano prima di venire in

questo mondo. Essi facevano parte dei consigli celesti prima che fossero gettate le fondamenta della terra. Noi eravamo là. Cantavamo di gioia insieme agli eserciti celesti quando furono gettate le basi della terra e quando fu preparato il piano della nostra esistenza sulla terra e della redenzione. Noi eravamo là, eravamo interessati e prendemmo parte a questa grande preparazione. Eravamo indubitabilmente presenti a quei consigli quando Satana si offrì quale salvatore del mondo chiedendo di ricevere l'onore e la gloria del Padre per il compimento della missione. Ma Gesù disse: «Padre, sia fatta la tua volontà e ti appartenga per sempre la gloria». Pertanto, poiché Satana si ribellò contro Dio e cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo, il Padre lo rinnegò e lo cacciò dalla Sua presenza; ma Gesù fu accettato.

Senza dubbio noi eravamo là e partecipammo a tutti questi fatti, eravamo profondamente interessati alla realizzazione di questi grandi disegni e obiettivi, li comprendevamo, e fu per il nostro bene che essi furono ordinati per essere compiuti. Questi spiriti sono venuti su questa terra per prendere su di sé dei tabernacoli al fine di divenire come Gesù Cristo, creati «a sua immagine e somiglianza», dall'inizio della creazione a ora, e continueranno a venire fino alla scena finale, fino a che gli spiriti destinati a venire non saranno tutti venuti e non avranno compiuto la loro missione nella carne.³

Noi asseriamo che l'uomo, l'opera suprema di Dio su questa terra, il capolavoro, se così volete, come ci insegna l'ispirazione, è figlio di quell'Essere Eterno che è il Creatore di tutte le cose, essendo il più perfetto nella sua organizzazione, possedendo attributi, poteri di ragionare e intelligenza più grande di tutti gli altri esseri, che fanno di lui il «signore della creazione» e il più vicino per immagine al Creatore. Noi guardiamo queste cose e non possiamo che concludere che ciò *non* è opera del caso, ma è il risultato della maturazione di disegni e propositi onniscienti; che l'uomo è il figlio di Dio, che possiede gli attributi e l'immagine di suo Padre e, da principio, possedeva gran parte di quella intelligenza, in quanto era compagno e collega di Dio e dimorava con Lui e non conosceva peccato. Il Signore gli dette la terra come possesso e eredità, e leggi per il suo governo, affinché egli potesse adempiere la misura della sua creazione e avere in essa gioia.⁴

Le norme scritte delle Scritture mostrano che tutte le persone che vengono su questa terra e vi nascono avevano una personalità spirituale preesistente come figli e figlie del Padre Eterno. . . Gesù Cristo fu il Primogenito. Uno spirito nato da Dio è un essere immortale.



Adamo ed Eva nel Giardino, di Lowell Bruce Bennett.

Il presidente Smith spiegava che Adamo fu «il primo di tutti gli uomini» (Mosè 1:34).

Quando il corpo muore, lo spirito non muore con esso. Nello stato risorto il corpo sarà immortale, come lo spirito.⁵

Siamo stati creati a immagine di Dio

Qual era la forma dell'uomo nello spirito e nel corpo creato originariamente? In senso generale la risposta viene data in queste parole: «Dio creò l'uomo a Sua immagine». Questo concetto è spiegato più esplicitamente nel Libro di Mormon in questa maniera: «Tutti gli uomini furono creati al principio secondo la mia propria immagine» (Ether 3:15). È il Padre che parla. Se dunque possiamo accertare la forma del «Padre degli spiriti», «il Dio degli spiriti d'ogni carne», saremo in grado di scoprire la forma dell'uomo originale.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è «a espressa immagine» della persona di Suo Padre (Ebrei 1:3). Egli visse sulla terra come un essere umano, come un uomo perfetto, e disse, in risposta a una domanda che Gli fu posta: «Chi ha veduto me, ha veduto il Padre» (Giovanni 14:9). Questo da solo dovrebbe risolvere la questione con soddisfazione di ogni mente ragionevole e riverente. La conclusione è innegabile: perché se il Figlio di Dio è a espressa immagine (ossia a somiglianza), della persona di Suo Padre, allora Suo Padre ha la forma dell'uomo; poiché questa era la forma del Figlio di Dio, non soltanto durante la Sua vita sulla terra, ma prima della Sua nascita nel mondo e dopo la Sua risurrezione. Fu in questa forma che il Padre e il Figlio, come due personaggi, apparvero a Joseph Smith quando, ragazzo quattordicenne, ricevette la Prima Visione.

Quindi se Dio fece l'uomo - il primo uomo - a Sua immagine e somiglianza, deve averlo fatto a immagine di Cristo, e di conseguenza come gli uomini del tempo di Cristo e dell'età presente. Che l'uomo fu fatto a immagine di Cristo è indicato chiaramente nel libro di Mosè: «Ed io, Iddio, dissi al mio Unigenito Figliuolo, che era meco fin dal principio: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo le nostre sembianze, e così fu. . . Ed Io, Iddio, creai l'uomo a mia propria immagine, lo creai a immagine del mio Figlio Unigenito; li creai maschio e femmina» [Mosè 2:26-27].

Il Padre di Gesù è anche nostro Padre. Gesù stesso espose questo principio quando insegnò ai Suoi discepoli a pregare: «Padre nostro che sei nei cieli», ecc. . Gesù tuttavia è il Primogenito di tutti i figli di

Dio - il Primogenito nello Spirito e l'Unigenito nella carne. Egli è il nostro fratello maggiore, e noi, come Lui, siamo a immagine di Dio. . .

«Dio creò l'uomo a Sua immagine». Questo vale tanto per lo spirito quanto per il corpo che è soltanto il rivestimento dello spirito, il suo complemento; i due elementi uniti insieme formano l'anima (vedere DeA 88:15). Lo spirito dell'uomo è nella forma di uomo, e gli spiriti di tutte le creature sono a somiglianza dei loro corpi. Questo fu chiaramente insegnato dal profeta Joseph Smith (Dottrina e Alleanze 77:2). . .

Quando l'Essere divino il Cui corpo di spirito fu veduto dal fratello di Jared [vedere Ether 3:6-16] prese su di Sé carne e sangue, apparve come un uomo in possesso di «corpo, parti e passioni», come gli altri uomini, anche se immensamente superiore a tutti gli altri, poiché Egli era Dio, il Figlio di Dio, la parola fatta carne: in Lui abita «corporalmente tutta la pienezza della Deità» [Colossesi 2:9]. E perché Egli non dovrebbe apparire come un uomo? Questa era la forma del Suo spirito, ed era necessario che avesse un rivestimento idoneo, un tabernacolo convenevole. Egli venne nel mondo come aveva promesso di venire (3 Nefi 1:13), prendendo un tabernacolo di neonato e sviluppandolo gradualmente sino alla pienezza della Sua statura di spirito: Egli venne come l'uomo era venuto per epoche, e come l'uomo ha continuato a venire da allora. Gesù tuttavia, come abbiamo visto, era l'Unigenito di Dio nella carne.

Adamo, il nostro grande progenitore, «il primo uomo», era, come Cristo, uno spirito preesistente, e come Cristo prese su di sé un corpo idoneo, il corpo di un uomo, e perciò diventò un'«anima vivente». La dottrina della preesistenza, rivelata tanto chiaramente, specialmente negli ultimi giorni, getta una meravigliosa grande luce sulla questione altrimenti misteriosa dell'origine dell'uomo. Mostra che l'uomo, com'è scritto, fu generato da genitori celesti e allevato sino a raggiungere la maturità nelle magioni eterne del Padre, prima di venire sulla terra con un corpo fisico per superare l'esperienza della vita terrena. Insegna che tutti gli uomini esistevano nello spirito prima che qualsiasi uomo esistesse nella carne, e che tutti coloro che hanno dimorato sulla terra sin dal tempo di Adamo hanno preso dei corpi e sono diventati anime in maniera simile.

Alcuni ritengono che Adamo non fu il primo uomo su questa terra, e che l'essere umano originale si sia sviluppato da ordini inferiori della creazione animale. Queste, tuttavia, sono teorie degli uomini. La parola del Signore proclama che Adamo fu «il primo di tutti gli

uomini» (Mosè 1:34), e noi abbiamo dunque il dovere di considerarlo come il progenitore della nostra specie. Al fratello di Giared fu mostrato che tutti gli uomini furono creati nel *principio* a immagine di Dio e, sia che interpretiamo questo nel senso di spirito o di corpo o di entrambi, ci impegna a raggiungere la stessa conclusione: l'uomo iniziò la sua vita come essere umano, a somiglianza del nostro Padre celeste.

È vero che il corpo di un uomo inizia la sua esistenza come un piccolo germe, un embrione, che diventa un neonato, ravvivato a un certo stadio del suo sviluppo dallo spirito di cui è il tabernacolo e che il bambino, dopo la nascita, si sviluppa sino a diventare uomo. Tuttavia in questo non c'è nulla che indichi che l'uomo originale, il primo della nostra razza, iniziò la sua vita come qualcosa di meno di un uomo, o di meno del germe o embrione umano che diventa un uomo.⁶

Diventiamo simili a Dio nostro Padre mediante l'obbedienza ai principi del Vangelo

Dio ha creato e ha stabilito ogni cosa, e tutti siamo figli Suoi. Veniamo al mondo come Sua progenie, dotati degli stessi attributi. I figli degli uomini discendono dall'Onnipotente, checché ne dica il mondo. Egli è il Padre dei nostri spiriti e il creatore dei nostri tabernacoli terreni. Viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere in Dio, Padre nostro celeste. E discendendo da Lui con i nostri talenti, la nostra abilità, la nostra saggezza, dovremmo almeno essere disposti a riconoscere la Sua mano in tutta la prosperità che forse ci accompagnerà nella vita, e rendergli l'onore e la gloria di tutto quello che compiamo nella carne. . .

[L'uomo] è creato a immagine di Dio stesso, cosicché può ragionare, riflettere, pregare ed esercitare la fede; può usare le sue energie per soddisfare i desideri del suo cuore; e allorché si sforza di seguire la direzione giusta, acquisisce il diritto a una parte maggiore dello Spirito dell'Onnipotente, che gli infonde una maggiore intelligenza e gli concede una maggiore prosperità e felicità nel mondo. Analogamente, se egli indirizza le sue energie al male, viene privato del soffio dell'Onnipotente fino a diventare così ottenebrato, che, per quanto concerne la sua conoscenza di Dio, può essere tanto ignorante quanto uno stupido animale.

Dobbiamo divenire come Dio, e forse sedere su troni, avere il dominio, il potere e l'avanzamento eterno. Tutto ciò è stato stabilito da Dio in principio. . . Questo è lo scopo della nostra esistenza nel mondo; e noi possiamo giungere a questi traguardi osservando certi principi, camminando lungo certi sentieri, ottenendo certe informazioni, e una certa intelligenza di Dio, senza la quale nessuno può compiere la sua opera o la missione per cui è stato inviato su questa terra. Questi principi sono i principi del vangelo della verità eterna, i principi della fede, del pentimento e del battesimo per la remissione dei peccati, il principio dell'obbedienza a Dio, Padre eterno; perché l'obbedienza è uno dei principi più importanti delle leggi del cielo.⁷

L'uomo è figlio di Dio, formato a immagine divina e investito di attributi divini, e come il figlio neonato di un padre e di una madre terreni è capace a tempo debito di diventare un uomo, così il figlio non sviluppato di genitori celesti è capace, durante l'esperienza acquisita durante epoche ed ere, di evolversi sino a diventare un Dio.⁸

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa provate sapendo di essere letteralmente figli di Dio? Quale influenza esercita questa consapevolezza sulle vostre scelte e azioni quotidiane?
- Dove udimmo per la prima volta il piano del nostro Padre celeste per il nostro progresso eterno? Per quali scopi venimmo sulla terra?
- Quali attributi possediamo come figli di Dio? Quali sono le conseguenze del cattivo uso degli attributi e delle capacità dateci da Dio?
- Quali testimonianze abbiamo nelle Scritture che Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo hanno un corpo simile a quello dell'uomo? Che valore hanno per voi queste testimonianze?
- In che modo la dottrina dell'esistenza preterrena «getta una meravigliosa grande luce sulla questione altrimenti misteriosa dell'origine dell'uomo»?
- Per quali aspetti la verità rivelata riguardo all'origine dell'umanità differisce dalle teorie degli uomini su questo argomento?

- Perché è importante rendere al nostro Padre in cielo «l'onore e la gloria di tutto quello che compiamo nella carne»?
- A quali principi dobbiamo obbedire per diventare come il nostro Padre celeste?

Note

1. «The Origin of Man, by the First Presidency of the Church», *Improvement Era*, novembre 1909, 75.
2. Conference Report, ottobre 1909, 3.
3. *Gospel Doctrine*, 93-94.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 18 febbraio 1873, 2.
5. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:264.
6. «The Origin of Man, by the First Presidency of the Church», 77-80.
7. *Gospel Doctrine*, 62-64.
8. «The Origin of Man, by the First Presidency of the Church», 81.



Il servizio nella Chiesa

Serviamo con fedeltà nelle nostre chiamate sotto la direzione dell'autorità del sacerdozio.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Nella conferenza generale di ottobre del 1910, quando aveva servito la Chiesa come apostolo per quarantaquattro anni e come presidente per nove, il presidente Joseph F. Smith si alzò e disse: «Questa mattina mi sento felice perché ho il privilegio di dirvi che nei giorni della mia fanciullezza e della prima giovinezza promisi a Dio e al Suo popolo che sarei rimasto Loro fedele». Egli poi spiegò che fin da allora aveva servito fedelmente in ogni chiamata che gli era stata affidata:

«Nel riandare con la memoria alle mie esperienze passate non riesco ora scorgere, e non ricordo una sola circostanza sin dall'inizio della mia esperienza nel mondo, in cui mi sia sentito anche per un solo momento di indebolire o attenuare l'impegno e la promessa fatta a Dio e ai Santi degli Ultimi Giorni nella mia giovinezza... Come anziano d'Israele ho cercato di essere fedele a quella chiamata; ho cercato al massimo di onorare ed esaltare quella chiamata. Quando divenni un Settanta, sentii nel mio cuore di essere fedele a tale chiamata, e lottai con tutta l'intelligenza e fervore della mia anima per rimanervi fedele. Non ho cognizione né ricordo di alcuna mia azione o circostanza della mia vita in cui mi sia dimostrato infedele o sleale a queste chiamate del sacerdozio del Figlio di Dio. Più tardi, quando fui ordinato apostolo e chiamato ad operare come tale e messo a parte per essere uno dei Dodici, mi sforzai di onorare questa chiamata, di essere fedele ad essa e ai miei fratelli, alla famiglia della fede, ai patti e agli obblighi conseguenti al ricevimento di questo santo sacerdozio che è secondo l'ordine del Figlio di Dio. Non ricordo di aver mai

violato alcuno dei miei obblighi o impegni in queste mie chiamate. Ho cercato di essere fedele e leale verso tutte queste cose».¹

Il presidente Smith esortava i santi a impegnarsi nel lavoro del Signore e a servire devotamente - nelle chiamate nel sacerdozio, nelle ausiliarie della Chiesa e in ogni altro genere di servizio altruista - onorando sempre l'autorità del sacerdozio dalla quale essi erano stati chiamati ed erano diretti.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Il sacerdozio viene conferito per svolgere un ministero di servizio

Il sacerdozio non viene conferito per l'onore o la gloria dell'uomo, ma perché si svolga un ministero di servizio presso coloro per i quali i detentori di questo sacro incarico sono chiamati a lavorare. Si ricordi che anche il nostro Signore e Maestro dopo aver digiunato a lungo, quando era debole nel corpo e indebolito da estenuanti viglie e continua astinenza, resistette al suggerimento del grande Tentatore di usare l'autorità e il potere che appartenevano alla Sua posizione di Messia per soddisfare le Sue immediate necessità.

I titoli di onore dati da Dio e di maggiore distinzione di quelli conferiti dall'uomo, collegati ai numerosi uffici e ordini del santo sacerdozio, non devono essere usati, né considerati alla stregua dei titoli conferiti dagli uomini; non sono per vanto, né espressione di autorità, ma piuttosto sono una nomina a svolgere un umile servizio nel lavoro del solo Maestro che noi professiamo di servire.²

Ho conosciuto degli anziani i quali per tutta la vita sono stati sempre pronti a servire; neppure per un attimo hanno messo in dubbio le chiamate a loro rivolte né si sono dati la pena di considerare i loro interessi materiali. Sono invece andati e venuti su richiesta dei loro fratelli al servizio del popolo del Signore... Erano sempre pronti e ben disposti, come le sentinelle sulle torri, quasi mai pensando a se stessi... Hanno fatto questo con tutto il cuore, e non hanno mai considerato un peso il lavoro che svolgevano; al contrario, in questo lavoro hanno trovato gioia, piacere e costante soddisfazione... Essi sono ancora pronti ad andare e venire, a fare qualsiasi cosa sia loro richiesta, considerando in ogni momento i loro doveri nel sacerdozio più importanti di qualsiasi altra questione personale.³

Le riunioni settimanali dei quorum del sacerdozio... non soltanto accrescono l'efficienza del sacerdozio grazie alla loro funzione educativa ma, radunando tutti i fratelli una volta alla settimana, consentono loro di prendere l'abitudine alla regolare attività come servi del Signore.⁴

O Dio, benedici il santo sacerdozio, benedici questi uomini nobili, puri, giusti, uomini d'onore, d'integrità, uomini che in molti si sono radunati qui dalle nazioni della terra per amore del Vangelo; e i molti che sono nati nell'alleanza del santo sacerdozio. Prego Dio di benedirvi, fratelli miei, con l'abbondanza della Sua provvidenza, della Sua misericordia e della Sua affettuosa generosità, affinché possiate prosperare nel paese, affinché possiate essere davvero Suoi servitori.⁵

Le organizzazioni ausiliarie consentono a tutti di servire sotto la direzione dell'autorità del sacerdozio

Il sacerdozio sta alla testa. Presiede a ogni cosa. È dovere di coloro che detengono il sacerdozio provvedere a tutte le organizzazioni della Chiesa, non soltanto alle organizzazioni del sacerdozio, ma a tutte le organizzazioni istituite per il beneficio del popolo in generale: le nostre Società di Soccorso, Associazioni di Mutuo Miglioramento [Giovani Uomini e Giovani Donne], Primarie... e tutte le nostre organizzazioni che sono state istituite per l'edificazione del popolo di Dio e per favorire la prosperità e la diffusione della verità e della rettitudine nel paese. Tutte queste organizzazioni devono godere della direzione e delle cure paterne, di ogni attenzione e del sincero e costante interesse delle autorità della Chiesa, si tratti delle autorità di rione o delle Autorità generali della Chiesa, poiché il sacerdozio è interessato al bene del popolo di Dio e all'edificazione e istituzione del popolo di Sion sulla terra. E tutte queste organizzazioni che sono state plasmate, istituite e ordinate da Dio devono guardare a queste autorità presiedenti e operare in armonia con esse, onorandole nella posizione che occupano.⁶

Nella Chiesa di Gesù Cristo non c'è un governo separato e distinto al di sopra o al di fuori del santo sacerdozio e della sua autorità. Noi abbiamo le nostre Società di Soccorso, le Associazioni di Mutuo Miglioramento, le Associazioni della Primaria e le Scuole Domenicali... Ma queste organizzazioni non sono quorum o consigli del Sacerdozio, ma organi ausiliari per esso creati e al quale sottostanno. Esse non sono né al di fuori, né al di sopra, né al di là del suo potere,

e riconoscono il principio dei Sacerdozio. Ovunque esse siano, la loro esistenza mira sempre a compiere del bene e a procurare la salvezza temporale o spirituale di qualche anima.⁷

Vorrei dire che il dovere della Società di Soccorso, e in particolare delle autorità generali di questa grande istituzione, è quello di vegliare sulle sue organizzazioni fra le donne di Sion. Esse sono e devono essere a capo di tutte queste organizzazioni e devono fare onore alla loro chiamata.⁸

Per mezzo di queste organizzazioni ausiliarie noi abbiamo potuto dare una certa guida ed esercitare una buona influenza su molti dei nostri giovani uomini e donne, che invece sarebbe stato difficile raggiungere attraverso le organizzazioni del sacerdozio. Fino ad ora queste organizzazioni hanno compiuto un eccellente lavoro di base.⁹

Prego Dio di benedire tutte le nostre organizzazioni ausiliarie, dalla prima all'ultima, affinché possano fare il loro dovere, affinché non rimangano indolenti trascurando il lavoro. . . Siamo al sicuro soltanto quando agiamo, quando siamo impegnati nel lavoro, quando siamo zelanti, quando siamo impegnati nel compimento del nostro dovere. Quando esiste questa condizione noi siamo al sicuro, poiché siamo nella mani di Dio e non nelle mani dell'Avversario.¹⁰

Dobbiamo tutti lavorare per il bene e la salvezza degli altri

Tutti siamo in prima linea, impegnati in una grande e gloriosa causa. È indispensabile per il nostro bene individuale che ogni uomo e ogni donna che ha fatto l'alleanza del Vangelo mediante il pentimento e il battesimo debbano sentire che, come individui, è loro obbligo usare la loro intelligenza e il libero arbitrio che il Signore ha dato loro per la promozione degli interessi di Sion e il rafforzamento della Sua causa sulla terra.¹¹

Dobbiamo essere tutti disposti a lavorare per il bene e la salvezza del popolo, a sacrificare i nostri desideri e sentimenti per il bene di tutti, assolutamente disposti a fare la volontà dell'Onnipotente, senza opporre la nostra volontà, ma servendo gli scopi del Signore. . . Lavoriamo per la salvezza delle anime e dobbiamo pensare che questo è il più grande dovere che ci compete. Perciò dobbiamo essere disposti a sacrificare ogni cosa, se necessario, per l'amore di Dio, la salvezza degli uomini e il trionfo del regno di Dio sulla terra.¹²

Noi speriamo di vedere il giorno... in cui ciascun consiglio del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni capirà il proprio dovere; si assumerà le proprie responsabilità, farà onore alla propria chiamata e occuperà il proprio posto nella Chiesa nel modo migliore, secondo la propria intelligenza e capacità... Il Signore lo ha previsto fin dal principio, e ha preso le necessarie misure nella Chiesa affinché ogni necessità potesse essere affrontata e soddisfatta attraverso le regolari organizzazioni del Sacerdozio. È stato detto che la Chiesa è organizzata in modo perfetto. L'unico problema è che queste organizzazioni non ottemperano completamente agli obblighi che competono loro. Quando capiranno interamente quello che da esse ci aspettiamo, compiranno il loro dovere con maggior fedeltà, e l'opera del Signore nel mondo sarà più forte, più potente e più vasta.¹³

Ogni uomo dovrebbe sentire nel cuore la necessità di fare la sua parte nella grande opera degli ultimi giorni. Tutti dovrebbero cercare di contribuire al proseguimento di quest'opera. Più particolarmente è compito di ogni individuo che posseda una qualunque parte dell'autorità del santo sacerdozio fare onore alla sua chiamata, e in nessun altro luogo noi possiamo cominciare a farlo con maggior beneficio se non proprio qui, nel nostro intimo; e quando avremo ripulito l'interno del piatto, mondato il nostro cuore, corretto la nostra vita, deciso di fare tutto il nostro dovere verso Dio e verso gli uomini, saremo pronti a esercitare un'influenza benefica nel nucleo familiare, nella società e in tutti i sentieri della vita.¹⁴

Gli uomini e le donne che sono onesti dinanzi a Dio, che percorrono le loro vie umilmente compiendo il loro dovere, che pagano la decima ed esercitano la religione pura e immacolata dinanzi a Dio Padre, che è visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri dal mondo [vedere Giacomo 1:27], che aiutano i poveri, che onorano il santo sacerdozio, che non si abbandonano a eccessi, che sono devoti alle loro famiglie e che ammettono il Signore nel loro cuore, costruiranno quella solida base contro la quale le forze dell'inferno non prevarranno; e se inondazioni verranno e tempeste si abatteranno sulla loro casa, essa non cadrà perché sarà stata edificata sulla roccia della verità eterna [vedere Matteo 7:24-27].¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Cosa ci insegna l'esempio di Gesù Cristo riguardo all'uso dell'autorità del sacerdozio?
- Perché l'ordinazione al sacerdozio è una «nomina a svolgere un umile servizio»?
- Quali sono gli scopi delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa? Quali benefici recano ai membri della Chiesa? Perché è importante sapere che le organizzazioni ausiliarie funzionano sotto la direzione del sacerdozio?
- Quali benefici riceviamo sostenendoci e onorandoci reciprocamente nello svolgimento dei nostri compiti e chiamate nella Chiesa?
- Come deve farci sentire la consapevolezza che «lavoriamo per la salvezza delle anime»? Quali sono alcuni sacrifici che altri hanno fatto per lavorare per la vostra salvezza? Cosa sareste disposti a sacrificare per il beneficio degli altri?
- Cosa significa ottemperare «completamente agli obblighi che ci competono»? Quali sono i risultati se lo facciamo?
- Cosa significa percorrere umilmente la propria via? Quali benefici ricevono coloro che lo fanno?

Note

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Gospel Doctrine</i> , 504. | 7. <i>Gospel Doctrine</i> , 144. |
| 2. Joseph F. Smith, Anthon H. Lund, Charles W. Penrose, «On Titles», <i>Improvement Era</i> , marzo 1914, 479. | 8. <i>Gospel Doctrine</i> , 386. |
| 3. <i>Deseret News</i> , 10 dicembre 1879, 2. | 9. <i>Gospel Doctrine</i> , 393. |
| 4. <i>Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints</i> , a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:195. | 10. Conference Report, ottobre 1911, 131-132. |
| 5. Conference Report, ottobre 1911, 132. | 11. <i>Deseret News: Semi-Weekly</i> , 28 novembre 1876, 1. |
| 6. <i>Deseret Weekly</i> , 9 gennaio 1892, 70. | 12. <i>Deseret News</i> , 10 dicembre 1879, 2. |
| | 13. <i>Gospel Doctrine</i> , 159-160. |
| | 14. <i>Gospel Doctrine</i> , 168. |
| | 15. <i>Gospel Doctrine</i> , 7-8. |



Rafforziamo la famiglia mediante la serata familiare

*La serata familiare accresce l'amore in famiglia
e la fede nel cuore di ogni suo componente.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Per il presidente Joseph F. Smith la famiglia era davvero preziosa, anzi inestimabile. Egli parlava spesso ed eloquentemente della «casa divinamente ordinata» e diceva che «le fondamenta stesse del regno di Dio, di rettitudine, di progresso, di sviluppo» vengono poste nella casa.¹

Nel 1915 il presidente Smith e i suoi consiglieri introdussero nella Chiesa il programma della serata familiare settimanale che esortava i genitori a utilizzare il tempo a loro disposizione per istruire i loro figli nella parola di Dio. In seguito, quando descrisse il programma della serata familiare, il presidente Smith esortò le famiglie a «trascorrere insieme più di un'ora nella devozione, nel canto degli inni e delle canzoni, nella preghiera, lettura delle Scritture e altri buoni libri, musica strumentale, argomenti familiari e istruzioni specifiche sui principi del Vangelo e sui problemi etici della vita, oltre che sui doveri e gli obblighi che i figli hanno verso i genitori, la casa, la Chiesa, la società e la nazione».²

Il programma della serata familiare rispecchiava la fervente convinzione del presidente Smith che il «grande e importante dovere che incombe su questo popolo è quello di insegnare ai propri figli, da quando sono nella culla a quando sono diventati uomini e donne, tutti i principi del Vangelo, e di cercare, nella sfera della giurisdizione dei genitori, di instillare nel cuore dei figli l'amore per Dio, la verità, la virtù, l'onestà, l'onore, l'integrità e ogni cosa buona».³

Nel 1917 il presidente Smith riferì che il programma della serata familiare «veniva seguito da molte famiglie e consentiva di rendere molte serate interessanti e proficue». ⁴ Oggi la Chiesa continua a sottolineare molti degli aspetti essenziali del programma originale istituito dal presidente Smith.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Insegnate alla vostra famiglia ad amare Dio e i principi del Vangelo

Il vero fondamento del regno di Dio, della giustizia, del progresso, dello sviluppo, della vita eterna e del progresso eterno nel regno di Dio è posto nella casa divinamente ordinata. ⁵

La tipica casa «mormone» è il tempio della famiglia, dove tutti coloro che vivono nella casa si radunano mattina e sera per pregare e lodare Dio nel nome di Gesù Cristo. . . Qui si insegnano e si applicano con gentilezza precetti morali e principi religiosi i quali, presi nel loro insieme, costituiscono la rettitudine che esalta una nazione e tiene lontano il peccato che è un'infamia per qualsiasi popolo. ⁶

Insegnate ai vostri figli ad amare Dio. Insegnate loro ad amare i principi del vangelo di Gesù Cristo. Insegnate loro ad amare i loro simili e specialmente ad amare gli altri membri della Chiesa, affinché essi possano rimanere fedeli alla loro fratellanza con il popolo di Dio. Insegnate loro a onorare il sacerdozio, a onorare l'autorità che Dio ha conferito alla Sua chiesa per il suo giusto governo. La casa di Dio è una casa d'ordine, e non una casa di confusione. . . Nessuna casa sarebbe una casa d'ordine se non fosse correttamente organizzata come la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è organizzata. ⁷

Nella casa c'è troppo poca devozione religiosa, troppo poco amore e timore di Dio; troppo amore terreno, egoismo, indifferenza e mancanza di rispetto nella famiglia; altrimenti non si capirebbe come mai questi mali abbondino tanto all'esterno. Quindi è nella casa che si impone una riforma. . . Fate che l'amore e la pace e lo Spirito del Signore, la gentilezza, la carità, il sacrificio per gli altri abbondino nella vostra famiglia. Bandite le parole dure, l'invidia, l'odio, la maldicenza, il linguaggio osceno, le insinuazioni e l'empietà; fate che lo Spirito di Dio si impossessi dei vostri cuori. Insegnate ai vostri figli queste cose, con vero spirito e con vero potere, confortati e fortifi-

cati dalla pratica personale. Fate loro vedere che siete seri e che mettetevi in pratica quello che predicare. Non mandate i vostri figli dagli specialisti in queste cose, ma servitevi per la vostra opera di educazione del vostro stesso precetto ed esempio, presso il vostro focolare. Siate voi stessi specialisti nella verità. Fate che le nostre riunioni, scuole e organizzazioni, invece di essere i nostri soli o i principali insegnanti, siano dei supplementi all'insegnamento e all'addestramento impartiti nella casa.⁸

Nella serata familiare insegnate alla vostra famiglia a vivere rettamente al cospetto del Signore

Esortiamo i Santi degli Ultimi Giorni a osservare più fedelmente il comandamento del Signore contenuto nella sezione 68 di Dottrina e Alleanze (25-28):

«E ancora, se vi sono dei genitori che hanno dei figli in Sion o in alcuno dei suoi pali organizzati e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente, del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sarà sul capo dei suoi genitori;

Poiché questo sarà legge per gli abitanti di Sion o in alcuno dei suoi pali organizzati;

E i loro figli saranno battezzati per la remissione dei loro peccati all'età di otto anni, e riceveranno l'imposizione delle mani;

Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente al cospetto del Signore».

Anche i giovani di Sion devono osservare più fedelmente il comandamento del Signore dato all'antica Israele e ribadito ai Santi degli Ultimi Giorni: «Onora tuo padre e tua madre affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà» [Esodo 20:12].

Queste rivelazioni si applicano con grande forza ai Santi degli Ultimi Giorni, ed è richiesto ai padri e alle madri di questa chiesa di insegnare e mettere in pratica questi comandamenti nella loro casa.

A questo fine consigliamo e raccomandiamo l'istituzione di una «Serata familiare» in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a loro, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore. Essi

potranno così conoscere più a fondo le necessità e le richieste dei loro familiari; nello stesso tempo essi e i loro figli impareranno a conoscere meglio i principi del vangelo di Gesù Cristo. Questa «Serata familiare» deve essere dedicata alla preghiera, al canto degli inni e delle canzoni, alla lettura delle Scritture e altri buoni libri, musica strumentale, argomenti familiari e istruzioni specifiche sui principi del Vangelo e sui problemi etici della vita, oltre che sui doveri e gli obblighi che i figli hanno verso i genitori, la casa, la Chiesa, la società e la nazione. Per i bambini più piccoli si potranno introdurre recite, canzoni, storie e giochi più adatti alla loro età. Si potrà servire un leggero rinfresco di natura tale che si possa in gran parte preparare in casa.

Si dovranno evitare accuratamente ogni formalità e rigidità, e tutta la famiglia dovrà partecipare alle attività.

Questi incontri offriranno molte occasioni di rafforzare la fiducia reciproca tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, oltre a dare l'occasione di impartire parole di ammonimento, consiglio e raccomandazione da parte dei genitori ai loro figli e figlie. Essi daranno occasione ai figli e alle figlie di onorare il loro padre e la loro madre e di dimostrare la loro gratitudine per i benefici che ricevono nella loro casa, in modo che la promessa fatta loro dal Signore si possa adempiere letteralmente e la loro vita sia lunga e felice. . .

Chiediamo a tutti i dirigenti delle organizzazioni ausiliarie di tutta la Chiesa di sostenere questa iniziativa e incoraggiamo i giovani a rimanere a casa quella sera e a dedicare le loro energie a farne un evento istruttivo, proficuo e interessante.

Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono.⁹

In tutta la Chiesa prevale uno spirito di unità, di devozione e di fede. . . L'introduzione del programma della serata familiare ha svolto un ottimo ruolo per favorire questa situazione. Una sera la settimana. . . da dedicare alla ricreazione della famiglia, al miglioramento e al godimento, diretta nel giusto ordine e con spirito religioso, si è dimostrata molto utile per indirizzare le persone nella direzione giusta, e si deve quindi raccomandare vivamente in ogni luogo.¹⁰



Il presidente Joseph F. Smith attorniato dai suoi familiari nella sua casa di Salt Lake City nel 1891. Egli diceva: «Vorrei che i miei figli e tutti i giovani di Sion sapessero che per loro non c'è nulla al mondo che sia più prezioso della conoscenza del Vangelo»
(Deseret News: Semi- Weekly, 28 giugno 1898, 1).

Dobbiamo svolgere fedelmente i nostri doveri di genitori in Sion

Nel libro di Dottrina e Alleanze leggiamo che è richiesto ai genitori di insegnare ai loro figli «a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente, del battesimo e del dono dello Spirito Santo per l'imposizione delle mani all'età di otto anni». «Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente al cospetto del Signore». Se i genitori mancano di fare ciò e i figli vanno a traviamiento e si allontanano dalla verità, allora il Signore ha detto che il peccato ricadrà sul capo dei genitori [DeA 68:25-28].

Dobbiamo adoperarci per fare ciò che dobbiamo fare e assicurarci che svolgiamo fedelmente i nostri doveri di genitori in Sion. Le mogli devono essere unite ai loro mariti e i mariti alle loro mogli per esercitare la loro influenza sui figli in questa direzione... I miei figli non devono allontanarsi senza il mio consenso, e non lo faranno. Se si allontanano, ciò avverrà nonostante le mie proteste, e contrariamente al mio esempio. Implorerò i miei figli, mi sforzerò con tutte le mie

forze di renderli leali e fedeli a questo vangelo per quanto mi è possibile farlo; perché senza tutti loro nel regno di Dio non potrei pensare che la mia casa è perfetta. . .

Vorrei che i miei figli, e tutti i figli in Sion, sapessero che in questo mondo non c'è nulla che abbia per loro tanta importanza quanto la conoscenza del Vangelo così come è stato restaurato sulla terra in questi ultimi giorni tramite il profeta Joseph Smith. Non c'è nulla che possa compensare la sua perdita. Non c'è nulla sulla terra che possa essere paragonato all'eccellenza della conoscenza di Gesù Cristo. Perciò tutti i genitori in Sion si curino dei loro figli e insegnino loro i principi del Vangelo, sforzandosi il più possibile di indurli a fare il loro dovere, non meccanicamente, non perché spinti a farlo; ma si sforzino di inculcare nel cuore dei figli lo spirito della verità e del costante amore per il Vangelo, affinché essi possano non soltanto fare solo il loro dovere perché ciò soddisfa i loro genitori, ma perché soddisfa anche loro stessi.¹¹

Miei cari fratelli e sorelle, prendetevi cura dei vostri figli; insegnate loro nella fanciullezza i principi della verità; insegnate loro a condurre una vita pura, ad aver fede in Dio e ad invocare il Signore, convinti che essi possono godere del Suo favore e diventare eredi della salvezza nel Suo regno.¹²

Suggerimenti per lo studio

- Per quali aspetti le «fondamenta stesse del regno di Dio» vengono gettate nella casa? Quali importanti principi si devono insegnare nella casa che possono rafforzare la nostra società?
- Come possiamo insegnare ai nostri figli ad amare Dio e ad amare gli altri? Come possiamo insegnare loro a onorare il sacerdozio?
- Quali consigli impartiva il presidente Smith per accrescere la devozione religiosa e diminuire la mondanità nelle nostre case? Che cosa avete fatto per rendere meno importanti nella vostra casa le preoccupazioni mondane?
- In che modo la serata familiare aiuta i genitori a obbedire ai comandamenti dati dal Signore in Dottrina e Alleanze 68:25-28? In che modo la serata familiare aiuta i bambini a obbedire al comandamento dato in Esodo 20:12?

- Quali mezzi vi hanno aiutato a tenere più efficacemente la serata familiare? Quali istruzioni impartì il presidente Smith per la serata familiare?
- Di quali benefici godono coloro che tengono la serata familiare? Quali possono essere le conseguenze se non si tiene la serata familiare?
- Perché non dobbiamo mai cessare di assolvere le nostre responsabilità di genitori per portare i nostri figli alla verità? (Vedere anche 3 Giovanni 1:4; Mosia 27:14).
- Perché mariti e mogli devono essere uniti «per esercitare la loro influenza sui loro figli»? Come possono marito e moglie coltivare questa unità?

Note

1. «Editorial Thoughts», *Juvenile Instructor*, novembre 1916, 739.
2. In James R. Clark, a cura di, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:89.
3. *Gospel Doctrine*, 292.
4. *Messages of the First Presidency*, 5:89.
5. *Gospel Doctrine*, 304.
6. «An Address: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints to the World», Conference Report, aprile 1907, 7.
7. Conference Report, aprile 1915, 5.
8. *Gospel Doctrine*, 301-302.
9. *Messages of the First Presidency*, 4:337-339.
10. *Messages of the First Presidency*, 4:347.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 28 giugno 1898, 1.
12. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 30 agosto 1906, 545-546.



Questa vetrata, creata nel 1913 per la casa di riunione del Rione di Adams Ward a Los Angeles, in California, raffigura l'apparizione di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo a Joseph Smith.



Il Padre e il Figlio

Le rivelazioni moderne ci insegnano grandi ed eterni principi riguardo a nostro Padre in cielo e a suo Figlio Gesù Cristo.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith portava spesso una possente testimonianza del nostro Padre celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo, i supremi oggetti della nostra fede. Egli diceva: «Io credo con tutto il cuore in Dio Padre e nel nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo». ¹ Durante il tempo in cui fu presidente della Chiesa si sforzò di chiarire l'identità e i ruoli del Padre e del Figlio, specialmente in quanto alcuni passi delle Scritture indicano Gesù Cristo come Padre. Per aiutare i santi a capire meglio alcuni passi delle Scritture riguardanti il Padre e il Figlio, il 30 giugno 1916 la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici emanarono un'esposizione dottrinale intitolata «Il Padre e il Figlio». Questa dichiarazione affermava l'unità tra Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo e spiegava i ruoli distinti di ognuno di Essi nel piano di salvezza. Spiegava anche i casi in cui il termine *Padre* nelle Scritture viene attribuito sia al Padre in cielo che a Gesù Cristo.

Numerosi passi di tale dichiarazione sono riportati in questo capitolo insieme ad altri insegnamenti del presidente Smith, il quale asseriva che acquisire «la conoscenza di Dio e di Suo Figlio Gesù Cristo... è la prima e l'ultima lezione della vita». ²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Vita eterna significa conoscere Dio e Gesù Cristo

È un principio delle Scritture che questa è la vita eterna: conoscere l'unico vero Dio vivente e Gesù Cristo che Egli ha mandato [vedere Giovanni 17:3]. Penso che i Santi degli Ultimi Giorni, grazie agli insegnamenti delle Scritture e alle rivelazioni loro pervenute per la voce del profeta Joseph Smith, siano in grado di imparare a conoscere il vero Dio vivente e Suo Figlio che Egli ha mandato nel mondo, conoscere i Quali è la vita eterna.³

Non soltanto è necessario avere fede in Dio, ma anche in Gesù Cristo, Suo Figliolo, Salvatore dell'umanità e Mediatore della Nuova Alleanza; e nello Spirito Santo, che testimonia del Padre e del Figliolo «come in tutte le età e per sempre».⁴

Il Padre dei nostri spiriti è un essere eterno con un corpo di carne ed ossa

Dio ha un tabernacolo di carne ed ossa. Egli è un essere organizzato proprio come noi che siamo ora nella carne. . . Noi siamo i figli di Dio. Egli è un essere eterno, senza principio di giorni o fine di anni. Egli è sempre stato, è e sempre sarà.⁵

Non credo nella dottrina di alcuni secondo cui Dio è soltanto uno spirito e la Sua natura è tale da riempire l'immensità dello spazio, cioè che Egli è presente contemporaneamente dappertutto. Non credo a ciò perché ritengo impossibile che Dio, essendo una persona, possa riempire l'immensità dello spazio ed essere presente in ogni luogo nello stesso tempo. E' irragionevole, è un'incoerenza, sia da un punto di vista fisico che teologico, che un essere, sia pure Dio, Padre eterno, nella Sua individualità possa essere in due o più luoghi nello stesso momento. È impossibile. Ma il Suo potere si estende attraverso l'immensità dello spazio, si estende a tutte le Sue creazioni, e la Sua conoscenza le comprende tutte, tutte le regola e tutto conosce.⁶

Dio, Padre Eterno, che noi chiamiamo con l'insigne nome e titolo di «Elohim», è letteralmente il Genitore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e degli spiriti della specie umana. Elohim è il Padre in ogni senso nel quale Gesù Cristo è così chiamato, e in modo particolare è il Padre degli spiriti.⁷

[Noi preghiamo] il Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, a immagine e somiglianza del quale noi siamo stati creati, ossia nati nel mondo, e ad immagine e somiglianza del quale noi siamo, perché siamo figli di Dio, e quindi assomigliamo al Figlio Suo fisicamente, e anche spiritualmente finché osserviamo i principi del Vangelo di verità eterna: infatti noi siamo stati preordinati... a divenire conformi alla Sua immagine attraverso un saggio e opportuno uso del libero arbitrio.⁸

Dio, Padre Eterno, è costantemente memore di noi. Egli pensa al Suo popolo su tutta questa terra, e lo ricompenserà secondo la sua fedeltà nell'osservanza delle leggi di giustizia e di verità.⁹

Dio nostro Padre celeste è il Creatore

Il Signore Onnipotente è il Creatore della terra, è il Padre di tutti i nostri spiriti. Egli ha il diritto di ordinare quello che dobbiamo fare, ed è nostro dovere obbedire e condurci secondo i Suoi dettami. Ciò è naturale e perfettamente facile da capire.¹⁰

Le Scritture affermano chiaramente e ripetutamente che Dio è il Creatore della terra, dei cieli e di tutte le cose ivi contenute. In questo senso il Creatore è un Organizzatore. Dio creò la terra come un globo organizzato; ma Egli certamente non creò, nel senso di portarli nella primitiva esistenza, gli elementi fondamentali dei materiali di cui è composta la terra, perché «gli elementi sono eterni» (DeA 93:33).¹¹

[L'uomo] è debitore verso il Signore Onnipotente della sua intelligenza e di tutto quello che ha, perché la terra e tutto ciò che è in essa appartiene al Signore [vedere Salmi 24:1]. Dio ha creato e ha stabilito ogni cosa.¹²

Guardatevi dagli uomini che... vorrebbero farvi credere o pensare che il Signore Onnipotente, che creò i cieli, la terra e tutte le cose, nel Suo dominio sulle questioni terrene sia limitato ai problemi degli uomini mortali.¹³

Gesù Cristo è il Primogenito nello Spirito e l'Unigenito di Dio nella carne

Fra i figli di spirito di Elohim, il primogenito fu ed è Geova, o Gesù Cristo, di cui tutti gli altri sono più giovani.¹⁴

Gesù Cristo non è il Padre degli spiriti che hanno preso o che ancora devono prendere il corpo su questa terra, perché Egli è uno di loro. È Figlio, com'essi sono figli o figlie, di Elohim.¹⁵

[Gesù Cristo] è essenzialmente più grande di chiunque altro a causa (1) della Sua anzianità, essendo Egli il più anziano in quanto Primogenito; (2) del Suo stato unico di incarnato come discendente da madre mortale e da Padre immortale, ossia risorto e glorificato; (3) del fatto che Egli fu prescelto e preordinato come l'unico e il solo Redentore e Salvatore della specie umana; e (4) della Sua trascendentale assenza di peccato.¹⁶

Non esiste alcun dubbio nella mente dei Santi degli Ultimi Giorni circa l'esistenza e la personalità del Signore Iddio Onnipotente, che è il Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Non c'è alcun dubbio nella mente dei Santi degli Ultimi Giorni che Gesù sia il Figlio di Dio, generato dal Padre nella carne.¹⁷

Gesù Cristo è il Figlio di Elohim sia come progenie spirituale che corporale; vale a dire che Elohim è letteralmente il Padre dello spirito di Gesù Cristo e anche del corpo con cui Gesù Cristo compì la Sua missione terrena, corpo che morì sulla croce, fu successivamente ripreso con il processo della risurrezione e che è ora il tabernacolo immortalato dello spirito eterno del nostro Signore e Salvatore.¹⁸

Gesù Cristo nacque da Sua madre Maria. Egli ebbe un tabernacolo di carne; fu crocifisso sulla croce e il Suo corpo fu risuscitato dai morti. Egli spezzò le catene della tomba e risorse a nuova vita, quale anima vivente, quale essere vivente, quale uomo con corpo e spirito, lo spirito e il corpo divenuti un'anima vivente e immortale.¹⁹

Dio Padre... è il Padre dei nostri spiriti, il Padre nella carne del Suo Unigenito Figliolo, Gesù Cristo, che unì l'immortalità divina al mortale, che saldò l'anello fra Dio e l'uomo, che rese possibile alle anime mortali, per le quali era stata emessa condanna di morte, di conquistare la vita eterna mediante l'obbedienza alle Sue leggi. Cerchiamo quindi la verità e camminiamo nella luce come Cristo è nella luce, affinché possiamo avere la Sua amicizia e quella del nostro prossimo, affinché il Suo sangue possa purificarci da tutti i peccati.²⁰

Il Padre e il Figlio sono uno

«Io sono nel Padre, e il Padre è in me, e il Padre ed io siamo uno» [3 Nefi 11:27]. Non credo che alcuna persona intelligente interpreti

queste parole come se Gesù e il Padre Suo fossero una sola persona, ma semplicemente che essi sono uno nella conoscenza, nella verità, nella saggezza, nell'intelligenza e nel fine; proprio come il Signore Gesù stesso invitò i Suoi discepoli ad essere uno con Lui, e ad essere in Lui affinché Egli potesse essere in loro. È in questo senso che capisco queste parole, e non come le interpretano alcune persone, e cioè che Cristo e il Padre Suo sono un' unica persona. Vi dichiaro che Essi non sono una sola persona, ma sono due persone, con due corpi separati e distinti, come lo sono qualunque padre e suo figlio.²¹

[Il Padre e il Figlio] sono uno - negli attributi. Sono uno nell'amore, uno nella conoscenza, uno nella misericordia, uno nel potere, uno in tutte le cose che Li rendono uniti e possenti, gloriosi e grandi, poiché in Loro sono perfette tutta la verità, tutta la virtù e tutta la rettitudine.²²

Gesù Cristo è chiamato Padre

Il termine «Padre» applicato alla Divinità si incontra nei Sacri Scritti con significati chiaramente diversi.²³

Gesù Cristo è il Padre del cielo e della terra.

Geova, che è Gesù Cristo, il Figlio di Elohim, è chiamato «Padre», e anche «il vero Padre eterno del cielo e della terra» [vedere Mosia 15:4; 16:15; Alma 11:38-39; Ether 4:7]. Con analogo significato Gesù Cristo è chiamato «il sempiterno Padre» (Isaia 9:6; confrontare con 2 Nefi 19:6). . .

Gesù Cristo, da noi conosciuto anche come Geova, fu l'esecutore del Padre, Elohim, nell'opera della creazione. . . Gesù Cristo, essendo il Creatore, è coerentemente chiamato il Padre del cielo e della terra. . . e dato che le Sue creazioni sono del genere eterno, Egli è, molto giustamente, chiamato il Padre Eterno del cielo e della terra.²⁴

Gesù Cristo è il Padre di coloro che osservano il Suo vangelo.

[Un altro] senso nel quale Gesù Cristo è considerato il «Padre» si riferisce ai rapporti fra Lui e coloro che accettano il Suo evangelo, divenendo così eredi della vita eterna. . .

Che con l'obbedienza al Vangelo gli uomini possono diventare figli di Dio, sia come figli di Gesù Cristo e, per mezzo Suo, come figli del Padre Suo, è indicato in molte rivelazioni date nell'attuale dispensazione [vedere DeA 11:28-30; 34:1-3; 35:1-2; 39:1-4; 45:7-8]. . .

Una convincente esposizione di questo rapporto che esiste fra Gesù Cristo come Padre e coloro che osservano i dettami del Vangelo come figli Suoi fu fatta da Abinadi, secoli prima dell'incarnazione del nostro Signore: «... Chi è la Sua [di Cristo] posterità? Ecco, vi rispondo, che chiunque ha udite le parole dei profeti... ed hanno creduto che il Signore avrebbe riscattato il Suo popolo ed hanno anticipato la redenzione del Signore verso il Suo popolo ed hanno atteso quel giorno per ottenere la remissione dei loro peccati, affermo che sono questi i Suoi posteri, ed essi erediteranno il regno di Dio...» (Mosia 15:10-13)...

Gli uomini possono diventare figlioli di Gesù Cristo nascendo di nuovo - cioè generati da Dio, come dichiara l'ispirata parola [vedere 1 Giovanni 3:8-10].

Coloro che sono nati da Dio possono, mediante l'obbedienza al Vangelo e la ferma devozione alla giustizia, ottenere l'esaltazione e persino raggiungere lo stato di divinità... [vedere DeA 76:58; 132:17, 20, 37]...

Con la nuova nascita - la nascita cioè per mezzo dell'acqua e dello Spirito - gli uomini possono diventare figli di Gesù Cristo, e tramite mezzi da Lui offerti «sono generati figli e figlie di Dio» [DeA 76:24; vedere anche 1 Corinzi 4:15; DeA 84:33-34; 93:21-22]...

Se è giusto definire coloro che accettano e osservano il Vangelo figli e figlie di Cristo - e su questo argomento le Scritture sono esplicite e non possono essere contraddette, né negate - per coerenza è altrettanto giusto definire Gesù Cristo come il Padre dei giusti, essendo questi divenuti Suoi figli ed essendo Egli diventato loro Padre mediante la seconda nascita - cioè la rigenerazione battesimale.²⁵

[Gesù Cristo] è il fondamento e la principale pietra angolare della nostra religione. Siamo Suoi per adozione, per essere stati con Lui sepolti nel battesimo, per essere nati di nuovo d'acqua e di spirito, per mezzo delle ordinanze evangeliche di Cristo, e quindi siamo figli di Dio, eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo mediante la nostra adozione e fede.²⁶

Senza il pentimento, il battesimo e il conferimento dello Spirito Santo, costituenti la nuova nascita, noi non siamo della famiglia di Cristo, ma siamo stranieri, estraniati da Dio e dalle Sue leggi; e in questa condizione di decadenza rimarremo nel corpo e nello spirito, ora e per l'eternità, se non avremo obbedito al disegno preparato nei cieli per la redenzione e la salvezza del genere umano.²⁷

So di poter trovare la salvezza soltanto obbedendo alle leggi dell'Eterno, osservando i comandamenti, compiendo opere di giustizia, seguendo le orme del nostro Capo, Gesù, l'Esemplare e il Capo di tutte le cose. Egli è la Via della vita, Egli è la Luce del mondo, Egli è la Porta attraverso la quale dobbiamo passare per avere un posto con Lui nel regno celeste di Dio.²⁸

Non vi è altro nome dato sotto i cieli se non quello di Gesù Cristo con cui si può essere salvati, ossia esaltati nel Regno di Dio.²⁹

Gesù Cristo è il Padre per divina investitura di autorità.

In tutti i Suoi rapporti con la famiglia umana Gesù, il Figlio, ha rappresentato e tuttora rappresenta Elohim, Padre Suo, nel potere e nell'autorità. Ciò fu il caso di Cristo nel Suo stato di esistenza premortale e incorporea, stato nel quale Egli era conosciuto come Geova; durante la Sua incarnazione; e durante il Suo ministero nel regno dei morti come spirito disincarnato; e da quel periodo in poi nella Sua condizione di risorto [vedere Giovanni 5:43; 10:25, 30; 14:28; 17:11, 22; 3 Nefi 20:35; 28:10; DeA 50:43]. Così il Padre dette il Suo nome al Figlio; e Gesù Cristo parlò e operò nel nome del Padre e per mezzo di esso; e per ciò che concerne il potere, l'autorità e la divinità, le Sue parole e le Sue azioni furono e sono quelle del Padre. . .

Nessuna di queste considerazioni può minimamente mutare il fatto solenne della letterale parentela di Padre e del Figlio che esiste fra Elohim e Gesù Cristo.³⁰

Miei fratelli e sorelle, io so che il mio Redentore vive. Io so, come è vero che vivo, che Egli è apparso personalmente all'uomo ai giorni nostri e nel nostro tempo, e che non dipendiamo soltanto dalla storia del passato per la conoscenza che possediamo, la cui testimonianza è resa dallo Spirito di Dio che è diffuso dappertutto nel cuore di tutti coloro che stringono il patto del vangelo di Cristo. Noi abbiamo la rinnovata e ulteriore testimonianza e manifestazione delle visioni celesti e dell'apparizione di Dio Padre e di Cristo, Figliuol Suo, su questa terra che è sgabello ai Loro piedi. Essi hanno personalmente affermato la Loro entità, il Loro essere, e hanno manifestato la Loro gloria; hanno steso la mano per compiere la Loro opera - l'opera di Dio, e non l'opera dell'uomo. . . Questa è la mia testimonianza a voi, fratelli e sorelle, e la rendo nel nome del Signore Gesù Cristo.³¹

Suggerimenti per lo studio

- Perché vita eterna significa conoscere il nostro Padre in cielo e Gesù Cristo? Quale influenza ha la nostra conoscenza del Padre celeste e di Gesù Cristo sul rapporto che abbiamo con Loro?
- Perché è importante sapere che il nostro Padre celeste è un essere eterno con un corpo glorioso e risorto di carne ed ossa?
- Di quali benefici godiamo perché sappiamo che il Padre celeste è il Padre dei nostri spiriti?
- Cosa significa la dichiarazione che «il Creatore è un Organizzatore»?
- Per quali aspetti Gesù Cristo è unico tra i figli di spirito del Padre celeste? Cosa poté fare il Salvatore poiché era nato sulla terra come Figlio Unigenito del Padre nella carne?
- Per quali aspetti il Padre celeste e Gesù Cristo sono uno? Come possiamo essere uno con il Padre e il Figlio? (Vedere anche Giovanni 17:22-24).
- Perché sia il Padre che il figlio sono chiamati Creatore? (Vedere anche Mosè 1:32-33).
- Come diventiamo figli e figlie di Cristo? (Vedere anche Mosia 5:5-8). Cosa possiamo fare per accettare e osservare «il Vangelo come figli e figlie di Cristo»? (Vedere anche 1 Giovanni 2:3; 4:7-8).
- Perché Gesù Cristo dice le parole del Padre come se Egli fosse il Padre? Cosa indica questo fatto riguardo al rapporto che esiste tra il Padre e il Figlio?

Note

1. *Gospel Doctrine*, 5.
2. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:354.
3. Conference Report, aprile 1916, 4.
4. *Gospel Doctrine*, 100.
5. *Gospel Doctrine*, 64.
6. *Gospel Doctrine*, 55-56.
7. «The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Twelve», *Improvement Era*, agosto 1916, 934.
8. *Gospel Doctrine*, 57-58.
9. *Gospel Doctrine*, 53.
10. *Gospel Doctrine*, 80.
11. «The Father and the Son», 934.
12. *Gospel Doctrine*, 62.
13. *Gospel Doctrine*, 56.

14. *Gospel Doctrine*, 70.
15. *Gospel Doctrine*, 69.
16. «The Father and the Son», 941-942.
17. *Gospel Doctrine*, 4-5.
18. «The Father and the Son», 935.
19. *Gospel Doctrine*, 64.
20. *Gospel Doctrine*, 28.
21. *Gospel Doctrine*, 68.
22. *Collected Discourses*, 4:66.
23. «The Father and the Son», 934.
24. «The Father and the Son», 935.
25. «The Father and the Son», 936-939.
26. *Gospel Doctrine*, 138.
27. *Gospel Doctrine*, 90-91.
28. *Gospel Doctrine*, 262.
29. *Gospel Doctrine*, 3.
30. «The Father and the Son», 939-940.
31. *Gospel Doctrine*, 505-506.



La continua rivelazione per il beneficio della Chiesa

Dobbiamo essere uniti nell'obbedire alla rivelazione continua che perviene da Dio alla Sua chiesa tramite i canali che Egli ha stabilito.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Come i cinque presidenti della Chiesa che lo avevano preceduto, Joseph F. Smith ricevette abbondantemente la guida divina per dirigere la Chiesa e i suoi membri. Tuttavia durante gli ultimi mesi della sua vita il velo che lo separava da Dio diventò più sottile che mai in precedenza. Egli trascorse una gran parte di questo tempo in quieta preghiera e meditazione. Il 4 ottobre 1918, poche settimane prima di morire, egli disse durante la conferenza generale: «Non voglio, non oso tentare di parlare di molte cose che mi riempiono la mente questa mattina, e rimanderò a un'occasione futura, Dio volendo, il tentativo di parlarvi di alcune delle cose che ho in mente e che dimorano nel mio cuore. Durante questi cinque mesi non sono vissuto solo. Mi sono immerso nello spirito della preghiera, della supplica, della fede e della determinazione e ho comunicato continuamente con lo Spirito del Signore». ¹ Fu durante questo periodo che egli ricevette la visione della redenzione dei morti, che diventò la sezione 138 di Dottrina e Alleanze.

Il presidente Smith esprimeva umilmente la sua riconoscenza per la bontà di Dio che gli aveva rivelato le cose che doveva sapere per dirigere la Chiesa: «Credo fermamente che Dio mi ha manifestato nella mia attuale veste molte cose gloriose, molti principi e, spesse volte più saggezza di quanto è inerente al mio essere; e credo che Egli continuerà a farlo sino a quando sarò in grado di capirle, sino a

quando mi troverò nella condizione di udire quando Egli parla, di ascoltare quando Egli chiama, di ricevere quando Egli mi rivela ciò che desidera».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Noi crediamo nella rivelazione diretta da Dio all'uomo

Noi crediamo. . . nel principio della rivelazione da Dio all'uomo.

Essa fa parte del Vangelo, ma non è esclusiva di questa dispensazione. È comune a tutte le epoche e dispensazioni evangeliche. Senza di essa il Vangelo non può essere insegnato né la Chiesa di Dio può continuare a esistere. Cristo è il capo della Sua chiesa, e non l'uomo, e questo rapporto può essere mantenuto soltanto in base al principio della rivelazione diretta e continua. Non è un principio ereditario, non può essere tramandato di padre in figlio né di generazione in generazione, ma è un principio vivente e vitale di cui ci possiamo avvalere soltanto a certe condizioni, e cioè l'assoluta fede in Dio e l'obbedienza alle Sue leggi e ai Suoi comandamenti. Quando accade che questo principio cessa, da quel momento la Chiesa è alla deriva, essendo separata dal Suo eterno capo. In questa condizione essa non può continuare; deve cessare di essere la Chiesa di Dio e, come una nave senza capitano, bussola o timone, viene a trovarsi alla mercé delle tenebre e delle onde delle passioni umane sempre in lotta, degli interessi, dell'orgoglio e della follia terreni, e finisce alla fine per infrangersi contro la cosca del clericalismo e della superstizione.³

Deve essere chiaro che i servi di Dio hanno il diritto, nella loro amministrazione, di ottenere l'immediata guida divina, e perciò alla loro fede essi uniscono la divina saggezza come forza traente delle loro fatiche, e questo quando avviene rende un popolo invincibile nelle imprese che intraprende nel servizio di Dio.⁴

So che ogni principio del vangelo di Gesù Cristo che è stato rivelato tramite Joseph Smith, il Profeta, in questi ultimi giorni proviene da Dio, ed è vero, e rimarrà per sempre - ossia sarà riconosciuto valido e vero; non potrà mai essere abbattuto. Lo so con tutto il mio essere. Dio mi ha reso doppiamente sicuro mediante la presenza e l'influenza del Suo Spirito e mediante l'ispirazione che è pervenuta alla mia anima, per farmi amare il bene e farmi desiderare di abbandonare il male.⁵

**Dio rivela la Sua volontà agli uomini
tanto ai nostri giorni quanto in qualsiasi altro
periodo della storia**

I Santi degli Ultimi Giorni... portano testimonianza al mondo che Dio esiste e che ha rivelato la Sua volontà agli uomini che credono in Lui e che obbediscono ai Suoi comandamenti, tanto ai nostri giorni quanto in qualsiasi periodo della storia delle nazioni. Il canone delle Scritture non è completo. Dio non ha mai rivelato, in nessun tempo, che avrebbe cessato per sempre di parlare agli uomini. Se ci è permesso di credere che Egli ha parlato, dobbiamo credere e crediamo che Egli continui a parlare, poiché Egli è immutabile. . .

Che cos'è la rivelazione, se non la comunicazione di nuove verità da parte di Colui che è la sorgente di tutta la verità? Dire che non c'è bisogno di nuove rivelazioni equivale a dire che non abbiamo bisogno di nuove verità - è un'asserzione ridicola. Inoltre potremmo dire che le rivelazioni ricevute da Abrahamo erano sufficienti per i profeti; che le rivelazioni date a Enoc erano sufficienti per Noè, la cui missione fu quella di costruire l'arca e predicare il pentimento; oppure che le parole dette a Mosè erano sufficienti per ogni tempo; o che ciò che ricevette Abrahamo sarebbe stato più che sufficiente per i suoi figli lungo tutte le epoche. Ma non è così. Anche se Abrahamo fu favorito con grandi promesse, la parola di Dio non fu negata a suo figlio Isacco, né a suo nipote Giacobbe. Perché? Perché essi non avrebbero potuto compiere la loro missione soltanto sulla base della parola del Signore rivelata al loro padre e ad altri. E come avrebbe potuto «il padre dei fedeli» compiere la sua opera sulla base delle istruzioni ricevute da Noè? Oppure quale utilità personale avrebbero avuto le rivelazioni dei patriarchi e dei profeti del passato per Balaam o per Paolo? È vero, esse erano utili come verità o lezioni storiche, ma non erano sufficienti per loro personalmente.

Perciò noi moderni abbiamo la necessità, e quale grande necessità, della rivelazione continua, affinché noi individualmente possiamo compiere la nostra missione in modo accettabile al nostro Padre e possiamo meglio operare per la nostra salvezza; e anche affinché possiamo conoscere la volontà di Dio riguardo alla Sua chiesa, al Suo popolo e ai Suoi propositi per quanto attiene alle nazioni. Queste

sono soltanto alcune delle mille necessità che esistono di ricevere rivelazioni.⁶

Dio si rivela al mondo tramite i canali legalmente stabiliti del sacerdozio

Attraverso Joseph Smith il Signore si rivelò al mondo, e attraverso lui scelse i primi anziani della Chiesa, uomini che erano onesti nel cuore e che Egli sapeva che avrebbero accettato la parola e operato insieme a Joseph in questa grande e importante impresa. E tutti coloro che sono stati ordinati al sacerdozio, compresi quelli che sono stati incaricati di occupare una qualsiasi carica nella Chiesa, hanno ricevuto l'autorità e l'incarico attraverso la via stabilita da Dio alla quale fa capo Joseph. Questo è l'ordine, e non potrebbe essere diverso. Dio non farà sorgere un altro profeta e un altro popolo per compiere l'opera che noi siamo stati incaricati di svolgere. Egli non trascurerà mai coloro che, fin dall'inizio di quest'opera, sono rimasti saldi e fedeli ai loro principi. Non c'è alcun dubbio nella mia mente che essi non si dimostreranno infedeli, come gruppo, perché se qualcuno di loro dovesse divenire indegno ai Suoi occhi, Egli lo rimuoverebbe dal posto che occupa e chiamerebbe un altro dalle file per fargli occupare il posto di colui che ha mancato.⁷

Il giorno in cui un uomo dice che non si sottometterà all'autorità della Chiesa legalmente costituita, sia essa il vescovato, gli insegnanti, il sommo consiglio, il suo quorum o la Prima Presidenza, e nel suo cuore decide di fare e fa quanto si è ripromesso, in quel momento egli si aliena ogni privilegio, ogni benedizione del sacerdozio e della Chiesa, e si distacca dal popolo di Dio perché disconosce l'autorità che il Signore ha istituito nella Sua chiesa. Questi sono gli uomini che generalmente hanno menti contorte, che traggono l'ispirazione dal basso e che sono spesso ambiziosamente ansiosi di guidare la Chiesa e di erigersi a giudici del sacerdozio. L'unica cosa sicura che possiamo fare noi, come individui, è vivere molto umilmente, rettamente e fedelmente dinanzi all'Eterno onde poter possedere il Suo Spirito in misura tale da essere in grado di esercitare un sereno giudizio e discernere quindi il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto.⁸

Talvolta è stato doloroso vedere rispettabili membri della Chiesa, uomini che non avrebbero dovuto essere così ingenui, divenire gli

strumenti di spiriti ingannatori. . . Sembra difficile per gli uomini comprendere le funzioni del sacerdozio, la sua legittima autorità, la sua azione e il suo potere. Tuttavia, per mezzo della luce dello Spirito, tutto ciò è facilmente comprensibile; ma se non lo capiscono, gli uomini vengono facilmente ingannati dagli spiriti ingannatori che si trovano nel mondo. Essi sono portati a credere che una cosa è sbagliata, e successivamente sono portati a credere di essere stati scelti proprio per mettere ordine nelle cose. È triste che un uomo debba essere preso in questa trappola. Sia chiaro ai Santi degli Ultimi Giorni che finché i servi di Dio vivono una vita pura, onorano il sacerdozio conferito loro cercando con tutte le loro forze di fare onore ai loro uffici e alle loro chiamate a cui sono stati debitamente destinati dalla voce del popolo e del sacerdozio e confermati dall'approvazione di Dio, e finché il Signore ha qualche comunicazione da fare ai figli degli uomini, o qualche istruzione da impartire alla Sua chiesa, Egli renderà manifeste queste cose attraverso la via del sacerdozio legalmente stabilita, e dalla quale non devierà mai, almeno finché la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni esisterà nella sua attuale forma sulla terra.

Non è compito di nessun individuo ergersi come rivelatore, come profeta, come veggente, come uomo ispirato; né dare rivelazioni per la guida della Chiesa o arrogarsi il diritto di comandare le sue autorità presidenti in qualsiasi parte del mondo, tanto meno in mezzo a Sion, dove le organizzazioni del sacerdozio son quasi perfette e ogni cosa è completa; e neppure dovrà pensare di imporre la sua volontà nella organizzazione di un ramo.⁹

Negli affari secolari come in quelli spirituali, i santi possono ricevere la guida e la rivelazione divina per quanto li riguarda, ma ciò non conferisce loro l'autorità necessaria per dirigere gli altri, e tali rivelazioni non devono essere accettate quando sono contrarie alle alleanze, dottrine o disciplina della Chiesa, o a fatti conosciuti, a verità dimostrate o al comune buon senso. Nessuna persona ha il diritto di indurre gli altri membri della Chiesa a impegnarsi in speculazioni o partecipare a imprese di qualsiasi genere sulla base di un'ingannevole asserzione di rivelazioni divine o visioni o sogni, specialmente quando essi sono in opposizione alla voce dell'autorità costituita, locale o generale. La chiesa del Signore «è una casa d'ordine» [DeA 132:8]. Non è governata da doni o manifestazioni individuali, ma dall'ordine e dal potere del santo sacerdozio sostenuti dalla voce e dal voto della Chiesa nelle conferenze stabilite.¹⁰



Il presidente Joseph F. Smith con missionari e membri della Missione Svizzero-Tedesca nell'agosto 1910. Il presidente Smith consigliava ai santi di unirsi e di ascoltare «la voce dei servi di Dio che risuona nelle loro orecchie» (*Gospel Doctrine*, 261).

Lo spirito di rivelazione può unire tutta la famiglia umana nel regno di Dio

Il Signore ci ha detto in rivelazione tramite il profeta Joseph Smith che se non siamo uniti non siamo Suoi [vedere DeA 38:27]. Egli ha detto che dobbiamo essere uniti. Dobbiamo essere uno.¹¹

Se agissimo sotto l'influenza dello Spirito e seguissimo costantemente i suoi dettami, saremmo uno e non vi sarebbero litigi, lotte e egoismo, aiuteremmo il nostro prossimo e saremmo in ciò zelanti come nel provvedere a noi stessi. Invece vediamo ancora in mezzo a noi controversie, diversità di pensiero e di opinione di ogni sorta, e la stessa cosa viene considerata sotto una luce diversa da persone diverse, e così via. Perché avviene questo? Perché la rete del Vangelo ha raccolto persone di ogni genere, e poiché siamo soltanto bambini che vanno a scuola; poiché abbiamo, per così dire, appena imparato l'alfabeto, del grande piano del Vangelo, e anche questo in modo imperfetto. E una delle cause della diversità di pensiero e di opinione è che alcuni hanno maggiore esperienza e conoscono la verità più di

altri. Questo dimostra forse che il Vangelo che abbiamo abbracciato non contiene i principi necessari per unire tutta l'umanità nella verità? No, non è così. Quali sono questi grandi principi che hanno lo scopo di unire tutta la famiglia umana per indurla ad adorare lo stesso Dio, osservare gli stessi consigli ed essere governata dalla stessa voce? Questi sono il principio della rivelazione, il potere di Dio rivelato al Suo popolo, la convinzione nel cuore del popolo che è diritto di Dio governare e dettare, che non è diritto di qualsiasi uomo dire che le cose devono stare così e così; né alle persone è richiesto di obbedire a questi principi ciecamente, senza conoscenza.¹²

Quindi, che i santi si uniscano; che ascoltino la voce dei servi di Dio che risuona nelle loro orecchie; che ascoltino i loro consigli e facciano attenzione alla verità.¹³

Cercate di godere della compagnia dello Spirito Santo e dell'unione con Lui. Fate in modo che questo Spirito sia cercato e tenuto caro con la massima diligenza nel più piccolo e più umile cerchio familiare, come tra i componenti della più alta organizzazione e quorum. Fate in modo che questo Spirito pervada il cuore dei fratelli e delle sorelle, dei genitori e dei figli, oltre che il cuore della Prima Presidenza e dei Dodici. Fate in modo che Esso attutisca e elimini tutte le divergenze tra i membri delle presidenze di palo e dei sommi consigli, oltre che tra i vicini che vivono nello stesso rione. Unisca quindi i giovani e i vecchi, i maschi e le femmine, i pastori e il gregge, il popolo e il sacerdozio in un umile legame di gratitudine, di perdono e di amore, in modo che Israele possa godere dell'approvazione del Signore e che tutti noi possiamo venire a Lui con la coscienza libera da ogni offesa al cospetto di tutti gli uomini. Allora non vi sarà delusione per quanto riguarda le benedizioni promesse a coloro che Lo adorano con sincerità. I dolci suggerimenti del Santo Spirito perverranno loro, e i tesori del cielo e la comunione degli angeli saranno aggiunti di tempo in tempo, poiché la Sua promessa è stata proclamata e non può non essere mantenuta!¹⁴

Suggerimenti per lo studio

- Che cos'è la rivelazione? Cosa significa dire che la rivelazione è «un principio vivente e vitale»?
- Che cosa accadrebbe alla Chiesa senza la rivelazione diretta e continua?

- Quale importanza ha per noi il fatto che il canone delle Scritture non è ancora completo? Come possiamo preparare il nostro cuore ad accettare altre rivelazioni tramite i canali stabiliti del sacerdozio?
- Perché la rivelazione continua era importante ai tempi di profeti come Noè e Mosè? Quali sono i benefici di cui godiamo avendo oggi un profeta vivente? In che modo il profeta vivente ci aiuta ad affrontare le difficoltà del nostro tempo?
- Perché la rivelazione per la Chiesa deve pervenire soltanto tramite i canali stabiliti del sacerdozio? Anche se i singoli individui «possono ricevere la guida e la rivelazione divina per quanto li riguarda», perché ciò non dà loro l'autorità di dirigere gli altri? (Vedere anche DeA 42:11).
- In quali modi i membri della Chiesa qualche volta sono ingannati per quanto riguarda la conoscenza dell'autorità del sacerdozio? Come possono i membri evitare di essere ingannati in questa maniera?
- Come possono i membri della Chiesa di tutto il mondo essere uniti come una sola persona per quanto riguarda i propositi e la verità? Perché l'influenza dello Spirito Santo ci aiuta ad essere più uniti? Perché è tanto importante che siamo uniti? (Vedere anche DeA 38:27).

Note

1. Conference Report, ottobre 1918, 2.
2. «President Joseph F. Smith on Revelation», *Millennial Star*, 6 aprile 1905, 222.
3. *Gospel Doctrine*, 104-105.
4. «President Joseph F. Smith on «Mormonism», *Millennial Star*, 19 giugno 1902, 387-388.
5. Conference Report, aprile 1909, 6.
6. «Editor's Table: Modern Revelation», *Improvement Era*, agosto 1902, 805-807.
7. *Gospel Doctrine*, 42.
8. *Gospel Doctrine*, 45.
9. *Gospel Doctrine*, 40-41.
10. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 4:285-286.
11. *Deseret News*, 13 agosto 1884, 466.
12. *Deseret News*, 6 marzo 1867, 74.
13. *Gospel Doctrine*, 261.
14. *Messages of the First Presidency*, 3:244.



Ruth e Naomi, di Judith Mehr.

Ruth trovò pace e felicità conducendo una vita di purezza e obbedienza alle leggi di Dio.



Dominiamo noi stessi

La felicità duratura scaturisce non dalla gratificazione dei nostri appetiti fisici, non dai piaceri del mondo, ma dalla virtù, dalla purezza di vita e dall'obbedienza alle leggi di Dio.

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante la sua amministrazione, dal 1901 al 1918, il presidente Joseph F. Smith fu sempre più preoccupato a causa della crescente influenza del mondo nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli non era cieco davanti alla condotta del mondo che lo circondava. Osservava l'impudicizia, udiva la bestemmia e si doleva per le molte usanze allora esistenti. Esortava quindi i santi a esercitare l'autocontrollo nell'affrontare questi elementi e a condurre una vita improntata alla moralità, alla virtù e alla purezza.

L'importanza del ritegno nei divertimenti e nei passatempi collettivi dei santi e i pericoli della bestemmia, gioco d'azzardo, maldicenza e impudicizia furono tutti argomenti dei quali egli parlava. Nel settembre 1916 la Prima Presidenza inviò una lettera alle organizzazioni ausiliarie della Chiesa nella quale si diceva che «esiste la pressante necessità di un miglioramento e di un cambiamento tra i nostri giovani, particolarmente per quanto attiene alla questione dell'abbigliamento e delle usanze e pratiche sociali», ed esortava dette organizzazioni a prendere iniziative adeguate per effettuare una riforma in tali cose.¹

Oltre ad impartire queste istruzioni alle organizzazioni ausiliarie, egli riconosceva anche che «l'influenza della casa (più di ogni altra) doveva dirigere i fedeli verso una riforma morale e sociale e nell'abbigliamento. La casa doveva essere al primo posto nel lavoro svolto dalle organizzazioni, che sono soltanto un sussidio per la famiglia».²

Egli rivolgeva ai santi questo ammonimento: «Il nostro primo nemico lo troveremo dentro noi stessi. È bene vincere prima questo nemico e assoggettarci alla volontà del Padre, giungendo alla più stretta osservanza dei principi di vita e di salvezza che Egli ha dato al mondo per la salvezza degli uomini».³

Insegnamento di Joseph F. Smith

Dobbiamo seguire lo Spirito dominando noi stessi

Mi sembra che l'esempio che ci è stato dato dal Salvatore è l'esempio che dobbiamo sforzarci di seguire. Forse che Egli fece cattivo uso della Sua intelligenza per soddisfare la cupidigia della carne? Oppure andava attorno facendo del bene, guarendo gli ammalati, aprendo gli occhi ai ciechi, dando la parola ai muti, l'udito ai sordi, purificando i lebbrosi, perdonando il peccato, alleviando la condizione degli oppressi? Non era questo l'esempio che Egli dava al mondo? Non era questo il comportamento che Egli comandò ai Suoi discepoli di tenere? Penso di sì. C'è qualcosa in tale comportamento che è degno di lode e nobile. Ci porterà un piacere vero e duraturo; mentre i piaceri del mondo sono soltanto temporanei e fuggevoli.⁴

Nessuno è al sicuro se non sa dominarsi, e non c'è tiranno più spietato o più temuto di un appetito o passione incontrollabile. Ci accorgeremo che se cediamo ai bassi istinti della carne e li assecondiamo, la fine sarà inevitabilmente amara, nociva e dolorosa, sia per l'individuo che per la società. Ciò è dannoso come esempio per gli altri nonché nei suoi effetti diretti; è pericoloso e nocivo per gli incauti; mentre dominare questi appetiti... ispirarsi a qualcosa di nobile, far del bene ai nostri simili ogni qualvolta è possibile, sperando nel futuro e accumulando così tesori in cielo, dove né tignole né ruggine hanno potere e dove i ladri non possono rubare [vedere Matteo 6:19-20], tutte queste cose porteranno la felicità eterna, la felicità in questo mondo e nel mondo a venire.⁵

Per parte mia non temo tanto l'influenza dei nostri nemici esterni quanto quella dei nemici interni. Il nemico dichiarato, che possiamo vedere e incontrare in campo aperto, è da temere molto meno del nemico nascosto, ingannevole, sleale che sta fra noi, come le tante debolezze della nostra caduca natura umana, spesso non controllate, che ottenebrano la nostra mente, trascinano lontano il nostro affetto per il Signore e le Sue verità, finché minano proprio il fondamento

della nostra fede e ci degradano oltre ogni possibilità e speranza di redenzione sia in questo mondo che in quello a venire. Questi sono i nemici contro cui dobbiamo lottare, sono più temibili di quelli contro cui dobbiamo scagliarci nel mondo e sono i più difficili da vincere. Essi sono i frutti dell'ignoranza, che generalmente nascono nel nostro cuore dal peccato e dal male non corretti. Il dovere che su noi incombe è quello di soggiogare le nostre passioni, conquistare i nostri nemici interiori e fare del nostro meglio affinché i nostri cuori siano retti agli occhi del Signore, e non vi sia niente che addolori il Suo Spirito e ci allontani dal sentiero del dovere.⁶

Molti sono amanti del piacere e della lussuria più che amanti di Dio. Essi si deliziano nelle lussurie della carne, nella gratificazione dei loro appetiti; hanno desideri virulenti, vivono nella corruzione, nella scostumatezza, nelle gozzoviglie e in ogni sorta di malvagità. Molte persone non sanno essere felici perché non sanno mettere a buon uso i benefici che Dio ha dato loro. Se avessero tutto il mondo lo userebbero per la gratificazione delle loro vili passioni e desideri, fino alla loro distruzione. Ma se possedessero il giusto spirito cercherebbero di promuovere la pace e la felicità dell'umanità e di estendere l'influenza del Vangelo, della luce e della verità a tutto il mondo. Amerebbero la purezza, la virtù, l'onestà, la sobrietà e la rettitudine.⁷

Il divertimento non è lo scopo della vita, ma serve soltanto a darle varietà

Ditemi quali divertimenti preferite e quali sono divenuti una passione dominante nella vostra vita, e vi dirò chi siete.⁸

I nostri divertimenti dovrebbero essere caratterizzati dal loro sano ambiente sociale. Dobbiamo avere il giusto riguardo per la personalità di coloro che frequentiamo nei luoghi di divertimento; dobbiamo essere guidati da un alto senso di responsabilità verso i nostri genitori, i nostri amici e la Chiesa. Dobbiamo assicurarci che i piaceri che ci concediamo portino il marchio dell'approvazione divina. . . I divertimenti che di per sé e in un ambiente sociale apprezzabile possono essere giusti e sani, devono essere evitati quando le persone che vi partecipano non sono incensurabili, i luoghi non godono di buona fama e non sono soggetti a un opportuno controllo.

Nei divertimenti ci sono limiti oltre i quali non possiamo andare con sicurezza. La loro natura deve essere sorvegliata e la loro frequenza limitata, al fine di evitare eccessi. Essi non devono occupare

tutto il nostro tempo e neppure la parte maggiore di esso; in verità dovrebbero venire dopo i doveri e gli obblighi della vita, e mai diventare il traguardo delle nostre speranze e ambizioni.⁹

Ogni eccesso è dannoso. La temperanza deve dominare in ogni cosa. Il divertimento non è lo scopo della vita, e deve essere soltanto considerato un diversivo. Quando le persone si abituanano a una continua e ripetuta serie di piaceri, i veri obiettivi dell'esistenza umana vengono dimenticati e compiere il proprio dovere diventa noioso e detestabile.¹⁰

Conduciamo una vita pura, evitiamo gli eccessi e cessiamo di commettere peccato

La bestemmia e la volgarità sono gravi peccati al cospetto di Dio.

Dobbiamo bandire la bestemmia e la volgarità e tutte le cose di questo genere che esistono fra noi, essendo tutte quante incompatibili con il Vangelo e con il popolo di Dio.¹¹

Il linguaggio, come il pensiero, lascia la sua impronta ed è ricordato in un modo che può essere spiacevole, se non dannoso, per coloro che sono stati costretti ad ascoltare parole sconvenienti. Opinioni che in se stesse non sono né buone né cattive possono essere esaltate o degradate dal linguaggio usato per esprimerle. Se le espressioni poco eleganti sono da evitare, che cosa si deve dire della volgarità?¹²

L'abitudine che prendono alcuni giovani, quella di usare parole volgari e blasfeme... è non soltanto offensiva per ogni persona ben educata, ma è un grave peccato al cospetto di Dio e non deve quindi esistere tra i figlioli dei Santi degli Ultimi Giorni.¹³

Io dico ai padri e alle madri di Israele e ai ragazzi che sono nati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; dico agli uomini e ai ragazzi di tutto il mondo, fin dove possono arrivare le mie parole: vi imploro, vi imploro di non offendere il Signore e di non offendere uomini e donne onorevoli usando un linguaggio blasfemo.¹⁴

Il desiderio di ottenere qualcosa per nulla è pernicioso.

Tra i vizi della nostra epoca il gioco d'azzardo è condannato da tutti. Nondimeno in varie vesti il demone del gioco d'azzardo viene

accolto favorevolmente nella casa, nei circoli alla moda e nei divertimenti per iniziative caritatevoli, anche entro le mura di sacri edifici. . .

Il desiderio di ottenere qualcosa di valore per poco o niente è rovinoso; e qualsiasi azione che rafforzi questo desiderio è un valido aiuto per lo spirito del gioco, che si è dimostrato un vero demone di distruzione per migliaia di persone. Qualsiasi gioco in cui si rischia una lira nella speranza di vincerne mille è pur sempre un gioco d'azzardo.¹⁵

La maldicenza è contraria allo spirito del Vangelo.

In una lettera che ho ricevuto di recente era chiesta la mia opinione circa la seguente domanda: «Vorrei che mi dicesse cos'è la maldicenza. Sembra che vi sia diversità di opinioni riguardo al significato di questo termine. Alcuni sostengono che quando si parla di una persona e di essa si dice la verità, ciò non vuol dire fare della malignità, qualunque sia la cosa che si dice o il modo in cui si dice. Sapendo che una persona ha dei difetti, non sarebbe meglio andare da lei in privato a discuterne, invece di parlarne con altri?»

Niente è più lontano dallo spirito del Vangelo del supporre che siamo sempre giustificati quando diciamo la verità nei riguardi di qualcuno, qualunque sia il male che la verità può fargli. Il Vangelo ci insegna i principi fondamentali del pentimento, e noi non abbiamo alcun diritto di gettare il discredito su un uomo quando egli si è veramente pentito e Dio lo ha perdonato. . .

Di regola non è da saggi dare continuamente consigli a coloro che, secondo noi, hanno dei difetti. In primo luogo, perché il nostro giudizio può essere errato; in secondo luogo, perché potremmo avere a che fare con un uomo fortemente imbevuto di spirito di pentimento, il quale, consapevole della sua debolezza, lotta continuamente per vincersi. Si deve quindi fare la massima attenzione affinché le nostre parole non contengano un implicito rimprovero per gli altri. Come regola generale, la maldicenza è contenuta più nello spirito e nel fine che ci spingono a parlare di cose che riteniamo difetti negli altri, che nelle parole stesse. L'uomo, e la donna, che possiede lo Spirito di Dio scopre subito nei propri sentimenti lo spirito della maldicenza, quando questo spirito è presente nelle osservazioni che vengono fatte sugli altri. Il problema della maldicenza, quindi, è probabilmente meglio chiarito dall'antico detto: «La lettera uccide, ma lo spirito vivifica» [2 Corinzi 3:6].¹⁶

L'impudicizia deve essere disapprovata da tutti.

L'impudicizia nel vestire deve essere disapprovata dai genitori e da tutte le persone decenti. L'esibizione sfrontata delle forme umane, sottolineata di proposito nel moderno stile di abbigliamento, o dovrei dire di nudità, è un'indicazione di quella tendenza sensuale e avvilita verso la rilassatezza morale e la corruzione sociale che hanno spinto rapidamente le nazioni a una inevitabile rovina. Facciamo sì che le brillanti prospettive di un glorioso millennio non siano appannate da tali ombre, minacciate come sono dalle usanze, dai costumi e dagli svaghi di questa epoca licenziosa.¹⁷

Secondo il mio punto di vista le mode attuali sono abominevoli, stimolano il male, sono calcolate per suscitare basse passioni e per accendere di lussuria il cuore di coloro che le seguono e di coloro che le permettono. . . È una cosa infame, e io spero che le figlie di Sion non si abbassino a queste pericolose abitudini, usanze e mode come dir si voglia, perché sono demoralizzanti e distruttive e condannabili per i loro effetti.¹⁸

Di tanto in tanto ci comunicano che alcuni mutilano il loro indumento invece di mantenerlo santo e incontaminato. . . Vediamo alcune delle nostre brave sorelle venire qualche volta qui nel tempio acconciate secondo l'ultima moda, la più grottesca e la più ardita che abbia mai disonorato l'aspetto divino di una donna. Esse non sembrano rendersi conto che vengono nella casa di Dio.¹⁹

La sana danza è permessa tra i santi.

Penso che sia il momento giusto per richiamare l'attenzione sull'argomento delle feste danzanti, svago permesso ai Santi degli Ultimi Giorni, ma seguendo certe regole che devono essere osservate fedelmente. . . Le bevande alcoliche devono essere escluse dalle sale da ballo e dalle loro vicinanze. I balli che richiedono o permettono alla coppia di abbracciarsi strettamente e compiere movimenti suggestivi. . . devono essere completamente proibiti.²⁰

I libri sono dei compagni sia nel bene che nel male.

I libri costituiscono una sorta di compagnia per tutti coloro che leggono e creano nel cuore sentimenti di bene o di male. Qualche volta accade che i genitori stiano molto attenti alle compagnie che i loro figli frequentano e sono poi del tutto indifferenti per quanto riguarda i libri che leggono. Alla fine la lettura di un cattivo libro porterà a cattive compagnie.

Non è soltanto il ragazzo che si nutre di questa letteratura strana, misteriosa ed eccitante in modo innaturale che ne rimane influenzato, ma con il tempo egli influenza gli altri. Questa letteratura diviene madre di ogni genere di cattivi pensieri che sfociano in cattive abitudini e generano sentimenti innaturali e degradanti che spingono fuori dal cuore umano il bene per fare posto al male. . . Quando i nostri figli leggono libri che generano nella loro mente pensieri strani, insoliti e indesiderabili, non ci dobbiamo sorprendere se veniamo a sapere che hanno commesso qualche atto insolito, strano o innaturale. È nei pensieri e nei sentimenti che dobbiamo combattere i mali e le tentazioni del mondo; ogni padre e ogni madre deve sforzarsi in modo particolare di purificare i nostri pensieri e i nostri sentimenti.

Si narra che un ufficiale inglese in India un giorno andò a prendere un libro nella sua libreria. Mentre la sua mano afferrava il volume, una vipera gli morse un dito. Dopo poche ore il dito cominciò a gonfiare. Successivamente il gonfiore si estese al braccio, e infine a tutto il corpo; in pochi giorni l'ufficiale morì. Ci sono vipere nascoste in molti libri di poco valore e spregevoli. . . I loro effetti sulla nostra anima sono velenosi, e col tempo si può essere certi che porteranno alla morte morale e spirituale. . . Che i Santi stiano attenti ai libri che entrano nelle loro case, perché la loro influenza può essere velenosa e mortale come l'aspide che provocò la morte dell'ufficiale inglese in India.²¹

Che sorta di persone dobbiamo essere?

È soltanto mediante l'obbedienza alle leggi di Dio che gli uomini possono elevarsi al di sopra delle debolezze della vita terrena ed esercitare quell'affetto, quella carità, quell'amore che deve muovere il cuore e motivare i figlioli degli uomini. Il Vangelo così come è stato restaurato ha lo scopo di rendere le persone davvero libere, libere di scegliere il bene e abbandonare il male, libere di esercitare quel coraggio, scegliendo ciò che è buono, mediante il quale esse sono convinte del giusto nonostante che la grande maggioranza delle persone al mondo possa additarle e metterle in ridicolo. Non richiede particolare coraggio da parte degli uomini nuotare seguendo le correnti del mondo.²²

Il Signore vi benedica, miei fratelli e sorelle. Noi appoggiamo ogni movimento che favorisca la temperanza, asseconi la virtù, tenda alla purezza di vita, alla fede in Dio e all'obbedienza alle Sue leggi. . .

Che sorta di persone dobbiamo essere? Che sorta di individui dobbiamo essere? Non dobbiamo dare un esempio degno della nostra professione di fede? Non dobbiamo vivere una vita pura? Non dobbiamo essere retti, virtuosi, onesti, timorati di Dio e amare Dio con la nostra anima ogni giorno della nostra vita e in ogni posizione alla quale possiamo essere chiamati ad agire? Non dobbiamo dare un esempio di bene? Dobbiamo essere uomini simili a Cristo, virili, fedeli ad ogni principio del Vangelo e onorevoli sia all'estero che in patria? Questo è invero il genere di persone che dobbiamo essere. Dio ci aiuti ad essere tali; questa è la mia preghiera.²³

Suggerimenti per lo studio

- In quali modi il Salvatore dette un esempio di padronanza di Sé? Qual è il «nemico» che troviamo dentro noi stessi? (Vedere anche Mosia 3:19). Come possiamo seguire l'esempio del Salvatore nel vincere questo nemico?
- Quando non siamo padroni di noi stessi, in quali modi possiamo ferire noi stessi e gli altri? Quando siamo padroni di noi stessi, come possiamo aiutare gli altri?
- Perché i divertimenti possono diventare una «passione incontrollabile» nella nostra vita? Come possono rivelare chi siamo realmente? Quale ruolo i divertimenti devono svolgere nella nostra vita?
- Perché la volgarità e la bestemmia sono «un grave peccato al cospetto di Dio»? Se coloro che vi stanno attorno bestemmiano, come potete far sapere loro che ciò vi offende?
- Perché la maldicenza è contraria allo spirito del Vangelo? Quale comportamento dobbiamo tenere invece di parlare delle colpe degli altri?
- Perché la modestia nell'abbigliamento favorisce il retto vivere? In che modo alcune delle mode di oggi possono suggerire il male e avere un effetto demoralizzante?
- Per quali aspetti i consigli del presidente Smith riguardo ai libri si applicano ai divertimenti di oggi, come ad esempio videocassette,

musica, televisione, film, riviste e Internet? (Vedere anche DeA 88:118). Perché è necessario avere coraggio se vogliamo nuotare contro le «correnti del mondo»?

- Come rispondereste alla domanda: «Che sorta di persone dobbiamo essere»? (Vedere anche 3 Nefi 27:27).

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965–1975), 5:37.
2. *Messages of the First Presidency*, 5:40.
3. *Gospel Doctrine*, 253.
4. *Deseret Evening News*, 8 marzo 1884, 1.
5. *Gospel Doctrine*, 247.
6. *Gospel Doctrine*, 341.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 24 aprile 1883, 1.
8. *Gospel Doctrine*, 330.
9. *Gospel Doctrine*, 320.
10. *Messages of the First Presidency*, 3:123.
11. *Gospel Doctrine*, 241.
12. *Gospel Doctrine*, 265.
13. *Messages of the First Presidency*, 3:112–113.
14. «A Sermon on Purity», *Improvement Era*, maggio 1903, 504.
15. *Gospel Doctrine*, 326–327.
16. *Gospel Doctrine*, 263–264.
17. *Messages of the First Presidency*, 4:281.
18. *Gospel Doctrine*, 332–333.
19. *Gospel Doctrine*, 333.
20. *Messages of the First Presidency*, 4:280–281.
21. *Gospel Doctrine*, 324–325.
22. *Gospel Doctrine*, 211.
23. *Messages of the First Presidency*, 4:185–186.



Hyrum Smith, padre del presidente Joseph F. Smith, lasciò una durevole impressione sul figlio, anche se questi aveva soltanto cinque anni quando Hyrum subì il martirio.



Il padre nella casa

*Ogni padre deve mostrarsi all'altezza della dignità
del suo santo ufficio di capofamiglia.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante tutta la sua vita Joseph F. Smith serbò nel cuore il ricordo di suo padre, Hyrum Smith, che aveva subito il martirio. Il 27 giugno 1918 il presidente Smith presiedette nel cimitero di Salt Lake City all'inaugurazione di un monumento eretto in onore di suo padre. In quell'occasione egli disse: «Oggi ho la benedizione di avere trentacinque figli viventi i quali tutti, per quanto ne sono a conoscenza, sono membri degni della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e ritengo che tutti siano al servizio del Signore. Sono orgoglioso dei miei figli. Oggi ho più di ottantasei nipoti... Sono ricco; il Signore mi ha dato grandi ricchezze nei figli e nei figli dei miei figli... Voglio che diate uno sguardo qui a questo piccolo gregge dei miei nipoti - proprio qui, ognuno di essi. Li amo tanto. Li conosco tutti. Ogni volta che li vedo mi viene il desiderio di baciarli, proprio come faccio con i miei figli».¹

In seguito suo figlio Joseph Fielding Smith, che sarebbe stato presidente della Chiesa dal 1970 al 1972, disse che l'amore di suo padre per la sua famiglia «era infinito nella sua grandezza e purezza. Il mondo non conosceva - né poteva conoscere - la profondità del suo amore per loro. Le persone malvage e depravate hanno cercato di metterlo in ridicolo e di calunniarlo... ma la vera condizione della sua vita familiare e il profondo amore che nutriva per la sua famiglia sono al di là della loro comprensione. Oh, quanto pregava che i suoi figli rimanessero sempre *fedeli* - fedeli a Dio, fedeli ai loro simili, fedeli l'uno all'altro e fedeli a lui! Che ognuno di noi sia fedele a lui e fedele

alla causa che egli rappresentò con tanta fedeltà durante la sua esistenza terrena, e che per lui era la cosa più cara in questa vita».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Non c'è sostituto per la casa

Non c'è sostituto per la casa. La sua fondazione è antica quanto il mondo, la sua missione è stata ordinata da Dio sin dal principio. . . La casa è dunque qualcosa di più di un'abitazione, è un'istituzione che favorisce la stabilità e l'amore nelle persone oltre che nelle nazioni.

Non può esistere alcuna sincera felicità al di fuori della casa; e ogni tentativo fatto per santificare e conservare la sua influenza è edificante per coloro che lavorano e si sacrificano per la sua costituzione. Gli uomini e le donne spesso cercano di sostituire la casa con qualche altro sistema di vita; essi cercano di convincersi che la casa significa limitazioni, che la massima libertà risiede nella possibilità di spostarsi a proprio piacimento. Non c'è felicità senza servizio, e non c'è servizio più grande di quello che trasforma la casa in una istituzione divina che promuove e protegge la vita familiare.

Coloro che sfuggono alle responsabilità che la casa comporta sono privi di un importante elemento di benessere sociale. Essi possono abbandonarsi ai piaceri mondani, ma questi sono effimeri e più tardi riempiranno la vita di delusioni. Gli uomini talvolta sono costretti dal lavoro ad allontanarsi da casa; ma il pensiero di ritornarvi li ispira ad agire bene e li porta alla dedizione.³

Nella casa ideale l'anima non è affamata, né lo sviluppo e l'espansione dei sentimenti più elevati sono paralizzati per i piaceri grossolani e sensuali. La meta principale non è quella di ammassare la ricchezza materiale, che generalmente allontana sempre di più dalla vita vera, ideale e spirituale, ma quella di creare la ricchezza dell'anima, la consapevolezza di nobili conquiste, un effluvio d'amore e di utilità.

Non sono i quadri e le tappezzerie costose, le inestimabili antichità, i vari ornamenti, i mobili costosi, i campi, i greggi, le case e la terra che costituiscono la casa ideale, e neppure i divertimenti mondani e il benessere così tenacemente ricercati da molti. Essa è invece fatta dalla bellezza dell'anima, da spiriti educati, affettuosi e fedeli; da

mani che aiutano e cuori che comprendono; da amore che non cerca se stesso; da pensieri e di azioni che toccano la nostra vita nei suoi punti più elevati. È tutto questo che è alla base della casa ideale.⁴

Nella casa l'autorità presidente è investita nel padre

Non esiste autorità superiore, nelle questioni relative all'organizzazione familiare, di quella del padre, quando specialmente questa organizzazione è presieduta da una persona che possiede il sacerdozio superiore. L'autorità è onorata nel tempo, e fra il popolo del Signore in tutte le dispensazioni essa è stata altamente rispettata e spesso messa in rilievo dagli insegnamenti dei profeti ispirati da Dio. L'ordine patriarcale è di origine divina e continuerà attraverso il tempo e l'eternità. C'è allora una ragione particolare perché gli uomini, le donne e i bambini debbano capire questo ordine e questa autorità nelle famiglie del popolo del Signore e cercare di renderla come il Signore voleva fosse, cioè un requisito e una preparazione per la superiore esaltazione dei Suoi figli. . .

Questa autorità comporta delle gravi responsabilità, nonché diritti e privilegi, e gli uomini devono essere quanto mai esemplari nella loro vita, e prepararsi molto attentamente a vivere in armonia con questa importante regola di condotta ordinata da Dio in merito alla organizzazione familiare. Certe promesse e benedizioni sono affermate sulla base di questa autorità, e coloro che la osservano e la rispettano hanno certi diritti al favore divino, che altrimenti non avrebbero se non rispettassero e non osservassero le leggi che Dio ha stabilito per l'ordine e l'autorità nella famiglia.⁵

Desidero quindi imprimere nella mente dei dirigenti della Chiesa la necessità di consultare i padri per tutte quelle cose che si riferiscono alla chiamata dei loro figli al Sacerdozio e ai vari compiti della Chiesa, affinché il rispetto e la venerazione che essi devono dimostrare ai loro genitori non vengano turbati dalla Chiesa, né in alcun modo trascurati dai suoi dirigenti. In questa maniera faremo sì che l'armonia e la buona volontà prevalgano, e l'autorizzazione delle famiglie, sulle quali si basa e si perpetua il governo della Chiesa, legittimerà le chiamate del santo sacerdozio, assicurando così l'unità, la forza e il potere in ogni sua singola azione.⁶

Padri, fate il vostro dovere verso la vostra famiglia

Se i padri hanno in sé lo Spirito del Signore nello svolgimento dei loro doveri materiali, non trascureranno mai la madre dei loro figli, né i loro figli. Non mancheranno di insegnare loro i principi della vita e dare loro il giusto esempio. Non fate nulla che vi obblighi a dire a vostro figlio: «Non farlo». Vivete in modo da poter dire: «Figlio mio, fai quello che faccio io, seguimi, imita il mio esempio». Questo è il modo in cui i padri devono vivere, ognuno di noi; ed è una vergogna, una debolezza, una cosa riprovevole che qualsiasi membro della Chiesa segua un corso che egli sa non essere giusto e che preferirebbe che i suoi figli non seguissero. È cosa vergognosa che un uomo si imponga un impedimento, un ostacolo che gli impedisce di fare il suo pieno dovere verso coloro che lo amano e che egli dovrebbe amare più della sua vita, per cedere ad appetiti riprovevoli e a vili passioni e per fare cose che non dovrebbe fare e che vorrebbe impedire ai suoi figli di fare. Fate il vostro dovere, fratelli miei, e il Signore farà il Suo per quanto vi riguarda.⁷

Fratelli, nella casa c'è troppo poca devozione religiosa, troppo poco amore e timore di Dio; troppo amore terreno, egoismo, indifferenza e mancanza di rispetto nella famiglia; altrimenti non si capirebbe come mai questi mali abbondano tanto all'esterno. Quindi è sulla casa che si impone una riforma. Cercate oggi e domani di fare un cambiamento nella vostra casa pregando due volte al giorno insieme alla vostra famiglia; chiedete ai vostri figli e a vostra moglie di unirsi a voi nella preghiera. Chiedete una benedizione su ogni pasto che consumate. Prima di andare a letto o prima di recarvi al lavoro giornaliero, dedicate dieci minuti alla lettura di un capitolo delle parole del Signore nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze. Nutrite il vostro essere spirituale a casa come nei luoghi pubblici. Fate che l'amore e la pace e lo Spirito del Signore, la gentilezza, la carità, il sacrificio per gli altri, abbondino nella vostra famiglia. Bandite le parole dure, l'invidia, l'odio, la maldicenza, il linguaggio osceno, le insinuazioni e l'empietà; e fate che lo Spirito di Dio si impossessi dei vostri cuori. Insegnate ai vostri figli queste cose con vero spirito e con vero potere, confortati e fortificati dalla pratica personale. Fate loro vedere che siete seri e che mettete in pratica quello che predicate.⁸

Prego voi e prego Dio di aiutarvi, padri e madri, perché insegniate ai vostri figli i principi e i precetti del vangelo di Gesù Cristo, in modo che essi crescano senza peccato per ottenere la salvezza. Prego che Dio vi aiuterà ad allevare i vostri figli nell'amore della verità, nell'amore della virtù, liberi dalla contaminazione e dai vizi del mondo, liberi dall'inquinamento, dall'ubriachezza, dall'uso del tabacco, dall'uso di bevande alcoliche e droghe e vizi di ogni genere; che possiate insegnare loro ad essere puri nel modo in cui vivono - nelle loro abitudini, affinché possano essere sacri templi in cui lo Spirito del Dio vivente possa dimorare e trovare una dimora congeniale. È vostro dovere farlo, come è mio dovere; è dovere di ogni uomo vivere in modo da poter insegnare ai suoi figli queste cose e indirizzarli verso la via che devono percorrere.⁹

Possano i padri d'Israele vivere come devono, trattare le loro mogli come devono, rendere le loro case quanto più comode possibile, alleggerire il fardello delle loro compagne il più possibile, essere di buon esempio per i loro figli, insegnare ai figli a unirsi a loro nella preghiera mattutina e serale, a ringraziare il Signore ogni qualvolta si siedono a tavola per il cibo che consumano e per gli abiti che indossano, e infine a riconoscere la mano dell'Eterno in tutte le cose.¹⁰

I legami familiari devono durare per l'eternità

Dio è a capo della famiglia umana; noi guardiamo a Lui come al Padre di tutti. Non possiamo dargli gioia più grande di quel che facciamo nel rispettare, obbedire e onorare i nostri genitori, che sono gli strumenti della nostra esistenza sulla terra.¹¹

L'unità familiare è alla base di ogni vero governo, e non si darà mai troppa importanza al fatto che il governo della famiglia sia il più perfetto possibile, e che il rispetto per esso debba essere sostenuto in ogni caso.¹²

I nostri [legami] familiari non sono intesi esclusivamente per questa vita, per questo tempo, come noi lo distinguiamo dall'eternità. Viviamo per il tempo e per l'eternità. Formiamo dei legami e diamo vita a rapporti per il tempo e per tutta l'eternità. I nostri affetti e i nostri desideri sono adatti e pronti per durare non soltanto attraverso la vita temporale o terrena, ma per tutta l'eternità. Chi altri, oltre ai

Santi degli Ultimi Giorni, ritiene che oltre la tomba noi continueremo a vivere nel nucleo familiare, cioè con il padre, la madre, i figli, riconoscendoci nei rapporti dell'organizzazione familiare, che è un'unità nella grande e perfetta organizzazione dell'opera del Signore, e che tutti saranno destinati a continuare attraverso il tempo e l'eternità?¹³

Ho la meravigliosa promessa di unirmi ai miei cari per tutta l'eternità. In obbedienza a quest'opera e al vangelo di Gesù Cristo, riunirò intorno a me la mia famiglia, i miei figli, i miei nipoti, finché essi saranno tanto numerosi come la progenie di Abrahamo, o tanto innumerevoli quanto i granelli di sabbia sulla riva del mare, poiché questo è il mio diritto e il mio privilegio, ed è il diritto e il privilegio di tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che posseggono il sacerdozio e lo onorano agli occhi di Dio.¹⁴

Dopo tutto, fare bene le cose che Dio ha ordinato quale comune destino di tutto il genere umano è la grandezza più vera. Essere un buon padre o una buona madre è cosa più grande che essere un bravo generale o un bravo statista.¹⁵

Suggerimenti per lo studio

- Quale deve essere l'obiettivo principale del padre nella casa? Perché provvedere alla famiglia va oltre le necessità temporali per toccare quelle spirituali? Come può un padre creare un sentimento di ricchezza spirituale nella sua famiglia?
- Quali elementi stanno alla base della «casa ideale»? Perché è responsabilità del padre assicurarsi che queste cose siano coltivate?
- Come possono le mogli e i figli sostenere il capofamiglia? Che cosa devono fare i mariti e i padri per essere degni di godere di questo sostegno da parte dei loro familiari?
- In che modo il Signore ha provveduto affinché le donne non sposate godano delle benedizioni del sacerdozio?
- In che modo i padri sono rafforzati e le famiglie sostenute quando i padri vengono consultati e rispettati dai dirigenti del sacerdozio?

- Che cosa è necessario cambiare nelle nostre case oggi? Che cosa possono fare i padri per contrastare la mondanità e favorire la devozione religiosa nella casa?
- Quali benedizioni riceviamo perché sappiamo che i nostri legami familiari possono continuare a esistere per tutta l'eternità? Che cosa possono fare i padri per realizzare l'eternità della loro famiglia?

Note

1. «The Hyrum Smith Monument», *Improvement Era*, agosto 1918, 860-861.
2. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 4.
3. *Gospel Doctrine*, 300.
4. *Gospel Doctrine*, 303-304.
5. *Gospel Doctrine*, 286-288.
6. *Gospel Doctrine*, 162-163.
7. Conference Report, aprile 1915, 7.
8. *Gospel Doctrine*, 301-302.
9. Conference Report, ottobre 1911, 132.
10. *Gospel Doctrine*, 288.
11. *Gospel Doctrine*, 162.
12. *Gospel Doctrine*, 162.
13. *Gospel Doctrine*, 277.
14. *Gospel Doctrine*, 108-109.
15. *Gospel Doctrine*, 285.



La Seconda Venuta, di Harry Anderson. I Santi degli Ultimi Giorni credono che il Salvatore, Gesù Cristo, tornerà di nuovo sulla terra in potere e grande gloria.



La preparazione per la Seconda Venuta

Noi crediamo letteralmente nella seconda venuta del Salvatore Gesù Cristo, il Quale ascese al cielo e tornerà di nuovo a regnare come Re dei Re e Signore dei Signori.

Dalla vita di Joseph F. Smith

LIl presidente Joseph F. Smith portava una forte testimonianza della realtà della seconda venuta del Salvatore. Egli esortava i santi a studiare le parole dei profeti di Dio riguardo alla Seconda Venuta e a prepararsi per tale avvenimento facendo onore alle loro alleanze. Egli spiegava che la Chiesa è uno «speciale precursore della seconda venuta del Salvatore»¹ e prepara la terra per il Suo regno millenario. La venuta del Salvatore «non è molto lontana», dichiarava il presidente Smith, «poiché i segni della Sua venuta sono ora molto chiari». Egli e gli altri componenti della Prima Presidenza esortavano i santi a operare nel timore di Dio affinché possiamo stare nella Sua santa compagnia quando Egli verrà. Poiché Egli verrà nelle nuvole e salverà i Suoi santi, mentre i Suoi angeli mieteranno la terra e la purificheranno dal peccato.²

Con speranza e gioia il presidente Smith diceva: «Le nuvole dell'errore che hanno ricoperto il Cristianesimo durante lunghe epoche di malintesi e contese stanno svanendo e si apre la grande prospettiva della imminente venuta del grande Millennio predetto da tutti i profeti ispirati del passato. Ci rallegriamo con tutto il mondo per lo splendore e la gloria dell'aurora di questo giorno millenario che spande i suoi raggi su tutta la terra».³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

I profeti di Dio hanno predetto i segni della seconda venuta di Cristo

Per quanto riguarda i giudizi di Dio che stanno per riversarsi sulle nazioni, se il popolo leggerà le predizioni dei profeti riguardo ad essi, specialmente quelle menzionate dall'angelo Moroni quando conversò con il profeta Joseph Smith agli inizi di questa dispensazione, penso che saranno veramente convinti, se hanno un po' di fede, che tutti questi giudizi imminenti non sono una questione di semplice congettura o supposizione, né di tradizione pervenutaci dalle ere più remote, ma che sono una questione di fatto, o lo saranno tra poco, quando Dio porterà a compimento i Suoi disegni contro i malvagi e gli empi del mondo. Poiché non soltanto i profeti e gli uomini ispirati hanno proclamato queste cose, ma esse sono state anche proclamate dalla voce di Dio e dai santi messaggeri mandati dalla presenza di Dio, nei tempi antichi come in quelli moderni.

L'angelo Moroni, che fece visita a Joseph Smith il 21 settembre 1823, citò i passi delle Scritture riguardanti questi giudizi e dichiarò che le predizioni dei profeti non si erano ancora adempiute; ma che si sarebbero adempiute in questa dispensazione, e che l'inizio era imminente, anzi alla porta. Tra queste citazioni vorrei richiamare la vostra attenzione sul terzo capitolo di Malachia: «Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me», ecc. «E chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piè quand'egli apparirà? Poich'egli è come un fuoco d'affinatore, come la potassa dei lavatori di panni. Egli si sederà, affinando e purificando l'argento», ecc. «E io m'accosterò a voi per il giudizio, e, senza indugio, io sarò testimonia contro gl'incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che frodano l'operaio del suo salario, che opprimono la vedova e l'orfano, che fanno torto allo straniero e non temono me, dice l'Eterno degli eserciti» [Malachia 3:1-3, 5].

E inoltre Malachia, capitolo 4 - citato nella sua interezza da Moroni: «Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empivamente saranno come stoppia;

e il giorno che viene li divamperà, dice l'Eterno degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo» [Malachia 4:1]. Moroni citò inoltre l'undicesimo capitolo di Isaia dove troviamo queste parole sull'argomento in questione: «Ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio» [Isaia 11:4].

E ancora, terzo capitolo degli Atti, versetti 22 e 23 - citati da Moroni proprio come compagno nel Nuovo Testamento: «Il Signore Iddio vi susciterà... un profeta... Ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà. E avverrà che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo». Sono parole forti e precise. Moroni dichiarò che questo profeta era Cristo alla Sua seconda venuta; che questo passo delle Scritture non si era adempiuto, ma che si sarebbe adempiuto letteralmente con la venuta del Figliol dell'Uomo a regnare sulla terra e a giudicare il mondo. Moroni citò anche Gioele, capitolo 2, versetti 28-32, dichiarando che anche questo passo stava per adempiersi: «E farò de' prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco e colonne di fumo, ecc. E avverrà che chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato; poiché sul Monte di Sion e in Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto l'Eterno, e fra gli scampati che l'Eterno chiamerà» [vedere Joseph Smith 2, 36-41].

Ora mi sembra che l'importanza di questo argomento vitale non sia sminuita dal fatto che non siamo costretti ad affidarci soltanto alle tradizioni dei padri, né alla parola scritta, né a nessun mezzo incerto per ribadire la validità di queste predizioni, ma piuttosto dobbiamo sentire più interesse per il fatto che un angelo dal cielo, un messaggero alla presenza di Dio, ha ripetuto queste predizioni all'uomo sulla terra in questa generazione.

Si presumeva che alcuni di questi passi delle Scritture citati dall'angelo si fossero adempiuti ai tempi degli antichi apostoli. Perciò il mondo era nell'ignoranza per quanto riguardava gli stessi. Tuttavia ogni incertezza su questo argomento è ora stata eliminata e la verità è chiara a tutti. Infatti Moroni dichiarò a Joseph Smith che queste Scritture non si erano adempiute; ma che era venuto il tempo in cui si sarebbero adempiute, in ogni loro parte; e la venuta di Cristo, il compimento dei giudizi e l'introduzione del regno finale di pace a cui si

faceva riferimento sarebbero avvenuti in questa dispensazione. Il potere delle nazioni malvage della terra sarà spezzato. I troni vacilleranno e i regni cadranno, mentre Sion si leverà e splenderà, e indosserà la sua bella veste e sarà rivestita di potere e saggezza, maestà e dominio sulla terra. Babilonia non deve risorgere mai più.⁴

I giusti crederanno nei segni e si prepareranno per la venuta del Salvatore

Le molte eruzioni, terremoti e maremoti che sono avvenuti... sono i segni che il Salvatore dichiarò avrebbero preceduto la Sua seconda venuta, anche se Egli disse che la Sua venuta sarebbe avvenuta come un ladro viene nella notte. Tuttavia Egli menzionò certi segni che avrebbero indicato la Sua venuta con tanta sicurezza, come lo sbocciare degli alberi annuncia la venuta dell'estate. Le persone sagge e prudenti daranno ascolto a questi ammonimenti e si prepareranno, sì da non essere prese alla sprovvista; e non è il più piccolo segno dei tempi il fatto che il Vangelo viene predicato ai poveri, come testimonianza a tutte le nazioni.⁵

I Santi degli Ultimi Giorni... credono nelle dichiarazioni delle Sante Scritture che le calamità colpiranno le nazioni come segni della venuta di Cristo per giudicare. Essi credono che Dio governi col fuoco, col terremoto, con l'onda sconvolgente del mare, con l'eruzione vulcanica e con la tempesta. Vedono la Sua mano in tutte le cose e riconoscono in Lui il Maestro, il Sovrano della natura e delle leggi che la governano. Crediamo che lo scopo dei Suoi castighi sia quello di portare gli uomini a capire il Suo potere e i Suoi fini, onde potersi pentire dei loro peccati e prepararsi al secondo avvento di Cristo che regnerà in giustizia sulla terra.

Crediamo fermamente che Sion, la pura di cuore, sfuggirà a questo castigo se si atterrà a tutte le cose comandate da Dio; ma, in caso contrario, anche Sion verrà visitata «con dolorose afflizioni, con la peste, con piaghe, con la spada, con la vendetta e con il fuoco divorante» (Dottrina e Alleanze 97:26). E tutto questo affinché il suo popolo, per la sua salvezza, impari a camminare nella luce della verità e nel sentiero del Dio della loro salvezza.

Crediamo che il fine di queste grandi calamità naturali con cui il Signore colpirà gli uomini sia quello di ottenere che i Suoi figli vivifichino la loro dedizione agli altri e diano prova della loro natura migliore amandoLo e servendoLo. Crediamo inoltre che esse siano gli araldi e i segni del Suo giudizio finale, e i maestri che insegnano al popolo a prepararsi, mediante una vita retta, all'avvento del Salvatore che regnerà sulla terra, quando ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Cristo.

Se queste lezioni vengono inculcate in noi e nel popolo del nostro paese, i tormenti, la perdita della vita e gli affanni, per quanto tristi, grandi e terrorizzanti, non saranno stati vani.⁶

Porto testimonianza che, a meno che i Santi degli Ultimi Giorni non mettano in pratica la loro religione, non osservino le loro alleanze con Dio e con i loro fratelli, onorino il sacerdozio che detengono e si sforzino fedelmente di assoggettarsi alle leggi di Dio, saranno i primi a cadere dinanzi ai giudizi dell'Onnipotente, poiché i giudizi cominceranno ad essere emessi nella Sua casa.

Perciò coloro che hanno fatto alleanza con il Signore mediante il battesimo e hanno violato questa alleanza, che professano di essere santi e non lo sono, ma sono peccatori e violatori dell'alleanza e partecipi dei peccati di Babilonia, sicuramente avranno «parte alle sue piaghe» poiché è scritto che i giusti a mala pena le sfuggiranno [vedere Apocalisse 18:4; DeA 63:34]. Questa è la mia testimonianza per quanto riguarda queste cose. Confidiamo nella parola del Signore in queste cose e non sulla parola dell'uomo, perché non soltanto gli angeli, ma l'Iddio Onnipotente ha parlato dai cieli nel nostro tempo, e sappiamo che la Sua parola è vera.

Prego che noi come popolo possiamo essere preparati non soltanto per i giudizi, ma per la gloria e la venuta del nostro Signore, che possiamo sfuggire alle calamità che si riverseranno sui malvagi e ricevere il lieto plauso del servitore fedele, ed essere ritenuti degni di stare alla presenza del Signore nel Suo glorioso regno.⁷

Sentiamo dire che viviamo in tempi pericolosi; ma io non provo le fitte acute di questo terrore. Il terrore non è in me. Mi propongo di vivere in modo tale che esso non si posi su di me. Mi propongo di vivere in maniera da essere immune dai pericoli del mondo, se ciò mi è possibile, obbedendo ai comandamenti di Dio e alle Sue leggi rive-

late per la mia guida. Se farò il mio dovere, se seguirò Dio, se sarò degno dell'amicizia dei miei fratelli, se saprò rimanere immacolato dinanzi al mondo, senza macchia, senza trasgredire le leggi di Dio, che cosa può importarmi quello che mi accadrà? Se tale sarà la mia opinione, il mio desiderio, il mio comportamento, sarò sempre pronto. Niente altro mi importa; perciò non mi preoccupo, né sento le fitte della paura.

La mano del Signore è sopra tutte le cose, e io la riconosco, non perché gli uomini sono in guerra, non perché le nazioni cercano di distruggere le nazioni, non perché gli uomini tramano contro la libertà dei loro simili, non in questo senso; ma la mano di Dio non si è ritratta. Egli dominerà i risultati che seguiranno e li regolerà, per il bene ultimo, in una maniera che né io né voi oggi comprendiamo o prevediamo.⁸

L'obbedienza al Vangelo preparerà il mondo per la venuta del Salvatore

L'obbedienza al Vangelo salverà il mondo dal peccato, abolirà la guerra, le lotte e i litigi e introdurrà il regno del Millennio. Restituirà la terra al suo legittimo proprietario e la preparerà per l'eredità dei giusti. Questi sono tutti principi del vangelo di Cristo e gli effetti che deriveranno dalla Sua accettazione e adozione da parte dell'umanità.⁹

Il Vangelo è salvezza, e senza di esso non c'è niente che valga la pena di avere. Noi siamo venuti nudi in questo mondo, donde nello stesso modo ce ne andremo. Se dovessimo accumulare metà del mondo, non ci servirebbe a niente per ciò che concerne il nostro prolungare la vita qui o l'assicurarsi la vita eterna nell'aldilà. Il Vangelo invece insegna agli uomini ad essere umili, fedeli, onesti e giusti dinanzi al Signore e l'uno verso l'altro; e in proporzione al modo col quale sono messi in pratica i suoi principi, Egli estenderà la pace e la giustizia sulla terra, mentre il peccato, le dispute, lo spargimento di sangue e ogni sorta di corruzione cesseranno; la terra sarà purificata e trasformata in una dimora adatta per gli esseri celesti, e perché il Signore, nostro Dio, possa venire a dimorarvi, cosa che Egli farà durante il Millennio.¹⁰

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni considera parte della sua missione preparare la via per la letterale e gloriosa venuta del Figliol dell'Uomo sulla terra, per regnare su di essa e dimorare con il Suo popolo. Quale parte di questo lavoro di preparazione i santi credono che Israele, da tanto tempo dispersa tra le nazioni della terra, sarà radunata e restaurata nella terra promessa ai loro padri come eredità eterna. . .

Coloro che hanno accettato il Vangelo in questo mondo parteciperanno a compiere i propositi di Dio. Essi lavoreranno in collaborazione con Lui per fare avverare non soltanto la loro propria salvezza per questa vita e per l'eternità, ma per compiere la salvezza di tutta Israele e dei Gentili che accetteranno il Vangelo. Essi adempiranno le antiche profezie. Isaia nell'ispirazione di Dio vide loro e le loro opere quando gridò ad alta voce: «Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso» (Isaia 2:2-3). Geremia parlava di loro quando ripeté la promessa fatta da Dio a Israele che si sarebbe adempiuta negli ultimi giorni: «Vi prenderò, uno da una città, due da una famiglia, e vi ricondurrò a Sion; e vi darò dei pastori secondo il mio cuore, che vi pasceranno con conoscenza e con intelligenza» (Geremia 3:14-15).¹¹

Il Signore emanò un decreto che, Egli disse, il Suo popolo doveva ricordare: che essi avrebbero cominciato da quel momento a prevalere su tutti i loro nemici e, se avessero continuato ad essere fedeli nell'osservare le leggi che Egli aveva dato loro, era decretato che avrebbero vinto sino a sottomettere tutti i loro nemici, non sottometterli mediante la violenza o lo spirito di contesa o di guerra, ma sottometterli per il potere della verità eterna, per la maestà e il potere dell'Iddio Onnipotente. . . Il maggiore potere dei giusti e del popolo dell'alleanza di Dio sarebbe stato accresciuto, sino a quando il mondo si sarebbe inchinato e avrebbe riconosciuto che Gesù è il Cristo e che c'è un popolo che prepara la Sua nuova venuta sulla terra in potere e gloria [vedere DeA 103:5-8].¹²

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non è una chiesa partigiana. Non è una setta. Essa è *la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*. È l'unica chiesa oggi esistente nel mondo

che può legittimamente portare, e che porta, il nome di Gesù Cristo e la Sua divina autorità. Faccio questa dichiarazione con tutta semplicità e onestà dinanzi a voi e a tutto il mondo, per quanto amara possa sembrare la verità a coloro che a ciò si oppongono e che non hanno un motivo per questa opposizione. Tuttavia ciò è vero e resterà vero finché Colui che ha il diritto di regnare sulle nazioni della terra e sui figli di Dio in tutto il mondo verrà a prendere le redini del governo e ad accogliere la sposa che sarà pronta per l'avvento del suo sposo.¹³

Suggerimenti per lo studio

- Perché per noi è importante che i profeti di Dio «nei tempi antichi come in quelli moderni» abbiano predetto la seconda venuta del Salvatore?
- Perché ci sono stati dati i segni della Seconda Venuta? Chi riconoscerà questi segni come annuncio della venuta del Salvatore? Come deve cambiare la nostra vita a causa della conoscenza di questi segni?
- In quale modo le calamità naturali sono «per il bene dei figli di Dio»? Come dobbiamo reagire quando esse ci colpiscono?
- Che cosa dobbiamo fare per sfuggire alle calamità che si riverse- ranno sui malvagi?
- Di quali benefici godrebbe il mondo se le persone obbedissero ai principi del Vangelo?
- In quali modi Dio «dominerà i risultati che seguiranno e li regolerà, per il bene ultimo»?
- In che modo i santi infine sottometteranno tutti i loro nemici?
- Perché la Seconda Venuta è un giorno sia grande che terribile? (DeA 110:16).
- Cosa può fare ognuno di noi per preparare il mondo per la seconda venuta del Salvatore?

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965- 1975), 4:154.
2. *Messages of the First Presidency*, 3:287.
3. *Messages of the First Presidency*, 4:294.
4. Conference Report, aprile 1880, 95-96.
5. *Messages of the First Presidency*, 4:132.
6. *Gospel Doctrine*, 55.
7. Conference Report, aprile 1880, 96.
8. *Gospel Doctrine*, 89.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 febbraio 1878, 1.
10. *Gospel Doctrine*, 84-85.
11. «President Joseph F. Smith on «Mormonism»», *Millennial Star*, 19 giugno 1902, 385-386.
12. Conference Report, aprile 1902», 2.
13. *Gospel Doctrine*, 137.



I duemila giovani guerrieri, di Arnold Friberg. Helaman scrisse dei giovani che aveva condotto in battaglia: «Pensavano più alla libertà dei loro padri che alla loro vita; sì, le loro madri avevano loro insegnato che, se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati» (Alma 56:47).



Il Vangelo porta la pace al mondo nei momenti difficili

*Il vangelo di Gesù Cristo porta la pace
al mondo nei momenti difficili.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Durante i suoi ultimi anni il presidente Joseph F. Smith spesso si lamentava per i dispiaceri provocati dalla prima guerra mondiale. Molti membri della Chiesa combattevano in guerra su fronti opposti e centinaia di loro persero la vita. Alcuni figli del presidente Smith servirono nelle Forze Armate e uno di loro rimase ferito due volte in battaglia.

In un messaggio di Natale rivolto ai santi in questo periodo, la Prima Presidenza diceva: «Mentre gioiamo per la nascita di Colui che è incomparabile, tuttavia la luce della nostra felicità è offuscata dalle nuvole di guerra che hanno oscurato i cieli dell'Europa e i nostri inni di gioia e di buona volontà sono tristemente discordanti con il rombo delle artiglierie e i lamenti dei feriti e dei moribondi che provengono da lontano, ma che turbano la nostra anima come fanno le terribili notizie che provengono dall'altra parte dell'oceano. Le nazioni si levano contro le nazioni, fratelli contro i fratelli, «Cristiani» contro «Cristiani», ognuno invocando l'aiuto del Dio di amore nella terribile lotta e pretendendo il sostegno del Principe della pace! Quale terribile spettacolo è quello che viene presentato dinanzi alle schiere celesti, un coro delle quali cantò l'inno «Pace in terra tra gli uomini ch'Egli gradisce» alla nascita del Bambino di Betlemme!»¹

Il presidente Smith visse sino a ricevere la notizia della firma dell'armistizio che pose fine alle ostilità e alla distruzione di vite e di

proprietà. L'armistizio fu firmato l'11 novembre 1918, appena otto giorni prima della sua morte.

Durante quegli anni egli insegnò ai santi che la vera pace si ottiene soltanto accettando e mettendo in pratica il vangelo di Gesù Cristo. Joseph Fielding Smith, che in seguito sarebbe diventato presidente della Chiesa, disse di suo padre: «Il suo animo era gentile e buono. Entro i confini di tutta Israele non si poteva trovare un'anima più buona, che soffrisse di più con i sofferenti, che fosse più disposta ad aiutare gli indifesi a portare il loro fardello e gli oppressi a rialzarsi. Egli si adoperava per la pace, amava la pace».²

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Soltanto il vangelo di Gesù Cristo può portare la pace al mondo

C'è soltanto una cosa che può portare la pace al mondo. Essa è il riconoscimento del vangelo di Gesù Cristo, ben capito, obbedito e praticato dai governanti e dal popolo. Esso viene predicato a tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli del mondo dai Santi degli Ultimi Giorni, e non è lontano il giorno in cui il suo messaggio di salvezza penetrerà nel cuore della gente la quale, con sincerità e ardore, quando verrà il momento non soltanto esprimerà il suo giudizio contro la falsa cristianità, ma contro la guerra e i guerrafondai definendoli crimini e criminali contro la razza umana. Per anni è stato sostenuto che la pace proviene soltanto dalla preparazione alla guerra; il conflitto attuale dovrebbe dimostrare che la pace deriva unicamente dalla preparazione alla pace, dall'educare il popolo alla rettitudine e alla giustizia e dallo scegliere dei governanti che rispettino la giusta volontà del popolo.³

Noi vogliamo la pace nel mondo. Vogliamo che l'amore e la buona volontà regnino in tutta la terra e fra tutti i popoli del mondo; ma nel mondo non esisterà mai quello spirito di pace e d'amore che dovrebbe esistere finché l'umanità non avrà riconosciuto il messaggio che Dio ha inviato e il Suo potere e autorità divini, che mai si possono trovare nella sola saggezza umana.⁴

Il Signore ama la pace. La dottrina del Salvatore degli uomini era: «Pace in terra fra gli uomini» e amore, amore sincero. Il più grande di tutti i comandamenti che fu mai dato ai figlioli degli uomini è: «Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti» [Matteo 22:37-40]. Se tra le principali nazioni della terra fosse esistito questo spirito di amore, questo principio del vangelo di Gesù Cristo, se questo glorioso comandamento fosse stato preso a cuore dai governanti di quelle nazioni, non vi sarebbe mai stata guerra, non vi sarebbe mai stato spargimento di sangue, non vi sarebbero mai state devastazione, rovina e le terribili condizioni che esistono oggi. Questo è avvenuto perché i popoli del mondo non possiedono il Vangelo, è avvenuto perché non obbediscono alla verità, è avvenuto perché non hanno Cristo, e perciò sono abbandonati a se stessi, e i risultati che vediamo sono le conseguenze della loro iniqua condotta, delle loro azioni malvage.⁵

C'è soltanto un potere, uno soltanto, che può impedire la guerra fra le nazioni della terra, e cioè la vera religione immacolata dinanzi a Dio Padre. Niente altro potrà impedirlo... C'è soltanto un rimedio che può impedire agli uomini di entrare in guerra quando si sentono disposti a farlo, ed esso è lo Spirito di Dio, che ispira ad amare e non a odiare, che porta alla verità e non all'errore, che rende inclini i figli dell'Eterno a essere sottomessi verso di Lui e le Sue leggi, considerandole al di sopra di tutte le cose del mondo.

Il Signore ci ha detto che... sarebbero venute delle guerre. Noi non siamo stati all'oscuro della loro imminenza e del fatto che esse avrebbero colpito le nazioni della terra in qualsiasi momento. Abbiamo atteso l'adempimento delle parole del Signore a questo proposito. Perché? Forse perché il Signore lo voleva? No, assolutamente no. È stato perché il Signore lo aveva prestabilito o perché lo aveva voluto in qualche modo? No, niente affatto. Perché? Il motivo è che gli uomini non hanno ascoltato il Signore Iddio, ed Egli conosceva il risultato che sarebbe seguito a causa degli uomini e delle nazioni della terra; e quindi Egli ha potuto predire quello che sarebbe acca-

duto loro a seguito delle loro stesse azioni; e non perché Egli voleva che essi le compissero; infatti essi non fanno altro che subire e raccogliere i risultati delle loro stesse azioni. . .

«Pace in terra fra gli uomini» è il nostro motto. Questo è il nostro principio. Questo è il principio del vangelo di Gesù Cristo. E come penso che sia sbagliato, malvagiamente sbagliato, costringere una nazione a entrare in guerra, credo anche che sia giusto che ogni popolo difenda la propria vita, la propria libertà e le proprie case fino all'ultima goccia del suo sangue. Credo che ciò sia giusto, e credo anche che il Signore sosterrà ogni popolo che difende la propria libertà di adorare l'Onnipotente secondo i dettami della propria coscienza, che cerca di proteggere le proprie mogli e i propri figli dalle devastazioni della guerra. Ma noi non vogliamo essere trascinati e messi di fronte alla necessità di doverci difendere.⁶

Quando siete chiamati in guerra, mantenetevi puri e immacolati dal mondo

Esorto i miei amici a mantenere vivo in sé sopra ogni altra cosa lo spirito di umanità, di amore e di pace, affinché anche quando sono chiamati all'azione, non demoliscano, ignorino o distruggano i principi in cui credono, che ci siamo sforzati di inculcare e che siamo esortati a mantenere: pace e buona volontà verso tutti gli uomini, anche se dobbiamo passare all'azione contro il nemico. Voglio dire ai Santi degli Ultimi Giorni che sono arruolati nelle forze armate e i cui servizi il paese può richiedere, che quando essi diventano soldati dello Stato e della Nazione non dimentichino di essere anche soldati della Croce, di essere ministri della vita e non della morte; e quando vanno in battaglia lo facciano con l'intenzione di difendere le libertà dell'umanità, piuttosto che allo scopo di distruggere il nemico.⁷

Spero e prego che quando i nostri ragazzi saranno chiamati sotto le armi portino con loro lo Spirito di Dio e non lo spirito dello spargimento di sangue, lo spirito della rettitudine e non quello della malvagità e dell'adulterio, lo spirito che porta a fare il bene, a edificare, a giovare al mondo, e non quello che porta a distruggere e a spargere il sangue.

Ricordate il passo delle Scritture. . . che si trova nel Libro di Mormon, circa i giovani puri che ripudiarono la guerra e lo spargimento di sangue e che vissero puri e innocenti, liberi dal contagioso pensiero della rivalità, dell'ira o della malvagità nei loro cuori, ma quando le circostanze lo richiedevano e veniva loro ordinato di difendere la loro vita e quella dei loro genitori, e le loro case, essi andavano, non per distruggere, ma per difendere, non per spargere sangue; ma piuttosto per salvare la vita degli innocenti, degli indifesi e degli amanti della pace [vedere Alma 56:45-48].

Gli uomini che provengono dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dimenticheranno le loro preghiere? Dimenticheranno Dio? Dimenticheranno gli insegnamenti che hanno ricevuto a casa dai loro genitori? Dimenticheranno i principi del vangelo di Gesù Cristo e i patti che hanno stretto nelle acque battesimali e nei sacri luoghi? Oppure andranno via essendo uomini in ogni senso, uomini puri, dalla mente elevata, onesti, virtuosi, uomini di Dio? Questo è quello di cui mi preoccupo.

Desidero vedere la mano di Dio resa manifesta negli atti degli uomini che escono dalle file della Chiesa di Gesù Cristo. . . per andare a difendere i principi della libertà e del giudizioso governo dell'umana famiglia. Voglio vederli vivere in modo da essere in comunione con il Signore, nei loro accampamenti e nei loro luoghi segreti, e che nel mezzo della battaglia possano dire: «Padre, la mia vita e il mio spirito sono nelle Tue mani!»

Desidero che i ragazzi che si allontanano da qui per questa causa si sentano come i nostri missionari quando vengono mandati nel mondo, portando con sé lo stesso spirito che anima una buona madre quando si separa dal figlio la mattina della sua partenza per la missione. Essa lo abbraccia con tutto l'amore materno dell'anima sua! . . .

Se i nostri ragazzi andranno nel mondo in questo modo, portando con sé lo spirito del Vangelo e il comportamento dei Santi degli Ultimi Giorni, qualunque cosa accada loro nella vita, essi resisteranno. Saranno in grado di sopportare la fatica e le sofferenze quanto qualsiasi altro, se necessario; e quando saranno sottoposti alla prova, essi la sosterranno perché non temono la morte! Essi non avranno paura delle conseguenze per la propria vita. Non temeranno la morte,

perché avranno compiuto la loro opera; avranno mantenuto la fede; saranno stati puri di cuore e degni di vedere Dio!⁸

Ci sono molti mali che generalmente seguono la scia degli eserciti schierati, equipaggiati e impegnati nella guerra, mali molto peggiori della morte onorevole che può colpire nel corso della battaglia. Più importante per loro stessi, per i genitori e per gli amici e compagni nella verità non è sapere quando vengono chiamati i nostri giovani, o dove potranno andare, ma sapere come ci vanno. Tutta la vita essi sono stati educati come membri della Chiesa a conservarsi puri e immacolati dai peccati del mondo, a rispettare i diritti degli altri, ad essere obbedienti ai giusti principi, a ricordare che la virtù è uno dei più grandi doni di Dio, che devono rispettare la virtù degli altri e che dovrebbero preferire mille volte morire piuttosto che macchiarsi di un peccato mortale. Vogliamo che essi vadano nel mondo sani, sia nei pensieri che nelle azioni, con fede nei principi del Vangelo e nella grazia redentrice del nostro Signore e Salvatore. Vogliamo che essi ricordino che soltanto vivendo una vita sana e fedele possono sperare di raggiungere la salvezza promessa mediante lo spargimento di sangue del nostro Redentore.⁹

Ci sforziamo di vivere in pace con tutti gli uomini

Ammoniamo i Santi degli Ultimi Giorni di mettere in pratica la loro religione; di ricordare le alleanze che hanno fatto nelle acque del battesimo; di onorare il Signore e di osservare i Suoi comandamenti; di non lasciarsi vincere dalle follie del mondo, ma di cercare la guida del Santo Spirito e vivere in pace con tutti gli uomini.¹⁰

Il nuovo anno e gli anni che seguiranno inviteranno gli abitanti di tutti i paesi a unirsi per stabilire la pace e realizzare la fratellanza universale. Le lotte, le inimicizie, l'egoismo, l'immoralità e il male devono essere sradicati dalla vita di ogni persona. Nessuno è troppo umile o insignificante per non dare il suo aiuto. Che ogni uomo ami il suo prossimo come se stesso, e le presenti tragedie passeranno, i futuri terrori saranno evitati e «ogni uomo in ogni luogo incontrerà un fratello e un amico».

Un illustre modello di retto vivere e di nobile fratellanza fu dato al mondo venti secoli fa in Gesù Cristo. Il Suo messaggio era pace e

buona volontà. La Sua legge era basata sulla giustizia saggiamente esercitata e applicata con rettitudine e intelligenza. La luce era la Sua norma e la verità il Suo credo.¹¹

Nonostante la «mancanza di umanità dell'uomo verso l'uomo», così terribilmente manifesta nella terribile lotta tra le nazioni attualmente in corso, noi con ragionevolezza prendiamo atto degli attuali motivi di felicità e di gratitudine e guardiamo attraverso le nuvole di una terribile guerra al sicuro e certo adempimento delle promesse di pace permanente nell'imminente avvento del nostro Signore e Re.¹²

E perciò insisto su questo principio secondo cui la verità si trova nel Vangelo di Gesù Cristo; secondo cui il potere di redenzione, il potere di pace, il potere di buona volontà, d'amore, di carità, di perdono e di fedeltà a Dio risiede nel vangelo di Gesù Cristo e nell'obbedienza ad esso da parte dell'uomo. Quindi ammetto, e non soltanto ammetto, ma asserisco, che non c'è niente di più grande sulla terra, né in cielo, della verità del vangelo di Dio, vangelo che Egli ha stabilito e restaurato per la salvezza e la redenzione del mondo. Ed è grazie ad esso, e non in altri modi, che la pace verrà ai figli degli uomini.¹³

Suggerimenti per lo studio

- Perché il vangelo di Gesù Cristo è l'unica cosa che può portare la pace al mondo? Cosa possiamo fare per contribuire a portare la pace nel mondo?
- Dove comincia la pace? Perché l'osservanza dei due grandi comandamenti conduce alla pace sia in patria che all'estero?
- In che modo coloro che vanno sotto le armi possono essere «ministri della vita e non della morte»?
- Come possono i membri della Chiesa portare con loro nelle Forze Armate «lo spirito del Vangelo e il comportamento dei Santi degli Ultimi Giorni»?
- Quando i membri sono chiamati sotto le armi, quali convinzioni e atteggiamenti li aiuteranno a non temere la morte?
- Che cosa può fare ognuno di noi per «vivere in pace con tutti gli uomini»?

- Che cosa ci insegna l'esempio del Salvatore riguardo a come vivere in pace e con buona volontà?

Note

1. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 4:319.
2. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 440.
3. *Gospel Doctrine*, 421.
4. *Gospel Doctrine*, 417-418.
5. Conference Report, aprile 1918, 170.
6. *Gospel Doctrine*, 418-419.
7. *Messages of the First Presidency*, 5:52.
8. *Gospel Doctrine*, 423-425.
9. *Gospel Doctrine*, 426.
10. *Messages of the First Presidency*, 4:211.
11. *Messages of the First Presidency*, 5:1-2.
12. *Messages of the First Presidency*, 4:348.
13. *Gospel Doctrine*, 420.



La redenzione dei nostri morti mediante il servizio nel tempio

*Mediante il servizio nel tempio diventiamo salvatori
sul Monte Sion per coloro che sono morti.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

«**L**a mia anima è straziata. Ho il cuore spezzato e angosciato! O mio dolce figlio, mia gioia, mia speranza. . . O Dio, aiutami!»¹ si lamentava il presidente Joseph F. Smith davanti all'improvvisa morte del figlio maggiore Hyrum M. Smith, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Hyrum aveva 45 anni. Sei mesi dopo il presidente Smith presiedette nel cimitero di Salt Lake alla cerimonia della dedicazione di un monumento eretto in onore di suo padre Hyrum. Era il 27 giugno 1918, anniversario del martirio di suo padre e di suo zio, il profeta Joseph Smith.

Lo Spirito del Signore doveva aver commosso la sua anima mentre egli meditava sulla morte dei suoi cari. Alcuni mesi dopo, soltanto poche settimane prima di morire, il presidente Smith scrisse: «Mi trovavo seduto nella mia stanza, intento a riflettere sulle Scritture. E riflettevo sul grande sacrificio espiatorio compiuto dal Figlio di Dio per la redenzione del mondo. . . Mentre ero così assorto, la mia mente riandò agli scritti dell'apostolo Pietro [vedere 1 Pietro 3:18-20; 4:6]. . . Mentre riflettevo su queste cose, gli occhi della mia comprensione furono aperti, e lo Spirito del Signore si posò su di me, talché io vidi le schiere dei morti, sia i grandi che i piccoli» (DeA 138:1-2, 5, 11).

Egli quindi ricevette la visione della redenzione dei morti, contenuta in Dottrina e Alleanze 138, che gli rivelò nuovi principi e riaffermò dottrine in cui egli credeva e che aveva insegnato per decenni.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Cristo fu preordinato e unto per salvare i vivi e i morti

[Il Salvatore] fu mandato non soltanto a predicare il Vangelo a coloro che dimoravano sulla terra, ma fu preordinato e unto da Dio per aprire le porte della prigione a coloro che vi si trovavano e per proclamare loro il Vangelo.²

Il tre di ottobre dell'anno millenovecentodiciotto mi trovavo seduto nella mia stanza, intento a riflettere sulle Scritture.

E riflettevo sul grande sacrificio espiatorio compiuto dal Figlio di Dio per la redenzione del mondo;

E sul grande e meraviglioso amore manifestato dal Padre e dal Figlio nella venuta del Redentore nel mondo;

Onde, mediante la Sua espiazione e l'obbedienza ai principi del Vangelo, l'umanità potesse essere salvata. . .

Mentre riflettevo su queste cose [vedere 1 Pietro 3:18-20; 4:6], gli occhi della mia comprensione furono aperti e lo Spirito del Signore si posò su di me, talché io vidi le schiere dei morti, sia i grandi che i piccoli.

E c'era, riunita in un sol luogo, una innumerevole compagnia di spiriti di giusti, che mentre vivevano nella mortalità erano stati fedeli nella testimonianza di Gesù Cristo. . .

Mentre questa vasta moltitudine attendeva e conversava, gioendo nell'aspettativa della sua liberazione dalle catene della morte, il Figlio di Dio apparve per proclamare la libertà ai prigionieri che erano stati fedeli;

Ed Egli predicò ad essi il vangelo eterno, la dottrina della risurrezione e della redenzione dell'umanità dalla Caduta, e dai peccati individuali per coloro che si pentono. . .

E mentre meditavo, gli occhi mi furono aperti, e la mia comprensione fu illuminata, ed io mi resi conto che il Signore non era andato di persona tra i malvagi e i disobbedienti che avevano rifiutato la verità per istruirli;



Il figlio del presidente Joseph F. Smith, l'anziano Hyrum M. Smith, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, morì nel 1918, poco prima che il presidente Smith ricevesse la visione della redenzione dei morti, che poi diventò la sezione 138 di Dottrina e Alleanze.

Ma ecco che tra i giusti Egli aveva organizzato le Sue forze e nominato messaggeri investiti di potere e di autorità perché andassero a portare la luce del Vangelo a coloro che si trovavano nelle tenebre, sì, a tutti gli spiriti degli uomini; e il Vangelo fu così predicato ai morti.

E i messaggeri eletti andarono a proclamare il giorno di grazia dell'Eterno e ad annunciare la libertà per i prigionieri tenuti in catene e per tutti coloro che si fossero pentiti dei loro peccati ed avessero accettato il Vangelo.

Il Vangelo fu così predicato a coloro che erano morti nei loro peccati, sia per non aver conosciuto la verità, e sia per aver respinto i profeti.³

Gesù non aveva finito la Sua opera quando il Suo corpo fu ucciso, e neppure la terminò dopo la Sua risurrezione. Egli, sebbene avesse raggiunto lo scopo per cui era venuto sulla terra, non ultimò tutta la Sua opera. Quando la completerà? Non certo prima che abbia redento e salvato ogni figlio e figlia del padre nostro Adamo, nati o che nasceranno su questa terra fino alla fine del tempo, ad eccezione dei figli di perdizione. Questa è la Sua missione.⁴

I vivi e i morti operano insieme per portare il Vangelo a tutti i figli di Dio

Noi non porteremo a termine la nostra opera finché non avremo salvato noi stessi, e dopo finché non avremo salvato tutti coloro che da noi dipendono, perché dobbiamo divenire salvatori sul Monte Sion, come Cristo. Siamo chiamati a questa missione. I morti non sono perfetti senza noi, né noi siamo perfetti senza di loro [vedere DeA 128:18]. Abbiamo una missione da compiere per il loro bene; abbiamo un determinato lavoro da svolgere al fine di liberare coloro che, a causa della loro ignoranza e delle circostanze sfavorevoli in cui vennero a trovarsi mentre erano qui, sono impreparati per la vita eterna; dobbiamo aprire loro la porta celebrando le ordinanze che essi non possono celebrare per se stessi e che sono indispensabili per la loro liberazione dalla «prigione», per uscirne e vivere nello spirito secondo la volontà di Dio ed essere giudicati come gli uomini nella carne [vedere DeA 138:33-34].

Il profeta Joseph Smith ha detto che questo è uno dei doveri più importanti che incombono sui Santi degli Ultimi Giorni. E perché? Perché questa è la dispensazione della pienezza dei tempi la quale

introdurrà il regno del Millennio, e in cui tutte le cose rivelate per bocca dei santi profeti dal principio del mondo si devono adempiere, e tutte le cose devono essere unite, sia quelle che sono in cielo che quelle che sono sulla terra. Dobbiamo compiere quest'opera, o almeno tutto quello che per essa possiamo fare, lasciando il resto ai nostri figli, nel cuore dei quali dovremmo inculcare l'importanza di quest'opera, allevandoli nell'amore per la verità e per la conoscenza di questi principi, in modo che quando ce ne andremo, avendo fatto tutto quello che abbiamo potuto, essi la continueranno fino a che non sarà completata.⁵

Gli stessi principi che si applicano ai vivi si applicano ai morti. . . Così veniamo battezzati per i morti. I vivi non possono essere resi perfetti senza i morti, né i morti possono essere resi perfetti senza i vivi. Deve esserci una saldatura, un'unione tra genitori e figli, tra figli e genitori, sino a quando tutta la catena della famiglia di Dio sarà saldata insieme per formare una sola catena, ed essi diventeranno tutti la famiglia di Dio e del Suo Cristo.⁶

Questo vangelo rivelato al profeta Joseph viene già predicato agli spiriti prigionieri, a coloro che sono passati da questo stadio di vita nel mondo degli spiriti senza conoscere il Vangelo. Joseph Smith sta predicando il Vangelo. E così stanno facendo Hyrum Smith, Brigham Young e tutti i fedeli apostoli che vissero in questa dispensazione sotto l'amministrazione del profeta Joseph [vedere DeA 138:36-37, 51-54]. Essi sono là, avendo portato con sé da qui il santo sacerdozio di cui furono debitamente investiti e che fu conferito loro nella vita terrena. Essi stanno predicando il Vangelo agli spiriti che si trovano in prigione perché Cristo, quando il Suo corpo giaceva nella tomba, andò a proclamare la libertà agli spiriti ritenuti in carcere, e aprì le porte della prigione nella quale erano rinchiusi [vedere DeA 138:27-30]. Ma non soltanto quelli che ho menzionato sono impegnati in questa opera, ma centinaia e migliaia di altri. Gli anziani che sono morti sul campo missionario, senza aver potuto portare a termine la loro missione, stanno ora proseguendola nel mondo degli spiriti [vedere DeA 138:57]. È probabile che il Signore abbia ritenuto necessario o giusto richiamarli, come ha fatto. Non intendo trattare in nessun modo questo argomento. Lo lascio nelle mani dell'Onnipotente, perché credo che tutte queste cose avvengano per il bene, perché il Signore non permette che al Suo popolo accada alcuna cosa che Egli non possa infine volgere al loro bene più grande.⁷

Ho sempre creduto, e tuttora credo con tutta l'anima mia, che uomini come Pietro e Giacomo e i dodici apostoli scelti dal Salvatore durante la Sua vita terrena siano stati impegnati, dal momento del loro martirio attraverso tutti i secoli passati, nella testimonianza di Gesù Cristo, nella proclamazione della libertà ai prigionieri nel mondo degli spiriti e nell'apertura delle porte della loro prigione [vedere DeA 138:38-50]. Non credo che essi potessero essere occupati in un'opera più grande. La loro speciale chiamata e l'unzione del Signore stesso erano quelle di salvare il mondo, di proclamare la libertà ai prigionieri e di aprire le porte della prigione a coloro che vi erano relegati con le catene delle tenebre, della superstizione e dell'ignoranza. . .

Le cose che noi sperimentiamo qui sono esempi delle cose di Dio e della vita avvenire. C'è una grande somiglianza fra i fini dell'Onnipotente manifestati qui e i Suoi fini realizzati in Sua presenza e nel Suo regno. Coloro che qui sono autorizzati a predicare il Vangelo e sono incaricati di compiere quest'opera non staranno in ozio dopo che saranno morti, ma continueranno ad esercitare i diritti che hanno ottenuto qui con il sacerdozio del Figlio di Dio, per arrivare alla salvezza di coloro che sono morti senza la conoscenza della verità.⁸

Possiamo diventare salvatori sul Monte Sion celebrando nei templi le ordinanze di salvezza per i morti

Insegnate ai vostri figli e imparate voi stessi il fatto che è necessario che diventiate salvatori sul Monte Sion per coloro che sono morti senza la conoscenza del Vangelo, e che i templi di Dio tra queste montagne e quelli che vengono costruiti in altri paesi sono stati costruiti e designati espressamente per la celebrazione di queste ordinanze che sono necessarie per coloro che sono passati nell'aldilà senza di esse. Non dimenticate queste cose. Tenetele a mente, poiché esse sono necessarie per noi.⁹

Questo grande lavoro per la redenzione dei nostri morti, l'unione dei vivi e dei morti, il potere di suggellamento. . . e tutte le ordinanze che sono state rivelate perché fossero celebrate nei sacri edifici chiamati templi, che noi abbiamo ricevuto da Dio il comandamento di costruire sempre al Suo santo nome. . . queste cose sono state rivelate a noi in questa dispensazione con maggior completezza e con maggior chiarezza che mai in passato nella storia del mondo, per quanto ne siamo a conoscenza.¹⁰



Il presidente Smith dedicò il terreno per il Tempio dell'Alberta a Cardston (Canada) nel 1913.

Speriamo di vedere il giorno in cui avremo dei templi costruiti nelle varie parti della terra dove sono necessari per la comodità della gente, perché ci rendiamo conto che una delle responsabilità più grandi che gravano sul popolo di Dio oggi è quella di ricondurre il suo cuore verso i padri [vedere Malachia 4:5-6; DeA 2], e che esso compia l'opera a loro necessaria per potersi giustamente riunire col vincolo del nuovo patto eterno di generazione in generazione. Perché il Signore ha detto, per mezzo del Profeta, che questa è una delle responsabilità più grandi che incombono su di noi in questi ultimi giorni.¹¹

In merito alla liberazione degli spiriti dalla loro prigione, crediamo naturalmente che essa possa avvenire soltanto dopo che il Vangelo è stato predicato loro nello spirito ed essi lo hanno accettato, e dopo che i vivi hanno svolto per loro il lavoro necessario alla loro redenzione. Facciamo sì che questo lavoro venga affrettato, in modo che tutti coloro che nel mondo degli spiriti credono possano ricevere il beneficio della liberazione. Mi è stato rivelato che la grande opera del Millennio sarà l'opera dei templi per la redenzione dei morti; e dopo

noi speriamo di godere i benefici della rivelazione. . . con i mezzi che il Signore vorrà rivelare in merito a coloro per cui verrà compiuta. . . È evidente che mentre il Vangelo può essere predicato a tutti, buoni e cattivi, o piuttosto a coloro che si pentono e a coloro che non si pentono nel mondo degli spiriti, come avviene qui, tuttavia la redenzione sarà concessa soltanto a quelli che si pentiranno e obbediranno.¹²

Una grande attività è stata manifestata. . . da parte dei santi nel loro lavoro di tempo. Lo spirito del lavoro per la redenzione dei morti è affidato a loro e un più grande interesse è stato dimostrato in questo lavoro di amore divino. Questo lavoro, come dice il profeta Joseph, è «essenziale alla nostra [salvezza], come dice Paolo riguardo ai padri - «ch'essi senza di noi non possono essere resi perfetti» [DeA 128:15]. Il comandamento di Dio ai santi è quello di lavorare con tutta la loro forza per la redenzione dei loro morti. . .

Lo Spirito che spinge i santi a lavorare per la redenzione dei morti è quello che pianta nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri. Questo stesso spirito sembra spingere il cuore degli uomini onesti sulla terra che dedicano il loro tempo e i loro mezzi a raccogliere e compilare i loro documenti genealogici. . . I santi devono trarre vantaggio da ogni occasione di procurarsi per quanto possibile i documenti dei loro antenati, affinché si possa compiere la loro redenzione tramite le ordinanze della casa di Dio. Lodiamo i santi per la loro diligenza in questo lavoro tanto importante e essenziale.¹³

Portiamo al mondo il ramoscello di ulivo della pace. Presentiamo al mondo la legge di Dio, la parola del Signore, la verità, così com'essa è stata rivelata negli ultimi giorni per la redenzione dei morti e per la salvezza dei vivi.¹⁴

Suggerimenti per lo studio

- Qual è l'«opera» e la «missione» del Salvatore? Cosa fece il Salvatore nel mondo degli spiriti per compiere questa grande opera? (Vedere DeA 138:11-12, 18-19, 29-30).
- In che modo il lavoro missionario viene svolto nel mondo degli spiriti? Chi sono i missionari? (Vedere DeA 138:29-34, 57-59).
- Come possiamo aprire le «porte della prigione» a coloro che sono afflitti dalla superstizione e dell'ignoranza? Che cosa vi ha aiutato

nei vostri sforzi per trovare le informazioni riguardanti i vostri antenati e far celebrare per loro le ordinanze del tempio?

- Come possiamo diventare «salvatori sul Monte Sion»? Perché questo lavoro è «una delle responsabilità più grandi che gravano sul popolo di Dio oggi»?
- Quali sono alcuni degli scopi dei templi? Quali benefici avete ricevuto perché avete svolto il lavoro per gli altri nel tempio o avete presentato dei nomi in modo che si potesse svolgere tale lavoro?
- Quale sarà il grande lavoro del Millennio? Come possiamo partecipare ora a questo lavoro?
- Quali benefici vi dà la conoscenza del piano di Dio per la redenzione dei morti? Cosa ci dice questo piano riguardo all'amore che Dio ha per tutti i Suoi figli?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 474.
2. *Gospel Doctrine*, 460.
3. Dottrina e Alleanze 138:1-4, 11-12, 18-19, 29-32.
4. *Gospel Doctrine*, 442.
5. *Gospel Doctrine*, 442.
6. «Discourse by President Joseph F. Smith», *Millennial Star*, 4 ottobre 1906, 628-629.
7. *Gospel Doctrine*, 471-472.
8. *Gospel Doctrine*, 460-461.
9. Conference Report, aprile 1917, 6.
10. Conference Report, ottobre 1913, 9-10.
11. *Gospel Doctrine*, 471.
12. *Gospel Doctrine*, 438.
13. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. [1965- 1975], 4:193-194.
14. *Gospel Doctrine*, 74.



Integrità significa vivere la nostra religione con tutto il cuore

*Coloro che mantengono la propria integrità
anteponendo ogni giorno le cose di Dio a tutte
le altre e perseverano nelle prove otterranno
la vita eterna.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil 10 novembre 1918, nel 17mo anniversario del giorno in cui era stato sostenuto presidente della Chiesa, Joseph F. Smith radunò la sua famiglia e parlò della sua vita e di quello che aveva imparato. Tutti parteciparono a quell'evento digiunando e pregando. Il presidente Smith disse: «Se c'è qualcosa sulla terra che ho cercato di fare più di qualsiasi altra cosa, è stato mantenere la mia parola, le mie promesse, la mia integrità e fare ciò che era mio dovere fare».¹

Questo fu l'ultimo consiglio ufficiale che impartì. Nove giorni dopo, il 19 novembre 1918, il presidente Joseph F. Smith moriva. Un'epidemia di influenza impedì di tenere funerali pubblici ufficiali. In onore di quel grande dirigente tutte le assemblee pubbliche, i divertimenti e le riunioni ufficiali furono sospese. I teatri e molte attività commerciali locali rimasero chiusi. Migliaia di cittadini di Salt Lake City, membri della Chiesa e no, affollarono le strade per onorare Joseph F. Smith mentre il corteo funebre si snodava risalendo South Temple fino a raggiungere il cimitero di Salt Lake City. Quando la processione passò davanti alla Cattedrale Cattolica della Maddalena, le campane suonarono in onore di quel venerabile dirigente che aveva influito su tante persone.

Il presidente Joseph F. Smith amava il giusto. Aveva difeso la causa della verità; aveva osservato fedelmente i principi che predicava ed era rispettato e riverito per tale integrità.

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Dimostriamo la nostra integrità mettendo ogni giorno al primo posto le cose di Dio

La religione che abbiamo abbracciato non è una religione della domenica, né una semplice professione di fede... è la cosa più importante del mondo, e sempre per noi i risultati in questo mondo e nell'altro dipendono dalla nostra integrità verso la verità, e dalla nostra costanza nell'osservarne i precetti, i principi e i dettami.²

Per me è sempre una gioia avere il privilegio di incontrare uomini e donne che hanno abbracciato la verità e rimangono fedeli ad essa nella vita di ogni giorno, poiché dopo tutto noi stabiliamo la norma della nostra integrità e della nostra fedeltà alla verità mediante le opere che compiamo ogni giorno. L'albero è conosciuto dai suoi frutti, e noi non raccogliamo uva dalle spine, né fichi dai rovi. Quando vedete certi individui, una comunità, un intero popolo che hanno abbracciato il vangelo di Gesù Cristo, coerenti con la loro professione di fede, fedeli alle loro alleanze, leali sotto ogni aspetto alla loro fede, vedrete uomini e donne che producono buoni frutti e sono degni sotto ogni aspetto.³

Siamo tenuti a svolgere il nostro dovere e vivere la nostra religione nello stesso modo, un giorno dopo l'altro. Serviamo il Signore in rettitudine per tutto il giorno, ed Egli sarà nostro Padre e Amico e i nostri nemici non avranno potere su di noi.⁴

Tutti abbiamo bisogno di avere amore nell'anima in ogni momento: primo, per Dio nostro Padre celeste, che è il donatore di ogni bene - un amore che permea la nostra anima, i nostri pensieri, il nostro cuore, la nostra mente, la nostra forza, sì che saremmo disposti, se ci fosse chiesto, a dare anche la vita quanto il nostro tempo, talenti e sostanze in questo mondo al servizio del Dio vivente che ci dà tutto ciò che abbiamo... Dobbiamo avere quest'amore nel cuore, sì che ameremo Dio più degli affari, più del denaro, più dei piaceri terreni, ossia godremo di una più grande gioia nell'adorare e amare Dio di quanto ne proveremmo per qualsiasi altra cosa al mondo.⁵

Dappertutto l'attenzione degli uomini si concentra sulla parola «successo», come se il successo si potesse definire con una sola parola, come se la massima aspirazione degli uomini e delle donne fosse la conquista di una ambita condizione sociale. . . Dopo tutto il successo di una persona deve essere determinato più dalle sue necessità eterne (nonché da quelle presenti) che non dalle norme temporanee che gli uomini stabiliscono in aderenza alla mentalità dell'epoca in cui vivono. Certamente niente è più fatale al nostro benessere attuale ed eterno della convinzione che esso sia fondato sulla ricchezza e sugli onori di questo mondo.

La grande verità enunciata dal Salvatore sembra sia stata generalmente persa di vista da questa generazione, e cioè che non gioverà niente a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde l'anima sua [vedere Matteo 16:26]. La norma del successo stabilita dalla parola di Dio è la salvezza dell'anima.⁶

L'essenza della vera appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è questa: che io e voi, indipendentemente da ogni altra persona al mondo, vivremo la nostra religione e faremo il nostro dovere, a prescindere da quello che fanno gli altri. Come dichiarò Giosuè tanto tempo fa: «Quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno» [Giosuè 24:15]. . . La vera misura della nostra posizione in questa chiesa è che vogliamo fare il giusto, a prescindere dal fatto che chiunque altro faccia il bene o faccia il male. Perciò cerchiamo di sentire in noi questo spirito e di vivere secondo i suoi dettami.⁷

La prima e più alta norma del vivere corretto si trova in quella responsabilità individuale che mantiene buoni gli uomini per amore della verità. Non è difficile per gli uomini che sono fedeli a se stessi esserlo verso gli altri. Gli uomini che onorano Dio nella loro vita privata non hanno bisogno del freno dell'opinione pubblica che può essere non soltanto indifferente, ma positivamente errata. È per le loro responsabilità individuali che gli uomini sentono di essere capaci di schierarsi dal lato giusto di tutte le questioni pubbliche. Coloro che trascurano la vita interiore sono soggetti a essere guidati dalla gente, che li trascina in ogni sorta di incoerenza.⁸

I frutti dello Spirito di Dio, cioè i frutti dello spirito della vera religione, sono la pace e l'amore, la virtù e l'onestà, l'integrità e la fedeltà a ogni virtù contenuta nella legge di Dio.⁹

Il nostro dovere è quello di continuare a procedere fermamente, verso l'alto, nella direzione che il Signore Onnipotente ci ha indicato di seguire. Mantenete la fede; onorate il nome di Dio nel vostro cuore; riverite e amate il nome di Colui il Cui sangue fu versato per la remissione dei peccati del mondo; onorate e tenete nella più alta stima Colui che Dio ha suscitato nella Sua fanciullezza per porre le fondamenta di questa grande opera degli ultimi giorni.¹⁰

La nostra integrità sarà messa alla prova

Ho trascorso la mia fanciullezza e giovinezza errando con il popolo di Dio, soffrendo con loro e gioendo insieme a loro. Tutta la mia vita si è identificata con quella di questo popolo, e nel nome di Dio e con il Suo aiuto lo sarò sino alla fine. Non ho altro legame o luogo di dimora. Sotto questo aspetto sono come Pietro al quale il Salvatore, vedendo che le persone si allontanavano da Lui, chiese: «Non ve ne volete andare anche voi?» Simon Pietro Gli rispose: «Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna» [vedere Giovanni 6:67-68]. Non abbiamo altro da fare se non seguire la via stretta e angusta che riporta a Dio, nostro Padre. Questo è il sentiero che Egli ha tracciato perché potessimo seguirLo; è nostro dovere procedere innanzi; non possiamo deviare dalla retta via, non possiamo fermarci, non vi sono alternative, non vi sono scorciatoie, e il suo destino è già fissato e tracciato.

Dobbiamo affrontare l'opposizione man mano che si presenta, combattendo contro di essa con le armi della verità che Dio ha messo nelle nostre mani. E dobbiamo decidere che questo mondo, con tutti i suoi piaceri, è soltanto feccia al confronto dell'eccellenza della conoscenza di Dio. Egli intende metterci alla prova e ha il diritto di farlo, anche sino alla morte se necessario, e soltanto coloro che perseverano sino alla fine, che non esitano, ma mantengono la loro integrità a rischio e col sacrificio di tutto ciò che hanno, se necessario, otterranno la vita eterna, ossia saranno degni della ricompensa dei fedeli.¹¹

La mia preghiera è sempre stata la stessa: non che mi fossero risparmiate le prove, ma che mi fossero dati la saggezza e il giudizio, la pazienza e la perseveranza per sopportare le prove che sarei stato chiamato ad affrontare. Anche se non posso dire sinceramente di essere stato messo alla prova nella mia fede nel vangelo di Gesù Cristo, posso tuttavia dire sinceramente che sono stato messo alla

prova in molti modi. La mia pazienza è stata messa alla prova, il mio amore è stato messo alla prova, la mia integrità è stata messa alla prova.¹²

Penso che i nostri padri pionieri costruivano meglio di quanto sapessero. Penso che fossero guidati dal potere di Dio, un passo dopo l'altro, e fossero ammaestrati precetto su precetto, riga su riga. In questo modo Egli mise alla prova la loro integrità e la loro devozione. Egli li mise alla prova sino alla morte; sì, e anche oltre la morte; poiché la morte per molti di loro sarebbe stata dolce, sarebbe stato un riposo facile e felice in confronto alle tribolazioni e alle difficoltà che dovettero sopportare.¹³

Molti uomini sono stati condannati al rogo perché credevano nei comandamenti di Dio. Nessuno degli antichi discepoli scelti da Gesù Cristo sfuggì al martirio, tranne Giuda e Giovanni. Giuda tradì il Signore e poi sacrificò la propria vita; Giovanni ricevette la promessa del Signore che sarebbe vissuto finché Egli non fosse tornato sulla terra. Tutti gli altri furono messi a morte, alcuni crocifissi, altri trascinati per le strade di Roma, altri gettati dai pinnacoli, e altri ancora lapidati. Per che cosa? Per aver obbedito alla legge di Dio e per aver reso testimonianza di ciò che essi sapevano essere vero. E così possa essere oggi. Ma lo spirito di questo Vangelo è così penetrato nella mia anima che, pur soffrendo la povertà, le tribolazioni, le persecuzioni o la morte, io con la mia casa servo l'Eterno e le Sue leggi.¹⁴

Dimostriamo la nostra integrità servendo il Signore, a prescindere da ciò che può accaderci

Il Signore disse al giovane ricco che amava il mondo che, se desiderava essere perfetto, doveva vendere tutto ciò che aveva e darlo ai poveri. «Poi, vieni e seguitemi», disse il Signore [Matteo 19:21]. Questo può essere un modo molto semplice di dirlo, ma vi è una grande verità in queste parole che contengono un principio fondamentale, quello di anteporre ciò che è sacro e divino, che appartiene a Dio, ciò che garantisce la pace e la felicità delle anime degli uomini, alle nostre ricchezze, a tutti gli onori e possedimenti terreni. Il Signore Onnipotente richiede questo ai Santi degli Ultimi Giorni, e ogni uomo e donna che ha abbracciato il Vangelo dovrebbe sentire oggi e nella sua anima sempre che «tutto ciò che il Signore mi richiede, questo io farò», o questo io darò, qualunque cosa sia.¹⁵



La Beehive House, a Salt Lake City, dove il presidente Smith visse per molti anni.
Egli morì in questa casa il 19 novembre 1918.

Se Egli mi dovesse chiedere di darGli tutto ciò che possiedo, desidero pensare che lo farei di buon umore e con buona volontà, come fece Giobbe, come fece anche Abraamo quando il Signore li chiamò a dare espressione alla loro fede. Quando Abraamo fu chiamato a offrire suo figlio, un figlio di promessa, si mise a ragionare o a discutere con l'Onnipotente? Andò senza lamentarsi, senza mormorare, a fare ciò che gli era stato comandato. Senza dubbio doveva star male e senza dubbio si sentiva straziato nell'anima; tutto quanto aveva di più caro era messo alla prova, ma nonostante ciò egli ubbidì all'ordine dell'Onnipotente. Abraamo tuttavia non dovette eseguire il comandamento, poiché il Signore, vedendo la sua integrità e disponibilità, lo fermò [vedere Genesi 21:1-18]. . .

Ebbene, quanti di noi hanno nel Signore la fiducia che aveva Abraamo? Supponiamo che Egli vi chiedesse il vostro primogenito o uno qualsiasi dei vostri cari, o la vostra ricchezza, lo fareste senza mormorare? . . . Possiamo aspettarci di raggiungere la gloria celeste se abbiamo creato un angolo - un angolo sicuro - nel quale riporre le cose che più ci sono care? Chiedetevi se siete degni di ricevere la gloria nel regno celeste di Dio¹⁶

Giobbe era un uomo retto, perfetto in tutte le sue vie. Non c'era nessuno come lui su tutta la terra... Egli non maledì i Sabei che gli avevano portato via il bestiame, né il fuoco del cielo che aveva divorato i suoi greggi, né i venti del cielo per aver distrutto la sua casa e i suoi figli. Egli non bestemmiò, né rinnegò il Signore per questo, ma disse invece: «L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno» [Giobbe 1:21]...

Qui vediamo un esempio del principio che deve stare alla base di tutta la fede, speranza e carità, amore, lavoro, desiderio di tutta l'umanità: che essi servano Dio a prescindere da quanto può accadere loro. Anche se dovessero soffrire il carcere, anche se dovessero subire persecuzioni, anche se dovessero vivere nella povertà, anche se Dio dovesse metterli alla più dura prova, e mettesse alla più dura prova la loro integrità, essi dovrebbero dire come Giobbe: «Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra» [Giobbe 1:21]. Perciò onorate Dio, amateLo con tutto il vostro cuore, mente, forza e facoltà; poi amate il vostro prossimo come voi stessi; affinché quando verranno le prove possiate sopportarle senza lamentarvi, e aspettare che Dio compia i Suoi propositi. Allora noi vedremo che non c'è amore come quello che Dio ha per i Suoi figli sofferenti, non c'è misericordia tanto grande, non c'è proposito più immenso, grande e nobile come il proposito di Dio riguardo ai Suoi figli. Se lo faremo, alla fine lo impareremo e benediremo Dio con tutto il cuore.¹⁷

Suggerimenti per lo studio

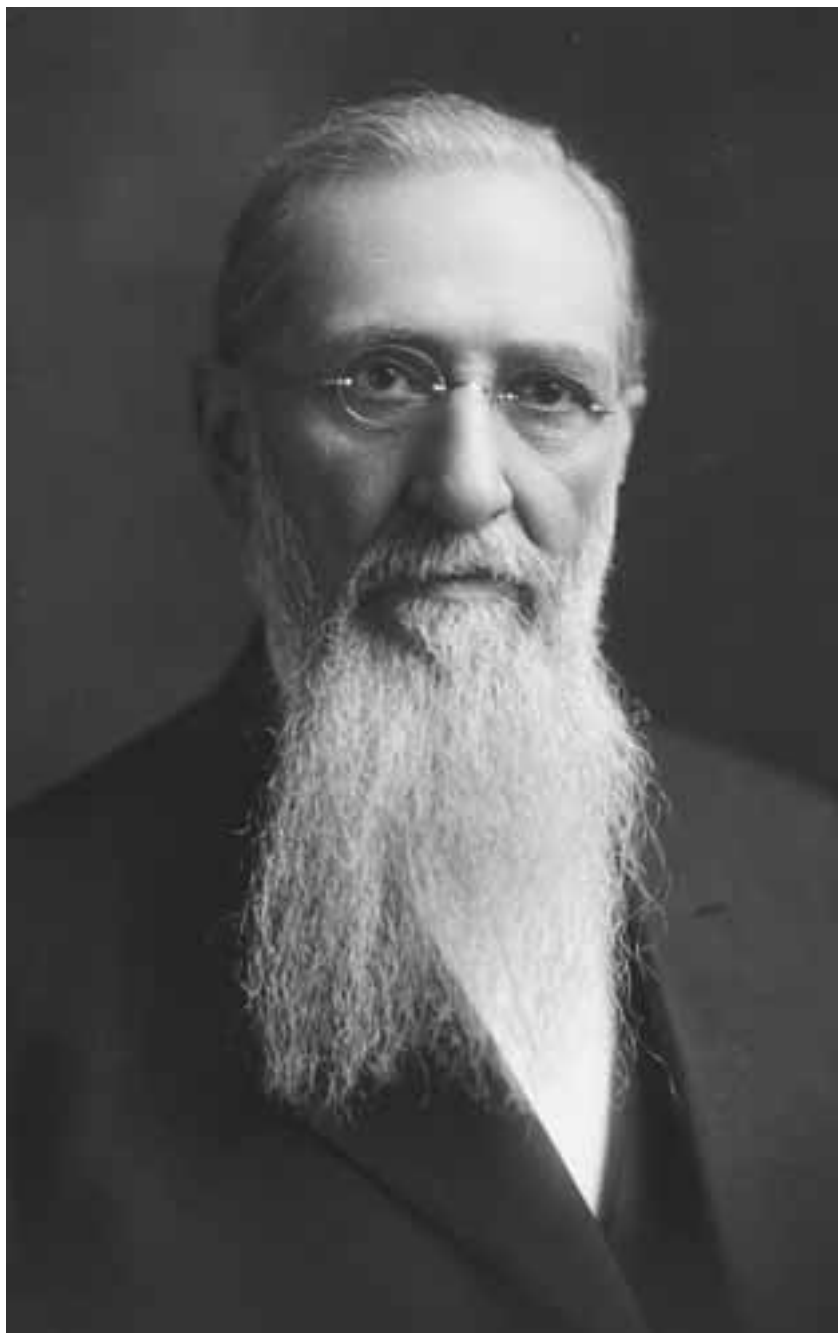
- Che cos'è l'integrità? Come «stabiliamo la norma della nostra integrità... mediante le nostre opere quotidiane»? Quali situazioni nella vita quotidiana vi chiedono di decidere se mettere o no al primo posto le cose di Dio?
- Come possiamo sviluppare la capacità di trovare più piacere nel culto e nell'amore di Dio che nell'amore degli affari, del denaro o degli altri piaceri del mondo? Quando vi siete trovati davanti alle prove che vi chiedevano di anteporre «ciò che è sacro e divino» agli onori e ai possedimenti terreni, come avete reagito?
- Qual è la vera norma del successo nella vita? Quali altre definizioni di successo qualche volta ci impediscono di seguire questa vera

norma? In che modo agire secondo la «verità rivelata» contrasta con l'agire secondo «l'opinione pubblica»?

- Perché spesso incontriamo le prove e l'opposizione quando ci sforziamo di mettere in pratica il Vangelo? In quali modi siete stati messi alla prova nei vostri sforzi di fare la volontà di Dio? Come avete reagito?
- Quale aiuto ci danno gli esempi di veri discepoli come Abrahamo e Giobbe per capire meglio come dobbiamo servire Dio «a prescindere da quanto può accadere»? In che modo la vostra testimonianza è stata rafforzata dal loro esempio? Quali cose possono prepararci a servire Dio in questo modo durante i periodi di prove?
- In che modo impegnandoci ad acquisire e mantenere l'integrità personale aiutiamo e rafforziamo le nostre famiglie e le nostre comunità?

Note

1. *Life of Joseph F. Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith (1938), 477.
2. *Gospel Doctrine*, 107.
3. Conference Report, ottobre 1916, 2.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 8 agosto 1884, 1.
5. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 voll. (1965-1975), 5:91.
6. *Gospel Doctrine*, 123-125.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 21 marzo 1893, 2.
8. *Gospel Doctrine*, 253.
9. *Gospel Doctrine*, 75.
10. Conference Report, aprile 1904, 3.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 25 aprile 1882, 1.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 aprile 1897, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 agosto 1898, 1.
14. *Gospel Doctrine*, 251.
15. Conference Report, aprile 1909, 4-5.
16. *Collected Discourses Delivered by Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. (1987-1992), 2:279.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 19 dicembre 1893, 1.



Il presidente Joseph F. Smith, 1838-1918.

Egli diceva: «In proporzione alla vostra fedeltà, alla vostra fede, al progresso che fate nella conoscenza di Dio, godrete di una felicità pura e santa, poiché è il Vangelo che ci porta la vera gioia» (*Millennial Star*; 30 maggio 1907, 349)



Come trovare riposo in Cristo

*Coloro che ricevono la testimonianza di Cristo
trovano riposo e pace nella loro anima.*

Dalla vita di Joseph F. Smith

Lil presidente Joseph F. Smith morì il 19 novembre 1918, dopo essere stato presidente della Chiesa dal 1901. Vigoroso, indomito e sincero nel compiere il lavoro del Signore, aveva dedicato la vita a insegnare i principi del vangelo di Gesù Cristo. Era un predicatore di rettitudine, un profeta di Dio, il quale esortava i santi con queste parole: «Seguitemi come io seguo il nostro Capo, il Redentore del mondo».¹

Il presidente Heber J. Grant, che succedette a Joseph F. Smith come presidente della Chiesa, disse ai suoi funerali: «Per trentasei anni sono stato con lui, prima quando egli era consigliere, poi quando divenne presidente della Chiesa. In tutti questi anni non mi risulta che nella sua vita ci sia mai stato qualcosa, sia nelle parole che nelle azioni, che non fosse degno di un vero uomo. In tutta sincerità posso dire: «Egli era il tipo d'uomo che mi piacerebbe essere». Mentre sono qui, accanto alla sua salma, il mio più gran desiderio è quello di poter essere gentile, comprensivo, incline al perdono, coraggioso e fedele quanto lui, e seguire veramente le sue orme. Non potrei chiedere di più. . .

Nessun uomo ha avuto una testimonianza del Dio vivente e del nostro Redentore più forte di quella di Joseph F. Smith. Fino dal tempo della mia infanzia egli continuò a entusiasmarmi con la testimonianza da lui resa a tutti coloro con cui veniva in contatto, affermando di sapere che Dio vive e che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Redentore del mondo. Proprio lo spirito che era in quest'uomo si trasmise anche al mio cuore e a quello di molte altre

persone. Io ho amato Joseph F. Smith come non ho mai amato nessun altro uomo che ho conosciuto. Voglia Dio benedire la sua memoria».²

La seguente testimonianza è tratta da un discorso che il presidente Smith tenne a Provo, nell'Utah, il 13 gennaio 1907.³

Insegnamenti di Joseph F. Smith

Entriamo nel riposo del Signore quando dedichiamo la nostra anima a Lui e al Suo vangelo.

Desidero leggere dagli scritti di Moroni, là dove egli cita gli insegnamenti di suo padre Mormon.

«Ed ora io, Moroni, scrivo alcune delle parole di mio padre Mormon che egli disse riguardo alla fede, alla speranza e alla carità. . .

Vorrei parlare a voi che siete della chiesa, che siete i pacifici seguaci di Cristo e che avete ottenuto sufficiente speranza mediante la quale potete entrare nel riposo del Signore, da ora in avanti finché vi riposerete con Lui in cielo» [Moroni 7:1, 3].

Cosa significa entrare nel riposo del Signore? Per quanto mi riguarda significa che tramite l'amore di Dio ho ceduto il mio essere a Lui, sì che posso sentirmi in pace in Cristo, sì che non sono più disturbato da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore, e che sono saldo nella conoscenza e testimonianza di Gesù Cristo, sì che nessun potere può distogliermi dalla via stretta e angusta che riconduce alla presenza di Dio per godere l'esaltazione nel Suo glorioso regno; che d'ora in avanti godrò di quel riposo sino a quando *riposerò* con Lui nei cieli.

Desidero imprimere questo concetto nella vostra mente, poiché voglio che capiate che questo è il concetto che s'intende esprimere con le parole «entrare nel *riposo* del Signore». Voglio assicurarvi che un uomo che non sia saldamente radicato nella dottrina di Cristo, che non abbia ceduto tutta la sua anima al Signore e al vangelo che Egli ha insegnato al mondo, non è ancora entrato in quel riposo. Egli è ancora in alto mare, per così dire, vagando qua e là, incerto, senza fermezza, mancando della fede che gli consente di muoversi, pronto ad essere sopraffatto dalle astuzie e dagli inganni di colui che sta in attesa di ingannarlo e condurlo nell'errore e nelle tenebre. Invece colui che ha ricevuto nel suo cuore la testimonianza di Gesù Cristo, che ha ceduto tutto il suo essere al regno di Dio e alla volontà del

Padre, è così radicato. Il suo cuore è fermo; la sua mente determinata; i dubbi sono scomparsi; i timori sono stati allontanati; egli sa in Chi confidare; egli è saldamente radicato nei suoi propositi e nella sua determinazione, che per quanto riguarda lui e la sua casa, essi serviranno Dio, osserveranno i Suoi comandamenti e vivranno, per quanto sia possibile alle creature umane, in purezza di vita, nell'onore, nella fedeltà e nella rettitudine al cospetto del Signore.

Ringrazio il mio Dio perché questo senso di irrequietezza è stato allontanato dai miei pensieri e dalla mia mente per quanto riguarda il lavoro in cui siamo impegnati; perché il Signore mi ha dato una rassicurazione che vale più di ogni altra cosa per quanto attiene a tale questione. Io gioisco nel vangelo; gioisco nella testimonianza dello Spirito di Dio che sta nel mio cuore; gioisco nella testimonianza del profeta Joseph Smith; gioisco di ogni principio del Vangelo di Gesù Cristo che abbiamo conosciuto, fin dove ha potuto spingersi la mia comprensione. Non posso chiedere, né voglio nulla di meglio dei principi di vita e di salvezza rivelati in questo grande piano di redenzione, restaurato sulla terra negli ultimi giorni. . .

**Ci sforziamo di seguire le alte norme morali
stabilite dal nostro Salvatore**

Se il nostro cuore è determinato, animato dal giusto intento di servire Dio e osservare i Suoi comandamenti, quali ne saranno i frutti? Quali ne saranno i risultati? . . . Gli uomini saranno pieni dello spirito del perdono, della carità, della misericordia e dall'amore sincero. Essi non cercheranno occasioni di contendere l'uno con l'altro, né approfitteranno dei deboli, degli incauti, degli ignoranti; ma considereranno i diritti degli ignoranti, dei deboli, di coloro che si trovano alla loro mercé, come fanno con i propri; considereranno la libertà dei loro simili sacra quanto la loro; apprezzeranno la virtù, l'onore, l'integrità del loro prossimo e dei loro fratelli proprio come apprezzeranno, stimerebbero e terrebbero sacri i propri.

Non possiamo raggiungere in un sol balzo l'alta norma morale di perfezione da Lui proclamata. E mentre siamo consapevoli del fatto che non possiamo attualmente raggiungere tale perfezione e non possiamo afferrarne la completa visione come dovremmo, tuttavia l'obiettivo è quello, la norma è davanti ai nostri occhi. Attendiamo con ansia il tempo in cui potremo raggiungere questa norma gloriosa e

sublime stabilita dall'esempio, dalla vita e dalla missione del Signore Gesù Cristo. Anche se manchiamo di raggiungere la norma perfetta che Dio manifestò tramite Gesù Cristo, tuttavia domani ci pentiremo del nostro fallimento, rinnoveremo la nostra determinazione e raddoppieremo la nostra diligenza. Sì, in questo momento raddoppieremo la nostra diligenza, cercheremo di vincere le nostre debolezze e di avvicinarci di più all'esempio che il Figlio di Dio ci ha dato.

Questo è il vangelo di Gesù Cristo ed è vera dottrina. L'uomo che obbedisce ad esso, che si immedesima nel suo spirito e terrà caro lo spirito che è nel suo cuore, che sente questo desiderio nella sua anima e cerca di far sì che tale desiderio diventi più importante di tutti gli altri desideri, passerà dalla fede a una fede maggiore, dalla speranza alla conoscenza, dalla comprensione alla saggezza e al potere, e infine all'esaltazione e alla gloria nel regno del nostro Dio; e non c'è potere sotto il regno celeste che possa fermare il suo progresso, se egli si sforzerà di osservare le leggi e i comandamenti di Dio. . .

Quando prendiamo la decisione, come fece Giosuè tanto tempo fa, che serviremo Dio oggi, e che d'ora in avanti Lo serviremo e osserveremo i Suoi comandamenti, allora cominciamo a essere in grado di dividere le tenebre dalla luce, il bene dal male, il giusto dallo sbagliato, ciò che è puro da ciò che è impuro; e da questo momento il desiderio di bene diventerà sempre più forte e voi diventerete più diligenti nel fare il bene e nel compiere i propositi di Dio. Vincerete le vostre debolezze in proporzione alla vostra diligenza, abbandonerete il male e sceglierete il bene, desiderando il bene ed evitando il male, e vi allontanerete dal mondo e dagli appetiti della natura umana decaduta, perseguendo lo scopo di glorificare l'umanità, glorificare le aspirazioni dell'uomo, glorificare i suoi propositi e accrescere la sua carità, il suo amore e la sua disponibilità a perdonare. Allora saprete discernere la luce come disse il Profeta; potrete farlo tanto chiaramente e tanto inequivocabilmente come potete distinguere la luce del giorno dalle tenebre della notte [vedere Moroni 7:14-15]. . .

**Possiamo passare di grazia in grazia sino a ricevere una
pienezza e diventare coeredi con Gesù Cristo**

Consentitemi di leggere quanto segue:

«In verità, così dice il Signore: Accadrà che ogni anima che abbandona i suoi peccati, viene a me, invoca il mio nome, obbedisce alla mia voce ed osserva i miei comandamenti, vedrà la mia faccia e saprà che Io sono» [DeA 93:1].

Questa è la parola del Signore. Non è facile per l'uomo vedere la faccia di Dio e sapere che Egli è, se non abbandona il peccato, non viene a Dio, non invoca il Suo nome, non obbedisce alla voce di Dio, non osserva i Suoi comandamenti. Vedrà egli la faccia di Dio e saprà che Egli è? No, non c'è tale promessa; ma è vero il contrario. È colui che «viene a me», colui che «abbandona i suoi peccati», colui che «obbedisce alla mia voce», colui che «osserva i miei comandamenti», è colui che «vedrà la mia faccia» dice Dio, è colui che «saprà che Io sono», e non soltanto «saprà che Io sono»; ma saprà che «Io sono la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo» [DeA 93:2].

Quale gloriosa promessa è fatta ai figli di Dio. . . Se Gesù Cristo, l'Unigenito del Padre nella carne, non ricevette dapprincipio una pienezza, e perciò fu chiamato Figlio, ma continuò a ricevere grazia su grazia, aggiungendo grazia alla grazia, sino a quando ricevette una pienezza, è chiaro che colui che seguirà le Sue orme, colui che obbedirà ai Suoi precetti e adotterà il Suo piano di vita e di salvezza può ricevere grazia per grazia e continuare di grazia in grazia, può uscire dall'imperfezione per raggiungere la perfezione, può ricevere un po' qui e un po' là, sino a quando riceverà la pienezza come il Figlio di Dio ricevette una pienezza; e perciò diventerà come Cristo, il Figlio di Dio, erede di Dio e coerede con Gesù Cristo [DeA 93:11-14]. Non mi sento in grado di esprimere il pensiero e il sentimento che ardono nella mia anima, risvegliati da questa parola di Cristo, da questa gloriosa occasione che mi è data mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio, mediante l'osservanza della parola del Signore, quella di diventare possessore, al tempo stabilito, della pienezza della gloria di Dio, una pienezza di conoscenza della verità, una pienezza di potere, una pienezza di saggezza, di possedere potere e dominio e gloria come il Padre.

Questo non vi dà qualcosa per cui vivere, qualcosa per cui sperare? Non abbiamo qui un premio inestimabile che vi viene offerto, vi viene offerto tramite la vostra obbedienza, la vostra fedeltà, perché accettate la luce, camminate nella luce come Cristo è nella luce, affinché possiate stare in Sua compagnia e il sangue di Gesù Cristo possa purificarvi di tutti i vostri peccati? Ringrazio il mio Dio per questo santo vangelo, Lo ringrazio per questa aspirazione, per questa spe-

ranza che è inculcata nella mia anima, di diventare degno del mio Padre, del mio Dio; degno di dimorare con Lui, degno dell'esaltazione nel Suo regno e di godere della Sua presenza e del Suo favore per tutte le innumerevoli epoche dell'eternità.

So che è il vangelo di Gesù Cristo che mi consentirà di raggiungere quest'esaltazione, e non c'è altra via mediante la quale l'uomo può essere salvato; nessun altro piano è rivelato nel mondo, mediante il quale l'uomo possa essere esaltato e possa ritornare di nuovo alla presenza di Dio. Non c'è altra via. . .

Tutte le cose sono state rivelate? No. Dio ha altre cose da rivelare ai Suoi figli? Sì, molte; ma noi non siamo ancora pronti per ricevere una luce più grande di quella che ci è pervenuta, poiché dove molto è dato, molto è ridomandato; e molto ci è già stato dato, e Dio richiede da noi oggi più di quanto Gli diamo. Non vogliamo camminare nella luce in cui Egli si trova; non vogliamo obbedire alla verità come Egli ci chiede di obbedire. Cediamo alle nostre debolezze, cediamo alle tentazioni che ci affliggono, ai nostri appetiti, al nostro egoismo e ai nostri desideri umani, invece di elevarci al di sopra della vita terrena e dire alla nostra anima: «Quanto a me, servirò il mio Dio, osserverò i Suoi comandamenti e camminerò senza colpa al Suo cospetto». No, non lo facciamo ancora; tuttavia i Santi degli Ultimi Giorni sono il popolo migliore del mondo: viviamo più vicino alle Sue norme più di qualsiasi altro popolo al mondo oggi, nonostante le nostre debolezze e imperfezioni.

Ogni pace e felicità è possibile tramite il vangelo di Gesù Cristo

Chiedo ora a Dio di benedirvi. Possa la Sua pace dimorare in voi, miei fratelli e sorelle. Riempite il vostro cuore della fede del Vangelo. Imparate che questa religione che vi è data tramite Joseph Smith, il Profeta, è la religione di Dio, è la legge di Dio e contiene i requisiti di Dio per i Suoi figli sulla terra, e che questa religione sta al di sopra di qualsiasi altra cosa. Sta al di sopra di noi stessi; sta al di sopra del mondo; sta al di sopra dell'oro e dell'argento, delle case e delle terre; sta al di sopra della stessa vita terrena, poiché in essa non soltanto troviamo la sicurezza per la nostra persona, per i nostri diritti e privilegi, ma abbiamo la sicurezza nel dono della vita eterna, che è il più grande dono di Dio.

Non c'è nulla che possiamo paragonare ad essa. È la cosa più grande del mondo - la cosa più grande della terra - è la cosa più importante per noi in questo mondo - è la verità di Dio, la religione di Gesù Cristo, la dottrina della redenzione e della salvezza dal peccato, dalle nostre debolezze e un'unione profonda e perfetta dello spirito, del lavoro, della conoscenza, del potere e della saggezza di Dio, il Donatore di ogni bene. La pace sia con voi; possiate godere di buona salute e possa l'amore abbondare in voi, in ogni vostra attività, in ogni incarico nel quale agite, affinché possiate avere il timore di Dio davanti ai vostri occhi in ogni momento.

Tuttavia non voglio che pensiate per un momento che questa religione di Gesù Cristo sia per voi un fardello, un peso. Non è così. Dio ha detto: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» [Matteo 11:30]. È la redenzione dal peccato. Schiavo non è colui che è stato redento e tratto fuori dalla schiavitù del peccato, ma è colui che rimane debitore e prigioniero del peccato. Questi è lo schiavo; questi è il servo; questi è colui che ha bisogno della nostra pietà, della nostra compassione e della nostra commiserazione. Questi è colui che dobbiamo cercare di trarre fuori dalla schiavitù e dal peccato, perché possa godere della libertà dal peccato e dalla trasgressione.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è capace, era capace quando dimorava nella carne ed è capace oggi, di godere di tutto ciò che è possibile godere da parte delle persone rette; e non c'è nessuna cosa di cui Egli fu privato che valga qualcosa. Lo stesso è possibile per i Santi degli Ultimi Giorni. «Oh», dice qualcuno, «se dovessi vivere la vostra religione come lei mi indica non avrei più divertimento, ogni mio piacere cesserebbe». Quanto sei sciocco! Posso godere di ogni piacere legittimo, di ogni piacere lecito di cui può godere qualsiasi uomo su questa terra di Dio; e se sono più fedele di mio fratello nell'osservare i comandamenti di Dio posso godere più di quanto sia possibile godere a lui. In proporzione alla vostra fedeltà, alla vostra diligenza, al vostro progresso nella conoscenza di Dio, voi potrete godere della felicità pura e santa, poiché è il Vangelo che porta la vera gioia, la vera libertà dalle catene dell'iniquità, dal fiele dell'amarrezza.

Dio ci aiuti a vedere la verità e la luce come di giorno per discernerla tanto chiaramente come possiamo distinguere la luce del giorno dalle tenebre della notte. Questa è la mia preghiera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Suggerimenti per lo studio

- Che cosa significa «entrare nel riposo del Signore»? Come possiamo ottenere questo riposo?
- Come possiamo cedere tutto il nostro essere al Signore e al Suo vangelo?
- Che cosa possiamo fare per seguire meglio le «alte norme morali stabilite dal nostro Salvatore»?
- Che cosa significa crescere «di grazia in grazia»? Cosa possiamo fare per essere sicuri di continuare a crescere in questa maniera sino a quando riceveremo una pienezza?
- Quali gloriose promesse sono fatte a coloro che si sforzano di diventare come il Salvatore?
- Man mano che è cresciuta la vostra fede in Gesù Cristo, in che modo Egli ha alleggerito i vostri fardelli e vi ha dato il Suo riposo? (Vedere Matteo 11:28-30).
- Quali esperienze vi hanno aiutato a capire che tramite il vangelo di Gesù Cristo si può trovare ogni pace e felicità?
- In che modo studiando il vangelo di Gesù Cristo, come ci è stato insegnato dal presidente Joseph F. Smith avete potuto conoscere meglio Dio? conoscere la vera gioia e pace? diventare più simili al Salvatore?

Note

1. Conference Report, aprile 1915, 5.
2. Citato da Preston Nibley, *I presidenti della Chiesa*, 165.
3. «At Rest in Christ», *Millennial Star*, 30 maggio 1907, 337-349.



Indice

A

Abbigliamento, impudicizia
nell', 376

Abrahamo
esempio di fede, 54-55
esempio di sacrificio e di
integrità, 420-422

Adamo
la Caduta portò la morte
fisica, 87-89
la Caduta portò la morte
spirituale, 96
primo uomo, 335-336

Alcool. *Vedere* Parola di Saggezza

Alleanze
fate degnamente le, 308-310
siate fedeli alle, 105-106
siate fedeli alle, del
tempio, 310-311

AMM, servizio della, 341-342

Amore
amate Dio più di qualsiasi altra
cosa, 417-419
amate il vostro prossimo come
voi stessi, 194-196
di Dio per i Suoi figli, 422
delle madri è come l'amore di
Dio, 35-36
fondamento del
matrimonio, 179-181
insegnate ai figli con, 298-299
previene i
maltrattamenti, 250-254
Vedere anche Carità; Servizio

Anima, spirito e corpo, 88

Anziani. *Vedere* Missionari

Apostasia, Apostatizzare
il mancato sostegno ai dirigenti
conduce all', 217, 226-227,
365-367
la persona che paga la decima
non cade nell', 277

Apostoli di Cristo
martirio degli, 420
ricevettero lo Spirito Santo, 73-74

Apostolo, ordinazione ad, di
Joseph E., xvi, 137-138

Autocontrollo, 371-379
evitate i balli immodesti, 376-377
evitate il gioco d'azzardo, 375
evitate la bestemmia, 374
evitate la cattiva letteratura, 377
evitate la maldicenza, 375-376
evitate l'impudicizia, 376
il Salvatore è un esempio
di, 372-373, 378

Autorità generali, sostegno
delle, 212-215

Avversità
la fede ci sostiene nelle, 54-56
mettono alla prova la nostra
integrità, 419-422
Vedere anche Opposizione

B

Ballo, 376-377

Bambini
i, che muoiono prima dell'età
della responsabilità sono
redenti, 129-130
risurrezione dei, 130-132
salvezza dei, 128-134

Battesimo, 59-65
 definizione del vero, 62-63
 di Gesù, 63
 nati di nuovo tramite Gesù
 Cristo, 358-359
 necessario per la salvezza,
 60-61, 62-65
 per immersione, 61-63
 semplicità dell'ordinanza, 63-64

Bestemmia, 374

Bisognosi. *Vedere* Poveri e
 bisognosi

Buoi, preghiera di Mary Fielding
 Smith per i, xiv, 21-22

C

Caduta di Adamo
 portò la morte fisica, 87-89
 portò la morte spirituale, 96
 vinta mediante
 l'Espiazione, 89-92

Calamità, scopo delle, 393

Cambiamento di cuore mediante lo
 Spirito Santo, 71-72

Carità, 192-200
 amate il vostro prossimo come
 voi stessi, 194-196
 è il principio più grande, 194
 evitate le critiche, 195-196
 generosità verso i poveri, 193-194
 il digiuno provvede alle necessità
 dei poveri, 197-198
 prova della grandezza dell'anima,
 246
 sacrificate i vostri desideri per gli
 altri, 198-199
 verso i nemici, 258-261
Vedere anche Amore; Servizio

Casa
 ha bisogno di essere
 riformata, 346-347
 le fondamenta della,
 ideale 179-181, 382-383
 necessaria per la felicità, 34
 non c'è sostituto valido
 per la, 382
 tempio della famiglia, 346-347

Castità, 155-62
 è possibile pentirsi del peccato
 sessuale, 160-161
 fedeltà nel matrimonio, 158-160
 importanza per gli uomini e le
 donne, 157-158
 gravità del peccato
 sessuale, 155-157
 mantenuta durante la
 guerra, 402-404
 rilascio dei missionari che violano
 la legge della, 155
Vedere anche Peccato sessuale

Chiavi del sacerdozio, 141, 224-225

Cittadini
 dobbiamo essere leali, 122-127
 i Santi degli Ultimi Giorni sono
 buoni, xix-xx, 123-125

Concilio in cielo, 331-334

Concupiscenza, 170-171

Conoscenza, l'obbedienza
 alla legge conduce a una
 maggiore, 270-272
Vedere anche Istruiti, istruzione

Contese, i missionari devono
 evitare le, 80-83

Coraggio
 della fede, 56, 106-109
 di Joseph F. davanti alla plebaglia
 anti-mormone, 104

Corpo
 forma del, nella
 risurrezione, 91-92
 il, e lo spirito formano l'anima, 88
 necessità del, 148-151

Creatore, Dio Padre è il, 355

Critiche
 ai dirigenti della Chiesa, 215-219
 cercate invece il bene, 259
 evitiamo le, 195-196
 maldicenza, 375-376

Cuore, cambiamento di, tramite lo
 Spirito Santo, 71-72

D**Debiti**

la Chiesa si libera dei, 275-276
 l'importanza di evitare i, 163-168
Vedere anche Finanze, saggezza
 nella gestione delle

Decima, 275-282

benefici per coloro che pagano
 la, 279-281
 chi amministra la, 278
 Chiesa libera dai debiti, 275-276
 è duro pagarla per i ricchi, 281
 la persona che paga la, non
 diventerà apostata, 277
 legge delle entrate del
 Signore, 277-279
 patate di Mary Fielding
 Smith, 49-50
 obbedienza alla legge
 della, 276-277, 279-281

D

Denaro. *Vedere* Finanze, saggezza
 nelle

Diavolo. *Vedere* Satana

Digiuno, provvede ai
 poveri, 197-198

Dio Padre

conoscere, è la vita
 eterna, 353-354
 Creatore, 355
 dei nostri spiriti, 354-355
 di Gesù Cristo, 354-356
 fede in, necessaria, 50-53
 possiede un corpo di carne ed
 ossa, 354-355
 uno con Gesù Cristo, 356-357
Vedere anche Figli di Dio

Dirigenti del sacerdozio,
 sostegno dei, 210-219
 Autorità generali, 212-215
 il mancato, conduce
 all'apostasia, 217
 importanza del voto di
 sostegno, 211-212
 non dobbiamo criticare, 215-219

vescovi e presidenti di
 palo, 215-217

Disciplina

usate gentilezza con i
 bambini, 253-254
Vedere anche Autocontrollo

Divertimenti. *Vedere* Ricreazione

Domenica, 230-238

benefici che scaturiscono
 dall'osservanza della, 237-238
 che cosa fare la, 231-234

Dio ha santificato la, 231

la profanazione della,
 conduce alla perdita dello
 Spirito, 235-236
 sabato sera preparazione
 per la, 235

Donne

coraggio delle prime
 sorelle, 188-189
 odono dei benefici del
 sacerdozio, 139-140
 non devono essere
 maltrattate, 252-253
Vedere anche Società di Soccorso

Dono dello Spirito Santo. *Vedere*
 Spirito Santo

Dottrina e Alleanze

leggete spesso, per conoscere la
 verità, 44-46
 porta testimonianza di
 Cristo, 42-44, 204-205
 rivela gloriosi principi, 44
Vedere anche Scritture

E

Economia. *Vedere* Finanze,
 saggezza nella gestione delle

Egoismo

amate il vostro prossimo come
 voi stessi, 194-196
 gli egoisti non desiderano né il
 matrimonio né i figli, 177-179
 il Vangelo vince l', 198-199
Vedere anche Carità

Elohim. *Vedere* Dio Padre

- Esaltazione
 crescere di grazia in
 grazia, 429-430
 dobbiamo conoscere Dio e
 Gesù Cristo, 353-354
 i figli di Dio possono diventare
 come Lui, 336-337
 il matrimonio è per la nostra,
 174-177, 181
 il pentimento e il battesimo
 necessari per l', 64-65
 il piano di salvezza conduce
 all', 148-151
 il sacrificio è necessario per l', 57
 le famiglie partecipi
 dell', 385-386
 necessaria per diventare genitori
 di figli spirituali, 92
 tramite l'Espiazione e la
 fedeltà, 100-101
- Esempio
 Gesù Cristo è il nostro
 grande, 151-152, 427-428
 i padri devono dare l', 384
 nell'insegnare ai
 bambini, 296-298
 necessario nel lavoro
 missionario, 84
 valoroso, dei primi dirigenti della
 Chiesa, 109-111
- Espiazione
 condizionata, 95-102
 diventiamo coeredi con Gesù
 Cristo mediante l', 100-101
 incondizionata, 86-92
 redime dalla morte fisica, 86-92
 redime dalla morte
 spirituale, 98-100
 redime i bambini che
 muoiono, 129-130
 ricordata con il
 sacramento, 101-102
 rimedia alla caduta di
 Adamo, 89-92
- F**
-
- False dottrine, evitate le, 115-119
- Famiglia
 adoperiamoci per salvare la
 nostra, 244-245
- amore di Joseph F. per la, xviii
 comincia con il matrimonio
 eterno, 174-177
 è egoismo non desiderare
 una, 177-179
 legami per l'eternità, 385-386
 lo Spirito Santo unisce la, 368
 preghiera familiare, 25-26
Vedere anche Lavoro
 genealogico; Serata familiare;
 Casa
- Fattoria, Joseph F. perse una, per
 svolgere una missione, 210
- Fede, 49-57
 ci sostiene nelle avversità, 54-56
 coraggio della, 56, 106-109
 definizione, 50-53
 Dio ci insegna la, 52
 dono di Dio all'uomo, 53-54
 entriamo nel riposo di Dio
 mediante la, 56-57
 esempio di, di Abrahamo, 54-55
 in Dio Padre e Gesù Cristo, 50-53
 ottenuta mediante
 l'obbedienza, 53-54
- Fiducia. *Vedere* Fede
- Figli
 amore di Joseph F. per i, 381
 non maltrattate i, 253-254
 riunione con coloro che
 muoiono, 133-134
 sono un'eredità dell'Eterno, 296
Vedere anche Figli, insegnamento
 ai; Figli di Dio
- Figli di Dio, 331-338
 creati a immagine di Dio, 334-336
 noi siamo, 331-334
 possiamo diventare come il
 nostro Padre, 336-337
- Figli di perdizione, 72-74
- Figli, insegnamento ai, 295-303
 che cosa insegnare ai, 296-298
 fede in Gesù Cristo, 32-33
 i genitori devono essere
 specialisti nella verità, 346-347
 importanza
 dell'esempio, 296-298
 insegnate il dono dello Spirito
 Santo, 69
 insegnate il patriottismo, 123-125

- insegnate il Vangelo, 296-298, 346-350
 insegnate l'amore di Dio e del Vangelo, 346-347
 insegnate la pazienza e il lavoro, 301-302
 l'amore ha l'influenza più grande sui, 298-299
 proteggere i, per impedire che vadano a traviamiento, 299-301
 regolate la ricreazione dei, 299-301
 responsabilità dei genitori verso i, 244-245, 296-298
 responsabilità dei padri verso i, 384-385
 responsabilità delle madri verso i, 32-34
 usate il rispetto, mai i maltrattamenti, 250-254
 Finanze, saggezza nella gestione delle
 desiderio di Joseph F. di comprare doni di Natale, 163
 evitate i debiti per essere liberi, 164-168
 evitate la concupiscenza, 170-171
 il denaro non è la vera fonte della felicità, 168-170
 ipoteche, avvertimenti riguardo alle, 164-168
 non amate Dio più del denaro, 168-170
 usate il denaro per edificare il regno di Dio, 170-171
 Fowler, William, 241
 Fuoco, distrusse i beni di Joseph F., 76-77
G

 Genitori. *Vedere* Figli, insegnare ai figli; Padri; Madri
 Gesù Cristo
 accettato come Salvatore nel mondo preterreno, 331-334
 a espressa immagine di Suo Padre, 334-335
 apparve in spirito al fratello di Giared, 335
 battesimo di, 63
 cediamo l'anima a Lui, 426-427
 coeredi con, 100-101
 crebbe di grazia in grazia, 153, 429-430
 diventare come Lui è il nostro proposito, 148-152
 dobbiamo ricevere una testimonianza di, 201-208
 esempio di autocontrollo, 372-373, 378
 esempio di perfezione, 151-152, 427-428
 esempio di vita pacifica, 404-405
 fede in, necessaria, 50-53
 il più grande insegnante, 42
 il sacramento ci aiuta a ricordare l'Espiazione, 101-102
 il Sermone sul Monte conferma la Sua divinità, 2-3
 il Suo spirito era completamente sviluppato prima della nascita, 132
 la Sua vita e i Suoi insegnamenti dimostrano la Sua divinità, 2-4
 le Scritture moderne portano testimonianza di, 42-44
 l'Espiazione redime dalla morte fisica, 86-92
 l'Espiazione redime dalla morte spirituale, 95-102
 lo Spirito Santo porta testimonianza di, 6-8, 69
 Padre dei fedeli, 357-359
 Padre del cielo e della terra, 357
 Padre per divina investitura di autorità, 359-360
 perdono di, 3-4, 260
 preordinato a salvare i morti, 408-410
 Primogenito, 334, 355-356
 redime i bambini che muoiono, 129-130
 riposo in, 425-432
 risurrezione di, 4-6
 testimonianza di, di Joseph F., 1-8, 205, 207-208, 359-360, 430-432
 Unigenito, 355-356
 uno con il Padre, 356-357
 usava il libero arbitrio per fare il bene, 291-292
Vedere anche Seconda Venuta; Testimonianza

Giobbe, dimostrò integrità, 420
 Gioco d'azzardo, 375
 Gioia, obiettivo della nostra
 esistenza terrena, 150
 Giudizio
 lo Spirito Santo ci consente di
 emettere un giusto, 270
Vedere anche Critiche
 Giustizia, fede nella, di Dio, 55-56
 Governo
 i Santi degli Ultimi Giorni
 sostengono il, 123-127
 separazione tra Chiesa e
 Stato, 125-127
 Grazia, crescere di grazia
 in, 153, 429-430
 Guerra
 messaggio di Joseph F. durante
 la, 399-400
 rimanete retti durante la, 402-404
 soltanto il Vangelo previene
 la, 400-402

H

Hawaii
 amore per la madre
 hawaiana, 192-193
 intervento su un imbroglione
 nelle, 113
 missione nelle, xv-xvi

I

I soldati devono rimanere
 retti, 402-404
 Ignoranza, un grande
 male, 317-319
 «Il Padre e il Figlio», esposizione
 dottrinale, 353
 Impudicizia, 376
 Indolenza, conduce alla falsa
 dottrina, 115-116
 Inganno
 evitate i falsi
 insegnamenti, 115-119
 la verità ci libera dall', 119-120

Insegnamento familiare, accento di
 Joseph F. sull', xxi
 Insegnare il Vangelo, come i
 missionari devono, 80-83
 Integrità, 416-423
 Abrahamo esempio di, 420-421
 le avversità mettono alla
 prova l', 419-422
 manifestata mettendo Dio al
 primo posto, 417-419
 Intelligenza. *Vedere* Istruiti,
 istruzione
 Ipoteche, cautele da osservare nel
 contrarre, 164-168
 Istruiti, istruzione, 313-321
 cercate di essere, nella verità,
 313-321
 dobbiamo continuamente
 imparare, 317-319
 la rivelazione divina è la
 norma, 315-317
 mettiamo in pratica quello che
 impariamo, 317-319
 ruolo della scienza e della
 filosofia, 315-317
 tenetevi alla verga di
 ferro, 319-320

K

Kimball, Heber C.
 battezzò Joseph F., 59
 uno dei nobili uomini di Dio, 110
 Kimball, Vilate, 189

L

Lamaniti, benefici per i, scaturiti
 dal Libro di Mormon, 43-44
 Lavoro, insegnate il valore
 del, 301-302
 Lavoro genealogico, 407-415
 dichiarazione di Joseph Smith
 sull'importanza del, 410-411
 il Vangelo predicato ai
 morti, 410-412
 il Salvatore iniziò il lavoro per
 i morti, 408-410

i vivi e morti lavorano
 insieme, 410-412
 le nostre responsabilità
 nel, 412-414
 nel Millennio, 414
 salvatori sul Monte Sion,
 246-247, 412-414
Vedere anche Visione della
 redenzione dei morti
 Lavoro, insegnamo il valore
 del, 301-302
 Lavoro missionario, 76-84
 come insegnare il Vangelo, 80-83
 doveri dei missionari tornati a
 casa, 83-84
 necessario nella casa, 83-84
 qualifiche dei missionari, 77-80
 Lealtà verso il proprio
 paese, 123-127
 Letteratura di buona qualità, 377
 Libero arbitrio, 284-293
 Dio controlla i risultati finali
 del, 286
 Dio permette il male quale
 risultato del, 286-287
 dono di Dio; Egli non interferisce
 con il, 284-287
 la Chiesa non interferisce con la
 libertà dell'individuo, 288-289
 l'obbedienza porta le più grandi
 benedizioni, 289-292
 responsabilità delle scelte
 fatte, 284-287
 uso del, per il servizio in
 Sion, 342-344
 Libertà
 la Chiesa non interferisce con la
 libertà dell'individuo, 288-289
 la più grande, si ottiene mediante
 l'obbedienza, 290-292
 mediante l'obbedienza, 283-293
 soltanto il Vangelo mantiene
 la, 400-402
Vedere anche Libero arbitrio
 Libri
 i, devono essere buoni, 377
 le Scritture sono i, più
 importanti, 45-46

Libro di Mormon
 è di beneficio ai Lamaniti, 43-44
 porta testimonianza di Gesù
 Cristo, 42-44
 testimoni del, 43
 tradotto da Joseph Smith, 16-17
 tradotto in molte lingue, 43
 va letto spesso per conoscere la
 verità, 44-46
Vedere anche Scritture
 Lussuria. *Vedere* Castità;
 Autocontrollo

M

Madri, 31-37
 aiuto dello Spirito Santo, 34, 37
 allevano i bambini che
 muoiono, 132
 dovere di insegnare ai figli, 33-34
 influenzano molte
 generazioni, 32-33
 la maternità è la più vera
 grandezza, 386
 l'amore delle, è come l'amore di
 Dio, 35-36
 non devono essere
 maltrattate, 252-253
Vedere anche Bambini,
 insegnare ai
 Malanimo
 nessun, verso nessuno, 257-263
Vedere anche Perdonare;
 Perdono
 Maldicenza, 375-376. *Vedere
 anche* Critiche
 Male, Dio permette il, 286-287
 Maltrattamenti, 249-255
 i genitori non devono
 maltrattare, 253-254
 i mariti non devono
 maltrattare, 250-251
 sentimenti di Joseph F. riguardo a
 un bambino in chiesa, 249
 trattiamoci l'un l'altro con
 rispetto, 250-252
 Manie religiose, evitate le, 118-119
 Maria, madre di Gesù, 356

Marito, il, non deve mai maltrattare la moglie, 250-253. *Vedere anche* Matrimonio

Martirio
degli antichi discepoli, 420
di Joseph e Hyrum Smith, xii-xiv

Matrimonio, 173-181
Dio comanda il, 174-177
edificato sull'amore e sulla devozione, 179-181
fedeltà nel, 158-160
importanza del, nel tempio, 177-179
nulla deve intromettersi tra marito e moglie, 180-181
per l'eterna gloria e esaltazione, 174-177, 181
santità delle alleanze del, 158-160

Millennio, tempo per redimere i morti, 414

Misericordia per i propri nemici, 259-261

Missionari, 76-84
abbiano umiltà, 77-78
beni di Joseph F. distrutti dal fuoco, 76-77
devono pregare, 77-78
doveri dei, tornati a casa, 83-84
evitino la contesa, 80-83
insegnino con lo Spirito, 77-78, 80-82
insegnino con semplicità, 80-83
preghiera di Joseph F. per i, 27-28
siano retti e obbedienti, 78-80
siano socievoli, 80

Missione, di ogni persona sulla terra, 242

Moglie tratti il marito con cortesia, 250-251. *Vedere anche* Matrimonio

Morte fisica
la Caduta portò la, 87-89
la risurrezione vince la, 89-92
necessità e benefici della, 87-89

Morte dei figli di Joseph F., 86, 128-129, 134

Morte spirituale
Gesù Cristo redime i penitenti dalla, 95-102
la Caduta portò la, 96

Morte. *Vedere* Lavoro genealogico; Visione della redenzione dei morti

N

Natale, desiderio di Joseph F. di acquistare dei regali, 163

Nati di nuovo
mediante Gesù Cristo, 358-359
mediante il battesimo, 60
mediante lo Spirito Santo, 71-72

Nemici
i, della Chiesa non trionferanno, 261-262
lasciateli nelle mani di Dio, 262-263
misericordia per i, 259-261
non sono nostri, ma del Signore, 262
perdono dei, da parte di Joseph F., xvii-xviii

Nibley, Charles W., 163, 192, 265

O

Obbedienza
alla voce dello Spirito, 269
conduce a maggiore conoscenza, 270-272
ispirata dalla testimonianza di Gesù Cristo, 206-207
necessaria per compiere la propria salvezza, 243-244
necessaria per la fede, 53-54
necessaria per l'esaltazione, 64-65, 152-153
porta inestimabili benefici, 289-292
prepara per la Seconda Venuta, 394-396

Opposizione
resistere coraggiosamente all', 106-109
Vedere anche Avversità

Ordinanze del tempo
celebratele degnamente, 308-310
necessarie per la
salvezza, 306-308

Ordine patriarcale, 139-140, 383

Organizzazioni ausiliarie
istruzioni per la riforma dei
giovani, 371
lavoro di Joseph F. nelle, xxi
servizio delle, 341-344
servono sotto il
sacerdozio, 341-342

Orgoglio, conduce alle false
dottrine, 115-116

«Origine dell'uomo», dichiarazione
della Prima Presidenza sull', 331

Oscenità, 374

P

Pace, 399-405
esempio di, di Gesù, 404-405
in tempi pericolosi, 393-394
sforzatevi di vivere in, con tutti gli
uomini, 404-405
solo il Vangelo porta la, 400-402

Padri, 381-87
amore di Joseph F. per la
famiglia, 381
assolvono i loro doveri
familiari, 384-385
danno l'esempio, 384
la più vera grandezza, 386
non devono evitare la vita in
famiglia, 382-383
presiedono alla famiglia, 383
Vedere anche Figli, insegnamento
ai; Dio Padre; Gesù Cristo

Paolo aveva il coraggio della
fede, 107

Parola di Saggiamente, 323-329
benefici che scaturiscono
dall'obbedienza alla, 326-329
l'inosservanza della, porta alla
degradazione e alla rovina,
324-326
l'obbedienza alla, ci rende più
simili al Signore, 327-329

per il nostro bene e
prosperità, 324-326
predicazione di Joseph F.
sulla, 323-324

Parsimonia, 163-172. *Vedere anche*
Finanze, saggezza nella gestione
delle

Patriottismo, i Santi degli Ultimi
Giorni sentono il, 123-125

Peccato imperdonabile, 72-74

Pazienza, insegnare ai figli
la, 301-302

Peccato, nessuno può essere
salvato nel, 97

Peccato sessuale
è possibile pentirci del, 160-161
ravità del, 155-157
più grave quando si violano le
alleanze, 159-160
Vedere anche Castità

Pentimento, 59-65
definizione del vero, 61-62
necessario per la salvezza,
60-62, 64-65
per il peccato sessuale, 160-161

Perdonare, perdono
dei nemici, 257-263
Joseph F. Smith perdonava i suoi
nemici, xvii-xviii
perdonatevi l'un l'altro, 62
perdono del Salvatore sulla
croce, 3-4

Perla di Gran Prezzo aggiunta al
canone, 39

Persecuzione
della Chiesa, xxi
Joseph F. perdona la, 257-58
Vedere anche Perdonare,
perdono

Piano di salvezza, 147-153
ci aiuta a diventare come Gesù
Cristo, 151-152
istituito per la nostra
esaltazione, 148-151
possibile tramite Gesù
Cristo, 152-153
obbedienza al, 152-153

Pietro
 predicò ai morti, 412
 ricevette lo Spirito Santo, 73

Pionieri, esempi di valore
 dei, 109-111

Potere di suggellamento detenuto
 dal presidente della Chiesa, 141

Poveri e bisognosi
 carità verso i, 193-194
 cura dei, da parte della Società di
 Soccorso, 185-187
 il digiuno provvede ai, 197-198

Preghiera, 21-28
 come avvicinarsi a Dio
 nella, 22-23
 con umiltà e fede, 22-25
 di Mary Fielding Smith per i buoi
 smarriti, xiv, 21-22
 familiare, 25-26
 necessaria per i missionari, 77-78
 per il bene degli altri, 27-28
 semplice e frequente, 23-24

Presidente della Chiesa, 221-229
 componente della Prima
 Presidenza, 222-223
 detiene le chiavi del sacerdozio,
 141, 224-225
 Dio esalterà il, 227-228
 Dio guida la Chiesa tramite il, 222
 Joseph F. diventò, xix, 221
 riceve rivelazioni per la
 Chiesa, 226-227
 sostegno del, 212-215

Presidenti di palo, sostegno
 dei, 215-217

Presidenza della Chiesa, 222-223

Prima Presidenza, 222-223

Prima Visione, il più grande
 avvenimento dopo la
 Risurrezione, 14-16

Primaria, servizio della, 341-342

Primogenito. *Vedere* Gesù Cristo

Prossimo, amate il, come voi
 stessi, 194-196

Prove. *Vedere* Avversità

R

Raduno nell'Utah, non è più
 consigliato, xx

Redentore. *Vedere* Gesù Cristo

Redenzione dei morti. *Vedere*
 Lavoro genealogico; Visione
 della redenzione dei morti

Restaurazione del Vangelo, 12-14

Ricreazione
 deve essere sana, 373-374
 i genitori devono regolare la, dei
 figli, 299-301
 non di domenica, 233-234
 non è lo scopo della vita, 373-374

Riposo, 425-432
 cedete l'anima a Gesù
 Cristo, 426-427
 crescete di grazia in
 grazia, 429-430
 entrate nel, mediante la
 fede, 56-57
 in Cristo, 425-432
 la domenica, 231-234
 le Scritture conducono al, 40
 seguite l'esempio del
 Salvatore, 427-428
 tutta la felicità possibile tramite il,
 del Vangelo, 430-432

Risurrezione
 dei bambini, 130-132
 di Gesù Cristo, 4-6
 forma del corpo nella, 91-92
 l'Espiazione rende possibile
 la, 89-92

Rivelazione, 265-272, 362-369
 acquisite una testimonianza
 tramite la, 202-203
 a tutti i membri della
 Chiesa, 266-268
 continua, 363-364
 diretta da Dio all'uomo, 363
 il presidente riceve, per la
 Chiesa, 226-227
 l'obbedienza conduce a una più
 grande, 270-272
 necessità della, moderna, 364
 personale, 366

- tramite i canali del sacerdozio, 116-117, 365-367
tramite la tenue voce dello Spirito Santo, 268-269
unisce tutte le persone, 367-368
- S**
-
- Sabato sera, preparazione per la domenica, 235
- Sacerdozio, 137-144
anche le donne godono i benefici del, 139-140
chiavi del, 141, 224-225
come onorare il, 143-144
consigli del, devono fare onore alle chiamate, 343
definizione di, 138-139
overna con amore, 141-143
overno di Dio, 138-139
lavoro di Joseph F. nel, xx
organizzazioni ausiliarie servono sotto il, 341-342
per il ministero di servizio, 340-341, 342-344
restaurato da Joseph Smith, 12
- Società di Soccorso non indipendente dal, 190
- Sacramento, ricordate l'Espiazione durante il, 101-102
- Sacrificio
necessario per la vita eterna, 57
sacrifichiamo i nostri desideri per il bene degli altri, 198-199, 342-344
tutti devono mantenere l'integrità, 419-422
- Salute. *Vedere* Parola di Saggezza
- Salvatore. *Vedere* Gesù Cristo
- Salvatori sul Monte Sion, 246-247, 412-414. *Vedere anche* Lavoro genealogico
- Satana
cercò di diventare il salvatore del mondo, 332
combatte contro la verità, 114-115
false rivelazioni di, 116-117
imita i miracoli e le stregonerie, 117-118
nemico del lavoro di Dio, 261-262
- Saul non commise il peccato imperdonabile, 73-74
- Scienza, la rivelazione divina è la norma, 315-317
- Scritture, 39-46
applicate a voi le, 44-45
cercate la ricchezza spirituale nelle, 40-42
conducono al riposo di Cristo, 40
Joseph F. imparò le, da sua madre, 39
leggetele spesso, 44-46
Perla di Gran Prezzo aggiunta al canone delle, 39
più importanti dei libri a grande diffusione, 45-46
portano testimonianza di Cristo, 42-44, 204-205
- Seconda Venuta, 389-396
calamità, scopo delle, 392-394
i giusti si prepareranno per la, 392-394
i profeti hanno predetto la, 390-392
leali ai governi sino alla, 126-127
l'obbedienza ci prepara per la, 394-396
pace in tempi pericolosi, 393-394
- Separazione tra Chiesa e Stato, 125-127
- Serata familiare, 345-351
che cosa fare durante la, 347-348
i genitori devono assolvere fedelmente i loro doveri, 349-350
insegnamento del Vangelo durante la, 347-348
istituzione della, xxi, 345-346
promesse se obbediamo, 348
- Sermone sul Monte conferma la divinità del Salvatore, 2-3
- Servizio, 339-344
Joseph F. servì con fedeltà, 339-340
il sacerdozio è per il ministero di, 340-341, 342-344

- reso dalle organizzazioni ausiliarie, 341-344
Vedere anche Carità
- Smith, Alice, 86
- Smith, Edith Eleanor, 257
- Smith, Hyrum
 incarcerazione di, 147
 martirio di, xii-xiv, 407
 patriarca della Chiesa, xii
 predica ai morti, 411
- Smith, George A., lettera a, 76
- Smith, Joseph, il Profeta
 ha fatto più di tutti per la salvezza dell'uomo, 17-19
 incarcerazione di, 147
 la salvezza dei morti è una delle più importanti responsabilità, 410-411
 morte di, xii-xiv
 nel sogno di Joseph F., 95-96
 prima visione di, 14-16
 restaurò il sacerdozio, 12-14
 restaurò il Vangelo, 12-14
 restaurò le ordinanze del tempio, 12
 testimonianza di, di Joseph F., xii, 11-19
 tradusse il Libro di Mormon, 16-17
- Smith, Joseph F.
 acquisto dei regali di Natale, 163
 affrontò la plebaglia anti-mormone, 104
 amore per i figli, 295-296
 amore per i templi, xviii-xix
 amore per la famiglia, xviii, 381
 amore per la madre, 31-32, 35-36
 amore per la madre hawaiana, 192-193
 a Nauvoo, xii
 battesimo di, 59
 capacità oratorie, xvii, xxiii
 cerimonia funebre, 1, 425
 Chiesa libera dai debiti, 275-276
 comparve dinanzi al Congresso, 283
 dice addio alla moglie Julina, 173-174
 diventò presidente della Chiesa, xix, 221
 emanò il messaggio: «Il Padre e il Figlio», 353
 emanò il messaggio: «Origine dell'uomo», 331
 imparò le Scritture da sua madre, 39
 intervento su un imbroglione nelle Hawaii, 113
 introduzione del programma della serata familiare, 345-346
 la madre gli insegnò la fede pagando la decima, 49-50
 lavoro per l'acquisizione dei luoghi sacri, xxii
 messaggio durante la prima guerra mondiale, 399-400
 missione nelle Isole Hawaii, xv-xvi, 67
 morte dei figli di, 86, 128-129, 134
 morte di, 416
 nascita di, xi-xii
 ordinazione ad apostolo, xvi, 137-138
 perdono dei persecutori, xvii-xviii, 257-258
 perse una fattoria per svolgere una missione, 210
 predicazione della Parola di Saggezza, 323-324
 preghiera della madre per i buoi smarriti, xiv, 21-22
 preghiera in occasione del 50mo anniversario della Società di Soccorso, 183
 preghiera per il figlio missionario, 27-28
 ricevette la visione della redenzione dei morti, 362
 ricevette una testimonianza, 201-202
 sentimenti di, alla morte del figlio Hyrum, 407
 sentimenti di, riguardo per un bambino in chiesa, 249
 servì fedelmente in ogni chiamata, 339-340
 servizio comunitario di, 122
 sogno sulla purezza personale, 95-96

- viaggio alla Valle del Lago Salato, xiv-xv, 31
vittima di un incendio in missione, 76-77
testimonianza del Salvatore, 1, 359-360, 425-432
testimonianza di Joseph Smith, xii, 11-19
- Smith, Julina, 173
- Smith, Mary Fielding
decima sulle patate, 49-50
rande influenza su Joseph F., 31-37
istruiva Joseph F. con le Scritture, 39
matrimonio di, xi-xii
morte di, xv
preghiera per i buoi ammalati, xiv, 21-22
riceve i figli defunti di Joseph F., 129
viaggio alla Valle del Lago Salato, xiv-xv, 31
- Smith, Mercy Josephine, 128
- Smith, Rhonda, 128
- Smith, Rachel, 275-276
- Smith, Ruth, 129
- Società di Soccorso, 183-191
cura dei bisognosi, 185-187
diretta dal sacerdozio, 190
esempio delle prime dirigenti, 188-189
istituita da Dio, 184
istruisce e rafforza la fede nelle sorelle, 185-190
preghiera di Joseph F. per il 50mo anniversario, 183
servizio della, 341-342
- Sogno riguardo alla purezza personale, 95-96
- Sorelle. *Vedere* Donne
- Sostegno dei dirigenti del sacerdozio. *Vedere* Dirigenti del sacerdozio, sostegno dei
- Spirito Santo, 67-74, 265-272
come mantenerlo, 69-71
conoscete la volontà di Dio tramite lo, 57
dono dello, 68-69
fate ciò che lo Spirito comanda, 269
uida le madri, 34, 37
uida personale a tutti i membri, 266-268
i missionari insegnano mediante lo, 77-78, 80-82
Joseph F. udi la voce dello, sul treno, 265
nati di nuovo tramite lo, 71-72
peccato imperdonabile contro lo, 72-74
porta testimonianza di Gesù Cristo, 6-8, 203-205
protegge dal male, 119-120
rivelazione mediante la voce sommessa dello, 268-269
obbedienza allo, porta a una più grande conoscenza, 270-272
uffici dello, 69-71
unisce tutte le persone, 368
violazione della domenica conduce alla perdita dello, 235-236
- Spirito
dei bambini dopo la morte, 130-132
riunito con il corpo, 91-92
Vedere anche Spirito Santo
- Stregoneria, danni della, 117-118
- Successo
definizione di, 417-418
essere buoni genitori significa avere, 386
- T**
-
- Tabacco. *Vedere* Parola di Saggezza
- Tempio di Salt Lake, messa in opera delle pietre angolari del, xix
- Tempio, 305-311
entratevi degnamente, 308-310
esperienze di Joseph F. nel, 305-306
importanza del matrimonio nel, 174-179
ordinanze restaurate da Joseph Smith, 12

per il lavoro genealogico, 412-414
 per la celebrazione delle
 ordinanze di salvezza, 306-308
 rimanete fedeli alle alleanze
 fatte nel, 310-311
 Testimonianza, 201-209
 la, di Gesù Cristo ci spinge
 all'obbedienza, 206-207
 la, di Cristo, di Joseph F., 1-9, 205,
 207-208, 359-360, 430-432
 ricevimento di una, da parte di
 Joseph F., 201-202
 tramite lo Spirito Santo,
 6-8, 203-205
 un dono di Dio, 202-203
 Thompson, Mercy Fielding, xii, xv
 «Ti siam grati, O Signor, per il
 Profeta», composizione
 dell'inno, 241
 Trattenimenti. *Vedere* Ricreazione

U

Unione sessuale legittima
 nell'ambito del
 matrimonio, 158-159
 Unità, la rivelazione conduce
 all', 367-368

V

Valorosi
 coraggio della fede, 106-109
 esempi dei primi dirigenti della
 Chiesa, 109-111

esempi delle prime sorelle,
 188-189
 nella causa di Cristo, 104-111
 Vangelo
 ci rende altruisti, 198-199
 porta la pace al mondo, 399-405
 restaurazione del, 12-14
 tutta la felicità è possibile tramite
 il, 430-432
 Verga di ferro, tenetevi stretti alla,
 negli studi, 319-320
 Verità
 cercate di essere istruiti
 nella, 313-321
 ci libera dal peccato, 119-120
 rimanete fedeli alla, per evitare di
 essere ingannati, 113-121
 tutta la, compresa nel
 Vangelo, 314-315
 Vescovi, sostegno dei, 215-217
 Viaggio in treno, Joseph F. udì la
 voce dello Spirito, 265
 Visione della redenzione dei morti,
 xxiv, 362, 407-410
 Vita eterna. *Vedere* Esaltazione
 Vita preterrena, 331-334
 Voto di sostegno, 211-212

W

Wells, Emmeline B., 188-189

